



**Politecnico
di Torino**

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale
in Architettura per il Progetto Sostenibile
A.a. 2020/2021

Tesi di Laurea Magistrale

Un manuale di recupero per la Borgata Campi in Val Pellice

Relatore:
Daniele Regis

Correlatore:
Roberto Olivero

Candidate:

Deborah Biffanti
Giulia Dello Vicario



00. Premessa

L'idea di sviluppare questa tesi nella forma di un manuale moderno è nata nell'ottica di riportare, accanto alla tradizione, l'architettura nella sua forma più semplice e pura. Si è scelto di operare in un contesto montano, caratterizzato da luoghi verdi e silenziosi ed incontaminati borghi alpini. La riservatezza della Val Pellice nasconde una timida borgata chiamata Campi.

La scelta dell'oggetto di studio precludeva alcuni aspetti imprescindibili, senza i quali sarebbe stata difficile e poco stimolante l'applicazione dell'esercizio progettuale; tra questi le peculiarità del contesto, la morfologia dell'insediamento, lo stato di conservazione degli edifici e le piccole caratteristiche identitarie. L'approccio alle diverse scale progettuali, però, richiedeva un procedimento sistematico che potesse condurci gradualmente all'interno della borgata. Ecco perché l'idea di sviluppare queste linee guida in cinque quaderni: "dal generale al particolare".

Quaderno uno. L'inquadramento territoriale.

Il "Quaderno uno" serve a contestualizzare la situazione territoriale, sociale e culturale all'interno della quale è sorta Campi. I temi trattati riguardano le caratteristiche naturali dell'ambiente relative ai suoi punti di forza, ma anche alle sue criticità, l'inquadramento socio-demografico odierno del comune di Bobbio Pellice attraverso la storia vigorosa della Comunità Valdese, la fitta rete sentieristica che si dirama da secoli sui versanti della valle ed infine la testimonianza immortale dell'attività agro-silvopastorale. Quest'ultimo oltre ad avere una forte valenza sul piano economico, costituisce l'elemento chiave della tradizione valdese: un'eredità viva fatta di sistemi d'alpeggio, borghi rurali, transumanza, prodotti tipici, usi e costumi.

Quaderno due. La lettura dell'insediamento.

Il "Quaderno due" pone l'attenzione sulle caratteristiche insediative della borgata usando come punto di partenza lo stato di fatto rilevato. Questo passaggio aveva come obiettivo la ricostruzione per fasi dell'evoluzione di Campi al fine di individuarne il principio di sviluppo. L'osservazione, l'interpretazione delle tracce e lo studio dei catasti antichi hanno rappresentato in questa delicata fase di ricerca strumenti indispensabili per riuscire a comprendere qualcosa di apparentemente confuso ed illeggibile.

Quaderno tre. Le tipologie architettoniche.

Il "Quaderno tre" si sviluppa nella prima parte in forma di abaco, trasformando il manuale in un grande campionario architettonico che scheda tutti gli edifici accessibili della borgata. La seconda parte invece si propone di indicare aspetti più specifici introducendo il concetto di "stato di conservazione" (preludio della fase progettuale) definito dalle condizioni attuali in cui vertono i singoli edifici. Infine, sono state categorizzate le tipologie architettoniche relative alle destinazioni d'uso che ospitavano un tempo i fabbricati.

Quaderno quattro. Gli elementi architettonici.

Il "Quaderno quattro", similmente a quanto sviluppato in quello precedente, pone l'attenzione agli elementi architettonici proponendo per ognuno di essi una grande raccolta ordinata di foto. La selezione oggettiva degli elementi più ricorrenti e l'esclusione critica di quelli incoerenti hanno permesso di determinare uno o più modelli "tipo". Questo metodo di valutazione è applicato per ogni voce architettonica: le murature, le coperture, i ballatoi, le scale e le aperture.

Quaderno cinque. Le indicazioni progettuali.

Il "Quaderno cinque" è la linea d'arrivo di questo grande progetto. Le linee guida proposte seguono il filo logico dei tre quaderni precedenti e operano per tanto su tre diverse scale: il progetto planimetrico, il progetto dell'edificio ed il progetto degli elementi architettonici. A corredare il tutto sono stati inseriti progetti meritevoli di essere considerati esempi di buone pratiche sui quali l'interesse va posto nei confronti dell'approccio metodologico scelto dai progettisti.

L'insieme dei contenuti di questo manuale non sono altro che un esercizio progettuale che vuole mettere in luce la funzionalità applicativa di un **METODO**. Un metodo che non si basa sui gusti dell'architetto, sul suo estro artistico o sulla mera sperimentazione tecnologica, ma che vuole dimostrare che la ricerca e lo studio sono i pilastri portanti di un progetto consapevole.

Non abbiamo inventato niente, tutto era già scritto.

UN MANUALE DI RECUPERO PER LA BORGATA CAMPI

LA LETTURA DELL'INSEDIAMENTO

QUADERNO UNO



L'INQUADRAMENTO TERRITORIALE

01	1. La Val Pellice	p. 8
	1.1. L'inquadramento delle valli	p. 8
	1.2. La Val Pellice e il suo territorio	p. 10

02	2. Il PPR: l'Ambito 49	p. 13
	2.1. La descrizione dell'ambito	p. 14
	2.1.1. Caratteristiche naturali	p. 14
	2.1.2. Caratteristiche storico - culturali	p. 15
	2.1.3. Emergenze fisico - naturalistiche	p. 16
	2.1.4. Dinamiche in atto	p. 16
	2.1.5. Condizioni	p. 16
	2.1.6. Indirizzi ed orientamenti strategici	p. 17
	2.2. P4: Le componenti paesaggistiche	p. 18
	2.3. P5: Rete di connessione paesaggistica	p. 22
	2.4. Zoom su Bobbio Pellice	p. 24
	2.5. Componenti ed unità di paesaggio	p. 26
	2.6. Il caso della borgata Campi	p. 28

03	3.1. Le criticità e i punti di forza: i fenomeni idrogeologici	p. 31
	3.1.1. Il rischio idrogeologico: PAI	p. 32
	3.1.2. Il rischio geomorfologico: IFFI	p. 34
	3.1.3. I fenomeni alluvionali	p. 36
	3.1.4. La diga di Cromwell	p. 37
	3.1.5. Postcards	p. 38
	3.1.6. Schedatura IFFI	p. 39
	3.2. Le criticità e i punti di forza: i fenomeni sismici	p. 40
	3.2.1. I fenomeni sismici	p. 40
	3.2.2. Il terremoto del 1808	p. 41
	Riferimenti bibliografici e sitografici	p. 43
	3.3. Il caso della borgata Campi	p. 44

L'INQUADRAMENTO TERRITORIALE

04

4.1. Il comune di Bobbio Pellice p. 47

4.1.1. L'inquadramento territoriale p. 48

4.1.2. Bobbio Pellice oggi p. 50

4.1.3. Bobbio Pellice ieri: time line p. 54

4.1.4. Postcards p. 55

4.2. Il comune di Bobbio Pellice: la rete sentieristica p. 57

4.2.1. Bobbio Pellice Outdoor: gli itinerari p. 58

4.2.2. L'anello delle borgate p. 66

4.2.3. L'anello del Podio p. 69

4.2.4. OSM: i tracciati p. 77

4.2.5. Le nozioni di base p. 79

L'INQUADRAMENTO TERRITORIALE

05

5.1. L'attività agro-silvopastorale: l'introduzione p. 83

5.1.1. La determinazione dei modi di vivere:
le risorse naturali ed i livelli territoriali p. 84

5.1.2. Bobbio Pellice e l'uso del suolo p. 86

5.1.3. Bobbio Pellice oggi p. 88

5.1.3.1. L'uso delle terre p. 88

5.1.3.2. I benefici dell'attività agro-silvopastorale p. 88

5.1.3.3. Le aree di pascolo p. 89

5.1.3.4. Le aree forestali p. 91

5.1.4. Bobbio Pellice ieri p. 93

5.1.4.1. Time line p. 93

5.1.4.2. Le zone di vegetazione p. 95

5.2. L'attività agro-silvopastorale: le zone di abitazione p. 98

5.2.1. Il nomadismo p. 98

5.2.2. Le tipologie di nomadismo p. 98

5.2.3. Le fiere 'd la povià e 'd la calà p. 99

5.2.4. Le tipologie di abitazione p. 99

5.3. L'attività agro-silvopastorale: i sistemi p. 104

5.4. L'attività agro-silvopastorale: i caseifici d'alpeggio p. 106

5.4.1. I caseifici d'alpeggio in Val Pellice p. 106

5.4.2. Il Seirass del Fen p. 107

5.4.3. Il caso studio p. 108

5.4.3.1. Le zone di abitazione p. 108

1.1. L'inquadramento delle valli

Nella carta di inquadramento delle valli confinanti, viene messa in evidenza la Val Pellice. La valle confina a nord-ovest con la Val Chisone, a nord-est con la Val Germanasca, a sud est con la Val Infernotto e a sud-ovest con la Val Po. Come si evince dall'inquadramento delle valli confinanti, la Val Pellice si apre ad est verso la Pianura Padana. Si può notare come molti dei crinali montani principali coincidano con i confini vallivi e comunali.

In questa prima cartografia di inquadramento sono stati evidenziati l'idrografia (principale e secondaria) e i crinali montani. Il terreno è stato inoltre tematizzato per fasce altimetriche con colorazione graduata: dal verde pianeggiante al bianco ghiaccio.

Cartografia di "Inquadramento delle Valli" elaborata con il software QGis 3.16.1. Modello del terreno ombreggiato ottenuto con la rielaborazione del DTM con passo 5m del Piemonte Sud-Occidentale e con il rilievo ombreggiato 2009/2011 Piemonte ICE.

S.r. WCS84 - UTMzone 32N, EPSG:32632

Per la rappresentazione delle sedi amministrative, dell'idrografia (corsi principali, corsi secondari, laghi), delle curve di livello, dei crinali montani secondari e della viabilità sono stati utilizzati dataset della Carta Tecnica Regionale numerica (BDTRE10) in scala 1:10.000.

LEGENDA

TOPONIMI

- Sede amministrativa Comuni Val Pellice
- Sede amministrativa

IDROGRAFIA

- Corso principale
- Corso secondario
- Lago

CRINALI

- - - Montani principali e secondari

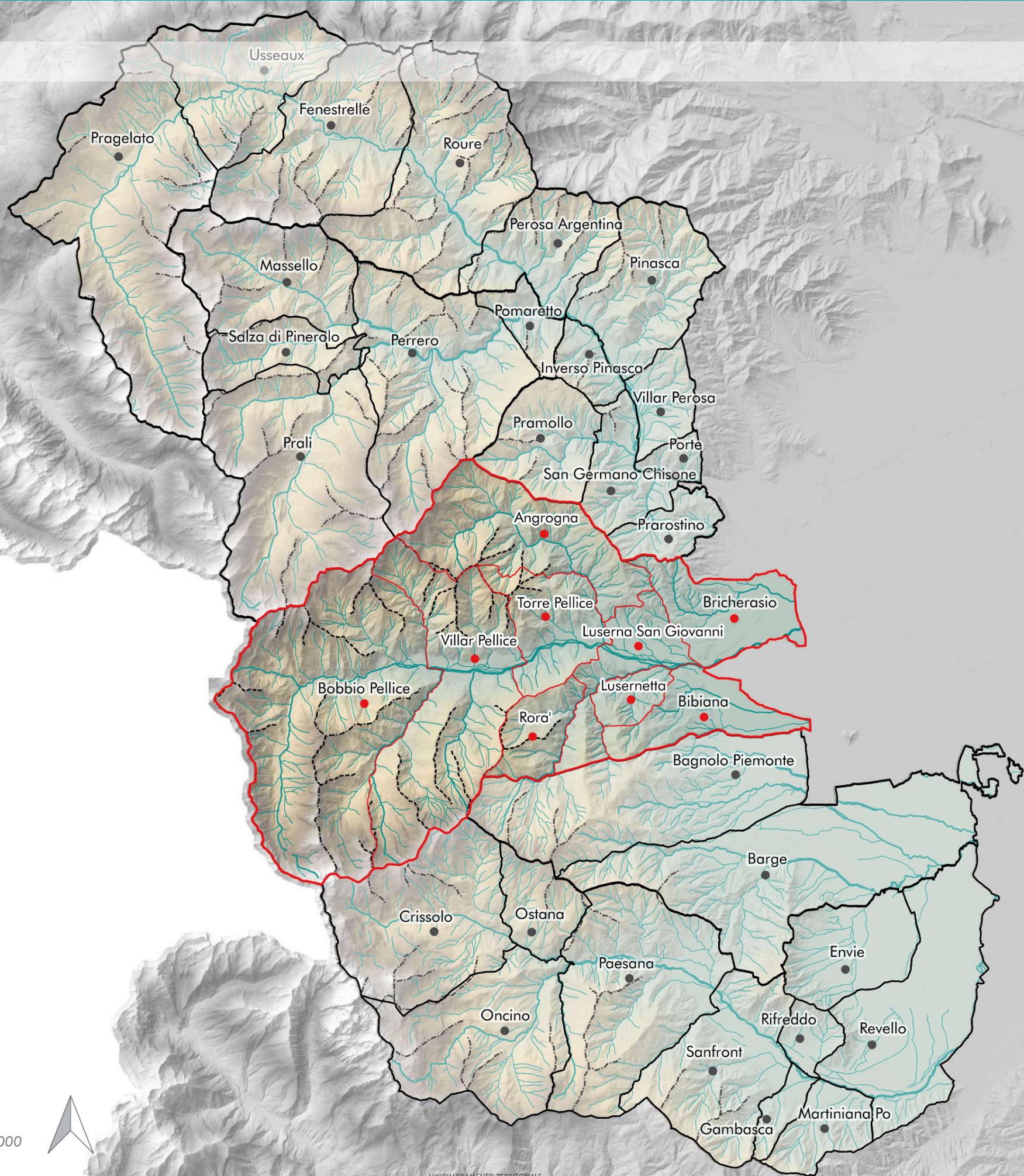
CONFINI

- Val Pellice
- Comunali della Val Pellice
- Valli confinanti
- Comunali delle valli confinanti

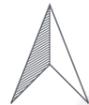
ALTITUDINE

- < = 600 m
- 600 - 700 m
- 600 - 700 m
- 700 - 800 m
- 800 - 900 m
- 900 - 1000 m
- 1000 - 1100 m
- 1100 - 1200 m
- 1200 - 1300 m
- 1300 - 1400 m
- 1400 - 1500 m
- 1500 - 1600 m
- 1600 - 1700 m
- 1700 - 1800 m
- 1800 - 1900 m
- 1900 - 2000 m
- 2000 - 2100 m
- 2100 - 2200 m
- 2200 - 2300 m
- 2300 - 2400 m
- 2400 - 2500 m
- 2500 - 2600 m
- 2600 - 2700 m
- 2700 - 2800 m
- > 2800 m

1. La Val Pellice



Scala 1 : 200.000



1. La Val Pellice

1.2. La Val Pellice e il suo territorio

Cartografia MORFOLOGICA elaborata con il software QGis 3.16.1. Modello del terreno ombreggiato ottenuto con la rielaborazione del DTM con passo 5m del Piemonte sud-occidentale e con il rilievo ombreggiato 2009/2011 Piemonte ICE.

S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632.

Per la rappresentazione delle sedi amministrative, dell'idrografia (corsi principali, corsi secondari, laghi), delle curve di livello, dei crinali montani secondari e della viabilità sono stati utilizzati dataset della Carta Tecnica Regionale numerica (BDTRE10) in scala 1:10.000.

LEGENDA

TOPONIMI
COMUNI

▲ MONTI

IDROGRAFIA

— Corso principale
— Corso secondario
■ Lago

CRINALI

--- Montani secondari

CONFINI

■ Val Germanasca

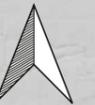
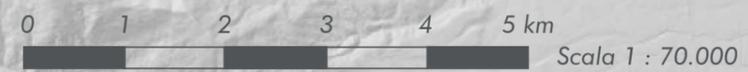
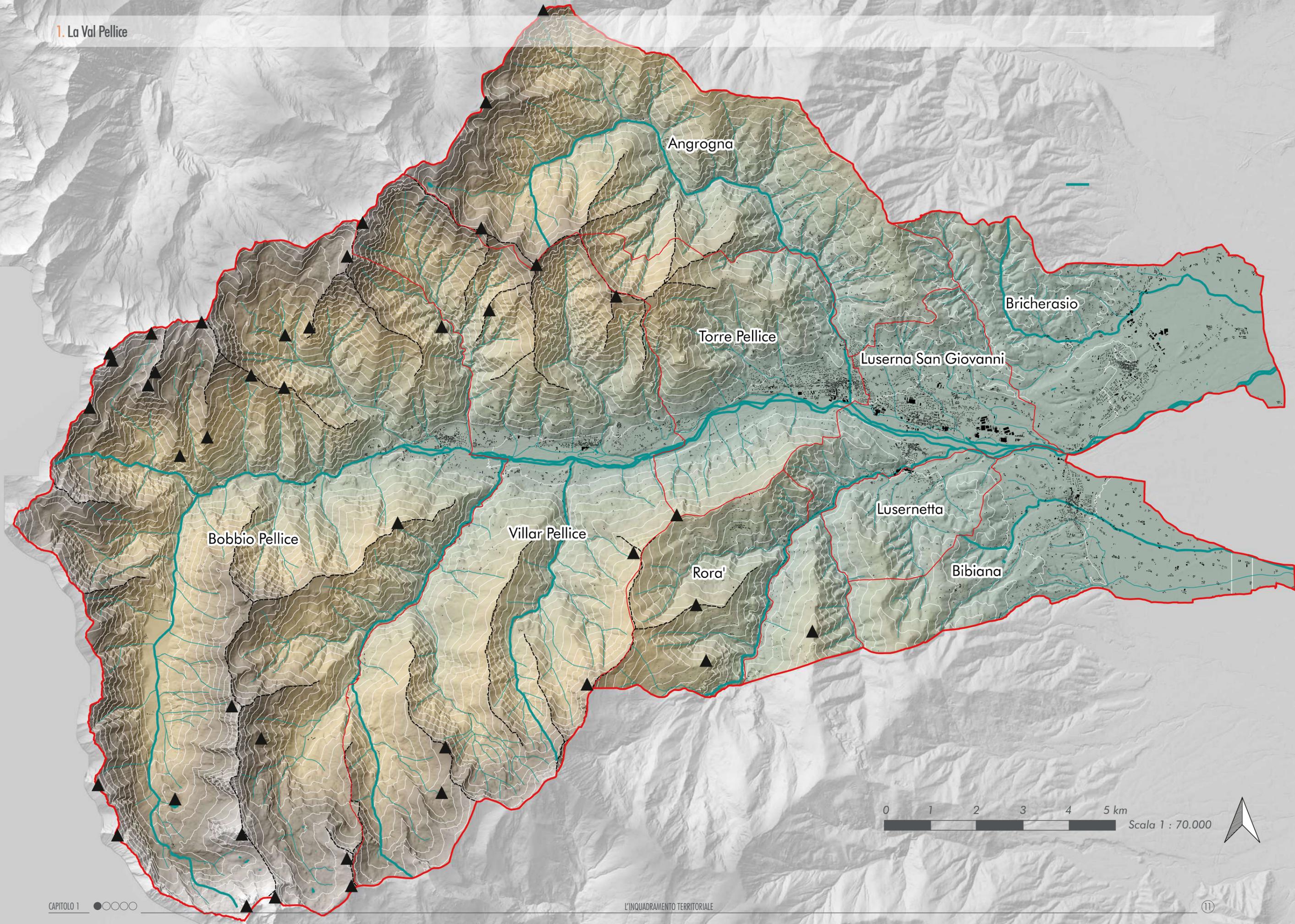
□ Comunali

■ EDIFICATO

ALTITUDINE

■ < = 600 m
■ 600 - 700 m
■ 700 - 800 m
■ 800 - 900 m
■ 900 - 1000 m
■ 1000 - 1100 m
■ 1100 - 1200 m
■ 1200 - 1300 m
■ 1300 - 14000 m
■ 1400 - 1500 m
■ 1500 - 1600 m
■ 1600 - 1700 m
■ 1700 - 1800 m
■ 1800 - 1900 m
■ 1900 - 2000 m
■ 2000 - 2100 m
■ 2100 - 2200 m
■ 2200 - 2300 m
■ 2300 - 2400 m
■ 2400 - 2500 m
■ 2500 - 2600 m
■ 2600 - 2700 m
■ 2700 - 2800 m
■ 2800 - 2900 m
■ > 2900 m









Val Pellice - Storico Colle di Pian Prà

Val Pellice - Storico Colle di Pian Prà
Fonte foto: archivio privato

2.1. La descrizione dell'ambito

“L'ambito è definito dal bacino del torrente Pellice, dalle sorgenti fino allo sbocco in pianura. Il territorio è caratterizzato da una certa eterogeneità, con alternanza di alcuni elementi strutturali: la parte più elevata in quota, nella quale il corso del Pellice solca la valle da Sud a Nord, con evidenze molto forti del passato glacialismo; la parte centrale, con elemento strutturale portante costituito dal rilievo alpino; la porzione più orientale, dove sono presenti superfici pianeggianti derivanti da alluvioni recenti e medio-antiche.

Geograficamente l'ambito confina a Nord, sulla linea di spartiacque, con gli ambiti 40 e 41 Val Chisone e Val Germanasca; a Est con il 48 Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour; a Sud con il 50 Valle Po e Monte Bracco e, infine, a ovest segue il crinale alpino principale che lo separa dalla Francia.

La valle, conosciuta per l'importante presenza della comunità valdese, è percorsa da un asse di fondovalle, lungo il quale si dispongono i poli di rilevanza storica di Luserna, Torre Pellice, Villar e Bobbio Pellice.”

Regione Piemonte, PPR (Piano Paesaggistico Regionale). Ambiti e unità di paesaggio. L'ambito 49, 2017, pp. 333.

2.1.1. Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

Il territorio si differenzia da altri ambiti montani poiché le sue peculiarità risultano estremamente eterogenee, infatti è possibile suddividerlo in tre sotto-ambiti.

1. La testata della valle (con andamento Sud-Nord) e le aree di cresta (orientate Nord-Ovest e Sud-Ovest), ha le quote che variano dai 1700 m fino a vette di 3000 m; la fascia più alta presenta le caratteristiche di alta montagna e sono evidenti alcuni fenomeni di glacialismo, essa è costituita da ripide pareti rocciose, mentre scendendo prevalgono inizialmente praterie rupicole ed aree abbandonate ricolonizzate dal verde, successivamente vi è un'ampia piana di origine alluvionale con una prateria ed alberi di larice, nota come Conca del Prà.

2. La componente centrale (1000-2000 m di altezza) ha dei versanti montani di media/forte pendenza con valloni laterali (il più noto è il vallone dei Carboneri) che caratterizzano la destra orografica del Pellice, il suolo è pressochè stabile ed è per la maggior parte costituito da gneiss. La sinistra orografica, invece, si presenta con pareti rocciose più ripide che mostrano segnali di suolo instabile, è il versante con esposizione maggiore perciò vi sono sia conifere come il pino silvestre sia latifoglie come il rovere.

Nella fascia più bassa della valle il vero protagonista è il castagno; i comuni nei quali la castanicoltura è più diffusa sono Bobbio Pellice, Villar Pellice e Lusernetta.

3. La parte più orientale dell'ambito situata tra i 400 m ed i 700 m comprende il fondo valle del torrente Pellice e dei terrazzi alluvionali che lo circondano, i terreni coltivati sui suoli alluvionali valorizzano e caratterizzano il paesaggio della bassa valle.



2.1.2. Caratteristiche storico-culturali

Una parte delle componenti fisico-naturali del territorio è stata poco alla volta trasformata ed in parte antropizzata, questa mutazione è frutto del progresso dell'uomo, delle sue attività, della sua cultura ed hanno lasciato dei segni tangibili che testimoniano la loro esistenza.

Il sistema stradale è costituito da un percorso storico di fondovalle che si snoda in varie strade transvallive, mettendo in comunicazione la Val Pellice con Bibiana e la valle Infernotto di Bagnolo (già nel Medioevo i Francesi attraversavano il Colle della Croce per raggiungere Bobbio Pellice che al tempo era un importante centro commerciale).

Sono considerati fattori caratterizzanti il sistema degli alpeggi in quota connessi alle borgate di mezza costa e di fondovalle con relativi percorsi transvallivi (Alpeggio Garnirogna, Alpeggio Crosenna...) ed il sistema degli edifici della metà del XIX secolo legati alla vita comunitaria valdese (come il Tempio Valdese, il luogo di Sibaud e le Scuollette Beckwith di Bobbio Pellice).

Sono invece parte dei fattori qualificanti il sistema delle borgate di Rorà e di Bobbio ed il sistema delle fortificazioni, erette un tempo come imponenti strutture poi successivamente danneggiate/distrutte da eventi bellici, oggi lasciano tracce evidenti e memorie storiche (ne sono esempi il forte di Mirabuc, il Castello dei Bigliori ed il forte di Bricherasio); oltre ai sistemi sopra citati vengono segnalati per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico il Pian Prà, il vallone del Pis e della Gianna, conca grange del Pis



Fig. 1. Pascolo primaverile di fondovalle, Bobbio Pellice
fonte: GAL "ESCARTONS E VALLI VALDESI", Paesaggio Agrario e forestale



Fig. 2. Pascolo primaverile di fondovalle, Bobbio Pellice
fonte: GAL "ESCARTONS E VALLI VALDESI", Paesaggio Agrario e forestale



Fig. 3. Pascolo primaverile di fondovalle, Bobbio Pellice
fonte: GAL "ESCARTONS E VALLI VALDESI", Paesaggio Agrario e forestale

2.1.3. Emergenze fisico-naturalistiche

Nella zona alpina vi è una vasta area comprendente il pianoro glaciale dove ha origine il torrente Pellice e l'Oasi del Prà-Barant. Quest'ultima ospita il giardino botanico del Col Barant "Bruno Peyronel", molto importante poichè vi sono oltre 300 specie di piante alpine autoctone e popolazioni di particolari animali selvatici.

2.1.4. Dinamiche in atto

La valle è interessata sia da processi di abbandono che da fenomeni di aumento urbanizzativo, entrambi per definizione sono caratteristiche contrastanti tra loro. L'abbandono riguarda le aree pascolive marginali o difficili da raggiungere e l'abbandono di foreste antropogene come i castagneti; inoltre si concentrano nelle aree maggiormente industrializzate (come Luserna e Torre Pellice) case di bassa qualità edilizia e di seconde case.

Sono stati eseguiti interventi per regolare i corsi d'acqua adottando soluzioni piuttosto invasive, poco sensibili alle caratteristiche naturali ed poco attinenti al sistema edilizio del luogo.

A contrasto dalle voci precedenti vi sono diverse proposte per recupero di spazi pubblici nei centri storici a fondovalle e rivalorizzazione di borgate a mezza costa a scopo turistico-ricreativo. Un altro aspetto importante è la promozione di attività escursionistica ed alpinistica attrezzata.

2.1.5. Condizioni

Un punto saliente tra le condizioni generali di fondo valle risulta essere la fragilità del patrimonio edilizio storico di molte borgate alpine in quanto, pur essendo ancora conservato l'impianto originale e la conformazione degli edifici secondo la tradizione, essi rischiano di subire forti degni e crolli strutturali a seguito di fe-

nomeni di abbandono delle attività locali. In questi luoghi, dove le trasformazioni di espansione urbana novecentesca non hanno avuto il sopravvento, risulta fondamentale cogliere l'occasione di eseguire interventi di valorizzazione.

Il paesaggio dell'alta valle è da considerare elemento di pregio, talvolta in alcune località ad alta quota si rileva un'eccessiva presenza turistica con relativo traffico veicolare (ad esempio nel Pian del Prà); è posta attenzione all'ambiente che circonda i manufatti storici e i loro collegamenti territoriali.

Per quanto concerne gli aspetti naturalistici e silvopastorali emerge il problema della gestione dei pascoli in quanto vengono sempre più abbandonate le zone degli alpeggi ad alta quota di difficile percorrenza prediligendo, invece, le aree a quote inferiori facilmente raggiungibili; questo provoca da un lato l'abbandono dell'alta valle, con conseguente avanzata della vegetazione invasiva, dall'altro si crea un sovraccarico nella parte più bassa con problemi alla cotica erbosa ed al rinnovo forestale. Una corretta gestione dei pascoli segue l'andamento delle stagioni, limitandoli a quote minori nel periodo autunnale e primaverile.

L'utilizzo irrazionale o il totale abbandono delle aree boschive, in particolare dei faggeti e dei castagneti, provoca un notevole degrado della qualità del paesaggio circostante.

Infine, la tutela idrogeologica che attraverso interventi mirati va a mitigare, ma non ad eliminare definitivamente, il rischio idrogeologico con relativi fenomeni di frane, dissesti ed alluvioni soprattutto nel fondovalle.

Regione Piemonte, PPR (Piano Paesaggistico Regionale). *Ambiti e unità di paesaggio. L'ambito 49*, 2017, pp. 332, 334

2.1.6. Indirizzi e orientamenti strategici

Dopo aver preso visione di tutte le voci contenute nel capitolo degli indirizzi ed orientamenti strategici dell'ambito 49, si procede riportando di seguito quelli che risultano più attinenti e significativi per lo sviluppo del manuale.

Aspetti storico-culturali:

- "la programmazione di interventi di valorizzazione e sviluppo locale indirizzati prioritariamente alla tutela degli elementi di tipicità architettonica delle borgate e degli alpeggi e dei relativi contesti territoriali;"

- "la valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti la vallata, segnate dalla tradizione valdese;"

Aspetti naturalistici e ambientali:

- "gestione sostenibile della filiera del castagneto, (...), per il territorio e il paesaggio di bassa valle;"

- "conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti che caratterizzano il paesaggio, oltre alla conservazione dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi;"

- "nelle aree più meridionali, conservazione dell'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascolcoltivi), per mantenere un ecosistema e una percezione paesaggistica diversificata, salvaguardando le multifunzionalità come elemento di contrasto dai fenomeni di abbandono e infrastrutturazione;"



Fig. 4. Pascolo primaverile di fondovalle, Bobbio Pellice
fonte: GAL "ESCARTONS E VALLI VALDESI", Paesaggio Agrario e forestale



Fig. 5. Ciabot sopra la borgata Campi, Bobbio Pellice
foto scattata durante il sopralluogo del
28.02.2021



Fig. 6. Albero secolare di castagno, borgata Campi
foto scattata durante il sopralluogo del
28.02.2021

2.2. P4: Le componenti paesaggistiche (pt. 1)

Cartografia elaborata con il software QGis 3.16.1. Modello del terreno ombreggiato ottenuto con la rielaborazione del DTM con passo 5m del Piemonte Sud-Occidentale e con il rilievo ombreggiato 2009/2011 Piemonte ICE.

S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632.

Per la rappresentazione delle sedi amministrative, dell'idrografia (corsi principali, corsi secondari, laghi), delle curve di livello, dei crinali montani secondari e della viabilità sono stati utilizzati dataset della Carta tecnica regionale numerica (BDTRE10) in scala 1:10.000.

Per la rappresentazione delle componenti paesaggistiche sono stati utilizzati gli shp file appartenenti alla Tavola P4.0 Componenti paesaggistiche (Quadro d'unione 1:250.000) promossa dalla Regione Piemonte.

LEGENDA

TOPONIMI

COMUNI

IDROGRAFIA

- Corso principale
- Corso secondario
- Lago

CRINALI

- Montani secondari

CONFINI

- ▭ Val Germanasca
- ▭ Comunali
- EDIFICATO

NATURALISTICO- AMBIENTALI

- Aree di elevato interesse agronomico
- /// Aree non montane_siepi e filari_upp
- Elementi di interesse naturalistico

PERCETTIVO - IDENTITARIE

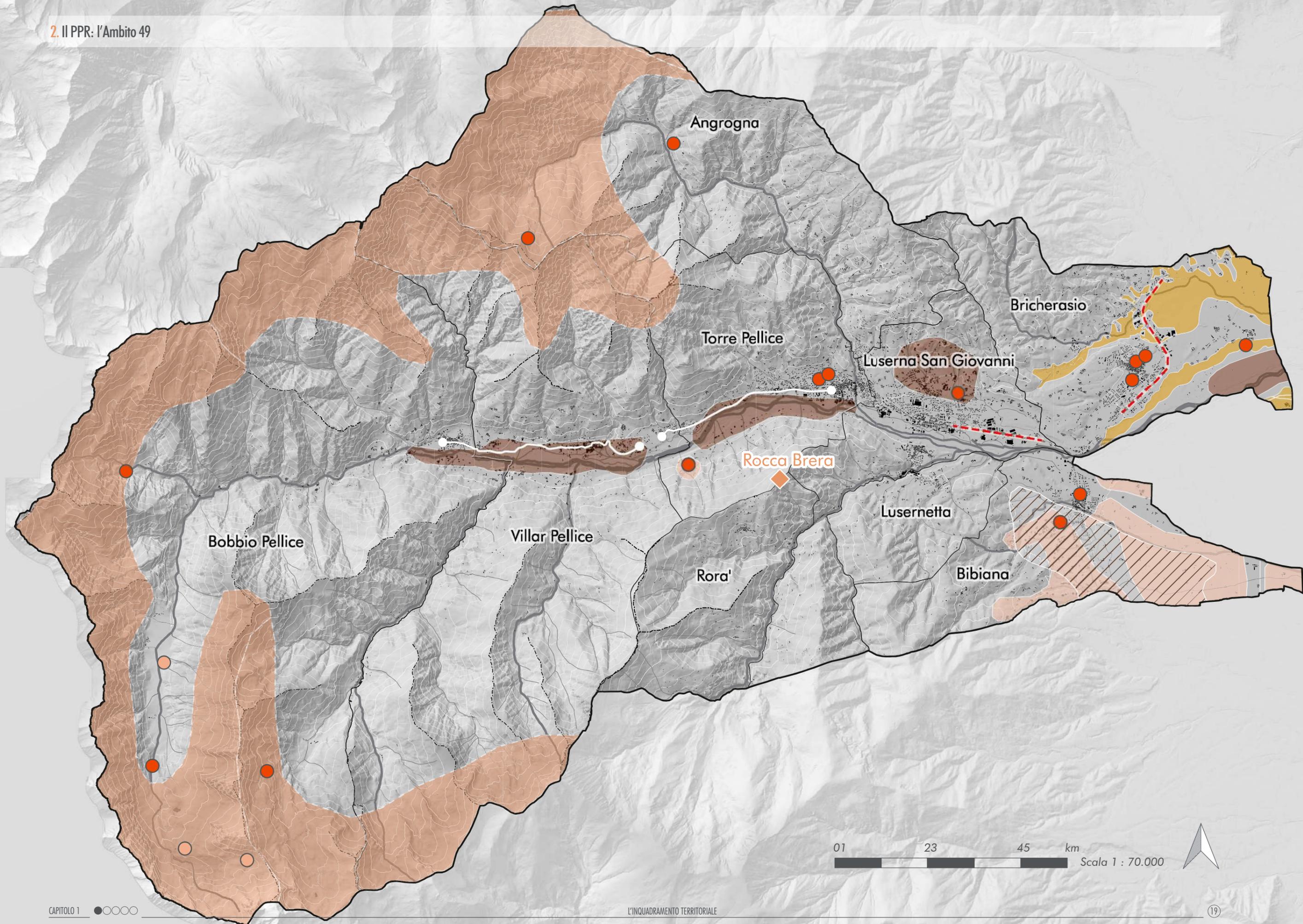
- ◆ BELVEDERE_upp
- Elementi di rilevanza paesistica_upp
- Percorsi panoramici_upp

SPECIFICITA' PAESAGGISTICHE

- SV1 ■ SV3 ■ SV4

CRITICITA'

- Lineari



2.2. P4: Le componenti paesaggistiche (pt. 2)

Cartografia elaborata con il software QGis 3.16.1. Modello del terreno ombreggiato ottenuto con la rielaborazione del DTM con passo 5m del Piemonte Sud-Occidentale e con il rilievo ombreggiato 2009/2011 Piemonte ICE.

S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632.

Per la rappresentazione delle sedi amministrative, dell'idrografia (corsi principali, corsi secondari, laghi), delle curve di livello, dei crinali montani secondari e della viabilità sono stati utilizzati dataset della Carta Tecnica Regionale numerica (BDTRE10) in scala 1:10.000.

Per la rappresentazione delle componenti paesaggistiche sono stati utilizzati gli shp file appartenenti alla Tavola P4.0 Componenti paesaggistiche (Quadro d'unione 1:250.000) promossa dalla Regione Piemonte.

LEGENDA

TOPONIMI

COMUNI

IDROGRAFIA

- Corso principale
- Corso secondario
- Lago

CRINALI

- Montani secondari

CONFINI

- ▭ Val Germanasca
- ▭ Comunali
- EDIFICATO

STORICO-CULTURALI

- /// Nuclei alpini_upp
- SC1

SISTEMI DI TESTIMONIANZA DEL TERRITORIO RURALE

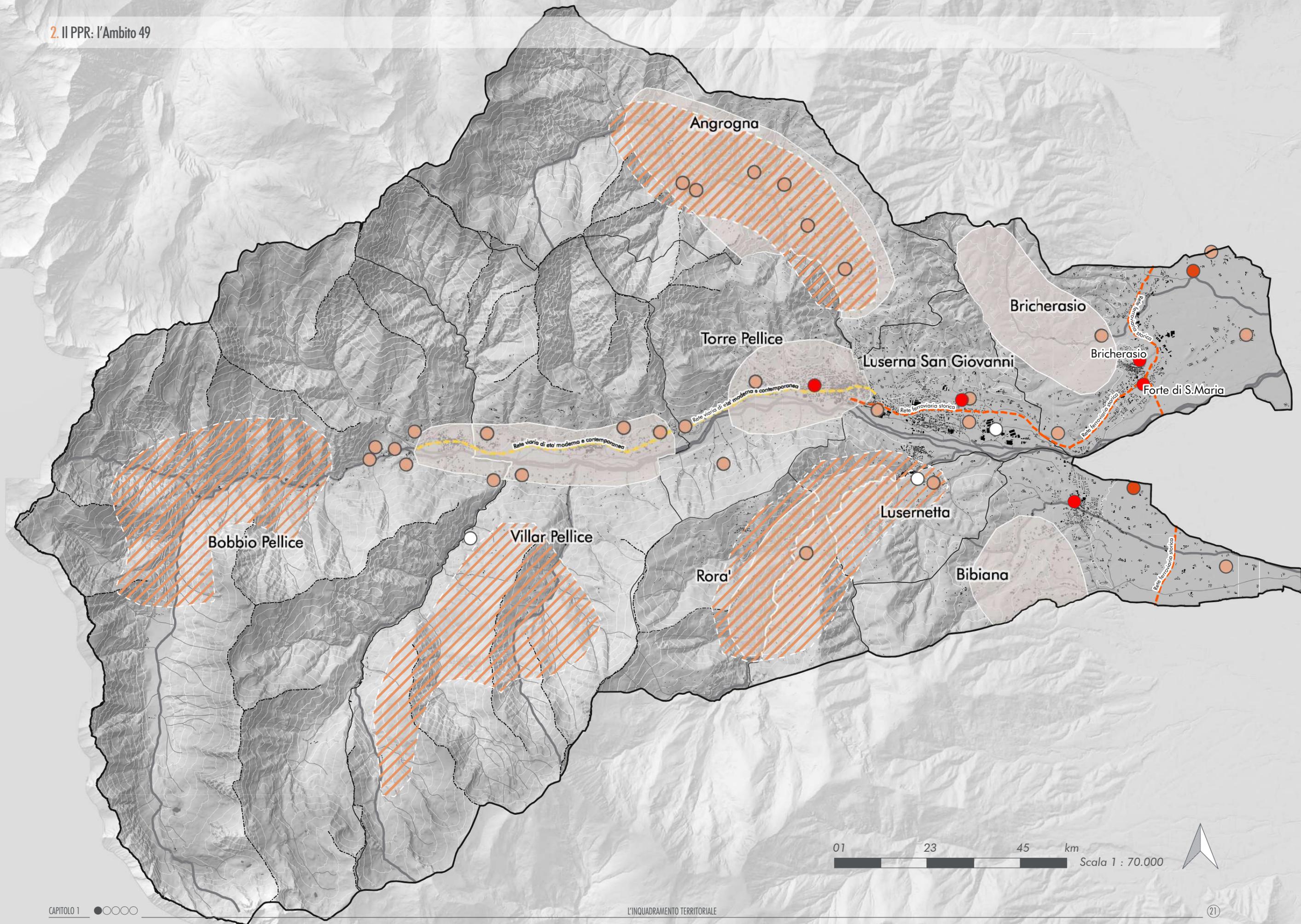
- Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione in età moderna
- Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzata da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea

VIABILITÀ STORICA

- Rete viaria di età moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica

- Aree di produzione industriale storica





2.3. P5: Rete di connessione paesaggistica

Cartografia elaborata con il software QGis 3.16.1. Modello del terreno ombreggiato ottenuto con la rielaborazione del DTM con passo 5m del Piemonte Sud-Occidentale e con il rilievo ombreggiato 2009/2011 Piemonte ICE.

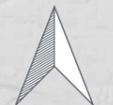
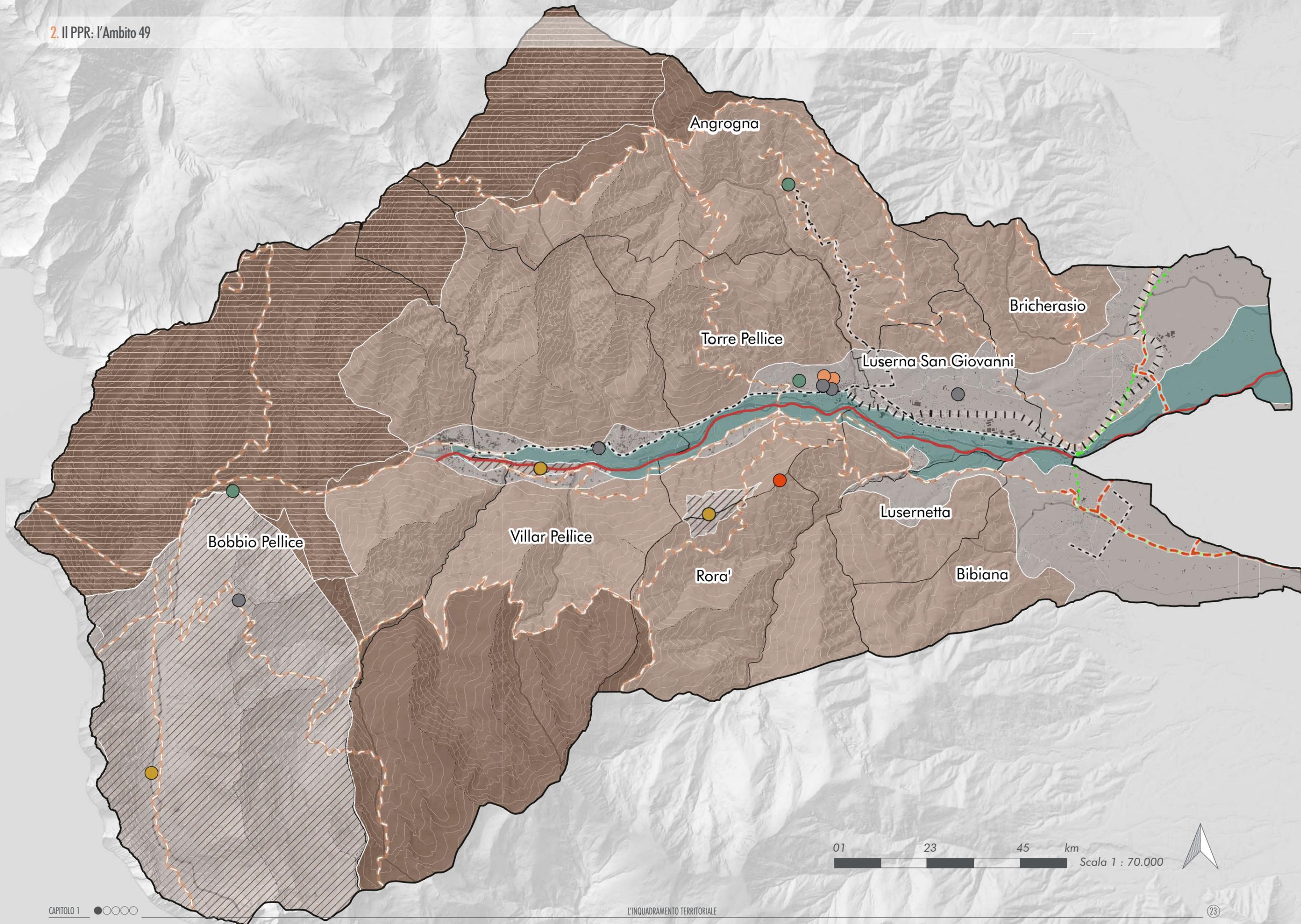
S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632.

Per la rappresentazione delle sedi amministrative, dell'idrografia (corsi principali, corsi secondari, laghi), delle curve di livello, dei crinali montani secondari e della viabilità sono stati utilizzati dataset della Carta Tecnica Regionale numerica (BDTRE10) in scala 1:10.000. Per la rappresentazione delle componenti

LEGENDA

- TOPONIMI
- COMUNI
- IDROGRAFIA
 - Corso principale
 - Corso secondario
 - Lago
- CRINALI
 - Montani secondari
- CONFINI
 - Val Germanasca
 - Comunali
 - EDIFICATO
- STORICO-CULTURALI
 - - - Varchi ambientali
 - - - Percorsi ciclo pedonali
 - - - Rete sentieristica
 - - - Greenways_regionali
 - | | | Ferrovie verdi
 - - - Corridoi_ aree di discontinuità
 - - - Circuiti di interesse fruitivo
 - Punti panoramici
 - Sistema ecomusei
 - Nodi secondari e punti di appoggio
 - Mete e capisaldi fruitivi
 - Accessi alle aree naturali
- /// Sic_wgs84
- Fasce di buona connessione
- Nodi principali_poligoni
- Contesti_nodi
- Contesti fluviali
- Aree montane di continuità naturale
- Aree agricole di connettività diffusa





2.4. Zoom su Bobbio Pellice

Cartografia elaborata con il software QGis 3.16.1. Modello del terreno ombreggiato ottenuto con la rielaborazione del DTM con passo 5m del Piemonte Sud-Occidentale e con il rilievo ombreggiato 2009/2011 Piemonte ICE.

S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632.

LEGENDA

TOPONIMI

LOCALITÀ PRINCIPALI
CORSI D'ACQUA

CONFINI

□ Confine comunale
■ Edificato

IDROGRAFIA

— Corsi principali
— Corsi secondari
— Corsi terziari
■ Lago

CRINALI MONTANI

--- Secondari

COMPONENTI

NATURALISTICO- AMBIENTALI

● Elementi di interesse naturalistico

PERCETTIVO - IDENTITARIE

● Elementi di rilevanza paesistica

SPECIFICITA' PAESAGGISTICHE

■ SV1
■ SV4

STORICO-CULTURALI

/// Nuclei alpini (SS35)

■ SC1

SISTEMI DI TESTIMONIANZA DEL TERRITORIO RURALE

● Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzata da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (SS34)

VIABILITA' STORICA

— Rete viaria di età moderna/contemporanea



2. Il PPR: l'Ambito 49



2.5. Componenti ed unità di paesaggio

Per ciascun ambito, il PPR prevede la catalogazione e la descrizione delle componenti e delle unità di paesaggio. Il comune di Bobbio Pellice, sotto l'ambito 49, viene individuato nei documenti con i codici numerici 4905, 4903, 4907 e 4908. Di seguito sono riportate le principali componenti del patrimonio rurale storico che riguardano il territorio e le borgate del comune di Bobbio Pellice, contenute nella tavola P4 del PPR.

Patrimonio rurale storico (art. 25)

SS34

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)

Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)

- Bobbio Pellice

SS35

Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)

Insedimenti medievali o di età moderna in aree montane:

- connessi al sistema viario principale e soltanto secondariamente allo sfruttamento agro-silvo-pastorale (borghi alpini), con caratteri di impianto ed edilizi anche urbani;
- connessi all'agricoltura, associata all'economia del bosco e all'allevamento (nuclei agricoli alpini);
- connessi all'allevamento in quota, con insediamenti sparsi spesso abitati solo stagionalmente (alpeggi).

Mostrano impianti e tipologie molto variate a seconda dei contesti di cultura materiale e di tradizione costruttiva locale.

Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30)

EP

Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

- Cascata del Pis
- Cascata di Pian Frollero
- Rifugio Barbara Lowrie (ai piedi del colle Barant)



Fig. 7 La cascata del Pis, Bobbio Pellicen
fonte: www.google.it

PP

Percorsi panoramici

- SP161 tratto da Torre Pellice, Villar Pellice a Bobbio Pellice



Fig. 8. Via Maestra verso l'ingresso di Bobbio Pellice
fonte: www.google.it

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32)

SV1

Aree sommitali costituenti fondali e skyline

- versanti Comba dei Carbonieri e pendici del Frioland
- versanti Costera di Angrogna e l'alta valle
- versanti di Villanova e l'alta valle Pellice



Fig. 9. Vista dal rifugio Barant sul versante della Comba dei Carbonieri
fonte: www.mountbnb.com

SV4

Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali

- versanti Comba dei Carbonieri e - Valli di Villar Pellice e Bobbio Pellice



Fig.10. Vista lungo il Torrente Pellice verso Bobbio Pellice
Foto scattata durante il sopralluogo del 28.02.2021

SS34/SS35 ---> Regione Piemonte, PPR (Piano Paesaggistico Regionale). Elenco delle componenti e delle unità di paesaggio, 2017, p. 4

EP, PP, SV1, SV4 ---> Regione Piemonte, PPR (Piano Paesaggistico Regionale). Elenco delle componenti e delle unità di paesaggio, 2017, p. 7

2.6. Il caso della borgata Campi, Bobbio Pellice

Le cartografie che precedono lo zoom soprastante sono rielaborazioni grafiche delle tavole P4 e P5 estratte dal PPR. Esse individuano le principali componenti ed unità di paesaggio che la Regione Piemonte ha identificato nell'ambito 49 della Val Pellice.

Vengono riportate specificatamente le componenti paesaggistiche (suddivise in aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativi) e la rete di connessione paesaggistica. Le prime, contenute nella tavola P4, sono descritte puntualmente e ad ognuna di essa è associata una Norma di attuazione finalizzata alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio; la seconda, riportata nella tavola P5, è costituita dall'integrazione degli elementi storico-culturali, fruitivi ed ecologici.

Le tre reti, se integrate insieme, rappresentano progetti strategici da sviluppare nella pianificazione regionale. Viene così motivata la scelta di riportare in questo manuale le specifiche paesaggistiche e non del Comune di Bobbio, per identificare su quali elementi caratteristici porre maggiore attenzione per lo sviluppo di un progetto più concreto e consapevole.

Comparando le cartografie precedentemente proposte è possibile notare come molte delle componenti paesaggistiche diffuse in tutta la Val Pellice, non si riscontrino a Bobbio Pellice. Sembrerebbero non esserci criticità, lineari o puntuali, allo stesso modo non compaiono percorsi panoramici.

La maggior parte delle specificità paesaggistiche si concentrano in prossimità del centro del paese e per tanto a cavallo del confine con il comune di Villar Pellice; anche la viabilità storica, piuttosto che i circuiti di interesse fruitivo (entrambi riportati nella tavola P5 del PPR) si interrompono all'inizio del paese e non proseguono oltre via Maestra.

In contrapposizione a queste "mancanze", le componenti paesaggistiche naturali e rurali disseminate nel comune, confermano l'immagine agro-silvopastorale che caratterizza Bobbio.

A seguito dello studio condotto sul PPR (Piano Paesaggistico Regionale) è possibile individuare all'interno del Comune di Bobbio Pellice un particolare sistema organizzativo che mette in relazione alcune borgate. Questo è il caso della località Campi-Castello, che si trova a tutti gli effetti all'interno di un'area di rilevanza agro-silvopastorale. La tavola P4 estratta dal piano identifica una rete di punti definiti come aree di valenza storico-ambientale segnalate con la sigla SS35.

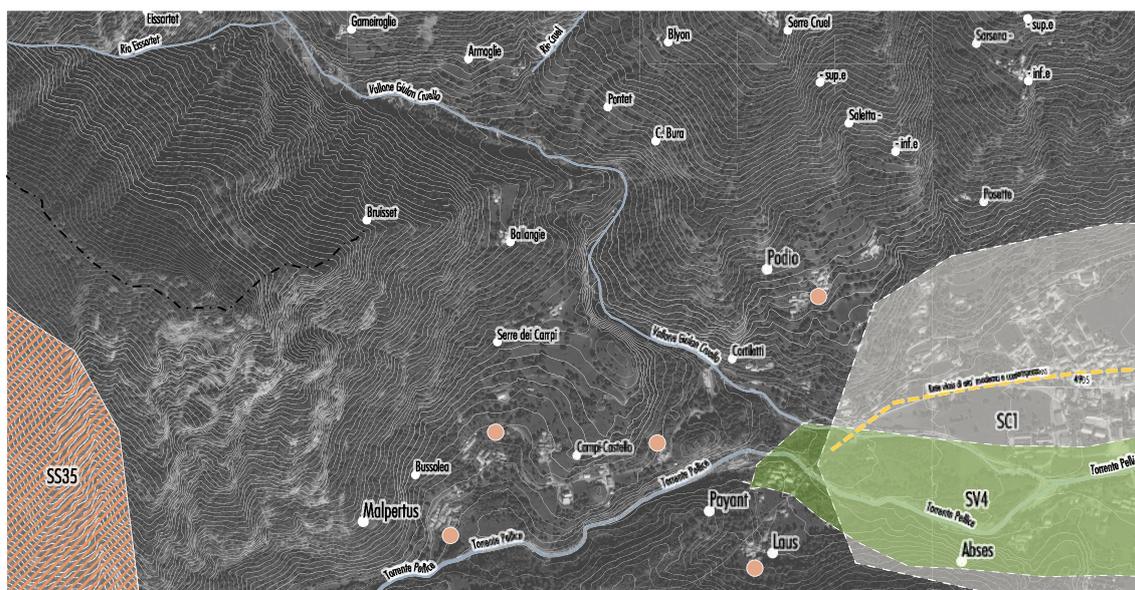
All'interno delle specifiche paesaggistiche è indicato che si tratta di superfici territoriali caratterizzate da colture e nuclei rurali che potrebbero essere, nella loro forma attuale, l'esito di interventi riorganizzativi avvenuti tra il XIX e XX secolo (in età contemporanea).

QUADRO D'UNIONE: P4 - COMPONENTI PAESAGGISTICHE

Cartografia elaborata con il software QGIS 3.16.1. Modello del terreno ombreggiato ottenuto con la rielaborazione del DTM con passo 5m del Piemonte sud-occidentale e con il rilievo ombreggiato 2009/2011 Piemonte ICE.

S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632.

Per la rappresentazione delle sedi amministrative, dell'idrografia (corsi principali, corsi secondari, laghi), delle curve di livello, dei crinali montani secondari e della viabilità sono stati utilizzati dataset della Carta tecnica regionale numerica (BDTRE10) in scala 1:10.000. / Per la rappresentazione delle componenti paesaggistiche sono stati utilizzati gli shp file appartenenti alla Tavola P4.0 Componenti paesaggistiche (Quadro d'unione 1:250.000) e alla Tavola P5 "Rete di connessione paesaggistica" (in scala 1:250.000) redatte dalla Regione Piemonte.



Uomini e mezzi al lavoro sei giorni dopo l'inondazione

Val Pellice, l'ansia di ricostruire

Pale meccaniche e trattori all'opera - A Luserna San Giovanni deviato il corso del Pellice - Utilizzato il viadotto ferroviario a Bibiana? - Inaccessibili i pascoli alti



A Luserna San Giovanni: deviato il corso del Pellice, si lavora per ripulire l'alveo del torrente dopo la piena

Val Pellice, l'ansia di ricostruire

R. Rizzo, *Val Pellice, l'ansia di ricostruire*, «La Stampa», CXI, n. 113, 1997, p. 6

3.1. Le criticità e i punti di forza: i fenomeni idrogeologici

3.1.1. Il rischio idrogeologico : PAI

Cartografia elaborata con il software QGis 3.16.1.

S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632.

Per la rappresentazione dell'idrografia (corsi principali, corsi secondari, laghi), sono stati utilizzati dataset delle Carta tecnica regionale numerica (BDTRE10) in scala 1:10.000.

Per la rappresentazione dei fenomeni idrogeologici nel comune di Bobbio Pellice sono stati rielaborati i dati in scala 1:10.000, individuati dall'Autorità di Bacino del Fiume Po all'interno del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI).

La base della carta è un estratto rielaborato mediante il software QGis di Google Satellite.

LEGENDA

-  Confine comunale
-  Edificato
-  Vette principali

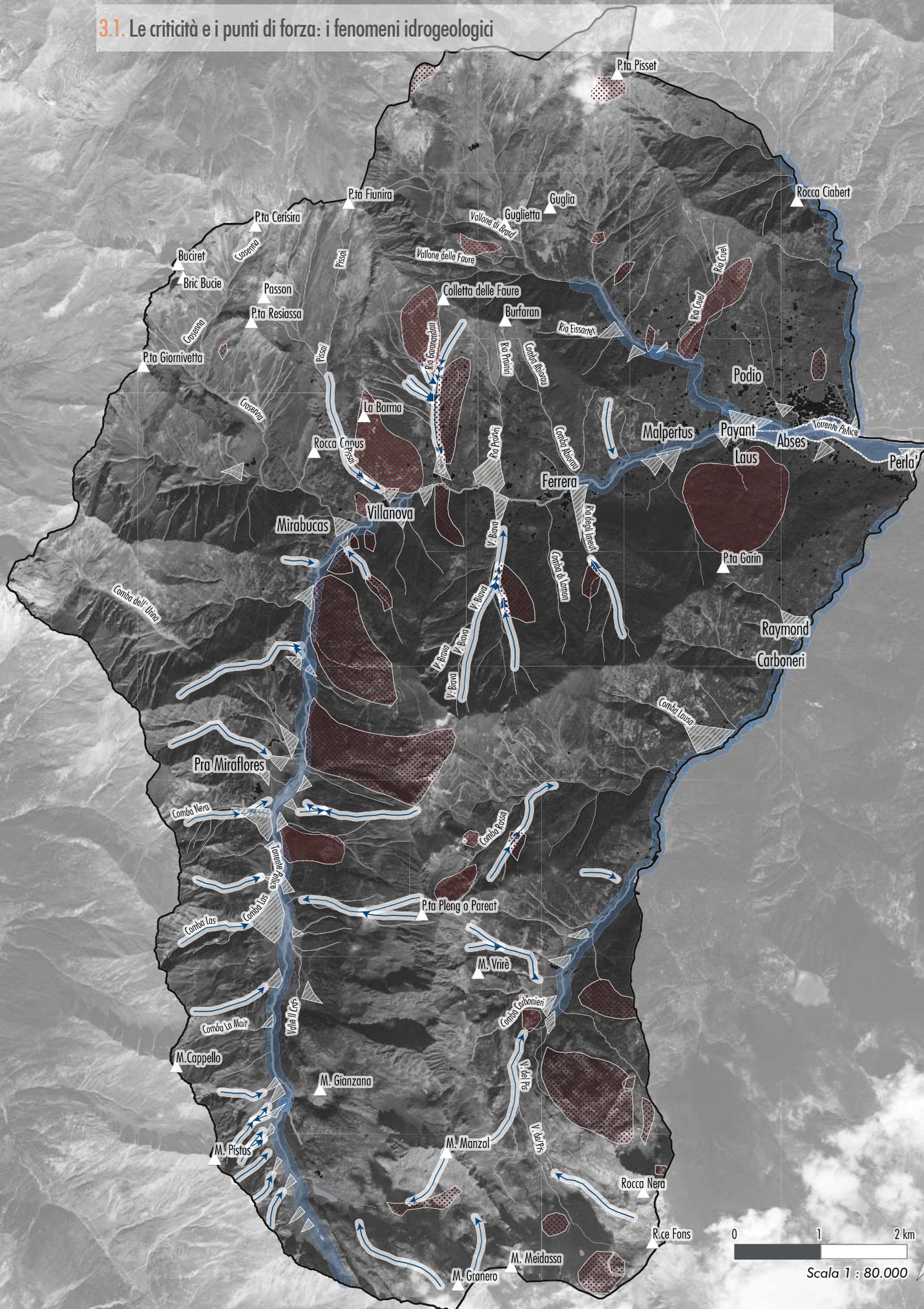
DISSESTI AREALI DA PAI VIGENTE

-  Aree nel complesso franose
-  Aree di esondazione a pericolosità molto elevata
-  Area di conoide attiva non protetta

DISSESTI LINEARI DA PAI VIGENTE

-  Aree di esondazione a pericolosità molto elevata
-  Area di valanga pericolosità molto elevata o elevata

3.1. Le criticità e i punti di forza: i fenomeni idrogeologici



3.1. Le criticità e i punti di forza: i fenomeni idrogeologici

3.1.2. Il rischio geomorfologico : IFFI

Cartografia elaborata con il software QGis 3.16.1.

S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632.

Per la rappresentazione dell'idrografia (corsi principali, corsi secondari, laghi), sono stati utilizzati dataset della Carta tecnica regionale numerica (BDTRE10) in scala 1:10.000.

Per la rappresentazione degli eventi franosi attivi nel comune di Bobbio Pellice sono stati rielaborati i dati WFS scaricati dal sito del GEO portale Nazionale italiano (www.pcn.minambiente.it).

Le fonti riguardano una copertura temporale degli Eventi IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia) che va dal 2018 al 2020.

La base della carta è un estratto rielaborato mediante il software QGis di Google Satellite.

LEGENDA

-  Confine comunale
-  Edificato
-  Vette principali

CATALOGO FRANE IFFI

-  Aree nel complesso franose
-  Aree con crolli/ribaltamenti diffusi
-  Aree con deformazione gravitativa profonda di versante
-  Aree con frane superficiali diffuse
-  Frane lineari
-  Frane di I livello (con scheda)

3.1. Le criticità e i punti di forza: i fenomeni idrogeologici

Nel corso dei secoli il territorio circostante Bobbio Pellice ha subito una serie di disastrose alluvioni (tra le peggiori si ricordano quelle del 1629, 1728 e 1920). L'inondazione più documentata fu quella risalente al 1920 che ha spazzato via la borgata Asbes d'Amount. Al fine di tutelare l'abitato vennero predisposte diverse opere tra le quali la diga "Cromwell" a difesa del capoluogo.



Fig. 11. "Terribile alluvione che costò la vita a 7 vittime umane e causò parecchie centinaia di migliaia di lire di danno", 26.09.1920, Bobbio Pellice (TO)
fonte: www.patrimonioculturalevaldese.org, foto di Henri Peyrot

I riferimenti bibliografici e sitografici utilizzati per la ricostruzione degli eventi legati ai fenomeni idrogeologici sono consultabili a pagina 43 di questo Quaderno.

3.1.3. I fenomeni alluvionali

1629

Tromba d'acqua sulle alture di Bobbio Pellice travolse l'abitato ed inondò la valle fino alle prime case di Bobbio.

1728

Disastrosa inondazione di Bobbio Pellice

1920.09.24

1926

Alluvione del Pellice

1930

Esondazione del torrente Cruel verso i terreni di Bobbio Pellice

1947

Alluvione con massima portata del Pellice

1948

1953

Alluvione del Pellice

1957.06.18

Frana sul tratto Torre-Bobbio Pellice

1962

Alluvione Pellice; Bacino del torrente Luserna, località Mugniva

1973

Frana sulla strada per Villar Pellice; il torrente Pellice esce dall'alveo e allaga alcune case di Bobbio Pellice

1977

Accumulo detritico alla confluenza del Rio Imeut nel Pellice e distruzione della strada per Bobbio Pellice

2000.10.13-16

Erosione spondale lungo il Pellice ed il Cruello; erosioni Ponte Giornà e Ponte Payant; un colamento di materiale detritico su un versante del primo tornante per la Borgata Po-dio; frana in località Malpertus.

2008.05.29-30

Alluvione Pellice; Bacino del torrente Luserna, località Mugniva;

2016.11.24-25

Accumulo detritico alla confluenza del Rio Imeut

3.1. Le criticità e i punti di forza: i fenomeni idrogeologici



Fig. 12. Maggio 1977, accumulo detritico alla confluenza del Rio Imeut nel Pellice e distruzione della strada per Bobbio Pellice. 26.09.1920, Bobbio Pellice (TO)

fonte: Atti del convegno "Tra rischio idrogeologico e tutela degli habitat fluviali. problemi normativi, tecnici e scientifici negli interventi in alveo", Torre Pellice, 9.09.2005.

3.1.4. La diga di Cromwell

"Nelle raccolte degli archivi comunali non sempre abbiamo una documentazione diretta riguardante gli eventi alluvionali; più spesso se ne ricavano notizie dai danni alle proprietà o ai manufatti, dalle richieste di risarcimento o di esenzione fiscale.

Alcuni periodi vedono il ripetersi ravvicinato di tali fenomeni.

Emergono in particolare le piene del Pellice del 24 aprile 1876 (ASTP 986/1), poi del 24 settembre 1920 (ASTP 981/14; a sostegno degli alluvionali viene anche creato un Comitato di Soccorso: ASTP 244/2); ma già nel 1925 si verifica nuovamente il crollo dei principali ponti che univano i due versanti del territorio comunale (ASTP 984).

Particolarmente difficili sono poi gli anni 1945-1949, ma - come si è detto - quasi ogni anno si lamentano danni di vario genere agli argini, agli impianti idroelettrici, nonché ai terreni situati lungo le rive."¹



Fig. 13. Bobbio Pellice: veduta generale con il "baluardo Cromwell", 1894

fonte: www.patrimonioculturalevaldese.org, foto di David Peyrot



Fig. 14. La diga di Cromwell di Bobbio Pellice, 2018.

fonte: www.facebook.com

I riferimenti bibliografici e sitografici utilizzati per la ricostruzione degli eventi legati alla diga di Cromwell sono consultabili a pagina. 43 di questo Quaderno.

3.1. Le criticità e i punti di forza: i fenomeni idrogeologici

3.1.5. Postcards



Fig. 15 “Dove prima vi erano bei castagni e caselle ora desolazione”, alluvione del 26.09.1920, Bobbio Pellice (TO)
fonte: www.patrimonioculturalevaldese.org, foto di Henri Peyrot 5.7



Fig. 16 Terribile alluvione che costò la vita a 7 vittime umane e causò parecchie 100 di migliaia di lire di danno, 26.09.1920, Bobbio Pellice (TO)
fonte: www.patrimonioculturalevaldese.org, foto di Henri Peyrot tecnici e scientifici negli interventi in alveo”, Torre Pellice, 9.09.2005.

3.1.6. Schedatura IFFI



Fig. 17. Planimetria estratta da Google Maps sulla quale sono segnati i punti nei quali la Schedatura IFFI segnala frane. I riferimenti puntuali delle frane sono individuate nell’elaborato grafico con l’icona della macchina fotografica e l’area circoscritta include il centro di Bobbio e le prima borgate limitrofe tra le quali si ritrovano Campi, Podio, Cortiletti, ecc.

3.1. Le criticità e i punti di forza: i fenomeni idrogeologici

Frana (A) ID 0010086000_ liv.1



Regione: Piemonte
Provincia: Città metropolitana di Torino
Comune: Bobbio Pellice
Autorità di Bacino:
Distrettuale: Po
Tipo di movimento: Aree con frane superficiali diffuse
Descrizione: Evento 19-20 maggio 1977. maggio 1999: un modesto movimento franoso ha parzialmente ostruito una pista forestale (Fonte: Banca dati Regione Piemonte - 1026/1999/1/proeff).
Attività: Quiescente
Litologia: n.d.
Metodo: Fotointerpretazione, Dato storico/archivi
Danni: n.d.
Area Frana: 77.442,37 m²
Data osservazione: 2001
Data Attivazione: 1977-05-19 (Attendibile)
Causa: n.d.

Frana (B) ID 0010035500_ liv.1



Regione: Piemonte
Provincia: Città metropolitana di Torino
Comune: Bobbio Pellice
Autorità di Bacino:
Distrettuale: Po
Tipo di movimento: Aree con frane superficiali diffuse
Descrizione: Evento 19-20 maggio 1977. Evento ottobre 2000. Un distacco di materiale in adiacenza ad un dosso in roccia si è riversato sulla sottostante SP per Villanova, ostruendo totalmente la carreggiata (...) ed investendo gli edifici sottostanti (alle ore 5 del 15 ottobre). Un fabbricato è stato lesionato gravemente ed è stato riempito di materiale fangoso-detritico. La frana si è sviluppata su un fronte largo circa 15-20 m ed alto 20-25 m. La nicchia di distacco ha uno sviluppo verticale su un'altezza di 4 m circa e si intravede sul fianco meridionale il contatto substrato/copertura lungo il quale, in presenza di acqua abbondante, è avvenuto lo scivolamento. L'accumulo ha raggiunto un volume di almeno 200 m³. (Fonte: Banca dati Regione Piemonte - PEL037)
Attività: Quiescente
Litologia: n.d.
Metodo: Fotointerpretazione, Dato storico/archivi
Danni: Strade, Nuclei/centri abitati (case sparse)
Area Frana: 11.089,33 m²
Data Osservazione: 11/10/2001
Data Attivazione: 1977-05-19 (Attendibile)
Causa: n.d.

www.idrogeo.isprambiente.it

3.2. Le criticità e i punti di forza: i fenomeni sismici

Secondo una recente classificazione l'area del Pinerolese insieme alla Val Susa sono considerate le aree con maggior rischio sismico di tutto il Piemonte. Risulta perciò fondamentale andare ad analizzare i fenomeni che si sono verificati nel corso dei secoli in particolare quelli che comprendono le zone che circondano Bobbio Pellice.

I dati storici registrano come terremoto più forte con magnitudo di 5.7 quello del 2 Aprile del 1808.

SISMA di magnitudo 3.0

“Oggi 10 settembre 2015 alle 09:32 (ora locale), Arpa Piemonte, attraverso le proprie stazioni presenti sul territorio regionale, ha rilevato un evento sismico di magnitudo locale (ML) 3.0 e profondità di circa 11 km, localizzato in Val Pellice.

I comuni più vicini all'epicentro del sisma sono stati quelli di Villar Pellice (TO), Bobbio Pellice (TO) e Rorà (TO).”

Arpa Piemonte, archivio notizie - 10.09.15
fonte: www.arpa.piemonte.it

Terremoto oggi in Italia 17 Novembre 2020: scossa in provincia di Torino

“Ore 02,20 –
Scossa in provincia di Torino.
Una scossa di terremoto è stata registrata a Bobbio Pellice, in provincia di Torino. Il sisma, di magnitudo 2.4, è stato localizzato a una profondità di 11 chilometri.”

Lista Ingv terremoti - 17.11.2020
fonte: www.tpi.it

3.2.1. I fenomeni sismici

1753

Forte scossa nella provincia di Torino e nel Pinerolese.

1808

Forte terremoto con epicentro Bobbio Pellice

1979.11.26

Terremoto con epicentro Bobbio Pellice e Paesana.

1987.05.30

Terremoto in Val Pellice (Bobbio Pellice)

1989.02.12

Scossa di terremoto con epicentro Bobbio Pellice e Borgo Pellice, senza danni significativi.

2002

Evento sismico Bobbio Pellice (monitoraggio Arpa)

2008.08.20

Terremoto nella zona di Torre Pellice

2011

Evento sismico Bobbio Pellice (monitoraggio Arpa)

2015.09.10

Evento sismico in Val Pellice. I comuni più vicini all'epicentro sono: Villar Pellice, Bobbio Pellice e Rorà (Arpa) Arpa)

2020.11.17

Terremoto con epicentro a 2 km da Bobbio Pellice.

I riferimenti bibliografici e sitografici utilizzati per la ricostruzione degli eventi legati ai fenomeni sismici sono consultabili a pagina 43 di questo Quaderno.

3.2. Le criticità e i punti di forza: i fenomeni sismici

3.2.2. Il terremoto del 1808

Tra tutti i terremoti che si sono manifestati nelle valli del torrente Pellice e del torrente Chisone, in particolare nel pinerolese, l'evento sismico che non è assolutamente da trascurare è quello avvenuto nel 1808. I documenti parlano di un vero e proprio sciame sismico iniziato ai primi di Aprile che ha proseguito nei mesi successivi fino ad Novembre dello stesso anno. Le ripetute scosse generarono diverse entità di danni: gli edifici subirono delle lesioni, crolli parziali e talvolta totali delle strutture in tutto il Pinerolese, molti di essi divennero inagibili poichè considerati pericolanti.

Il sisma venne avvertito anche in località a notevole distanza come Genova, Ginevra e Chambéry.

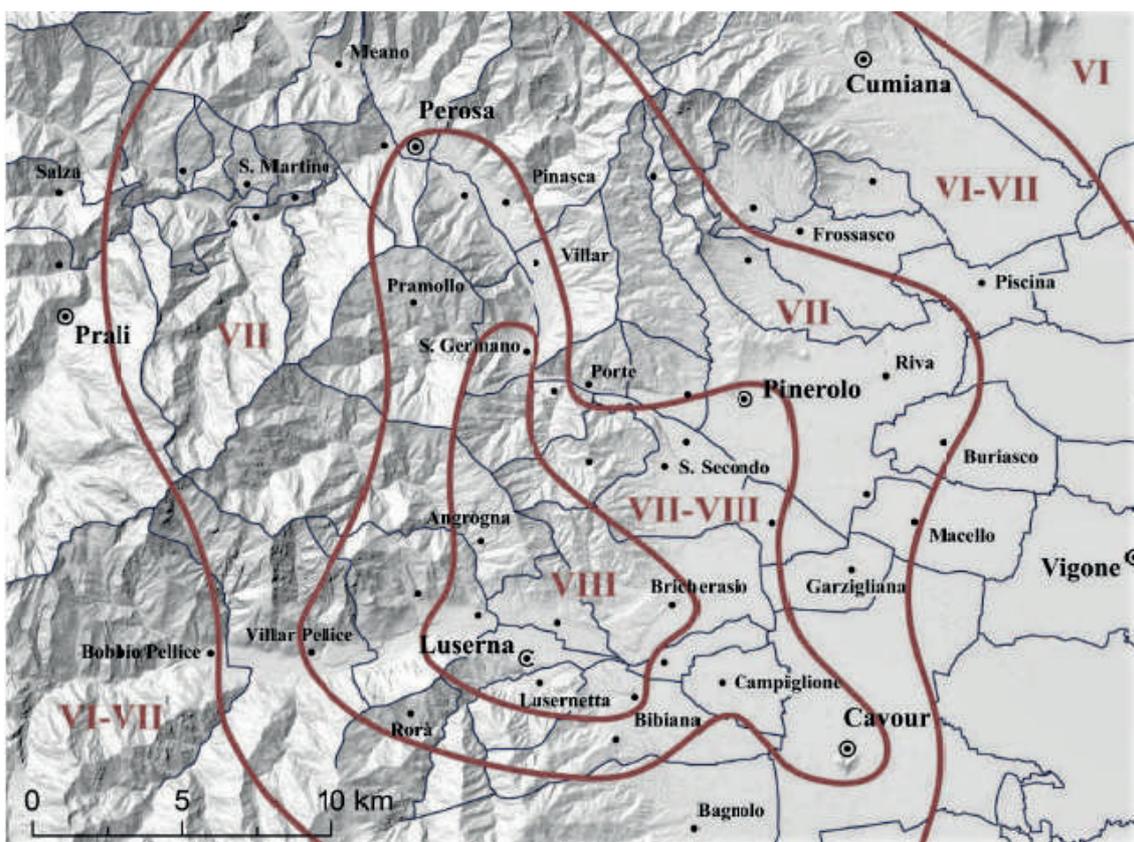


Fig. 18. CARTA DELLE ISOSISTE dell'evento del 2 Aprile 1808

La cartografia a lato rappresenta in rosso le isosisme* generate dal terremoto dell'Ottocento che ha colpito le zone del Pinerolese. Il territorio attorno al comune di Bobbio Pellice nella scala MCS (Mercalli Cancani Sieberg) è stato categorizzato di VI-VII grado, ovvero forte e/o molto forte.

Fonte immagine: G. Fioraso, G. Perrone, 1982-2012 *La prevenzione del rischio sismico in Piemonte*, Torino, Ottobre 2012, p. 33 fig. 3

Con il termine isosisma si intende il "luogo dei punti della superficie terrestre in cui l'intensità di un terremoto ha raggiunto lo stesso valore." (Enciclopedia Treccani).

3.1. Fenomeni idrogeologici

G. Pons Teofilo, *Vita montanara e tradizioni popolari alpine*, Claudiana, Torino, pp. 15-16

Legambiente, *Comunità Montana Val Pellice* (a cura di), *Tra rischio idrogeologico e tutela degli habitat fluviali. Problemi normativi, tecnici e scientifici negli interventi in alveo* (atti del convegno), Torre Pellice, 9 Settembre 2005

Arpa Piemonte, *Rapporto preliminare sull'evento alluvionale del 28-30 Maggio 2008*, Torino, 4 Giugno 2008

Regione Piemonte, *Rapporto sull'evento alluvionale del 13/16 Ottobre 2000*, 23 Ottobre 2000

Provincia di Torino, *Alluvione 28/30 Maggio 2008. Primo rapporto*, 3 Giugno 2008

Autorità di bacino del fiume Po, *Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi. Bacino del Pellice*, Parma, pp. 152-170

V. Careglio, D. Martina, *Lungo le vie d'acqua del Pellice* (Progetto ecologico Paysanne), pp. 16, 34-35

Nubifragi crolli e frane, «La Stampa», CVII, n. 132, 1973, p. 22

Appiotti, *I lavori della Milizia Forestale in Val Pellice*, «La Stampa», XI, n. 21, 1933, p. 4

L. Del Boca, *Se piove troppo c'è pericolo di alluvione*, «Stampa Sera», 1980, p. 7

R. Reale, *Il sole sulle rovine del Pellice*, «La Stampa», CXI, n. 112, 1977, p. 6

G. Bisio, *Dopo l'alluvione ora si temono i burocrati*, CXI, n. 113, 1977, p.6

Terremoto. Una notte di spavento, «La Stampa», CXXI, n. 125, 1987, p.15

A. Hugon, *L'alta Val Pellice è isolata. Ritardi, negligenza, accuse*, «Stampa Sera», 1977, p. 10

Come reagire nei terremoti, «La Stampa», CXX, n. 103, 1986, p.13

R. Rizzo, *Alluvione: danni per 40 miliardi chiesta al governo legge speciale*, «La Stampa», CXI, n. 112, 1977, p.9

Situazione drammatica nelle valli torinesi, ponti crollati, strade chiuse, frazioni isolate, «La Stampa», CXI, n. 196, 1977, p.6

Allagamenti e strade interrotte in Val Pellice e nella Valle di Susa, «La Stampa», IX, n. 246, 1953, p.2

A. G. M. Ricciardi, *Quarantun comuni a rischio*, «Stampa Sera», 1990, p. 7

R. Rizzo, *Val Pellice, l'ansia di ricostruire*, «La Stampa», CXI, n. 113, 1977, p. 6

Il ritorno della vita normale nelle nostre valli alpine, «La Stampa», XVIII, 1940, p. 2

A. Mondo, *Maltempo, mezzo Piemonte in tilt*, «La Stampa», 2000, p. 37

3.1.4. La diga di Cromwell

www.legart.it
www.portalebf.it
www.chambradoc.it
www.ghironda.com
www.provincia.torino.gov.it

3.2.1. I fenomeni sismici

www.arpa.it

«La Stampa», CXXIII, n. 35, 1989, p. 5

F. Carraro, *Terremoto, un mese dopo*, «La Stampa», CXIV, n. 39, 1980, p. 15

Settanta comuni a rischio terremoti, «La Stampa», 2002, p. 43

3.3. Il caso della borgata Campi

A seguito delle ricerche e delle analisi effettuate riguardanti il rischio idrogeologico che coinvolge da secoli la Val Pellice, è inevitabilmente emerso un aspetto significativo in merito ad alcune aree illese ed indirettamente protette. Una di queste si trova nella località Campi-Castello, presso il comune di Bobbio Pellice.

Vengono di seguito messe a confronto due rielaborazioni grafiche: una porzione del P.R.G.C. di Bobbio Pellice da una parte ed un quadro d'unione dei potenziali rischi (franosì, alluvionali, valanghivi, ecc.) dall'altra.

QUADRO D'UNIONE: RISCHI IDROGEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

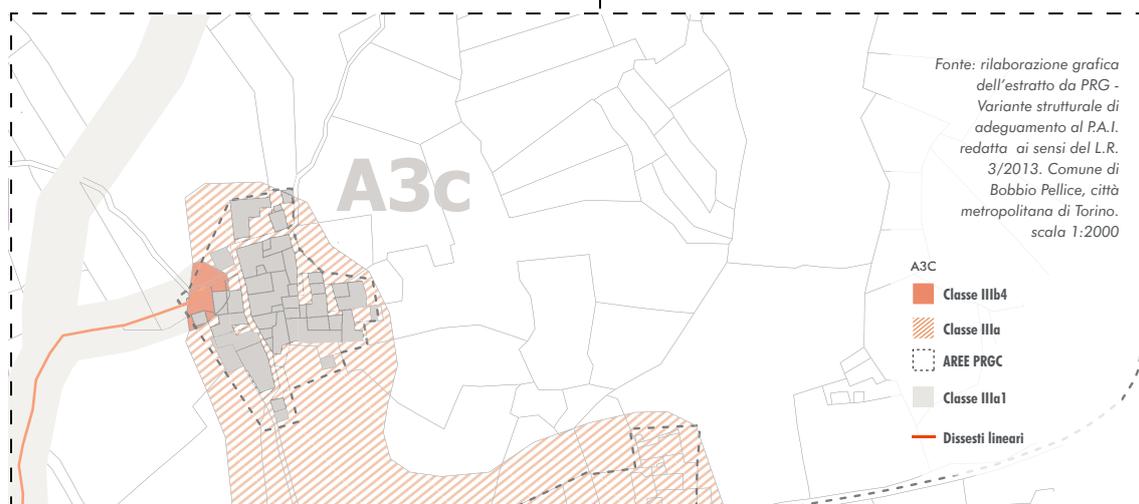
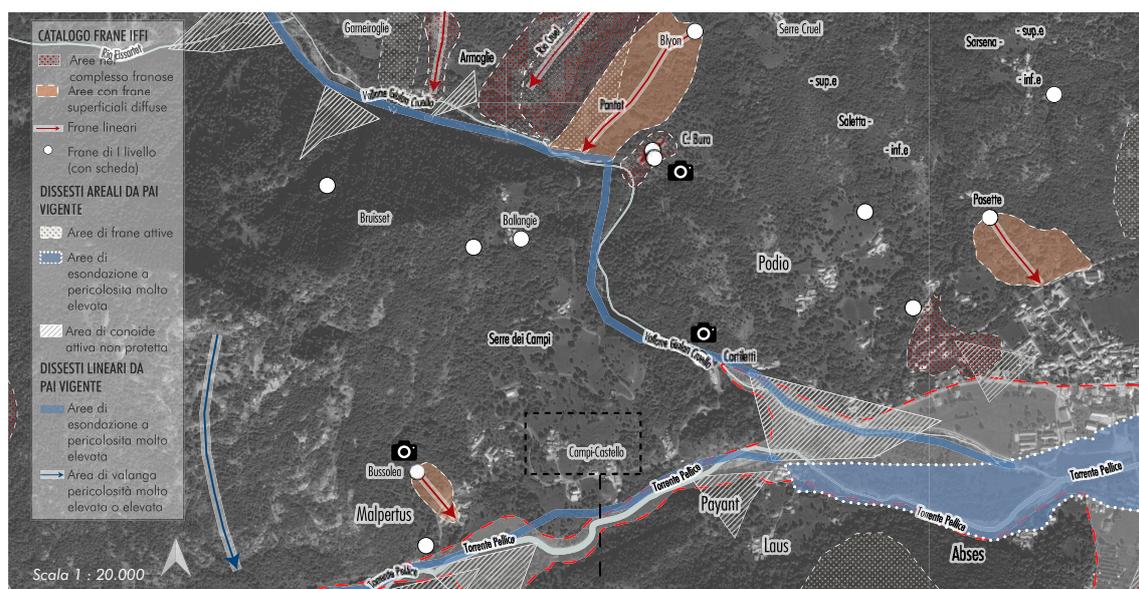


Fig. 19. Estratto da P.R.G.C. Rielaborazione grafica dell'estratto da PRG - Variante strutturale di adeguamento al P.A.I. redatta ai sensi del L.R. 3/2013. Comune di Bobbio Pellice, città metropolitana di Torino. scala 1:2000

3.3. Il caso della borgata Campi

Porzioni di territorio inedificate ed inedificabili che presentano caratteri geomorfologici e/o idrogeologici che le rendono inadatte a nuovi insediamenti. [...] Per gli edifici isolati, le grange e le grandi baite da tempo esistenti già storicamente utilizzati a fini abitativi è consentito il recupero degli stessi (in quanto non costituisce incremento del carico antropico), ad esclusione degli edifici ricadenti in aree di dissesto attivo o incipiente (frane, valanghe ecc...) [...].

Aree alluvionate od alluvionabili da parte del reticolo idrografico principale; settore assiale di conoidi attivi o riattivabili; alvei dei corsi d'acqua formanti il reticolo idrografico minore. [...]

Porzioni di territorio edificate caratterizzate dalla presenza di elementi di pericolosità geologica e di rischio che ne condizionano l'uso, che insistono in tutto o in parte all'interno delle fasce di rispetto delle linee di deflusso minori e dei canali artificiali, settori interessati da fenomeni di alluvionamento da parte del reticolo idrografico principale e/o secondario e mappali edificati interessati da fenomeni valanghivi o ricadenti in area di frana attiva. [...]

Tronchi d'alveo interessati da processi lineari di intensità e pericolosità molto elevata.

Nell'estratto del PRGC di Bobbio Pellice l'area indicata come A3C risulta essere una porzione di territorio inedificabile perchè soggetta a rischio geomorfologico e/o idrogeologico, sulla quale è possibile intervenire esclusivamente con il recupero degli edifici storicamente esistenti aventi destinazione d'uso residenziale. L'unica zona che effettivamente non è idonea ad interventi di recupero e/o nuova costruzione è quella identificata nel piano con la sigla IIIb4. Si tratta di una superficie con evidente pericolosità geologica. Nel secondo elaborato, l'area che interessa la località Campi non risulta essere in alcun modo soggetta ai diversi rischi, per tanto è giustificato sostenere che la Borgata Campi possa essere a tutti gli effetti un "luogo sicuro", sotto questo punto di vista.

I dati raccolti hanno individuato quindi un "campo neutro" che potrebbe potenzialmente tornare ad essere identificato come "area edificabile".

Senza un'accurata analisi preliminare sarebbe impossibile identificare i rischi appartenenti ad un luogo, ne tanto meno i suoi punti di forza: entrambi aspetti fondamentali per operare consapevolmente. Va altresì tenuto in considerazione che ogni insediamento ha le sue caratteristiche, per tanto una specifica indagine locale risulta indispensabile.

Le linee guida che seguono sono state pensate sulla base delle peculiarità della borgata in oggetto, con l'intenzione di promuoverne il recupero.

Comune di Bobbio Pellice, 2018, studio urbanistico a supporto della Variante del P.R.G.C., Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, elaborato n. 1.04.

4.1. Il comune di Bobbio Pellice



BOBBIO PELLICE - Panorama e Bric Bariound
Fonte foto: archivio privato

4.1. Il comune di Bobbio Pellice

4.1.1. L'inquadramento territoriale

Cartografia MORFOLOGICA elaborata con il software QGis 3.16.1. Modello del terreno ombreggiato ottenuto con la rielaborazione del DTM con passo 5m del Piemonte Sud-Occidentale e con il rilievo ombreggiato 2009/2011 Piemonte ICE.

S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632.

Per la rappresentazione delle sedi amministrative, dell'idrografia (corsi principali, corsi secondari, laghi), delle curve di livello, dei crinali montani secondari e della viabilità sono stati utilizzati dataset della Carta Tecnica Regionale numerica (BDTRE10) in scala 1:10.000.

LEGENDA

TOPONIMI

Località principali,
idrografia principale,
vette

-  Confine comunale
-  Edificato
-  Vette principali

IDROGRAFIA

-  Corso principale
-  Corso secondario
-  Lago

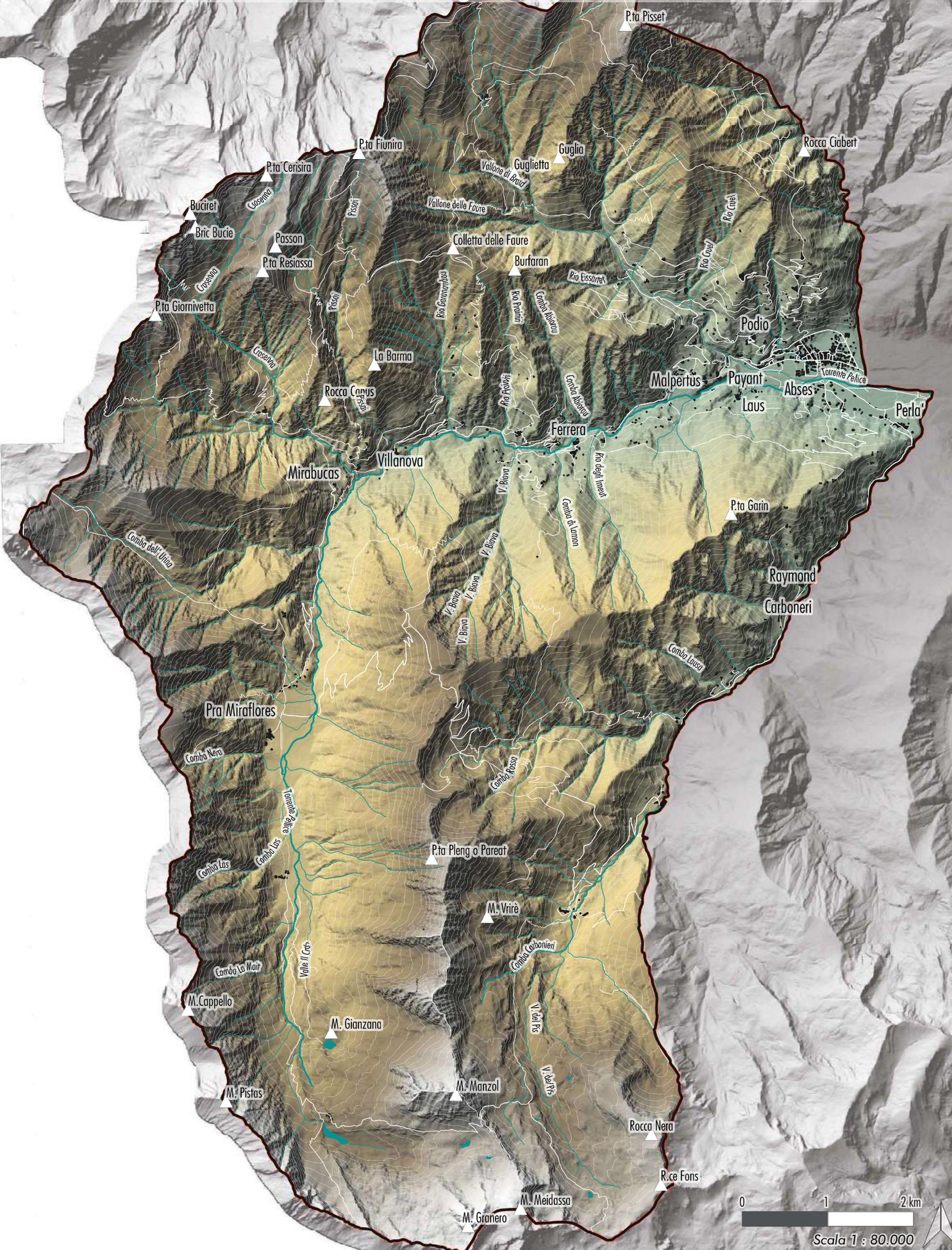
VIABILITA'



ALTITUDINE

-  < = 600 m
-  600 - 700 m
-  700 - 800 m
-  800 - 900 m
-  900 - 1000 m
-  1000 - 1100 m
-  1100 - 1200 m
-  1200 - 1300 m
-  1300 - 1400 m
-  1400 - 1500 m
-  1500 - 1600 m
-  1600 - 1700 m
-  1700 - 1800 m
-  1800 - 1900 m
-  1900 - 2000 m
-  2000 - 2100 m
-  2100 - 2200 m
-  2200 - 2300 m
-  2300 - 2400 m
-  2400 - 2500 m
-  2500 - 2600 m
-  2600 - 2700 m
-  2700 - 2800 m
-  2800 - 2900 m
-  > 2900 m

4.1. Il comune di Bobbio Pellice



4.1. Il comune di Bobbio Pellice

4.1.2. Bobbio Pellice oggi



Fig. 20. Panorama su Bobbio Pellice, 1948
fonte foto : archivio privato

Bobbio Pellice è un comune italiano della Città Metropolitana di Torino ed è uno dei comuni facenti parte dell'Unione Montana Pinerolese. Sorge tra le montagne della Val Pellice ed è attraversato dal fiume Pellice. Confina con la provincia di Cuneo, con il comune di Prali e con quello di Villar Pellice; si tratta inoltre di un "comune confine", di fatti si trova in prossimità dei confini francesi (Abriès FR-05). La viabilità carrabile che percorre il paese non è però direttamente collegata con la Francia, al contrario lo sono i sentieri pedonali che consentono facilmente di oltrepassare il confine italiano. Il toponimo attuale "Bobbio Pellice", conosciuto in origine come "Montebobbi" potrebbe derivare dal nome di persona "Bevius".



IL TERRITORIO

Dalle cartografie precedentemente esposte emerge chiaramente l'andamento territoriale che contraddistingue Bobbio e che gli conferisce un aspetto prettamente alpino. Il suolo pianeggiante si concentra esclusivamente nei pressi del centro del paese (costituendo solo il 28% del territorio bobbiese) e sale progressivamente di quota sui versanti. I rilievi montani costituiscono infatti più della metà del territorio compreso nei limiti comunali del paese.

Si tratta di un territorio quindi misto come si evince dal diagramma delle "CLASSI D'USO DEL SUOLO", nel quale il territorio, sulla base delle principali caratteristiche, è così suddiviso:

- Misto: suoli non definiti, tipologie di terreno miste.

- Classe IV: suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche;

- Classe VI: suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco;

- Classe VII: suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione. Il territorio è soggetto a limitazioni dell'uso, queste sono dovute principalmente all'andamento ed alla conformazione del terreno. Si può osservare infatti che aspetti territoriali come la "pendenza" dei versanti comportano una riduzione in percentuale di suolo da destinare per esempio alle attività agricole.

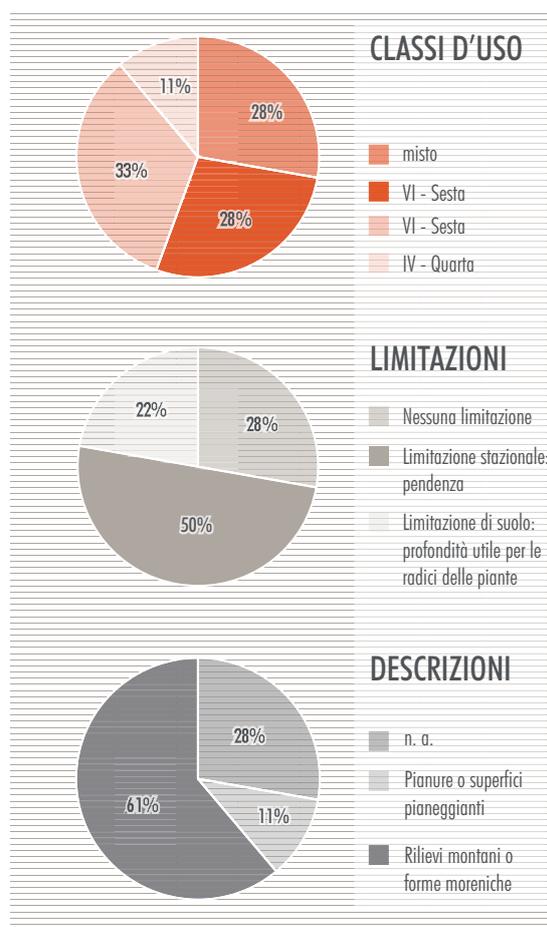


Fig. 21. Il territorio di Bobbio Pellice
I diagrammi sono stati prodotti rielaborando le tabelle attributi degli shp. file estratti dalla "Carta dei Suoli della Regione Piemonte", in scala 1:250.000.
Fonte dei dati: www.datigeo-piem-download.it

LA POPOLAZIONE

Con poco meno di 600 persone, il comune di Bobbio Pellice è tra quelli con la più bassa densità demografica nell'interna Val Pellice. Dopo l'esodo verso le città nella seconda metà dell'Ottocento, la popolazione è diminuita progressivamente riducendosi a un terzo.

Come si evince dalle ricerche effettuate dall'ISTAT emergono due aspetti significativi: il 4% della popolazione è di origine straniera e l'età media è di 48 anni, riflettendo una realtà relativamente giovane e legata alla "forza-lavoro".

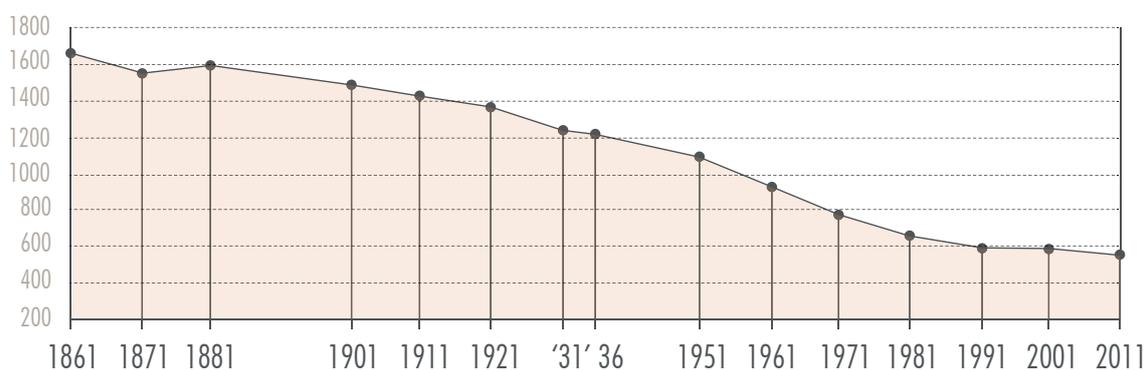


Fig. 22. Popolazione residente ai censimenti
Comune di Bobbio Pellice (TO) - Dati ISTAT Elaborazione www.tuttaitalia.it



Allegato. 1. Testimonianze: gli abitanti di Bobbio

L'allegato rappresenta la rivisitazione strategica di preziose testimonianze orali di persone e famiglie che hanno cambiato, modificato o semplicemente accettato la loro vita nelle borgate di Bobbio Pellice.

LE IMPRESE LOCALI

A caratterizzare l'andamento economico del comune è proprio il territorio (con i suoi pascoli e le sue coltivazioni) unite all'ineccepibile "forza-lavoro" che da secoli rende Bobbio un paese praticamente autonomo e che si tramanda, nella maggior parte dei casi, di famiglia in famiglia, generazione dopo generazione.

Le 31 imprese che sono nate negli anni non sono infatti da sottovalutare se messe in relazione con l'andamento demografico; la maggior parte di esse è direttamente collegata alla gestione del suolo e del bestiame ed ai prodotti che da essi ne derivano.

L'azienda agricola è un esempio di organizzazione che nel comune porta i suoi frutti basandosi su un sistema contiguo che, partendo dalla produzione delle materie prime, si conclude con la vendita del bene. Un mercato molto attivo a Bobbio Pellice è quello del formaggio, che sfrutta le risorse alpine del territorio producendo un prodotto caseario di altissima qualità.



Fig. 23. Insegna azienda agricola Melli-Gonnet, Bobbio Pellice, Strada Maestra 9
fonte foto : pagina Facebook "Azienda agricola Melli-Gonnet "



Fig. 24. Stagionatura dei formaggi Melli-Gonnet"
fonte foto : pagina Facebook "Azienda agricola Melli-Gonnet"



Allegato. 1. Testimonianze: gli abitanti di Bobbio

L'allegato rappresenta la rivisitazione strategica di preziose testimonianze orali di persone e famiglie che hanno cambiato, modificato o semplicemente accettato la loro vita nelle borgate di Bobbio Pellice.

4.1. Il comune di Bobbio Pellice

4.1.3. Bobbio Pellice ieri: time line

La linea del tempo che segue è una schematizzazione che, seppur frammentata, ha lo scopo di ricostruire le tappe più importanti della storia della Val Pellice e, al suo interno, del comune di Bobbio Pellice. A seguito delle numerose invasioni, distruzioni ed assedi che hanno coinvolto la valle nel corso dei secoli non è facile ricostruire il corretto e completo susseguirsi degli eventi.

Tra le influenze più significative è obbligatorio dare maggior peso alla lunga e travagliata storia Valdese che, nonostante le guerre e le persecuzioni, è riuscita ad influenzare permanentemente i caratteri salienti del territorio.

La linea del tempo soprastante, come anticipato, non è una ricostruzione esaustiva. Le informazioni così riassunte sono frutto dell'intreccio dei numerosi fatti susseguitosi nei secoli. Il grande Patrimonio Archivistico Valdese è sicuramente tra le voci più attendibili ed utili per assembleare la storia di un comune che, solo apparentemente, sembra essere rimasto quasi nell'ombra nei secoli.

Bobbio Pellice è a tutti gli effetti un piccolo paese alpino che si è costruito con il passare del tempo una sua identità, un luogo in un certo senso diffidente e silenzioso, ma con una forte comunità al suo interno.

Il territorio rurale alpino, con i suoi versanti, i suoi sentieri ed i suoi ruderi, è uno scenario rimasto quasi intatto che ha fatto da sfondo alle molteplici vicende valdesi e partigiane e che, attualmente, rappresenta uno dei più grandi punti di forza della Valle Pellice.

Da sempre il comune, sorto al confine con la Francia, è stato influenzato da culture diverse, e questo lo ha reso oggi un luogo particolare da leggere e da conoscere.



Allegato. 2. Time line

L'allegato rappresenta la trascrizione di preziose testimonianze orali di persone e famiglie che hanno cambiato, modificato o semplicemente accettato la loro vita nelle borgate di Bobbio Pellice.

4.1. Il comune di Bobbio Pellice

4.1.4. Postcards



Fig. 25. Veduta di Bobbio Pellice con il tempio valdese
fBert, Davide (1843-1918), 1889-1899
fonte foto: www.patrimonioculturalevaldese.org



Fig. 26. Il tempio valdese di Bobbio Pellice
foto scattata il 17/01/2021



Fig. 27. "Molino a Bobbio"
Peyrot, Henri (1866-1940), 1933
fonte foto: www.patrimonioculturalevaldese.org



Fig. 28. Il mulino di Bobbio Pellice oggi.
foto scattata il 17/01/2021

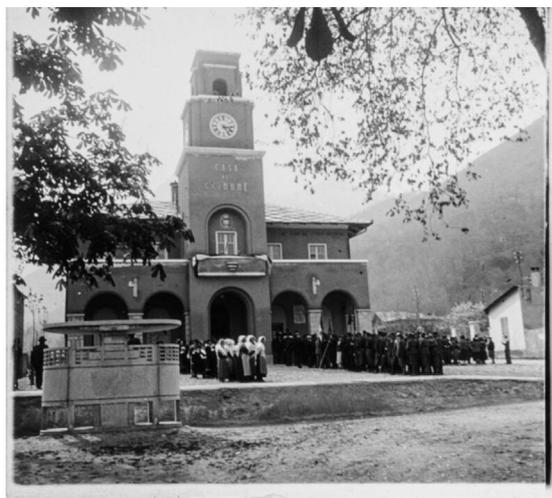


Fig. 29. "Molino a Bobbio"
Peyrot, Henri (1866-1940), 1936
fonte foto: www.patrimonioculturalevaldese.org

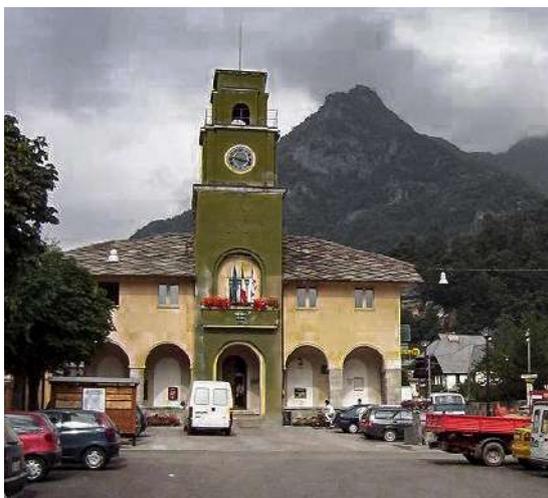


Fig. 30. L'edificio comunale oggi.
fonte foto: www.mapio.net



Punto panoramico
fonte: www.valpelliceoutdoor.it

4.2. Il comune di Bobbio Pellice: la rete sentieristica

4.2.1. Bobbio Pellice Outdoor: gli itinerari

Cartografia elaborata con il software QGis 3.16.1.

S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632.

Per la rappresentazione dell'idrografia (corsi principali, corsi secondari, laghi), sono stati utilizzati dataset della Carta tecnica regionale numerica (BDTRE10) in scala 1:10.000. Per la rappresentazione degli itinerari escursionistici sono stati utilizzati i tracciati GPS forniti sul sito www.valpelliceoutdoor.it.

LEGENDA

LIVELLO TRACCIATO

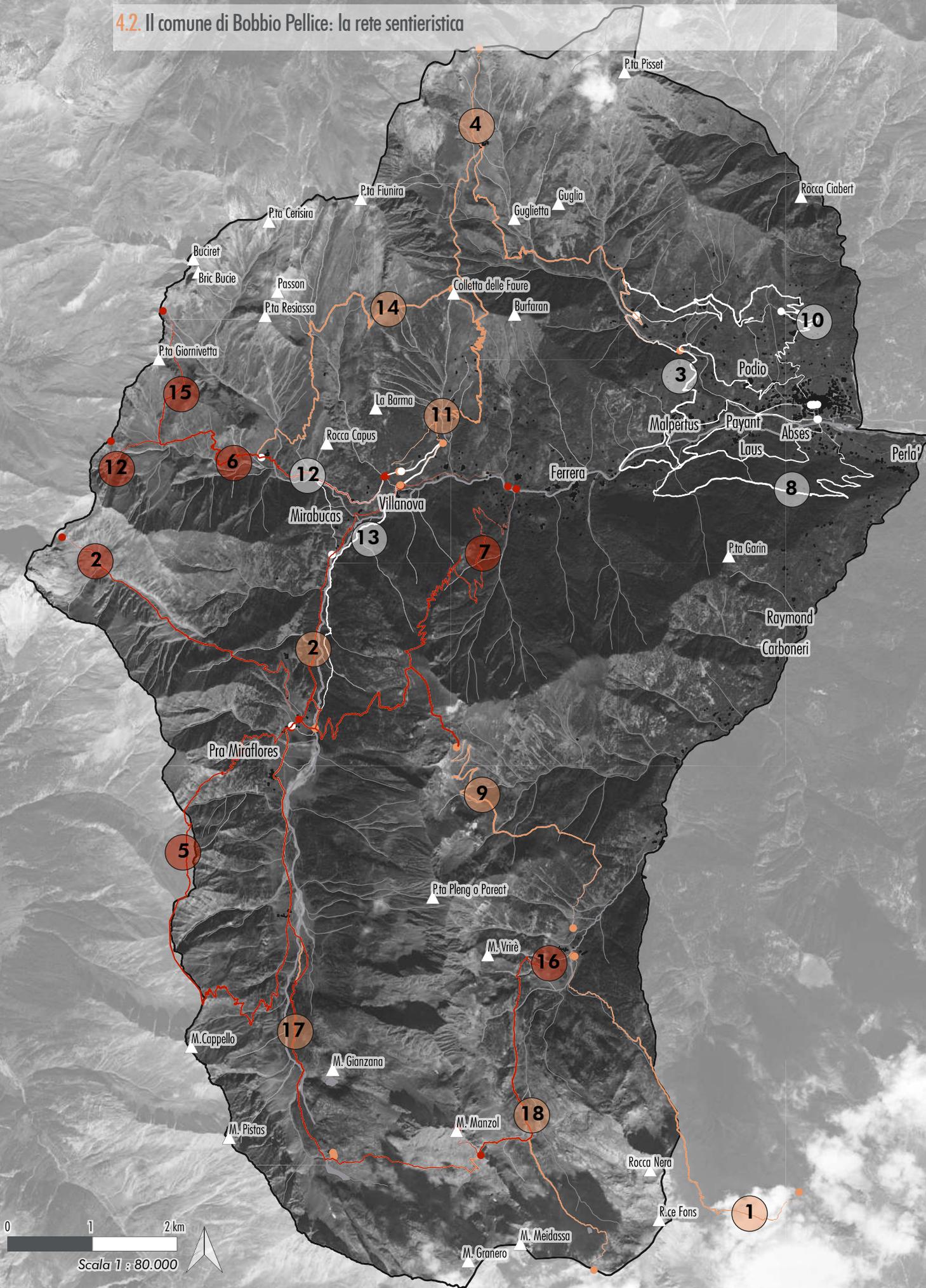
-  Impegnativo
-  Medio
-  Facile

 Confine comunale

 Edificato

 Vette principali

4.2. Il comune di Bobbio Pellice: la rete sentieristica



4.2. Il comune di Bobbio Pellice: la rete sentieristica

ITINERARI PER IL TREKKING E LA MTB

“Il carattere selvaggio dei suoi boschi, delle vallette alpine, degli alti passi montani e delle panoramiche vette, combinato con il bucolico panorama dei pascoli e degli alpeggi, che fanno appunto questa la “terra del formaggio alpino”, regala all’escursionista una combinazione perfetta per tutte le stagioni e per tutti i livelli.”

fonte: www.valpelliceoutdoor.it

Di seguito vengono riportate le caratteristiche principali degli itinerari che si sviluppano all’interno del comune di Bobbio Pellice. Le informazioni sono state rielaborate a partire dalle schede itineranti presenti sul sito internet www.valpelliceoutdoor.it. “Val Pellice Outdoor” è un progetto che raccoglie in un grande catalogo online le potenzialità della Val Pellice, descrivendo nel dettaglio le attività naturalmente offerte: il trekking, la mountain bike, l’arrampicata, lo sci alpino, l’alpinismo, l’arrampicata su ghiaccio.

COLLE GIANNA E PUNTA SEA BIANCA

1	 Comune: BOBBIO PELLICE	 4,5 Km per il Colle Gianna - 6 Km per la Punta Sea Bianca
	 Località Partenza: RIFUGIO BARBARA	 Dislivello totale: da +/- 720 m.
	 Tempo percorrenza: DALLE 2h45min	 Esposizione: NORD
	 Livello: MEDIO	 Stagioni: Estate, inizio autunno e tarda primavera

COLLE DELL’URINA E MONTE PALAVAS

2	 Comune: BOBBIO PELLICE	 9 Km per il Colle dell’Urina
	 Località Partenza: VILLANOVA BASSO	 Dislivello totale: +/- 1305 m. per il colle dell’Urina, +/- 1709 m. per il monte Palavas
	 Tempo percorrenza: 4h per il Colle dell’Urina, 5h per il monte Palavas	 Esposizione: VARIE
	 Livello: MEDIO - IMPEGNATIVO	 Stagioni: Estate, inizio autunno e tarda primavera

ANELLO BORGATE E FORESTE ATTORNO A BOBBIO PELLICE

3	 Comune: BOBBIO PELLICE	 8 Km
	 Località Partenza: PIAZZA DI BOBBIO PELLICE	 Dislivello totale: +/- 300 m.
	 Tempo percorrenza: 2h30min	 Esposizione: VARIE
	 Livello: FACILE	 Stagioni: TUTTE

ALPE E COLLE GIULIAN

4	 Comune: BOBBIO PELLICE	 9 km per il colle, 7 km per l'alpeggio
	 Località Partenza: VILLANOVA BASSO	 Dislivello totale: +/- 1177 m. per il colle, +/- 825 m. per l'alpeggio
	 Tempo percorrenza: 4h per il colle / 3h per l'alpeggio	 Esposizione: Sud-Est
	 Livello: MEDIO	 Stagioni: Estate, inizio autunno e tarda primavera

COLLE VITTONA E TRAVERSATA AL COLLE DELLA CROCE

5	 Comune: BOBBIO PELLICE	 11 km da Villanova + 7 km dalla Conca del Pra + 2 km per la cresta
	 Località Partenza: Villanova Basso Conca del Pra	 Dislivello totale: +/- 1349 m. da Villanova, +/- 829 m. dalla Conca del Pra
	 Tempo percorrenza: 4h da Villanov, 2h30min dalla Conca del Pra, 2h per la cresta al colle della Croce	 Esposizione: Est
	 Livello: IMPEGNATIVO	 Stagioni: Estate, inizio autunno e tarda primavera

COL MALAURA

6	 Comune: BOBBIO PELLICE	 8 Km
	 Località Partenza: VILLANOVA ALTO	 Dislivello totale: +/- 1194 m.
	 Tempo percorrenza: 3h30min	 Esposizione: Sud-Est
	 Livello: MEDIO - IMPEGNATIVO	 Stagioni: Estate, inizio autunno e tarda primavera

SENTIERO AUTAGNA

7	 Comune: BOBBIO PELLICE	 a partire da 4 km
	 Località Partenza: PONTE BIAVA	 Dislivello totale: a partire da +/- 600 m.
	 Tempo percorrenza: a partire da 1h45min	 Esposizione: Nord-Est e Nord-Ovest
	 Livello: DA FACILE A IMPEGNATIVO	 Stagioni: Estate, inizio autunno e tarda primavera

BOSCHI DI PUNTA GARIN

8	 Comune: BOBBIO PELLICE	 5km
	 Località Partenza: PIAZZA DI BOBBIO PELLICE	 Dislivello totale: +/- 150 m.
	 Tempo percorrenza: 1h15min	 Esposizione: Nord
	 Livello: FACILE	 Stagioni: TUTTE

4.2. Il comune di Bobbio Pellice: la rete sentieristica

COLLE E RIFUGIO BARANT

9	 Comune: BOBBIO PELLICE	 5,5km
	 Località Partenza: RIFUGIO BARBARA	 Dislivello totale: +/- 700 m.
	 Tempo percorrenza: 2h30min	 Esposizione: Sud-Est
	 Livello: FACILE - MEDIO	 Stagioni: TUTTE

ANELLO BORGATE SARSENA' E SERRE CRUELLO

10	 Comune: BOBBIO PELLICE	 9 o 12 km
	 Località Partenza: PIAZZA DI BOBBIO PELLICE	 Dislivello totale: +/- 570 m. / 720 m.
	 Tempo percorrenza: Dalle 4h alle 5h30min	 Esposizione: Sud-Ovest
	 Livello: FACILE - MEDIO	 Stagioni: TUTTE

COLLETTA DELLE FAURE

11	 Comune: BOBBIO PELLICE	 4,5 km
	 Località Partenza: VILLANOVA BASSO	 Dislivello totale: +/- 830 m.
	 Tempo percorrenza: 2h45min	 Esposizione: Sud
	 Livello: MEDIO	 Stagioni: TUTTE

ALPE CROENNA

12	 Comune: BOBBIO PELLICE	 2,5 km
	 Località Partenza: VILLANOVA ALTO	 Dislivello totale: +/- 325 m.
	 Tempo percorrenza: 1h15min	 Esposizione: Sud-Ovest
	 Livello: FACILE	 Stagioni: TUTTE

CONCA DEL PRA E RIFUGIO JERVIS

13	 Comune: BOBBIO PELLICE	 4 km
	 Località Partenza: VILLANOVA ALTO/BASSO	 Dislivello totale: +/- 510 m.
	 Tempo percorrenza: DALLE 2h30min	 Esposizione: Nord-Est
	 Livello: FACILE	 Stagioni: TUTTE

4.2. Il comune di Bobbio Pellice: la rete sentieristica

ANELLO COL CUNENT ED ALPE BANCET

14	 Comune: BOBBIO PELLICE	 13,5 km
	 Località Partenza: VILLANOVA ALTO	 Dislivello totale: +/- 1040 m.
	 Tempo percorrenza: 6h	 Esposizione: VARIE
	 Livello: MEDIO	 Stagioni: Estate, inizio autunno e tarda primavera

COLLE BOUCIE E BIVACCO

15	 Comune: BOBBIO PELLICE	 6,5 km
	 Località Partenza: VILLANOVA ALTO	 Dislivello totale: +/- 1300 m.
	 Tempo percorrenza: 4h	 Esposizione: VARIE
	 Livello: IMPEGNATIVO	 Stagioni: Estate, inizio autunno e tarda primavera

COLLE E MONTE MANZOL

16	 Comune: BOBBIO PELLICE	 4,5 km
	 Località Partenza: RIFUGIO BARBARA	 Dislivello totale: +/- 944 per il Colle Manzol +/- 1183 m. per la Punta Manzol
	 Tempo percorrenza: 3h per il Colle Manzol 3h45 min per la Punta Manzol	 Esposizione: Nord-Est
	 Livello: MEDIO - IMPEGNATIVO	 Stagioni: Estate, inizio autunno e tarda primavera

RIFUGIO GRANERO

17	 Comune: BOBBIO PELLICE	 10 km da Villanova 6 km dalla Conca del Pra
	 Località Partenza: Villanova basso, Conca del Pra	 Dislivello totale: +/- 1147 m. da Villanova +/- 627 m. dalla Conca del Pra
	 Tempo percorrenza: 4h da Villanova 2h30min dalla Conca del Pra	 Esposizione: Nord-Ovest
	 Livello: MEDIO	 Stagioni: Estate, inizio autunno e tarda primavera

COLLE ARMOINE

18	 Comune: BOBBIO PELLICE	 5,5 km
	 Località Partenza: RIFUGIO BARBARA	 Dislivello totale: +/- 950 m.
	 Tempo percorrenza: salita 3h	 Esposizione: Nord-Est
	 Livello: MEDIO	 Stagioni: Estate, inizio autunno e tarda primavera

4.2. Il comune di Bobbio Pellice: la rete sentieristica

TAPPE

LA BORGATA VILLANOVA

La borgata Villanova è una frazione nel comune di Bobbio Pellice, punto di partenza di numerosissimi itinerari. Venne costruita al posto della borgata "Ruà": si pensa infatti, che il toponimo Villanova sia in contrapposizione con la "Rua Vecchia".



Fig. 31. Bobbio Pellice: Villanova, 1898, Peyrot David
Fonte: www.patrimonioculturalevaldese.org



Fig. 32. "Presepe? No, è la frazione Villanova!", Gianfranco
Fonte: www.ete.comuni-italiani.it

IL RIFUGIO JERVIS

Il rifugio Willy Jervis, così chiamato in onore di un partigiano e alpinista vittima dei nazisti, è uno dei punti d'appoggio più famosi all'interno del comune di Bobbio Pellice e nelle Alpi Cozie.



Fig. 33. Conca del Pra: Rifugio Willy Jervis, 1967
Fonte: www.ebay.it



Fig. 34. "Rifugio Willy Jervis - uno dei pochi intitolato ad un partigiano e alpinista ucciso dai nazisti"
Fonte: www.mapio.net

TAPPE

IL MONTE BARANT

Il colle Barant è il ponte di collegamento tra la Conca del Prà e la Comba dei Carboneri. Insieme al rifugio escursionistico (ex casermetta militare) fa parte dell'oasi faunistica del Barant .



Fig. 35. Bobbio Pellice: Prà, campo dal pranzo sul Barant, 1898, Peyrot David
Fonte: www.patrimonioculturalevaldese.org



Fig. 36. Barant (col) o del Baracun
Fonte: www.gulliver.it

4.2. Il comune di Bobbio Pellice: la rete sentieristica

4.2.2. L'anello delle borgate

“Un bel giro ad anello che parte dalla piazza di Bobbio, per esplorare le borgate del versante sud e le foreste del lato nord, con suggestivi scorci sui monti attorno al paese”

www.valpelliceoutdoor.it

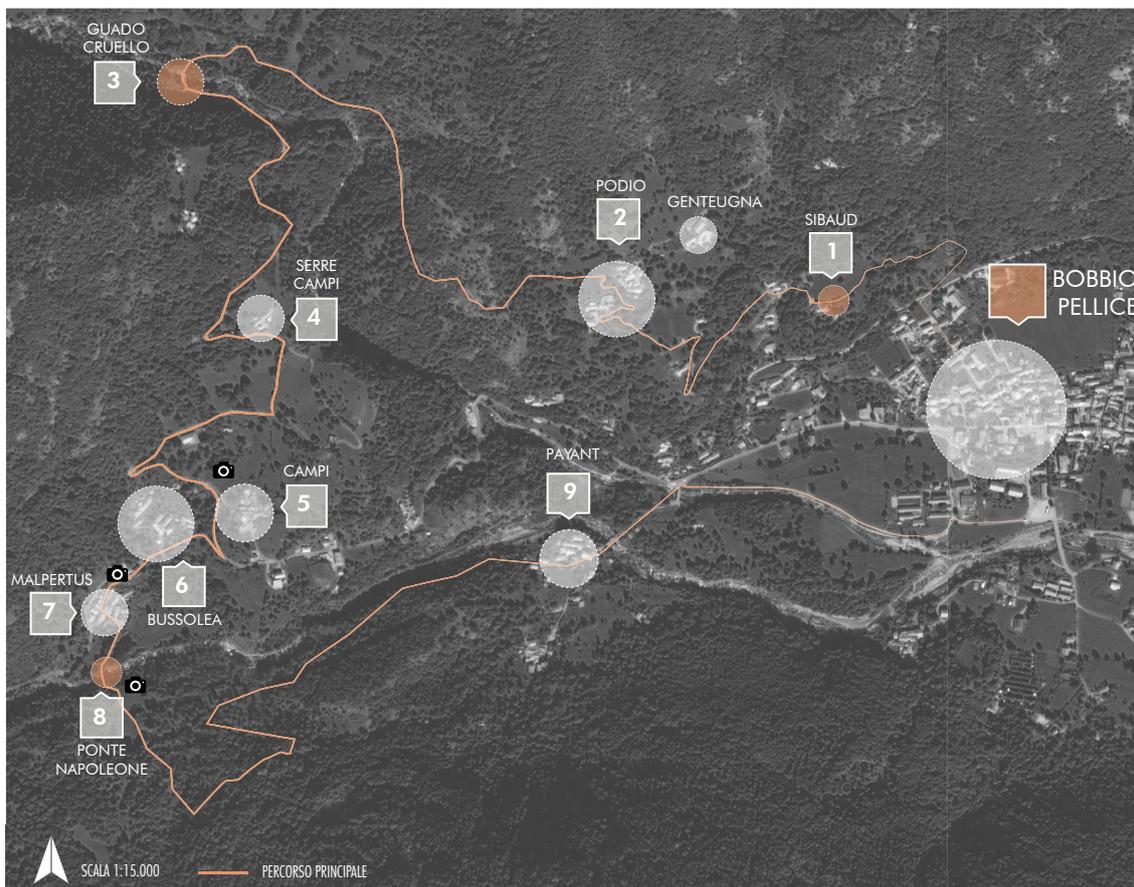
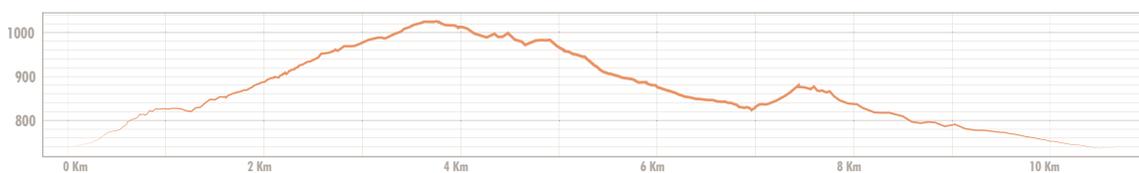


Fig. 37. L'itinerario: l'anello delle borgate

La cartografia sottostante è una rielaborazione grafica di una traccia GPS scaricata dall'archivio digitale del sito www.valpelliceoutdoor.it importata poi nel software QGIS 3.16.1, mediante il quale è stato altresì possibile estrarre il profilo altimetrico del tracciato (sotto riportato).

IL PROFILO ALTIMETRICO



L'ITINERARIO

Comune: BOBBIO PELLICE	8 Km	ATTIVITÀ: TREKKING / MTB
Località Partenza: PIAZZA DI BOBBIO PELLICE	Dislivello totale: +/- 570 m. / 720 m.	PUNTI DI APOGGIO: TRATTORIA VILLANOVA / RIFUGIO CRUELLO / ALPEGGIO GIULIAN
Tempo percorrenza: DALLE 2h30min	Esposizione: VARIE	ALTRE ESCURSIONI LUNGO L'ITINERARIO: Dalla borgata Podio o dal guado sul Cruello : anello Sarsenà - Serre Cruello Dal guado sul Cruello : Rifugio Cruello
Livello: FACILE	Stagioni: TUTTE	CARTOGRAFIA UTILE : Mappa Escursionistica Fraternali n.7 - Val Pellice - Fraternali Editore

DESCRIZIONE PERCORSO

L'itinerario dell'anello delle borgate e delle foreste di Bobbio Pellice ha inizio nella piazza comunale del paese. Il percorso consente di esplorare alcune delle principali borgate attraversando i boschi dentro i quali sorgono gli immortali insediamenti. Numerose sono le vedute suggestive sui monti della Valle e sul centro di Bobbio. Da Piazza dei Caduti si prende via Sibaud: al termine della via asfaltata si imbecca un sentiero sterrato in salita che conduce alla località Sibaud svoltando a destra al primo bivio. La località Sibaud è famosissima a Bobbio Pellice per la presenza di un monumento dedicato ai caduti per la causa Valdese. Arrivati al monumento si prosegue lungo il tracciato fino a raggiungere la borgata Pautasset, ricongiungendosi alla viabilità secondaria. Dalla borgata si prosegue in salita in direzione "Podio". Giunti nel centro della borgata Podio (divisa in due parti da un tracciato stradale) si prende un sentiero sulla sinistra che conduce, oltrepassando il torrente Cruello mediante un attraversamento pontile, alla località Campi. La passeggiata prosegue incontrando d'apprima Serre Campi e successivamente costeggiando la borgata Campi. Da quest'ultima, seguendo la strada asfaltata, si superano le case Martinat raggiungendo la borgata Bussolea, fino a scendere lungo Via Villanova. Proseguendo in direzione est si arriva alla borgata Malpertus dalla quale, seguendo le apposite indicazioni, è facilmente raggiungibile il ponte di Napoleone. Oltrepassando il suggestivo ponte e camminando per una quindicina di minuti si imbecca una Pista Bassa sterrata dove il sentiero risulta pianeggiante fino ad un bivio: a questo punto si gira a sinistra in direzione Peyant. Raggiunta la borgata la piazza ed il parcheggio di partenza distano solo una ventina di minuti: oltrepassati un paio di ponti sul Pellice e sul Cruello si segue il sentiero che costeggia il fiume fino al centro del paese.

8

PONTE DI NAPOLEONE

Il ponte Napoleone è una delle attrazioni costruite dall'uomo più suggestive a Bobbio Pellice. Situato nei pressi della località Malpertus è tappa di numerosi itinerari e percorsi e consente di oltrepassare il torrente Pellice. Si tratta di un ponte in pietra eretto ben quattrocento anni fa; una struttura ad arco costruita senza l'ausilio di cemento o di altro legante, uno dei pochissimi ponti a non essere mai stato coinvolto dalle disastrose piene del Pellice o dagli effetti delle alluvioni. Seppur intitolato a Napoleone Bonaparte, all'imbotto del ponte è posta una pietra che identificherebbe il 1640 come l'anno di costruzione: un secolo prima della nascita del famosissimo generale. Con certezza si può pertanto sostenere che non sia stato lui a commissionarne la costruzione. Un'altra curiosità è legata all'identità del primo costruttore: un certo "Paolo Buffa" ha lasciato la sua riconoscibile firma sulla spalletta all'inizio del manufatto.



Fig. 38. Il Ponte Napoleone, Malpertus, Bobbio P.
Fonte: www.valdesina.it

Fonte racconto: www.valdesina.it

4.2. Il comune di Bobbio Pellice: la rete sentieristica

5

BORGATA I CAMPI

La borgata "I Campi" si trova nell'attuale località "Campi-Castello" accanto alle borgate Lausarot, Cestel e Bussolea. Si tratta di un insediamento che trova origine nella sua tomonomastica: i campi. Probabilmente agli inizi del VI sec. L'attività agro-silvopastorale della valle aveva condotto in maniera naturale la popolazione Valdese a costruire su questo versante soleggiato un piccolo aggregato di edifici a supporto della attività pastorali e agricole. I grandi prati verdi che circondano la borgata, la contraddistinguono ancora oggi e rafforzano il nome singolare assegnatole nei secoli passati. Sopra la borgata si trova la località "Serre dei Campi": con tutta probabilità si trattava di un agglomerato costruito successivamente, così denominato per via della sua posizione e della sua conformazione fisica. In generale, in tutta la Valle, le località il cui nome è preceduto dalla dicitura "Serre" sono insediamenti posti su un'altura che hanno contribuito alla loro protezione nel corso degli anni.



Fig. 39. Vista a volo d'uccello della borgata "I Campi" e dei prati che la circondano.
Foto scattata il 25/02/2021.

7

BORGATA MALPERTUS

La borgata Malpertus, situata lungo via Villanova in direzione Conca del Pra, è indubbiamente una delle mete più misteriose e affascinanti all'interno del comune. Il nome trova origine probabilmente nelle conformazioni fisiche dell'insediamento: "mal" (che significa "malvagio", "maledetto"), e "pertus" (che significa "buco", "pertugio"). Si tratta infatti di una borgata esposta a Nord che, specialmente nelle stagioni fredde, prende pochissima luce del sole.

Malpertus è anche protagonista di una delle leggende più simpatiche che si tramandano nel paese ormai da secoli. Si racconta che in una fredda giornata di inverno cinque stregoni trovarono ospitalità e rifugio nella stalla di un tale Signor Gres, allora sindaco di Bobbio Pellice. Nella notte i cinque maghi si trasformarono in bestie, ma riuscirono a comprare il silenzio degli abitanti della borgata offrendo loro ingenti somme di denaro in oro. Proseguirono l'indomani il loro viaggio verso la Francia.



Fig. 40. Borgata Malpertus, Bobbio Pellice (TO).
Foto scattata il 25/02/2021

Fonte racconto: www.valdesina.it

4.2. Il comune di Bobbio Pellice: la rete sentieristica

4.2.3. L'anello del Podio

“Bellissimo giro sopra il paese di Bobbio Pellice tra le antiche borgate e con panorami stupendi sulle vette della valle e sul Monviso.”

www.valpelliceoutdoor.it

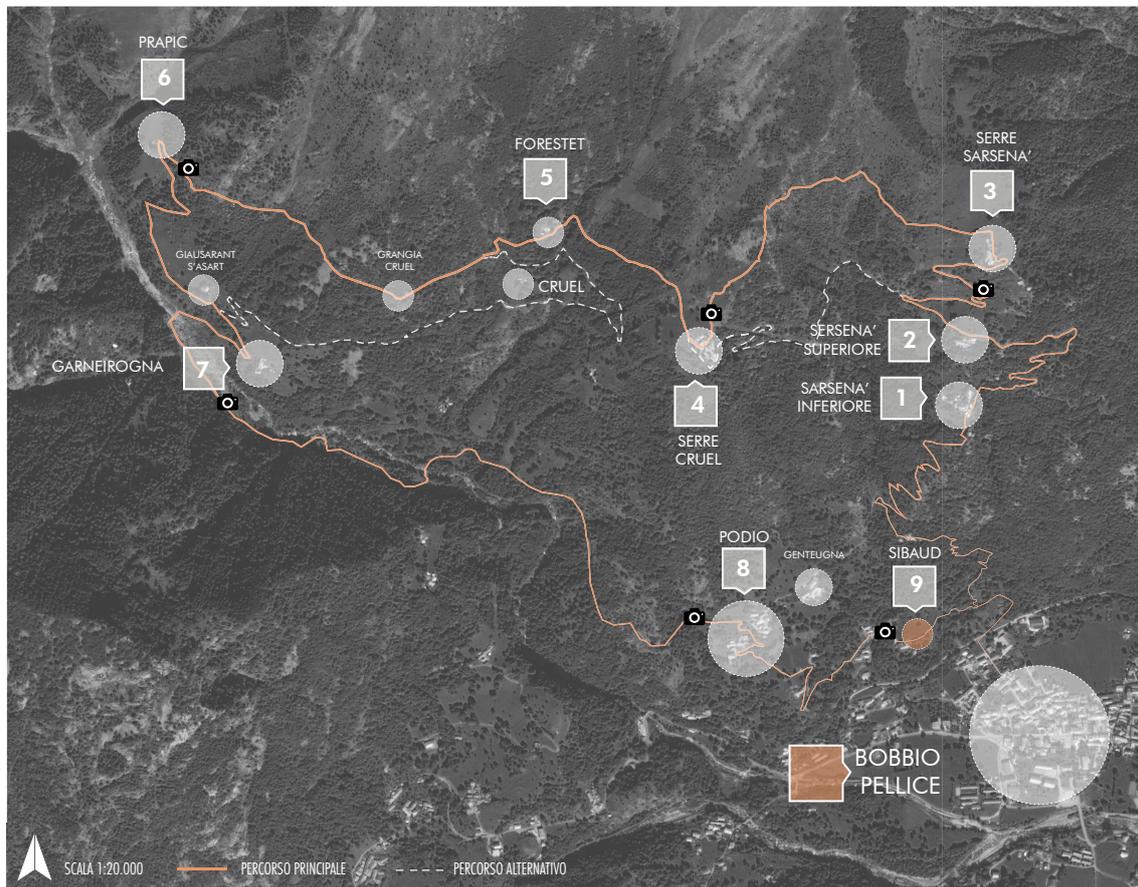
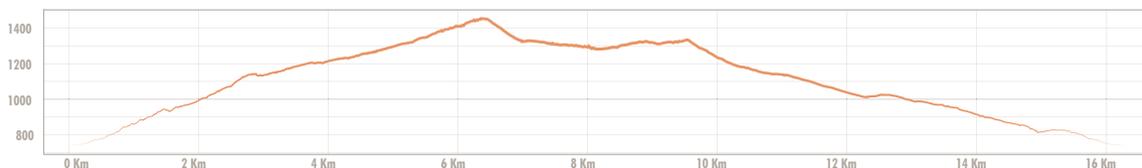


Fig. 41. L'itinerario: l'anello del podio

La cartografia sottostante è una rielaborazione grafica di una traccia GPS scaricata dall'archivio digitale del sito www.valpelliceoutdoor.it importata poi nel software QGis 3.16.1, mediante il quale è stato altresì possibile estrarre il profilo altimetrico del tracciato (sotto riportato).

IL PROFILO ALTIMETRICO



L'ITINERARIO

<p>📍 Comune: BOBBIO PELLICE</p> <p>👤 Località Partenza: PIAZZA DI BOBBIO PELLICE</p> <p>🕒 Tempo percorrenza: DALLE 4h ALLE 5h30min</p> <p>📶 Livello: FACILE o MEDIO</p>	<p>📏 9 Km / 12 Km</p> <p>📏 Dislivello totale: +/- 570 m. / 720 m.</p> <p>📍 Esposizione: SUD-OVEST</p> <p>📅 Stagioni: TUTTE</p>	<p>ATTIVITÀ: TREKKING / MTB</p> <p>PUNTI DI APPOGGIO: RIFUGIO CRUELLO</p> <p>ALTRE ESCURSIONI LUNGO L'ITINERARIO: Arrivati a Sarsena': Barma d'Aut (vedi rientro alternativo, in questo caso da fare al contrario)</p> <p>Arrivati al bivio per il Col Giulian: Col Giulian</p> <p>Arrivati al primo guado sul Cruello: Rifugio Cruello e Bric Bariount</p> <p>CARTOGRAFIA UTILE: Mappa Escursionistica Fraternali n.7 - Val Pellice - Fraternali Editore</p>
---	--	---

DESCRIZIONE PERCORSO

L'itinerario dell'anello del Podio inizia nella piazza comunale del paese, di fronte all'edificio municipale. Da Piazza Caduti per la Libertà si prende sulla destra Via Sibaud, poco oltre il Municipio. Si incontrano, percorrendo la via verso la località Sibaud, il Tempio Valdese l'ufficio turistico di Bobbio. Quest'ultimo si trova all'interno dell'ex Dogana Reale. Si prosegue fino alla fine dell'abitato dove la strada si interrompe con una curva a gomito; proseguendo verso sinistra si imbecca così un sentiero sterrato. Si seguono le indicazioni per Sibaud, ripercorrendo lo stesso tracciato che condusse i valdesi al "Glorioso Rimpatrio". La piccola stradina sterrata si svincola tra vecchi terrazzamenti e ciabot, ormai abbandonati (un tempo utili come magazzini di supporto agli orti ed ai campi vicini). Dopo una quindicina di minuti il bosco si apre in una suggestiva vista sull'abitato di Bobbio Pellice. Proseguendo si arriva ad un bivio: ignorare per tanto le indicazioni verso Sibaud, ma proseguire la salita dentro il bosco di castagni e lasciarsi guidare dalle indicazioni rosse/bianche. Si raggiunge così una strada che consente di imboccare un nuovo sentiero verso la località Sarsenà. Il primo insediamento che si incontra è Sarsenà Inferiore (1158 m. s.l.d.m.). Si prosegue raggiungendo Sarsenà Superiore (1225 m. s.l.d.m.). A questo punto del percorso si trova a circa un'ora e quarantacinque minuti dal centro di Bobbio Pellice. Da questa località è possibile scegliere come proseguire:

- se procedere lungo il sentiero pianeggiante verso la borgata Serre Cruello
- se fare il tornate continuando sulla strada che conduce quindi a Serre Sarsenà (1328 m. s.l.d.m.).

Immaginando di proseguire per Serre Sarsenà, una volta attraversata la borgata si prende un nuovo sentiero che conduce, poco dopo, al Col Fautet (chiamato anche Oissa dell'Encaffa): un magnifico punto panoramico. Raggiunto il colle dell'Oissa si scende in direzione Serre Cruello. Da questa borgata è possibile decidere nuovamente quale sentiero imboccare (ritrovandosi di fronte ad un bivio con indicazioni per il Col Giulian):

- se raggiungere il piccolo attraversamento sul torrente Cruello rimanendo sulla strada sterrata principale;
- se raggiungere le baite di Pra Pic, scegliendo la deviazione verso il Col Giulian, per poi scendere a sinistra incontrando il Caseificio d'alpeggio di Garneirgona ed ugualmente il guado sul Cruello.

Raggiunto, in entrambe le opzioni, il ponticello sul torrente Cruello si scende lungo la strada sterrata in direzione località Podio. Prima di giungere alla borgata si incontrano altri due guadi percorrendo il sentiero che, in un primo momento risale fortemente, per poi scendere fino all'insediamento. Giunti a Podio seguendo le indicazioni seminate lungo il tracciato, si lascia la strada asfaltata per proseguire lungo un sentiero che porta alle case Pausette (borgata Pautasset) e alla borgata Sibaud. Da quest'ultima è possibile deviare per vedere l'omonimo monumento.

Dal monumento di Sibaud l'itinerario volge alla sua conclusione: ripercorrendo la circonvallazione sull'abitato di Bobbio fino a Via Sibaud e quindi alla Piazza Municipale.

IL PERCORSO

L'insieme dei sentieri e delle strade che consentono di percorrere l'anello del Podio sono considerati un capolavoro di ingegneria. Si tratta di un susseguirsi di tornanti, di tracciati a pendenza quasi costante contornati talvolta da muretti a secco e argini in pietra di losa (utili entrambi al contenimento dell'acqua di scolo). Il lungo sentiero forestale venne realizzato tra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale ed originariamente servì alle truppe per raggiungere facilmente, dal centro del paese, il rifugio Cruello. Il presidente della commissione sentieri della sezione l'ha così definito: **«Si tratta di un luogo da riscoprire, un sentiero caduto in disuso ma che è un'opera d'arte. Si inoltra tra boschi di faggi e larici in un vallone alternativo della Val Pellice, speciale perché molto silenzioso».** (Rollino E., "Un anello "lucidato" per il Cruello di Bobbio Pellice" in Piazza Pinerolese, 21 Giugno 2020). (<https://www.piazzapinerolese.it>). Per facilitarne l'utilizzo, di recente, il CAI d'UGET VAL PELLICE (Club Alpino Italiano) si è occupato di ripristinarlo e ripulirlo al meglio.

"DUE PASSI NELLA STORIA"

L'anello del Podio è un itinerario che, in poco meno di due ore, consente di ripercorrere alcuni dei momenti chiave vissuti dalla Comunità Valdese di Bobbio. Alcuni pannelli informativi, che raccontano parte di questa importante Storia Valdese, sono affissi all'ex scuoletta Beckwith presso la località Podio. L'edificio simbolo della borgata è stato inaugurato il 14 Luglio del 2020, dopo alcuni interventi di restauro amministrati dal Comitato per i Luoghi Storici Valdesi e finanziati da un progetto otto per mille. La scuoletta è il primo traguardo raggiunto dal comune di Bobbio, il primo passo compiuto per ripristinare l'itinerario storico del Podio.

Proprio a Podio, il 21 Gennaio del 1561, i Valdesi (guidati dai pastori capo famiglia) strinsero un patto importantissimo con gli altri Stati. Per la prima volta nella storia delle valli i Valdesi, come gruppo, decisero all'unanimità di riconoscersi come chiesa. Così facendo divennero un soggetto unito e pronto a difendere i propri diritti di fronte alle persecuzioni che all'epoca si stavano facendo sempre più violente ed inaudite.



Fig. 42. La scuoletta di Podio
La foto mostra l'interno della scuoletta Beckwith a Podio, caratterizzata dagli arredi originali.
Fonte foto: www.piazzapinerolese.it

1

2

3

LOCALITÀ
SARSENÀ

La località Sarsenà è costituita da ben tre livelli di insediamenti a poche centinaia di metri distanti l'uno dall'altro collegati tra loro da una mulattiera:

- Sarsenà Inferiore, (in dialetto Sarsènà d'Aval) che sorge su una grande distesa erbosa;
- Sarsenà Superiore (in dialetto Sarsènà d'Amount);
- Serre Sarsenà (in dialetto Sère Sarsènà), tra le tre è la borgata che un tempo sorgeva nella posizione strategicamente migliore, soleggiata, protetta e per la sua conformazione "serrata".

La località conserva tracce dell'occupazione Saracena soprattutto nel suo toponimo, ma anche nelle leggende tramandate nelle famiglie e nella coltivazione. Quest'ultima, nei pressi della località, è caratterizzata infatti dal grano saraceno. A testimoniare il passaggio dei Mori anche il "lou Mur": un troncone di muro con le pietre disposte a lisca di pesce. Tale tecnica sembrava appartenere proprio alle tradizionali costruzioni Saracene nella valle tra il IX e il X secolo. Nelle vicinanze sono ancora visitabili, seppur in disuso, piccole cave di pietra di losa, un tempo usata per i tetti degli edifici.

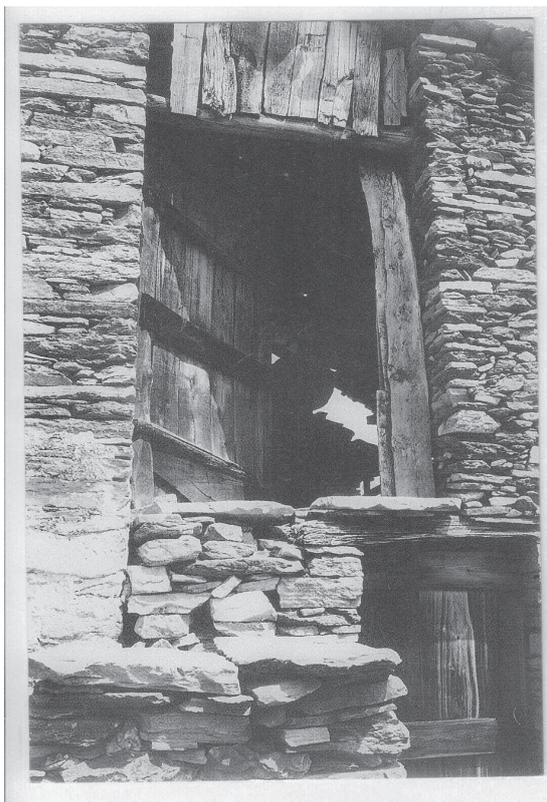


Fig. 43. "Borgata Sarsenà inferiore - Particolare" - anni '80
Archivio privato, fonte sconosciuta

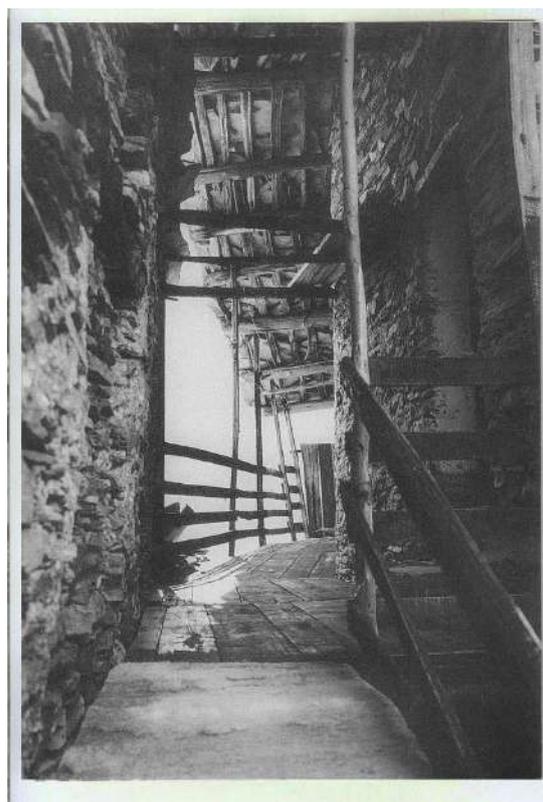


Fig. 44. "Borgata Sarsenà inferiore - Particolare" - anni '80
Archivio privato, fonte sconosciuta

6

LOCALITÀ CRUEL

La località Cruel sorge su un leggero pendio nel vallone di Giulian è costituita dalla borgata principale Cruel, dalla borgata Serre Cruel e dal Fourèst di Serre Cruel. Il toponimo "Cruel" significa "civetta" ed è utilizzato anche come nome del torrente che scorre lungo il versante. Il termine potrebbe trovare origine nella localizzazione strategica alla difesa e all'osservazione in cui sorgevano i primi insediamenti del Cruel. La borgata Serre Cruel si trova in una posizione eccellente ed in tempi di guerra costituì un'ottima vedetta per tutta la media Val Pellice. I numerosi Valdesi (e non solo) che combatterono in questa località numerose battaglie hanno sempre ritenuto il Serre (ovvero il Serre) come "la chiave dell'offesa e della difesa".



Fig. 45. La borgata Serre Cruel oggi
Fonte foto: www.gulliver.it

7

BORGATA PODIO

Puy in dialetto, Podio in italiano, è il nome di una delle borgate più famose ed, in un certo senso, importanti all'interno del comune di Bobbio Pellice. Proprio qui si ricorda di un avvenimento importante che si svolse nel Gennaio del 1561 e che coinvolse la Comunità Valdese. Si trattò di un momento importante nella storia di tutta la valle perchè per la prima volta in Europa le famiglie di contadini con a capo i loro pastori valdesi si opposero alle oppressioni che stavano ricevendo da parte della signoria. Uniti sotto la stessa fede si ribellarono innescando una vera e propria rivolta popolare con il solo scopo di difendere il loro diritto di riformare la propria chiesa. La sera del 21 Gennaio di quell'anno tutti i capi famiglia si ritrovarono e discussero tutta la notte (fino al mattino seguente) sul da farsi: fuggire (tenendo in considerazione delle condizioni meteorologiche portate dal gelido inverno) o rimanere e resistere. Ecco che Podio viene ricordata per essere stata la scenografia di questa assemblea popolare che portò all'approvazione del Patto d'Unione.

La località Pra Pic deve il suo nome semplicemente alla conformazione fisica del terreno nelle vicinanze: dovrebbe significare “ripido prato”, distesa erbosa esistente ed utilizzata da secoli per far pascolare il bestiame. Nei pressi della località si trova una famosa baita che riporta affisso proprio il toponimo “Pra Pic”. Sembrerebbe però trattarsi di un curioso caso di falso storico legato alla toponomastica. Originariamente il toponimo del luogo era infatti “Chiot Franc”. La borgata Pra Pic viene inoltre ricordata per essere stata il luogo dove vennero catturati 75 anni fa E. Artom e J. Lombardini. Si tratta per tanto di un luogo che riporta alla memoria i terribili avvenimenti che si susseguirono nel Marzo del 1944, legati al rastrellamento in Val Germanasca della fuga verso la Val Pellice di un gruppo di partigiani in cerca di salvezza.

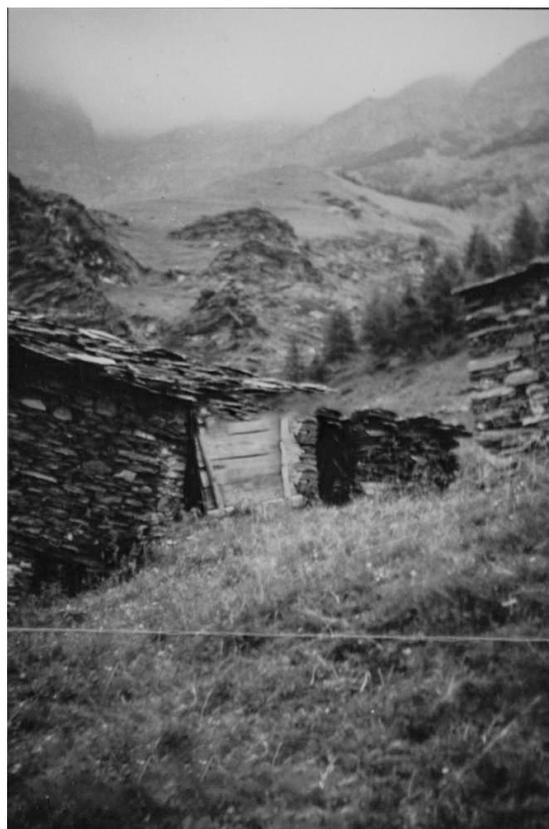


Fig. 46. “Veduta della baita di Prapic a Bobbio Pellice” - La fotografia mostra la baita dove Emanuele Artom, Stefano Melli e altri partigiani avevano trovato rifugio nel marzo 1944, poco prima che Artom fosse catturato

Fonte foto: www.patrimonioculturalevaldese.org
autore Melli, Stefano - Bobbio Pellice, 1985

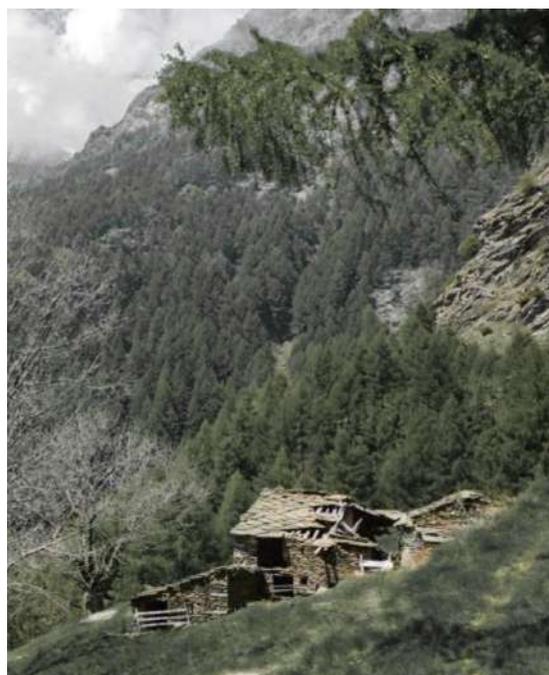


Fig. 47. La borgata Pra Pic nel Vallone del Giuliano
fonte: www.anpivalpellice.it

6

LOCALITÀ GARNEIROGNA

La borgata Garneirogna (o Garniroglie, o Garnirogna) trova origine probabilmente nel nome della famiglia Garne (cognome molto diffuso nella valle).

Si tratta di una località che costeggia il torrente Cruello, situata a 1.360 m s.l.m. La borgata è raggiungibile percorrendo alcuni sentieri sterrati, un tempo parte integrante di una grande rete di viabilità agro-silvopastorale. Garneirogna è infatti un insediamento nato a supporto delle attività pastorali delle borgate sottostanti (Serre Campi, Campi, Bussolea, ecc.). Nel centro della borgata c'è un caseificio d'alpeggio utilizzato per la lavorazione del latte e la produzione di formaggio. Tra i pochi edifici della borgata c'è un caseificio d'alpeggio approvato dall'ASL-TO3.



Fig. 48. Vista a volo d'uccello della borgata Garnirogna
Fonte foto: www.gulliver.it

7

BORGATA PODIO

Puy in dialetto, Podio in italiano, è il nome di una delle borgate più famose e importanti all'interno del comune di Bobbio Pellice. Proprio qui si ricorda di un avvenimento importante che si svolse nel Gennaio del 1561 e che coinvolse la Comunità Valdese: le famiglie di contadini con a capo i loro pastori valdesi si opposero alle oppressioni da parte della signoria. Uniti sotto la stessa fede si ribellarono innescando una vera e propria rivolta popolare con il solo scopo di difendere il loro diritto di riformare la propria chiesa. La sera del 21 Gennaio di quell'anno tutti i capi famiglia si ritrovarono e discussero tutta la notte (fino al mattino seguente) sul da farsi: fuggire (tenendo in considerazione delle condizioni meteorologiche portate dal gelido inverno) o rimanere e resistere. Ecco che Podio viene ricordata per essere stata la scenografia di questa assemblea popolare che portò all'approvazione del Patto d'Unione.



Fig. 49. La borgata Podio - dipinto ad olio di Paschetto, Paolo
(1885-1963)
Fonte foto: www.patrimonioculturalevaldese.org

fonte: www.valdesina.it

MONUMENTO DI SIBAUD

Il monumento di Sibaud è un grande cippo di pietra collocato poco sopra l'abitato di Bobbio Pellice, in mezzo ad un grande prato nei pressi della località Podio. Si tratta di un monumento significativo, eretto in occasione del 2° centenario del "Glorioso Rimpatrio" avvenuto nel 1889. In questa occasione il cippo venne appunto inaugurato, in una situazione del tutto commemorativa, in memoria delle tristi vicende che coinvolsero la Comunità Valdese nel XVIII secolo.

La storia che sta dietro alla costruzione di questo monumento riguarda un famoso giuramento. Giunti in Val Pellice, molti dei partecipanti della spedizione che li riportò a Bobbio, iniziarono a disgregarsi. Il capo della spedizione, il cappellano Henri Arnaud decise di intervenire impedendo che il gruppo dividesse irrimediabilmente; li convinse che solo la loro unità avrebbe potuto far fronte alle minacce che stavano giungendo dall'offensiva franco-sabauda. Tutti giurarono fedeltà ed unione futura per il bene della piccola comunità. La comunità Valdese canta tutt'oggi questo giuramento, chiamato: il Serment de Sibaud (il cui significato è proprio "giuro").



Bobbio Pellice - Monumento di Sibaud

Fig. 50. "Bobbio Pellice - Monumento di Sibaud"
prop. ris. Libreria Hugon - Torre pellice, 1940
Fonte cartolina: www.ebay.com



Fig. 51. Il monumento di Sibaud oggi
Foto scattata il 30/09/2020

4.2. Il comune di Bobbio Pellice: la rete sentieristica



Cartografia elaborata con il software QGIS 3.16.1. / S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632.

La rete sentieristica è stata rielaborata graficamente partendo dall'esportazione SVG della cartografia standard di Open Street Map. La mappa d'origine è stata prodotta usando come riferimenti i dati registrati da dispositivi GPS portatili, fotografie aeree ed altre fonti libere.

LEGENDA

- Rete viabile pedonale
- - - Viabilità agro- silvopastorale (forestale, pastorale, agricola interpodereale)
- Servitù di passaggio
- Accesso privato

4.2.4. OSM: i tracciati

La rielaborazione grafica sopra riportata è mirata a mettere in evidenza la fitta rete sentieristica che caratterizza i boschi e le alture nel comune di Bobbio Pellice ed in generale lungo i territori di tutta la Val Pellice. Il patrimonio agro-silvopastorale è senza dubbio un elemento caratteristico in queste porzioni alpine di territorio che contraddistingue tutte le zone montane e collinari. A tutti gli effetti la rete sentieristica è un'infrastruttura e come tale richiede da sempre un'attenzione ed una cura costante da parte dei comuni o dei fruitori. Purtroppo, stando alle considerazioni fatte dalla Regione Piemonte all'interno della relazione "La viabilità agro-silvopastorale - Elementi di pianificazione e progettazione" (prodotta dall'Assessorato Politiche per la Montagna Foreste Beni Ambientali), le opere di viabilità agro-silvopastorale sono state realizzate in passato senza alcuna pianificazione specifica o studio preliminare e son state per tanto considerate opere minori.

Se, ai livelli insufficienti di progettazione e gestione, si aggiungono le scarse risorse economiche, è facile aumentare di anno in anno il numero di sentieri non agevolmente percorribili, il numero di collegamenti deviati o interrotti a causa di dissesti o rischi idrogeologici, il numero di tracciati non fruibili per limitazioni dimensionali o di pendenza, ecc. A tal proposito alcune regioni italiane, quali ad esempio il Piemonte o la Lombardia, hanno realizzato un piano ad hoc per ripristinare al meglio queste eccellenze territoriali, costruendo una politica di valorizzazione del territorio che le tutelasse al meglio.

La salvaguardia della viabilità agro-silvopastorale non mette però d'accordo tutti. Una recente ricerca condotta negli USA riporterebbe che nel 36% dei casi i pareri a riguardo sarebbero più che favorevoli (specialmente per l'importanza che ricopre nel fluido svolgimento delle attività turistiche) e che solo nel 17% dei casi causerebbe problemi ambientali e costituirebbe un punto di debolezza nell'assetto idrogeologico.

4.2. Il comune di Bobbio Pellice: la rete sentieristica

4.2.5. Le nozioni di base

È importante capire le definizioni ed il concetto di “rete” per poter sviluppare un’idea progettuale che preveda l’inserimento di un insediamento all’interno di un sistema funzionante e vantaggioso.

STRADE

Costituiscono un’infrastruttura destinata alla circolazione dei veicoli a motore (su ruote), dei pedoni e degli animali. In genere sono aree ad uso pubblico la cui fruizione è regolata dal Codice della strada.

Nel comune di Bobbio Pellice una lunga strada asfaltata costituisce la spina dorsale dell’intera viabilità comunale: si tratta di Via Villanova. Un’opera nel complesso omogenea per caratteristiche costruttive, determinata da un punto di inizio (l’uscita dal centro del paese) ed un punto di fine, la località di Villanova con la sua omonima borgata. Alla viabilità principale se ne collegano molte altre secondarie che consentono di raggiungere tutte le frazioni e le località minori seminate sui versanti vallivi del comune. Si tratta, nella quasi totalità dei casi, di tracciati con manto stradale regolare, utili a consentire l’accesso alle borgate anche con mezzi di trasporto più complessi: trattori o altri mezzi di supporto all’attività pastorale.

PISTA

E’ individuata da un’opera con caratteristiche costruttive semplificate rispetto alla comune “strada”. Questa tipologia di viabilità può essere contraddistinta dall’assenza di manto stradale e dalla carenza, lungo il suo sviluppo, di opere di significativa importanza (quali ad esempio opere d’arte). In genere sono tracciati destinati ad assolvere funzioni specifiche e limitate.

L’insieme di tutte le strade e “piste” viene definito “rete viabile”.

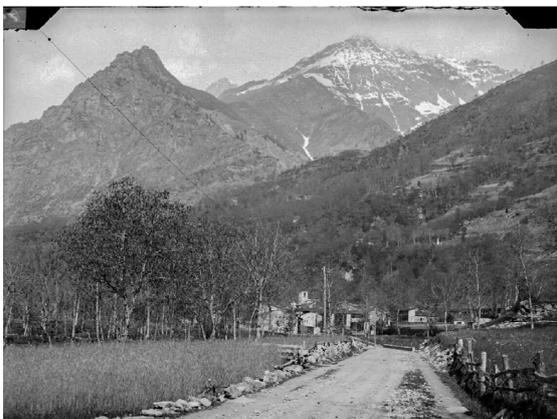


Fig. 52. Ingresso a Bobbio, di Bert Davide, 1875
fonte: www.patrimonioculturalevaldese.org



Fig. 53. Vista del sedime stradale di Via Villanova
foto scattata il 28/02/2021

VIABILITA' AGRO-SILVOPASTORALE

Il termine "agro-silvopastorale" indica un insieme di strade e piste extraurbane (con bassa o medio densità di traffico veicolare). Questa tipologia di viabilità viene comunemente utilizzata da pedoni, ma può essere transitata da veicoli a motore e animali. Può essere differenziata (a seconda degli usi principali, denominazioni correnti senza valore giuridico) in viabilità:

- PASTORALE: quando risulta al servizio di comprensori di pascolo. E' importante sottolineare che per i comprensori pastorali, ovvero per tutte quelle ripartizioni territoriali a supporto delle attività pastorali, il mal funzionamento o l'assenza di un sistema di accessibilità stradale adeguato è deleterio. All'interno di alcune realtà territoriali potrebbe comportare il rischio del loro abbandono e l'inevitabile isolamento. L'impossibilità di trasportare i materiali necessari al lavoro, imporrebbe inevitabilmente agli alpeggiatori sacrifici maggiori, purtroppo incompatibili con le attuali esigenze di vita quotidiana familiare e/o professionale. Gli alpeggi, i rifugi ed i caseifici d'alpeggio che ancora svolgono la loro regolare attività annuale devono essere necessariamente serviti da una serie di sedimi stradali che possano soddisfare le differenti esigenze. E' importante quindi definire alcune priorità di intervento, distinguendo, per esempio, le strutture ad alta quota nelle quali si ottiene una produzione lattea da quelle destinate al solo esercizio del pascolo del bestiame. Nel primo caso è fondamentale che la viabilità funzioni, per consentire il trasporto agevolato dei prodotti dall'alpe alla valle.

- FORESTALE: quando interessa con prevalenza superfici forestali.

- AGRICOLA INTERPODERALE: quando interessa principalmente superfici agricole. Con il termine "interpodereale" si intendono tutti quei tracciati di proprietà dei frontisti che possiedono e usufruiscono della strada.

Pur non essendo parte della viabilità pubblica (anche se di proprietà di Enti Pubblici), la viabilità agro-silvopastorale costituisce una rete indispensabile al collegamento con i tracciati pubblici principali e secondari, rappresentandone nella maggior parte dei casi il proseguimento dei tracciati. Si tratta in genere di strade e piste "permanenti" che rappresentano nell'insieme un vero e proprio intervento vantaggioso ai comuni.

LA RETE SENTIERISTICA

La viabilità silvo-pastorale è spesso correlata ad una rete più fitta di sentieri pedonali, tracciati utili alla fruizione dei boschi o alla gestione della rete stessa. La rete sentieristica agevola l'accesso al bosco e si differenzia da quella agro-silvopastorale per la sua conformazione fisica: sentieri storici e mulattiere, un tempo facili collegamenti di cui la popolazione disponeva per raggiungere i villaggi e gli alpeggi. Per la sua estensione (circa 16.000 Km solo in Piemonte) e per aumentare la fruibilità dei boschi a fini puramente turistici-ricreativi, la regione ha recentemente assunto il compito di disciplinare la rete sentieristica con due importanti strumenti: La legge regionale n. 12 del 18 Febbraio 2010 "Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte" e il "Regolamento 9/R del 16 Novembre 2012 di attuazione della legge regionale

Regione Piemonte, *La viabilità agro-silvopastorale. Elementi di pianificazione e progettazione*, Dicembre 2003, pp. 2-9
www.riforma.it
www.camoscibianchi.wordpress.com

4.2. Il comune di Bobbio Pellice: la rete sentieristica



Fig. 54. Viabilità secondaria presso la località Campi-Castello
foto scattata il 28/02/2021



Fig. 55 .Viabilità agro-silvopastorale presso la borgata
Campi.foto scattata il 28/02/2021



Fiera d'la calà
fonte foto: www.piazzapinerolese.it.

5.1. L'attività agro-silvopastorale: l'introduzione

5.1.1. La determinazione dei modi di vivere: le risorse naturali ed i livelli territoriali

LE RISORSE NATURALI SFRUTTATE DALL'UOMO

Da sempre le risorse naturali del territorio alpino, specialmente quelle sfruttate dall'uomo per la sua sopravvivenza, hanno avuto un'importanza significativa sotto diversi punti di vista. Basti pensare alla localizzazione degli insediamenti, distinti spesso (anche nella loro toponomastica) per via della vicinanza ed abbondanza di una determinata risorsa. Potrebbe essere il caso della borgata Campi, nel comune di Bobbio Pellice, circondata ancora oggi da vasti prati rigogliosi, o della vicina Lausarot, costruita su di una piccola cava estrattiva di roccia sedimentaria (da qui il termine riconducibile alle "lose", lastre tipicamente usate come manti di copertura dei tetti). Le stesse abitazioni delle comunità alpine venivano costruite in relazione alle attività che derivavano dal territorio circostante: la distribuzione degli ambienti interni, la posizione delle stalle piuttosto che dei fienili avevano ragioni specifiche, che verranno adeguatamente approfondite nei capitoli successivi.

Una volta che l'uomo, facendo fede anche alla sua capacità di adattamento, imparava a convivere con l'ambiente traendone vantaggio, poteva avviare un piccolo sistema economico legato all'autosufficienza. Prima però è importante specificare qual è il legame che unisce da secoli l'economia di una comunità alpina con le risorse naturalistiche.

Per via della sua conformazione fisica, la montagna non ha mai offerto grandi opportunità ai suoi abitanti, se non quelle di una produzione limitata destinata all'autoconsumo. Quando la curva demografica iniziò a salire notevolmente le piccole comunità montane, distanti dalle realtà agrarie delle pianure, si preoccuparono principalmente di provvedere all'autosufficienza compiendo ragguardevoli sforzi per aumentare in qualche modo le probabilità produttive. L'uomo imparò così ad adattare il territorio alle sue esigenze modificandone gli assetti principali, per quanto gli fosse possibile, divenendo così un "modellatore del paesaggio²".

Volendo concludere questa breve introduzione alle risorse naturali, si può affermare con certezza che sarebbe difficile, se non impossibile, scavare a fondo nelle attività delle comunità montane senza prima accennare i punti di forza e i limiti del territorio: l'orientamento (complice della presenza o meno di alcune essenze), la morfologia (dipendente dalle condizioni geologiche), la vicinanza dei corsi d'acqua (fondamentali per l'irrigazione dei campi), ecc. Sono state le risorse naturali, in buona parte, a determinare nei secoli un particolare "modo di vivere" che può riassumersi con un iter semplice che si ripeteva con le stesse metodologie e che vedeva al centro l'uomo, il suo lavoro ed il suo intelletto.

G. B. Roletto, Studi sopra i limiti altimetrici – Ricerche antropogeografiche sulla Val Pellice, <<Memorie geografiche di Giotto Dainelli>> pubblicate come supplemento alla <<Rivista Geografica Italiana>>, 1918, Firenze, pp. 28-29.

²G. Doglio, G. Unia, *Abitare le Alpi*, Edizioni L'arcere, Cuneo, 1980, p. 53

5.1. L'attività agro-silvopastorale: l'introduzione

I LIVELLI TERRITORIALI

Lo schema riportato qua a lato mostra come il territorio possa essere ideologicamente suddiviso in tre macro porzioni, distinte tra loro principalmente per l'altitudine: il piano basale (al di sotto dei 1000 mt. circa), il piano montano (tra i 1000 ed i 2000 metri) e infine il piano culminale, quelle delle "nevi perenni" (oltre i 2000 mt.). Per ogni partizione territoriale si individuano poi determinati usi del territorio e di conseguenza differenti tipologie di insediamento. Un aspetto che ha determinato inevitabilmente il lavoro delle famiglie è il limite delle abitazioni permanenti, situato all'incirca intorno ai 1500 metri di altitudine, ma che può variare spesso in base all'esposizione del versante e che spesso coincide con il limite superiore dei boschi.

Nel piano basale trovano luogo principalmente i prati, che incorniciano gli insediamenti più grandi. Tra i 700 ed i 900 metri la tipologia di prato che occupa maggiormente il suolo è il cosiddetto "arrenatareto", nato a seguito del disboscamento intensivo di caducifoglie; tra i 900 e i 1800 metri si ha invece il "trisetto", considerata attualmente la forma di più antica di prato, anch'esso formatosi a seguito del disboscamento, ma di conifere e faggi.

Per quanto concerne i pascoli, essi si trovano nella fascia altimetrica compresa tra i 1500 mt. (limite superiore dei boschi) ed i 2500 mt. ("nevi perenni"). Naturalmente, come verrà approfondito nei capitoli successivi, i pascoli, affinché l'organizzazione delle attività agro-silvopastorali potesse funzionare al meglio, si muovevano seguendo il cambio delle stagioni. Questo è un aspetto fondamentale per capire come si svolgeva e come tutt'ora si svolge la vita delle comunità alpine, che da sempre si muovono con il bestiame da un livello territoriale all'altro per ga-

rantire il sufficiente approvvigionamento. Quest'organizzazione pascoliva può essere così riassunta: al disotto dei 400 mt. i pascoli invernali, intorno agli 800 mt. i pascoli maggenghi (durante il mese di maggio), oltre i 1400 mt. i pascoli alpini inferiori, oltre i 2000 mt. i pascoli alpini medi, oltre i 2600 mt. i pascoli alpini superiori ed infine al disopra dei 2800 mt. i pascoli per capre e montoni.

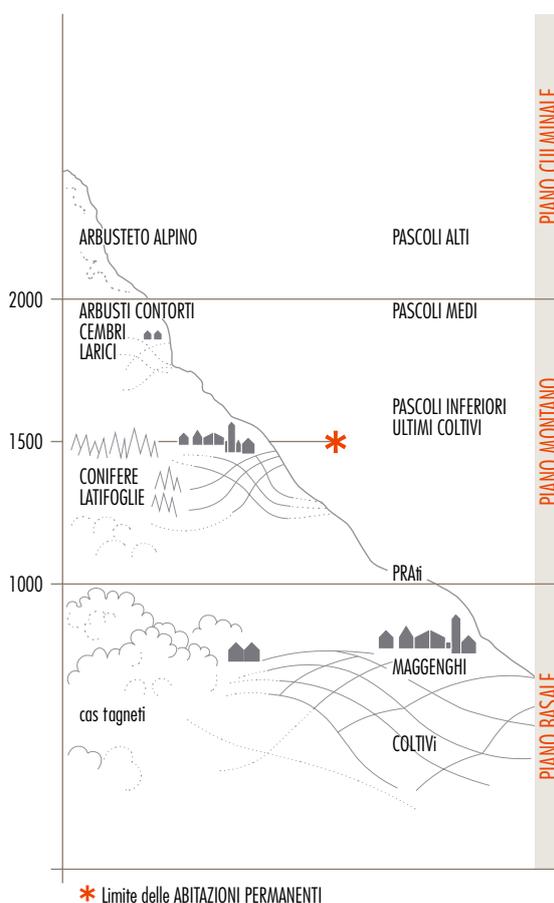


Fig.56. Sviluppo "a scaletta" della manica vista d'insieme¹
Rielaborazione grafica di un disegno contenuto
in Doglio G., Unia G., "Abitare le Alpi", Edizioni
L'arcere, Cuneo, 1980, p. 40

G. Doglio, G. Unia, *Abitare le Alpi*, Edizioni L'arcere, Cuneo, 1980, p. 53

5.1. L'attività agro-silvopastorale: l'introduzione

5.1.2. Bobbio Pellice e l'uso del suolo

Cartografia elaborata con il software QGis 3.16.1. / S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632.

Per la rappresentazione dell'idrografia (corsi principali, corsi secondari, laghi), dell'edificato, della toponomastica (dei luoghi principali, delle vette, dei corsi d'acqua principali), dell'uso del suolo, sono stati utilizzati dataset delle Carta tecnica regionale numerica (BDTRE10) in scala 1:10.000.

La base della carta è un estratto rielaborato mediante il software QGis di Google Satellite.

LEGENDA

-  Confine comunale
-  Edificato
-  Vette principali

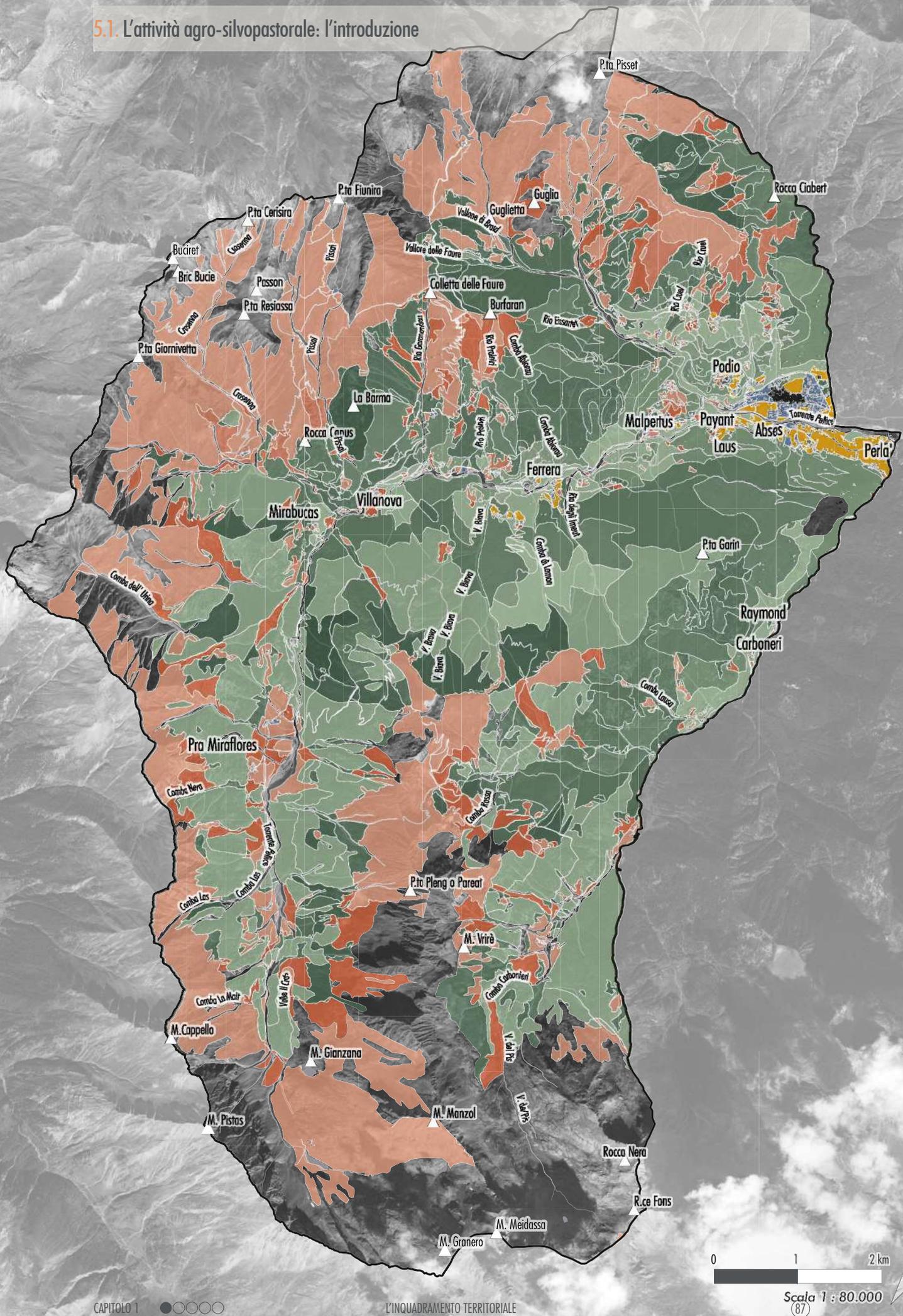
PASCOLI (PS_INC)

-  Incolti
-  Pascoli
-  Pascoli arborati
-  Pascoli cespugliati

BOSCHI (BOSCO_ESSZ)

-  Abete
-  Acero/tiglio/rassino
-  Altre conifere
-  Betulla
-  Castagno
-  Faggio
-  Larice
-  Non definito/misto
-  Ontano
-  Pini
-  Rovere
-  Aree verdi
-  Colture agricole

5.1. L'attività agro-silvopastorale: l'introduzione



5.1. L'attività agro-silvopastorale: l'introduzione

5.1.3. Bobbio pellice oggi

5.1.3.1. L'uso delle terre

L'istogramma sottostante riassume la situazione d'uso delle terre, riferite all'attualità, espresse in percentuale di superficie adibita alle attività di agricoltura e silvicoltura, estrazione di minerali, manifatturiera, di produzione e distribuzione di energia, di costruzione. È notevole l'attività di Bobbio Pellice nel settore produttivo legato ad agricoltura e silvicoltura: si tratta infatti del comune maggiormente coinvolto in questo campo produttivo. Si tratta di un'attività agricola che caratterizza fortemente il settore primario dell'intera valle e che riguarda principalmente la monticazione: l'allevamento di bovini, ovini e caprini da latte mantiene vivo da secoli un vero e proprio ciclo economico.

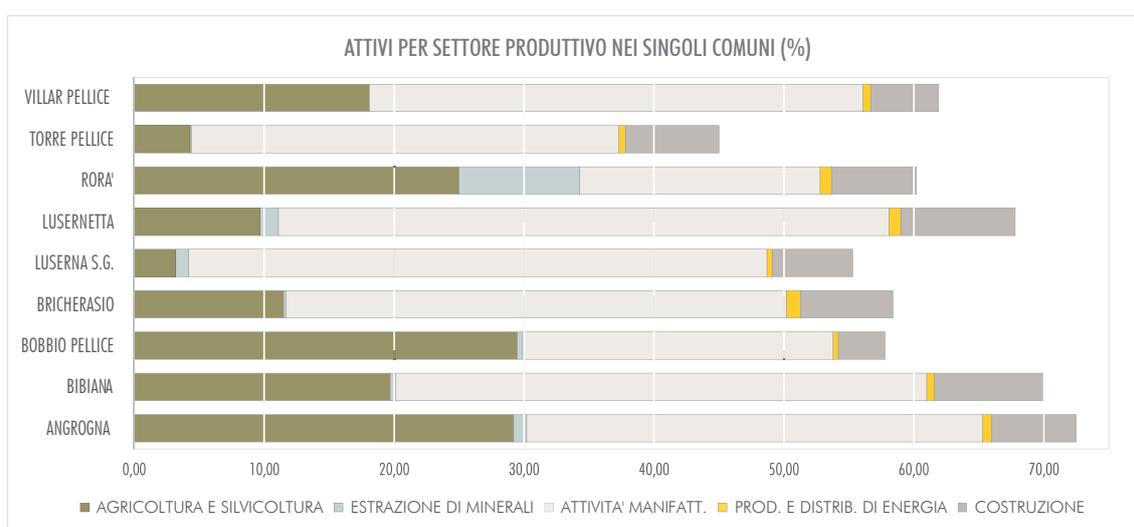


Fig. 57. Istogramma dei settori produttivi del territorio di Bobbio Pellice
Istogramma "Attivi per settore produttivo nei singoli comuni" realizzato a partire dai dati raccolti nel Piano Paesaggistico Regionale. Sull'asse delle ordinate sono elencati i comuni della Val Pellice, sull'asse delle ascisse i valori percentuali.

5.1.3.2. I benefici del territorio agro-silvopastorale

L'attività agricola, oltre ad avere un'importanza fondamentale nella struttura economica del comune, ha poi influenze dirette sul mantenimento degli ambienti montani ed in generale sui territori di media o alta valle. La conservazione dei sistemi di irrigazione e suddivisione degli appezzamenti, la manutenzione dei terrazzamenti o il controllo sui filari sono tutte conseguenze positive del dinamismo agro-silvopastorale; senza di esso la copertura forestale, per esempio, tenderebbe inevitabilmente ad invadere lentamente buona parte della superficie territoriale.

Allo stesso modo, quest'opera costante ed indispensabile di salvaguardia del territorio riduce la comparsa di fenomeni di degrado delle risorse naturali. Come si evince infatti dai capitoli precedenti, i rischi di dissesto idrogeologico, valanghivo o franoso sono insoliti e di lieve intensità nella maggior parte dei casi.

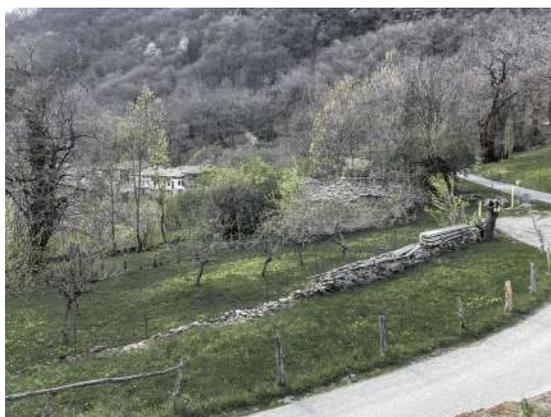
¹Regione Piemonte, "Studi di approfondimento al PTC. Ambito della Val Pellice"- Piano territoriale di coordinamento provinciale, pp. 53-54.

5.1. L'attività agro-silvopastorale: l'introduzione

Il Piano Paesaggistico redatto dalla Regione Piemonte propone per tanto linee guida per il recupero dei terreni agricoli abbandonati o marginali e per la conseguente manutenzione delle infrastrutture necessarie allo svolgimento delle attività agricole o pastorali. Il PPR, oltre a riconoscere la rilevanza di questo sistema produttivo, sottolinea l'importanza del mantenimento degli spazi agricoli esistenti e apre un tema, molto attuale, legato al recupero di alcune attività quasi "estinte", come la castanicoltura da frutto o la viticoltura (entrambe colture che predominano ancora oggi la Val Pellice ed in particolare il comune di Bobbio).

Fig. 58. Bobbio Pellice

La foto a lato mostra una piccola porzione di terreno agricolo con alberi da frutto nella località Campi-Castello nel Comune di Bobbio Pellice. I piccoli terrazzamenti o i bassi muretti in pietra caratterizzano tutto il versante sinistro della Valle suddividendo attentamente gli appezzamenti di terra, i pascoli piuttosto che i frutteti. Con la stessa attenzione avviene stagionalmente la potatura dei castagni piuttosto che il taglio dei prati e questi, insieme a molti altri aspetti, contraddistinguono il territorio per la sua bellezza naturale.



5.1.3.3. Le aree di pascolo

Dai dati raccolti all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale emerge, relativamente al comune di Bobbio Pellice, un aspetto caratteristico e significativo: la maggior parte delle terre in uso (comprese nel settore agricolo) sono sfruttate dagli allevatori come aree a pascolo naturale. Come si può notare dall'istogramma riportato a lato ("Uso delle terre nel comune di Bobbio Pellice) ben il 26% del suolo è destinato al pascolo di bovini, ovini e caprini. Confrontando lo stesso dato di ogni comune emerge Bobbio Pellice con uno scarto notevole, che nel settore, si riqualifica primo in tutta la Valle, segue solo Villar Pellice con il 14% ca. di utilizzo di aree per il pascolo.

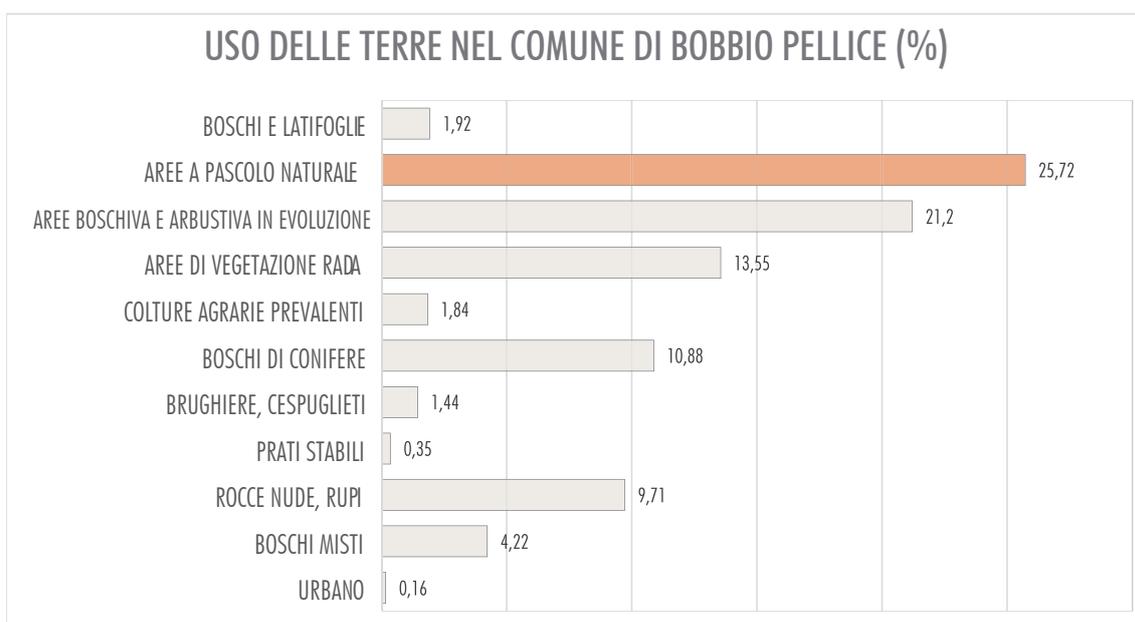


Fig. 59. Uso delle terre nel comune di Bobbio Pellice.

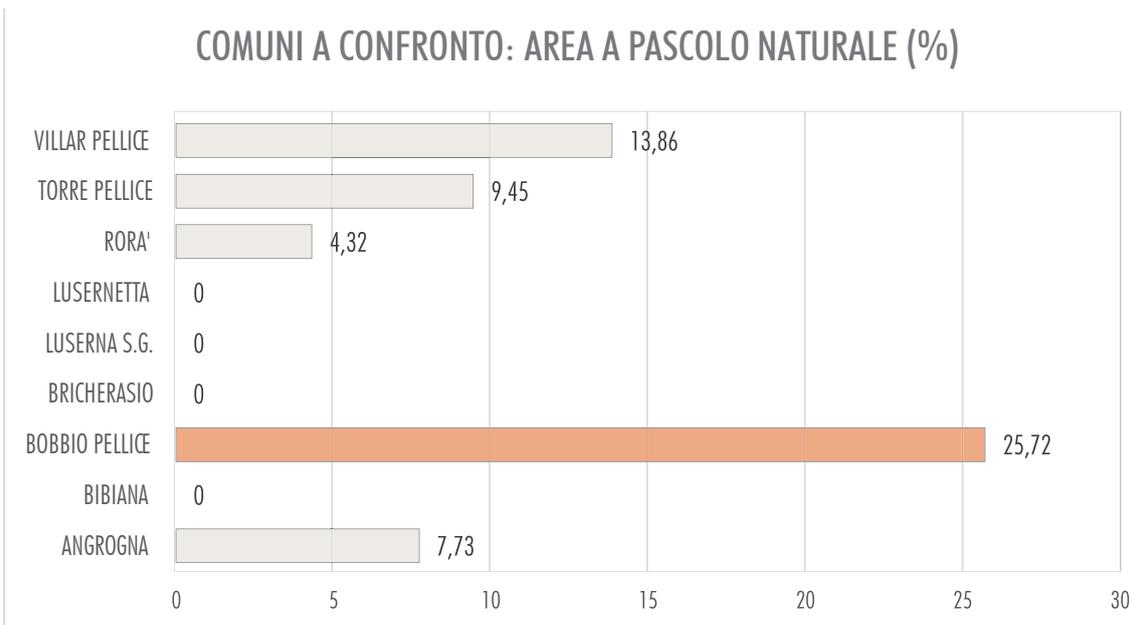


Fig.60. Istogramma "Comuni a confronto: area a pascolo naturale".

Il terzo grafico "Pascoli e incolti" è stato ottenuto dalla rielaborazione dei dati estratti dalle tabelle attributi relative agli shp. file forniti con la base geografica del territorio piemontese promossa dalla Regione Piemonte (BDTRE). Nello specifico il grafico a torta riporta in percentuale le tipologie di suolo sul quale si segnalano i pascoli.

La BDTRE denomina con la sigla "PS_IN-060105" la "porzione di territorio caratterizzata prevalentemente dalla presenza di vegetazione erbacea ed arbustiva destinata al pascolo libero degli animali domestici, governata o meno dall'uomo" ed individua i seguenti attributi:

01.PASCOLO: superficie erbacee foraggiere a cotico stabile, spontanee o modificate nella composizione dall'utilizzo, che avviene per pascolamento. Nello specifico a Bobbio Pellice i soli "pascoli" ricoprono un'area di circa 2000 ha.

02.PASCOLO ARBORATO: area pascoliva con una incidenza della copertura arborea al suolo non superiore al 20% (a Bobbio Pellice 85 ha.)

03.PASCOLO CESPUGLIATO: area pascoliva con una insidenza al suolo della copertura di arbusteti e/o cespugli non

superiore al 20% della superficie (a Bobbio Pellice 475 ha.)

04.INCOLTI: area agricola o pascoliva non più soggetta ad uso, coltivazione o a periodica lavorazione negli ultimi 5 anni. Nello specifico a Bobbio Pellice gli ettari di pascolo costituito da terreno incolto sono relativamente bassi, solo 8 ha.

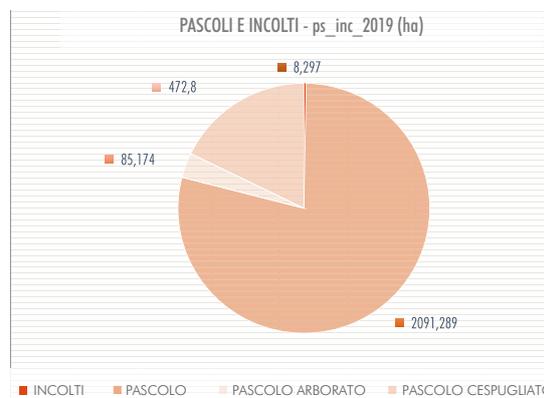


Fig 61. Diagramma a torta "Pascoli e incolti".
realizzato a partire dai dati cartografici della BDTRE.

Fonte cartografica: www.geoportale.piemonte.it
Fonte foto: www.google.it

5.1. L'attività agro-silvopastorale: l'introduzione

5.1.3.4. Le aree forestali

Un aspetto che contraddistingue il territorio di Bobbio Pellice è l'estensione boschiva. Con il fine di garantire una gestione forestale sostenibile, gli enti regionali hanno redatto un piano Forestale ad hoc per la Val Pellice costituito da uno studio approfondito per ogni comune. Dalla relazione sul comune di Bobbio Pellice emergono alcune considerazioni, in particolare:

- Sommarariamente, la maggior parte della proprietà fondiaria è costituita per il 60% da superfici pascolive e dal restante 40% da boschi.
- Sotto l'aspetto morfologico è bene ricordare che i versanti del comune sono differenti, ne consegue una differente distribuzione della vegetazione.
- L'attività di pascolo, così come lo era un tempo, è tutt'oggi praticata anche all'interno delle aree forestali costituite principalmente da boschi misti di latifoglie. La compresenza dei pascoli ha plasmato fortemente la struttura dei boschi comunali.

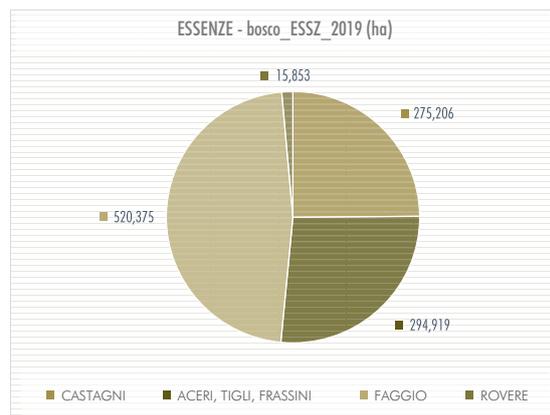


Fig.62. Diagramma a torta delle essenze

NB

I grafici sono stati realizzati a partire dai dati raccolti nel Piano Paesaggistico Regionale. Sull'asse delle ordinate sono elencati i comuni della Val Pellice, sull'asse delle ascisse i valori percentuali.

Fonte: Regione Piemonte, "Studi di approfondimento al PTC. Ambito della Val Pellice" - Piano territoriale di coordinamento provinciale, p. 54.

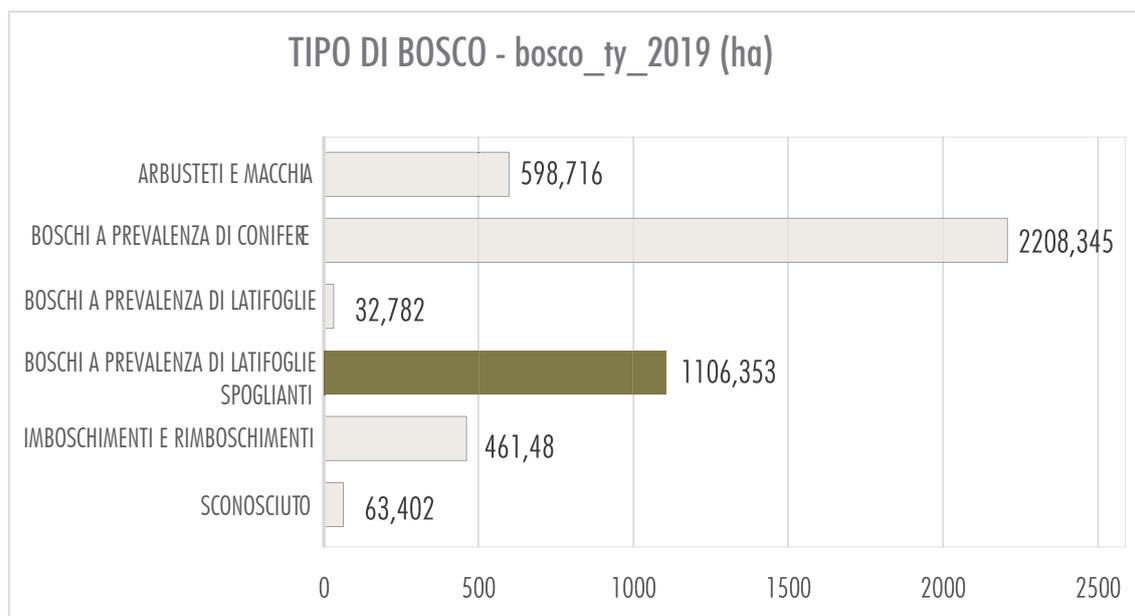


Fig.63. Istogramma della tipologia di bosco

(Regione Piemonte, Comune di Bobbio Pellice (TO), "Piano Forestale aziendale - Periodo 2020-2034", p. 8)

5.1. L'attività agro-silvopastorale: l'introduzione

In riferimento ai grafici, sono stati entrambi ottenuti a partire dai dati estratti dalle tabelle attribuiti relative agli shp. file forniti con la base geografica del territorio piemontese promossa dalla Regione Piemonte (BDTRE). Nello specifico il primo istogramma, intitolato "Tipo di bosco - bosco_ty_2019 (ha)" riporta in ettari le tipologie di bosco che caratterizzano il territorio comunale di Bobbio Pellice. La BDTRE definisce così la classe individuata dalla sigla "bosco-060101":

"Si intende un terreno coperto da vegetazione arborea e/o arbustiva e/o cespugliati di specie forestale, di origine naturale od artificiale, a qualsiasi stadio di sviluppo, la cui area di incidenza (proiezione sul terreno della chioma delle piante) non sia inferiore al 20%, di estensione non inferiore a 2000 metri quadrati e di larghezza maggiore di 20 mt, misurata al piede delle piante di confine".

Con il pedice '-ty' vengono le aree forestali conformi alla classificazione dell'INF (Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio).

Tra le aree forestali distribuite sui versanti bobbiesi, i boschi a prevalenza di conifere predominano su tutte le altre tipologie con più di 2200 ha di territorio, subito dopo però si trovano i boschi a prevalenza di latifoglie spoglianti (circa 1110 ha). Si è scelto poi di approfondire quest'ultima macrocategoria per quantificare la superficie boschiva di castagni messa in relazione a tutte le altre essenze di latifoglie. Nell'ottica di riattivare la castinocoltura proposta dal PPR, valutare la diffusione del castagno è certamente un aspetto interessante: emerge dai dati estratti dalla BDTRE che sono circa 300 gli ettari di territorio costituito da castagneti. Si tratta a tutti gli effetti di una preziosissima risorsa che porta con se secoli di storia ed un grande potenziale economico: basti pensare che un ettaro di castagneto tradizionale (cento alberi in media) può produrre 25 quintali di castagne ed un reddito lordo di 12.500 euro. (Stefano D'Adda, "Corso sulla Castanicoltura", Orto Botanico di Bergamo Lorenzo Rota, prima lezione, 1 Aprile 2016).



Fig.64. Castagno nei pressi della borgata Campi
Foto scattata il 22/05/2021, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)



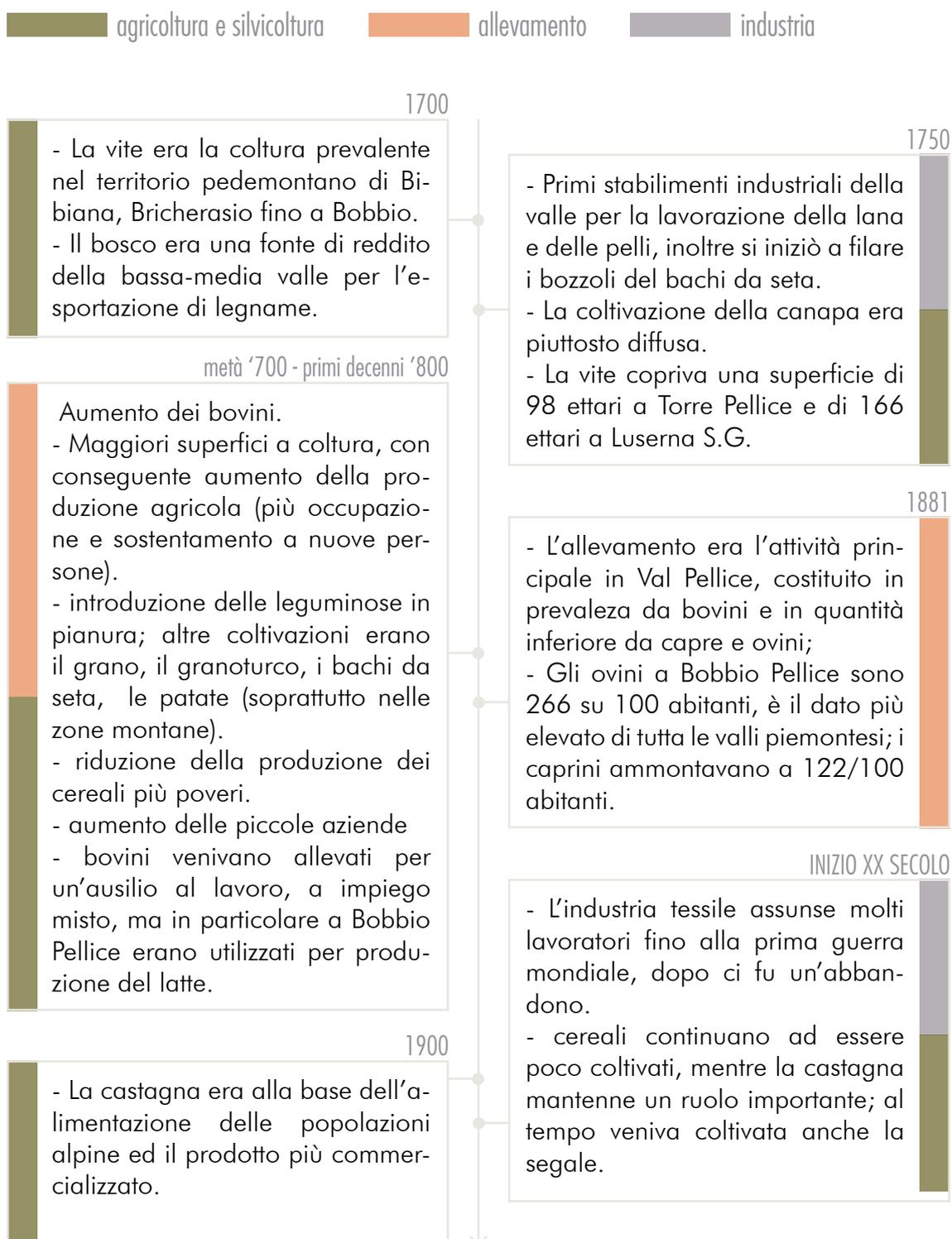
Fig.65. Castagneto nei pressi della borgata Campi
Foto scattata il 22/05/2021, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

5.1. L'attività agro-silvopastorale: l'introduzione

5.1.4. Bobbio pellice ieri

5.1.4.1. Time line

La linea del tempo sottostante riassume i dati e gli elementi storici principali che hanno coinvolto il comune di Bobbio Pellice sotto l'aspetto agro-silvopastorale. Le informazioni sotto fornite rappresentano una sintesi che ha lo scopo di far emergere alcune delle peculiarità bobbiesi che si susseguono da secoli riguardanti gli andamenti dei pascoli, il numero dei capi di bestiame piuttosto che il ricambio di colture



5.1. L'attività agro-silvopastorale: l'introduzione

agricoltura e silvicoltura

allevamento

industria

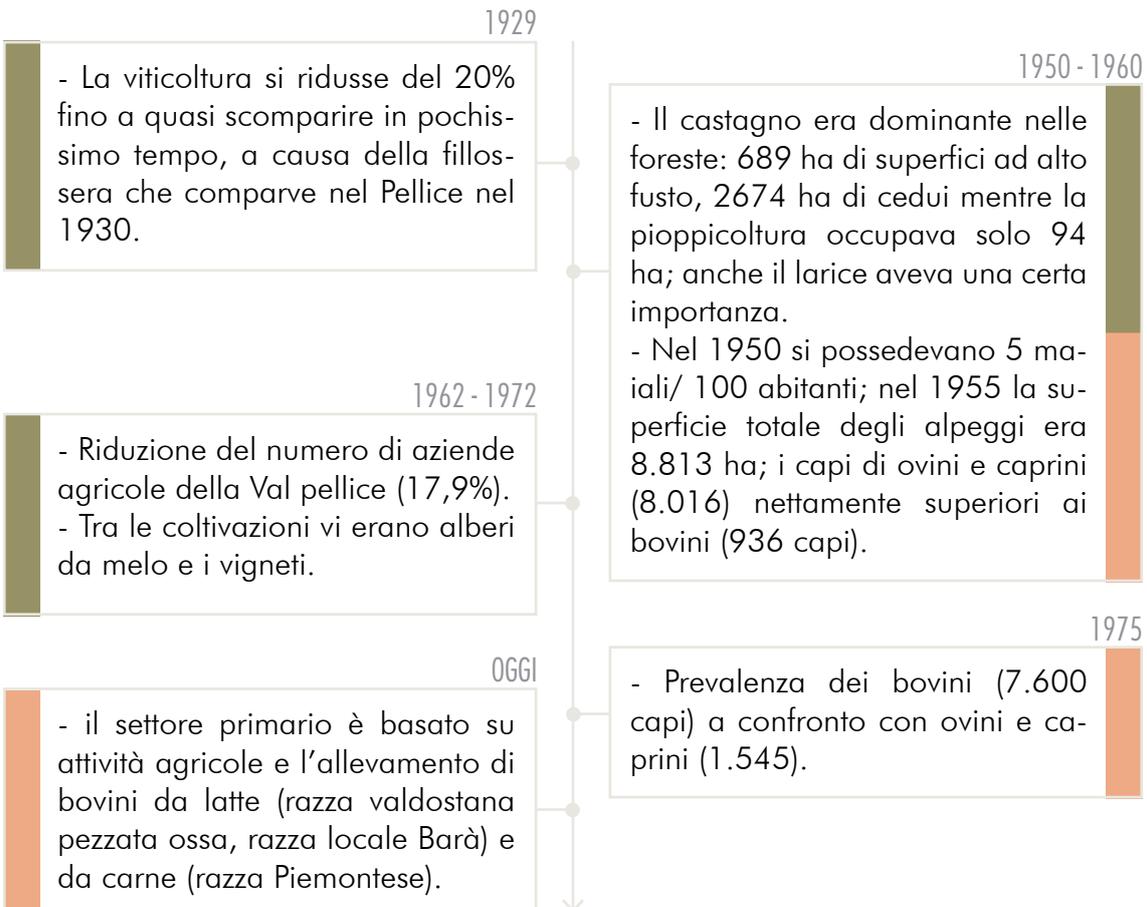


Fig.66. Bobbio Pellice: veduta sui monti dalla roccia sopra Adret del Laus, al piede del Bersaglias.
foto di Peyrot David (1854-1915), 1894.
fonte foto: www.patrimonioculturalevaldese.org

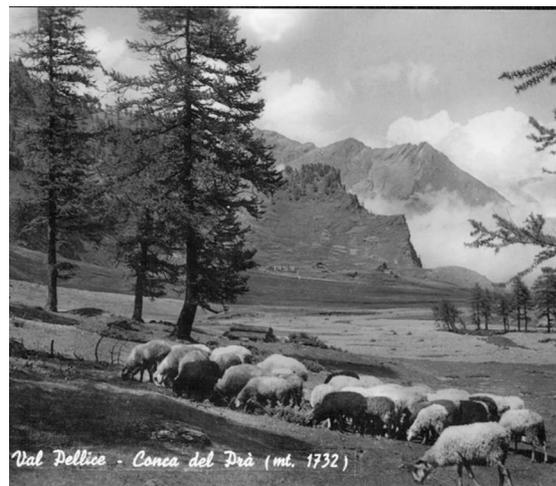


Fig.67. Bobbio Pellice: Prà, la Ciabota con bestiame.
foto di Peyrot David (1854-1915), 1898.
fonte foto: www.patrimonioculturalevaldese.org

5.1. L'attività agro-silvopastorale: l'introduzione

5.1.4.2. Le zone di vegetazione

Sarebbe difficile approfondire gli aspetti legati alle attività umani, quali ad esempio il nomadismo pastorale, senza dapprima introdurre le zone di vegetazione, e quindi tutte le risorse, che caratterizzavano (e caratterizzano) il territorio montano. L'ambiente fisico, come già anticipato determina largamente le condizioni di vita e di sviluppo di una comunità, lasciandosi trasformare a seconda delle esigenze.

Il geografo Giorgio B. Roletto nelle sue "Ricerche antropogeografiche sulla Val Pellice" evidenzia sul territorio bobbiense, così come nel resto della valle, le seguenti otto zone di vegetazione: 1. Zona del prato stabile di fondo valle 2. Zona delle vigne 3. Zona del castagno 4. Sottozona del castagno ceduo 5. Zona dei campi 6. Zona delle conifere e dei faggi 7. Sottozona degli arbusti 8. Zona dei pascoli.

ZONA DEL PRATO STABILE DI FONDO VALLE:

IL SISTEMA PRATO-PASCOLIVO

La zona del prato stabile costituì per l'economia pastorale una porzione di territorio con importanza fondamentale. Il termine "stabile" viene usato per differenziarlo da prati a rotazione tipici dei campi agricoli. A Bobbio Pellice la zona dei prati stabili si interrompe ad ovest nei pressi della località Malpertus, mentre a nord e sud è delimitato naturalmente dai castagneti e sono nate principalmente vicino agli insediamenti in tutte quelle aree nelle quali era sconveniente optare per colture specifiche.

I prati stabili, per via della natura fertile del terreno, avevano bisogno di un sistema di irrigazione costante (soprattutto nei mesi estivi) affinché la concimazione andasse a buon fine. Per tale ragione le aree di prato stabile sorgevano accanto, o nei pressi, di corsi d'acqua più o meno grandi. A spezzare le distese rigogliose dei prati c'erano poi gli orti, spesso di proprietà privata, delimitati pertanto da recinzioni in legno o muretti in pietra oppure alberi da frutto di varia natura. Infine, sorgevano accanto agli orti i cosiddetti "ciabot", piccole costruzioni costituite da un unico ambiente, che fungeva da deposito per il fieno e magazzino per gli attrezzi. Sono numerosissimi oggi i ciabot sparsi sui versanti di Bobbio Pellice, molti dei quali ancora utilizzati con lo stesso scopo di un tempo.



Fig.68. "Un momento di pausa prima della lunga silita ai pascoli in alta montagna", foto di Mieke Butera. fonte foto: www.facebook.com.

5.1. L'attività agro-silvopastorale: l'introduzione

ZONA DEL PRATO STABILE DI FONDO VALLE:

IL SISTEMA PRATO-PASCOLIVO

La viticoltura sembra trovare origine in Val Pellice già in tempi molto antichi. In un documento, riguardante la proprietà, conservato negli archivi dei Luserna emerge una particolare donazione di beni, da parte di Filippo d'Acaia a Chiaberto di Luserna, che sembrerebbe riguardare proprio un grande vigneto.

Agli inizi del Novecento i filari delle vigne si estendevano lungo i terrazzamenti sostenuti da muretti a secco, che tutt'oggi segnano i versanti sulla sinistra orografica del Pellice, esposti quindi a "solatio". Per determinate esigenze, come quelle climatiche, la vite si sviluppò nei piccoli appezzamenti per riuscire ad occupare tutte le porzioni di terreno possibile. Erano caratteristiche le cosiddette "topie" (un particolare tipo di pergola) che costeggiavano, ornate dai grappoli d'uva, le antiche mulattiere.



Fig.69. Vigne del pinerolese.
fonte foto: www.torinodoc.com

ZONA DEL CASTAGNO

La modifica più significativa che l'uomo attuò al territorio fu sicuramente il disboscamento. La crescita demografica aveva scaturito l'inevitabile necessità di ampliare gli spazi destinati alla coltivazione e soprattutto al pascolo portando le comunità montane della Val Pellice a tagliare e bruciare grandi foreste di latifoglie e conifere.

Non si trattò però solo di questo, infatti un'altra delle ragioni che spinse l'uomo a disboscare aree di territorio fu la scelta di incrementare l'espansione del castagno. Questa essenza, che trovò origine già nel 1200, rappresentò un'insostituibile risorsa per le comunità alpine che celebrano il castagno con il nome di "albero del pane". Nel periodo delle persecuzioni contro i Valdesi, il castagno rappresentò una delle poche fonti di cibo per le comunità che dovevano rimanere nascoste.

I castagneti nella Val Pellice sono localizzati tra i 500 e i 1000 metri di quota e Bobbio Pellice rappresentava e rappresenta una delle zone castanicole di maggiore interesse.

I castagni costituirono una risorsa sfruttabile a 360 gradi: ne venivano raccolti i frutti (dai quali si produceva anche la farina), si raccoglievano le foglie nei periodi autunnali (per realizzare le lettiere nelle stalle) e si utilizzava il legname nelle lavorazioni speciali, nelle costruzioni o nel mobilio. Inoltre, le zone dei castagneti, erano utilizzate anche come parziali zone di prato là dove l'irrigazione risultava

5.1. L'attività agro-silvopastorale: l'introduzione

ZONA DEI CAMPI

La zona dei campi caratterizzava quelle che attualmente vengono denominate "abitazioni di mezza stagione" e che un tempo erano chiamate "fourest". Molte delle aree che divennero campi in origine erano superfici difficili da sfruttare, cosicché le comunità montane iniziarono, per sopperire ai loro bisogni, a ricoprire con uno strato di terra le aree più impervie. Molte superfici rocciose vennero rese così produttive. Quando però, intorno alla metà dell'Ottocento, la popolazione iniziò a crescere in maniera esponenziale, neppure i nuovi terreni coltivati bastarono più a fronteggiare o bisogni delle famiglie, che decisero per tanto di colonizzare nuove porzioni di territorio salendo di quota. Venne stabilito così una nuova zona di abitazione temporanea, quella dei "fourest sparsi".

Un cambiamento significativo si ebbe nell'epoca dei passaggi della proprietà feudale ai comuni, questo ampliò progressivamente la zona dei campi che raggiunse i 1500 metri di quota diffondendosi anche nei pressi di alcuni alpeggi.

ZONA DEI PASCOLI

I pascoli alpini, per il ruolo fondamentale che ricoprono in tutto il comune di Bobbio Pellice, sono da sempre considerati il "perno" su cui ruota l'intera economia rurale. Si tratta di quelle porzioni di territorio che, principalmente, ospitavano gli allevamenti di bovini, ovini e caprini, nei mesi estivi e che si estendevano nelle aree limitrofe di quelli che venivano definiti "alp".

La zona di pascolo è sommariamente individuata da due differenti limiti territoriali: inferiore e superiore. Il limite inferiore si fonde talvolta con il limite della zona dei campi, invadendo così anche la zona delle conifere; il limite superiore può invece arrivare fino alle zone produttive.

Le principali colture nel comune di Bobbio si svilupparono principalmente sul versante sinistro (il limite medio della zona di campo era di 1300 metri), quello che meglio garantiva le condizioni di soleggiamento e irrigazione e riguardavano principalmente il grano, la segale e le patate.



Fig.70. Val Pellice: aratura dei campi con i buoi.
foto di Morglia Vincenzo (1860-1940), 1875.
fonte foto: www.patrimonioculturalevaldese.org



Fig.71. Mandrie al pascolo
foto di Peyrot Henri (1866-1940), 1935.
fonte foto: www.patrimonioculturalevaldese.org

5.2. L'attività agro-silvopastorale: le zone di abitazione

5.2.1. Il nomadismo

L'economia delle Alpi è influenzata principalmente da due elementi: il fondovalle dove scarseggiano il fieno e le risorse necessarie per il sostentamento del bestiame per tutto l'anno e la presenza di pascoli alpini nelle zone più alte che sopperiscono alla mancanza di quest'ultime. È per questa ragione che i pastori non stanziano in fisse dimore per l'intero anno ma conducono, invece, uno stile di vita errante, cambiando ciclicamente abitazione a seconda delle stagioni.

5.2.2. Le tipologie di nomadismo

Il fenomeno del nomadismo può essere categorizzato in tre diverse tipologie: agricolo-pastorale di alta montagna, agricolo-pastorale di media montagna e agricolo puro; quello che prevale in Val Pellice è riconosciuto come agricolo-pastorale di alta montagna.

Il ciclo annuale della transumanza inizia al termine di Aprile dove il pastore lascia l'abitazione permanente di bassa valle per trasferirsi con la famiglia nella zona dei fourest, entro la prima metà di Maggio gli uomini ritornano alle abitazioni permanenti per il taglio del fieno mentre il resto della famiglia accudisce il bestiame e semina le patate.

A fine Maggio i pastori riportano gli ovini nei cascinali, successivamente inizia la 'pouvià', ovvero la salita dai fourest verso gli alp (abitazioni temporanee estive).

Agli inizi di settembre comincia la 'calà' ovvero la discesa dagli alp verso i fourest, in questa fase avviene la raccolta delle patate, la mietitura dei cereali e la semina del grano e della segale. Quando si è in procinto autunnale la famiglia lascia i fourest per recarsi nuovamente alle abitazioni permanenti di bassa valle dove soggiognerà per tutto l'inverno. Nella Val Pellice, a differenza di altre valli, l'intera famiglia partecipa attivamente alle attività agricolo-pastorali.

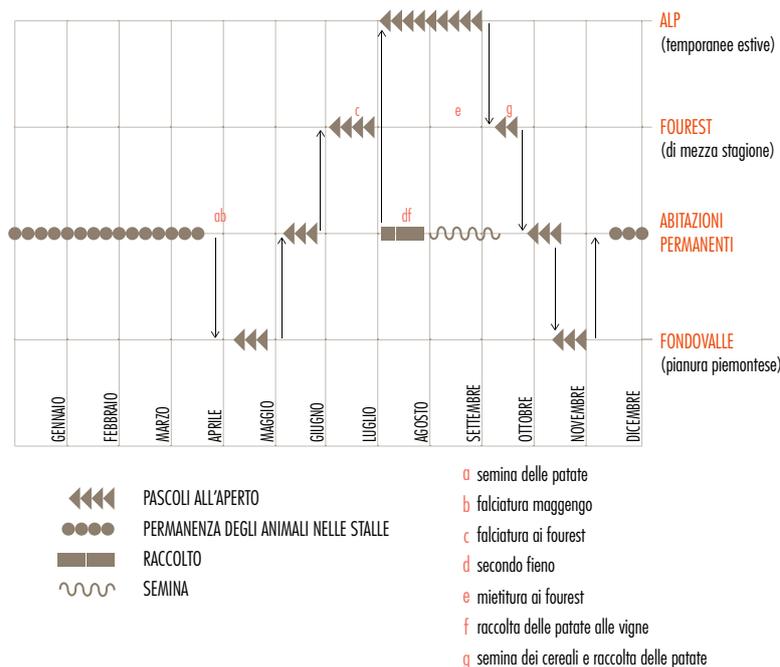


Fig.72.

Rielaborazione grafica di disegni contenuti in:
- Doglio G., Unia G., "Abitare le Alpi", Edizioni L'arcere, Cuneo, 1980, p. 45.
"Memorie geografiche di Giotto Dainelli" (supplemento alla "Rivista geografica Italiana") - Studio sopra i limiti altimetrici - V. RICERCHE ANTROPOGEOGRAFICHE SULLA VAL PELLICE, Giorgio B. Roletto, Firenze, 1918, p. 53.

5.2. L'attività agro-silvopastorale: le zone di abitazione

5.2.3. Le fiere 'd la povià' e 'd la calà'

Le fiere appartengono alla tradizione locale e celebrano i passaggi più significativi della transumanza pastorale: la salita all'alpeggio per i mesi estivi ed il rientro nel periodo autunnale del bestiame. Sono eventi con importanza commerciale ed artigianale, gli animali sfilano nel centro del paese, vi sono balli, canti ed il mercato.

LA FIRA 'D LA POUÌÀ.

🏠 Bobbio Pellice
📅 3° domenica di Maggio

E' l'evento che festeggia il trasferimento dei pastori con le greggi e le mandrie verso gli alpeggi. Tra le varie attività proposte, si celebra il Seiras dël fen, prodotto tipico locale.



Fig.73. I giovani delle famiglie partecipano attivamente alla Fira d'la Povià
fonte: www.levalli.info

LA FIRA 'D LA CALÀ.

🏠 Bobbio Pellice
📅 4° domenica di Ottobre

E' la fiera che celebra la discesa dagli alpeggi, consiste nell'arrivo del bestiame in bassa valle, passando per Via Villanova con tanto di sfilata finale nel centro del paese.



Fig.74. La sfilata dei bovini nel centro di Bobbio Pellice
fonte: www.torinoggi.it

5.2.4. Le tipologie di abitazione

Gli edifici situati nelle località alpine possono essere molto diversi tra loro, vi sono dei fattori che ne influenzano la collocazione e la forma stessa; risultano determinanti le condizioni morfologiche del terreno, l'andamento demografico dell'area, il sistema di sfruttamento delle risorse agricole-pastorali, le condizioni storiche ed economiche. Tuttavia sono individuabili alcune caratteristiche che accomunano le abitazioni della Val Pellice: l'esposizione più vantaggiosa, e quindi prevalente, in direzione est-ovest (sul lato sinistro è maggiormente popolato) ed il raggruppamento dell'abitato, al fine di collaborare tra le varie famiglie e di non sottrarre terreno fertile per la coltura.

Le dimore legate alla prassi della transumanza vengono illustrate e classificate nello schema sottostante; esse sono suddivise a seconda della funzione che svolgono all'interno dello scenario pastorale, in base alla quota altimetrica ed al periodo di giacenza delle famiglie e dei pastori.

5.2. L'attività agro-silvopastorale: le zone di abitazione

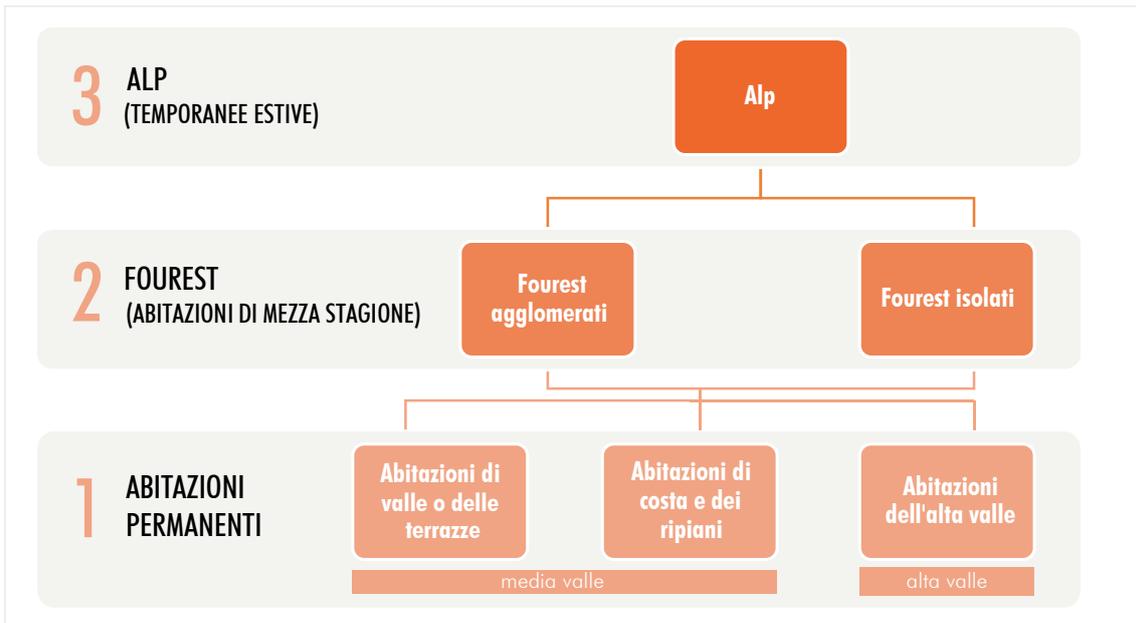


Fig.75.

G. B. Roletto, *Ricerche antropogeografiche sulla Val Pellice*, in *Memorie geografiche* di Giotto Dainelli, pubblicate come supplemento alla *Rivista Geografica Italiana* n. 35, V, 1918, Firenze, pp.57-95

1. LE ABITAZIONI PERMANENTI

In base alla morfologia e le condizioni geologiche del luogo vi sono le abitazioni di valle o delle terrazze alluvionali e quelle di costa e/o dei ripiani di erosione fluviale che sono diffuse nella media valle, mentre le abitazioni dell'alta valle sono presenti a quote maggiori come definisce il nome stesso.

1A. ABITAZIONI DI VALLE

Si concentrano maggiormente su antiche terrazze alluvionali, sulle formazioni moreniche e sui conoidi di deiezione.

I villaggi delle terrazze alluvionali hanno un andamento parallelo all'asse della vallata per ottimizzare l'esposizione, sono vicini tra di loro e posti al limite delle terrazze. (es. Bobbio Pellice); sono quelli più prossimi alle strade e con più abitanti.

Nei villaggi sulle formazioni moreniche le abitazioni sono più isolate a causa della morfologia della morena, verso Torre Pellice le case rurali diventano 'cassine' del piano e vi sono numerose villette sul lato sud-est. (es. Torre Pellice).



Fig.xx. Bobbio Pellice sorto su una terrazza alluvionale
fonte foto: www.wikieventi.it

5.2. L'attività agro-silvopastorale: le zone di abitazione

1B. ABITAZIONI DI COSTA E DEI RIPIANI

Le abitazioni di costa sono situate nella zona delle vigne e in parte in quella del castagno da frutto e ceduo, tra le abitazioni di valle e quelle dei ripiani.

Sono prevalentemente isolate e costruite sulle sporgenze di pendii, la loro concentrazione dipende dalla zona, aumentano da ovest ad est. Le case sono simili a quelle delle terrazze, ma di maggior qualità poichè sono più recenti e più prossime al fondovalle.

L'esposizione favorevole è a nord-ovest, i limiti altimetrici sono da 900 m a 1154 m).

Le abitazioni dei ripiani sono situate al limite inferiore della zona dei campi, esse definiscono il limite superiore delle abitazioni permanenti e 914 m è il valore medio di quota; sono la tipologia più caratteristica della Val Pellice.

Sono dei piccoli villaggi in direzione normale all'asse della valle a scalinata per l'esposizione, mentre sono paralleli all'asse quando sorgono su micascisti. Sono case senza cortile o a cortile aperto (ad eccezione alcune a cortile chiuso poichè collegate alle mulattiere che salgono ai fourrest o alp).

Sono case con aspetto più umile tendenzialmente senza intonaco e raramente a due piani, i balconi servono da deposito per la legna.

1C. ABITAZIONI DELL'ALTA VALLE

In questo caso non è possibile avere una suddivisione netta come le precedenti poichè la morfologia non lo permette, gli abitati tendono a concentrarsi dove l'esposizione è migliore e dove vi è una facile irrigazione dei prati limitrofi.

Le abitazioni sono raggruppate e sono simili alle case di media valle con prevalenza di case a cortile chiuso nei villaggi percorsi dalla mulattiera di Francia. Il limite altimetrico superiore dell'abitazione permanente è tra i 972 m e i 1075 m. Un esempio di questa categoria possono essere la borgata di Malpertus e la borgata Campi.



Fig.76. La borgata di Malpertus, abitazioni dell'alta valle
fonte foto: www.airbnb.it

2. I FOUREST

“ Noi crediamo piuttosto di raccontare il termine fourèst ai numerosi derivati dal latino foris e specialmente al forestanus= suburbanus e al verbo forestare=abscendere. (...) Sarebbe in sostanza la regione al di fuori d'un dato centro più importante, probabilmente di un centro cintato o fortificato, sarebbe il rurale d'un dato paese” (Memorie geografiche di Giotto Dainelli. G. B. Roletto, *Ricerche antropogeografiche sulla Val Pellice*, in Memorie geografiche di Giotto Dainelli, pubblicate come supplemento alla Rivista Geografica Italiana n. 35, V, 1918, Firenze, pp. 72-73

Per quanto riguarda l'esposizione la maggior parte di questi edifici sul lato sinistro è orientata a sud, mentre nella porzione a destra i pochi fourrest che ci sono seguono l'asse nord-ovest. I toponimi dei singoli fourrest possono derivare da nomi di origine naturale, tendenzialmente sono i più antichi, oppure acquisiscono il nome stesso della

5.2. L'attività agro-silvopastorale: le zone di abitazione

famiglia che vi ci abita.

I limiti delle quote superiori seguono il seguente ordine: fourest agglomerati di tipo agricolo-forestale (1330 m), fourest isolati di tipo agricolo-pastorale (1350 m), fourest agglomerati e/o isolati di tipo prativo (1390 m).

2A. I FOUREST AGGLOMERATI

Sono il frutto di una lunga trasformazione, avvenuta nei secoli, di antichi villaggi permanenti in abitazioni temporanee, sono per la maggiorparte dei casi privati.

Tra i molteplici fattori che hanno innescato questo tipo di cambiamento nei fourest di tipo agricolo pastorale vi sono:

- fenomeni di spopolamento che hanno preso piede negli ultimi secoli, quando gli abitanti iniziarono a trasferirsi dalle zone più alte in abitazioni di bassa valle, più prossime ai paesi.

Il cambio di destinazione è visibile nella forma degli edifici in quanto sono stati costruiti dei nuovi ambienti per il bestiame e per il deposito del fieno, tipici del sistema pastorale. Un esempio può essere il caso di Villanova, dove gli abitanti si spostarono verso Malpertus e Bobbio Pellice; questa tipologia è più recente e riguarda meno casi.

- abbandono delle abitazioni valdesi primitive alla fine del periodo delle persecuzioni (XVIII sec), l'aspetto difensivo del villaggio rimane evidente in quanto le facciate degli edifici sono orientate verso l'interno e l'agglomerato delle case assume una forma triangolare.

Sono edifici abitativi semplici, non vi sono balconi ed un tempo erano vissuti tutto l'anno; sono le costruzioni più antiche e rappresentative dell'alta-media Val Pellice. I nuovi ambienti sono stati ricavati costruendo negli spazi vacanti tra le case al fine di non andare a sottrarre terreni fertili. Il fourest di Serre Cruel ne è un esempio.

Un'altra categoria di fourest di tipo agglomerato a prato è riconosciuta come una via di mezzo tra fourest ed alp. Sono di proprietà privata e solitamente appartengono agli abitanti dei villaggi dei ripiani che non hanno a disposizione sufficienti prati limitrofi, sono perciò a breve distanza da quest'ultimi. Sono frequenti sul versante sinistro in particolare nelle valli non adatte a colture.

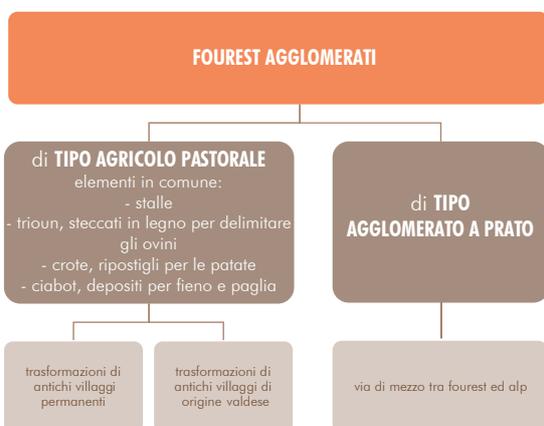


Fig.77. I fourest di Villanova
fonte foto: www.valpellice.legart.it

5.2. L'attività agro-silvopastorale: le zone di abitazione

2B. FOUREST ISOLATI

Come dice il nome stesso essi sorgono isolati, su terreni non adatti alla coltivazione se non limitati al sostentamento della famiglia stessa. La forma e la dimensione degli edifici varia a seconda dell'esposizione, morfologia del terreno ed uso del suolo; quelli di proprietà comunale prevalgono sugli altri.

3. GLI ALP

Sono collocati nella regione dei pascoli, nonché la zona più significativa del sistema pastorale.

Nel passato erano ancora più importanti poiché i prati in bassa valle erano scarsi se non inesistenti ed i pastori erano soliti spostarsi verso i pascoli alpini per sfamare le bestie; gli alp vennero menzionati per la prima volta nel XII secolo e già da allora venne testimoniato il ruolo chiave della vita pastorale se messo a confronto con le attività agricole pressoché nulle.

Essi appartennero a famiglie potenti, come i conti di Luserna e ad abbazie come quella di Staffarda, fino al XVI, con i primi affrancamenti i pascoli alpini vennero affidati ai comuni.

Nel primo ventennio del '900 si contano 17 alp nei tre comuni della Val Pellice, in particolare 8 a Bobbio Pellice.

Il limite altimetrico superiore è di circa 2350 m e la media delle altezze supera quella delle valli vicine. La collocazione degli alp dipende dalle condizioni morfologiche del territorio, possono avere un'esposizione sfavorevole a causa del pericolo valanghivo e sorgono sempre nelle vicinanze di torrenti e/o sorgenti.

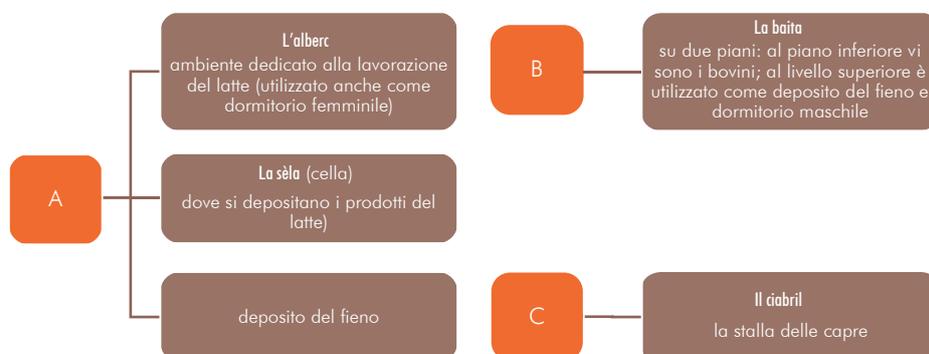
Il raggruppamento delle abitazioni degli Alp si chiama grange, si tratta di proprietà private (delle partia) costruite su suolo pubblico; la quantità degli edifici varia a seconda della tipologia e quantità di bestiame e dall'importanza dello stesso Alp.



Fig.78. Bergerie Giulian, Alp

fonte foto:

www.pascolovagante.wordpress.com



I SISTEMI AGRO-SILVOPASTORALI E LE PARTIA

Case permanenti, Fourest e Alp generano un sistema agro-silvopastorale, che si ripete similmente in tutto il comune di Bobbio (vedi Inquadramento territoriale - Sistemi agro-silvopastorali attivi nel 1918); a capo della gestione di questi sistemi c'erano (e ci sono) le cosiddette "partia", gruppi di famiglie pastorali incaricate della gestione dei pascoli e della lavorazione dei latticini.

I grafici qui riportati mettono a confronto la situazione delle partia e del loro bestiame nel 1914 e nel 2013. Chiaramente si nota una diminuzione sostanziale del numero di famiglie (sceso oltre il 90%, da 210 a 18) e una conseguente riduzione dei capi di bestiame (bovini, ovini, caprini). Attualmente la forza lavoro che queste "comunità pastorali" superstiti dedicano alle attività pastorali è nettamente superiore, questo si evince dal fatto che la quantità degli animali non è scesa in maniera proporzionale a quella delle famiglie.

Un altro aspetto che emerge dai dati è legato alle categorie di bestiame: se nell'ultimo secolo i bovini sono aumentati, non è possibile dire lo stesso di ovini e caprini, che hanno subito una notevole diminuzione legata alle nuove esigenze produttive di latte e formaggio.

1914 — 2013

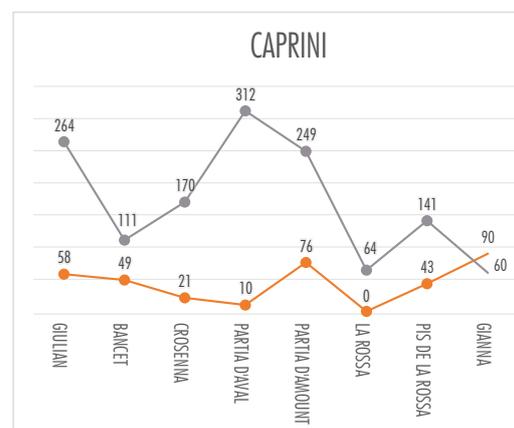
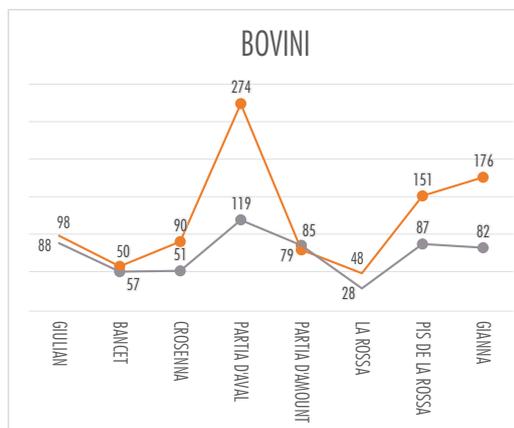
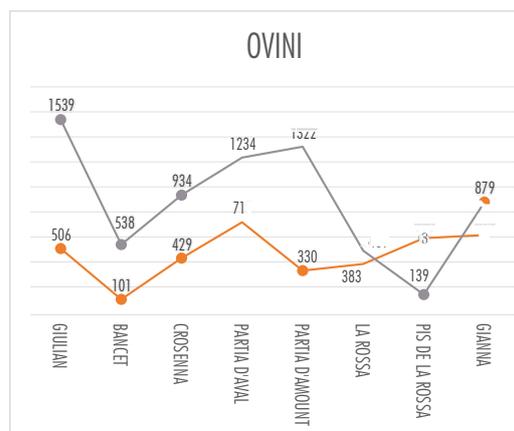
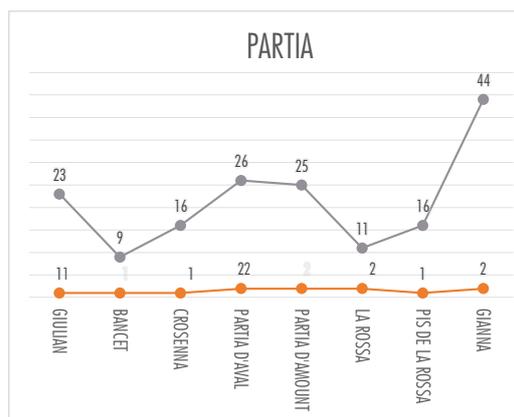


Fig.79. I fourest di Villanova

G. B. Roletto, *Ricerche antropogeografiche sulla Val Pellice*, in *Memorie geografiche* di Giotto Dainelli, pubblicate come supplemento alla *Rivista Geografica Italiana* n. 35, V, 1918, Firenze, pp. 87
www.bione.org

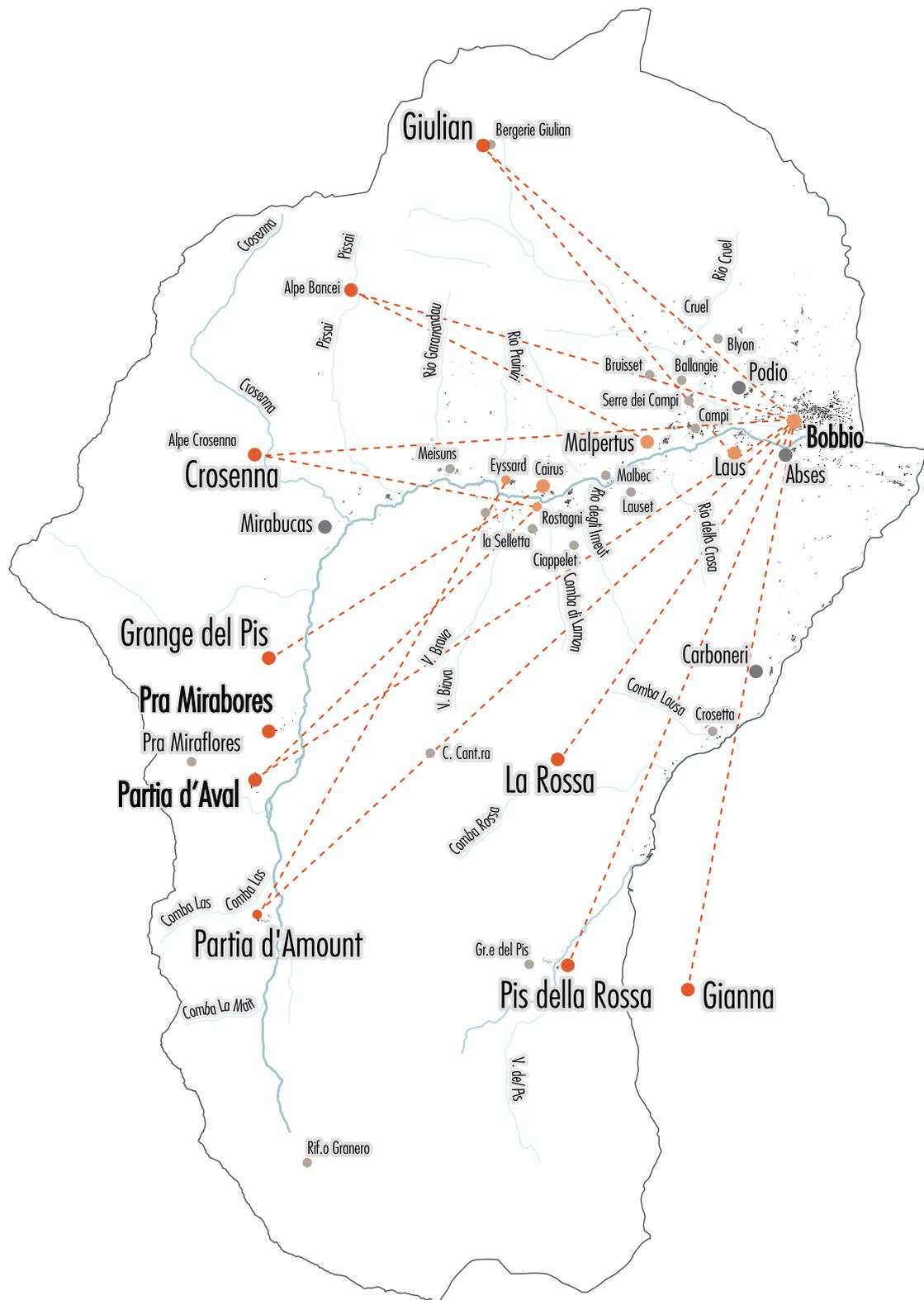
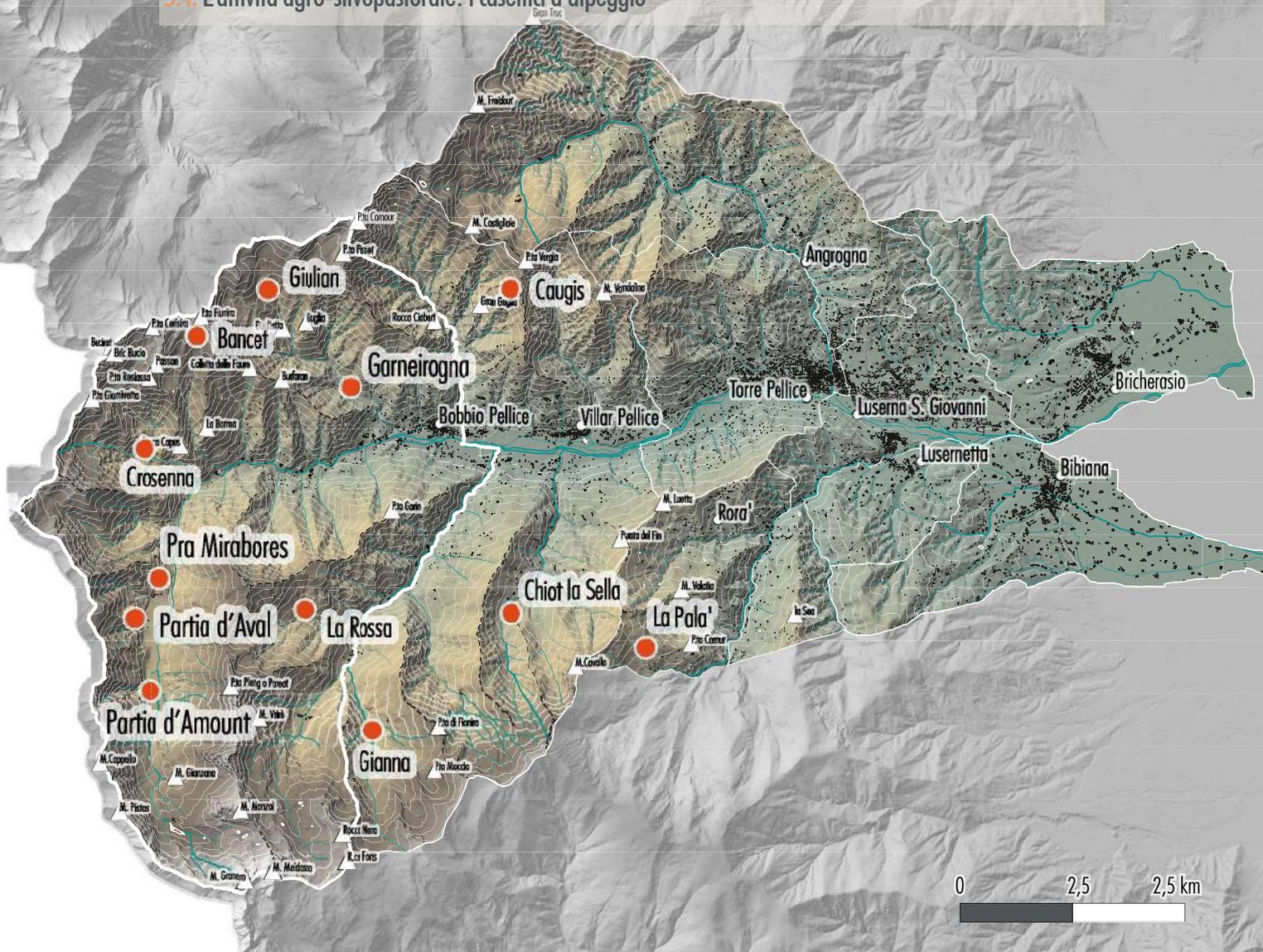


Fig.80. Inquadramento territoriale - Sistemi agro-silvopastorali attivi nel 1918
 Lo schema è stato realizzato a partire da elaborati prodotti mediante il software QGis 3.16.1. / S.r.
 WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632. Per la rappresentazione dell'idrografia e della toponomastica
 sono stati utilizzati dataset delle Carta tecnica regionale numerica (BDTRE10).
 La base cartografica d'origine, a cui lo schema fa riferimento, è contenuta in: "Memorie geografiche
 di Giotto Dainelli" (supplemento alla "Rivista geografica Italiana") - Studio sopra i limiti altimetrici - V.
 RICERCHE ANTROPOGEOGRAFICHE SULLA VAL PELLICE, Giorgio B. Roletto, Firenze, 1918, p. 92.

5.4. L'attività agro-silvopastorale: i caseifici d'alpeggio



5.4.1. I caseifici d'alpeggio in Val Pellice

Se messo a confronto con l'estensione geografica, si può affermare che la Val Pellice ha il maggior numero di caseifici d'alpeggio di tutto il Piemonte. L'ASL TO3 ha censito in tutto il Piemonte gli alpeggi autorizzati a caseificare e Bobbio Pellice è risultato essere in assoluto il comune con il maggior numero di caseifici d'alpeggio. Un aspetto caratteristico della valle è dato dal fatto che gli alpeggi ed i relativi campi

e/o pascoli sono nella maggior parte dei casi di proprietà dei comuni e degli stessi allevatori, che in prima persona si occupano del ciclo produttivo del bene finale. Nel caso specifico di Bobbio Pellice, il prodotto più famoso è il conosciutissimo "Seirass del Fen", anche se non si tratta dell'unico formaggio tipico in produzione.

La Val Pellice: essere alpigiani per nascita e per scelta", G. Fassio - E. Negrin, Dislivelli ricerca e comunicazione sulla montagna, n° 48, giugno 2014.

5.4. L'attività agro-silvopastorale: i caseifici d'alpeggio

5.4.2. Il Seirass del Fen

Il Seirass del Fen è una tipologia di ricotta tipica delle Valli Valdesi.

Si tratta di un prodotto di montagna, tipicamente prodotto tra i 600 ed i 2200 metri di quota. In estate le vacche vengono condotte in alpeggio, motivo per il quale si arriva a quote elevate.

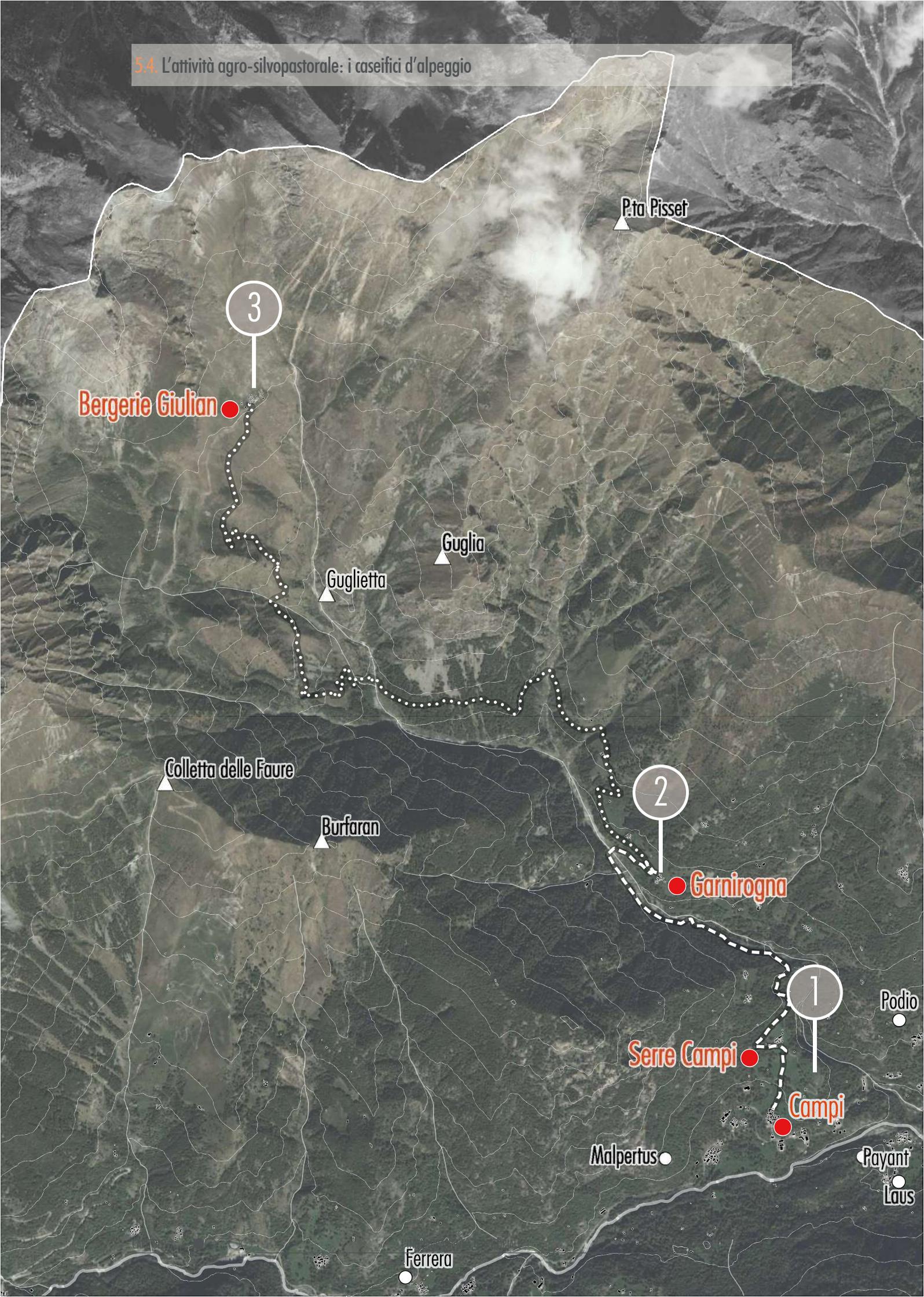
Il nome "Seirass" deriva dal latino "Sera-cium" ovvero "fatto col siero" (nome tipicamente usato in epoca medievale), ma viene detto anche Seirass, Seras, Serè. Dall'esigenza di trasportare questa ricotta prodotta ogni giorno sugli alpeggi a valle si radicò l'abitudine di avvolgere le forme tondeggianti nel fieno.

Di qui il nome storico del latticino: saras del fen. Tale formaggio è principalmente costituito da latte vaccino, talvolta arricchito con latte di pecora o capra e portato alla stagionatura adeguata avvolto nella cosiddetta festuca (il fen è appunto festuca di pino raccolta l'anno precedente). Il Seirass è un Presidio Slow Food e le sue fasi produttive sono ufficialmente regolarizzate dall'Associazione Produttori del Seirass del Fen.



1	Caugis
2	Garnirogna
3	Giulian
4	Bancet
5	Crosenna
6	Partia d'Aval
7	Prà Mirabores
8	Partia d'Amount 1
9	Partia d'Amount 2
10	La Rossa
11	Pis della Rossa
12	Gianna
13	Chiot la Sella
14	La Palà

5.4 L'attività agro-silvopastorale: i caseifici d'alpeggio



P.ta Pisset

3

Bergerie Giulian

Guglia

Guglietta

Colletta delle Faure

Burfaran

2

Garnirogna

1

Serre Campi

Campi

Podio

Malpertus

Payant

Laus

Ferrera

IL PROFILO DI ELEVAZIONE

Il profilo di elevazione sottostante mostra il dislivello totale esistente lungo il percorso che collega il livello 1, costituito dalle borgate Campi e Serre Campi, al livello 4, costituito dalla borgata Bergerie Giulian.

I livelli altimetrici che ne derivano sono rispettivamente i seguenti:

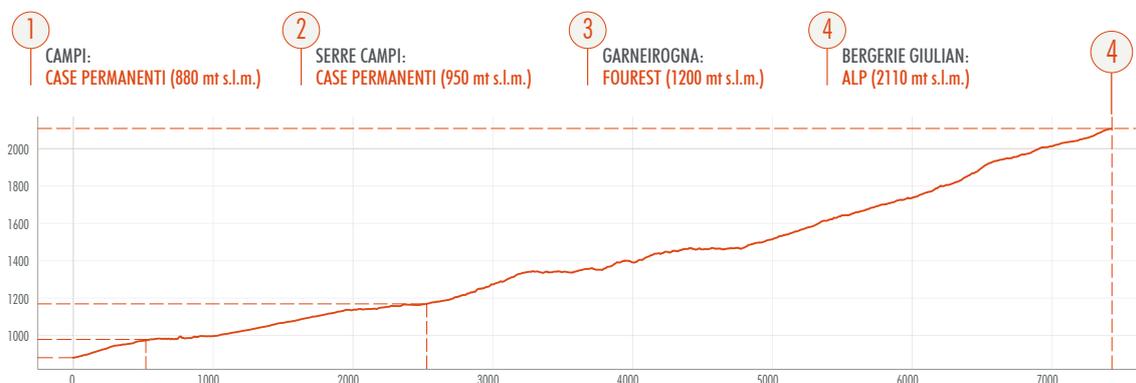


Fig.81. Profilo di elevazione da Campi a Bergerie Giulian, Bobbio Pellice. fonti: Lo schema è stato realizzato a partire da elaborati prodotti mediante il software QGis 3.16.1. / S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632.

5.4.3.1. Le zone di abitazione

Di seguito sono riportate schematicamente le zone di abitazione che costituiscono il sistema agro-silvopastorale che vede coinvolta anche la borgata Campi, oggetto della ricerca.

TIPOLOGIA A: LE ABITAZIONI PERMANENTI DI ALTA VALLE

CAMPI - SERRE CAMPI

Campi e Serre Campi si trovano in quella che un tempo veniva definita la regione di Malpertus; entrambe sono sorte in una posizione ideale sotto diversi punti di vista:

- L'esposizione. Gli insediamenti sorgono sul versante sinistro del comune di Bobbio Pellice; l'orientamento principale è verso Sud-Est e questo favorisce un soleggiamento ottimale ai fini dell'attività agricola e del benessere abitativo delle comunità.
- La morfologia del territorio. Le due borgate si trovano in posizione sopraelevata rispetto al torrente Pellice e quindi al sicuro dalle possibili esondazioni, ma al tempo stesso, la vicinanza con i canali (de-

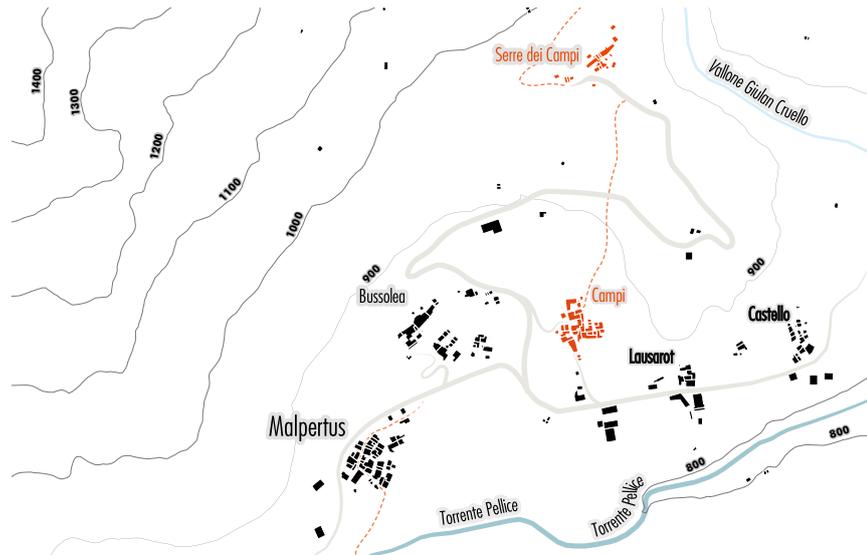
rivanti dal torrente Cruello) garantiscono l'irrigazione ai campi.

- La fertilità del suolo. Le rigogliose superfici prative che circondano l'edificato (oggi destinate al pascolo) erano un tempo grandi campi agricoli; i toponimi delle borgate lo suggeriscono chiaramente.
- La viabilità. La borgata Campi è accessibile direttamente dalla strada principale: quella che un tempo era il collegamento diretto con la Francia, oggi via Villanova. Entrambe le borgate, inoltre, sono tra loro collegate da una mulattiera ed inserite in un sistema più ampio di viabilità agro-silvopastorale che consente la salita agli alpeggi.

5.4. L'attività agro-silvopastorale: i caseifici d'alpeggio

Fig.82. Inquadramento territoriale A - Ex "Regione di Malpertus"

Lo schema mostra in arancione gli insediamenti di Campi e Serre Campi e con la linea tratteggiata è indicato il sentiero agro-silvopastorale che le collega direttamente. La differenza di quota altimetrica tra Campi e il suo "Serè" è di circa 100 metri.



Lo schema è stato realizzato a partire da elaborati prodotti mediante il software QGis 3.16.1. / S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632. Per la rappresentazione dell'idrografia (corsi principali, corsi secondari) dell'edificato, della toponomastica (delle località principali e secondarie, dei corsi d'acqua principali), sono stati utilizzati dataset delle Carta tecnica regionale numerica (BDTRE10) in scala 1:10.000.

L'edificato di Campi è visibilmente compatto ed è costituito prevalentemente da "case a cortile chiuso". Campi era un villaggio prettamente agricolo-pastorale caratterizzato da edifici modesti, la maggior parte dei quali presenta non più di due piani fuori terra. I fienili e gli ambienti destinati al ricovero degli animali sono parte integrante di questi fabbricati. Serre Campi, sembra essere un insediamento nel quale prevale l'uso abitativo. Attualmente gli edifici che costituiscono il nucleo principale hanno tre piani fuori terra ed un carattere architettonico tipicamente residenziale leggibile nella tipologia e nel numero delle aperture, nel sistema distributivo o nella componente materica.

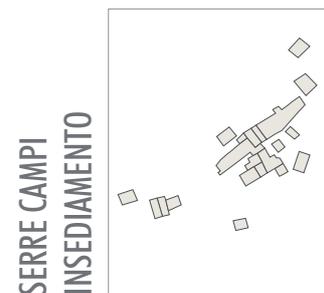
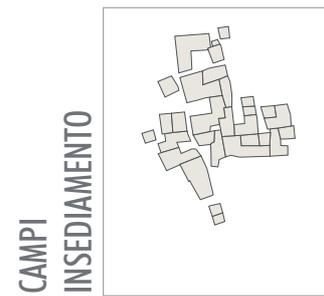


Fig.83. Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)
foto scattata il 30/09/2021



Fig.84. Borgata Serre Campi, Bobbio Pellice (TO)
foto scattata il 27/02/2021

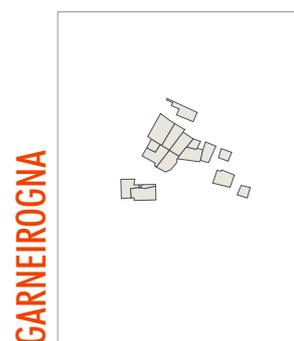
5.4. L'attività agro-silvopastorale: i caseifici d'alpeggio

TIPOLOGIA B: FOUREST AGGLOMERATO DI TIPO AGRICOLO PASTORALE

GARNEIROGNA

L'insediamento di Garneirogna è costituito da pochi edifici, tra loro compatti e visibilmente rurali. L'agglomerato è caratterizzato da edifici a due piani con tetto a due falde nei quali, i locali al piano inferiore erano adibiti al ricovero degli animali e/o alle cantine; in quello superiore si trovavano le camere ed il fienile.

Era ed è un insediamento temporaneo di transito attualmente autorizzato (dall'A-SL.TO3 Piemonte) alla caseificazione nel periodo di giugno e settembre. Nei mesi estivi di luglio e agosto questo fourest faceva riferimento all'alpeggio Bergerie Giulian, oggi all'alpeggio Bancet.



SPECIE E RAZZE ALLEVATE

L'azienda alleva bovini della razza Grigia alpina.

LATTE LAVORATO

Il latte lavorato è esclusivamente vaccino.

PRODOTTI LATTIERO CASEARI

Il latte trasformato in alpeggio è utilizzato per la produzione di toma, ricotta, seirass del fen. I prodotti del caseificio vengono commercializzati direttamente presso l'alpeggio e venduti a grossisti.

La Regione Piemonte con il D.D. 17 Luglio 2019 n. 2472 ha inserito nel "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020" Garneirogna. Con l'operazione 7.6.1 si prevedono lavori di miglioramento dei fabbricati esistenti e di ricostruzione per alcuni fabbricati. L'ambito della sottomisura 7.6 è relativa al "[...] restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente), collegata principalmente alla focus area 6B (stimolare lo sviluppo locale delle zone rurali)" (Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020", Regione Piemonte, 09/11/2020, p. 386).



Fig.85. Cartolina storica di Garneirogna, Bobbio Pellice
Fonte iconografica: Archivio privato.

5.4. L'attività agro-silvopastorale: i caseifici d'alpeggio

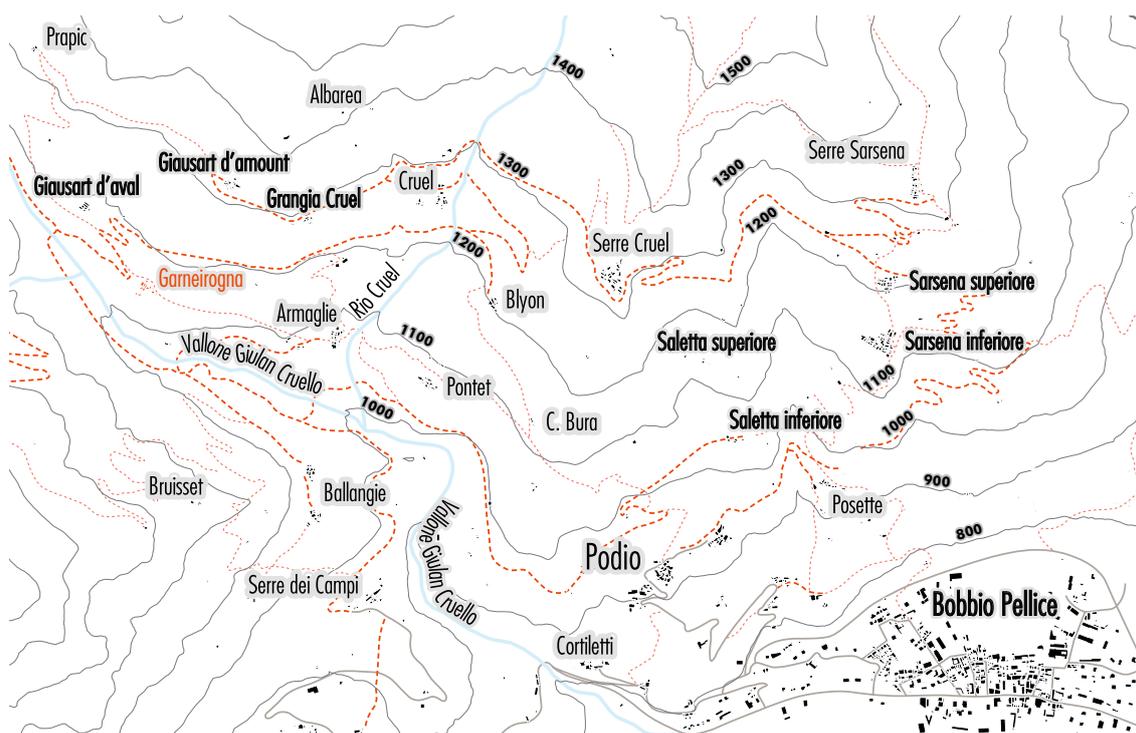


Fig.86. Inquadramento territoriale B - Fourest Garneirogna

Lo schema mostra in arancione l'insediamento di Garneirogna e con le linee tratteggiate sono indicati i sentieri agro-silvopastorali che la collegano direttamente alle borgate Campi e Serre Campi e all'alpeggio Bergerie Giulan.

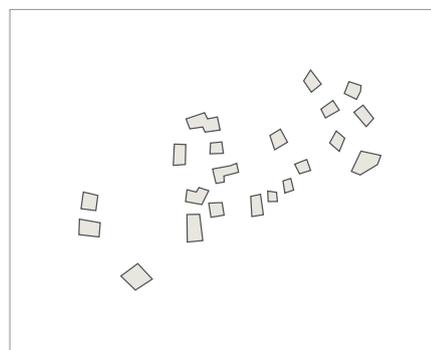
Lo schema è stato realizzato a partire da elaborati prodotti mediante il software QGis 3.16.1. / S.r. WCS84 - UTM zone 32N, EPSG:32632. Per la rappresentazione dell'idrografia (corsi principali, corsi secondari) dell'edificato, della toponomastica (delle località principali e secondarie, dei corsi d'acqua principali), sono stati utilizzati dataset delle Carta tecnica regionale numerica (BDTRE10) in scala 1:10.000.

5.4. L'attività agro-silvopastorale: i caseifici d'alpeggio

TIPOLOGIA C: ALP

BERGERIE GIULIAN

Bergerie Giulian era un alpeggio costituito da una ventina di edifici, tra cui stalle, grange, baite, ricoveri per ovini e caprini, ambienti per la lavorazione del latte e depositi per la conservazione dei prodotti derivati; alcuni dei fabbricati fungevano da dormitori. Il termine "bergerie" è una parola francese che significa letteralmente "ovile". Questa denota con buona probabilità che negli anni passati, in questo particolare sistema agro-silvopastorale, l'allevamento di ovini predominava sugli altri. A differenza del fourest, l'alpeggio è di proprietà comunale. Oggi ne rimane soltanto un cumulo di rovine, ma da qualche anno un gruppo di ragazzi ha deciso di prendersi carico con mezzi propri dell'attività casearia dell'alpeggio.



SPECIE E RAZZE ALLEVATE
L'azienda alleva bovini delle razze Piemontese e Valdostana e caprini della razza Camosciata delle Alpi e incroci.
LATTE LAVORATO
Il latte lavorato è sia vaccino che caprino, per ottenere prodotti a latte vaccino, caprino e misto.
PRODOTTI LATTIERO CASEARI
Il latte trasformato in alpeggio è utilizzato per la produzione di toma classica e alle erbe, tomette di capra e tomette di capra con erbe aromatiche, Seiras fresco e Serias



Fig.87. Cartolina storica di Garneirogna, Bobbio Pellice
Fonte iconografica: Archivio privato

1914				2013			
Famiglie che usufruiscono dell'Alp	Bovini	Ovini	Caprini	Famiglie che usufruiscono dell'Alp	Bovini	Ovini	Caprini
23	88	1539	264	19	8	506	58

G. B. Roletto, *Ricerche antropogeografiche sulla Val Pellice*, in *Memorie geografiche di Giotto Dainelli*, pubblicate come supplemento alla *Rivista Geografica Italiana* n. 35, V, 1918, Firenze, p. 87
www.bione.org

UN MANUALE DI RECUPERO PER LA BORGATA CAMPI

LA LETTURA DELL'INSEDIAMENTO

QUADERNO DUE



LA LETTURA DELL'INSEDIAMENTO

01

1. La borgata Campi p. 5

1.1.1. Scheda introduttiva p. 6

1.1.2. L'insediamento p. 7

1.2. Sezione 1: lo stato di fatto p. 8

1.2.1. Il metodo di rilievo p. 8

1.2.2. Planimetria d'insieme: l'attacco a terra p. 10

1.2.3. Planimetria d'insieme: le coperture p. 11

1.2.4. Rilievo fotografico con drone p. 12

1.2.5. Scorci della borgata p. 15

1.2.6. Ortofoto del 11.10.2020 | 27.02.2021 p. 16

1.3. Sezione 2: la descrizione morfologica e tipologica dell'insediamento p. 18

1.3.1. L'orientamento dei colmi p. 18

1.3.2. Le maniche p. 19

1.3.3. L'uso sociale degli spazi pubblici e privati p. 22

1.3.4. Uso del suolo p. 24

1.3.5. Le altezze dell'edificato p. 26

02

2. Campi nel tempo p. 29

2.1. Il confronto catastale p. 30

2.1.1. La cartografia storica p. 30

2.1.2. I catasti p. 31

2.1.3. L'uso del suolo p. 32

2.1.4. La lettura dei sommarioni: il suolo p. 33

2.1.5. L'organizzazione delle famiglie nel sistema agro-silvopastorale p. 34

2.1.6. La lettura dei sommarioni: le proprietà p. 35

2.2. Le ipotesi di sviluppo p. 36

2.2.1. Considerazioni iniziali p. 36

2.2.2. I catasti p. 37

2.2.3. Planimetria di sintesi p. 38

2.2.4. Sintesi di sviluppo p. 39

2.2.5. Le date p. 40

2.2.6. Le tracce p. 41

2.2.7. I passaggi p. 42



Tracciato stradale tra l'abitato di Campi
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

“Questa strada per cui camminiamo, con questo selciato sconnesso e antico, non è niente, non è quasi niente, è un’umile cosa. Non si può nemmeno confrontare con certe opere d’arte, d’autore, stupende, della tradizione italiana, eppure io penso che questa stradina da niente, così umile, sia da difendere con lo stesso accanimento, con la stessa buona volontà, con lo stesso rigore con cui si difende un’opera d’arte di un grande autore.”

Pierpaolo Pasolini

1. La borgata Campi

1.1.1. Scheda introduttiva

Di seguito viene riportata una scheda introduttiva sulla borgata Campi, Bobbio Pellice (TO). Le diverse informazioni non sono però da considerarsi esaustive nell'ottica di una lettura approfondita dell'insediamento. Il Quaderno 2 si pone proprio l'obiettivo di ricercare e descrivere in maniera più specifica le caratteristiche della borgata.

Tabella di zona¹

VALLE	COMUNE	LOCALITA'	QUOTA MEDIA ALTIMETRICA	COLLOCAZIONE VALLIVA
Pellice	Bobbio Pellice	Campi - Castello	880 s.l.m.	Fondovalle
AMBIENTE CIRCOSTANTE				
Prati, campi, terreni privati ad uso agricolo, castagneti				
ACCESSIBILITA' ATTUALE				
Due accessi carrabili (Via Villanova), un accesso pedonale (antica mulattiera)				
ORIENTAMENTO				
Sud-Est (sul versante sinistro, esposta a "solatio")				
CARATTERI PAESISTICI PREVALENTI				
TIPOLOGIA EDIFICI PREVALENTI: ■ Ad uso residenziale ■ Ad uso agricolo ■ Misti				
MATERIALI FACCIATE: ■ Pietra ■ Intonaco ■ Misti				
MATERIALI COPERTURE: ■ Lose ■ Lamiere ■ Misti				
MATERIALI BALCONATE: ■ Legno ■ Ferro				
PRESCRIZIONI				
Sui fabbricati aventi valenza storico-artistica, l'intervento limite è la ristrutturazione				
ELEMENTI DI INTERESSE				
Tra gli edifici della borgata è possibile individuare alcuni elementi di interesse storico/culturale: un ex lavatoio comune, due fontane, due forni dismessi (uno dei quali di pubblico utilizzo) ed una scuoletta Beckwith (chiusa dal 1981).				
IMPIANTI A RETE				
■ Elettricità ■ Acquedotto ■ Fognatura ■ Gas ■ Linea telefonica / internet				

¹Comune di Bobbio Pellice, *Tabelle di Zona. Studio urbanistico a supporto della variante del P.R.G.C.*, Bobbio Pellice, Luglio 2018, p.11

1.1.2. L'insediamento

Impossibile stabilire con assoluta certezza le origini dell'insediamento, ma è lecito formulare delle supposizioni sul perché Campi sia sorta proprio in quel luogo e perché abbia un determinato tipo di conformazione. Stando a quanto riportato dallo studioso G. Roletto² la borgata oggetto di studio non rientrerebbe tra i villaggi primitivi fondati nel comune di Bobbio Pellice. Questo deriverebbe dalle condizioni morfologiche e dalla toponomastica; è il caso delle borgate Malpertus (nelle imminenti vicinanze di Campi), Fira e Ruà. Con i primi aumenti demografici però l'esigenza di ampliare con nuovi villaggi l'abitato maggiore si fece sentire inevitabilmente. Nacquero così, nei pressi degli insediamenti originali, nuovi accorpamenti di abitazioni rurali, di supporto alle attività agro-silvopastorali.

Prendendo in esame il caso della borgata Malpertus è possibile sviluppare una teoria secondo la quale insediamenti come Bussolea o Le case Martinat abbiano avuto proprio questa funzione di "ampliamento". E la borgata Campi, sorta poco sopra Malpertus e a pochi metri dagli insediamenti appena citati? Presumibilmente i villaggi che portano toponimi di derivazione naturale sono comunque più antichi rispetto a quelli che sono identificati dai nomi delle famiglie. Campi potrebbe allora essere una delle borgate più antiche nata per sfruttare al meglio le condizioni favorevoli del versante morenico esposto a solatio e i campi fertili irrigati dai canali del torrente Cruel.

Stabilita un'ipotesi sul punto di partenza della borgata Campi si può procedere incorporandola tra i villaggi di "abitazioni permanenti" d'alta valle. La forma dei singoli edifici dipende, come anticipato nel "Capitolo 01 – L'inquadramento territoriale", da fattori morfologici ed economici. Gli edifici risultano tra loro accor-

pati, frutto di un'espansione progressiva che ha generato un'accurata compattezza architettonica, capace di rimanere celata a chi visita il luogo per la prima volta. Alcuni fabbricati sono caratterizzati da piccola una corte interna, molti altri si susseguono in maniera contigua sul filo strada. Quasi inesistenti sono le costruzioni isolate, fatta eccezione per l'ex Scuoletta Beckwith e per un piccolo rudere (probabilmente un vecchio edificio che fungeva da ciabot). Emergono inevitabilmente gli interventi più recenti e le nuove costruzioni (risalenti ai primi anni Cinquanta, Sessanta), alcune delle quali hanno occupato, forse impropriamente, quelli che una volta erano cortili. La quasi totalità degli edifici ha l'accesso principale direttamente sulla strada.

La viabilità è costituita da una strada secondaria, in parte scavata direttamente sulla roccia sedimentaria tipica del versante, e da alcuni tracciati sterrati secondari, due dei quali ricavati al di sotto dei fabbricati; un sentiero erboso cinto da vecchie staccionate in legno conduce, attraversando un castagneto, alla borgata Serre Campi.

Gli spazi comuni sono pressoché nulli, con molta probabilità anche la viabilità interna all'insediamento è costituita da quelle che un tempo erano le pertinenze delle case rurali sulle quali veniva concesso il passaggio. La presenza di un grosso lavatoio coperto all'ingresso Sud della borgata Campi o i resti di un forno comune sul lato opposto, lasciano trapeolare una situazione molto differente da quella che traspare oggi: è probabile che un tempo le famiglie residenti facessero parte di una grande comunità, dedita al lavoro e ai ritmi che necessariamente richiedevano le attività pastorali.

²G. B. Roletto, *Ricerche antropogeografiche sulla Val Pellice*, in *Memorie geografiche di Giotto Dainelli*, pubblicate come supplemento alla *Rivista Geografica Italiana* n.35, V, 1918, Firenze, pp.69-70

1.2. SEZIONE 1: LO STATO DI FATTO

1.2.1. Il metodo di rilievo

FASE DI "CAMPAGNA"³. Nella prima fase del rilievo sono stati prodotti alcuni eidotipi: schizzi approssimativi, ma quotati, utilizzati poi come base per la produzione dell'elaborato definitivo. Ai disegni sono stati accompagnati un minuzioso rilievo fotografico ed un rilievo metrico dettagliato. Nello specifico la cosiddetta "fase di campagna" è stata così organizzata:

- Per prima cosa sono stati realizzati i disegni degli edifici della borgata presi singolarmente (precedentemente identificati con un numero) e abbozzati, ma completi di aperture, sistemi distributivi ed eventuali elementi di dettaglio per semplificare le annotazioni metriche.
- Parallelamente sono state scattate molteplici fotografie ai singoli edifici che potessero catturarne al meglio i prospetti ed i dettagli costruttivi (infissi, scale, muratura, copertura, ecc.) e che costituissero quindi, in fase di restituzione, un prezioso supporto. I principali strumenti utilizzati sono stati: una macchina fotografica ed un drone.
- Una volta riportata su carta l'immagine abbozzata dei fabbricati, è stata fatta una breve analisi critica delle parti e degli elementi per pianificare un progetto di rilievo e decidere cosa rilevare e in quale modo farlo. Sono state stabilite per tanto le finalità del progetto, per procedere in maniera sistematica.
- A questo punto, si è potuto proseguire con il rilevamento architettonico avvalendosi di determinati strumenti per il prelievo delle misure: metro a nastro (3/5 mt.) e distanziometro laser. Per il rilievo stradale è stata utilizzata la tecnica della triangolazione. Sono state segnate le misure progressive e quelle parziali, entrambe arrotondate al cm. Le misurazioni eseguite hanno riguardato le dimensioni delle facciate e delle aperture (considerando la luce libera di passaggio per le porte e il vano netto nella muratura per le finestre), lo spessore delle pareti, l'altezza dei davanzali, la distanza dal suolo della copertura, le alzate e le pedate delle scale esterne, ecc.
- Una volta terminato il rilievo (che ha richiesto ben cinque sessioni approfondite, data l'entità dell'insediamento ed il numero di edifici), si è definito il programma di lavoro per procedere con la seconda fase: la restituzione.

³A. Conti, L. Fiorini, *Il rilievo diretto*, Laboratorio di Rilievo - a.a. 2011-2012 - prof.ssa G.Tucci, pp. 5-7

³M. Docci, *Manuale di Rilevamento architettonico e urbano*, Roma, Laterza, 1998

³A. Sgrosso, *La rappresentazione geometrica dell'architettura*, torino, UTET, 1996

1.2. SEZIONE 1: LO STATO DI FATTO

1.2.1. Il metodo di rilievo

FASE DI RESTITUZIONE ⁴. Dopo aver prodotto un eidotipo per ogni edificio si è passati alla fase di restituzione che ha coinvolto non solo i prospetti visibili (ed accessibili), ma anche l'attacco a terra (sintetizzato con una planimetria degli edifici sezionati ognuno ad 1,5 m. dal suolo, 1.2.2. Planimetria d'insieme: attacco a terra). I disegni tecnici sono stati digitalizzati mediante il software di disegno AutoCAD2021, rielaborati graficamente con Adobe Illustrator (per assegnare ai prospetti la componente materica) e post prodotti con Adobe Photoshop.

È bene sottolineare che, prima di eseguire qualsiasi rilievo in loco è stato contattato il comune di Bobbio Pellice affinché potesse rilasciare un permesso speciale, dal momento che in parte alcuni dei fabbricati sono attualmente abitati. Inoltre, va segnalato che il rilievo, seppur eseguito con attenzione, non può essere del tutto attendibile per le seguenti ragioni:

- Il terreno scosceso, impervio ed irregolare, spesso non ha consentito una chiara lettura metrica.
- I profili smussati di alcuni edifici o gli ingombri addossati alle pareti non sempre hanno permesso di rilevare correttamente le misure.
- L'utilizzo di strumenti semplici ha limitato il livello di precisione e le altezze raggiungibili, escludendo alcuni dei piani più alti degli edifici (secondo o terzo fuori terra) e le coperture.
- Le aree private e non accessibili non sono state rilevate per privacy.

Per i motivi sopra elencati, gli elaborati che seguiranno sono stati prodotti avvalendosi di un sostanzioso apporto fotografico, ma anche di intuizioni e ipotesi (ad esempio per la suddivisione interna dei muri o per localizzazione sulla facciata di aperture non rilevabili direttamente).

1.1. Gli elaborati

Gli elaborati ottenuti a seguito del rilievo diretto e della restituzione sono i seguenti:

- Planimetria d'insieme della borgata Campi, costituita dall'attacco a terra degli edifici. Le curve di livello sono state ottenute estraendole dal modello digitale del terreno (DTM) con passo 10 m mediante il software QGis 3.16.1. (pag. 10)
- Planimetria delle coperture, realizzata anche mediante l'ausilio delle foto aeree scattate con il drone in posizione perpendicolare al terreno e in corrispondenza di un punto fittizio al centro dell'insediamento. (pag. 11)
- Sezioni stradali. (vedi QUADERNO 3: Le tipologie architettoniche, da pag. 56 a pag. 59)
- Prospetti visibili degli edifici. (vedi QUADERNO 3: Le tipologie architettoniche, da pag. 6 a pag. 55)

⁴A. Conti, L. Fiorini, *Il rilievo diretto*, Laboratorio di Rilievo - a.a. 2011-2012 - prof.ssa G.Tucci, p.15

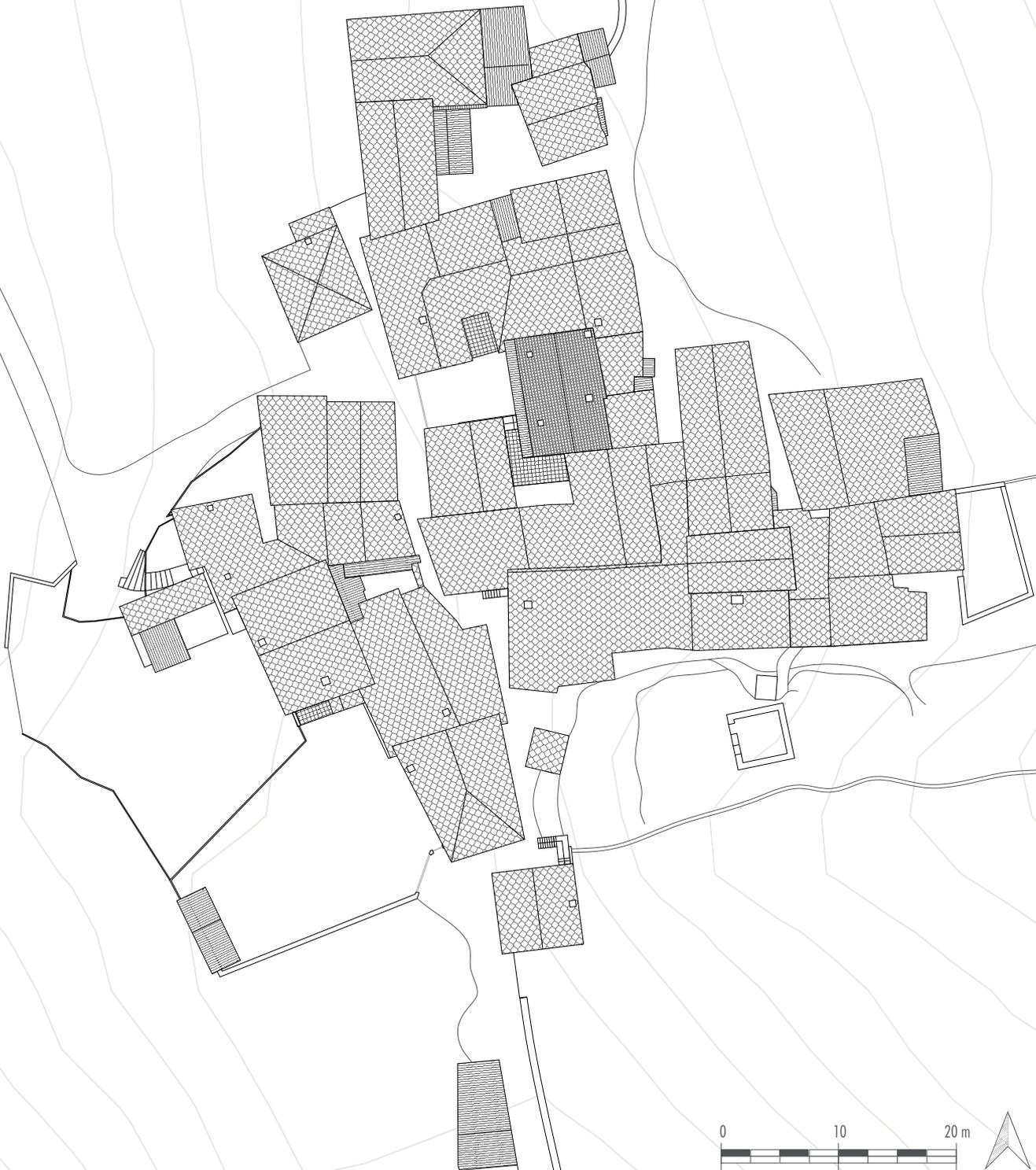
1.2. Sezione I: lo stato di fatto

1.2.2. Planimetria d'insieme: l'attacco a terra



1.2. Sezione 1: lo stato di fatto

1.2.3. Planimetria d'insieme: le coperture



1.2. Sezione 1: lo stato di fatto

1.2.4. Rilievo fotografico con drone, planimetria di riferimento



1.2. Sezione 1: lo stato di fatto

1.2.4 Rilievo fotografico con drone



Fig.1. Lato nord della borgata Campi
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)



Fig.2. Lato sud della borgata Campi
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1.2. Sezione 1: lo stato di fatto

1.2.4. Rilievo fotografico con drone



Fig.3. Lato ovest della borgata Campi
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)



Fig.4. Lato sud-ovest della borgata Campi
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1.2. Sezione 1: lo stato di fatto

1.2.5. Scorci della borgata

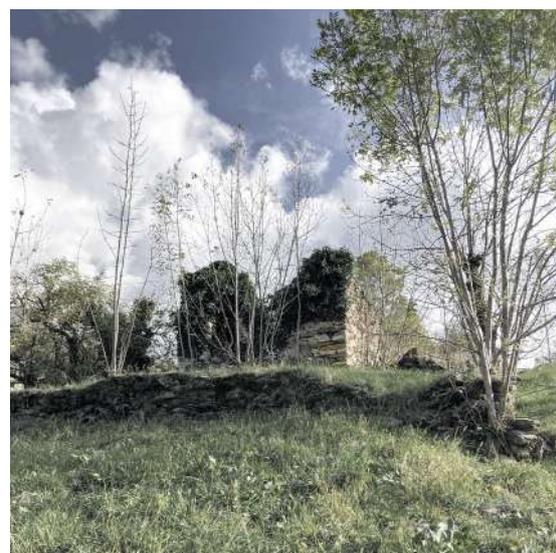


Fig.5-6-7-8-9-10. La borgata Campi
Foto scattate il 30/02/202, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1.2. Sezione 1: lo stato di fatto

1.2.6. Ortofoto del 11.10.2020



1.2. Sezione 1: lo stato di fatto

1.2.6. Ortofoto del 27.02.2021



1.3.1. L'orientamento dei colmi

Gli edifici che costituiscono l'insediamento hanno differenti tipologie di copertura. Volendo escludere i tetti in lamiera dei bassi fabbricati utilizzati occasionalmente come deposito e scegliendo di prendere in esame quelli degli edifici principali si nota con immediatezza che la maggior parte delle linee di colmo sono parallele alle isoipse e pertanto perpendicolari alla linea di massima pendenza del versante (fig. 11 e fig. 12). Alcuni dei tetti sono costituiti da una doppia falda poggianti presumibilmente su muri di spina che attraversano la manica dell'edificio, molti altri sono costituiti da un'unica falda inclinata in aderenza con altri fabbricati⁵. Risulta minimo lo sporto per tutti quei fabbricati che non hanno ballatoio o sistemi di distribuzione esterna. Considerando l'esposizione principale del versante è possibile sviluppare alcune osservazioni:

- Quando la linea di colmo è parallela alle curve di livello, la facciata principale dell'edificio è rivolta pienamente ad est, mentre le altre sono nella maggior parte dei casi in aderenza, per via dello sviluppo contiguo della borgata.
- Quando la linea di colmo è perpendicolare alle curve di livello, la facciata principale dell'edificio è rivolta pienamente a sud. Anche in questo caso, a seguito degli ampliamenti, gli altri lati sono in aderenza o affacciano su cortili interni.
- Distinguibile dal resto è la morfologia della copertura dell'ex scuoletta Beckwith: si tratta in fatti di un tetto piramidale.

⁵Comune di Ostana, *Manuale delle linee guida e degli indirizzi tecnici per gli interventi di recupero ex novo*, 2011, Ostana, p.10

LEGENDA:

- Linea di colmo parallela alle isoipse (perpendicolare alla linea di massima pendenza)
- Linea di colmo perpendicolare alle isoipse (parallela alla linea di massima pendenza)



Fig.11. Linee di colmo



Fig.12. Linee di colmo su ortofoto

1.3. Sezione 2: la descrizione morfologica e tipologica dell'insediamento

1.3.2. Le maniche

Sulle ipotesi formulate sul probabile sviluppo della borgata nei secoli (vedi pag. 39) e facendo riferimento all'orientamento delle coperture è possibile proseguire ragionando sulle diverse tipologie di aggregazione lineare degli edifici. La forma dei tetti e la relazione che ne deriva tra edificio e pendio hanno generato sviluppi differenti a seconda dei casi.

1. Manica parallela alle isopse.

Gli edifici sono rivolti ad Est, sul fronte principale (ad Oriente) si concentrano il maggior parte delle aperture e l'accesso principale (vedi fig. 13). Sono distinguibili ben quattro maniche di questa tipologia all'interno della borgata Campi che risulta essere quella più ricorrente. Tra queste, la manica costituita dal maggior numero di edifici corrisponde a quella che costeggia la viabilità principale, l'unica presente anche nel catasto storico del 1787.

2. Manica perpendicolare alle isopse.

Gli edifici si dispongono perpendicolarmente rispetto al pendio seguendo quindi la linea di massima pendenza (vedi fig. 14). A sud della borgata è presente un'intera manica di edifici che segue proprio questa tipologia di sviluppo, nel quale i fabbricati che si susseguono si sviluppano "a scaletta" lungo una ripida e stretta stradina. Le aperture in questo caso trovano luogo sul lato lungo degli edifici esposti a Sud, l'unico lato esposto.

Le viste 3D riportate a lato sono di supporto alla spiegazione teorica: rappresentano due viste a volo d'uccello della borgata ed evidenziano in ognuna

(con il colore arancione) le maniche corrispondenti alle diverse tipologie.



Fig.13. Manica parallela alle isopse



Fig.14. Maniche perpendicolari alle isopse

Comune di Ostana, *Manuale delle linee guida e degli indirizzi tecnici per gli interventi di recupero ex novo*, 2011, Ostana, p.10

1.3.2. Le maniche



Fig.15. Manica parallela alle isoipse

Le due maniche sono parallele alle curve di livello e si sviluppano lungo il tracciato della viabilità principale.



Fig.16. Manica parallela alle isoipse

Le maniche sono parallele alle curve di livello, si sviluppano lungo tracciati secondari o di passaggio, i fronti principali sono tutti rivolti ad Est.



Fig.17. Manica parallela alle isoipse

Foto scattata il 30/09/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)



Fig.18. Manica parallela alle isoipse

Foto scattata il 30/09/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1.3. Sezione 2: la descrizione morfologica e tipologica dell'insediamento

1.3.2. Le maniche



Fig.19. "Manica perpendicolare alle isoipse

Le maniche è perpendicolare alle curve di livello, si sviluppa lungo un tracciato secondario scavato direttamente nella roccia.



Fig.20. Manica parallela alle isoipse

Gli edifici si sviluppano attorno ad un grande spiazzo, generato dall'incrocio della viabilità principale con quella secondaria.



Fig.21. Manica parallela alle isoipse
Foto scattata il 30/11/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)



Fig.22. Manica parallela alle isoipse
Foto scattata il 30/09/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1.3. Sezione 2: la descrizione morfologica e tipologica dell'insediamento

INIZIO SEZIONE A-A'

1.3.3. L'uso sociale degli spazi pubblici e privati, planimetria di riferimento



INIZIO SEZIONE B-B'

1.3. Sezione 2: la descrizione morfologica e tipologica dell'insediamento

1.3.3. L'uso sociale degli spazi pubblici e privati

Come si evince dalle sezioni sottostanti la borgata si sviluppa su un terreno non pianeggiante. Tra il lato Sud e quello del Nord dell'insediamento ci sono circa 10 metri di dislivello. I tracciati stradali che collegano i diversi fronti sono impervi: stradine sterrate strette e ripide rendono complessa la percorrenza in determinate condizioni meteorologiche.

●- - - - -> Profilo altimetrico sezione stradale

Elaborati realizzati a partire da un tracciato GPS rilevato in loco, rielaborato poi con il software QGIS 3.16.1.

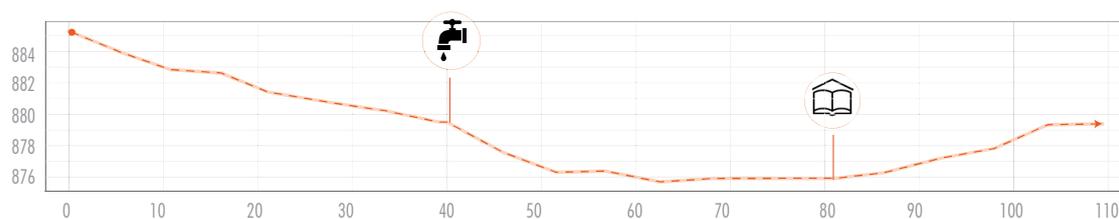


Fig.23. Profilo altimetrico della sezione stradale A-A'

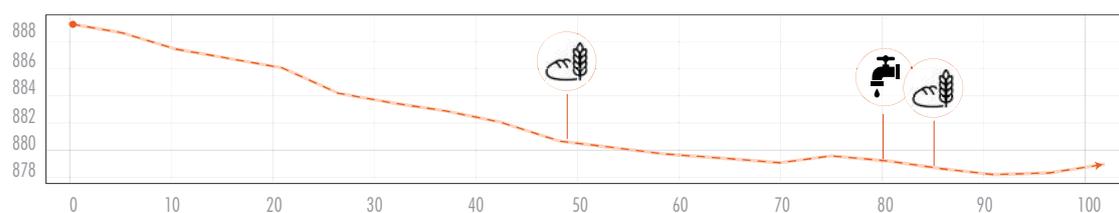


Fig.24. Profilo altimetrico della sezione stradale B-B'

LEGENDA:

-  FORNO (comunitario / privato)
-  LAVATOIO COMUNITARIO / PRIVATO
-  EX SCUOLETTA BECKWITH
-  Edificio di interesse comunitario
-  Area private destinate ad affollamento
- - - - - Tracciato sterrato, irregolare
- - - - - Tracciato pavimentato con pietra naturale
- Tracciato asfaltato
- - - - - Tracciato sotto edificato (irregolare)

 Corti interne e cortili privati

 Pertinenze

La legenda fa riferimento alla planimetria riportata a pag. 20. Essa individua le aree che presumibilmente un tempo (quando la borgata era nel pieno della produttività) divenivano luoghi di aggregazione e piccoli spazi comuni. Tra questi vanno segnalati gli edifici che ospitavano i forni, la scuoletta Beckwith e il lavatoio coperto. Si trattava nella maggior parte dei casi di lotti privati sui quali veniva concesso il passaggio e/o la sosta (vedi "Il confronto catastale: le famiglie" a pag. 35).

1.3. Sezione 2: la descrizione morfologica e tipologica dell'insediamento

1.3.4. Uso del suolo, planimetria di riferimento



1.3. Sezione 2: la descrizione morfologica e tipologica dell'insediamento

1.3.4. Uso del suolo

Il primo elemento distintivo, per quanto concerne le pertinenze, sono le innumerevoli recinzioni che definiscono le proprietà: quasi la totalità delle ampie superfici prative circostanti la borgata, sono delimitate da staccionate in legno o reti metalliche che non permettono l'accesso a soggetti esterni. Gli orti ed i cortili, in prossimità di alcune proprietà, risultano anch'essi chiusi con recinzioni, cancelli e muretti in pietra (vedi fig.25).

Il suolo risulta piuttosto disomogeneo e percorrendo la località vi sono notevoli dislivelli.

Due strade asfaltate consentono l'accesso carrabile e pedonale alla borgata nelle direzioni sud ed ovest.

Al termine di quest'ultime, proseguono il percorso pedonale, ci si imbatte in un'alternanza di superfici pavimentate con pietre grezze e lose, terreno battuto misto a pietrame e strati erbosi.

Risulta singolare una porzione di suolo di calpestio ricavata da una roccia monolitica di notevoli dimensioni, situata nel cuore dell'abitato (vedi fig.26).

Una ripida parete rocciosa costeggia la parte sud dell'insediamento; essendo di una notevole altezza, quest'ultima impedisce quasi completamente la visuale della borgata dalla strada di accesso.



Fig.25. Recinzioni in legno e muro in pietra per delimitare la proprietà
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)



Fig.26. Piano di calpestio scavato nella roccia
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

LEGENDA:

SUOLO E PERTINENZE

- Prato
- ■ ■ ■ Orto
- ≡≡≡ Macchia
- Alberature isolate
- ■ ■ ■ Superficie pavimentata
- Ghiaia
- Asfalto/cemento

SUOLO E PERTINENZE

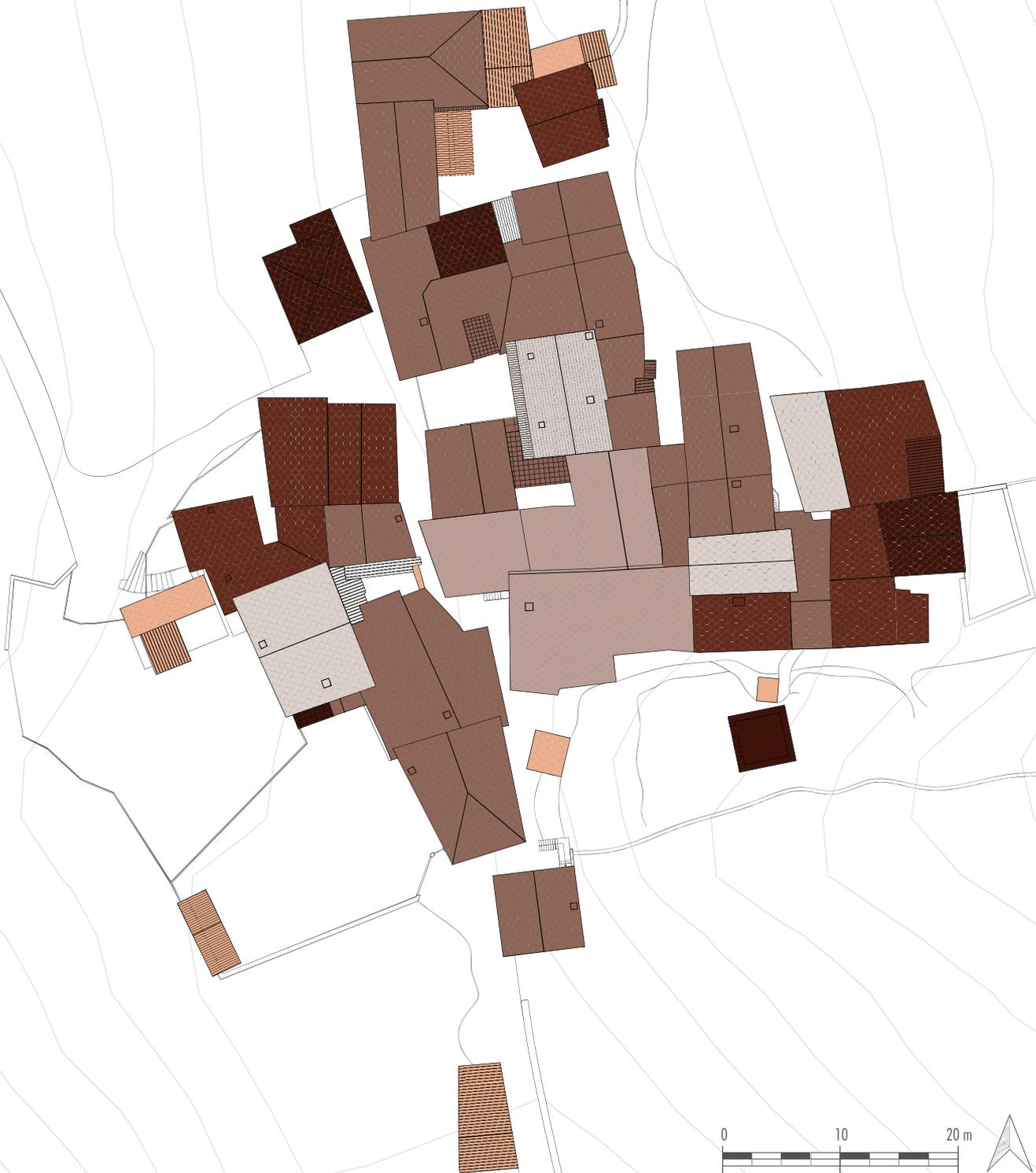
- Recinzione/cancello
- Muro di contenimento
- ■ ■ ■ Scarpata
- ■ ■ ■ Muro in pietra
- ■ ■ ■ Muro in cemento armato
- Terra mista pietrame
- Roccia

ZONE EDIFICATE

- Edificio

1.3. Sezione 2: la descrizione morfologica e tipologica dell'insediamento

1.3.5. Le altezze dell'edificato, planimetria di riferimento



1.3. Sezione 2: la descrizione morfologica e tipologica dell'insediamento

1.3.5. Le altezze dell'edificato

Gli edifici della borgata sono principalmente costituiti da fabbricati medio bassi costituiti da due piani fuori terra. Al I piano terra di questi edifici (antiche case rurali) era possibile accedere direttamente dalla strada, mentre ai piani superiori (in genere fienili ed essiccatoi) l'accesso avveniva per mezzo di una scaletta mobile in legno. I fabbricati più alti corrispondono nella maggior parte dei casi a quelli di più recente costruzione (successivi agli anni Cinquanta del Novecento).

Si tratta di edifici morfologicamente più grandi i cui piani erano collegati da scale in pietra esterne (fig. 27), scale interne e scalette a pioli tra ballatoi situati su piani differenti (fig. 28). Esistono poi casi limitati in cui gli edifici si sviluppano in un unico piano fuori terra; si tratta perlopiù di fabbricati che un tempo non avevano funzione di casa rurale, ma bensì accoglievano funzioni ad uso comune (la scuoletta Beckwith Fig. 29, il lavatoio, il forno). Non si individuano nella borgata Campi significative sopraelevazioni, escluse per tanto dalle tipologie di espansione.



Fig.27. Edificio 010 con tre piani fuori terra
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata Campi,
Bobbio Pellice (TO)



Fig.28. Edificio 016 con due piani fuori terra
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata Campi,
Bobbio Pellice (TO)



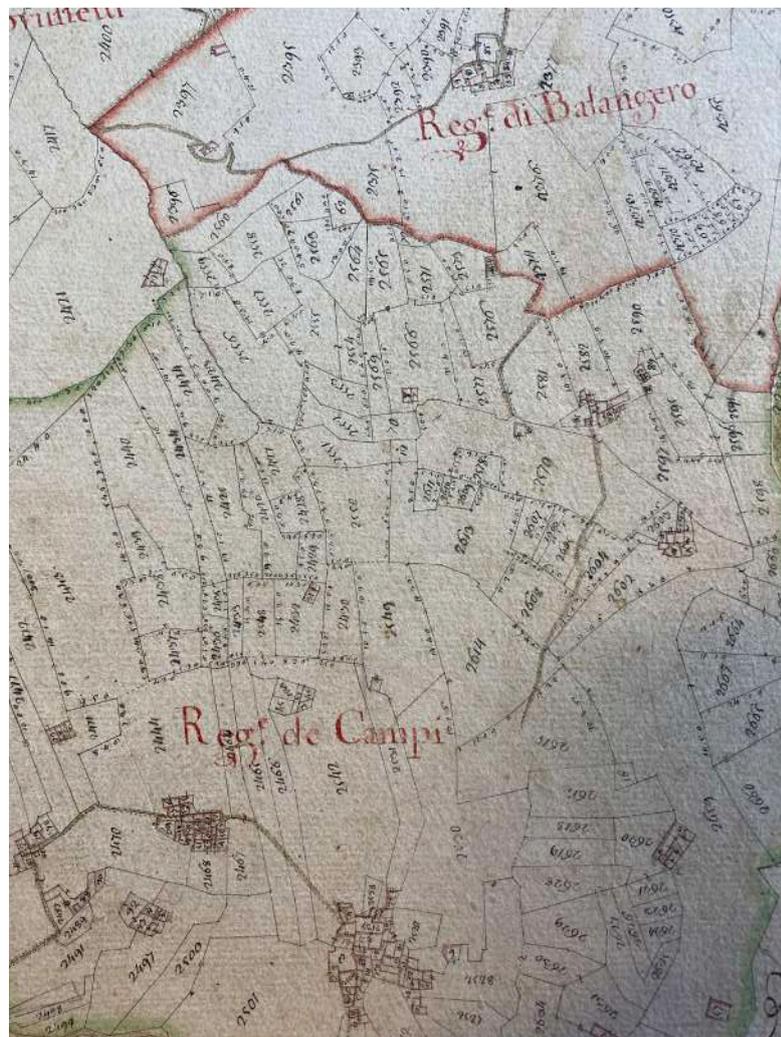
LEGENDA:

PIANI FUORI TERRA

- 1
- MIN 1, MAX 2
- 2
- MIN 2, MAX 3
- 3
- PERTINENZE/TETTOIE



Fig.29. Edificio 031s con un piano fuori terra
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata Campi,
Bobbio Pellice (TO)



“Catasto della Molto Magnifica Comunità di Bobbio posta nella Valle di Luserna.
M.D.CCLXXXVI”
Foto scattata il 22/04/2021 presso l’archivio comunale del comune
di Bobbio Pellice (TO)

2.1. Il confronto catastale

2.1.1. La cartografia storica

Difficile poter approfondire con una base solida di documenti la storia della borgata Campi e la sua evoluzione nel corso dei secoli. Dapprima le persecuzioni contro la comunità valdese e poi i duri assedi nazi-fascisti, hanno portato alla disgregazione di buona parte del materiale storico conservato in archivio. Proprio quest'ultimo venne incendiato e molte delle informazioni cartacee in esso conservate andarono perdute. Il primo catasto è del 1776, conservato tra gli "Atti riguardati la misura generale di Bobbio", il "Catasto della Molto Magnifica Comunità di Bobbio" risale invece al 1787 e risulta essere l'unico consultabile. Non sono presenti presso l'edificio comunale altre opere catastali che antecedano o conseguano il Catasto Rabbini, nel quale invece compare l'insediamento tra le carte del 1863 sotto il Circondario di Pinerolo.

Altre fonti cartografiche consentono però di confermare l'esistenza dell'insediamento ancor prima della stesura del catasto del 1776. Seppur utili per compiere riflessioni sull'evoluzione della toponomastica, queste fonti alternative non possiedono informazioni inerenti all'architettura di Campi; la scala di dettaglio insufficiente preclude la possibilità di sviluppare descrizioni riguardanti la morfologia dell'insediamento. Nella "Carta delle tre Valli di Piemonte" (fig. 30), datata 1668 compare per la prima volta il toponimo "Li Campi"; risalgono invece al 1690 le cartografie "Les Vallées" e "Les Vallées du Piemont" (fig. 31), documenti di origine francese che individuano anch'essi Campi con lo stesso toponimo usato nel 1668. Si passa a "Le Camp" e "Les Ciamps" nei documenti rispettivamente del 1691 e 1795 (fig. 32). Oltre alla località oggetto di studio, in queste prime cartografie storiche, compaiono poche altre borgate di Bobbio Pellice, Malpertus e Ferrere sono due di queste.



Fig.30. Estratto "Carta del le tre Valli di Piemonte"
Biblioteca della Società di studi valdesi, Fondo Meille, Torre Pellice, Carta del le tre Valli di Piemonte, 1668.



Fig.31. Estratto "Les Vallées du Piemont"
Biblioteca di Stato Brno, Collezione Moll, cod.-Moll-0002.629, Les Vallées du Piemont, 1690.



Fig.32. Estratto "Carte des vallées des Vaudois ou Barbets en Piedmont"
Bibliothèque Nationale de France, département Cartes et plans, Salle R - magasin de la Réserve GE DD-2987 (5068), Carte des vallées des Vaudois ou Barbets en Piedmont, 1691.

1787



Fig.33. La borgata Campi nel Libro in Mappa della Molto Magnifica Comunità di Bobbio Pellice

Archivio Antico e Storico di Bobbio Pellice, Mazzo 287, Libro in mappa della molto magnifica comunità di Bobbio posta nella Valle di Luserna, 1787.

1863

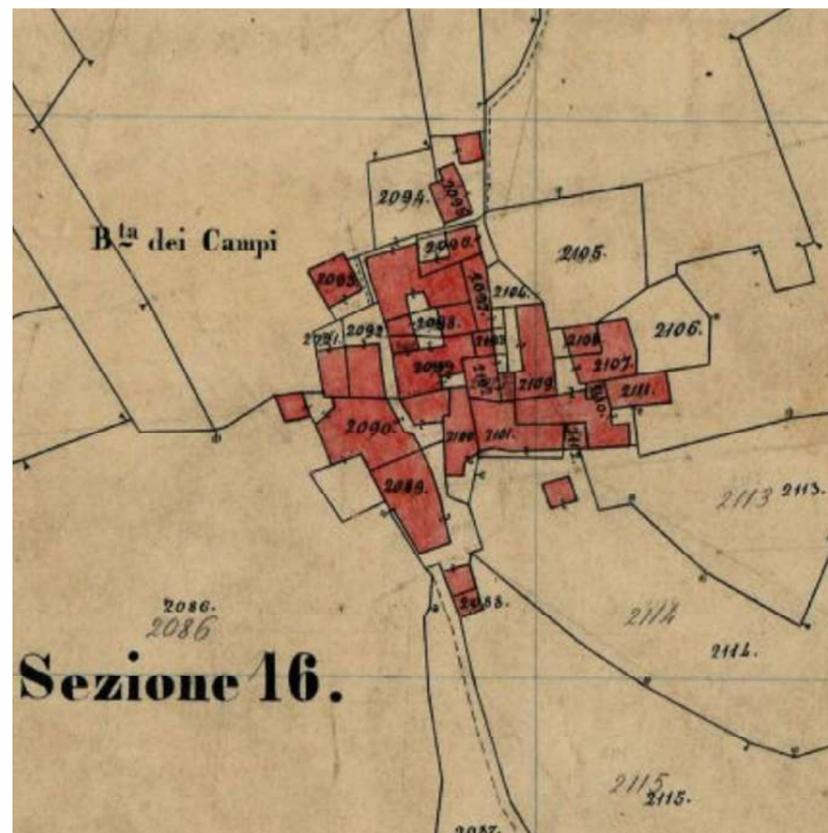


Fig.34. La borgata Campi nel Catasto Rabbini

Archivio di Stato Torino, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo / Mappe, rete poligonali e linee territoriali / Bobbio Pellice, Cartella 9, Foglio 2, Allegato E, Mappa Originale del Comune di Bobbio Pellice, Numeri di Mappa dal 6 al 10, 1863.

2020

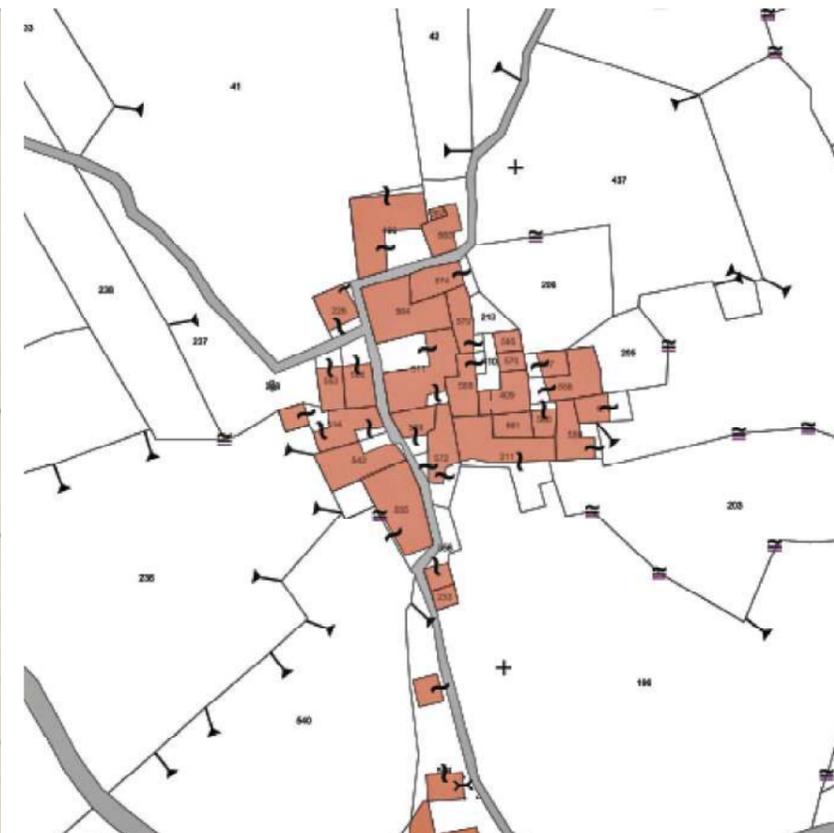


Fig.35. Planimetria catastale di riferimento - Borgata Campi

Archivio Antico e Storico di Bobbio Pellice, Mazzo 287, Libro in mappa della molto magnifica comunità di Bobbio posta nella Valle di Luserna, 1787.

<p>Titolo originale / attribuito</p> <p>Catasto della Molto Magnifica Comunità di Bobbio posta nella</p>	<p>Descrizione:</p> <p>Data:</p> <p>Orientamento:</p> <p>Scala:</p> <p>Lingua:</p> <p>Supporto:</p> <p>Autore:</p>	<p>Comprende fogli di mappa di , allegati ad un quadro d'unione. Presenta un "Libro campagnolo del Censo della M.to M.ca Comunità di Bobbio" che riporta l'indice delle regioni catastali con relativi toponimi.</p> <p>1787</p> <p>Nord - Sud</p> <p>di Savoia Trabucchi 110</p> <p>Italiano</p> <p>Cartaceo</p> <p>Non segnalato</p>	<p>Titolo originale / attribuito</p> <p>Allegato E Mappa originale del Comune di Bobbio Pellice</p>	<p>Descrizione:</p> <p>Data:</p> <p>Orientamento:</p> <p>Scala:</p> <p>Dimensione:</p> <p>Lingua:</p> <p>Supporto:</p> <p>Autore:</p>	<p>Comprende fogli di mappa, allegati ad un quadro d'unione. Presenta numeri di particelle catastali per terreni ed edifici.</p> <p>1863</p> <p>Nord - Sud</p> <p>1:750</p> <p>6980x7610 pixel</p> <p>Italiano</p> <p>Cartaceo</p> <p>Antonio Rabbini</p>	<p>Titolo originale / attribuito</p> <p>Mosaicatura catastale di riferimento regionale</p>	<p>Descrizione:</p> <p>Data:</p> <p>Scala:</p> <p>Lingua:</p> <p>Supporto:</p> <p>Autore:</p>	<p>Mosaico regionale delle carte catastali (Fogli, Particelle e Campiture) e dati accessori (simboli, testi, fiduciali, linee) derivati dalle informazioni catastali disponibili sul Sistema di Interscambio, opportunamente elaborati e inquadrati nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N.</p> <p>2018</p> <p>1:5000</p> <p>Italiano</p> <p>Digitale</p> <p>Regione Piemonte</p>
---	--	--	--	---	---	---	---	--

2.1. Il confronto catastale

2.1.3. L'uso del suolo

I catasti presenti della pagina accanto rappresentano graficamente la lettura dei sommarioni allegati all'elaborato cartaceo, grandi registri che avevano lo scopo di raccogliere informazioni utili sulle singole particelle rappresentate. Ad ogni particella catastale, infatti, sono assegnati uno o più proprietari e una destinazione d'uso più o meno specifica. Principalmente gli edifici vengono segnalati come "case rurali" con annesse le rispettive pertinenze (cortili, passaggi, slarghi); il suolo viene invece identificato sulla base dell'uso o della coltura.

1787. Il "Libro in Mappa della M.to M.ca comunità di Bobbio [...]" individua nell'area oggetto di studio particelle catastali predominanti registrate come "castagneti" o "castagneti prativi", con meno frequenza prati e orti. Questo consente di dedurre che l'insediamento, costituito principalmente da edifici di tipo rurale, fosse prettamente legato alle attività pastorali e non a quelle agricole, seppur il nome suggerisca il contrario. Il geografo Giorgio Roletto nelle sue "Memorie antropogeografiche sulla Val Pellice"⁶ riporta che l'origine del toponimo "Campi" riguardasse proprio l'utilizzo delle terre fertili ai fini agricoli. Difficile stabilirne con certezza la genesi, ma è pur certo che negli anni della stesura del catasto del 1787 la borgata Campi fosse circondata da imponenti castagni.

1863. Nel Catasto Rabbini anche i terreni che nella cartografia precedente erano individuati come orti o prati sono stati registrati nel sommarione allegato come "castagneti". L'utilizzo del castagno come preziosa fonte economica era di fondamentale importanza in quegli anni per molteplici ragioni e Campi nel XVII secolo poteva ritenersi ricca di questa materia prima.

2018. L'accatastamento più recente della borgata mostra una situazione territoriale completamente diversa dalle precedenti. Se da una parte l'edificato compatto sembra non aver subito grosse modifiche, dall'altra la destinazione d'uso del suolo vede ora protagonisti prati e pascoli. Questa è la concretizzazione di un cambiamento che ha visto protagonista l'economia rurale alpina e le attività pastorali; con il tempo molte famiglie hanno progressivamente abbandonato le quote più alte privando i cosiddetti *fourest* del loro ruolo nella transumanza. I pascoli attualmente trovano luogo nelle vicinanze delle vecchie abitazioni permanenti per molti mesi l'anno.

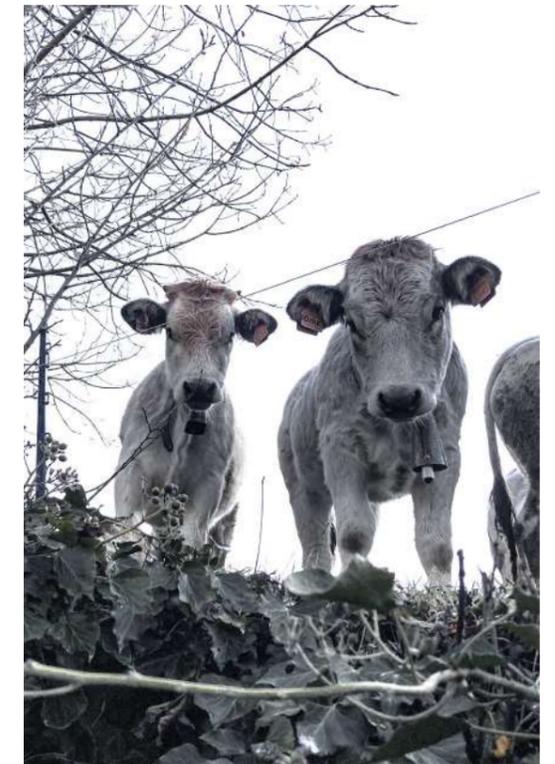


Fig.36. Bovini in un pascolo a Campi
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata Campi,
Bobbio Pellice (TO)

⁶G. B. Roletto, *Ricerche antropogeografiche sulla Val Pellice*, in *Memorie geografiche* di Giotto Dainelli, pubblicate come supplemento alla *Rivista Geografica Italiana* n. 35, V, 1918, Firenze, pp.69-70



1787

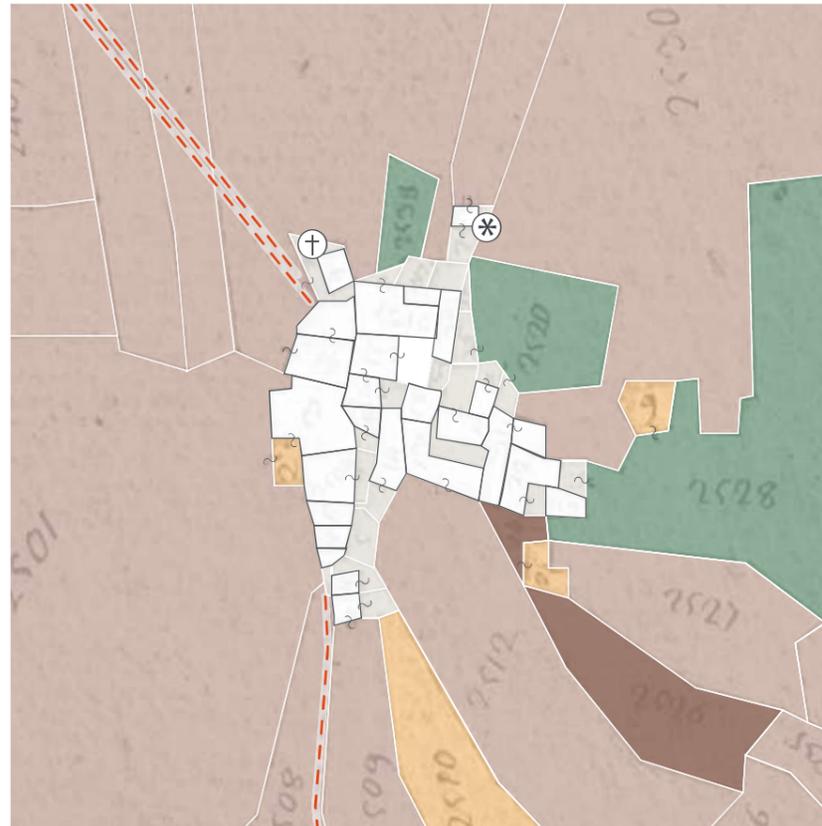


Fig.37. RIELABORAZIONE GRAFICA: La borgata Campi nel Libro in Mappa della Molto Magnifica Comunità di Bobbio Pellice
Archivio Antico e Storico di Bobbio Pellice, Mazzo 287, Libro in mappa della molto magnifica comunità di Bobbio posta nella Valle di Luserna, 1787.

LEGENDA:

- EDIFICATO
- PERTINENZE
- PRATO
- ORTO
- CASTAGNETO
- CASTAGNETO PRATIVO
- - - TRACCIATO STRADALE
- ⊕ TEMPIO
- ⊛ FORNO COMUNE

1863



Fig.38. RIELABORAZIONE GRAFICA: La borgata Campi nel Catasto Rabbini
Archivio di Stato Torino, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo / Mappe, rete poligonali e linee territoriali / Bobbio Pellice, Cartella 9, Foglio 2, Allegato E, Mappa Originale del Comune di Bobbio Pellice, Numeri di Mappa dal 6 al 10, 1863

LEGENDA:

- EDIFICATO
- PERTINENZE
- PRATO
- CASTAGNETO PRATIVO
- CORTILE
- - - TRACCIATO STRADALE
- ⊕ SCUOLETTA BECKWITCH
- ⊛ FORNO COMUNE

2020

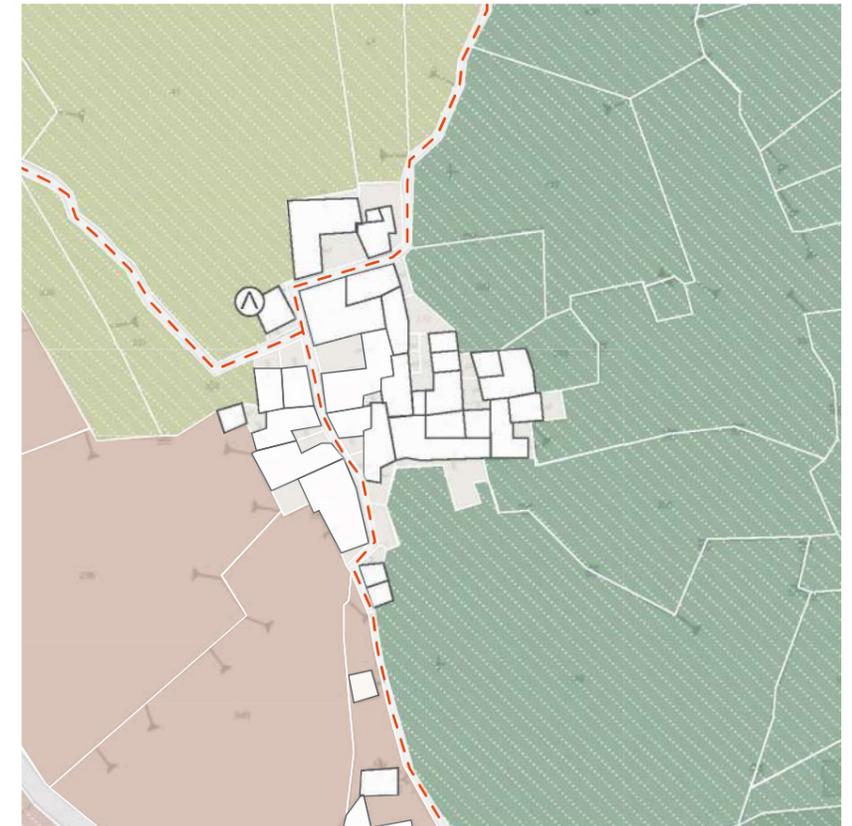


Fig.39. RIELABORAZIONE GRAFICA: Planimetria catastale di riferimento - Borgata Campi
Archivio Antico e Storico di Bobbio Pellice, Mazzo 287, Libro in mappa della molto magnifica comunità di Bobbio posta nella Valle di Luserna, 1787.

LEGENDA:

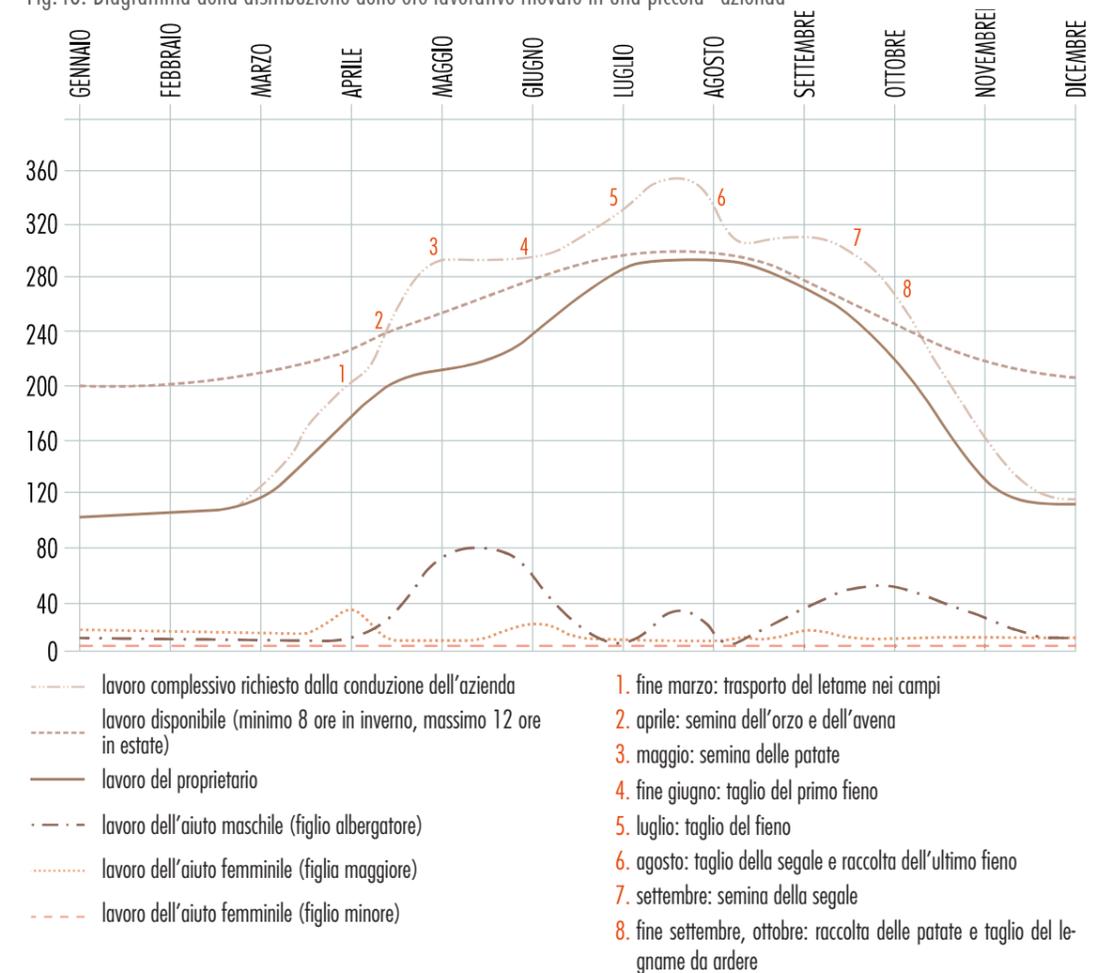
- EDIFICATO
- PERTINENZE
- PRATO
- PRATO CESPUGLIATO
- AREA DI PASCOLO
- CASTAGNETO PRATIVO
- - - TRACCIATO STRADALE
- △ SCUOLETTA BECKWITCH

2.1. Il confronto catastale

2.1.5. L'organizzazione delle famiglie nel sistema agro-silvopastorale⁷

Le differenti lavorazioni legate all'attività agro-silvopastorale sono comuni in tutta l'area alpina, esse si ripetono ciclicamente di anno in anno e la stagione inizia verso la fine di marzo con il trasporto del letame nei campi. Ciascun membro della famiglia pastorale nel periodo estivo partecipa attivamente alle attività agricole, solitamente vicino alle abitazioni permanenti ed alla cura degli animali nelle sedi temporanee. Considerando la notevole mole di lavoro da sbrigare, sono necessari nuclei numerosi di almeno 4 o 5 persone; talvolta il proprietario assumeva un pastore esterno come ausilio stagionale. La famiglia costituisce un'unità aziendale basata sul principio dell'auto-sostentamento, ovvero che produce non solo gli alimenti per la sopravvivenza ma anche dei beni e delle attrezzature utili per il lavoro e per la vita domestica. Ogni nucleo basava la propria organizzazione in funzione dei membri più anziani, poiché considerati una preziosa risorsa dal punto di vista conoscitivo ed esperienziale. Le ostili condizioni ambientali e lo stato di isolamento hanno spinto gli abitanti a collaborare tra loro per il principio di solidarietà; negli insediamenti l'insieme di cellule abitative e familiari generano i villaggi.

Fig.40. Diagramma della distribuzione delle ore lavorative rilevate in una piccola "azienda"⁷



⁷G. B. Roletto, *Ricerche antropogeografiche sulla Val Pellice*, in *Memorie geografiche di Giotto Dainelli*, pubblicate come supplemento alla *Rivista Geografica Italiana* n. 35, V, 1918, Firenze, pp. 51-54

⁸G. Doglio, G. Unia, *Abitare le Alpi*, Edizioni l'arciere, 1980, Cuneo, pp. 44-49

1787



Fig.41. RIELABORAZIONE GRAFICA: La borgata Campi nel Libro in Mappa della Molto Magnifica Comunità di Bobbio Pellice
Archivio Antico e Storico di Bobbio Pellice, Mazzo 287, Libro in mappa della molto magnifica comunità di Bobbio posta nella Valle di Luserna, 1787.

LEGENDA:

- BONJOUR
- GARNIER
- GEIMONAT
- ROSTAGNOL
- MARTINAT
- BERTINAT
- IL C. DEI RELIGIONARI

1863



Fig.42. RIELABORAZIONE GRAFICA: La borgata Campi nel Catasto Rabbini
Archivio di Stato Torino, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo / Mappe, rete poligonali e linee territoriali / Bobbio Pellice, Cartella 9, Foglio 2, Allegato E, Mappa Originale del Comune di Bobbio Pellice, Numeri di Mappa dal 6 al 10, 1863.

LEGENDA:

- BONJOUR
- GARNIER
- GEIMONAT
- ROSTAGNOL
- POUTET
- CATALIN
- REGISTRO VALDESE DI BOBBIO PELLICE

2020

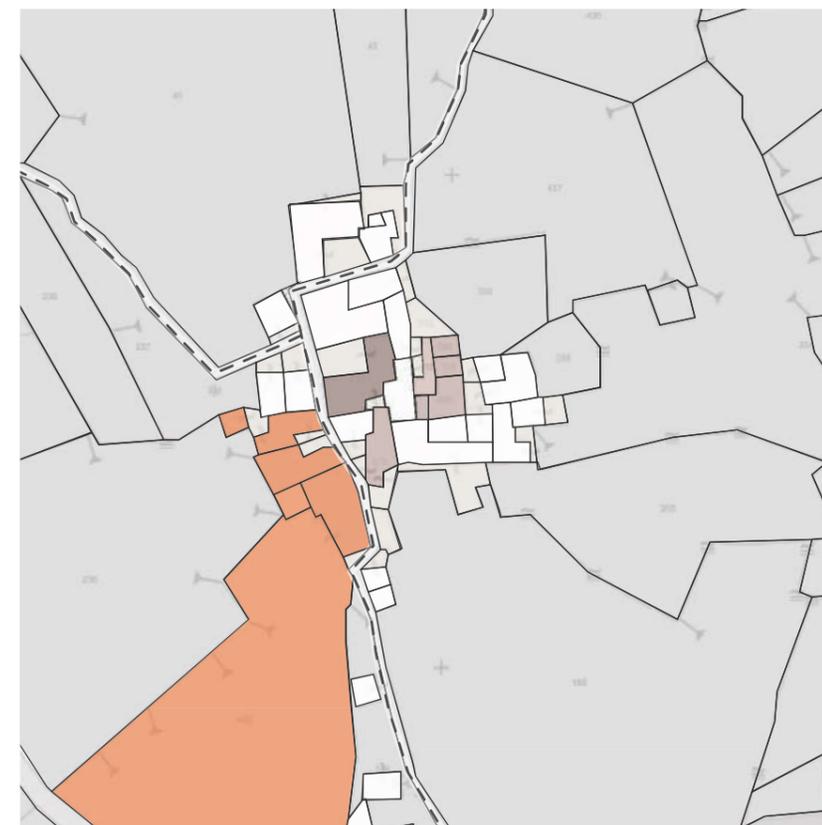


Fig.43. RIELABORAZIONE GRAFICA: Planimetria catastale di riferimento - Borgata Campi
Archivio Antico e Storico di Bobbio Pellice, Mazzo 287, Libro in mappa della molto magnifica comunità di Bobbio posta nella Valle di Luserna, 1787.

LEGENDA:

- CAIRUS
- GEIMONAT
- ROSTAGNOL

2.2. Le ipotesi di sviluppo

2.2.1. Considerazioni iniziali

Per acquisire più consapevolezza in relazione alla nascita e crescita della borgata Campi il primo passo compiuto, a seguito di ricerche e sopralluoghi, è stato quello di confrontare i catasti antichi esistenti. Ecco che, come si evince dalla pagina affianco, i tre momenti storici della vita di Campi che si è potuto mettere in relazione sono rispettivamente il 1787, il 1663 ed il 2020 (cioè che indicativamente rappresenta la situazione odierna).

Una delle prime cose che emerge dal confronto è la direzione di espansione dei fabbricati, tendenzialmente avvenuta negli anni in direzione Est del versante. La distribuzione delle proprietà precedentemente analizzata (La lettura dei sommari: le proprietà, pag. 35) suggerisce in qualche modo che esiste una correlazione tra le famiglie proprietarie che crescendo di numero hanno inevitabilmente avuto la necessità di avere più spazio e l'ampliamento degli edifici in loro possesso.

Un secondo aspetto che emerge dall'accostamento dei catasti è indubbiamente legato alla viabilità, principale e secondaria. La borgata sembrerebbe essere sorta lungo un primo tracciato stradale che la collegava a Via Villanova. Questa strada dall'ingresso della borgata lati Sud, conduceva direttamente a quello che nei sommari della "Molto Magnifica Comunità di Bobbio" veniva definito "tempio" (1787). Aspetto da non sottovalutare, molti studiosi⁹ concordano sul fatto che negli insediamenti rurali alpini l'edificio di culto si trovasse alla fine della via principale e che, rispetto al resto dell'edificato, fosse più isolato. Tempio che nel successivo Catastò Rabbini, a seguito dell'arrivo in Val Pellice del benefattore ed evangelizzatore J.C. Beckwith, divenne scuola, trasformandosi in un nuovo edificio comunitario a servizio

delle famiglie di Campi e delle borgate limitrofe (Castello, Bussolea, Lausarot, ecc.). Con l'istituzione di un edificio scolastico, si può presupporre che gli abitanti iniziavano quindi ad essere numerosi e a necessitare di spazi di comune utilizzo, ecco che tra l'edificato compare anche un forno.

Proprio nei pressi del forno, nel catasto del 1863 venne segnalata una nuova strada, che conduceva, attraversando i rigogliosi castagneti pratici, al serè di Campi, oggi "Serre Campi". Attualmente questo tracciato, precisamente delimitato da staccionate in legno e pietre di Luserna, è una mulattiera facente parte di un sistema viario agro-silvopastorale. Un'ultima strada, perpendicolare alle isoipse collegava poi la borgata a quelle che un tempo erano le Case Martinat, di cui oggi rimangono solo ruderi e macerie.

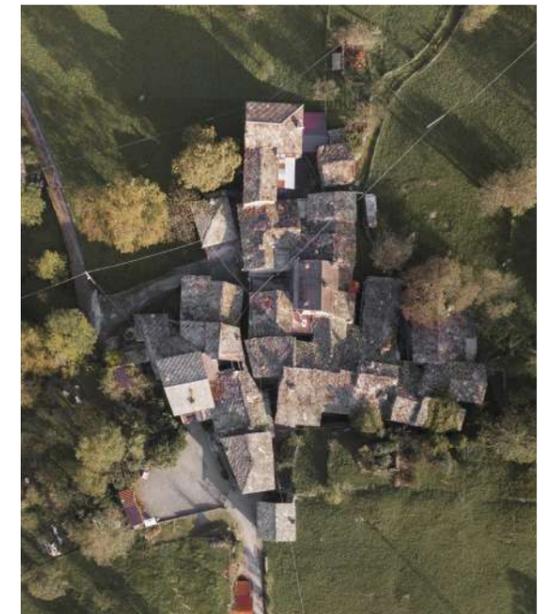


Fig.44. Campi dall'alto
Foto scattata con drone il 11/10/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

G. B. Roletto, *Ricerche antropogeografiche sulla Val Pellice*, in *Memorie geografiche* di Giotto Dainelli, pubblicate come supplemento alla *Rivista Geografica Italiana* n.35, V, 1918, Firenze, pp.69-70



1787



Fig.45. RIELABORAZIONE GRAFICA: La borgata Campi nel Libro in Mappa della Molto Magnifica Comunità di Bobbio Pellice
Archivio Antico e Storico di Bobbio Pellice, Mazzo 287, Libro in mappa della molto magnifica comunità di Bobbio posta nella Valle di Luserna, 1787.

LEGENDA:

□ EDIFICI FINO AL 1863 - 1900

1863



Fig.46. RIELABORAZIONE GRAFICA: La borgata Campi nel Catasto Rabbini
Archivio di Stato Torino, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo / Mappe, rete poligonali e linee territoriali / Bobbio Pellice, Cartella 9, Foglio 2, Allegato E, Mappa Originale del Comune di Bobbio Pellice, Numeri di Mappa dal 6 al 10, 1863.

LEGENDA:

□ EDIFICI FINO AL 1787
■ EDIFICI TRA 1863 - 1900
▨ DEMOLIZIONI TRA 1863 - 1900

2020



Fig.47. RIELABORAZIONE GRAFICA: Planimetria catastale di riferimento - Borgata Campi
Archivio Antico e Storico di Bobbio Pellice, Mazzo 287, Libro in mappa della molto magnifica comunità di Bobbio posta nella Valle di Luserna, 1787.

LEGENDA:

□ EDIFICI FINO AL 1787
▨ DEMOLIZIONI TRA 1787 - 1863
■ EDIFICI TRA 1863 - 1900
▨ DEMOLIZIONI TRA 1863 - 1900
■ EDIFICI 1900 - 2020

2.2. Le ipotesi di sviluppo

2.2.3. Planimetria di sintesi





Fig.48. Ipotesi di sviluppo della borgata Campi

LEGENDA:

- prima del 1618
- 1618 - 1787
- 1787 - 1863
- ▨ demolizioni 1787 - 1863
- 1863 - 1900
- ▨ demolizioni 1863 - 1900
- 1900 - 2020

Sulla base delle informazioni fornite dall'analisi dei catasti storici della borgata Campi, è stato possibile ipotizzare lo sviluppo dell'insediamento nel corso dei secoli.

Facendo riferimento alle date riportate su alcuni degli edifici, si suppone che il nucleo originale possa risalire indicativamente intorno al XVII secolo.

Stabilire con certezza assoluta tutti i cambiamenti degli edifici e l'ordine degli interventi effettuati su di essi è pressoché impossibile, ma la ricostruzione schematica dello sviluppo (fig. 48) prova a raffigurare la scomposizione di quelle che potrebbero essere state le fasi evolutive più rappresentative di Campi. A seguito delle considerazioni sopra riportate al paragrafo 2.2.1, per ricostruire la storia evolutiva dell'insediamento oggetto di studio, è stato necessario ricorrere, dopo il confronto catastale, all'utilizzo di strumenti aggiuntivi, meno professionali, ma altrettanto utili e intuitivi.

Nel corso dei molteplici sopralluoghi effettuati, la borgata ha rivelato ogni volta qualche traccia di sé e l'impiego delle foto scattate in loco ha permesso di aggiungere qualche pezzo a ciò che si potrebbe definire un complesso puzzle architettonico. Alcuni degli edifici della borgata sono segnalati da una data specifica incisa in alcuni casi sulle murature esterne (fig. 49 a,b,c,f,h,i,l), sui comignoli (fig. 49e) o sui vecchi serramenti in legno (fig. 49d e 49g). Potrebbe verosimilmente trattarsi di segni lasciati al momento dell'edificazione del fabbricato, ma ciò è da considerare unicamente ipotetico; alcune delle incisioni potrebbero essere state realizzate a seguito di un ampliamento, di una sostituzione o di un cambio di proprietà. Questo muterebbe

le ipotesi di sviluppo qui riportate.

Un altro indizio significativo lasciatici dalla borgata è rappresentato dagli ampliamenti. Nelle figure 50 e 53 si possono notare due esempi di murature nettamente separate, con molta probabilità conseguenza di un'espansione architettonica. Questo ci suggerisce i presumibili orientamenti lungo i quali si sono sviluppate le maniche principali dell'insediamento e stabilisce, inoltre, gli anni di costruzione differenti tra le parti di edifici coinvolti nella lettura. Infine, l'ultimo degli elementi presi in considerazione è la presenza di "passaggi" che attraversando direttamente il piano terreno degli edifici, tagliano la borgata in direzione nord-sud (fig.55-58).

Percorrendoli è possibile notare l'utilizzo di determinati materiali il cui impiego è collocabile solo dopo un determinato periodo storico.

In conclusione, volendo ricapitolare l'evoluzione di Campi, si potrebbero individuare le seguenti fasi così datate:

- **prima del 1618:** la borgata era composta da un unico accorpamento a corte chiusa, tipico delle abitazioni permanenti d'alta valle. L'edificato si affacciava su di un'unica strada che permetteva

il collegamento con via Villanova e con la vicina borgata Bussolea.

- **1618-1787:** Campi iniziò ad ampliarsi lungo diverse direzioni, comparve una prima manica ad Ovest, dalla parte opposta della carreggiata e due nuovi nuclei a corte aperta si aggregarono ai fabbricati esistenti. Due edifici di fondamentale importanza che sorsero in quegli anni furono il "tempio", così individuato sul sommario del catasto antico del 1787 e il primo forno comunitario della borgata. A tutti gli effetti, Campi iniziò ad essere un'organizzazione corposa, gestita da più famiglie che insieme costituivano una funzionale *partià*.
- **1863-1900:** l'insediamento diventa più fitto e sostanzioso, l'espansione proseguì nuovamente ad Est e ad Ovest, moltiplicando la consistenza edilizia.
- **1863-1900:** molti edifici vennero costruiti per occupare i vuoti delle corti aperte, riducendo al minimo i cortili privati e slarghi. Sorsero le costruzioni più contemporanee, intorno agli anni '60 del Novecento ed alcuni degli edifici adiacenti alla viabilità principale vennero demoliti.

2.2. Le ipotesi di sviluppo

2.2.5. Le date

Molti edifici della borgata Campi sono caratterizzati da particolari scritte e/o incisioni in facciata che indicano una data precisa; quest'ultima potrebbe indicare l'epoca di costruzione, di restauro, di ampliamento oppure, in altri casi, l'apertura di un passaggio o la sostituzione di un elemento come le porte.



Fig.49. Sequenza di dettagli fotografici di edifici della borgata Campi che riportano delle date scritte
Foto scattate il 11/10/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)



2.2. Le ipotesi di sviluppo

2.2.6. Le tracce

Come già anticipato a pag.39, percorrendo la borgata sono emersi alcuni elementi importanti per le ipotesi di sviluppo. Gli edifici 010 e 09 (fig.50-51 e fig. 53) hanno una notevole spaccatura in facciata, questa traccia potrebbe essere frutto di un ampliamento con aggiunta di volume e prolungamento della falda esistente, avvenuto in un successivo periodo rispetto alla data originale di costruzione del fabbricato. Infine è possibile notare la netta distinzione di trattamento della facciata (fig.52) in corrispondenza del primo sottopassaggio, anche questa caratteristica fa supporre la realizzazione degli edifici in epoche diverse.



Fig.50. Ampliamento laterale dell'edificio 010
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata
Campi, Bobbio Pellice (TO).



Fig.51. Prospetto principale dell'edificio 010
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)



Fig.52. Edificio 010, sottopassaggio ed
inizio dell'edificio 021
Foto scattata il 11/10/2020,
Borgata Campi, Bobbio Pellice



Fig.53. Edificio 09a con ipotetico ampliamento laterale 09b.
Foto scattata il 11/10/2020,
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)



Fig.54. Edificio 07 costruito sulla roccia viva.
Foto scattata il 11/10/2020,
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

2.2. Le ipotesi di sviluppo

2.2.7. I passaggi

I due sottopassaggi della borgata sono elementi preziosi per le ipotesi di sviluppo, in quanto potrebbero essere dei segnali concreti che testimoniano i diversi ampliamenti del nucleo insediativo nel corso dei secoli.

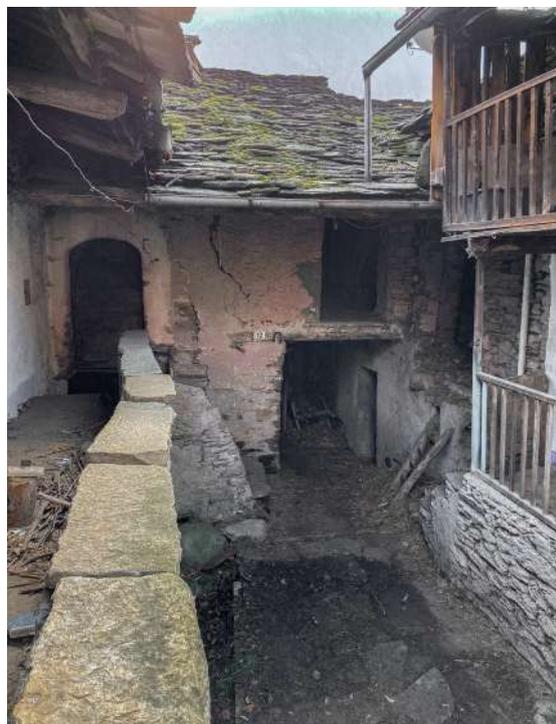


Fig. 55-56. Sottopassaggio A, lato sud (a sinistra) e lato nord (a destra)
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

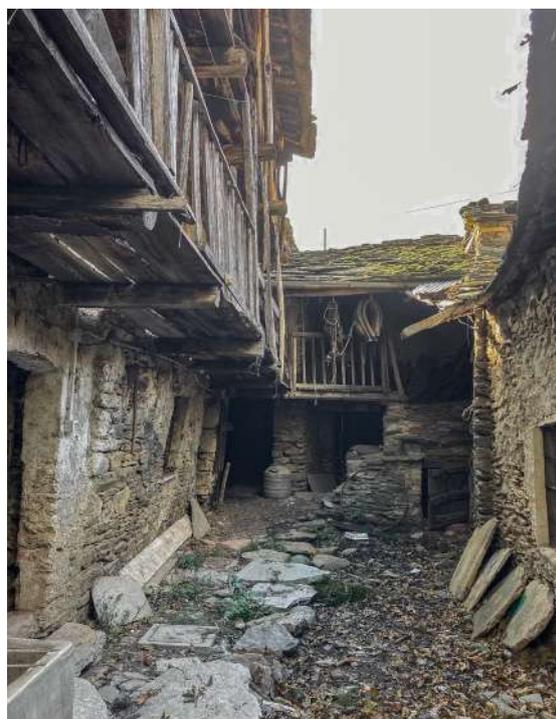


Fig. 57-58. Sottopassaggio B, lato sud (a sinistra) e lato nord (a destra)
Foto scattata il 11/10/2020, Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

UN MANUALE DI RECUPERO PER LA BORGATA CAMPI

LE TIPOLOGIE ARCHITETTONICHE

QUADERNO TRE



LE TIPOLOGIE ARCHITETTONICHE

- 01** **1. La schedatura degli edifici** p. 5
1.1. Planimetria di riferimento p. 5
1.2. Gli edifici dallo 01 allo 033 p. 6

- 02** **2. Lo stato di conservazione** p. 56
2.1. Introduzione p. 56
2.2. Tabella di sintesi dei degradi p. 57
2.3. Stati di conservazione p. 58
2.4. Le valutazioni degli edifici p. 62
2.5. Planimetria di riferimento p. 63

- 03** **3. Le sezioni stradali** p. 64

- 04** **4. Le aperture** p. 68
4.1. I modelli p. 68
4.2. L'abaco p. 69

- 05** **5. Le tipologie architettoniche** p. 70
5.1. Introduzione p. 70

- 5.2. Le case rurali p. 71
5.2.1. Sviluppo a scaletta della manica p. 72
perpendicolare alle isoipse
5.2.1.1. Casa rurale di tipo A p. 74
5.2.2. Sviluppo a scaletta della manica p. 76
parallela alle isoipse
5.2.2.1. Casa rurale di tipo B p. 79
5.2.2.2. Casa rurale di tipo C p. 81
5.2.3. Prolungamento della falda con colmo p. 83
perpendicolare alle isoipse
5.2.4. Prolungamento della falda con colmo p. 85
parallelo alle isoipse
5.2.4.1. Casa rurale di tipo D p. 86
5.2.5. Accorpamento di volume con falda discontinua p. 88
- 5.3. Gli edifici comunitari p. 89
5.3.1. La scuoletta Beckwith p. 89
5.3.2. Il forno p. 90
5.3.3. Il lavatoio e le fontane p. 91

- 5.4. I ciabot p. 92

1. La schedatura degli edifici



1. La schedatura degli edifici



EDIFICIO N. **01**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITA': Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: ~~USO~~ | DISUSO

Destinazione d'uso attuale:
**RESIDENZIALE
RURALE**

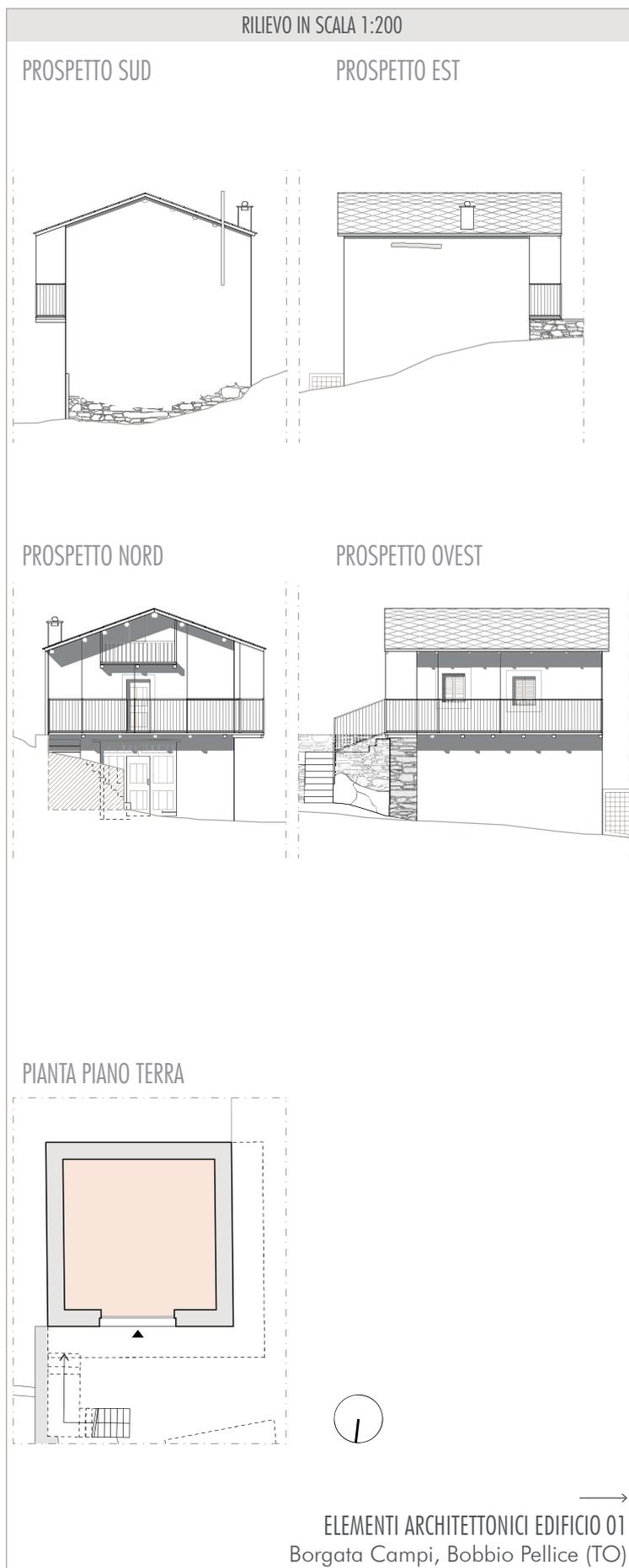
Numero piani: **3 f.t.**

Numero accessi su strada: **1**

NOTE

Facendo riferimento al Quaderno 2, pag. 37, l'edificio in questione è rappresentato con il doppio del volume effettivo.

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD



PROSPETTO OVEST



PROSPETTO EST



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



E. PORTE



F. FINESTRE



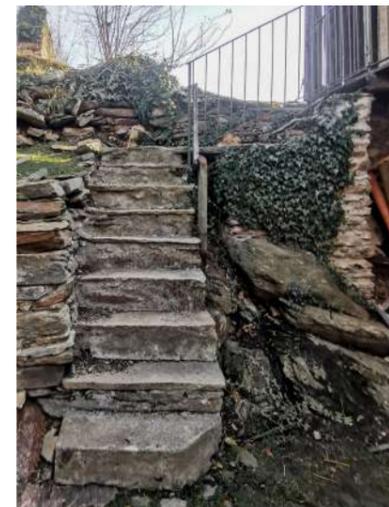
B. COPERTURA



C. BALLATOI ED ESSICCATOI



D. SCALE



G. ELEMENTI DI DETTAGLIO



1. La schedatura degli edifici



EDIFICIO N. 02

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITÀ: Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: ~~USO~~ | DISUSO

Destinazione d'uso attuale:
**RICOVERO ANIMALI: STALLA
RURALE**

Numero piani: **2 f.t.**

Numero accessi su strada: **1**

NOTE

Sull'edificio è presente un'indicazione temporale, la data del 1955 (Quaderno 2, pag. 40).

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

RILIEVO IN SCALA 1:200

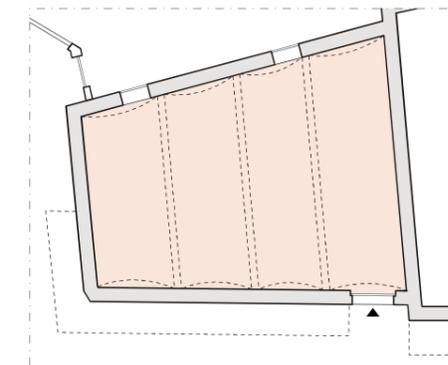
PROSPETTO SUD



PROSPETTO EST



PIANTA PIANO TERRA



→
ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 02
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO EST



PROSPETTO SUD



PROSPETTO OVEST



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



B. COPERTURA



G. ELEMENTI DI DETTAGLIO



C. BALLATOI ED ESSICCATOI



D. SCALE



F. FINESTRE



E. GRANDI APERTURE



E. PORTONI



E. PORTE



1. La schedatura degli edifici



EDIFICIO N. **03**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITA': Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: ~~USO~~ | DISUSO

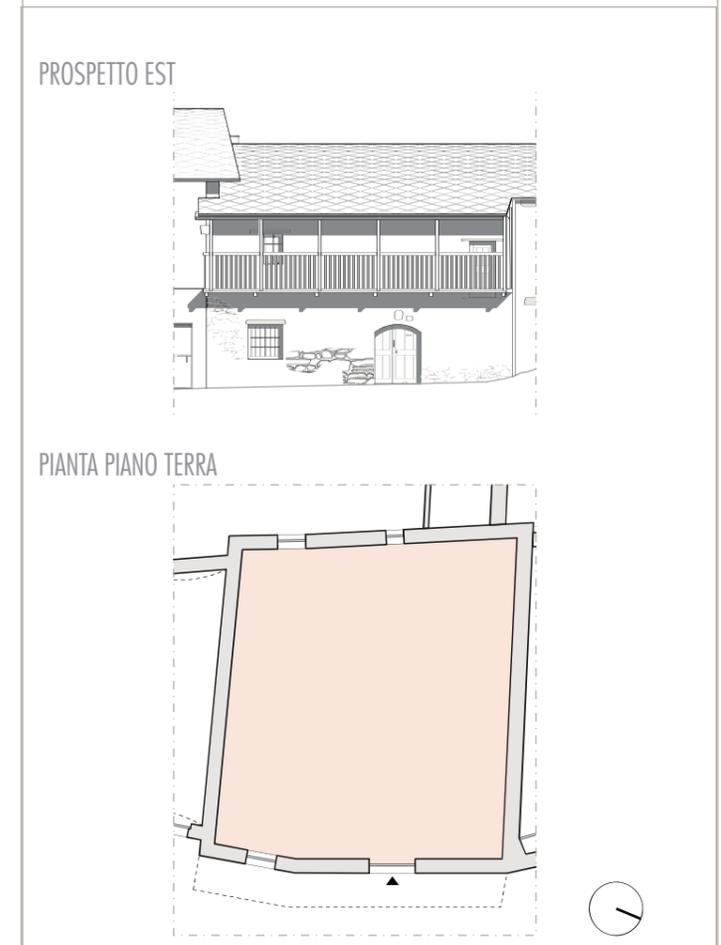
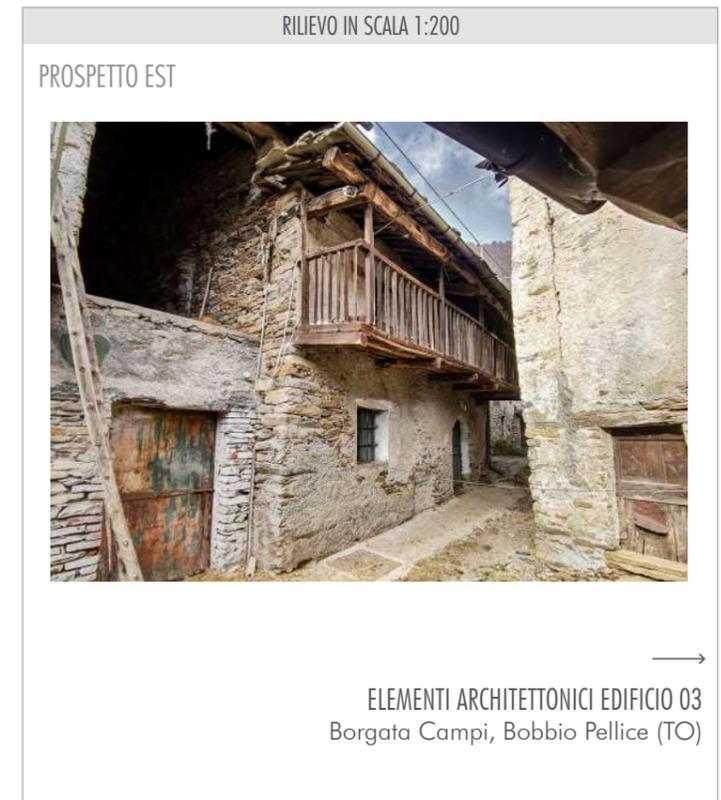
Destinazione d'uso attuale:
**RURALE: FIENILE
DEPOSITO**

Numero piani: **2 f.t.**

Numero accessi su strada: **1**

NOTE

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.



1. La schedatura degli edifici

RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



B. COPERTURA



C. BALLATOI ED ESSICCATOI



E. PORTONI



E. PORTE



F. FINESTRE



1. La schedatura degli edifici

LOCALIZZAZIONE



EDIFICIO N. 04

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITA': Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: ~~USO~~ | DISUSO

Destinazione d'uso attuale:
**RICOVERO ANIMALI: STALLA
DEPOSITO**

Numero piani: **2 f.t.**

Numero accessi su strada: **1**

NOTE

Sull'edificio è presente un'indicazione temporale, la data del 1969 (Quaderno 2, pag. 40).

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

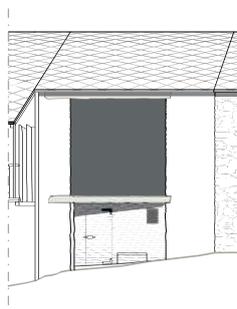
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO EST

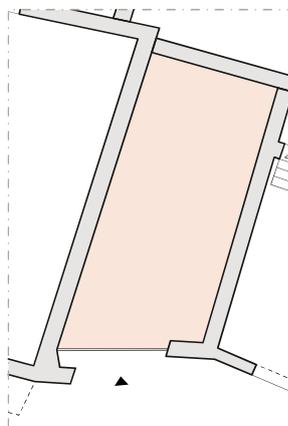


RILIEVO IN SCALA 1:200

PROSPETTO EST



PIANTA PIANI PIANO TERRA



1. La schedatura degli edifici

RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



E. PORTE



B. COPERTURA



G. ELEMENTI DI DETTAGLIO



E. GRANDI APERTURE



ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 04
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1. La schedatura degli edifici

LOCALIZZAZIONE



EDIFICIO N. **06**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITA': Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: ~~USO~~ | DISUSO

Destinazione d'uso attuale:
DEPOSITO

Numero piani: **2 f.t.**

Numero accessi su strada: **1**

NOTE

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO EST



PROSPETTO EST



PROSPETTO SUD

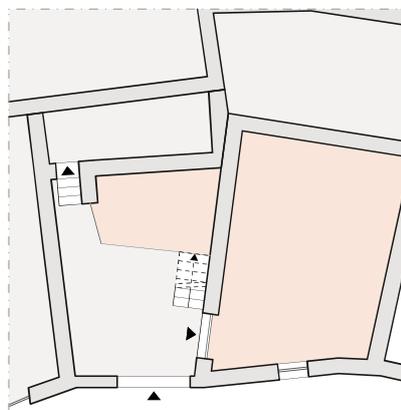


RILIEVO IN SCALA 1:200

PROSPETTO EST



PIANTA PIANO TERRA



1. La schedatura degli edifici

RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



E. PORTONI



B. COPERTURA



E. PORTE



F. FINESTRE



D. SCALE



ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 06
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1. La schedatura degli edifici



EDIFICIO N. **09**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITA': Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: ~~USO~~ | DISUSO

Destinazione d'uso attuale:
**RURALE: FIENILE
DEPOSITO**

Numero piani: **2 f.t.**

Numero accessi su strada: **2**

NOTE

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO NORD



PROSPETTO OVEST



PROSPETTO EST



A. MURATURA

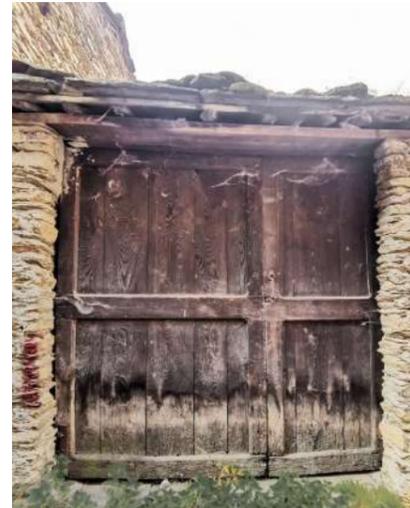


B. COPERTURA

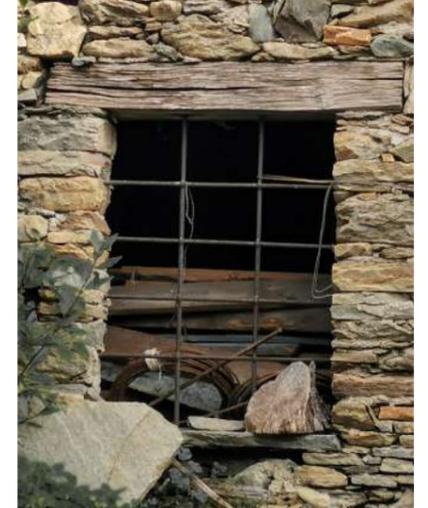
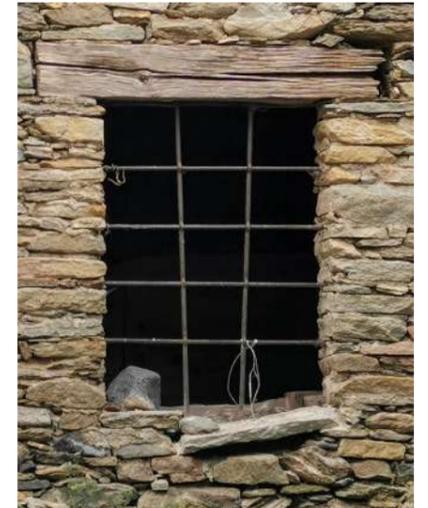


RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

E. PORTONI



F. FINESTRE



ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 09
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1. La schedatura degli edifici



EDIFICIO N. **10**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITÀ: Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
EST - OVEST

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: USO | ~~DISUSO~~

Destinazione d'uso attuale:
RURALE: FIENILE
RICOVERO ANIMALI: STALLA
DEPOSITO

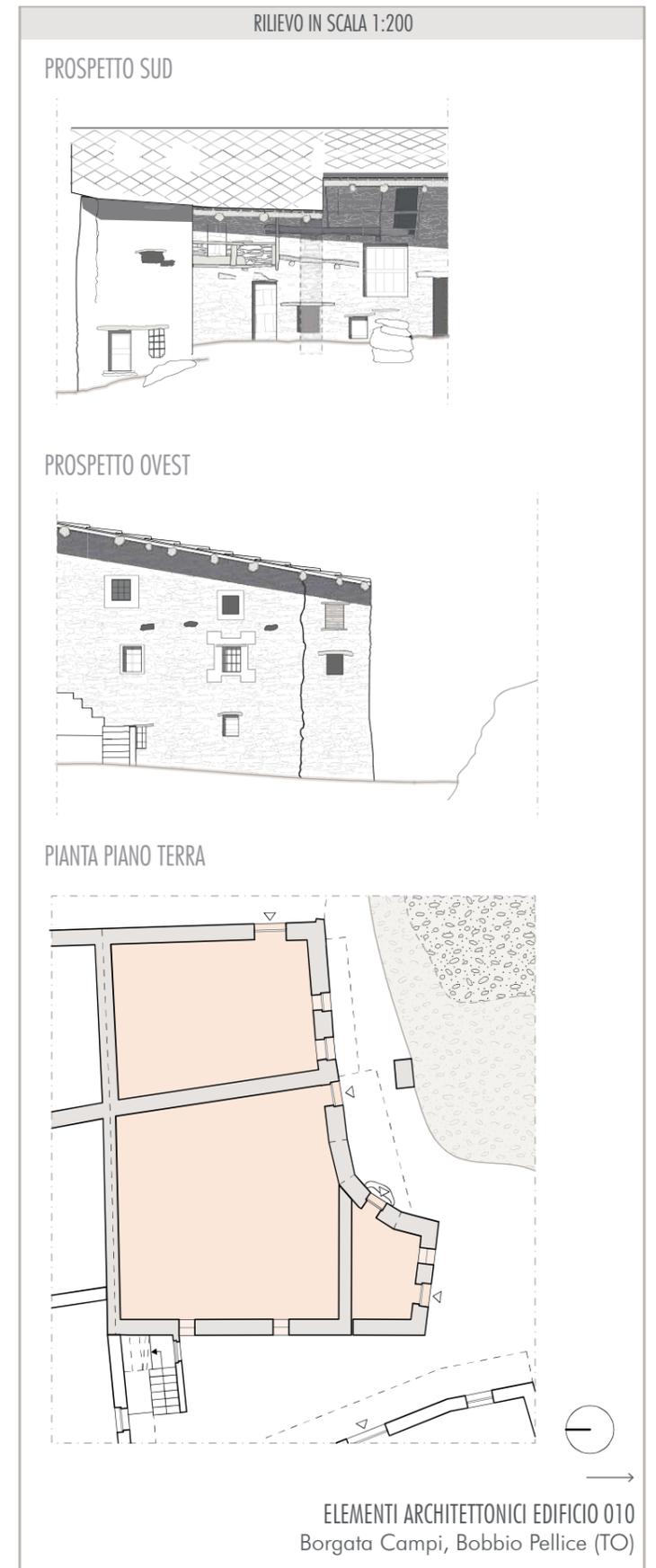
Numero piani: **3 f.t.**

Numero accessi su strada: **3**

NOTE

Sull'edificio è presente un'indicazione temporale, la data del 1618 (Quaderno 2, pag. 40) Una piccola porzione dell'edificio compare solo nel catasto del 1963 (Quaderno 2, pag 37-38).

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO EST



PROSPETTO OVEST



PROSPETTO SUD



PROSPETTO SUD



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



C. BALLATOI ED ESSICCATOI



D. SCALE



E. PORTE



B. COPERTURA



E. PORTONI



F. FINESTRE



1. La schedatura degli edifici

LOCALIZZAZIONE



EDIFICIO N. 11

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITÀ: Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
EST - OVEST

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: ~~USO~~ | DISUSO

Destinazione d'uso attuale:
PASSAGGIO
RICOVERO ANIMALI: POLLAI

Numero piani: **2 f.t.**

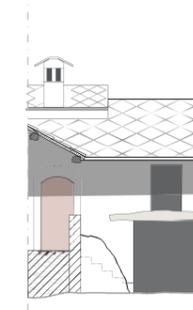
Numero accessi su strada: **2**

NOTE

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

RILIEVO IN SCALA 1:200

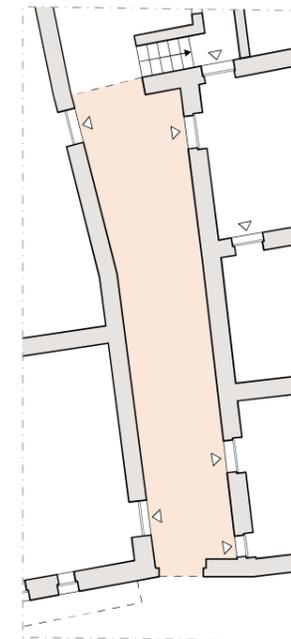
PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD



PIANTA PIANO TERRA



ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 011
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1. La schedatura degli edifici

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



E. PORTONI



F. FINESTRE



E. PORTE



1. La schedatura degli edifici

LOCALIZZAZIONE



EDIFICIO N. 13

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITA': Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: ~~USO~~ | DISUSO

Destinazione d'uso attuale:
RESIDENZIALE
DEPOSITO

Numero piani: **3 f.t.**

Numero accessi su strada: **2**

NOTE

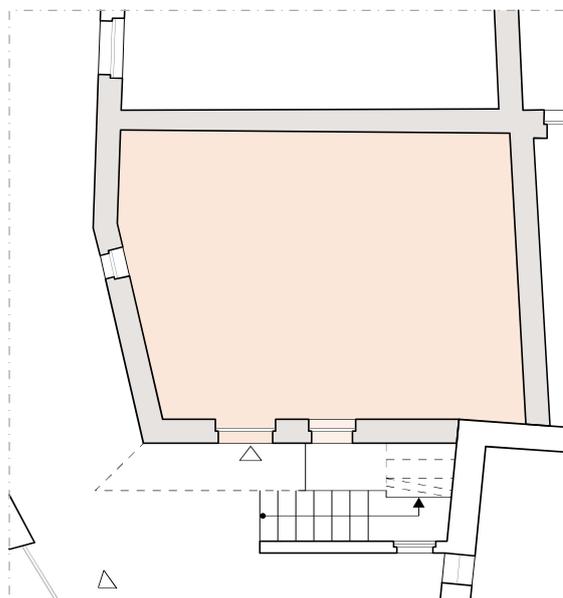
¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

RILIEVO IN SCALA 1:200

PROSPETTO SUD



PIANTA PIANO TERRA



ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 013
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO SUD



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



E. PORTE



B. COPERTURA



F. FINESTRE



C. BALLATOI ED ESSICATOI



D. SCALE



1. La schedatura degli edifici

LOCALIZZAZIONE



EDIFICIO N. 16

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITÀ: Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
**1863, LIBRO IN MAPPA DELLA
M.M. COMUNITÀ DI ROBBIO**
Edificio in: USO | ~~DISUSO~~

Destinazione d'uso attuale:
-

Numero piani: **3 f.t.**

Numero accessi su strada: **1**

NOTE

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO EST

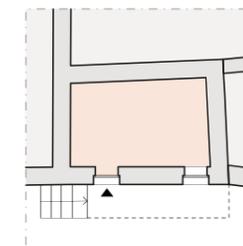


RILIEVO IN SCALA 1:200

PROSPETTO EST



PIANTA PIANO TERRA



1. La schedatura degli edifici

RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



C. BALLATOI ED ESSICCATOI



D. SCALE



E. PORTE



F. FINESTRE



ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 016
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1. La schedatura degli edifici

LOCALIZZAZIONE



EDIFICIO N. **17**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITA': Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: USO | ~~DISUSO~~

Destinazione d'uso attuale:
-

Numero piani: **2 f.t.**

Numero accessi su strada: -

NOTE

É presente la data del 1955 incisa sul lavatoio (Quaderno 2, pag. 40).

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO EST

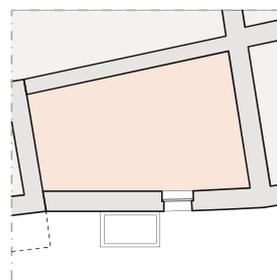


RILIEVO IN SCALA 1:200

PROSPETTO EST



PIANTA PIANO TERRA



1. La schedatura degli edifici

RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



B. COPERTURA



F. FINESTRE



G. ELEMENTI DI DETTAGLIO



ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 017
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1. La schedatura degli edifici

LOCALIZZAZIONE



EDIFICIO N. **18**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITA': Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: USO | ~~DISUSO~~

Destinazione d'uso attuale:
-

Numero piani: **2 f.t.**

Numero accessi su strada: **1**

NOTE

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

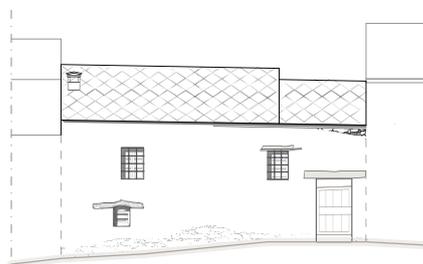
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO EST

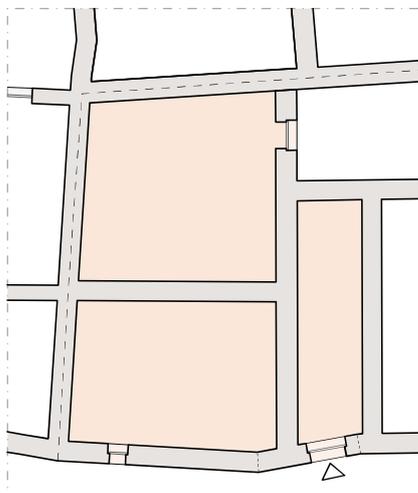


RILIEVO IN SCALA 1:200

PROSPETTO EST



PIANTA PIANO TERRA



A. MURATURA



E. PORTE



F. FINESTRE



ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 018
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1. La schedatura degli edifici



EDIFICIO N. **19**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITÀ: Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: ~~USO~~ | DISUSO

Destinazione d'uso attuale:
**RURALE: FIENILE
DEPOSITO**

Numero piani: **2 f.t.**

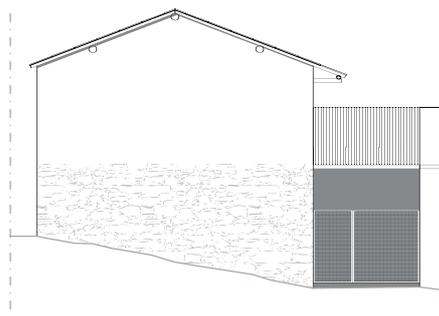
Numero accessi su strada:

NOTE

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

RILIEVO IN SCALA 1:200

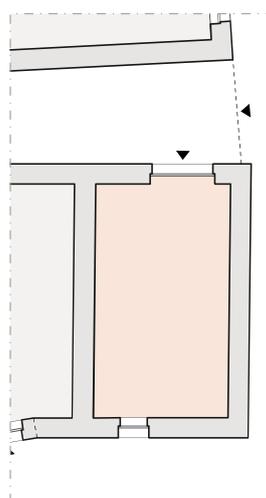
PROSPETTO NORD



PROSPETTO EST



PIANTA PIANO TERRA



→
ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 019
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1. La schedatura degli edifici

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO EST



PROSPETTO NORD



PROSPETTO NORD



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



E. PORTONI



F. FINESTRE



1. La schedatura degli edifici



EDIFICIO N. **20**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITA': Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD
EST - OVEST

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: ~~USO~~ | DISUSO

Destinazione d'uso attuale:
RURALE: FIENILE
DEPOSITO

RICOVERO ANIMALI: POLLAI

Numero piani: **2 f.t.**

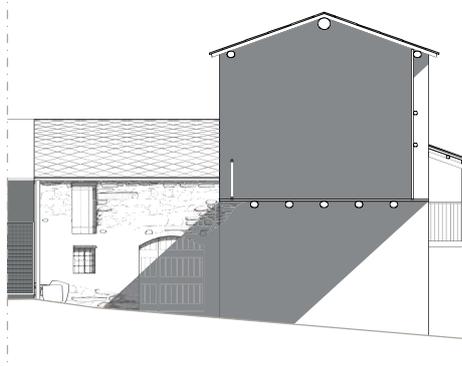
Numero accessi su strada: **1**

NOTE

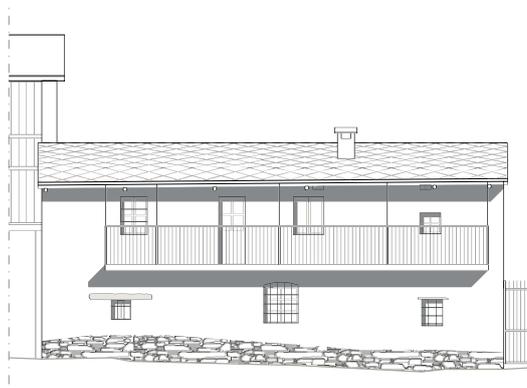
¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

RILIEVO IN SCALA 1:200

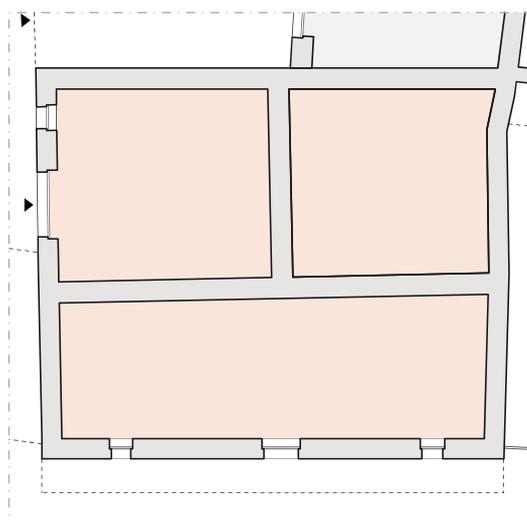
PROSPETTO NORD



PROSPETTO OVEST



PIANTA PIANO TERRA



ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 020
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO OVEST



PROSPETTO NORD - OVEST



PROSPETTO NORD



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



B. COPERTURA



C. BALLATOI ED ESSICCATOI



E. PORTE



F. FINESTRE



1. La schedatura degli edifici

LOCALIZZAZIONE



EDIFICIO N. 21

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITÀ: Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
EST - OVEST

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: USO | ~~DISUSO~~

Destinazione d'uso attuale:
-

Numero piani: **2 f.t.**

Numero accessi su strada: -

NOTE

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

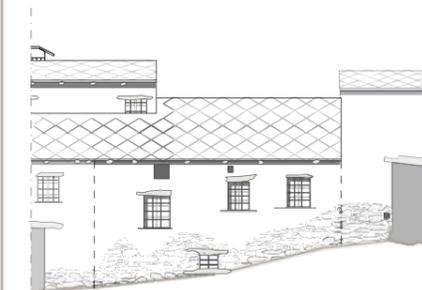
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO SUD

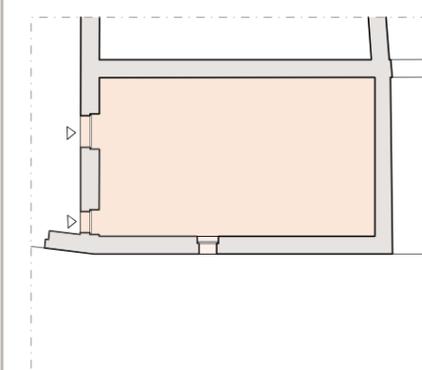


RILIEVO IN SCALA 1:200

PROSPETTO SUD



PIANTA PIANO TERRA



A. MURATURA



F. FINESTRE



G. ELEMENTI DI DETTAGLIO



1. La schedatura degli edifici

LOCALIZZAZIONE



EDIFICIO N. **24**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITA': Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
EST - OVEST

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: USO | ~~DISUSO~~

Destinazione d'uso attuale:
**RICOVERO PER GLI ANIMALI:
POLLAIO**

Numero piani: **2 f.t.**

Numero accessi su strada: **1**

NOTE

É presente la data del 1960 incisa sul muro (Quaderno 2, pag. 40).

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO NORD

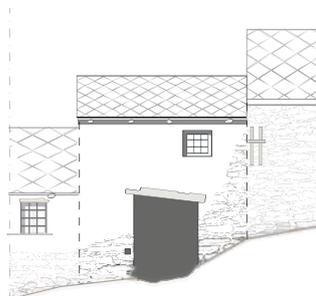


PROSPETTO SUD

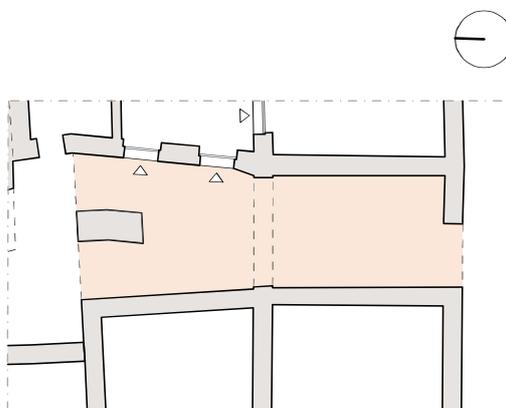


RILIEVO IN SCALA 1:200

PROSPETTO SUD



PIANTA PIANO TERRA



1. La schedatura degli edifici

RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



E. PASSAGGIO



E. PORTE



D. SCALE



G. ELEMENTI DI DETTAGLIO



ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 024
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1. La schedatura degli edifici



EDIFICIO N. **26**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITÀ: Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
**1863, LIBRO IN MAPPA DELLA
M.M. COMUNITÀ DI ROBBIO**
Edificio in: ~~USO~~ | DISUSO

Destinazione d'uso attuale:
**RESIDENZIALE
DEPOSITO**

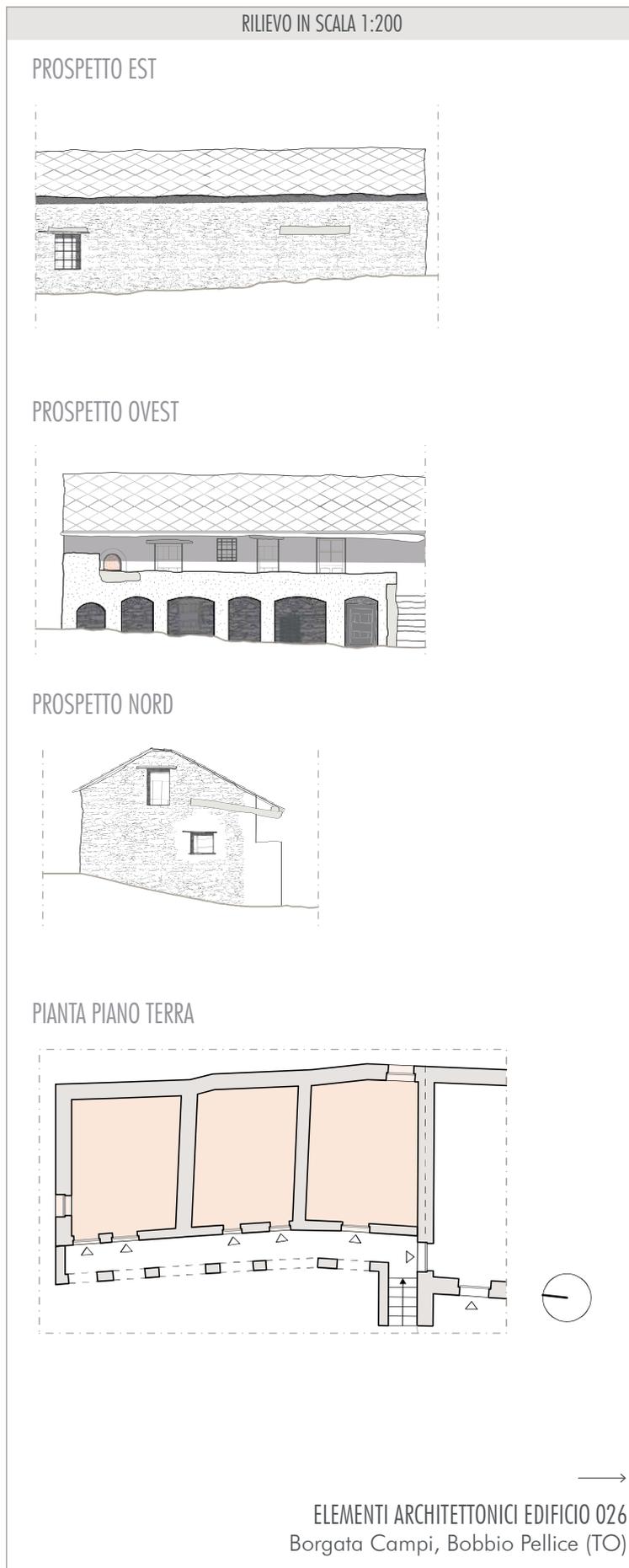
Numero piani: **2 f.t.**

Numero accessi su strada: **5**

NOTE

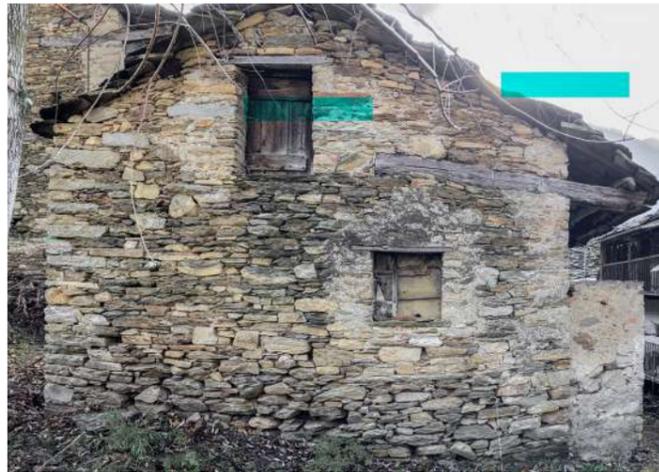
Al piano primo sono presenti i resti di un vecchio forno.

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO NORD



PROSPETTO OVEST



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

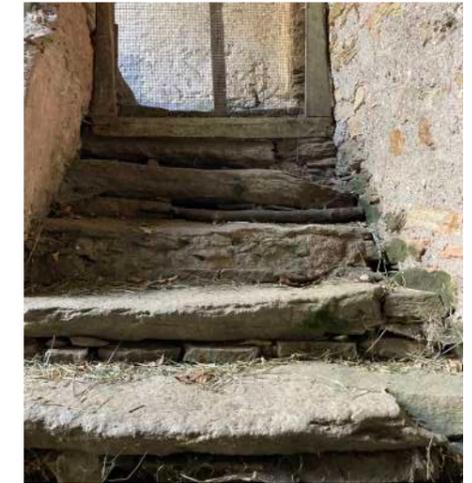
A. MURATURA



C. BALLATOI ED ESSICCATOI



D. SCALE



E. PORTE



E. PORTONI



F. FINESTRE



G. ELEMENTI DI DETTAGLIO



1. La schedatura degli edifici



EDIFICIO N. **27**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITÀ: Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
EST - OVEST

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: USO | ~~DISUSO~~

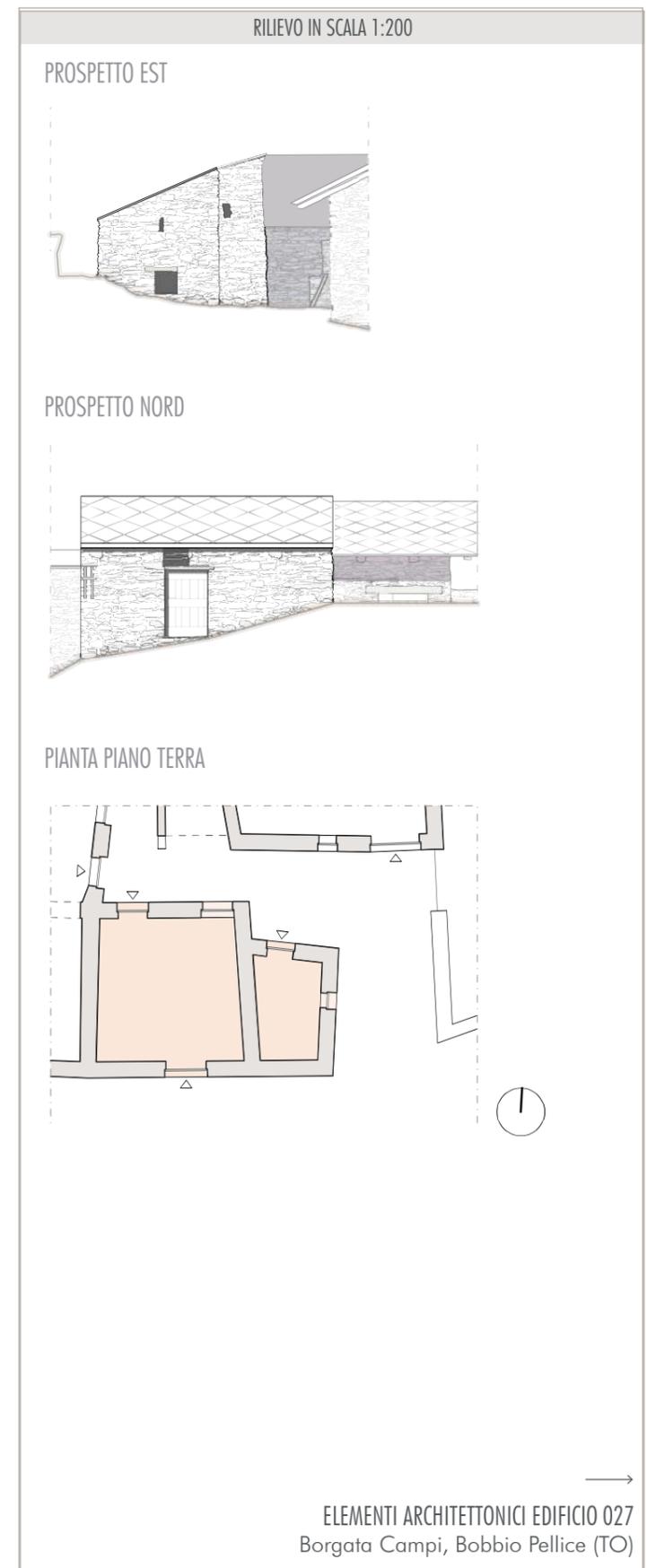
Destinazione d'uso attuale:
-

Numero piani: **2 f.t.**

Numero accessi su strada: **3**

NOTE

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

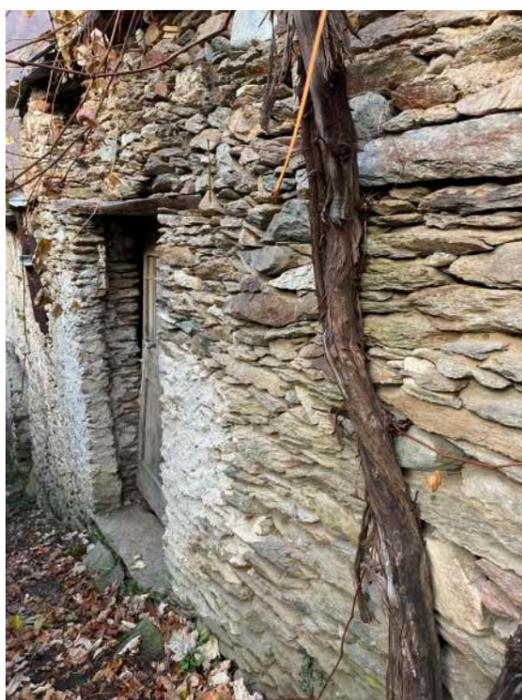


DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO EST



PROSPETTO NORD



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



B. COPERTURA



E. PORTE



E. PORTE



E. ACCESSI



G. ELEMENTI DI DETTAGLIO



F. FINESTRE



1. La schedatura degli edifici

LOCALIZZAZIONE



EDIFICIO N. 28

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITÀ: Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
EST - OVEST

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
**1863, LIBRO IN MAPPA DELLA
M.M. COMUNITÀ DI ROBBIO**
Edificio in: ~~USO~~ | DISUSO

Destinazione d'uso attuale:
**RURALE: FIENILE
DEPOSITO**

Numero piani: **2 f.t.**

Numero accessi su strada: **1**

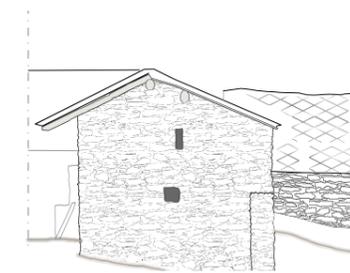
NOTE

É presente la data del
1912 incisa sul portone
d'ingresso (Quaderno 2,
pag. 40).

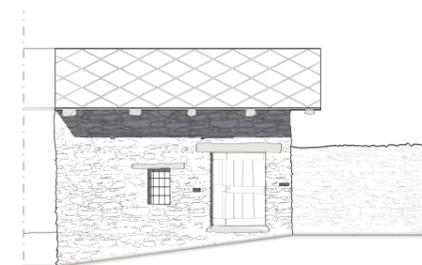
¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

RILIEVO IN SCALA 1:200

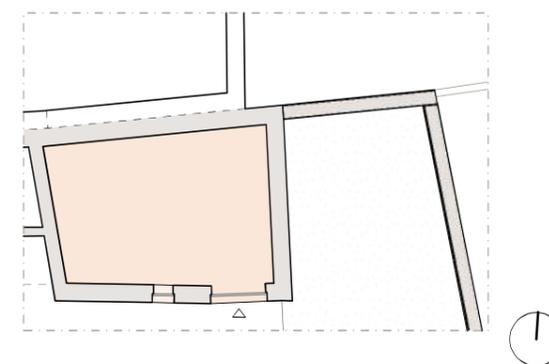
PROSPETTO EST



PROSPETTO SUD



PIANTA PIANO TERRA



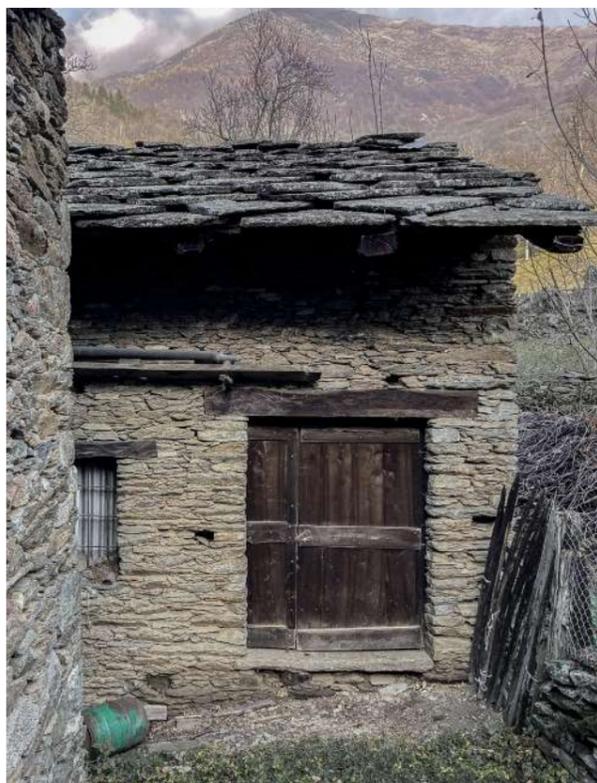
ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 028
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO EST

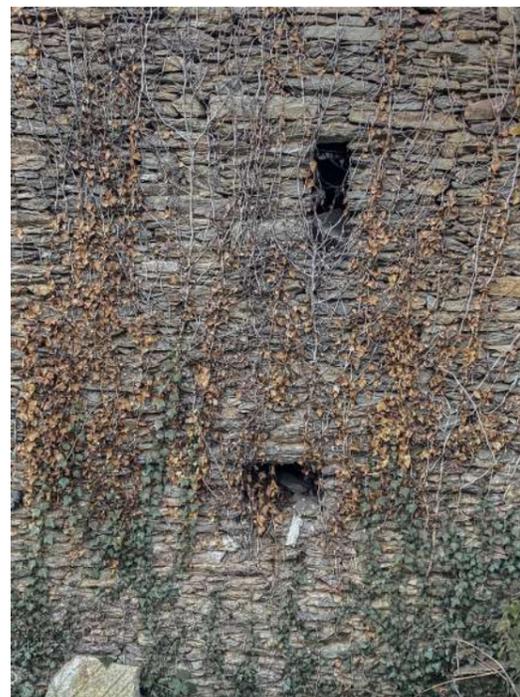


PROSPETTO SUD



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



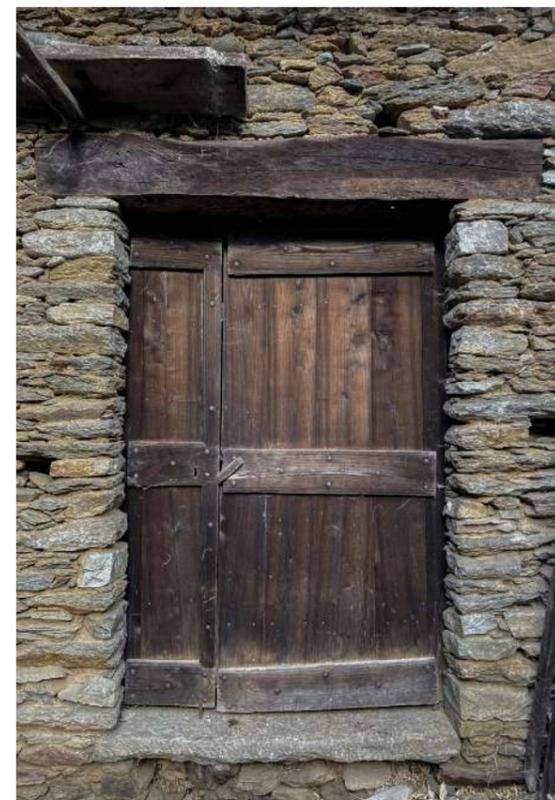
B. COPERTURA



F. FINESTRE



E. PORTE



G. ELEMENTI DI DETTAGLIO



1. La schedatura degli edifici

LOCALIZZAZIONE



EDIFICIO N. 30

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITÀ: Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
**1863, LIBRO IN MAPPA DELLA
M.M. COMUNITÀ DI ROBBIO**
Edificio in: USO | ~~DISUSO~~

Destinazione d'uso attuale:
-

Numero piani: **3 f.t.**

Numero accessi su strada: **3**

NOTE

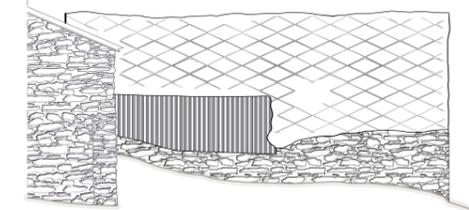
¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

RILIEVO IN SCALA 1:200

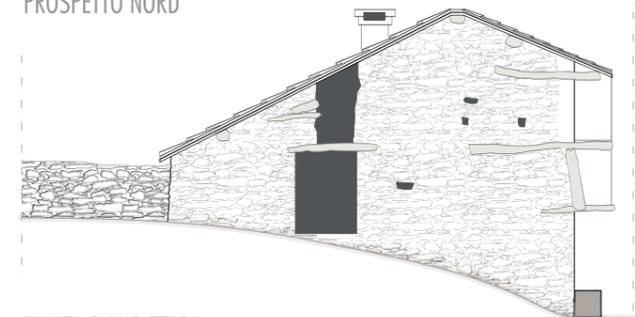
PROSPETTO OVEST



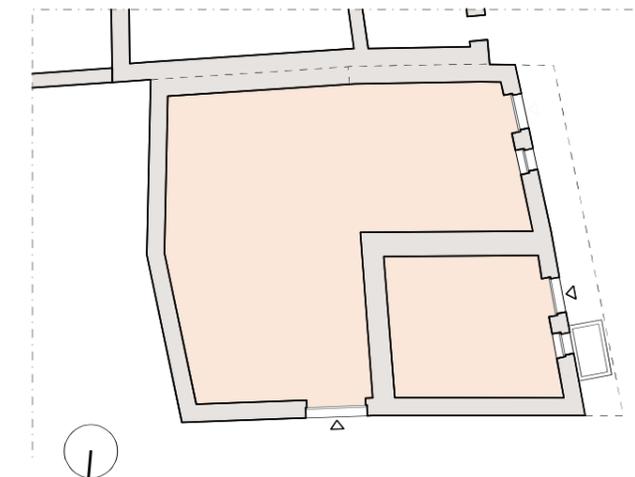
PROSPETTO EST



PROSPETTO NORD



PIANTA PIANO TERRA



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO EST



PROSPETTO NORD



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

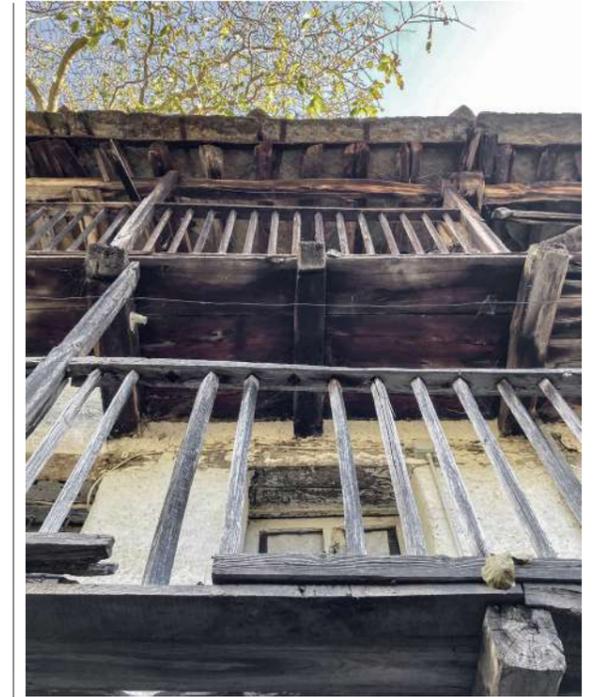
A. MURATURA



B. COPERTURA



C. BALLATOI ED ESSICCATOI



E. PORTE



G. ELEMENTI DI DETTAGLIO



ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 030
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1. La schedatura degli edifici

LOCALIZZAZIONE



EDIFICIO N. 31

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITÀ: Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
-

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: USO | ~~DISUSO~~

Destinazione d'uso attuale:
-

Numero piani: **1 f.t.**

Numero accessi su strada: **2**

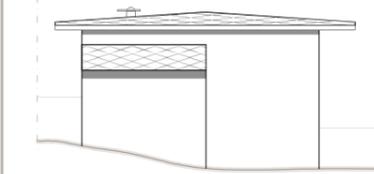
NOTE

É presente una data incisa ed una targa in legno che identifica l'edificio come "scuoletta Beckwith" (Quaderno 2, pag. 40).

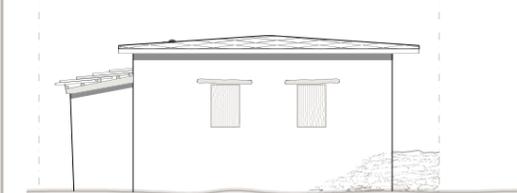
¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

RILIEVO IN SCALA 1:200

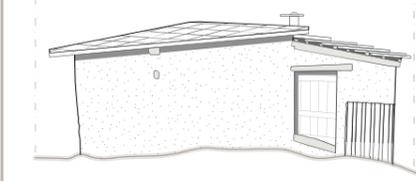
PROSPETTO NORD



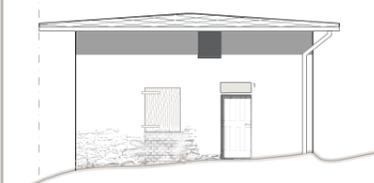
PROSPETTO OVEST



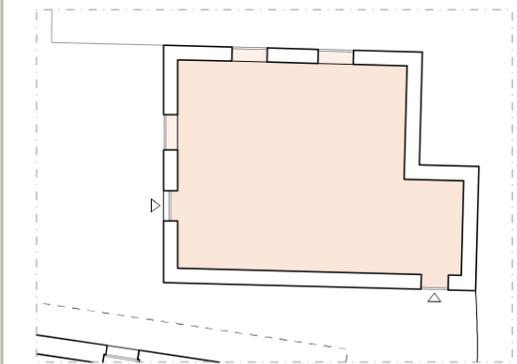
PROSPETTO EST



PROSPETTO NORD



PIANTA PIANO TERRA



ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 031
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO NORD



PROSPETTO OVEST



PROSPETTO EST



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



B. COPERTURA



E. PORTE



F. FINESTRE



G. ELEMENTI DI DETTAGLIO



1. La schedatura degli edifici



EDIFICIO N. **32**

VALLE: Pellice
 COMUNE: Bobbio Pellice
 LOCALITA': Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD
EST - OVEST

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
 -

Edificio in: ~~USO~~ | DISUSO

Destinazione d'uso attuale:
RURALE: FIENILE, STALLA
DEPOSITO

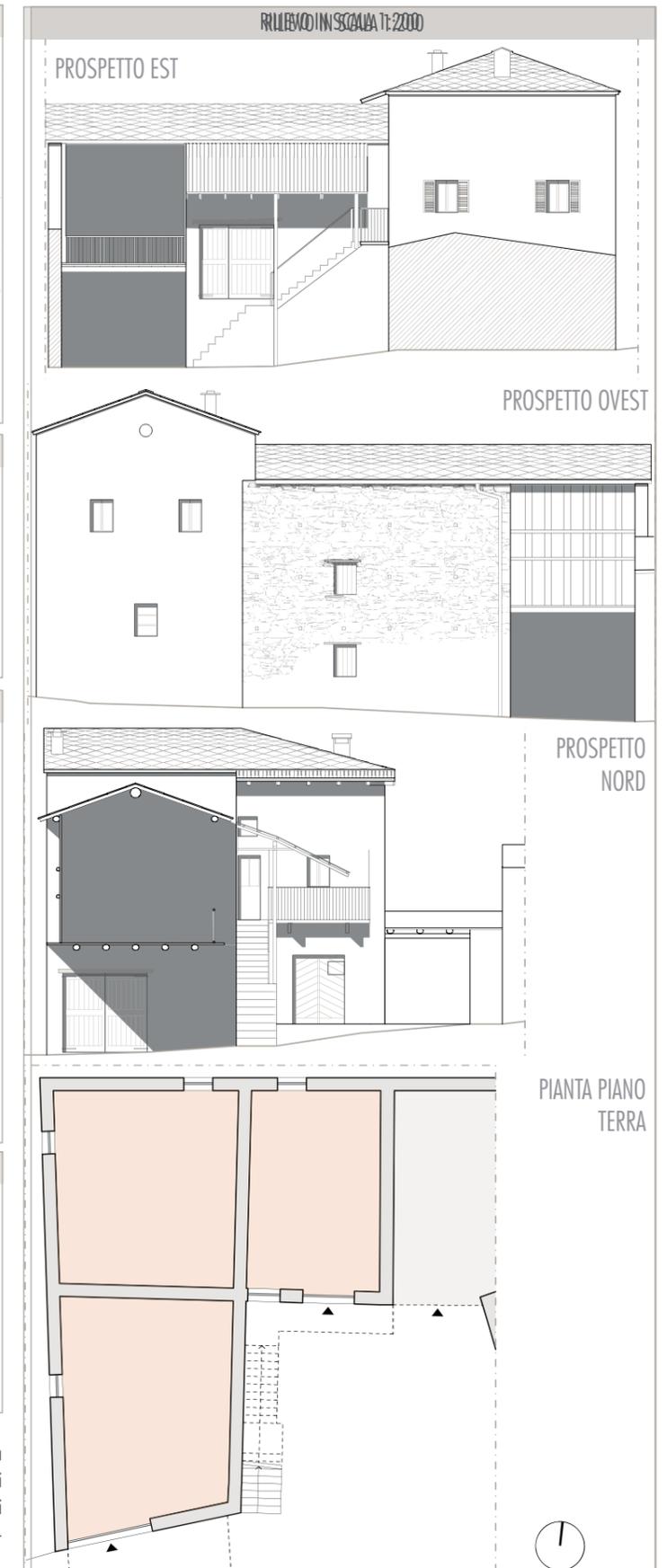
RESIDENZIALE
 Numero piani: **3 f.t.**

Numero accessi su strada: **3**

NOTE

É presente la data del 1962 dipinta sulla facciata (Quaderno 2, pag. 40).

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO EST



PROSPETTO NORD



PROSPETTO OVEST



PROSPETTO NORD E PROSPETTO EST



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



B. COPERTURA



C. BALLATOI ED ESSICCATOI



D. SCALE



E. PORTONI



ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO 032
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

E. GRANDI APERTURE



F. FINESTRE



G. ELEMENTI DI DETTAGLIO



1. La schedatura degli edifici



EDIFICIO N. **33**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITÀ: Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
EST - OVEST

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
1787, CATASTO RABBINI

Edificio in: USO | ~~DISUSO~~

Destinazione d'uso attuale:
-

Numero piani: **2 f.t.**

Numero accessi su strada: **2**

NOTE

Vi è un forno in disuso nel lato a nord e sul lato sud vi è la data del 1830 incisa.

¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO EST



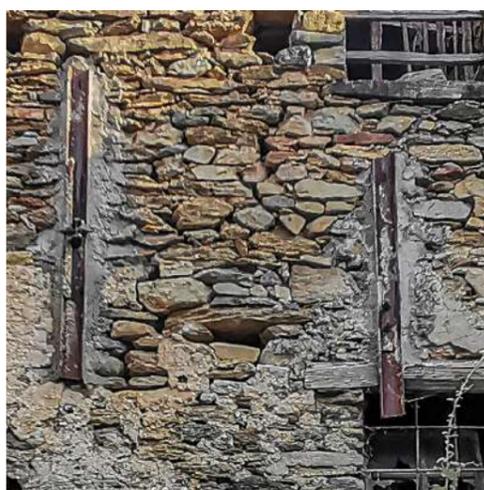
PROSPETTO OVEST



PROSPETTO SUD



ELEMENTI DI DETTAGLIO



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

A. MURATURA



B. COPERTURA



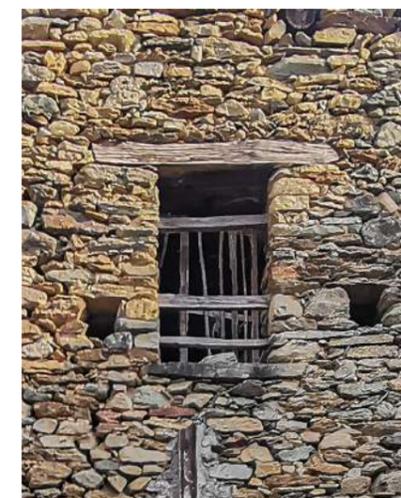
D. SCALE



E. PORTE



F. FINESTRE



1. La schedatura degli edifici

LOCALIZZAZIONE



EDIFICIO N. **L**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITÀ: Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
NORD - SUD NE - SO
EST - OVEST

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica: -

Edificio in: ~~USO~~ | DISUSO

Destinazione d'uso attuale:
LAVATOIO / ABBEVERATOIO

Numero piani: **1 f.t.**

Numero accessi su strada: -

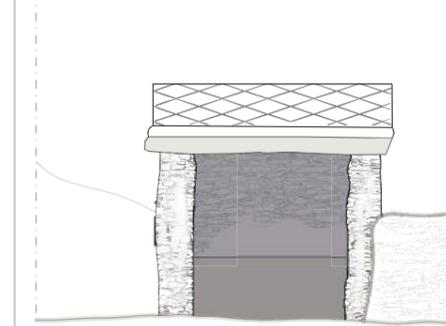
NOTE

Vi è la data del 1950 incisa su una targa in pietra.

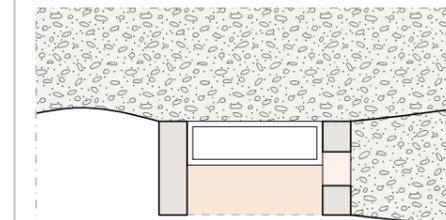
¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

RILIEVO IN SCALA 1:200

PROSPETTO OVEST



PIANTA PIANO TERRA



→
ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO L
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

1. La schedatura degli edifici

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO OVEST



RILIEVO FOTOGRAFICO ELEMENTI ARCHITETTONICI

F. FINESTRE



G. ELEMENTI DI DETTAGLIO



1. La schedatura degli edifici

LOCALIZZAZIONE



EDIFICIO N. **R**

VALLE: Pellice
COMUNE: Bobbio Pellice
LOCALITA': Borgata Campi

ORIENTAMENTO DEL COLMO:
-

CARATTERISTICHE¹

Prima testimonianza storica:
**1863, LIBRO IN MAPPA DELLA
M.M. COMUNITÀ DI ROBBIO**
Edificio in: USO | ~~DISUSO~~

Destinazione d'uso attuale:
-

Numero piani: -

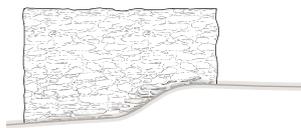
Numero accessi su strada: -

NOTE

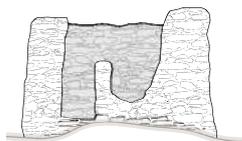
¹Le informazioni indicate sulla presente sintesi sono frutto di ipotesi basate sulle osservazioni e gli studi effettuati in loco durante i sopralluoghi.

RILIEVO IN SCALA 1:200

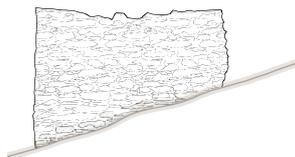
PROSPETTO SUD



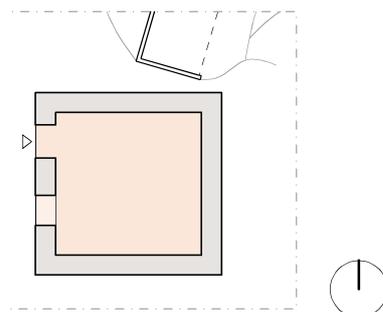
PROSPETTO OVEST



PROSPETTO EST



PIANTA PIANO TERRA



→
ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO R
Borgata Campi, Bobbio Pellice (TO)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROSPETTO OVEST



PROSPETTO SUD



PROSPETTO SUD - EST



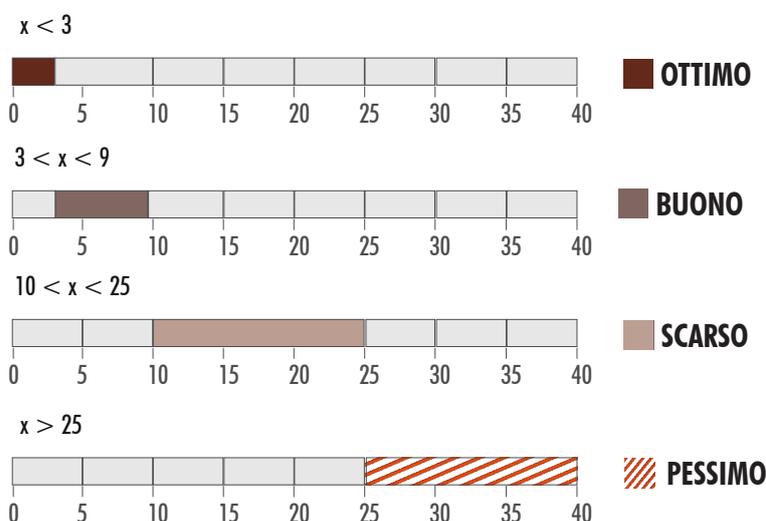
2. Lo stato di conservazione

2.1. Introduzione

La planimetria di riferimento riportata a pag. 56 mostra gli edifici della borgata classificati secondo il loro stato di conservazione. Questa valutazione critica, seppur non esaustiva, è frutto di un confronto diretto dei fabbricati, dei quali è stato valutato l'involucro esterno in tutte le sue parti, strutturali e non strutturali: murature, coperture, orizzontamenti, sistemi di distribuzione (ballatoi e scale), infissi (porte, portoni, finestre). I degradi superficiali, i degradi strutturali e le mancanze hanno contribuito a definire uno stato più o meno buono delle condizioni fisiche dell'edificio. Ad ogni tipologia di degrado è stato attribuito un punteggio che varia a seconda del livello di gravità dello stesso. La sommatoria dei punti ha consentito di ottenere quattro intervalli di valutazione per stabilire lo stato di conservazione degli edifici.

Questo passaggio preventivo di analisi è fondamentale nell'ottica del recupero. Qualora si volesse intervenire è indispensabile, in fase di progetto, conoscere le condizioni in cui vertono un edificio e tutte le sue componenti strutturali e architettoniche.

N.B. La tabella di sintesi a pag. 63 rappresenta un modello di guida per la valutazione. Il rilievo (limitatamente dettagliato) non ha consentito, nel caso qui presentato, di approfondire le analisi. Si tratta per tanto di un "metodo" proposto che richiederebbe, in fase di applicazione, indagini tecnico-scientifiche: rilievi statici interni ed esterni, prelievo di campioni materici e analisi, rilievo approfondito delle superfici, ecc.



Raccomandazioni NorMal - 1/88. Alterazioni microscopiche de materiali lapidei : "lessico" (CNR-ICR, 1990, Roma)

Norma Italiana, UNI 11182 - Beni culturali. Materiali lapidei naturali ed artificiali. Descrizione della forma di alterazione - Termini e definizioni, Aprile 2006, pp.1-33

Fiorani D., *L'invecchiamento e il degrado*, in CARBONARA G. (a cura di), Trattato del Restauro Architettonico, vol.2, Torino, UTET, 1996, pp. 297- 409.

Fiorani D., *Rilievo del degrado e la diagnostica*, in CARBONARA G. (a cura di), Trattato del Restauro Architettonico, vol.2, Torino, UTET, 1996, pp. 523 - 581.

2.2. Tabella di sintesi dei degradi

		I LIVELLO		II LIVELLO		III LIVELLO			
DEGRADO SUPERFICIALE	Alterazione cromatica - Alveolizzazione - Concrezione - Crosta - Deformazione - Degradazione differenziale - Deposito superficiale - Disgregazione - Distacco - Efflorescenza - Erosione - Esfoliazione - Fratturazione/Fessurazione - Incrostazione - Lacuna - Macchia - Mancanza - Patina - Patina biologica - Pellicola - Polverizzazione - Presenza di vegetazione - Rigonfiamento - Scagliatura		Il degrado superficiale di primo livello si manifesta unicamente su piccole porzioni di facciata e coinvolge solo un numero esiguo di degradi.	0,5	Il degrado superficiale di secondo livello si manifesta su porzioni di facciate più estese, ma coinvolge un numero contenuto di degradi.	1	Il degrado superficiale di terzo livello si manifesta su gran parte delle facciate dell'edificio e in maniera più estesa; si sovrappongono tra loro numerosi degradi o se ne manifestano pochi, ma di rilevante entità.	2	
	DEGRADO STRUTTURALE	MURATURA		Il degrado strutturale di I livello riguarda dissesti lievi che possono coinvolgere muri in elevazione, pilastri, strutture orizzontali e coperture. Degradi a questo stadio si manifestano con lesioni e danni superficiali (per es. crepe, distacchi, ecc.).	0,5	Il degrado strutturale di II livello è riconoscibile e può manifestarsi in forma di:	5	Il degrado strutturale di III livello è visibilmente riconoscibile, compromette l'utilizzo dell'edificio in tutte le sue parti, prevede necessariamente interventi di recupero e consolidamento invasivi ed ingenti. Si manifesta in forma di:	10
		COPERTURA			0,5		5		10
		ORIZZONTAMENTI			*		*		*
BALLATOI			0,5		3		5		
SCALE			0,5		3		5		
MANCANZE	MURATURA		Mancanza puntuale di uno o più elementi murari.	2	Le mancanze di II livello potrebbero compromettere l'utilizzo dello stesso e causare a lungo termine danni strutturali.	4	Le mancanze di III compromettono la stabilità strutturale dell'edificio e impediscono l'utilizzo dello stesso.	10	
	COPERTURA		Mancanza di uno o più elementi del manto di copertura.	2		4		10	
	BALLATOI		Mancanza di uno o più elementi non strutturali costituenti il parapetto (per es. montanti).	1		3		5	
	SCALE		Mancanza di piccole porzioni di gradino.	1		3		5	
	INFISSI DI:	PORTE, PORTONI		Mancanza di alcune componenti dell'infisso (per es. serrature, sistemi di chiusura, singolo vetro, ecc.)		0,5		2	5
		FINESTRE							

2. Lo stato di conservazione

2.3. Stati di conservazione

■ - ■ **OTTIMO** ■ **BUONO** ■ **SCARSO** ■ **PESSIMO (FATISCENTE / RUDERE)**

Edifici inaccessibili sui quali non è stato possibile effettuare alcun tipo di rilievo, metrico e fotografico.

OTTIMO

- Gli edifici classificati con un "ottimo" stato di conservazione potrebbero essere fabbricati di nuova costruzione o che hanno subito recenti interventi di ristrutturazione. Gli edifici 07 e 05 ne sono un esempio (fig. a e b).

- Non presentano alcun tipo di degrado strutturale, ma potrebbero esser soggetti a irrilevanti degradi di natura superficiale.

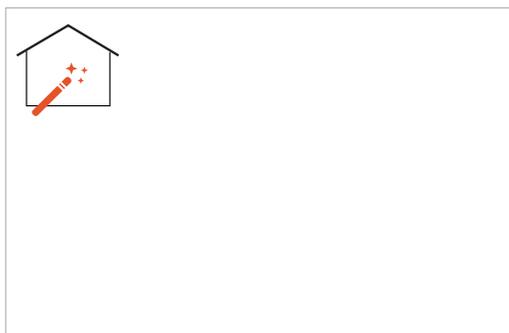
- Gli elementi architettonici e le finiture esterne risultano nuovi o in buone condizioni. Sono inoltre conformi ai parametri edilizi vigenti.

- Si suppone che gli impianti possano essere nuovi o comunque conformi alle normative edilizie e urbanistiche.

N.B. : L'ottimo stato di conservazione di un fabbricato non preclude che esso sia conforme all'immagine formale (e per tanto storica) dell'interno insediamento (fig. c). Non si escludono interventi di miglioramento estetico.



Fig. a, b, c.
Edifici appartenenti allo stato di conservazione "OTTIMO".



BUONO

- Gli edifici classificati con un "buono" stato di conservazione potrebbero essere fabbricati che hanno subito interventi di ristrutturazione e/o manutenzione nel corso del tempo. Gli edifici 01 e 028 ne sono un esempio (fig. d ed e).

- Non presentano alcun tipo di degrado strutturale, se non dissesti di lieve entità.

- Presentano degradi legati agli elementi di finitura, quali intonaci, coloriture e rivestimenti murari, pavimenti, infissi di porte e di finestre (fig. f).¹

- Manifestano degradi superficiali delle finiture (depositi, croste nere allo stato iniziale, disgregazioni, lacune, efflorescenze lievi, alveolizzazioni, presenza di vegetazione - fig. g- ecc).

- Gli impianti risultano funzionanti, ma potrebbero necessitare di interventi di manutenzione ordinaria; risultano conformi alle normative vigenti.

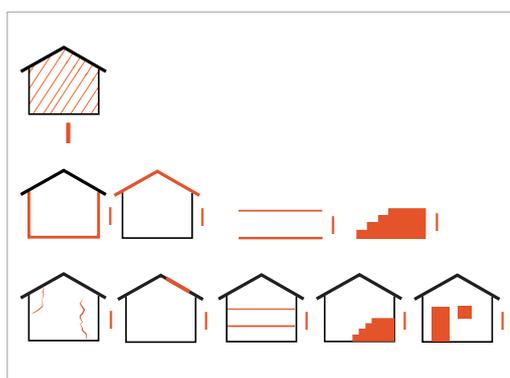
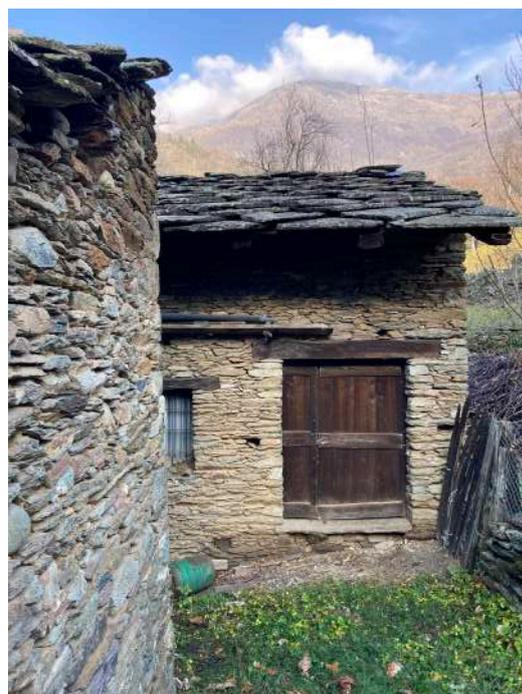


Fig. d, e, f, g.
Edifici appartenenti allo stato di conservazione "BUONO".

SCARSO

- Gli edifici classificati con uno "scarso" stato di conservazione potrebbero non essere mai stati soggetti ad interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria costanti. Sono edifici disabitati o utilizzati esclusivamente come supporto alle attività agricole/pastorali. Gli edifici 030 e 010 ne sono un esempio (fig. h e i).

Sono presenti:

- dissesti negli elementi portanti (ad esempio inflessione o collassi parziali delle partizioni orizzontali);
- fessurazioni di leggera o media entità; (fig. l)
- degradi molto consistenti, quali ad esempio distacchi, deformazioni o mancanze generalizzate di elementi architettonici (ballatoi, scale, ecc. - fig. m), umidità di risalita e patine biologiche, mancanza di elementi di finitura e ornamentali.
- Gli impianti, se presenti, risultano essere obsoleti non conformi alle norme vigenti.

N.B. : le voci sopraelencate possono includere i degradi citati nelle classificazioni precedenti (stato di conservazione buono).

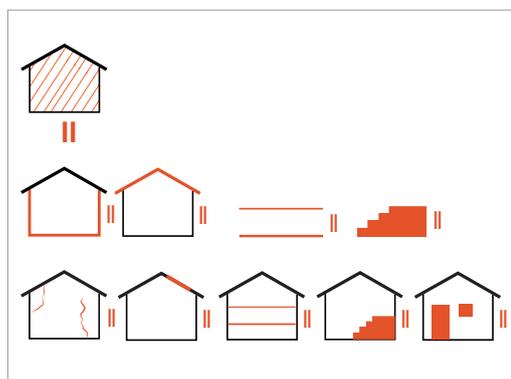


Fig. h, i, l, m.
Edifici appartenenti allo stato di conservazione "SCARSO".

PESSIMO

Gli edifici classificati con un “pessimo” stato di conservazione sono quelli da considerarsi fatiscenti o ridotti allo stato di rudere.

Fatiscenti:

- tutti quei fabbricati che presentano consistenti fessurazioni e dissesti nei loro elementi portanti;
- presentano mancanze parziali o totali di elementi quali: infissi, balconi, inferriate.
- manifestano mancanze parziali nelle murature, nei solai e/o delle coperture

Ridotti allo stato di rudere:

- sono edifici crollati nella loro interezza (o quasi);
- risultano mancanti buona parte dei solai e delle coperture, delle pareti interne ed esterne e tutti gli elementi architettonici.

N.B. : le voci sopraelencate possono includere i degradi citati nelle classificazioni precedenti (stato di conservazione scarso o buono).

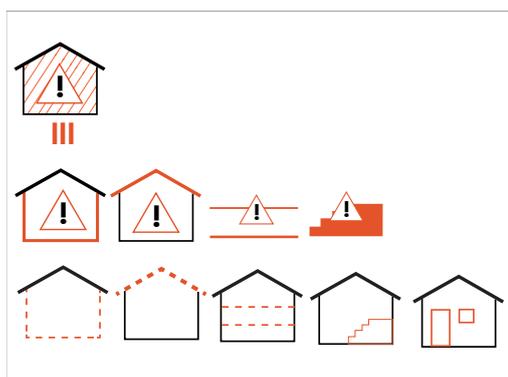


Fig. n, o, p, q.
Edifici appartenenti allo stato di conservazione “PESSIMO”.

2. Lo stato di conservazione

2.4. Le valutazioni degli edifici

Di seguito sono sintetizzati i punteggi di degrado attribuiti ai singoli edifici sulla base delle condizioni del loro involucro esterno.

n. Edificio	PUNTEGGIO			TOT.	S.D.C.
	DEGRADO SUPERFICIALE	DEGRADO STRUTTURALE	MANCANZE		
01	1	1	1	3	3
02	2	1	1	4	4
03	2	3,5	0	5,5	6
04	2	1	0	3	3
05	0	0	0	0	0
06	2	1	8	11	11
07	0,5	0	0	0,5	1
08	0,5	0	8	8,5	9
09	1	1	6	8	8
010	2	25	14	41	41
011	2	5,5	0,5	8	8
012	-	-	-	-	-
013	2	8	3,5	13,5	14
014	1	1	0	2	2
015	0,5	0	0	0,5	1
016	1	4,5	0	5,5	6
017	2	10	4	16	16
018	2	5,5	2	9,5	10
019	1	1	2	4	4
020	2	10	2	14	14
021	2	10	2,5	14,5	15
022	-	-	-	-	-
023	-	-	-	-	-
024	2	11,5	7	20,5	21
025	2	20	9	31	31
026	2	15	7	24	24
027	2	10	4	16	16
028	1	1	2	4	4
029	-	-	-	-	-
030	2	8,5	9	19,5	20
031_S	2	1	0,5	3,5	4
032	1	1	1	3	3
033	2	15	11	28	28
034_L	2	1	2	5	5
035_R	2	10	22	34	34

2. Lo stato di conservazione

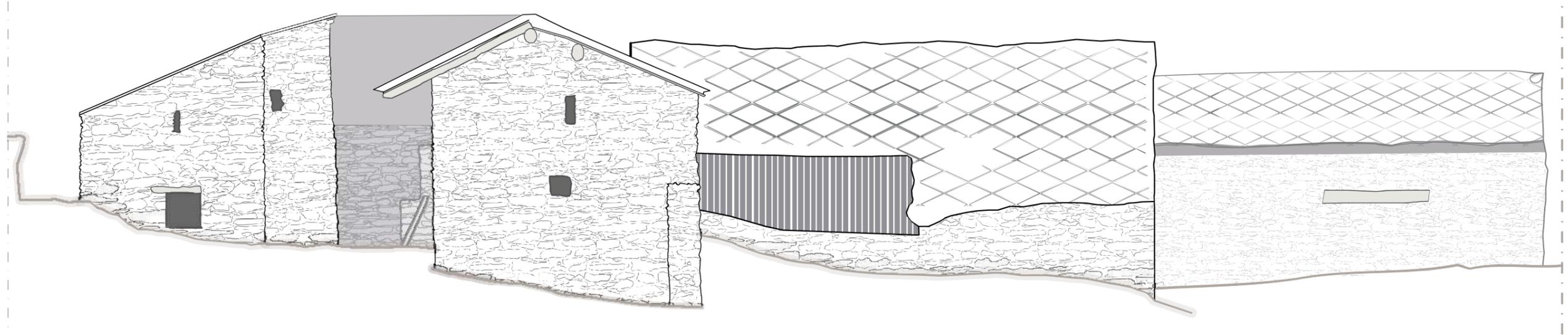
2.5. Planimetria di riferimento



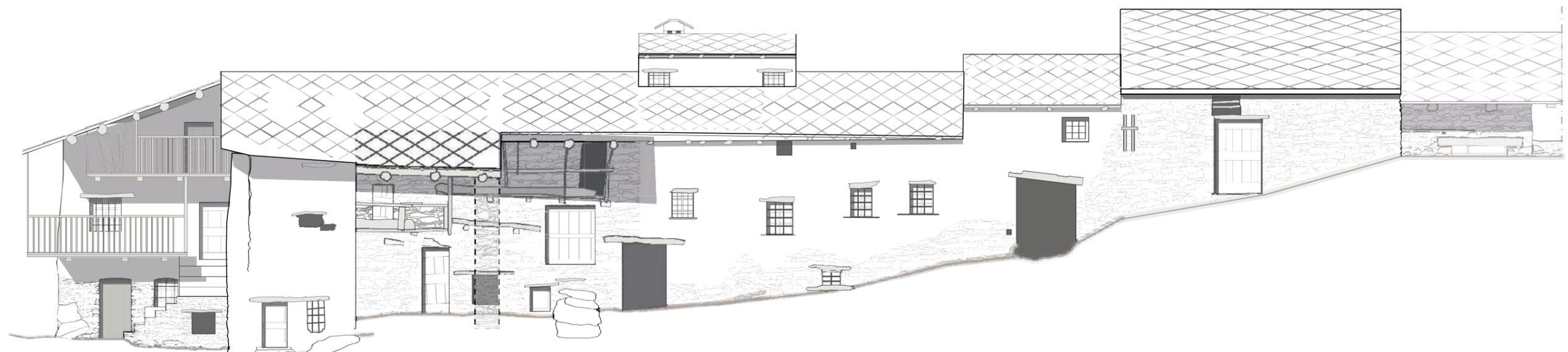
3. Le sezioni stradali



SEZIONE STRADALE C - C / Scala 1:200

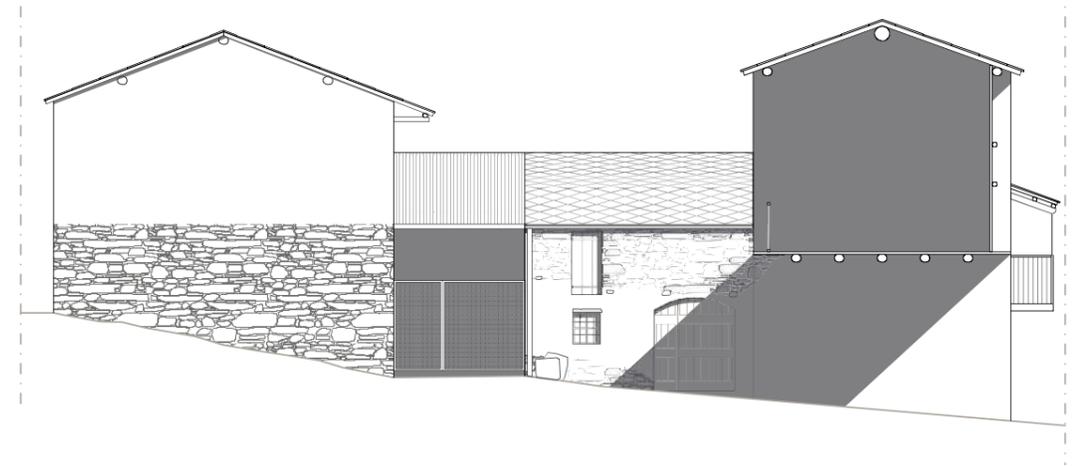


SEZIONE STRADALE D - D / Scala 1:200



3. Le sezioni stradali

SEZIONE STRADALE F-F' / Scala 1:200



SEZIONE STRADALE D - D / Scala 1:200



SEZIONE STRADALE D - D / Scala 1:200

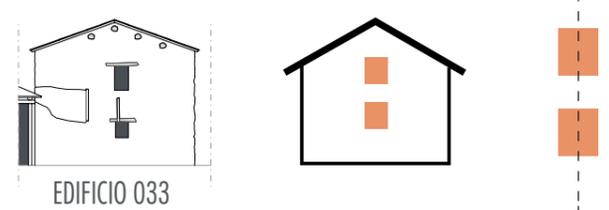


4. Le aperture

4.1. I modelli

Di seguito vengono riportati schematicamente i modelli di aperture che contraddistinguono gli edifici della borgata. Dal confronto riportato a pag. 68 emergono alcuni sistemi ricorrenti che con molta probabilità sono direttamente legati alla destinazione d'uso che ospitavano i fabbricati un tempo.

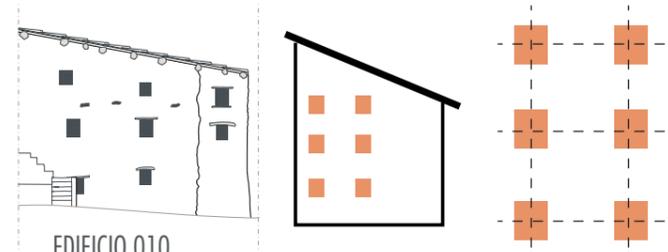
TIPOLOGIA A: 1x2



EDIFICIO 033

La facciata è caratterizzata da due sole finestre centrali tra loro in asse, posizionate in corrispondenza della linea di simmetria dell'edificio. Si trovano al piano terra e al piano primo dell'edificio e hanno approssimativamente la stessa dimensione.

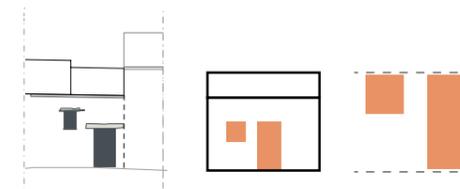
TIPOLOGIA A: 2x3



EDIFICIO 010

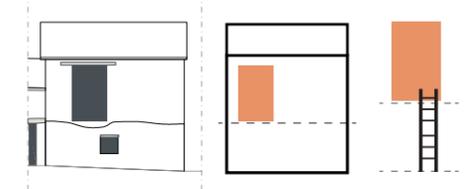
La facciata è caratterizzata più file di finestre tra loro allineate lungo le due direzioni. Approssimativamente hanno la stessa dimensione e sono posizionate in corrispondenza dei tre piani fuori terra dell'edificio.

TIPOLOGIA C: porta e finestra



La facciata è caratterizzata da due aperture: una finestra ed una porta. In genere il profilo superiore di entrambi i serramenti è in asse. Entrambe le aperture sono localizzate al piano terra dell'edificio. Questo modello può ripetersi lungo la facciata.

TIPOLOGIA D: grandi aperture



La facciata è caratterizzata da una grande apertura al livello del primo piano che costituiva l'accesso al fienile e agli ambienti di conservazione delle materie prime. In genere erano raggiungibili tramite una scala a pioli mobile in legno.



5.1. Introduzione

La borgata Campi, come già anticipato più volte, è caratterizzata da una fitta edilizia rurale riconoscibile dalla morfologia degli edifici, dalla componente materica e dal territorio circostante, costituito prettamente da rigogliosi campi e pascoli.

Nelle pagine seguenti vengono riportate le principali tipologie architettoniche alle quali possono essere ricondotti i fabbricati dell'insediamento. Le funzioni supposte sono frutto di indagini visive, ipotesi e ricerche; le destinazioni d'uso indicate fanno riferimento all'utilizzo dell'edificio in un tempo passato.

Le tipologie architettoniche individuate sono state raggruppate in tre macro categorie: case rurali, edifici comunitari, ciabot.

Gli edifici comunitari ed i ciabot emergono chiaramente all'interno della compattezza edilizia della borgata: i primi per le loro peculiarità architettoniche, i secondi per la loro collocazione isolata, distante dal centro dell'insediamento e vicini ai prati stabili e ai campi.

Escludendo questi primi due gruppi di fabbricati, la cui individuazione durante i rilievi è risultata sufficientemente immediata, è stato necessario impostare ad hoc un metodo di studio per categorizzare anche le "case rurali".

Facendo riferimento alle analisi di sviluppo precedentemente proposte nel Quaderno 2 (vedi pp. 20-21 - Le maniche) e comparando tra loro gli edifici è stato possibile capire che esistono similitudini tra gli elementi architettonici, tra le altezze, tra le aperture, ecc. Queste similarità hanno consentito di ricostruire non solo il sistema funzionale della borgata e dei singoli fabbricati, ma anche di ipotizzare nello specifico quali destinazioni d'uso accogliessero i vari ambienti.

Così facendo sono state individuate diverse tipologie di ampliamento a differenti scale:

- sviluppo a scaletta della manica perpendicolare alle isoipse;
- sviluppo a scaletta della manica parallela alle isoipse;
- prolungamento della falda con colmo parallelo alle isoipse;
- prolungamento della falda con colmo perpendicolare alle isoipse;
- accorpamento di volume con falda discontinua.

Nei primi due casi il susseguirsi degli edifici nel tempo ha definito un modello di casa rurale, mentre per i prolungamenti di falda e per gli accorpamenti di volume è stato l'edificio stesso a determinare un modello di casa rurale.

5. Le tipologie architettoniche

5.2. Le case rurali

Le "Case Rurali" rappresentano la tipologia di fabbricato più ricorrente nella borgata, organizzate su due o più piani e contraddistinte da una struttura portante verticale costituita da muratura in pietra posata a secco e da partizioni orizzontali realizzate con solai in legno (presumibilmente di castagno) composti da travi principali e secondarie sormontate da un assito. I tetti erano costruiti partendo da un'orditura semplice di travi in legno che sorreggeva il manto di copertura rigorosamente in lose.

Si tratta di edifici che un tempo sopperivano alla necessità di accogliere sotto un unico tetto più funzioni. La casa rurale per tanto un edificio funzionale alla famiglia che la abitava e che svolgeva all'interno di una *partìa* lavori legati all'allevamento, all'agricoltura e alla silvicoltura.

All'interno di una casa rurale trovavano luogo ambienti ad uso abitativo e ambienti di servizio. In genere, nella porzione di edificio residenziale, la cucina si trovava al piano terreno, con accesso diretto sulla strada e le camere da letto si trovavano al piano superiore (nei casi in cui i fabbricati erano sviluppati su più piani). Gli spazi restanti della casa ospitavano al piano terra i ricoveri per gli animali (quali le stalle, la porcilaia, l'ovile, il pollaio, la conigliera), eventuali locali per la trasformazione dei prodotti (il frantoio per esempio), i locali per la conservazione dei prodotti (i fienili con l'essiccatoio, i granai, le cantine), i magazzini di deposito per le macchine agricole. Annesse alle case rurali più grandi e imponenti della borgata venivano costruiti anche manufatti edilizi accessori come i pozzi, le cisterne per la raccolta dell'acqua piovana, gli abbeveratoi e i lavatoi.

Sorte in prossimità degli approvvigionamenti idrici e agricoli, le case rurali a Campi non vantano però grandi corti interne o cortili. La mancanza di spazi aperti privati denota una saturazione edilizia nella borgata e una sovrapposizione architettonica che spesso può rendere difficile la lettura tipologia del singolo fabbricato. Quelle che vengono riportate nelle prossime pagine sono le principali sottocategorie di case rurali individuate nell'insediamento che per similitudine funzionale e morfologica vengono presentate come "tipo".

²G. B. Roletto, *Ricerche antropogeografiche sulla Val Pellice*, in *Memorie geografiche* di Giotto Dainelli, pubblicate come supplemento alla *Rivista Geografica Italiana* n. 35, V, 1918, Firenze, pp. 57-70.

5.2.1. Sviluppo a scaletta della manica perpendicolare alle isoipse



Fig. 1. Planimetria della borgata Campi
Planimetria fuori scala; in arancione è evidenziata la manica oggetto della seguente analisi.

La prima tipologia di ampliamento riconoscibile all'interno della borgata è strettamente legata allo sviluppo della manica evidenziata a lato (fig.1). Come già enunciato nel Quaderno 02 (vedi pag. 19), questa tipologia di sviluppo architettonico segue la linea di massima pendenza del terreno e le linee di colmo degli edifici risultano essere perpendicolari alle isoipse. I fabbricati, la cui costruzione è avvenuta nel corso degli anni a seguito della crescita dell'insediamento, si susseguono in aderenza uno con l'altro in un sistema che potrebbe essere definito "a scaletta" (fig. 2. Sezione stradale fuori scala). La particolarità di questa porzione edilizia riguarda gli accessi principali ai piani terra, che sono raggiungibili grazie ad alcuni passaggi che attraversano Campi da una parte all'altra (fig. 3. Planimetria fuori scala).

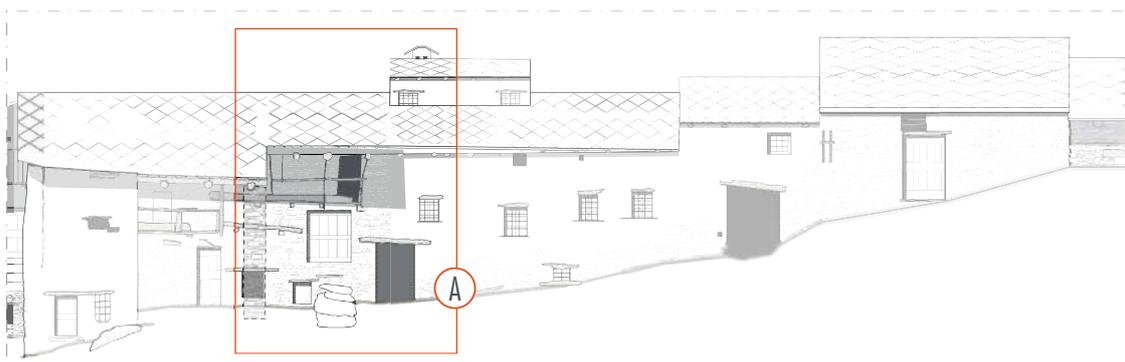


Fig. 2. Sezione stradale fuori scala

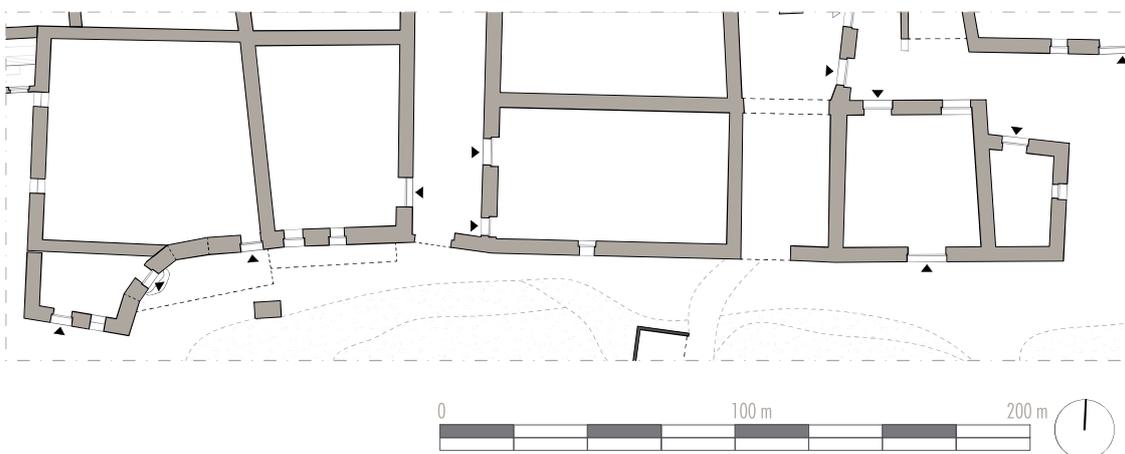


Fig. 3. Planimetria fuori scala

5.2.1. Sviluppo a scaletta della manica perpendicolare alle isoipse

Nel primo schema (fig. 4. Sviluppo a scaletta della manica) viene evidenziata la sequenza di edifici che si sono sommati ai preesistenti nel corso dei secoli. I fabbricati hanno approssimativamente la stessa inclinazione della falda e tutti, grazie ad un lungo passaggio, consentono l'attraversamento degli stessi da un lato all'altro. Secondo le ipotesi esplicitate nel Quaderno 2, nel capitolo riguardante lo sviluppo storico della borgata, è possibile stabilire quattro principali fasi storiche di espansione della manica, segnalate sotto con colorazioni differenti.

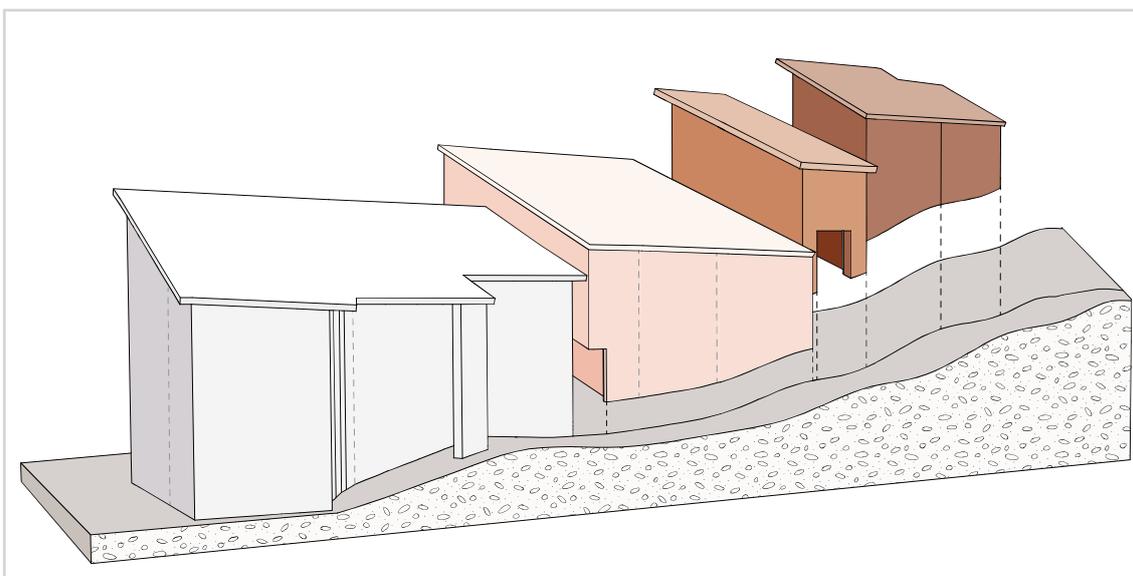


Fig. 4. Sviluppo "a scaletta" della manica¹

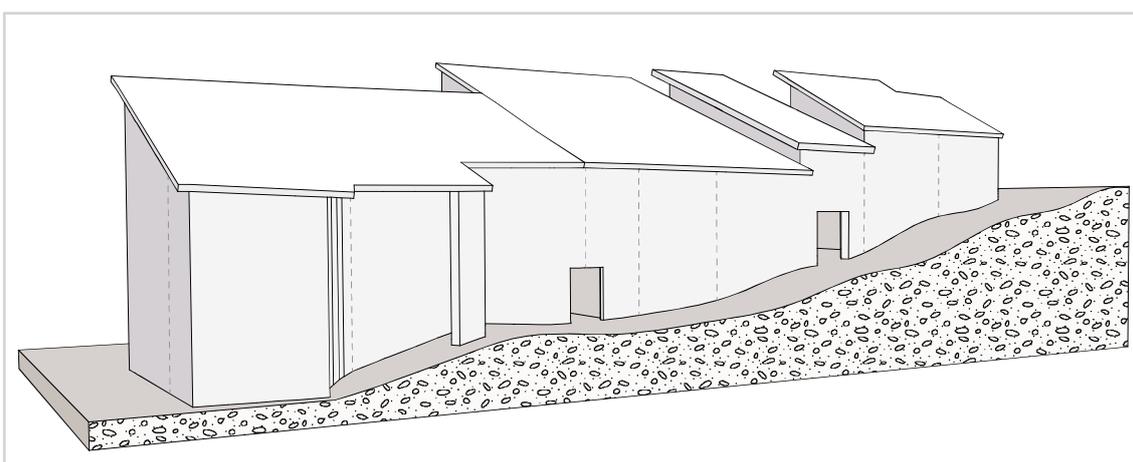


Fig. 5. Sviluppo "a scaletta" della manica vista d'insieme¹

¹Gli elaborati grafici tridimensionali sono stati realizzati mediante l'utilizzo del software SketchUp Pro 2020; il modello del terreno è stato ottenuto dall'elevazione delle isoipse precedentemente estratte con QGis 3.16.1. e corretto con le misurazioni ottenute dal rilievo metrico in loco. Non è però da considerarsi attendibile, l'elaborato ha il solo scopo illustrativo.

5.2.1.1. CASA RURALE TIPO A



Fig. 6. Planimetria della borgata Campi
Planimetria fuori scala; in arancione sono evidenziati parte degli edifici 010, 011 e 021.

Alla tipologia di ampliamento 1 è possibile associare un particolare “tipo” di casa rurale, che segue delle linee riscontrabili in altre porzioni della manica sopra esposta (vedi fig. 2). Un elemento che accomuna tutta la cortina muraria è senza dubbio rappresentata dai due passaggi; i piani terra (che anche in questo caso ospitavano la zona giorno delle residenze e gli ambienti per il ricovero degli animali) erano accessibili solo dall’interno di queste gallerie.

La porzione prospettica che si è scelto di analizzare è rappresentata dagli elaborati grafici sottostanti e comprende parte degli edifici dieci, undici e ventuno, nei quali sono state segnalate tutte le funzioni che si presuppone un tempo trovassero luogo all’interno dei fabbricati.

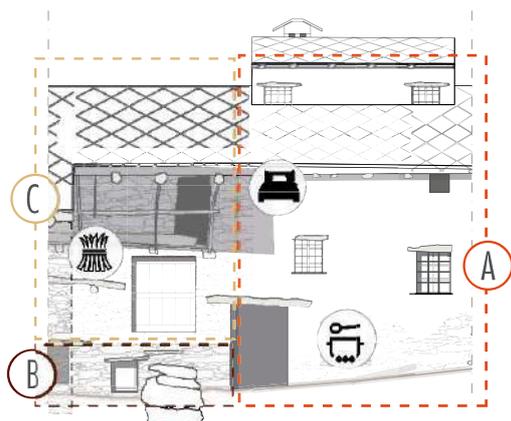
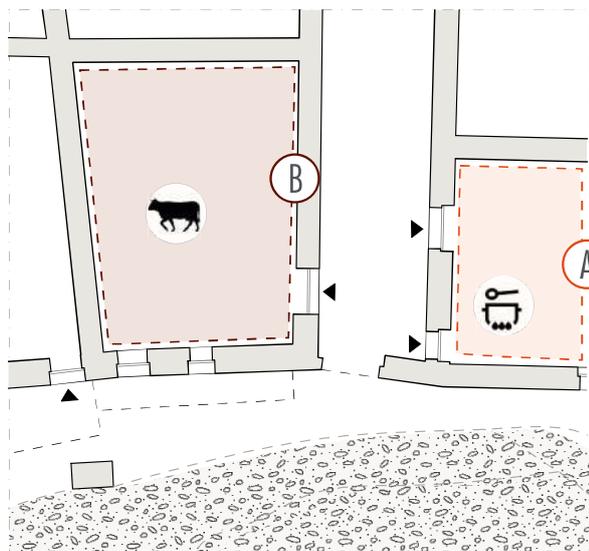


Fig. 7/8. Schematizzazione prospettica e planimetrica degli edifici 010, 011 e 021
Sulla rielaborazione grafica fuori scala sono state evidenziate le principali funzioni che un tempo occupavano i fabbricati.



FUNZIONE **A**



In questa tipologia di casa rurale lo spazio abitativo trova luogo al piano terreno e al piano secondo della parte destra dell’edificio. La porta di ingresso si trova al di sotto del passaggio. È probabile che la zona giorno si sviluppasse al piano terra e che la zona notte si trovasse al piano superiore, accessibile ragionevolmente mediante una scala interna. Guardando il prospetto Sud delle porzioni di fabbricati si nota come le aperture in facciata della zona residenziale siano complete di infissi in legno e grate di protezione. La facciata Sud della parte di fabbricati in questione risulta essere intonacata, a differenza invece della porzione rurale sulla sinistra.

5. Le tipologie architettoniche

FUNZIONE **B**



Gli ambienti destinati al ricovero degli animali si trovavano al piano terra degli edifici, ma alla sinistra del passaggio, all'interno del quale era presente la porta di accesso (come nel caso della zona abitativa). Due sole piccole aperture sulla facciata Sud consentivano il ricircolo dell'aria, ma per entrambe attualmente non sono presenti infissi, bensì solo grate di protezione. Con molta probabilità si tratta di un ambiente voltato, che potrebbe quindi presentare le stesse caratteristiche morfologiche delle altre stalle.

FUNZIONE **C**



La porzione di fabbricato a sinistra del passaggio ha tutte le caratteristiche per essere categorizzato come "rurale", i materiali grezzi (quali la pietra ed il legno) e la morfologia delle aperture sono una prova del fatto che un tempo si trattasse di spazi destinati alla conservazione del fieno. Il piano primo dell'edificio oggetto dell'analisi infatti, ha le sembianze di un fienile; la grande apertura chiusa da un portone in legno e accessibile mediante una scala improvvisata fatta di grosse pietre non lascia dubbi sulla funzione che ospitava un tempo. Al di sopra, in quello che potremmo definire come piano secondo, è possibile che si trovasse l'essiccatoio. L'apertura è più piccola se messa a confronto con quella del fienile, ma non ci sono infisso. Inoltre, l'accesso è consentito grazie ad un ballatoio in legno, che un tempo era probabilmente tamponato da un assito in legno.

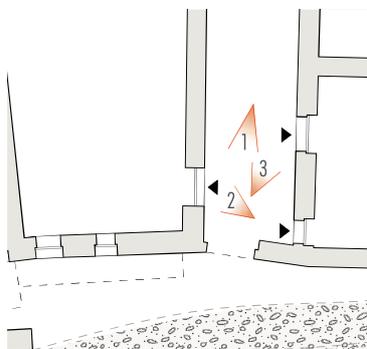


Fig. 9 Porzione planimetrica fuori scala edifici 10, 11 e 21 (fuori scala)

Fig. 10 Vista del passaggio dall'interno. È probabile che un tempo fosse chiuso da un portone, data la conformazione muraria.

Fig. 11 Vista dall'interno del passaggio della porta che un tempo consentiva l'accesso al ricovero per gli animali.

Fig. 12 Vista dall'interno del passaggio della porta che conduceva a quella che un tempo era la zona giorno della casa rurale. Visibile la morfologia strutturale del solaio: grandi travi in legno annegate in una gettata di calce e pietre.



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12

5.2.2. Sviluppo a scaletta della manica parallela alle isoipse



Fig.13. Planimetria della borgata Campi
Planimetria fuori scala; in arancione sono evidenziate le maniche oggetto della seguente analisi.

La seconda tipologia di ampliamento riscontrata nella borgata viene individuata nella planimetria a fianco (fig. 13. Planimetria della borgata Campi) e si sviluppa in direzione nord-sud con affaccio principale ad est.

Questa categoria presenta il fronte degli edifici perpendicolare alla linea di massima pendenza e le linee di colmo risultano parallele alle isoipse, come già anticipato nel Quaderno 02 (vedi pag. 18).

Dalle sezioni stradali è possibile osservare che sporto delle coperture è quasi a filo facciata mentre è decisamente più aggettante nel caso ci siano tettoie e ballatoi (fig. 14 e fig. 15).

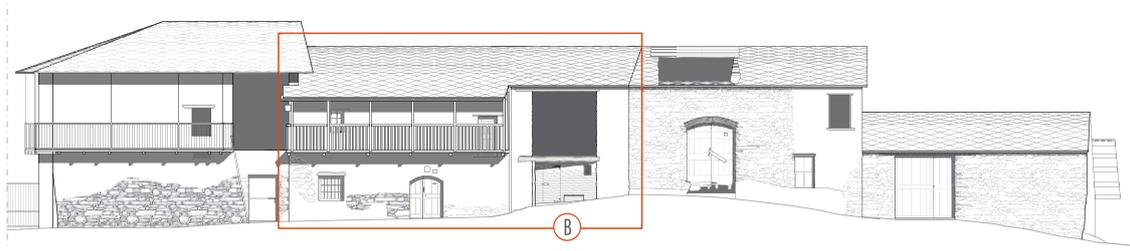


Fig.14. Sezione stradale 2A fuori scala

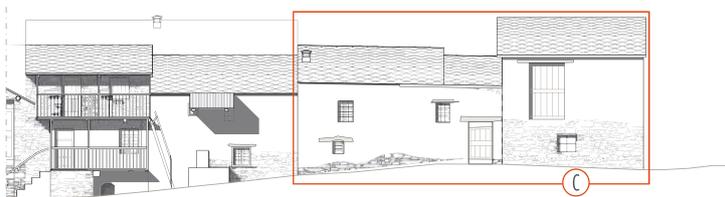


Fig.15. Sezione stradale 2B fuori scala

5.2.2. Sviluppo a scaletta della manica parallela alle isoipse, CASO A

Lo schema sottostante (fig. 16) rappresenta volumetricamente la composizione degli edifici prospicienti la via principale, che taglia la borgata in direzione nord-sud, venutasi a creare nel corso dei secoli. Non è chiaro quale tra essi sia la prima unità abitativa ma è evidente che la manica stessa si è ampliata secondo il principio dello sviluppo orizzontale ovvero l'accostamento laterale di più unità che generano una manica lineare con i relativi muri di spina in comune.

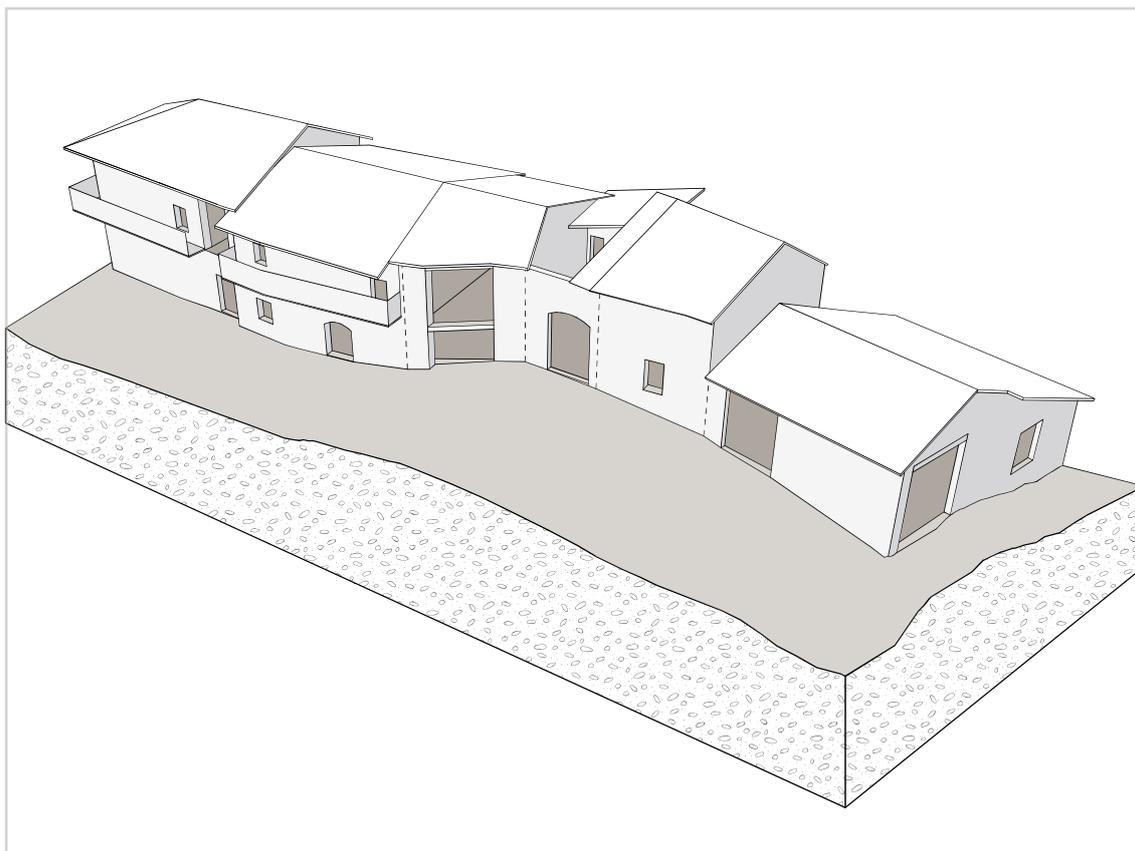


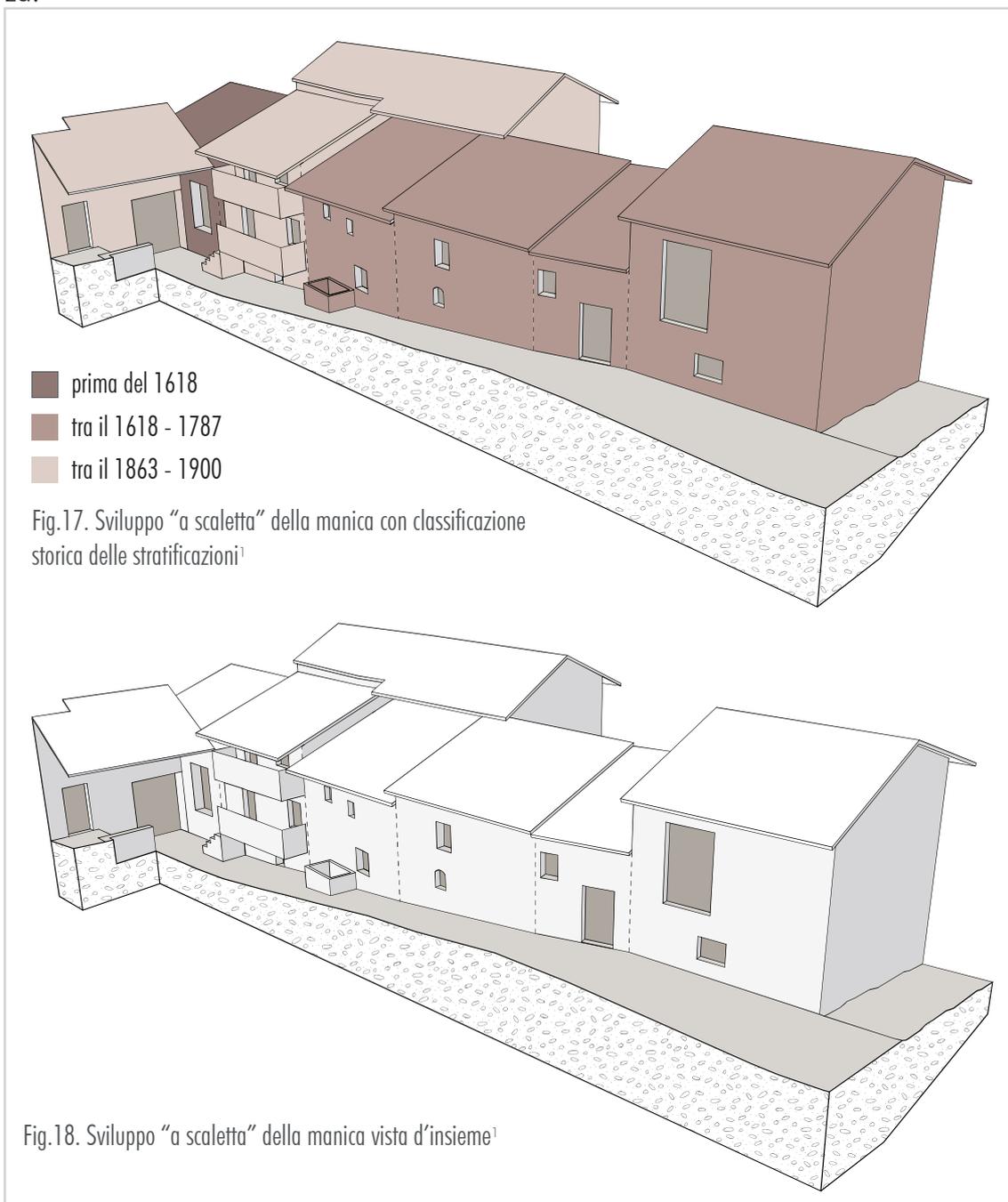
Fig.16. Sviluppo "a scaletta" della manica²

La pendenza dei tetti è pressoché la medesima mentre la linea di colmo non sempre coincide con l'asse di mezzeria dell'edificio. Sempre osservando lo schema (fig. 16), a circa metà della via è evidente che la continuità delle coperture si interrompe lasciando spazio ad una corte chiusa con un tetto retrostante orientato ed inclinato in maniera totalmente differente dal resto. Questa 'apertura' nella fitta manica si è creata a causa di un crollo della copertura appartenente un tempo ad un edificio; con il passare del tempo è stato poi realizzato un fabbricato retrostante avente proprio accesso dalla corte stessa.

²Gli elaborati grafici tridimensionali sono stati realizzati mediante l'utilizzo del software SketchUp Pro 2020; il modello del terreno è stato ottenuto dall'elevazione delle isoipse precedentemente estratte con QGis 3.16.1. e corretto con le misurazioni ottenute dal rilievo metrico in loco. Non è però da considerarsi attendibile, l'elaborato ha il solo scopo illustrativo.

5.2.2. Sviluppo a scaletta della manica parallela alle isoipse, CASO B

Anche in questo caso la manica si è sviluppata orizzontalmente ma, a differenza del precedente, come già anticipato a pagina 37 del Quaderno 2, la cortina muraria non era continua nel passato in quanto aveva un 'vuoto' probabilmente si trattava di una corte di un fabbricato adiacente, occupata successivamente da un nuovo edificio. La rappresentazione tridimensionale sottostante (fig. 17. Sviluppo a "scaletta" della manica) mostra la conformazione compatta che ha la manica attualmente, gli edifici hanno i tetti orientati nella stessa direzione ed hanno indicativamente uguale pendenza.



²Gli elaborati grafici tridimensionali sono stati realizzati mediante l'utilizzo del software SketchUp Pro 2020; il modello del terreno è stato ottenuto dall'elevazione delle isoipse precedentemente estratte con QGis 3.16.1. e corretto con le misurazioni ottenute dal rilievo metrico in loco. Non è però da considerarsi attendibile, l'elaborato ha il solo scopo illustrativo.

5.2.2.1. CASA RURALE TIPO B



Fig. 19. Planimetria della borgata Campi
Planimetria fuori scala; in arancione sono evidenziati parte degli edifici 03 e 04.

La casa rurale di “tipo” B è riscontrabile più volte nella manica 2A (vedi fig. 14). Si tratta di un edificio distribuito su due piani fuori terra e vi è sempre una componente di unità abitativa accostata ad un fabbricato completamente rurale. Ai piani terra vi sono da un lato gli ambienti più funzionali della casa come la cucina ed un eventuale deposito, dall’altro vi sono le stalle. Al piano superiore vi è la zona notte dell’abitazione e, solitamente, uno spazio dedicato al fienile e all’essiccatoio.

Gli edifici 03 e 04 rappresentati graficamente nella parte sottostante (fig. 20 e fig. 21) sono stati selezionati per essere analizzati, andando ad individuare tutte le ipotetiche funzioni che avevano un tempo.

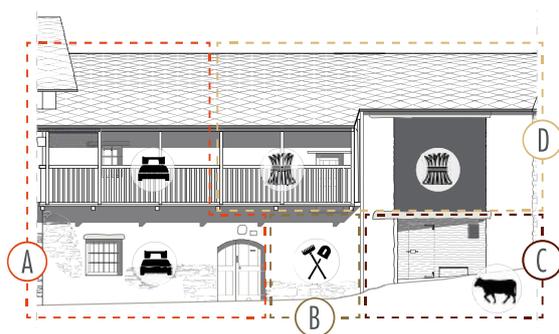
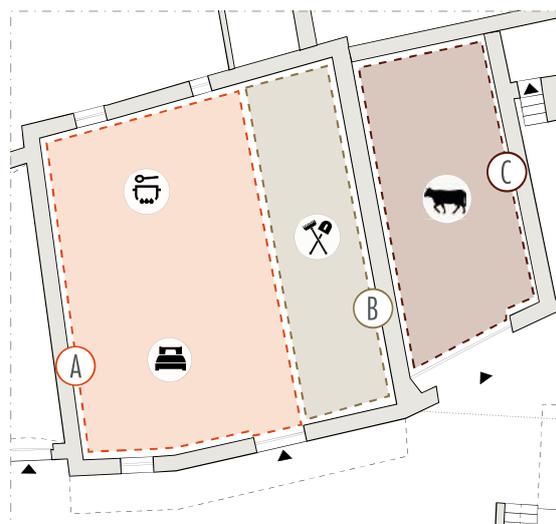


Fig. 20 e Fig. 21. Schema con prospetto e planimetria degli edifici 03 e 04

Sulla rielaborazione grafica fuori scala sono state evidenziate le ipotetiche funzioni che un tempo occupavano i fabbricati.



FUNZIONE A	 
<p>Gli ambienti dedicati all’abitazione, in questo caso, si trovano nella parte sinistra della casa rurale, distribuiti su due piani. Al piano inferiore si suppone possa esserci stato uno spazio dedicato alla cucina, probabilmente verso il fondo poiché attualmente vi è un camino che emerge dalla copertura (lato ovest). Per accedere all’unità vi è un grande portone che si affaccia sulla via principale, mentre per raggiungere gli ambienti al primo piano della zona notte è possibile che ci fosse una scala interna (considerando la conformazione del ballatoio esterno si esclude l’utilizzo di una scala esterna a pioli).</p>	

5. Le tipologie architettoniche

FUNZIONE **B**



L'ampio portone di accesso risulta diverso dalle convenzionali porte delle abitazioni, questo porta ad ipotizzare che oltre all'area abitativa ci fosse una parte destinata a deposito e/o ricovero degli attrezzi. Altro elemento rafforza questa teoria è la mancanza di aperture in quella porzione.

FUNZIONE **C**



Lo spazio sul lato destro dell'edificio, come già anticipato, era quasi sicuramente quello dedicato alle funzioni rurali. Attualmente al piano terra vi sono delle stalle e, osservandone la conformazione, è molto probabile che anche in passato fossero degli ambienti utilizzati per il ricovero degli animali. Inoltre, il portone al piano terreno ed il solaio che separa il piano terra dal piano primo sono stati sostituiti nel corso dei secoli. La mancanza degli elementi originali e le tracce di archi nella muratura interna fanno supporre che un tempo gli stessi spazi fossero voltati.

FUNZIONE **D**



Il fienile trovava posto nella porzione destra dell'edificio al piano superiore. Esso è costituito da una grande apertura sul fronte principale e chiuso sui tre lati restanti dalla muratura portante, il tutto appoggiato su un solaio in legno, utile per mantenere asciutto il fieno. A sinistra, invece, vi è un ballatoio che un tempo si suppone potesse essere un essiccatoio. Nelle borgate alpine era un elemento molto prezioso poichè permetteva di esporre alla luce solare i prodotti agricoli, senza dover occupare terreno utile per altre funzioni. E' probabile che l'accesso agli ambienti rurali avvenisse tramite delle scale a pioli in legno.

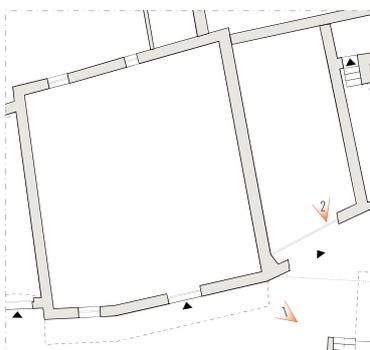


Fig.22. Porzione di planimetria fuori scala degli edifici 03 e 04.

Fig.23. Vista del ballatoio che in passato svolgeva l'ipotetica funzione di essiccatoio (1).

Fig.24. Vista dell'interno delle stalle (2).



Fig. 23

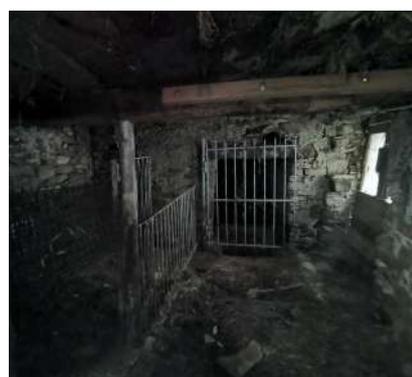


Fig. 24

5.2.2.2. CASA RURALE TIPO C



25. Planimetria della borgata Campi
Planimetria fuori scala; in arancione sono evidenziati parte degli edifici 018 e 019.

La casa rurale di "tipo" C è un altro modello che possiamo riscontrare nell'ampliamento 2. Si tratta di un edificio semplice a due piani fuori terra che presenta la facciata principale sul lato più lungo. A differenza della tipologia precedente, questa casa manifesta i caratteri più primitivi delle abitazioni alpine, dove gli ambienti abitati coesistevano con gli spazi destinati al ricovero degli animali.

Pur essendo sviluppata su due livelli l'unità abitativa non raggiunge le altezze effettive di un edificio a due piani fuori terra e non vi sono ballatoi.

Gli edifici 018 e 019 rappresentati graficamente nella parte sottostante (fig. 26 e fig. 27) sono stati oggetto di analisi al fine di andare ad ipotizzare funzioni che avevano un tempo.

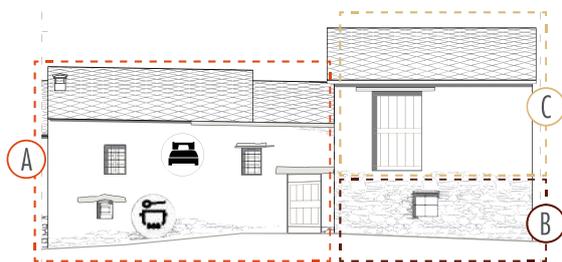
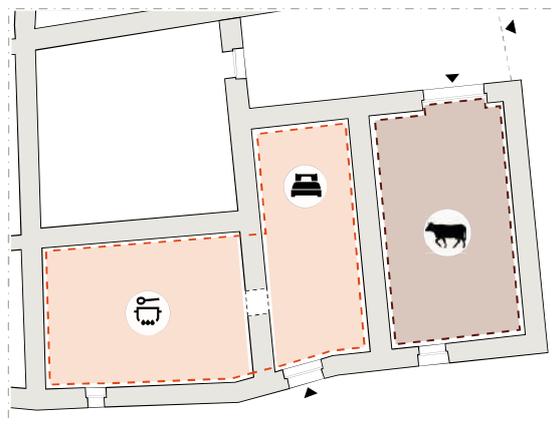


Fig. 26 e Fig. 27. Schema con prospetto e planimetria degli edifici 018 e 019.

Sulla rielaborazione grafica fuori scala sono state evidenziate le ipotetiche funzioni che un tempo occupavano i fabbricati.



FUNZIONE **A**



Gli spazi destinati all'abitazione della famiglia si suppone che potessero essere nella porzione più a sinistra del fabbricato. Anche in questo caso si ipotizza che la cucina fosse al piano terra e gli ambienti della zona notte al piano superiore accessibili da una scala interna.

L'accesso alla dimora avviene attraverso l'unica porta al piano terreno.

5. Le tipologie architettoniche

FUNZIONE (B)



La componente più a destra manifesta in facciata tutte le caratteristiche attribuibili alla parte rurale della casa. Lo spazio interno al piano terra è possibile che svolgesse la funzione di stalla e l'accesso avveniva sul retro attraverso un portone in legno, sostituito impropriamente nel tempo da uno in metallo.

FUNZIONE (C)



Il fienile era certamente collocato al piano superiore della componente rurale, ancora oggi mantiene la stessa funzione. Esso è tamponato lateralmente da muri portanti mentre presenta aperture in direzione est ed ovest. Sul fronte principale vi è un grosso portone ad anta unica ed una scala in legno a pioli ne permette l'accesso, mentre sul retro vi è un'unica grande apertura.

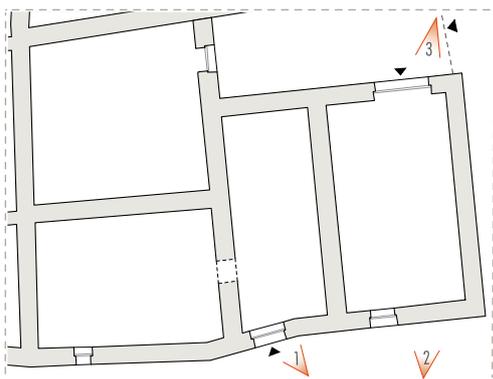


Fig.28. Porzione planimetrica fuori scala edifici 018 e 019 (fuori scala)



Fig.29. Vista della porta di accesso all'abitazione ed alla stalla (1)



Fig.30. Vista del fienile con la scala a pioli sulla facciata principale (2)



Fig.30. Vista sul retro del portone in metallo che consente l'accesso al deposito (3)

5.2.3. Prolungamento della falda con colmo perpendicolare alle isoipse



Fig.30. Planimetria della borgata Campi
Planimetria fuori scala; in arancione viene evidenziato l'edificio 010.

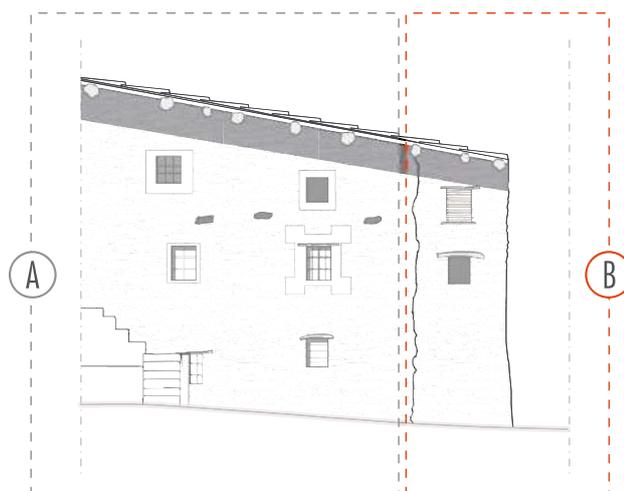


Fig.31. Schematizzazione edificio 010, lato ovest
Sulla rielaborazione grafica fuori scala sono state evidenziate le due porzioni di edificio, A e B, una l'ampliamento dell'altra.

La tipologia di ampliamento in questione vede come oggetto esemplificativo l'edificio 010. In questo caso il prolungamento della falda potrebbe essere un'ipotesi da scartare. Alcune tracce visibili sull'edificio suggeriscono che un tempo, sul prospetto nord poteva trovar luogo un porticato, sorretto da due grandi pilastri; uno sarebbe poi stato inglobato all'interno del nuovo corpo volumetrico B, l'altro rimane visibile tutt'oggi, "adagiato" sulla roccia viva. L'ampliamento volumetrico è comunque stato realizzato seguendo la pendenza della copertura esistente. Anche in questo caso, la linea di separazione è visibile sulla facciata Ovest dell'edificio (fig. 36).

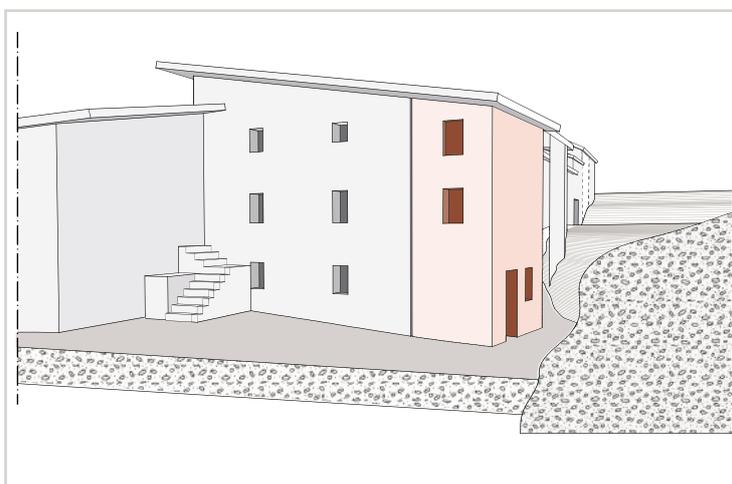
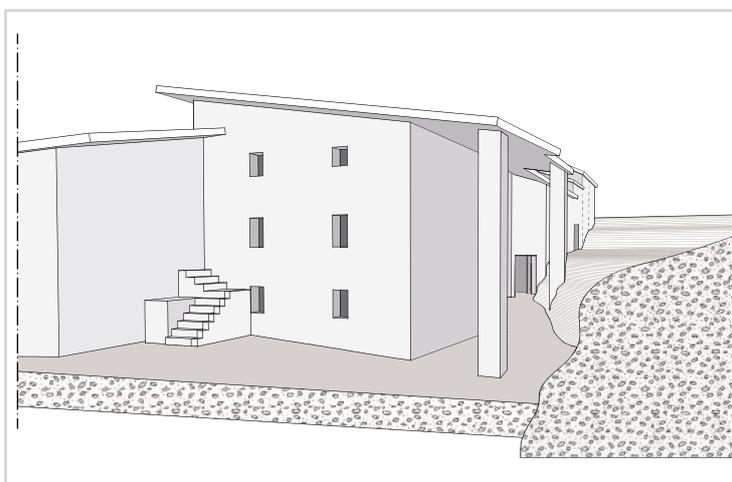


Fig.37. Ampliamento volumetrico senza il prolungamento della falda¹

5.2.4. Prolungamento della falda con colmo parallelo alle isoipse, CASO A



Fig.32. Planimetria della borgata Campi
Planimetria fuori scala ; in arancione sono evidenziate le due porzioni A e B dell'edificio 09.

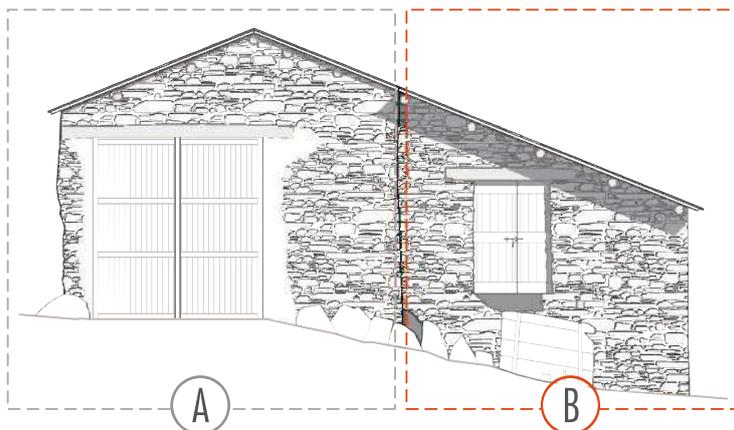


Fig.33. Schematizzazione prospettica dell'edificio 09, lato sud
Sulla rielaborazione grafica fuori scala sono state evidenziate le due porzioni di edificio, A e B, una l'ampliamento dell'altra.

La seguente tipologia di ampliamento riguarda il prolungamento di una falda esistente con conseguente aumento di volume. In questo caso l'espansione avviene parallelamente alle curve di livello. Il nuovo corpo volumetrico ha le stesse dimensioni dell'esistente, ma la copertura non è simmetrica. Sulla facciata, come si nota nella schematizzazione prospettica dell'edificio (fig. 33), la spaccatura tra i due volumi è ancora del tutto visibile. La porzione B, dell'edificio, data la conformazione delle sue aperture, veniva utilizzata presumibilmente come fienile. Per la porzione A è difficile stabilire con certezza quali funzioni accogliesse, i segni in facciata denotano interventi significativi sulle murature.

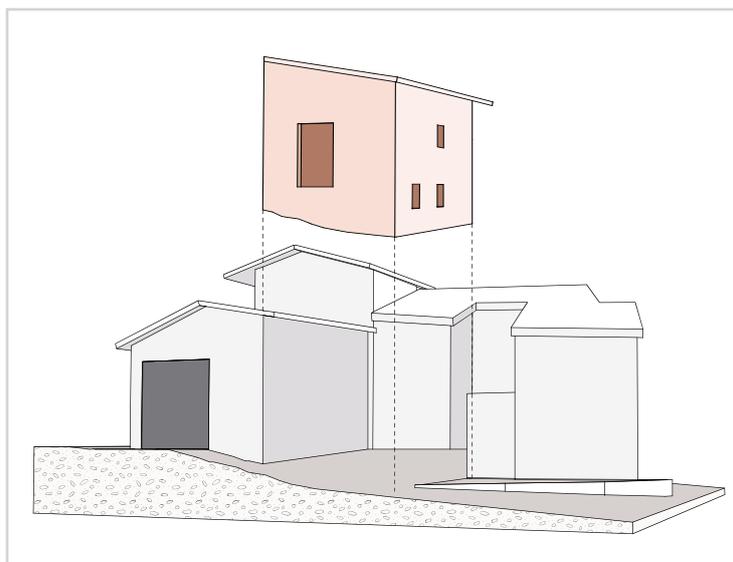


Fig.34. Ampliamento volumetrico con prolungamento della falda¹

5.2.4. Prolungamento della falda con colmo parallelo alle isoipse, CASO B

Questa tipologia di ampliamento vede il prolungamento della falda lungo due direzioni. L'edificio originario era costituito presumibilmente da una cellula che si sviluppava su tre piani, il cui tetto aveva il colmo parallelo alle isoipse. L'ampliamento volumetrico ha coinvolto le facciate Nord e Ovest dell'edificio, triplicandone il volume. Le falde sono state così prolungate parallelamente e perpendicolarmente alle isoipse (fig. 38.). Nella figura 40 vengono invece segnalate le principali funzioni che questa tipologia di casa rurale ospitava un tempo al suo interno.

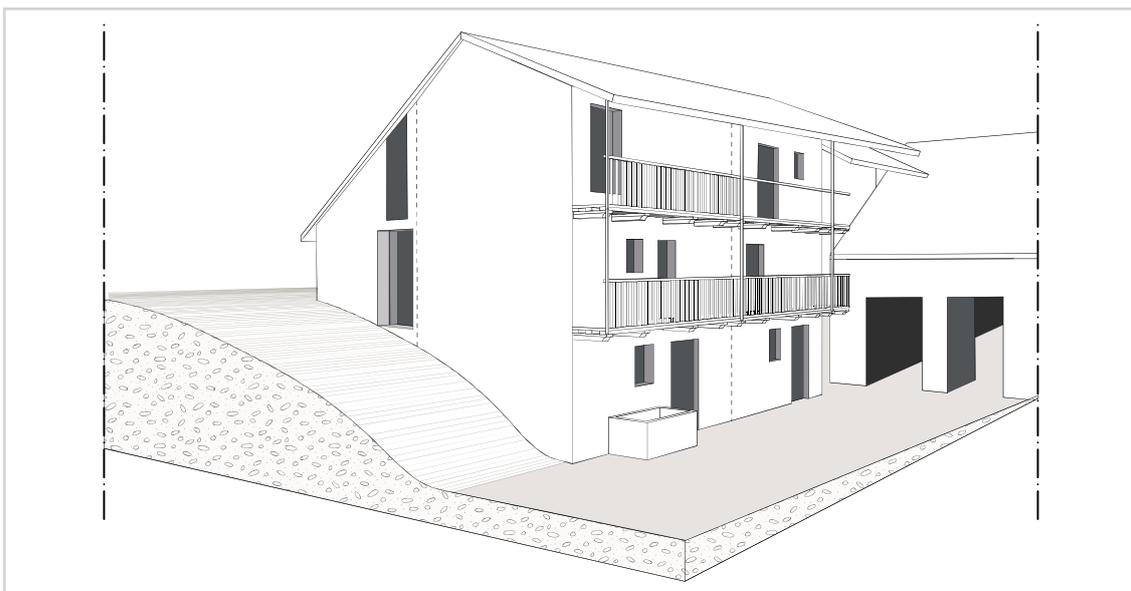


Fig.35. Ampliamento volumetrico con prolungamento della falda parallelo e perpendicolare alle isoipse³

³Gli elaborati grafici tridimensionali sono stati realizzati mediante l'utilizzo del software SketchUp Pro 2020; il modello del terreno è stato ottenuto dall'elevazione delle isoipse precedentemente estratte con QGIS 3.16.1. e corretto con le misurazioni ottenute dal rilievo metrico in loco. Non è però da considerarsi attendibile, l'elaborato ha il solo scopo illustrativo.

5.2.4.1. CASA RURALE TIPO D



Fig.36. Planimetria della borgata Campi
Planimetria fuori scala; in arancione viene evidenziato l'edificio 010.

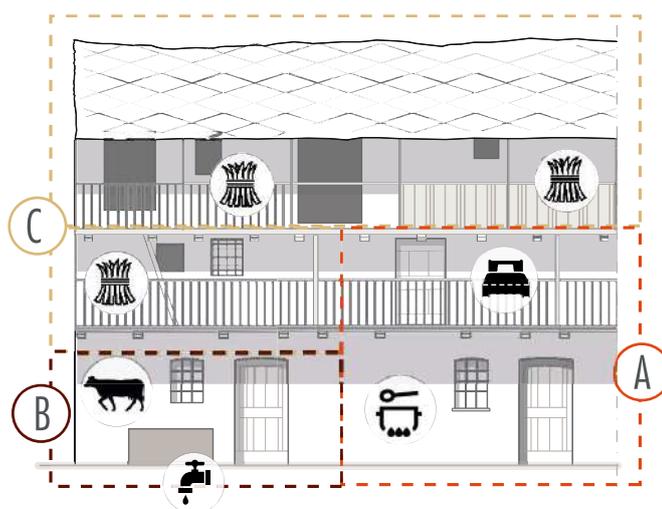


Fig.37. Schematizzazione prospettica dell'edificio 30, lato ovest
Sulla rielaborazione grafica fuori scala sono state evidenziate le principali funzioni che un tempo occupavano i fabbricati.

FUNZIONE **A**



Questa tipologia di casa rurale si sviluppa con tre piani fuori terra. Date le notevoli dimensioni è piuttosto evidente che in passato ospitasse più funzioni al suo interno e, come precedentemente enunciato, le principali riguardavano la residenza della famiglia, il ricovero per gli animali e il fienile con annessi essiccatoi. Al piano terra del fabbricato un tempo si trovava presumibilmente la cucina, l'ambiente più vissuto dai componenti familiari e quello all'interno del quale passava presumibilmente la canna fumaria. L'accesso alla porzione dell'edificio in questione è consentito da una porta che affaccia direttamente sul piccolo cortile privato, accanto alla porta in legno c'è una piccola finestra con infisso e grate di protezione. È probabile che il piano superiore, ovvero quello destinato ad accogliere la zona notte, fosse accessibile mediante una scala interna.

FUNZIONE **B**



Considerando l'imminente vicinanza all'abbeveratoio posto all'esterno dell'edificio, ma in aderenza alla facciata, è possibile dedurre che questa porzione di edificio contenesse al suo interno gli spazi destinati al bestiame che si trattasse quindi di un ricovero per animali. È possibile che possa trattarsi di una vecchia stalla per bovini date le similitudini morfologiche con altre porzioni di fabbricato presenti nella borgata. Al suo interno il soffitto è costituito da volte e la pavimentazione inesistente. L'accesso è consentito da un'unica porta accanto alla quale si apre una sola piccola finestra.

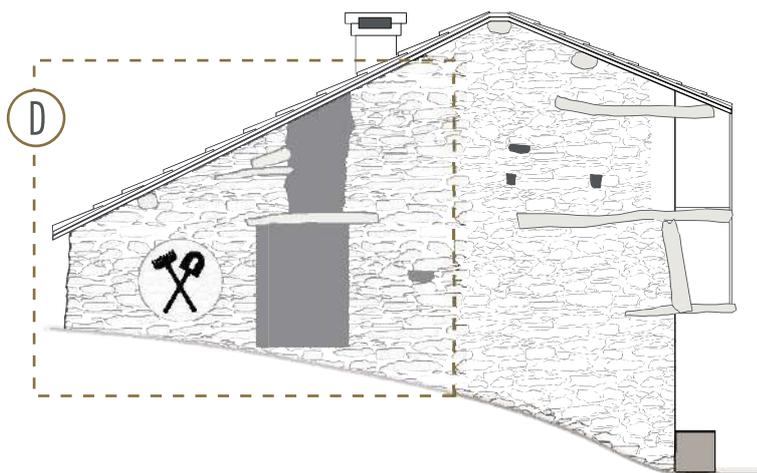
5. Le tipologie architettoniche

FUNZIONE C



Questa porzione di edificio, destinata principalmente alla conservazione delle materie prime raccolte nei campi, costituisce in genere l'ultimo piano delle case rurali occupando tutto il sottotetto. Le aperture sono più grandi rispetto a quelle precedentemente descritte. Questo trova giustificazione in due fattori principali, il primo legato alla comodità di accesso con ingombri di fieno di notevole dimensione, il secondo strettamente associato all'areazione. Affinché la conservazione ed essiccazione del fieno avvenissero correttamente erano necessarie più aperture sulle facciate. Inoltre, proprio queste aperture erano prive di serramento e di grate, questo perché la funzione non era in alcun modo legata alla protezione di esseri viventi, quali animali o persone. I collegamenti verticali tra un piano e l'altro aventi la stessa destinazione d'uso avvenivano dall'esterno mediante semplici scale a pioli, a differenza dei collegamenti interni della zona abitativa. Annessi ai fienili, si sviluppavano lungo tutta la lunghezza del fabbricato gli essiccatoi, presumibilmente tamponati un tempo da assiti in legno.

Fig.38. Schematizzazione prospettica dell'edificio 30, lato nord. Sulla rielaborazione grafica fuori scala sono state evidenziate le principali funzioni che un tempo occupavano i fabbricati.



FUNZIONE D



La grande apertura presente sulla facciata e l'incombente vicinanza ai campi ed ai prati porta a dedurre che questa porzione di edificio sia a servizio delle attività agricole più impegnative a cui era dedicata la famiglia. È possibile che il grande portone, i cui resti giacciono addossati alla facciata, fosse più grande rispetto alle porte analizzate nelle precedenti funzioni, per poter consentire facilmente il passaggio e il deposito di grandi e piccoli attrezzi agricoli. Si trattava quindi di una porzione di fabbricato destinata al deposito raggiungibile facilmente dai prati. Non sono presenti altre aperture sulla facciata, questo rafforza la teoria che al piano terra sul lato destro dell'edificio potesse trovarsi la stalla, che aveva la necessità che si disperdesse meno calore possibile.

5.2.5. Accorpamento di volume con falda discontinua



Fig. 39. Planimetria della borgata Campi
Planimetria fuori scala; in arancione viene evidenziato l'edificio 033.

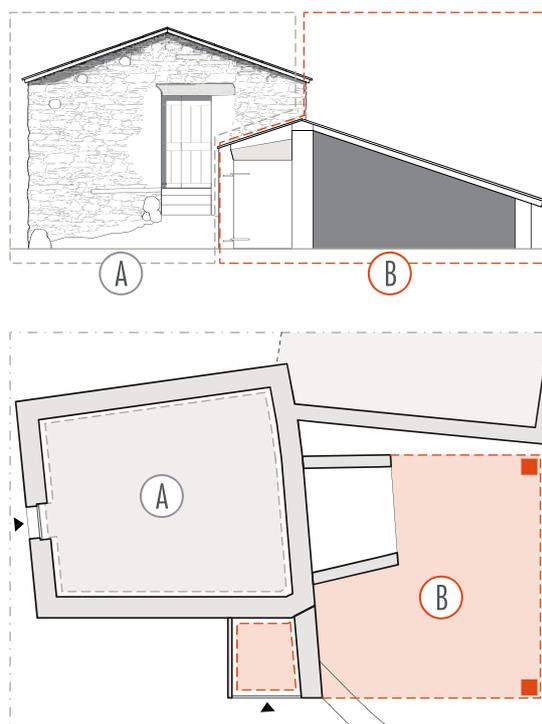


Fig. 40. Schematizzazione edificio 033, lato est
Sulla rielaborazione grafica fuori scala di pianta e prospetto dell'edificio, sono state individuate la porzione A relativa al manufatto d'origine e la componente B, ovvero l'aggiunta.

Questa tipologia di ampliamento è molto evidente nell'edificio 033 proposto per l'analisi. La tettoia annessa successivamente non è stata ricavata prolungando la falda del tetto preesistente, ma benché il nuovo volume sporga dal filo di facciata, la pendenza della copertura rimane la stessa. In questo caso specifico si suppone che la realizzazione di nuovi spazi fosse data dalla necessità di proteggere il volume preesistente del forno e aggiungere degli spazi coperti per la legnaia ed per depositare le attrezzature agricole.

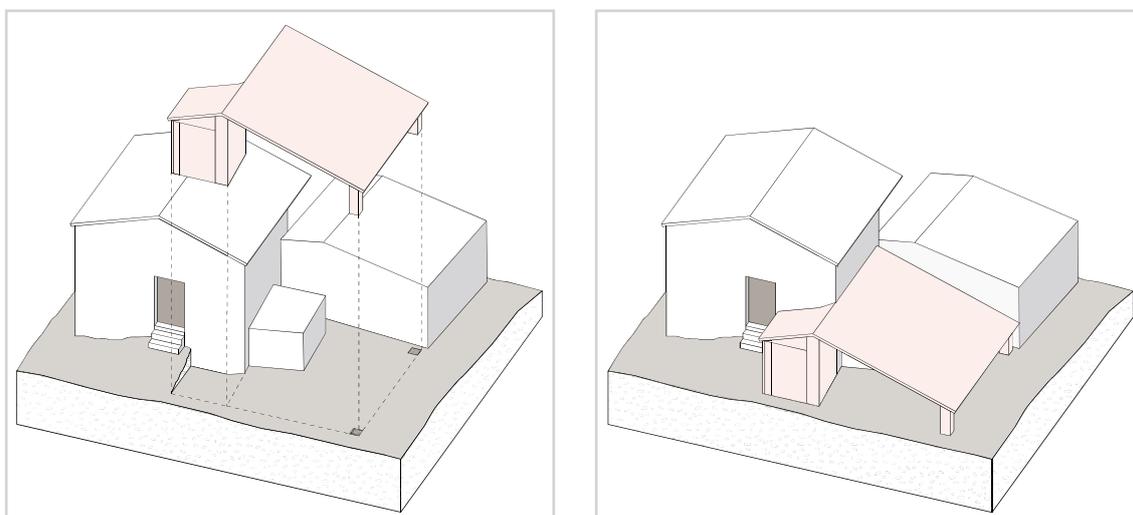


Fig. 41. Ampliamento volumetrico con falda parallela non in asse all'edificio

5. Le tipologie architettoniche

5.3. Gli edifici comunitari

Un'altra categoria di edifici particolarmente riconoscibili tra quelli della borgata sono quei fabbricati che un tempo accoglievano, per differenti ragioni, la comunità che abitava la borgata. Si tratta di edifici comunitari che venivano gestiti dalle partià che offrivano un servizio. Vengono riportati in questa pagina quelli presenti a Campi.

5.3.1. LA SCUOLETTA BECKWITH

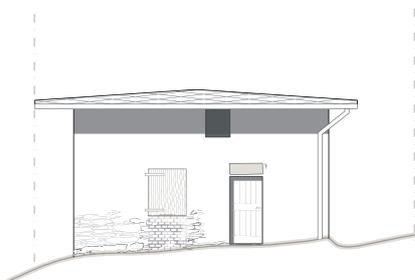


Fig.42. Prospetto in scala 1:200
Scuoletta Beckwith di Campi



Fig.43. Scuoletta Beckwith di
Campi



Fig.44. Interno della
Scuoletta Beckwith di Angrogna (TO).
Fonte foto: www.beniculturali.it

La principale funzioni delle scuolette Beckwith risiede nell'origine del nome: si trattava di edifici Scolastici di modeste dimensioni (vedi. fig. 43 e 44) fondati dall'omonimo Charles Beckwith. Nel caso della borgata Campi, l'edificio in questione era, come traspare dalle carte dei sommarioni storici dei catasti antichi, in origine un edificio di culto, un tempio appartenente alla Comunità Valdese. Occupava all'interno dell'inse- diamento una posizione particolare: si trovava al fondo della strada principale.

In queste piccole scuole di appena una trentina di mq, un maestro o una maestra residenti nella borgata o nei pressi di del paese, insegnavano ai componenti più piccoli delle famiglie a leggere, scrivere e fare i conti. Spesso la bibbia veniva usata come sillabario.

Attualmente l'edificio è in disuso, l'ultimo in funzione in tutta la Val Pellice, ma molte di queste scuolette in tutta la sono diventate suggestivi poli museali e tappe fisse negli itinerari sentieristici.



Fig.45. "Campi Scuola Beckwith".

La foto mostra la targa in legno affissa sulla porta di accesso alla scuoletta. L'incisione riporta chiaramente il nome della struttura e del suo storico fondatore.

www.valdesina.it/tag/scuolette-beckwith/

5.3.2. IL FORNO

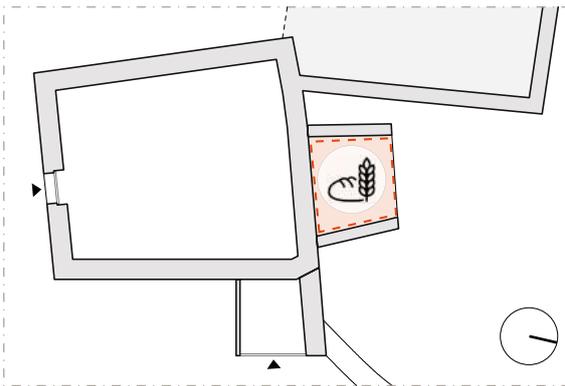


Fig.46. pianta in scala 1:200 dell'edificio 033. La porzione evidenziata di pianta rappresenta la parte di edificio che un tempo conteneva il forno comunitario della borgata. Si tratta della prima porzione di fabbricato a comparire nel primo catasto antico.



Fig.47. Forno comunitario della borgata Malpertus. Forno tradizionale riportato come modello di edificio comunitario.



Fig.48. Forno appartenente all'edificio 026. Tipico forno in pietra ricavato sulla facciata dell'edificio.

La vita nella borgata Campi si svolgeva, come precedentemente raccontato nel quaderno 1 e 2, in maniera autosufficiente. Così come in ogni borgata della valle c'era un forno in cui ogni partià aveva il diritto di panificare, sancito sull'atto di proprietà della casa. Non esistevano regole scritte sull'utilizzo del forno comune, man tutti gli abitanti della borgata prestavano reciprocamente attenzione. In genere, si panificava una volta all'anno quando le famiglie tornavano dai lavori nei campi a fine estate. Era usanza che le partià facessero il pane insieme, un giorno dopo l'altro, per evitare che il forno si raffreddasse.⁴

Comunemente si trattava di forni in pietra che avevano una struttura propria costituita da muratura in pietra a vista e tetto in lose (è il caso del forno appartenente all'edificio 033, fig. 46). Altre volte il forno veniva "installato" sulle facciate degli edifici più grandi (edificio 026, fig. 48). La bocca dei forni poteva essere chiusa da una grossa pietra (fig. 48) fermata da un semplice bastone in legno oppure da una porticina mobile di ferro (come nel caso del forno comunitario in borgata Malpertus, Bobbio Pellice, nei pressi della borgata Campi, fig. 47).⁵

⁴www.prolocobecetto.it/forni_di_borgata

⁵www.restauroeconservazione.info/la-tradizione-dei-forni-dei-mulini-nelle-borgate-della-valle-stura/

5.3.3. IL LAVATOIO E LE FONTANE

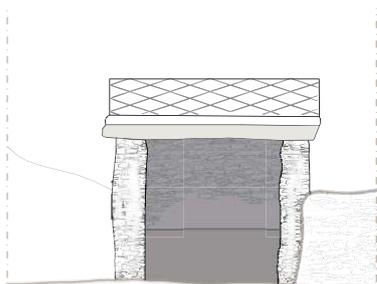


Fig.49. Prospetto lavatoio borgata Campi



Fig.50. Scuoletta Beckwitch di Campi



Fig.51. Interno della Scuoletta Beckwitch di Angrogna (TO).
Fonte foto: www.beniculturali.it

Negli insediamenti storici alpini, come la borgata Campi, le grandi case rurali o i fi-nili, non rappresentavano unicamente la base visibile degli spazi esterni, ma con essi anche tutta una serie di semplici elementi urbanistici quali ad esempio la pavimentazione, i bassi muretti di cinta, le sedute in pietra, le fontane e i lavatoi. Quest'ultimi non rappresentavano unicamente un mezzo per l'approvvigionamento pubblico delle acque, ma erano a tutti gli effetti semplici luoghi di aggregazione.

Il lavatoio pubblico si trova all'ingresso Nord della borgata Campi. Si tratta di un piccolo edificio di forma rettangolare, chiuso su tre lati da una muratura in pietra vista e dalla roccia viva, sulla quale è direttamente addossato (vedi fig.50). La componente della fontana è in pietra ed è costituita da un'unica vasca modulare. Il lavatoio è coperto da una tettoia, il cui manto di copertura è costituito rigorosamente da lose. Questa serviva a riparare dagli agenti atmosferici le donne che facevano il bucato, ad esempio.

Sono poi presenti nella borgata altre due fontane (o abbeveratoi) più piccole, costruite in cemento e riconducibili per tanto a tempi più recenti. Si tratta delle fontane adiacenti l'edificio 030 (vedi fig. 52) e l'edificio 018 (vedi fig. 53).



Fig. 52. Abbeveratoio edificio 030



Fig. 53. Abbeveratoio edificio 016



Fig. 54. Abbeveratoio edificio 016

5.4. I CIABOT

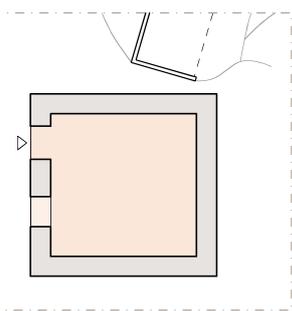


Fig.55. Pianta in scala 1.200 dei resti del ciabot



Fig.56. Resti di un ciabot a Campi



Fig.57. Ciabot sopra la borgata Campi
Due ciabot tradizionali ancora integri nei pressi della borgata Campi.

I *ciabot* sono piccoli edifici strettamente legati al territorio sul quale sono sorti. Il geografo G. Roletto⁶ nelle suoi studi suddivide questa tipologia architettonica in tre gruppo: i *ciabot* dei prati stabili e del bosco, i *ciabot* delle vigne e i *ciabot* dei *fourest*. I primi sono quelli che si ritrovano maggiormente nei pressi della borgata Campi. Sono costituiti da un'unica cellula funzionale, in genere sviluppata su uno o due piani. Venivano utilizzati come fabbricati di supporto alle attività agricole o silvicole (se collocati nei pressi di castagneti).

Essendo ridotto a rudere è possibile che il ciabot della borgata Campi (fig. 56) fosse:

- opzione A: utilizzato come essiccatoio per le castagne raccolte dagli alberi circostanti. Questa tipologia di ciabot si sviluppava su due piani; al piano terra durante i periodi di essiccazione veniva acceso ed alimentato ad intervalli regolari il fuoco. Nel medesimo piano venivano anche conservati gli attrezzi e le fascine utili all'accensione. Il primo piano era invece separato dal resto grazie all'utilizzo di un solaio posto a circa 2,50 mt, costituito da assi in legno. Su di esso venivano adagiati i frutti da essiccare. Il manto di copertura era realizzato con un'orditura semplice di travi e ricoperto da un manto in lose.

- opzione B: (quella che con più probabilità può essere ricondotta ai ruderi della borgata oggetto di studio) utilizzato come deposito degli attrezzi più grandi e degli utensili difficilmente trasportabili. Era caratterizzato da una struttura semplice realizzata con materiali poveri. Si sviluppava su un unico piano fuori terra per via della funzione a cui servivano che non richiedeva superfici troppo ampie. Per questa ragione la copertura sfruttava un interasse minore garantendo stabilità senza la necessità di avere un secondo livello di orditura.

I ciabot, indipendentemente dalla semplicità costruttiva che li contraddistingue, sono a tutti gli effetti considerati elementi di pregio nell'architettura rurale della Val Pellice e risultano per tanto meritevoli di valorizzazione e recupero.

⁶G. B. Roletto, *Ricerche antropogeografiche sulla Val Pellice*, in *Memorie geografiche* di Giotto Dainelli, pubblicate come supplemento alla *Rivista Geografica Italiana* n. 35, V, 1918, Firenze, pp. 96-97.

UN MANUALE DI RECUPERO PER LA BORGATA CAMPI

GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI

QUADERNO QUATTRO



GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI

01

1. Le murature p. 4

1.1. Abaco p. 5

1.1.1 Murature in pietra a vista p. 6

1.1.2 Murature in pietra a vista mista calce p. 6

1.1.3 Murature rifinite a rinzaffo grossolano o intonaco p. 7

02

2. Le coperture p. 9

2.1. Abaco p. 10

2.2. Le orditure: schemi tipologici rilevati p. 11

2.3. Il manto di copertura p. 12

2.4. Lo schema di posa p. 13

03

3. Ballatoi, essiccatoi, loggiati p. 15

3.1. Abaco p. 16

3.2. Balcone con tavolato ligneo e ringhiera metallica p. 17

3.3. Balcone con tavolato e parapetto lignei p. 17

04

4. Scale p. 19

4.1. Abaco p. 20

4.2. Scale in pietra p. 21

4.3. Scale in legno p. 22

4.4. Scalette a pioli p. 23

05

5. Portoni, porte, grandi aperture p. 25

5.1. Abaco p. 26

5.1.1. Portoni p. 26

5.1.2. Porte p. 27

5.1.3. Grandi aperture p. 28

5.2. Portone in legno con anta singola p. 29

5.3. Portone in legno con doppia anta p. 30

5.4. Porta in legno tradizionale p. 32

5.5. Apertura senza infisso di medie dimensioni p. 33

5.6. Apertura senza infisso di grandi dimensioni p. 34

06

6. Piccole aperture, finestre, scuri p. 37

6.1. Abaco p. 38

6.1.1. Abaco: aperture senza infisso p. 38

6.1.2. Abaco: aperture con infisso p. 38

6.1.3. Abaco: scuri p. 40

6.2. Aperture quadrate di piccole dimensioni p. 41

6.3. Aperture rettangolari di piccole dimensioni p. 41

6.4. Finestre rettangolari p. 42

6.5. Finestre quadrate p. 42

6.6. Scuri con doppia anta p. 43

6.7. Scuri con anta singola p. 43

1. Le murature

1.1.1 Murature in pietra a vista¹⁻²

Le murature in pietra costituiscono la maggior parte degli edifici della borgata. Le caratteristiche più ricorrenti sono: l'utilizzo di pietre scistose di differenti pezzature e scarsamente lavorate; della posa si percepiscono lievemente dei filari di pietre con dimensioni maggiori (fig. 1) e inserti di dimensioni minori per tamponare gli interstizi; i giunti tra le pietre non sono stilati ma molte volte si nota la presenza di malta (fig. 2.); in alcuni casi sono presenti pietre di fiume. Si tratta di murature che contraddistinguono edifici a destinazione d'uso prettamente rurale o i fabbricati più antichi.



fig. 1. Porzione muraria edificio 027.



fig. 2. Porzione muraria edificio 010.

1.1.2. Murature in pietra mista calce¹⁻²

Le murature talvolta sono realizzate da pietre tradizionali e locali sigillate con giunti di malta di calce e sabbia. Lo strato esterno di malta lascia visibili, in parte, solo le porzioni di muratura costituite dalle pietre di pezzatura più grande.

1.1.3. Murature rifinite a rinzaffo grossolano o intonaco¹⁻²

Questa tipologia di muratura, come nei casi precedenti, è costituita da pietra e malta di calce, ma rifinita esternamente da uno strato di intonaco più o meno grossolano, tendenzialmente bianco o grigio. Si tratta di una tecnica di finitura che contraddistingue probabilmente quella che un tempo era la principale funzione dell'edificio: la residenza.

¹Regione Piemonte: FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) , GAL TRADIZIONE DELLE TERRE OCCITANE. *Progettare nelle terre occitane. Manuale per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio*, p. 51-52.

²Regione Piemonte, *Manuale sulle caratteristiche architettoniche degli insediamenti rurali*, Dicembre 2010, p. 28-33.



1.1.1 Murature in pietra a vista



1.1.2 Muratura in pietra mista calce



1.1.2. Murature in pietra mista calce

EDIFICIO 21



EDIFICIO 32



EDIFICIO 33



EDIFICIO 6



1.1.3. Murature rifinite a rinzaffo grossolano o intonaco

EDIFICIO 10



EDIFICIO 16



EDIFICIO 17



EDIFICIO 18



EDIFICIO 18



EDIFICIO 1



EDIFICIO 20



EDIFICIO 21



EDIFICIO 2



EDIFICIO 2



EDIFICIO 31S



EDIFICIO 31S



EDIFICIO 32



EDIFICIO 32



EDIFICIO 3



EDIFICIO 4

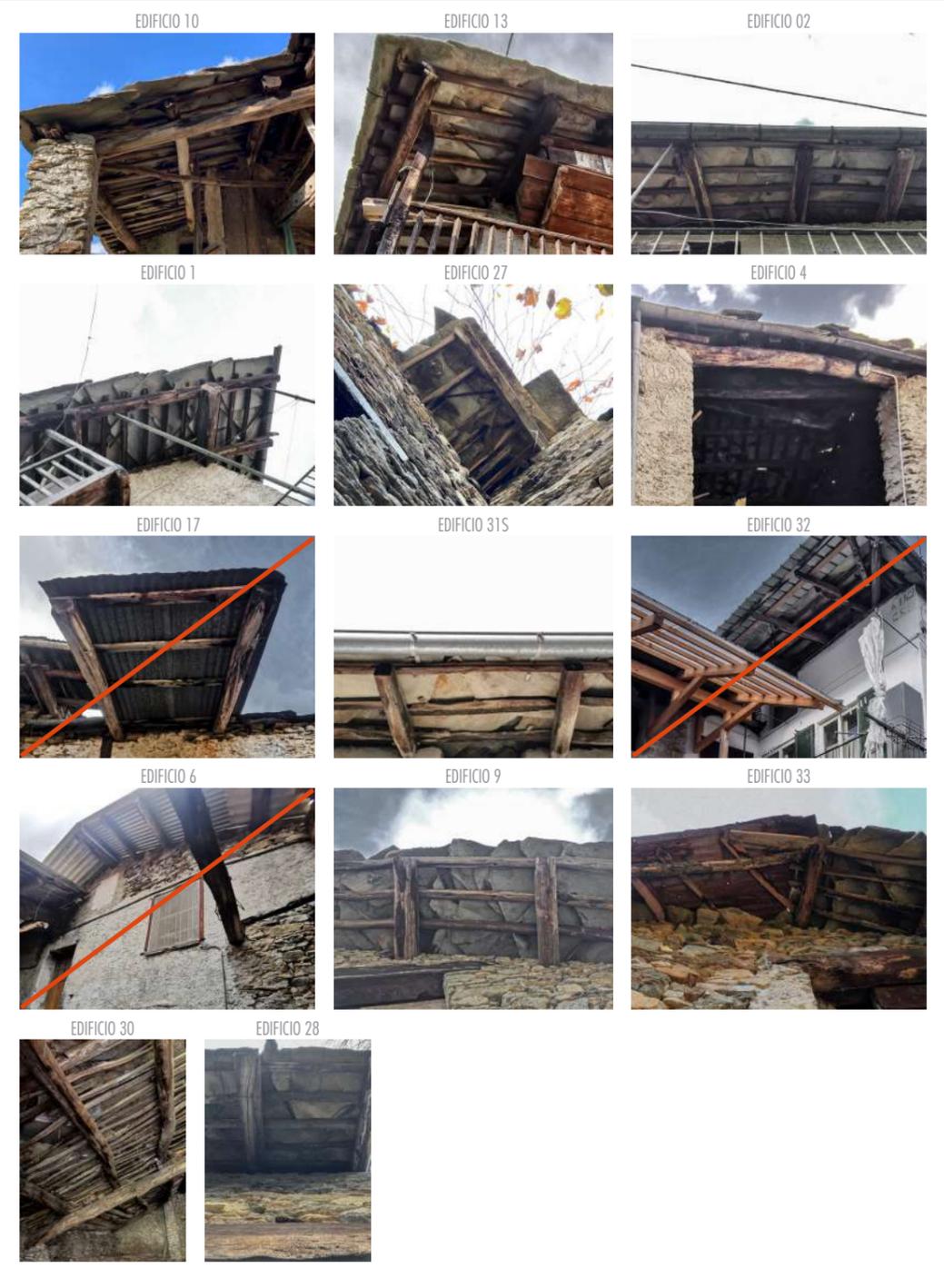


EDIFICIO 6





2.1. Abaco



 Elementi incoerenti
 Elementi "tipo"



2.2. Le orditure: schemi tipologici rilevati

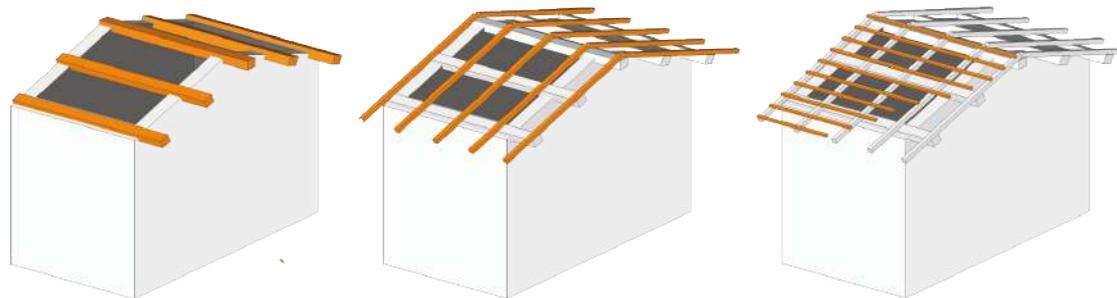


fig. 3. Struttura ad arcarecci³⁻⁴

L'orditura caratterizzante le strutture ad arcarecci è costituita da due o tre livelli di travi. Nel caso di orditura binaria la copertura è costituita da grosse travi orizzontali sulle quali poggiano i travicelli inclinati (schema A-B) che tra loro distano circa 20 cm; essi sostengono il manto di copertura in lose. Nel caso di orditura terziaria le travi orizzontali sorreggono i montanti, distanziati di circa 110-120 cm, sui quali sono inchiodati ogni 25-30 cm listelli orizzontali (schema A-B-C) a sostegno delle lose.



fig. 4. Struttura a puntoni³⁻⁴

L'orditura caratterizzante le strutture a puntoni è costituita da due o tre livelli di travi. Nel caso di orditura binaria la copertura è costituita da grosse travi inclinate che poggiano su un muro portante interno sulle quali sono posati i travicelli orizzontali (schema A-B) che tra loro distano circa 20 cm; essi sostengono il manto di copertura in lose. Nel caso di orditura terziaria le travi principali inclinate sorreggono le travi secondarie orizzontali, distanziate di circa 110-120 cm, sui quali sono inchiodati ogni 25-30 cm listelli (schema A-B-C) a sostegno delle lose.

³Regione Piemonte: FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) , *GAL TRADIZIONE DELLE TERRE OCCITANE. Progettare nelle terre occitane. Manuale per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio*, pp. 50-54.

⁴Regione Piemonte, *Manuale sulle caratteristiche architettoniche degli insediamenti rurali*, Dicembre 2010, pp. 7-27.

2.3. Il manto di copertura

fig. 5. Individuazione delle diverse tipologie di manto di copertura
Coinvolti gli edifici 05, 06, 07, 09, 013, 014.

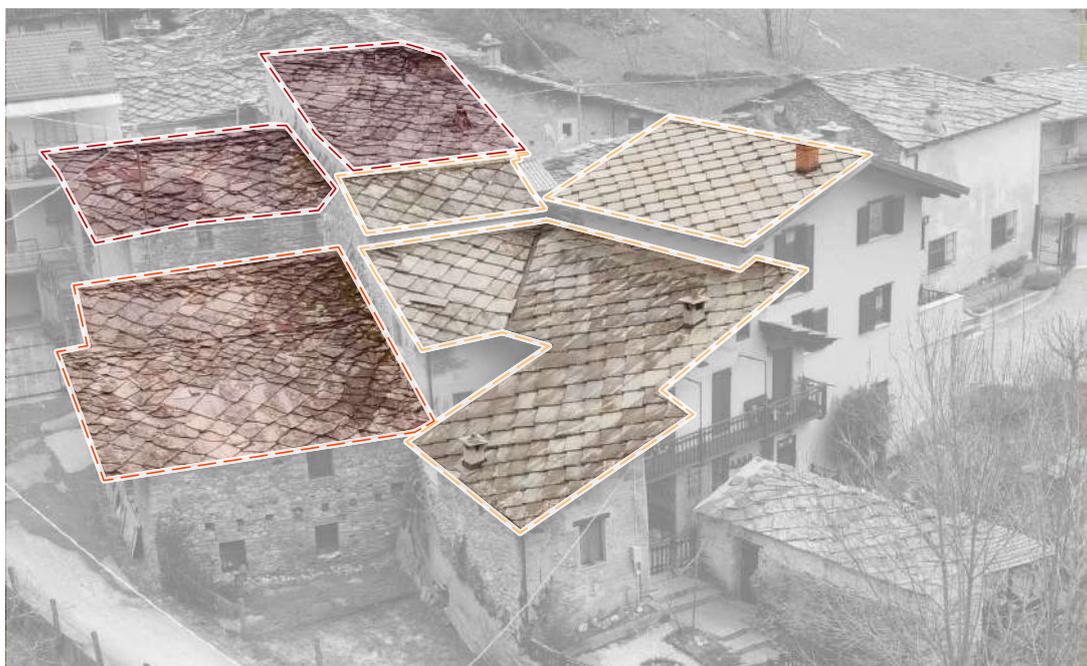


fig. 6. Foto esemplificativa del manto di copertura di
"tipo" 1, edifici 05, 06, 07.

La foto mostra una porzione di manto di copertura di recente costruzione. Si tratta di lose in pietra di Luserna, rettangolari a spacco naturale, di diverso colore, posate regolarmente seguendo un andamento sinistrorso.



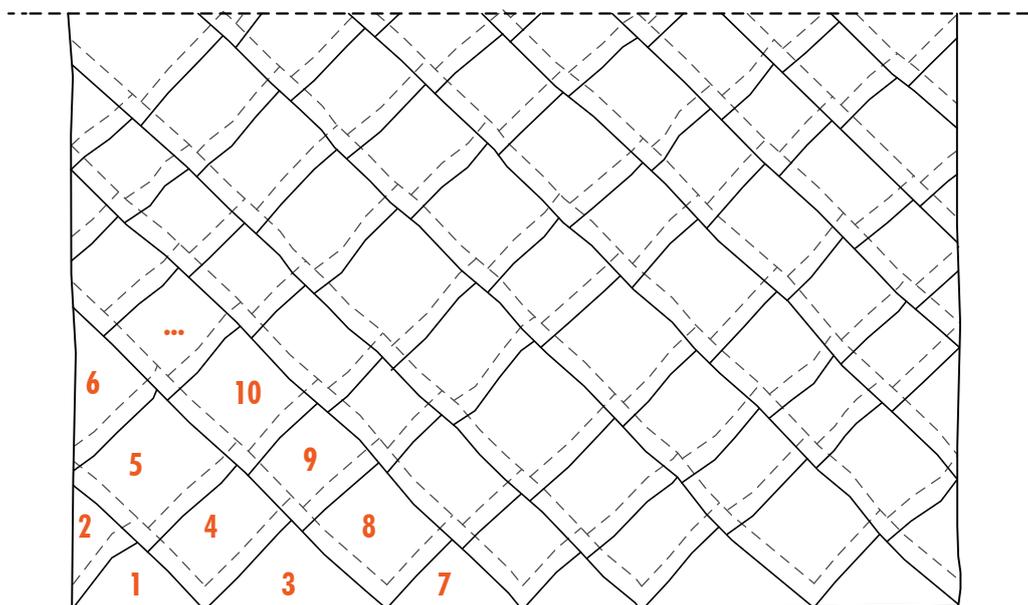
fig. 7. Foto esemplificativa del manto di copertura di
"tipo" 1, edifici 09.

Questo manto di copertura è costituito da lose in pietra di Luserna, di varia forma, a spacco naturale, posate regolarmente seguendo un andamento sinistrorso.



fig. 8. Foto esemplificativa del manto di copertura di
"tipo" 1, edifici 013, 014.

Nell'immagine a lato le lose della copertura risultano irregolari, a spacco naturale. In questo caso lo schema di posa non è chiaramente individuabile, si può solo presupporre che un tempo seguisse un determinato andamento.



1, 2, 3, ... : progressione di posa delle lose

Lo schema soprastante mostra lo schema di copertura "tipo" costituito da lose in pietra di Luserna irregolari a spacco naturale di varie dimensioni (per tanto non di forma standardizzata). L'esempio di posa presentato nell'elaborato grafico riporta un andamento sinistrorso, ciò potrebbe dipendere per la direzione di provenienza dei venti (in tal caso da destra).

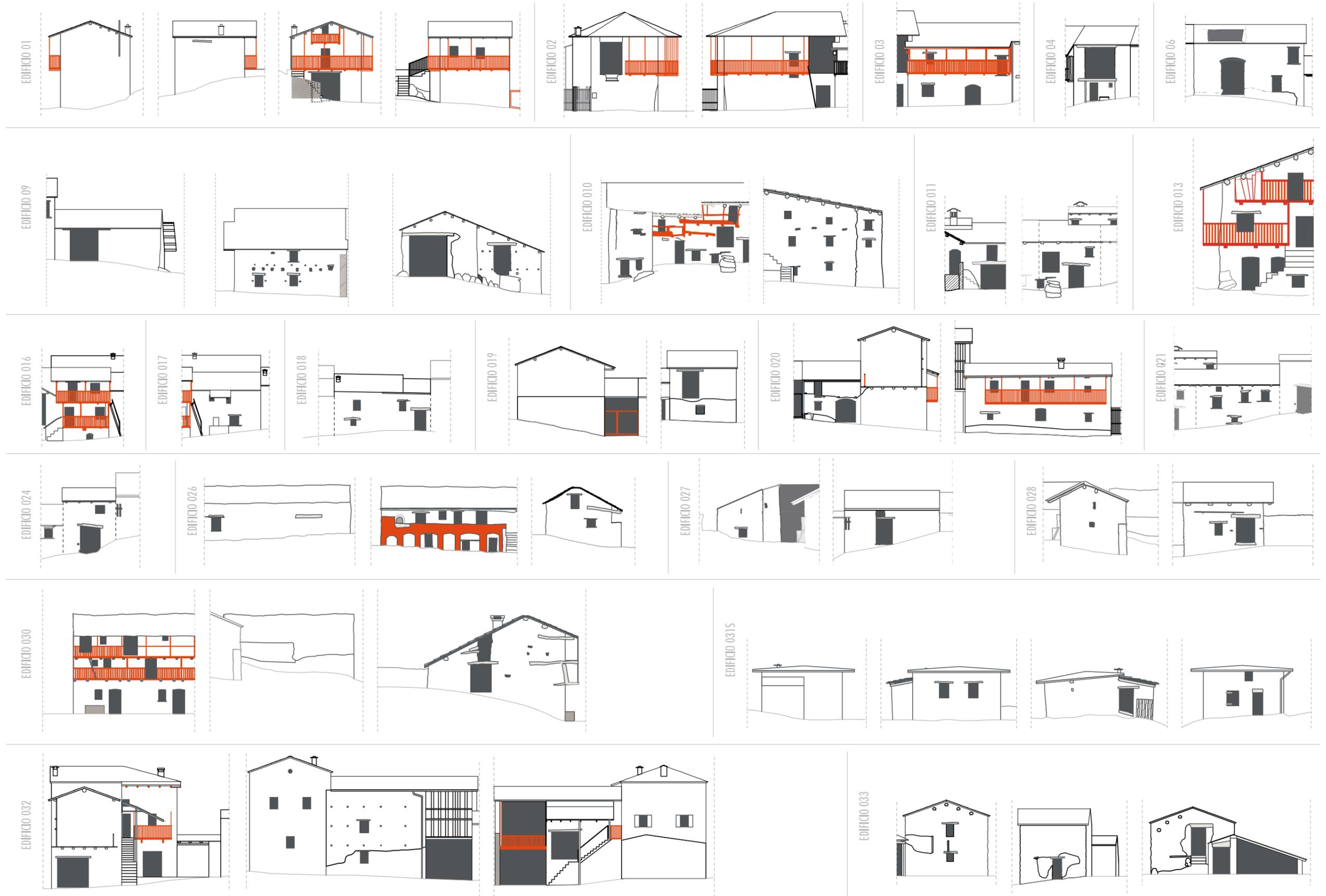
Le lose tra loro si sovrappongono di circa 10 cm. per tetti che hanno una pendenza pari al 22/25 %. Sulle porzioni di copertura pù integre inoltre è possibile individuare un leggero smusso, accorgimento che veniva applicato per migliorare il defluire delle acque piovane. La scelta della posa delle lose dipende dalla posizione della falda da coprire rispetto al vento dominante. Nel caso del modello qui riportato la posa avviene per semplice appoggio. ¹

⁵Regione Piemonte: Comune di Usseaux (TO) , *QUADERNO DELLE TIPOLOGIE per il recupero degli elementi tradizionali*, pp. 5-11.

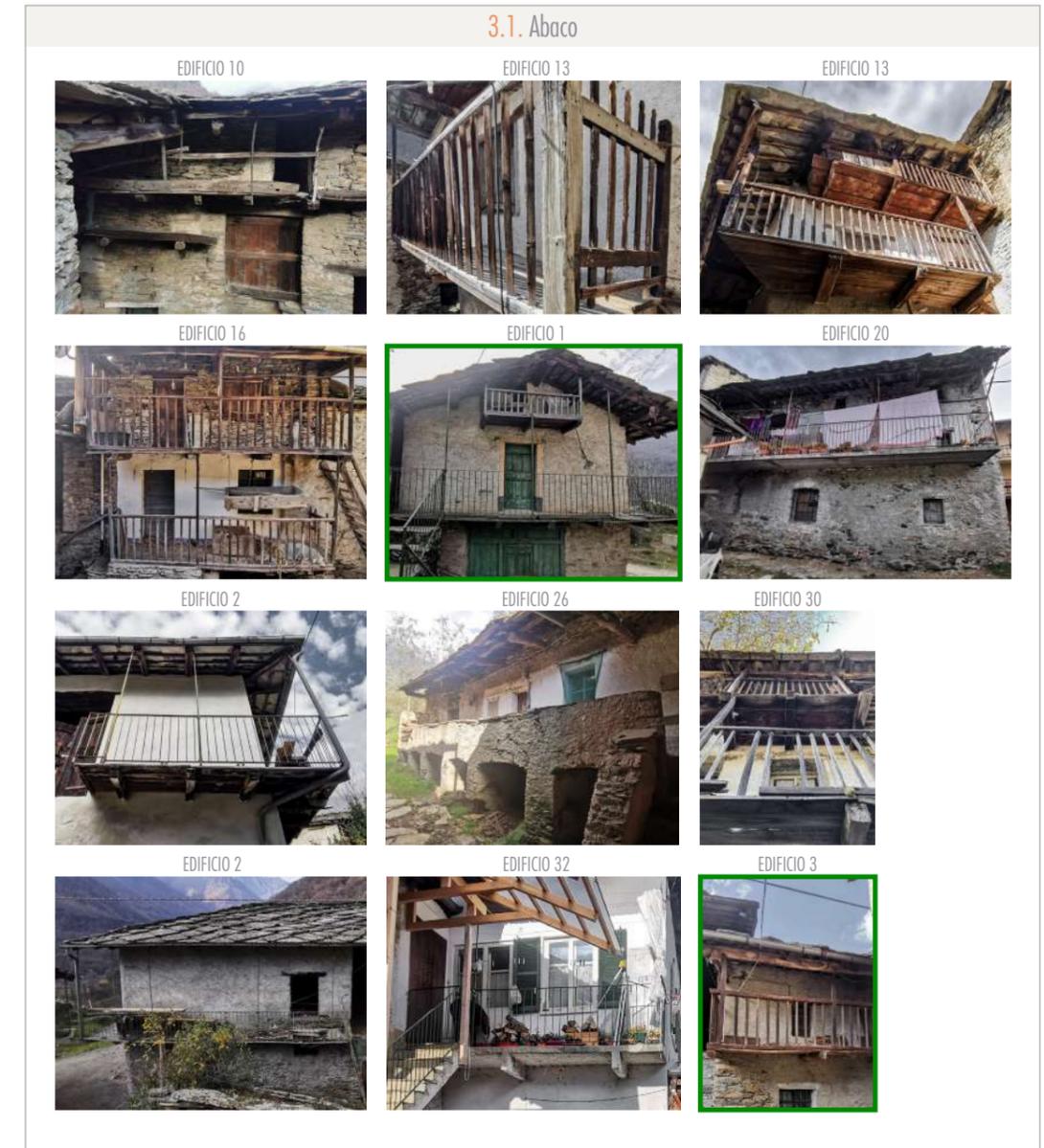
⁶Regione Piemonte: FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) , *GAL TRADIZIONE DELLE TERRE OCCITANE. Progettare nelle terre occitane. Manuale per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio*, pp. 50-54.

⁷Regione Piemonte, *Manuale sulle caratteristiche architettoniche degli insediamenti rurali*, Dicembre 2010, pp. 7-27.

3. Ballatoi, essiccatoi, loggiati



3. Ballatoi, essiccatoi, loggiati



→
fig. 9. Ridisegni in scala 1:20 di un ballatoio misto ferro-legno, rilevato in borgata

→
fig. 10. Ridisegni in scala 1:20 di un ballatoio "tipo" in legno rilevato in borgata



3.2. Balcone con tavolato ligneo e ringhiera metallica

Questa tipologia di ballatoio è costituito da un tavolato ligneo sorretto da travi principali e da un parapetto caratterizzato da bacchette a tondino in ferro. La scansione ed il ritmo della struttura è coerente con quella riscontrabile nei ballatoi interamente lignei che caratterizzano la maggior parte dei fabbricati della borgata.



fig. 11. Dettaglio del tavolato ligneo appartenente al ballatoio dell'edificio 01.

Il ballatoio in questione è collocato in corrispondenza del primo piano dell'edificio.

fig. 12. Dettaglio del parapetto del ballatoio dell'edificio 01.

I mancorrenti con tra loro collegati da tondini in ferro battuto ricoperti da vernice verde.

3.3. Balcone con tavolato e parapetto lignei

Questa tipologia di ballatoio costituisce il modello più tradizionale riscontrabile tra gli edifici della borgata. La struttura è sorretta da un assito in legno che poggia su travi. Il parapetto costituisce l'elemento caratterizzante: i due correnti in legno sono collegati da montanti quadrati allineati lungo la loro diagonale di sezione.

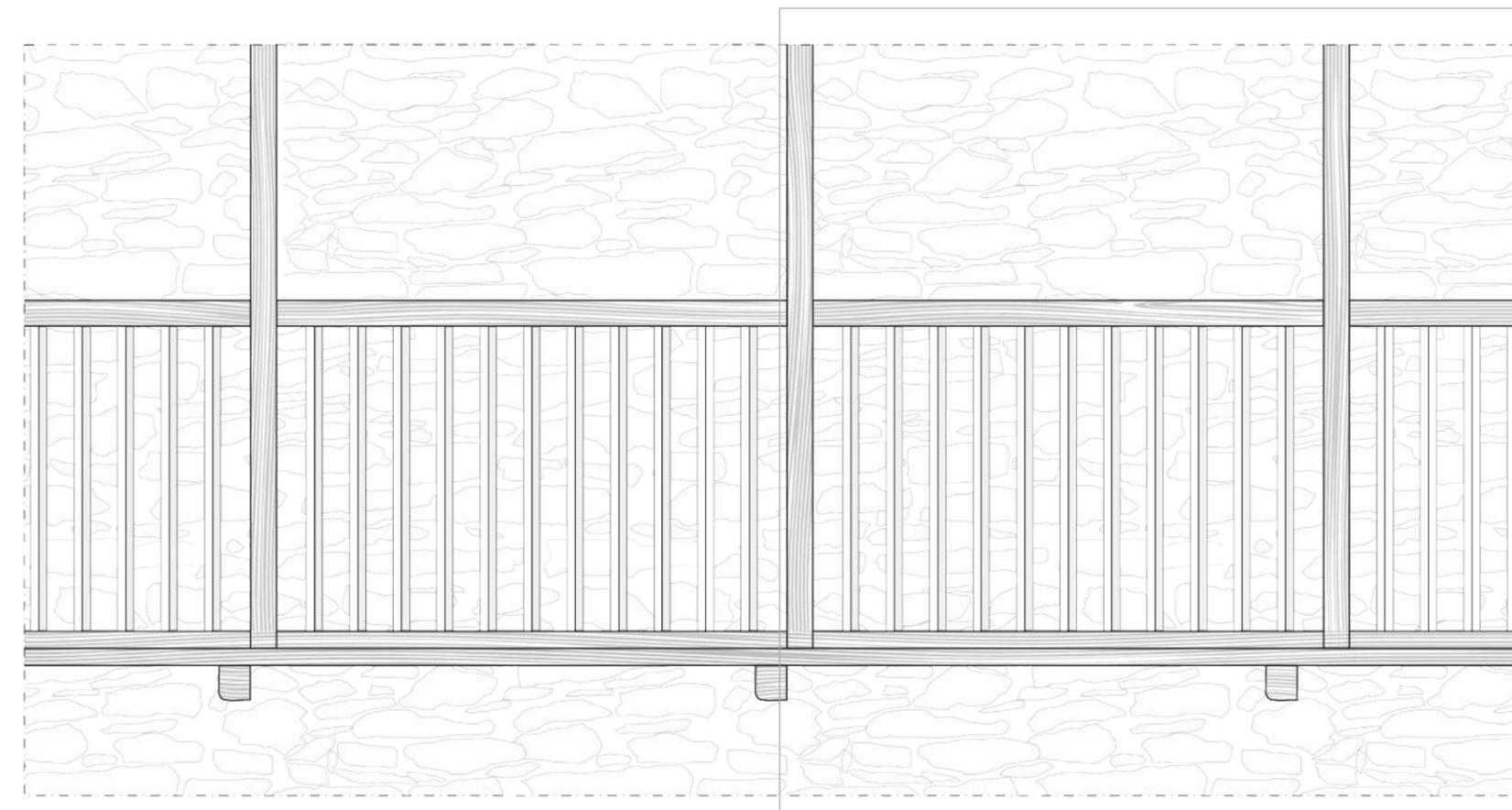
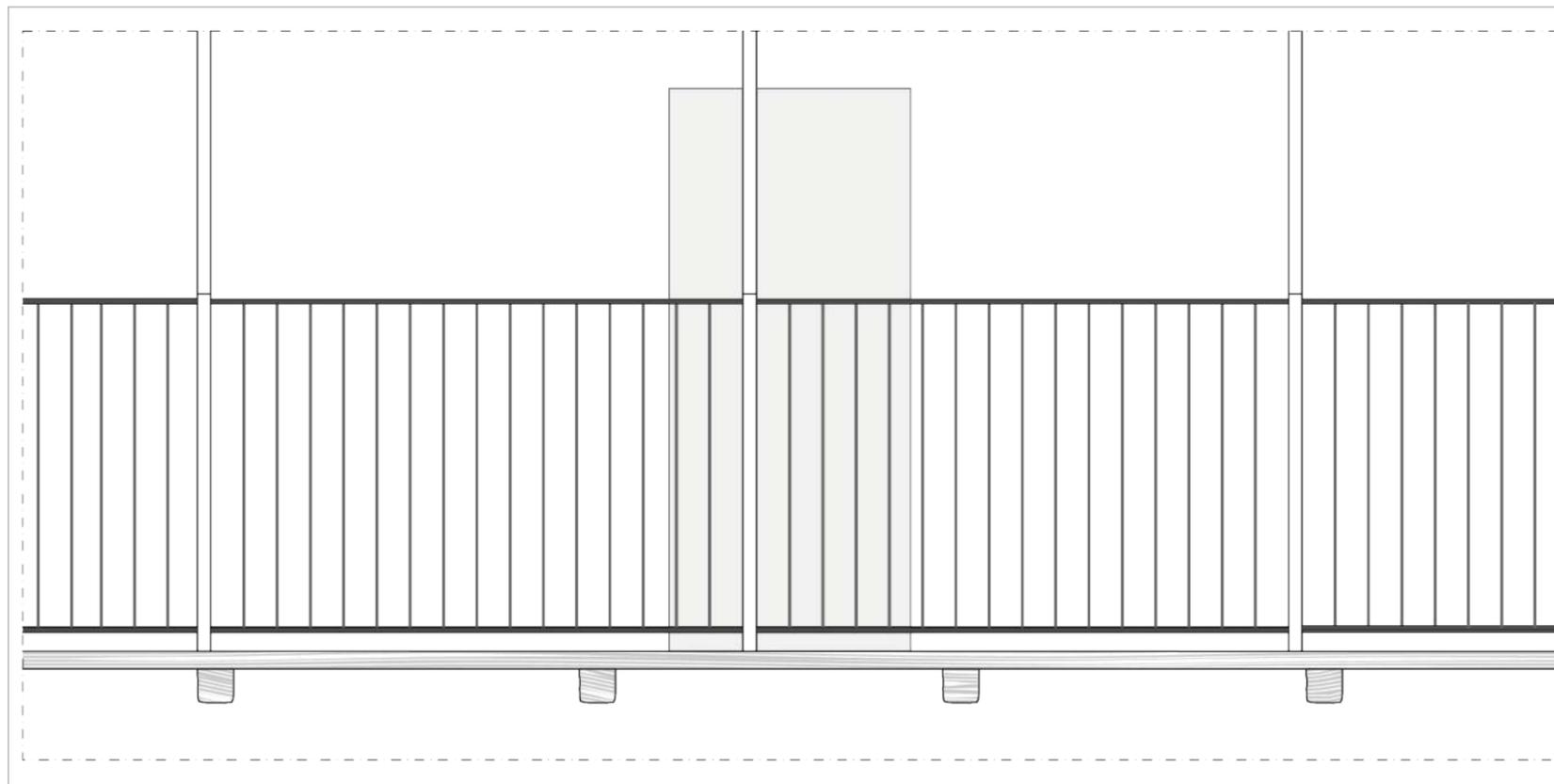


fig. 13. Dettaglio del parapetto del ballatoio dell'edificio 03.

In primo piano gli assi di legno che completano il ballatoio. Visibile l'orientamento dei montanti ruotati di 45 gradi rispetto al loro asse centrale.

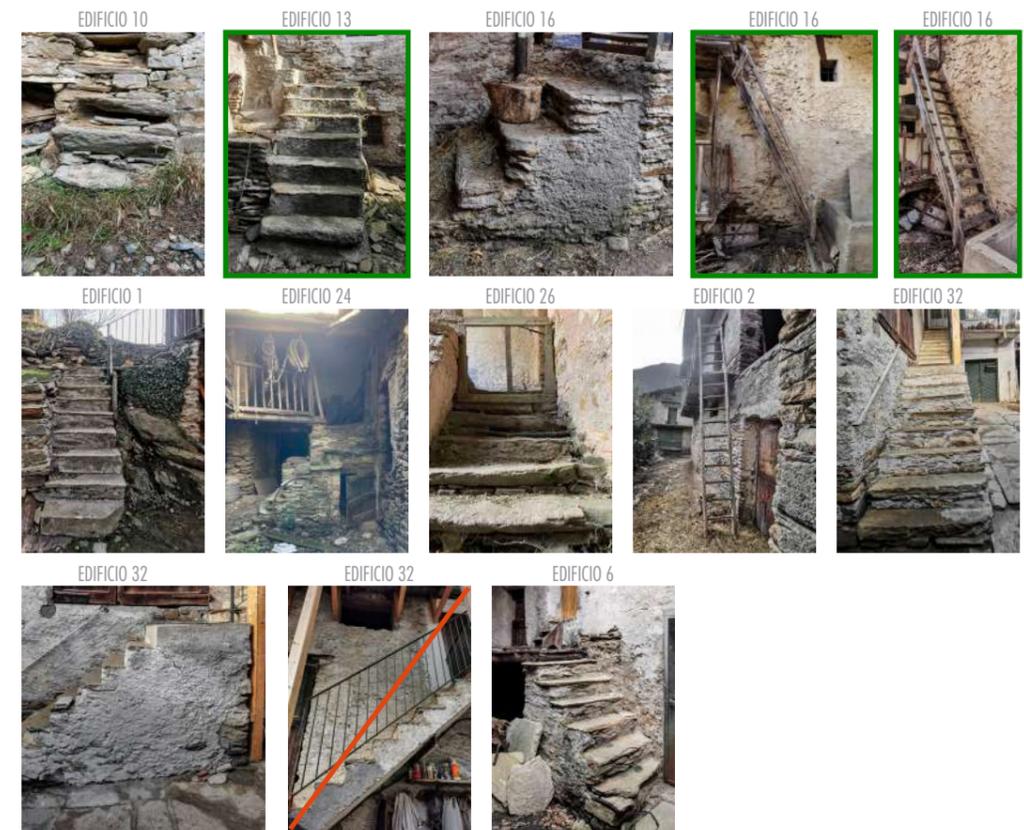
fig. 14. Dettaglio del tavolato ligneo appartenente al ballatoio dell'edificio 013.

Il ballatoio in questione è collocato in corrispondenza del primo piano dell'edificio.





4.1. Abaco



Legend for the image grid:

-  Elementi incoerenti
-  Elementi "tipo"



4.2. Scale in pietra

Le scale in pietra che caratterizzano alcuni degli edifici della borgata sono tutte addossate alla facciata principale, alcune di esse costituite da un'unica rampa, altre con un impianto planimetrico ad L. Tutte avevano lo scopo di consentire l'accesso al piano primo (in genere quello con funzione abitativa). Piccoli ricoveri per gli animali trovavano luogo al di sotto delle strutture portanti delle scale e l'ingresso del bestiame.

Nessuna delle scale rilevate ha un parapetto; la struttura di quelle originali è costituita da muratura in pietra e calce.



fig. 15. Foto esemplificativa della scala in pietra individuata come modello "tipo", edificio 013.

La scala in pietra visibile in foto è stata scelta tra tutte quelle della borgata per rappresentare un modello "tipo" di scala in pietra. Il corpo è costituito da muratura in pietra e calce. Una grande lastra di pietra costituisce la pedata dei gradini, che risultano ormai consumati dal tempo. Al di sotto della struttura portante della scala, trovava luogo un piccolo ricovero per gli animali, un pollaio forse.

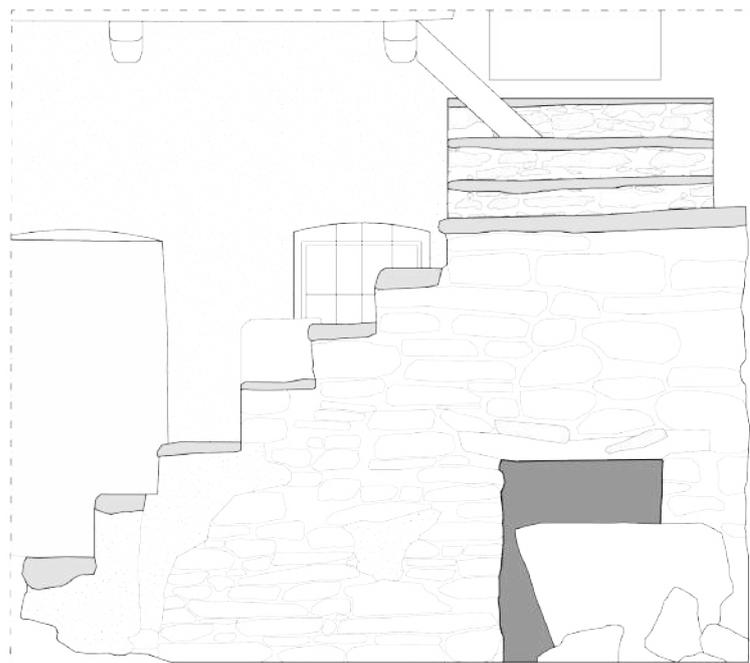


fig. 16. Ridisegno in scala 1:20 di una scala in pietra "tipo" rilevata tra gli edifici della borgata.

4.3. Scale in legno

Le scale in legno erano solitamente utilizzate per i collegamenti verticali delle abitazioni, situate all'esterno dell'edificio e in corrispondenza dei ballatoi. Si trattava di scale più povere matericamente rispetto a quelle in pietra, coerentemente con le funzioni più semplici e rudi che spesso avevano i loro edifici. Poteva capitare che scale di questo tipo trovassero luogo anche in corrispondenza dei fienili: si trattava di modelli scale più semplici, generalmente a pioli, senza corrimano, più leggere e per tanto facilmente removibili. Alcune scale in legno, inoltre, collegavano tra loro dall'esterno due ballatoi situati su piani diversi.



fig. 17. Foto esemplificativa della scala in legno appartenente all'edificio 016.

La scala in pietra visibile in foto è stata scelta tra tutte quelle della borgata per rappresentare un modello "tipo" di scala in pietra. Il corpo è costituito da muratura in pietra e calce. Una grande lastra di pietra costituisce la pedata dei gradini, che risultano ormai consumati dal tempo. Al di sotto della struttura portante della scala, con molta probabilità trovava luogo un piccolo ricovero per gli animali, un pollaio forse.

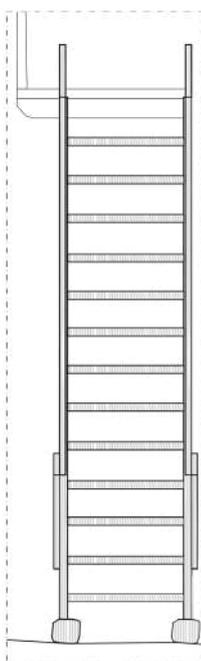
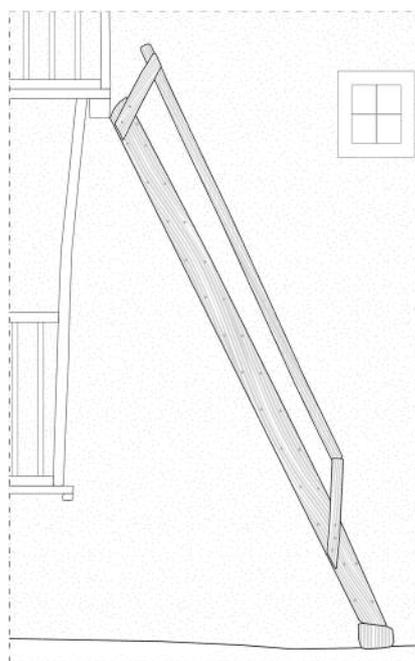


fig. 18. Ridisegno in scala 1:20 di una scala in legno "tipo" rilevata tra gli edifici della borgata.

4.4. Scalette a pioli

Una particolare tipologia di scala in legno è quella a pioli. Si tratta di scalette mobili di dimensioni modeste, senza parapetto e semplicemente appoggiate alle pareti. Consentivano l'accesso ai fienili posti ai piani più alti delle case rurali. Attualmente si tratta di piccoli elementi caratteristici dell'identità agricola della borgata, sono per tanto peculiarità da conservare nell'ottica del recupero.

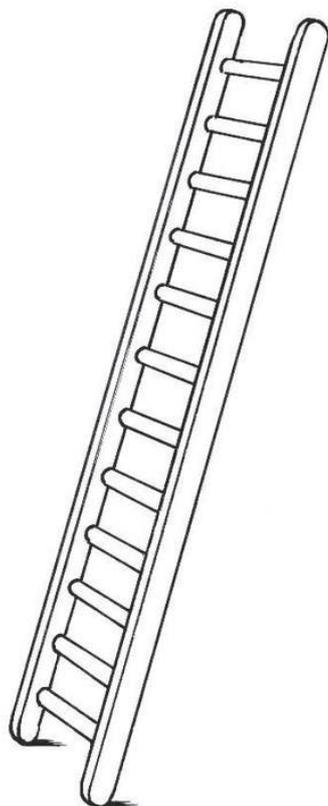


fig. 19. Disegno⁸ fuori scala esemplificativo di una scala a pioli in legno "tipo" rilevata tra gli edifici della borgata.

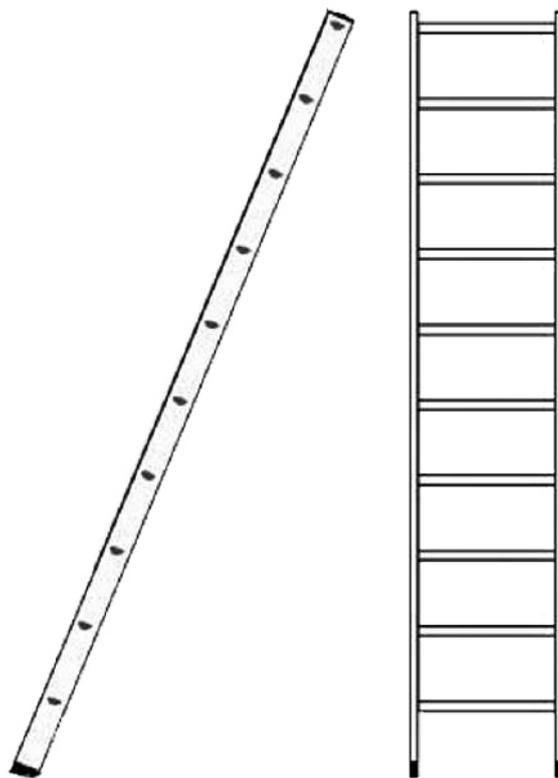


fig. 20. Disegni⁸ prospettici fuori scala di una scala a pioli in legno "tipo" rilevata tra gli edifici della borgata. che risultano ormai consumati dal tempo. Al di sotto della struttura portante della scala, trovava luogo un piccolo ricovero per gli animali, un pollaio forse.

⁸I disegni qui riportati non sono frutto di rilievi diretti, ma sono rappresentativi di un modello ricorrente individuato tra gli edifici della borgata.

5. Portoni, porte, grandi aperture



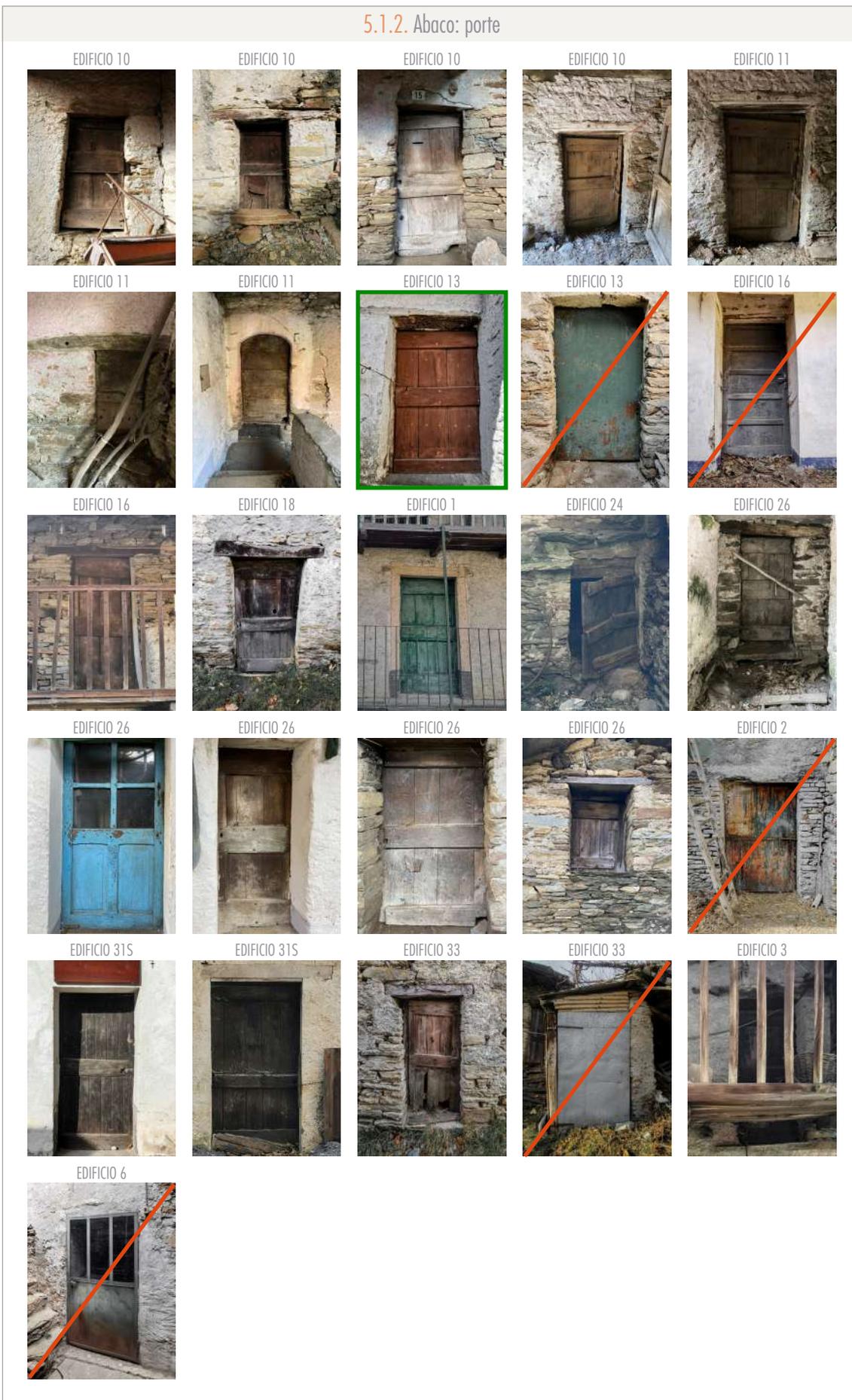
5.1.1. Abaco: portoni



 Elementi incoerenti
 Elementi "tipo"



5.1.2. Abaco: porte



5. Portoni, porte, grandi aperture

5.1.3. Abaco: grandi aperture



5.2. Portone in legno con anta singola



fig. 21. Foto esemplificativa del portone in legno ad anta singola individuata come modello "tipo", edificio 010.

La foto mostra un portone in legno tradizionale ad anta singola, con assi verticali ed orizzontali inchiodati. I fori visibili sull'asse orizzontale centrale lascia ipotizzare che un tempo il serramento fosse dotato di un elemento di chiusura mobile in legno. È caratterizzato da un architrave ligneo in sommità. Il portone si trova al di sopra del piano di calpestio e l'accesso al fienile è possibile grazie ad un'improvvisata scala in pietra addossata alla facciata.



fig. 22. Ridisegno in scala 1:20 di un portone in legno ad anta singola "tipo" rilevato tra gli edifici della borgata.

5.3. Portone in legno con doppia anta

I grandi portoni che consentivano l'accesso ai fienili o agli ambienti destinati al deposito dei grandi attrezzi agricoli, sono nella maggior parte dei casi costituiti da due ante asimmetriche rigorosamente. Il materiale per eccellenza è il legno: il modello "tipo" di portone è infatti realizzato con tre assi orizzontali chiodati ad un numero variabile di assi verticali. Questa categoria di apertura, quando si trovava in corrispondenza dei fienili, era situato ad un'altezza superiore rispetto al piano di calpestio e per questo motivo spesso vi era una scala a pioli adiacente.



fig. 23. Foto esemplificativa del portone in legno a doppia anta individuata come modello "tipo", edificio 027. La foto mostra un portone in legno tradizionale a doppia anta asimmetrica, con assi verticali ed orizzontali inchiodati, dotato di un elemento di chiusura mobile in legno e caratterizzato da un architrave ligneo in sommità.

5.3. Portone in legno con doppia anta

fig. 24. Dettaglio della chiusura del portone scelto come modello "tipo". La foto mostra l'elemento in legno mobile che costituisce la chiusura del grande portone. Questa tipologia di serratura è riscontrabile in molti altri portoni a doppia anta rilevati tra i fabbricati della borgata. Si tratta di un elemento tipico dei grandi serramenti in legno dell'architettura alpina.

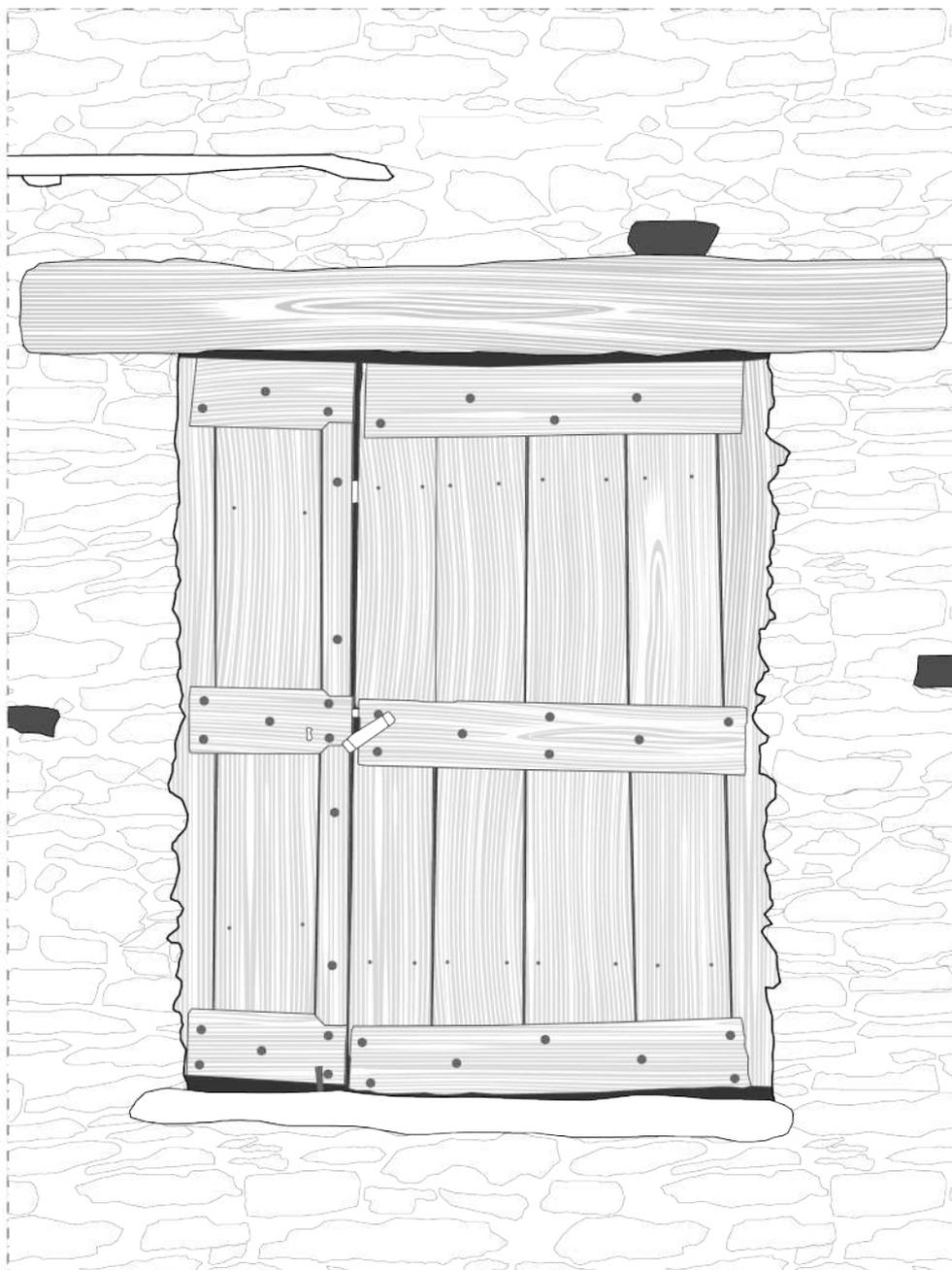


fig. 25. Ridisegno in scala 1:20 di un portone in legno con doppia anta asimmetrica "tipo" rilevato tra gli edifici della borgata.

5.4. Porta in legno tradizionale

Il consistente numero di campioni di porte confrontate non lascia dubbi sul modello di porta che più è riscontrabile tra gli edifici della borgata. Si tratta di una porta in legno, piena e senza ulteriori aperture.



fig. 26. Foto esemplificativa di una porta in legno tradizionale individuata come modello "tipo", edificio 013.

La foto mostra il modello di una porta in legno tradizionale caratteristica di ogni edificio rilevato nella borgata. Questa tipologia di porta, più o meno grande, è individuabile negli accessi di numerosi ambienti, da quelli residenziali a quelli più rustici. Attualmente infatti, distinguere le destinazioni d'uso delle parti di fabbricati risulta complesso se si prendono in considerazione esclusivamente i serramenti. Le similitudini tra le parti può condurre a generalizzare gli spazi.

Il modello di porta in questione è realizzato rigorosamente in legno ed è costituito da tre assi orizzontali inchiodate ad assi verticali



fig. 27. Ridisegno in scala 1:20 di una porta in legno piena "tipo" rilevato tra gli edifici della borgata.

5.5. Apertura senza infisso di medie dimensioni

Tra gli edifici della borgata è possibile individuare diverse grandi aperture sulle facciate degli edifici rilevati che non hanno alcun infisso e/o serramento. Sono in genere caratterizzate da un grande architrave posto sulla sommità. Si ipotizza che un tempo alcune di queste aperture fossero chiuse e che con il tempo abbiano perso le loro componenti lignee di completamento.

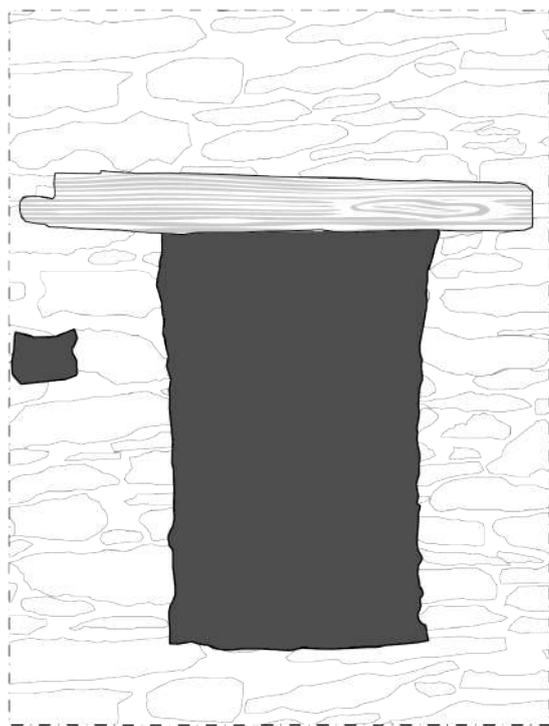


fig. 28. Foto esemplificativa della grande apertura senza infisso individuata come modello "tipo", edificio 028. La foto mostra un'apertura di medie dimensioni rilevata sulla facciata dell'edificio 028. Essa si trova al di sopra del piano di calpestio ed è probabile che un tempo costituisse l'accesso ad un fienile. Questo può ricondurre il modello di apertura a quella del portone in legno ad anta singola, date le sue dimensioni contenute. È possibile che precedentemente fosse chiusa proprio da questa tipologia di serramento (vedi. pag. 29). L'apertura in questione è sormontata da un solo architrave sulla sommità e si differenzia dalle aperture finestrate proprio per la mancanza di un secondo architrave in legno alla base.

fig. 29. Ridisegno in scala 1:20 di un'apertura di medie dimensioni senza infisso "tipo" rilevato tra gli edifici della borgata.

5.6. Apertura senza infisso di grandi dimensioni

La tipologia di grande apertura riportata in questa pagina rappresenta una peculiarità della borgata oggetto di studio. Si tratta di varchi ricavati dall'ampliamento della manica che attraversano il piano terra dei fabbricati legati all'espansione. Attualmente risultano essere percorribili liberamente ed è per tanto possibile stabilire con mera certezza lo spazio temporale nei quali essi siano stati costruiti. Questo perché le strutture portanti, come ad esempio le partizionali orizzontali costituite dai solai, sono nel tempo rimaste a vista e con esse le componenti materiche (legno, malta o cemento).

Si tratta di soluzioni applicate esclusivamente lungo la manica Sud di Campi e la ragione potrebbe risiedere nelle condizioni del camminamento impervio su cui affacciano gli edifici. Per tale ragione l'accesso del bestiame all'interno delle stalle, avveniva dall'interno del passaggio sfruttando lo spazio ricavato al piano di calpestio.



fig. 30. Foto esemplificativa di un varco di grandi dimensioni senza serramento individuato come modello "tipo", edificio 011. La foto mostra uno de varchi caratteristici che consente l'attraversamento della manica Sud della borgata.

5.6. Apertura senza infisso di grandi dimensioni

Le foto a lato mostrano la sezione muraria dei varchi di passaggio che caratterizzano la manica Sud della borgata. Con molta probabilità un tempo questi grandi passaggi erano chiusi da grossi portoni in legno per "difendere" l'insediamento, quasi come se la borgata divenisse una fortezza.



fig. 31. Dettaglio muratura, edificio 024.

fig. 32. Dettaglio muratura, edificio 011.

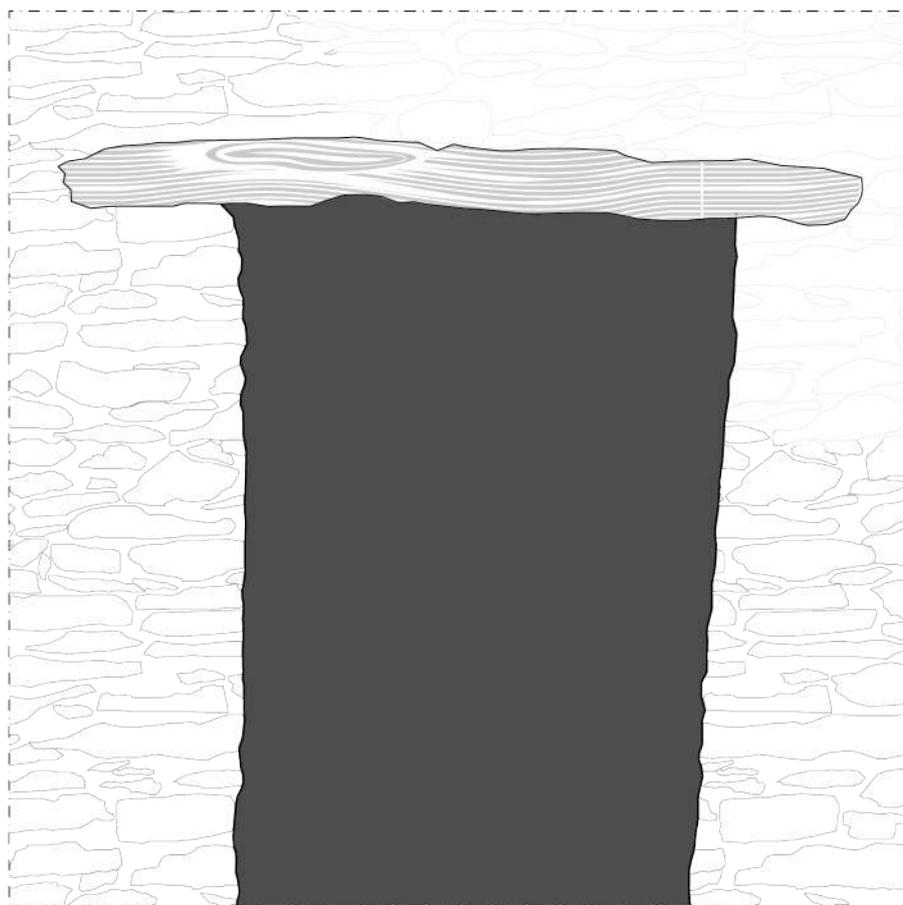


fig. 33. Redisegno in scala 1:20 di un varco di grandi dimensioni senza serramento "tipo" rilevato tra gli edifici della borgata.

6. Piccole aperture, finestre, scuri



6. Piccole aperture, finestre, scuri

6.1.1. Abaco: aperture senza infisso



6.1.2. Abaco: aperture con infisso



6. Piccole aperture, finestre, scuri

6.1.2. Abaco: aperture con infisso

EDIFICIO 11



EDIFICIO 13



EDIFICIO 13



EDIFICIO 6



EDIFICIO 16



EDIFICIO 17



EDIFICIO 18



EDIFICIO 18



EDIFICIO 19



EDIFICIO 20



EDIFICIO 20



EDIFICIO 20



EDIFICIO 20



EDIFICIO 21



EDIFICIO 21



EDIFICIO 21



EDIFICIO 21



EDIFICIO 26



EDIFICIO 26



EDIFICIO 26



EDIFICIO 33



EDIFICIO 28



EDIFICIO 3



EDIFICIO 17



EDIFICIO 32



EDIFICIO 32



6. Piccole aperture, finestre, scuri

6.1.3. Abaco: scuri



6. Piccole aperture, finestre, scuri

6.2. Apertura quadrata di piccole dimensioni

fig. 34. Foto esemplificativa di un'apertura quadrata di piccole dimensioni senza infisso individuata come modello "tipo", edificio 010. La foto mostra un'apertura di piccole dimensioni di forma quadrata riconducibile a quella che un tempo poteva essere una finestra. L'apertura è sormontata da un architrave arcuato ligneo e attualmente risulta essere tamponata dall'interno da assi di legno.

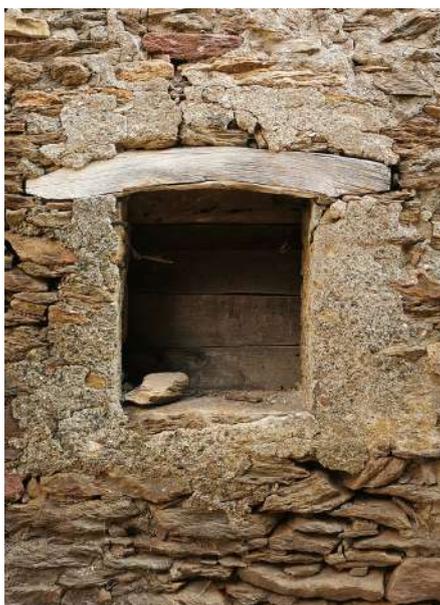


fig. 35. Ridisegno in scala 1:20 di un'apertura quadrata senza infisso "tipo" rilevata tra gli edifici della borgata.

6.3. Apertura rettangolare di piccole dimensioni

fig. 36. Foto esemplificativa del portone in legno a doppia anta individuato come modello "tipo", edificio 09. La foto mostra un'apertura di piccole dimensioni di forma rettangolare riconducibile a quella che un tempo poteva essere una finestra. L'apertura è sormontata da un architrave in legno e attualmente sono ancora presenti le inferriate di protezione.

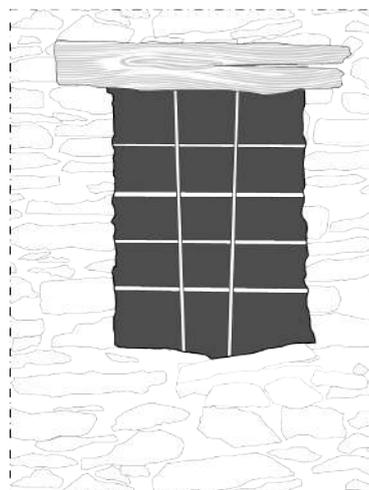


fig. 37. Ridisegno in scala 1:20 di un'apertura rettangolare senza infisso "tipo" rilevata tra gli edifici della borgata.

6. Piccole aperture, finestre, scuri

6.4. Finestra rettangolare

fig. 38. Foto esemplificativa di una finestra rettangolare con infisso individuata come modello "tipo, edificio 021.

La foto mostra una finestra di forma rettangolare completa di infisso e grate in ferro. Il serramento è suddiviso in sei parti da due elementi lignei orizzontali ed uno verticale. La finestra è sormontata da un architrave in legno.

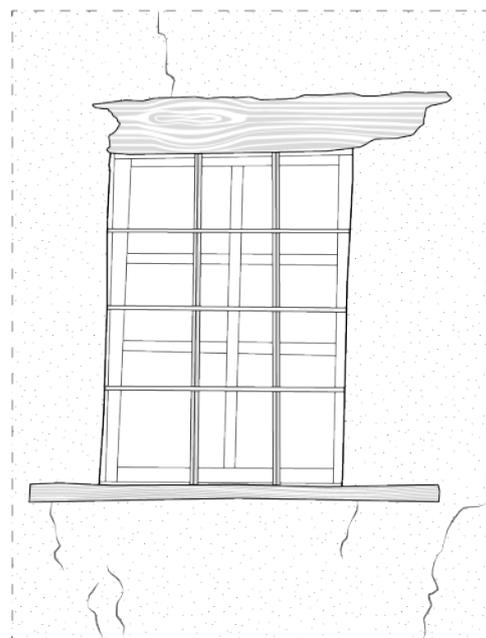


fig. 39. Ridisegno in scala 1:20 di una finestra rettangolare con serramento "tipo" rilevato tra gli edifici della borgata.

6.5. Finestra quadrata

fig. 40. Foto esemplificativa di una finestra quadrata con infisso individuata come modello "tipo, edificio 020.

La foto mostra una finestra di forma quadrata completa di infisso e grate in ferro. Il serramento è suddiviso in quattro parti da due elementi lignei, uno orizzontale ed uno verticale. La suddivisione dell'infisso genera moduli quadrati che riprendono la forma dell'apertura. La finestra è sormontata da un architrave in legno.

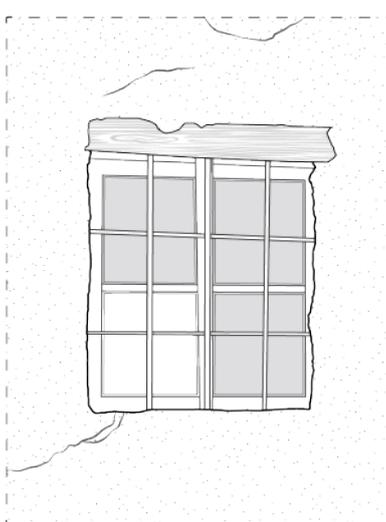


fig. 41. Ridisegno in scala 1:20 di una finestra quadrata con serramento "tipo" rilevato tra gli edifici della borgata.

6. Piccole aperture, finestre, scuri

6.6. Scuri a doppia anta



fig. 42. Foto esemplificativa dello scuro in legno a doppia anta individuato come modello "tipo", edificio 01.

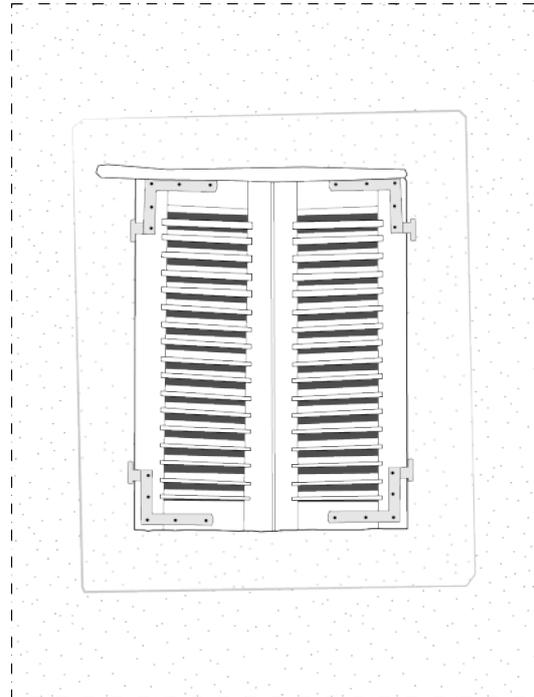


fig. 43. Ridisegno in scala 1:20 di uno scuro in legno a doppia anta "tipo" rilevato tra gli edifici della borgata.

6.7. Scuri ad anta singola



fig. 44. Foto esemplificativa dello scuro in legno ad anta singola individuato come modello "tipo", edificio 031s.

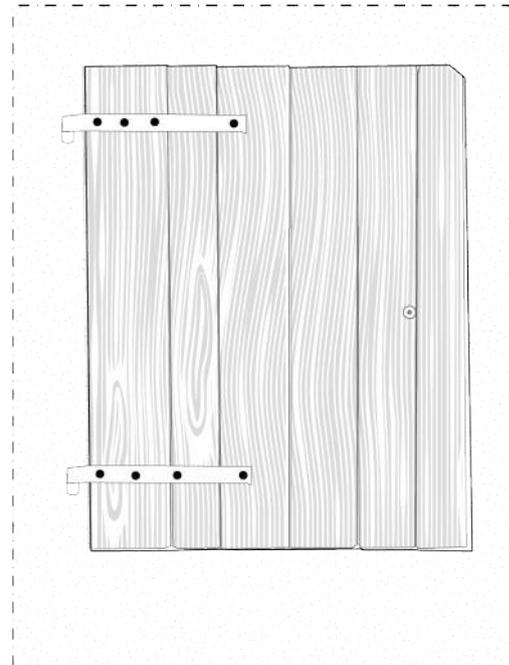


fig. 45. Ridisegno in scala 1:20 di uno scuro in legno ad anta singola "tipo" rilevato tra gli edifici della borgata.

UN MANUALE DI RECUPERO PER LA BORGATA CAMPI

LE INDICAZIONI PROGETTUALI

QUADERNO CINQUE



LE INDICAZIONI PROGETTUALI

01

- 1. Il progetto degli spazi aperti** p. 5
 - 1.1. Masterplan di progetto degli spazi esterni p. 6
 - 1.2. Le pavimentazioni p. 8
 - 1.3. Le recinzioni p. 11
 - 1.4. Nuove quinte murarie p. 14

02

- 2.1. Il progetto degli edifici** p. 17
 - 2.1.1. Una teoria filologica per la borgata p. 18
 - 2.1.2. Indirizzi strategici per la valorizzazione di Campi p. 18
 - 2.1.3. Le indagini preliminari p. 20
 - 2.1.4. Tabella di sintesi degli interventi p. 21
- 2.2. La schedatura degli interventi** p. 30

03

- 3. Il progetto degli elementi tipologici** p. 47
 - 3.1. Le murature p. 48
 - 3.2. L'adeguamento antisismico p. 58
 - 3.3. Le coperture p. 60
 - 3.4. I ballatoi p. 64
 - 3.5. Le scale p. 67
 - 3.6. I portoni p. 71
 - 3.7. Le porte p. 74
 - 3.8. Le finestre p. 77
 - 3.9. Gli scuri p. 81

04

- 4. Interventi incoerenti nella borgata** p. 85
 - 4.1. L'edificio 05 p. 86
 - 4.2. L'edificio 015 p. 88

05

- 5. Casi di buone pratiche** p. 91

Riferimenti bibliografici e sitografici p. 101



IL PROGETTO DEGLI SPAZI APERTI
Foto dall'alto di una porzioni di Campi.

1. Il progetto degli spazi aperti

Introduzione agli interventi

La borgata Campi è caratterizzata non solo da un intensivo corpo edilizio rurale, ma anche da spazi aperti che comprendevano: corti private, corti aperte sulla strada, passaggi ed una modesta rete di sentieri che ne consentivano l'attraversamento. Ad oggi la lettura dei vuoti urbani può essere direttamente collegata a quel che rimane della componente materica della pavimentazione.

Le scelte operative di intervento su tutto ciò che non comprende il costruito si propongono di ristabilire, dove possibile, la pavimentazione originaria differenziandola per "tipologia di spazio" come segue.

- Per le corti ed i cortili aperti che costituiscono talvolta anche un suolo di passaggio e/o accesso alle abitazioni si interviene riproponendo la posa di lose di recupero.
- Per i sentieri di accesso alla borgata (per esempio la mulattiera che conduce alla borgata soprastante Serre Campi) si mantengono i selciati costituiti da erba e terra battuta, in quanto peculiarità del paesaggio rurale alpino.
- Là dove il sentiero prosegue con l'aggiunta di file di pietra (che agevolano il passaggio di mezzi agricoli e bestiame) va mantenuta la scansione delle tracce al suolo.
- Sulla strada principale che attraversa la borgata da Nord a Sud si ripristinano i sistemi di canalizzazione di scolo delle acque e di conseguenza l'acciottolato sul quale essi sono stati realizzati in passato.
- Le porzioni costituite da roccia viva vengono conservate tali e quali, con l'unica differenza che viene scavata su di esse la prosecuzione dei canali di scolo.
- Per i passaggi che si sviluppano al di sotto degli edifici si mantiene il suolo senza pavimentazione conservando e assestando la terra battuta.
- I cortili e le corti che per svariate ragioni non presentano una pavimentazione ben definita (edifici 01, 05, 06, 019, 032) vengono uniformati a quelli in corrispondenza degli edifici 030 e 026 perché caratterizzati dalla stessa destinazione d'uso.
- Le strade carrabili, in quanto tali, devono conservare il manto stradale attuale.

1.1. Masterplan di progetto degli spazi esterni

LEGENDA

	PRATO		RECINZIONE/CANCELLO
	TERRA		MURO DI CONTENIMENTO
	ORTO		PARETE ROCCIOSA
	ACCIOTTOLATO CON CANALE		MURO IN PIETRA
	PAVIMENTAZIONE CORTE		ALBERATURE
	ROCCIA		FABBRICATI
	ASFALTO/CEMENTO		



1. Il progetto degli spazi aperti

1.2. Le pavimentazioni

Un tempo a Campi le vie, gli spazi comuni e le corti erano presumibilmente sprovvisti di pavimentazione e semplicemente realizzati in terra battuta, fatta eccezione per i selciati più pendenti fatti di pietra, dei quali rimangono tracce ancora oggi. Le tecniche di posa erano di semplice realizzazione e venivano utilizzati materiali reperiti localmente o di scarto.

Di seguito vengono riportati gli interventi proposti nell'ottica di un progetto a scala urbana che potrebbero coinvolgere i tracciati, gli spazi pubblici e quelli di passaggio.

Linee guida di intervento

TERRA BATTUTA O ERBA

Per la pavimentazione costituita unicamente da terra battuta o erba non si prevedono nuove pavimentazioni. Gli unici interventi previsti sono di natura non invasiva e consistono nella pulizia del sedime dalla vegetazione invasiva o da ostacoli di altra natura.



Fig. 1. Antica mulattiera
La foto mostra un sentiero il cui tracciato è costituito da solo da erba e delimitato da staccionate in legno.

TERRA BATTUTA O ERBA + PIETRE NATURALI

Per i tracciati costituiti da terra battuta sulla quale sono state posate due file di grosse pietre naturali piatte non si prevedono interventi se non la manutenzione della preesistenza (sostituzione degli elementi lapidei danneggiati o mancanti). Gli unici interventi previsti sono di natura non invasiva e consistono nella pulizia del sedime dalla vegetazione invasiva o da ostacoli di altra natura.



Fig. 2. Tracciato di ingresso Sud
La foto mostra un sentiero il cui tracciato, costituito da erba e pietrame di grosse dimensioni, conduceva ai primi edifici della borgata.

ACCIOTTOLATO

La pavimentazione costituita che un tempo era costituita da acciottolati viene ripristinata con un sistema di posa con ciottoli di pezzatura mista (medie, grandi dimensioni). Si prevede di recuperare il maggior numero di pietre preesistenti e di integrarne di nuove utilizzando preferibilmente quelle locali.



Fig. 3. Porzione della strada principale
La foto mostra una parte della strada principale costituita da quel che resta di un acciottolato.



1. Il progetto degli spazi aperti

PAVIMENTAZIONE IN SCARTI DI LOSE

Per le aree pavimentate in corrispondenza di quelle che un tempo erano private o di pertinenza delle famiglie dovrà essere previsto il ripristino del sistema di posa originario (del quale è possibile visualizzare più esempi all'interno della borgata) costituito da grosse lose (o scarti) di pietre posizionate di piatto sulla terra battuta.



Fig. 4. Antica mulattiera
La foto mostra un quel che rimane della pavimentazione che fronteggiava l'edificio 026, nella borgata Campi.

ROCCIA VIVA

Le porzioni di pavimentazione che attualmente sono costituite da roccia viva saranno mantenute tali in quanto costituiscono una peculiarità della borgata. Nei punti di collegamento con i canali di scolo si prevede di scavare direttamente la roccia per non perdere l'efficienza dei sistemi di scolo.



Fig. 5. Strada principale
La foto mostra la roccia viva che costituisce parte del suolo della via centrale di Campi

GETTATE IN CEMENTO

Le gettate di cemento in prossimità degli edifici che affacciano su strada saranno da sostituire con adeguata pavimentazione in ciottoli in quanto risultano essere soluzioni in contrasto con l'immagine formale della borgata.



Fig. 6A. Soglie in cemento
La foto mostra l'ingresso ad una delle case rurali delimitato da un marciapiedi in cemento.

GRATA

Le acque raccolte dai canali presenti nella pavimentazione dell'acciottolato confluiscono in grate collegate al sistema fognario.



Fig. 6B. Soglie in cemento armati
La foto mostra una delle grate presenti nella borgata.

SISTEMA DI DRENAGGIO DELLE ACQUE

In corrispondenza dei selciati più pendenti si prevede il recupero o l'inserimento (là dove mancante) di un sistema di drenaggio per le acque piovane e/o quelle di scolo. La tecnica di realizzazione dovrà essere coerente con la preesistenza, costituita da un canale centrale (di larghezza variabile in relazione a quella del selciato) delimitato da due file di pietre di Luserna a spacco posizionate "di coltello". La porzione di scolo deve essere realizzata ad una quota inferiore rispetto alla restante pavimentazione che sarà anch'essa posata con una lieve pendenza affinché possa convergere al centro del canale. In questo modo tutte le acque convoglieranno all'interno dello scolo e verranno condotte agli impianti della rete fognaria.



Fig. 7. Porzione della strada principale caratterizzata da un sistema di drenaggio delle acque. La foto mostra una parte della strada principale costituita da quel che resta di un antico sistema di scolo. Situata in una delle porzioni di strada più pendenti nella borgata nei pressi della scuoletta Beckwith.

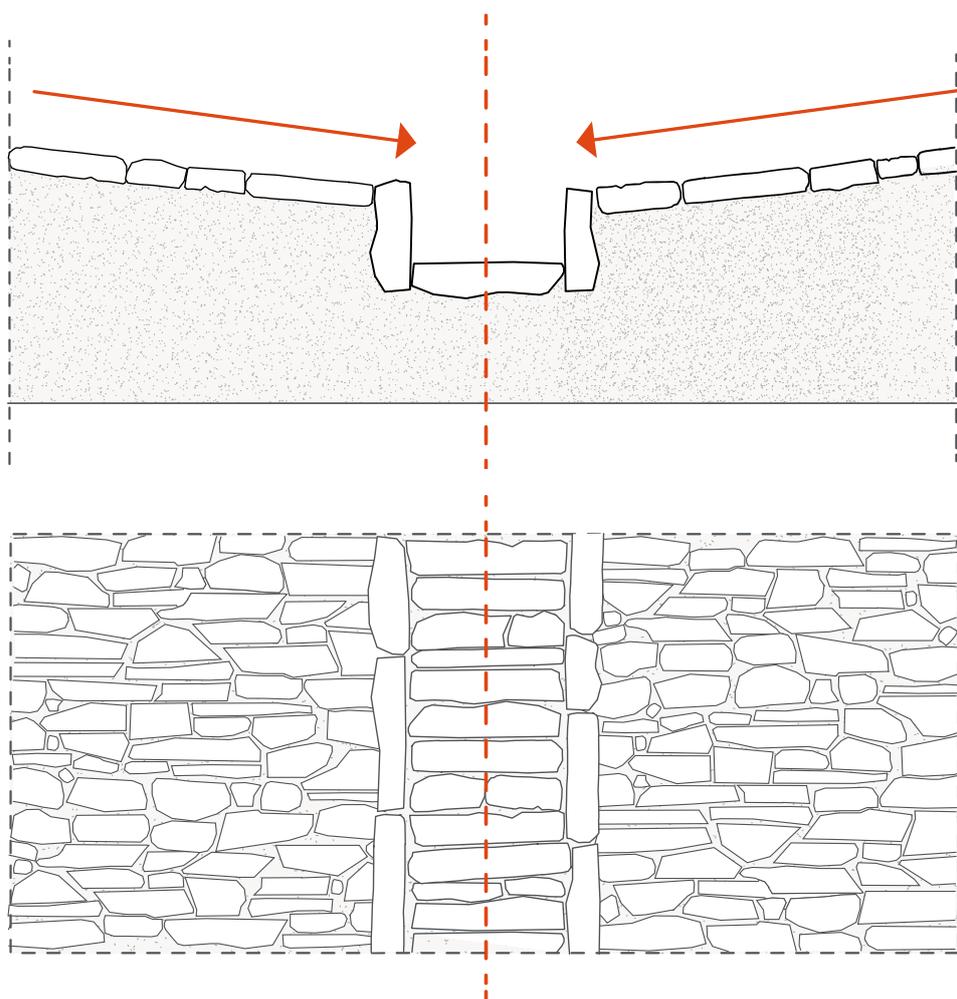


Fig. 8. Disegno fuori scala del sistema di drenaggio delle acque. Le frecce indicano la direzione dell'acqua che canalizza all'interno dello.

La vista in pianta del sistema mostra lo schema di posa delle pietre naturali utilizzate. La porzione che costituisce il canale è realizzata con il susseguirsi di pietre a spacco naturale posate di piatto.

1.3. Le recinzioni

La borgata Campi, come molte delle località rurali della valle, è caratterizzata da spazi privati limitati da passi muretti in pietra a vista o steccati in legno. Potevano essere molteplici le ragioni che spingevano le famiglie a limitare le loro proprietà, ma tra queste le più comuni riguardavano:

- le separazioni delle aree private da quelle collettive o di passaggio per marcare il limite del proprio fondo.
- le recinzioni per contenere il bestiame e proteggere i propri orti coltivati;
- le segnalazioni e le marcature di sentieri e mulattiere. Questo utilizzo delle staccionate veniva realizzato per incanalare ed instradare il bestiame sul percorso corretto durante la salita e la discesa ai campi affinché esso non si disperdesse lungo gli appezzamenti circostanti.

In genere si trattava di muretti bassi che raggiungevano altezze massime di circa 1 m e che venivano realizzati in pietra e ciottoli tra loro combinati; un'altra opzione era data dalle staccionate in legno al di sotto delle quali venivano piantate di coltello lastre di pietra (lose). Quest'ultima tecnica si ritrova in particolar modo lungo le mulattiere che attraversano i campi.

Linee guida di intervento

Si è scelto di conservare nella loro integrità tutte le recinzioni e i muri di separazione presenti in borgata, questo per non alterare l'immagine dell'insediamento e soprattutto perché, al giorno d'oggi, molti dei sistemi di recinzione hanno ancora un'utilità.

STACCIONATE IN LEGNO

Le staccionate preesistenti quando risultano in buono stato di conservazione non devono essere sostituite, è sufficiente la manutenzione delle stesse e la liberazione dalla vegetazione invasiva. Qualora si ritenga necessario sostituire, ampliare o introdurre un nuovo sistema di steccato ligneo è necessario che esso sia di altezza ridotta (conforme a quelli esistenti) e che mantenga un'immagine semplice generata dall'incastro di traverse e piantoni.



Fig. 9. Stacciate in legno
La foto mostra le stacciate presenti lungo la mulattiera a nord di Campi.

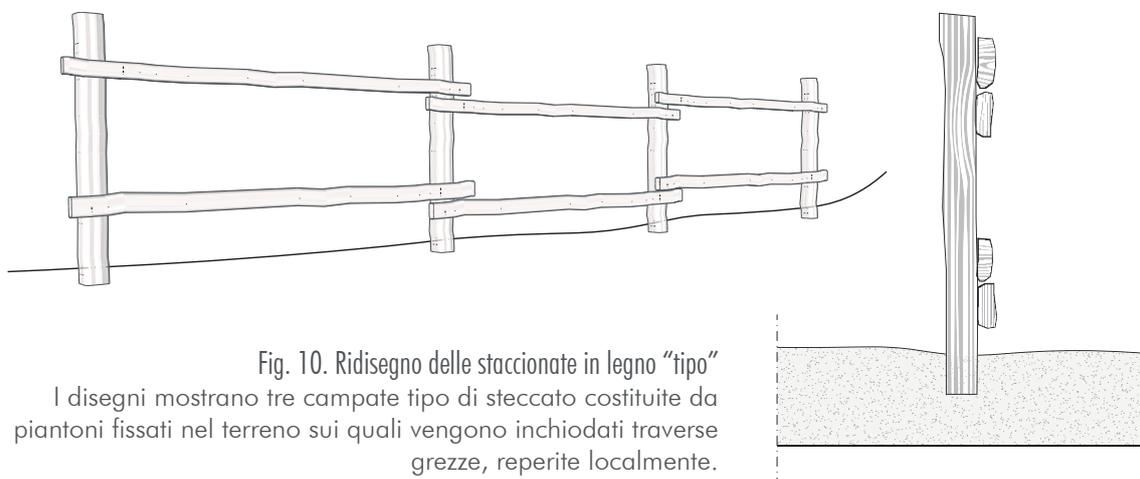


Fig. 10. Ridisegno delle stacciate in legno "tipo"

I disegni mostrano tre campate tipo di steccato costituite da piantoni fissati nel terreno sui quali vengono inchiodati traverse grezze, reperite localmente.

RETI METALLICHE

Qualora risulti impossibile realizzare steccati in legno o nei casi in cui sia indispensabile l'installazione di sistemi di protezione più funzionali (basti pensare alle situazioni contenitive per il bestiame) è possibile optare per una rete metallica sostenuta da piantoni in legno. Evitare sostegni in cemento o altro materiale che non sia il legno; la rete metallica deve essere sottile.



Fig. 10. Recinzione di rete metallica e puntoni in legno

MURETTI

I muri di contenimento o di separazione degli appezzamenti devono essere conservati nella loro integrità ed eventualmente ripristinati nelle parti mancate utilizzando tecniche costruttive coerenti con quelle presenti in borgata. L'utilizzo delle pietre dovrà limitarsi a quelle locali. L'altezza dei muretti di separazione non dovrà superare i 60 cm, quella dei muri di contenimento sarà da valutare sulla base del terreno da contenere.



Fig. 11. Muretti di contenimento
La foto mostra due muretti in pietra vista di contenimento che assolvono anche la funzione di limitare gli spazi privati di un orto.

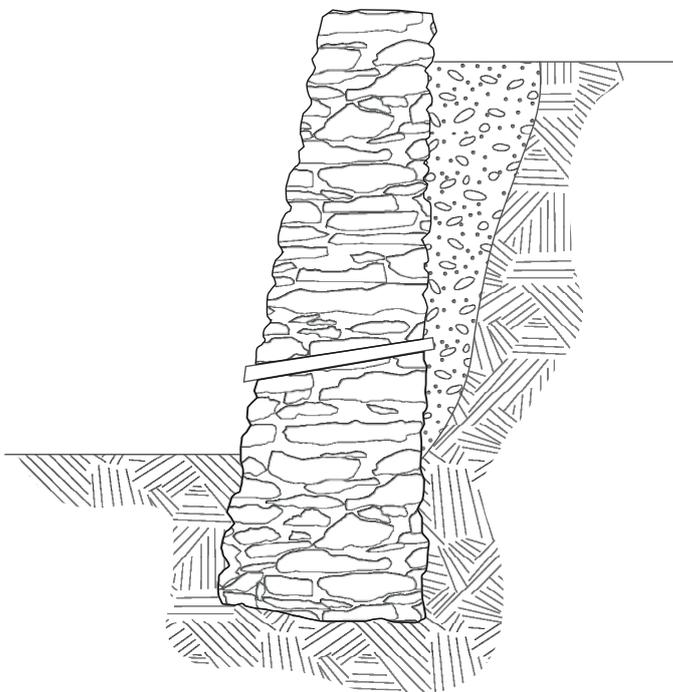


Fig. 12. Esempio di murp di contenimento
Realizzato con una muratura in pietra a vista e malta.

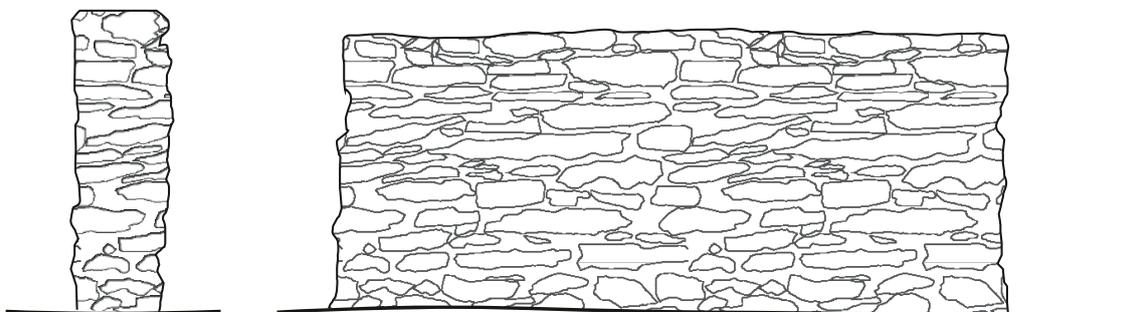


Fig. 13. Esempio di muretto separazione
Realizzato con una muratura a secco in pietra a vista.

Regione Piemonte. FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), "GAL TRADIZIONE DELLE TERRE OCCITANE", pp. 160-161

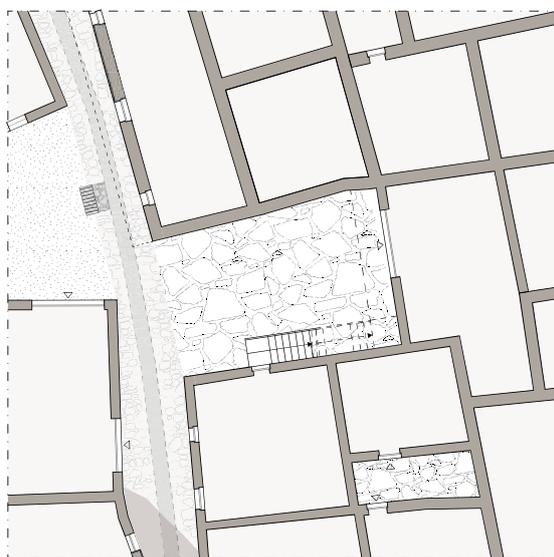
1. Il progetto degli spazi aperti

1.4. Nuove quinte murarie

Nel Quaderno due di questo manuale (che trattava l'evoluzione storica come il risultato del susseguirsi di ampliamenti ed espansioni) sono emersi casi in cui, parallelamente alle nuove costruzioni, si verificavano demolizioni di porzioni preesistenti. È il caso dell'edificio 014, il risultato di un'occupazione del suolo che un tempo era una corte interna. Quel che è successo è così riassumibile: l'edificio originario lungo il fronte stradale (di cui è riportata testimonianza sui catasti antichi) è stato in passato demolito ed alle sue spalle, al posto di quello che era il cortile di pertinenza, è stata costruita un'abitazione di ben tre piani fuori terra. Si tratta di un'inversione tra pieni e vuoti che interrompe la cortina muraria e che riempie ulteriormente un tessuto urbano già saturo. Di seguito vengono riportate due ipotesi progettuali a livello planimetrico che potrebbero ristabilire l'immagine, quanto meno ideologica del lotto in questione.

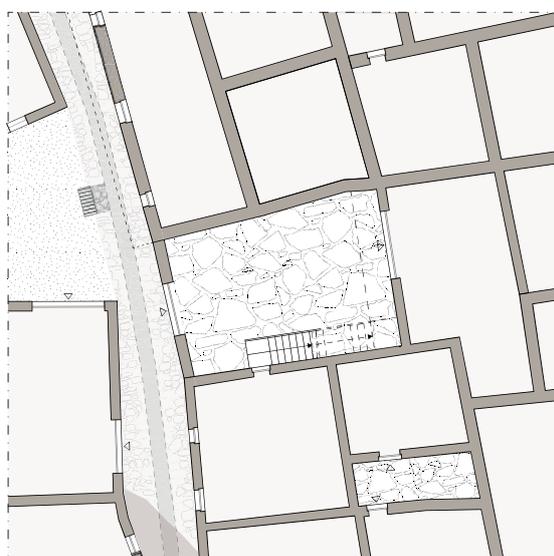
IL TRATTAMENTO DELLA PAVIMENTAZIONE

La prima ipotesi propone il cambio della pavimentazione e l'eliminazione del cancello odierno in ferro battuto. Dagli studi condotti sulle componenti materiche del suolo e sugli spazi semi-pubblici è emerso un modello di pavimentazione che si ripete in forma simile di fronte alle case rurali, costituito dalla posa di grosse losse a spacco naturale. Ciò delimita idealmente quello che un tempo era il cortile, aperto però sul fronte stradale pubblico.



LA RICOSTRUZIONE DELLA QUINTA MURARIA

La seconda ipotesi di intervento risulta essere più invasiva, ma garantisce un ritorno all'immagine originale della cortina muraria. La proposta riguarda la ricostruzione della porzione di muro che in passato costituiva il fronte principale dell'edificio che si affacciava sulla strada principale. La nuova cortina muraria, realizzata con tecniche e materiali tradizionali, sarà poi aperta centralmente da un varco all'interno del quale verrà installato un portone apribile.





IL PROGETTO DEGLI EDIFICI
Foto della via principale di Campi.

2.1. Il progetto degli edifici

2.1.1. Una teoria filologica per la borgata

Per definizione la filologia è quella disciplina relativa alla ricostruzione ed alla corretta interpretazione di fonti di qualsiasi natura: testi, documenti o notizie storiche. Questo manuale, che fonda le sue radici nel pensiero filologico è stato costruito e scritto partendo dall'interpretazione di quella che per un architetto costituisce la fonte prima di informazione: l'architettura.

Gli edifici della borgata hanno costituito una fonte tangibile, come potrebbe esserlo un qualsiasi libro o documento, basata però su una lettura quasi "metaforica": l'osservazione. Questo strumento visivo ha innescato un concatenarsi di intuizioni legate in un primo momento alla borgata come "insediamento utile". Solo a seguito di approfondite analisi di vario genere, Campi da "potenziale oggetto di studio" si è rilevata un'interessante opportunità progettuale. Sono emersi caratteri distintivi che per ovvie ragioni hanno circoscritto le scelte di intervento che seguono, tra i quali:

- l'integrità. La compattezza dell'edificato e l'alta densità edilizia hanno consentito alla borgata di rimanere integra in quasi tutte le sue parti, solo il 6% degli edifici risulta essere fatiscente o in stato di rudere. Questo, osservando nel complesso Campi, è riscontrabile in quegli unici fabbricati isolati dall'agglomerato edilizio.
- l'omogeneità. I caratteri salienti del costruito si ripetono, con le medesime peculiarità, edificio per edificio, incorniciando un insediamento ben riconducibile ai tradizionali sistemi rurali alpini. Fatta eccezione per un qualche intervento risalente agli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, tutta Campi è dichiaratamente Tardo Medievale.
- l'immagine formale. Essa si caratterizza nelle geometrie dell'edificato, nei volumi, nelle componenti materiche e nella stilizzazione delle forme che nel loro insieme appaiono come un prodotto omogeneo, coerente con il contesto urbano e in sintonia con il paesaggio. Si tratta di un aspetto univoco di Campi e della sua identità.

2.1.2. Indirizzi strategici per la valorizzazione di Campi

Erano gli anni Novanta quando l'architetto Giancarlo De Carlo, chiamato all'attenzione da un gruppo di investitori realizzò un progetto di recupero per un borgo ligure, Colletta di Castelbianco. Distrutto da un terremoto, il borgo doveva essere ricostruito e l'architetto De Carlo propose una serie di interventi finalizzati al ripristino formale dell'insediamento. La ricostruzione non demarcò la differenza tra il "vecchio" ed il "nuovo", non si basò su finti stilismi e richiami storici, bensì fu il risultato di un uso sapiente della coerenza progettuale fatta dalla scelta matura di materiali, colori, dimensioni, destinazione d'uso degli spazi aperti.

Un decennio dopo, ad Ostana (in provincia di Cuneo), un gruppo di ricerca (composto da docenti universitari, architetti, tecnici del settore) ha prodotto un grande progetto di recupero ed ex novo sotto forma di manuale. Gli interventi hanno ripreso in chiave metaforica gli spazi e la componente materica della borgata avvalendosi di un articolato sistema distributivo ed un innovativo riutilizzo della muratura tradizionale.

2.1. Il progetto degli edifici

Siamo nel 2014 e ci troviamo a Rittana, in provincia di Cuneo, nella borgata Paraloup è appena stata inaugurato un sensazionale progetto di recupero. Un team di architetti, contattati dalla fondazione Nuto Revelli, redige ad hoc un manuale di ricostruzione. L'innovativo progetto, riconoscibile nella sua completezza e forma primitiva, si basa su concetti chiave che trovano origine nella volontà di rispettare e rievocare la preesistenza, ma con una forma intuitiva e dichiaratamente moderna.

Cos'hanno in comune questi interventi di recupero?

Così come per questo manuale, l'idea alla base del progetto risiede nella ricerca di consapevolezza e sensibilità per la memoria storica e paesaggistica dei luoghi in questione. Nel caso oggetto di studio, l'identità di Campi orienta il progetto verso una strada di tipo conservativo o al massimo di ripristino dell'immagine formale. Non esiste la necessità di operare in altro modo, così come non esiste la possibilità di costruire ex novo.

Anche se in forma differente, è il sito di intervento a suggerire la strategia migliore da adottare, esattamente come è stato per Colletta di Castelbianco, Ostana o Paraloup o altri.

Qual è la strategia per Campi?

L'**interpretazione** delle tipologie costruttive, dei materiali e delle tecniche sono il primo punto chiave per dare un volto all'insediamento e per conoscerne l'evoluzione. I Quaderni Due, Tre e Quattro di questo manuale hanno approfondito adeguatamente questi aspetti senza i quali la fase progettuale non sarebbe mai potuta arrivare. Dopo aver interpretato lo stato di fatto dell'insediamento si è scelto di **conservarne** tutte le componenti architettoniche, puntando sul loro recupero o miglioramento. Questo dopo aver compreso quanto a Campi l'originalità delle cose sia (e debba continuare ad essere) una sua peculiarità. Rispettare la borgata vuol dire anche **non alterare** morfologicamente il suo assetto e precludendo qualsiasi intervento di ampliamento (raddoppio della maniche, sopraelevazioni, ecc.). L'**immagine formale** degli edifici deve essere rafforzata e non trasformata, questo significa che le geometrie, le altezze, le pendenze delle coperture, la dimensione delle aperture non possono diventare "vittime" di uno strumento progettuale di libera interpretazione, ma devono attenersi a linee guida specifiche. Al tempo stesso, oltre alle geometrie devono essere rispettati anche tutti gli aspetti legati alla matericità **identificativa** del luogo: il legno di castagno, la pietra a vista, la terra battuta, le lose.

Queste linee di intervento progettuale apparentemente severe e limitanti, non hanno lo scopo di "congelare" la borgata per altri cento anni, ma vogliono preservarne l'autenticità e la sua bellezza intrinseca. Non è l'obiettivo di questo manuale alterare la sua natura ed il suo perfetto inserimento nel paesaggio.

Il ritorno alla vita in borgata non può esistere senza interventi che vadano oltre il recupero dell'involucro, sono necessari interventi migliorativi e di adeguamento funzionale che coinvolgano anche l'interno del singolo edificio ed è altresì necessario un progetto di funzionalizzazione degli spazi aperti, pubblici e di passaggio. Va ricordato che Campi non è solo un luogo da visitare o una meta di passaggio per qualche itinerario storico, Campi ha le carte in regola per divenire un luogo da vivere.

2.1. Il progetto degli edifici

2.1.3. Le indagini preliminari

Al fine di individuare gli interventi specifici utili a risolvere la situazione di degrado, più o meno invasiva, che compromette un edificio è importante svolgere, in maniera preliminare, indagini di tipo conoscitivo.



In seguito è necessario procedere con operazioni di ricerca diagnostiche, mirate all'accertamento del degrado e alla formulazione più adeguata di un intervento di recupero che possa essere il più conservativo possibile.

INDAGINE VISIVA: eseguita corredandola ad un'accurata raccolta fotografica che riesca ad inquadrare l'edificio in tutte le sue parti nello specifico. Si tratta della documentazione utile nella prima fase di individuazione del fenomeno di degrado¹.

RACCOLTA DI DATI STORICI: conoscenza approfondita delle fasi evolutive di un edificio dal momento della sua costruzione fino alle sue condizioni odierne è di fatto un passaggio fondamentale per formulare un'ipotesi di recupero coerente con l'immagine formale originale.

PROVE IN SITU: si intendono prove sull'edificio di carattere non distruttivo, mirate a trovare o meno difetti interni di vario genere che non si manifestano esternamente in forma, ad esempio, di degrado superficiale.

PROVE IN LABORATORIO: si intendono prove di carattere distruttivo eseguite su campioni prelevati in situ. Vengono eseguite quando i dati raccolti precedentemente non risultano sufficienti ad accertare la presenza o la gravità di un determinato degrado.

COMPARAZIONE: di tutti i dati rilevati ed ottenuti dalle prove.

DIAGNOSI: formulata come fase finale ed alla quale seguono tutta una serie di interventi.

¹Si tratta dell'unica indagine che è stato possibile effettuare in loco ed è sulla base di questa che sono state formulate soluzioni di intervento ed un elenco di fenomeni di degrado.

2.1. Il progetto degli edifici

2.1.4. Tabella di sintesi degli interventi

		I LIVELLO		II LIVELLO		III LIVELLO						
DEGRADO SUPERFICIALE	Alterazione cromatica - Alveolizzazione - Concrezione - Crosta - Deformazione - Degradazione differenziale - Deposito superficiale - Disgregazione - Distacco - Efflorescenza - Erosione - Esfoliazione - Fratturazione/Fessurazione - Incrostazione - Lacuna - Macchia - Mancanza - Patina - Patina biologica - Pellicola - Polverizzazione - Presenza di vegetazione - Rigonfiamento - Scagliatura											
DEGRADO STRUTTURALE	MURATURA		Il degrado strutturale di I livello prevede interventi manutentivi che non alterano l'immagine formale dell'edificio al fine di prevenire il peggioramento del suo stato di conservazione.		Il degrado strutturale di II livello prevede interventi più o meno invasivi a seconda delle aree danneggiate.		Il degrado strutturale di III livello prevede obbligatoriamente interventi invasivi di consolidamento strutturale, questo per via delle condizioni pericolanti della struttura. Qualora si intendesse ripristinare l'utilizzo dell'edificio si procederà con la sostituzione delle singole componenti come segue:		- consolidamento			
	COPERTURA											- consolidamento - demolizione - intervento di ricostruzione con tecniche e materiali tradizionali - eventuali interventi migliorativi quando previsto l'adeguamento funzionale
	ORIZZONTAMENTI											
	BALLATOI											
	SCALE											
MANCANZE	MURATURA		Le mancanze di I livello prevedono la semplice integrazione delle componenti mancanti che dovranno essere fedeli ai modelli di riferimento.		Le mancanze di II livello richiedono interventi sia di reintegrazione delle singole parti, sia di consolidamento strutturale e messa in sicurezza (ove necessario).		Le mancanze di III livello determinano lo stato a rudere dell'edificio e precludono interventi di ripristino fedeli alla preesistenza come segue:		- conservazione e valorizzazione del rudere - eventuali messa in sicurezza			
	COPERTURA											
	BALLATOI											
	SCALE											
	INFISSI DI:	PORTE, PORTONI										Le mancanze delle singole componenti architettoniche di III livello possono essere ripristinate fedeli alla preesistenza come segue:
	FINESTRE											

2.1. Il progetto degli edifici

RIPRISTINO COLORE: in caso di alterazioni cromatiche



Approfondimento interventi p. 51

OPERAZIONI SUPERFICIALI DI PROTEZIONE



Superfici
metalliche

Tattamento con vernice antiruggine.



Superfici
murarie

Protezione della muratura mediante stesura a pennello o a spruzzo di soluzione a base di resine silossaliche.



Superfici
lignee

Tattamenti penetranti.
Tattamento con vernice protettive.

OPERAZIONI DI PULITURA



Pulitura:

- con spazzole di saggina e acqua nebulizzata.
- con getti moderati ad aria compressa
- meccanica manuale eseguita con spazzole di ferro e carta abrasiva.
- manuale con adatto sgrassante e detergente.
- Pulitura con sverniciatori chimici



Eliminazione:

della vegetazione infestante.

ALTRI INTERVENTI:



- Ristilatura dei giunti di malta erosi con stucco di calce idraulica naturale e sabbia di fiume.
- Rappezzo con malta di base di calce idraulica naturale
- Stuccatura salva bordo della lacuna eseguita con malta a base di calce aerea e calce idraulica naturale.



2.1. Il progetto degli edifici

OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO superficiale



Interventi
superficiali
non invasivi

- Preconsolidamento di superfici decoese
- Adesione o incollaggio di frammenti e parti scollegate

La riadesione di parti di intonaco distaccate dal supporto murario, ma ancora presenti in loco, mediante iniezioni di miscele e prodotti leganti.



Intonaco

Il consolidamento di parti di intonaco che rischiano di distaccarsi o di andare incontro a progressiva erosione e asportazione

Il consolidamento superficiale e profondo di singole porzioni o intere superfici di intonaco, soggette a fenomeni di erosione, decoesione sfarinamento e perdita di consistenza e materiale.

INDAGINI DIAGNOSTICHE: per verificare la presenza di degradi strutturali.



Si consiglia di eseguire prove di varia natura (distruttiva e non) per poter confrontare gli esiti e giungere ad un quadro diagnostico chiaro ed affidabile. È necessario inoltre prevedere l'esecuzione delle prove su più porzioni del fabbricato.

PROVE DISTRUTTIVE: Si tratta di prove eseguite in laboratorio, hanno natura chimico-fisica e devono essere eseguite su di un campione prelevato in situ.

- Provino sottoposto a sforzi (compressione, resilienza, ecc.)
- Provino sottoposto a prove chimiche (individuazione di solfati alcalini, ecc.)

PROVE NON DISTRUTTIVE: devono conservare l'integrità dell'oggetto, generare diagnosi di tipo "globale", fornire dati quantitativi e qualitativi, risultare di semplice restituzione. Possono essere:

- Rilevamento
- Endoscopia
- Termografia
- Magnetometria
- Misuratori di umidità
- Indagini soniche
- Ultrasuoni
- Ecc.

C. Tambone, *Valutazione delle caratteristiche meccaniche della muratura mediante martinetto piatto doppio*, tesi di laurea Magistrale, Università degli Studi di Padova, a.a. 2014-2015, relatore Chiar.mo Prof. C. Modena, pp. 6-11
Igenio- www.igenio-web.it

OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO strutturale



- Consolidamento dei sistemi strutturali lignei
- Consolidamento solai con apposizione all'estradosso di doppio tavolato.
- Consolidamento di solai con pannelli di legno all'estradosso.
- Consolidamento delle capriate e delle incavallature¹.
- Consolidamenti di solai lignei con soletta collaborante.
- Consolidamento di strutture lignee mediante tirantature.
- Consolidamento di strutture lignee mediante chiavarde.

- Rinforzo di elementi strutturali lignei con lamine metalliche.
- Rinforzo di strutture lignee con nuovi elementi resistenti.



Strutture
lignee

- Inserimento di trave lamellare all'interno di un solaio.
- Inserimento di profilato metallico all'interno di una trave.

- Unione di parti lignee con perni.
- Imbragatura di capriate.
- Appoggio supplementare per le testate di elementi strutturali lignei.
- Miglioramento delle condizioni di esercizio di una trave mediante mensole e appoggi supplementari.

- Ripristino delle giunzioni ai nodi di strutture lignee.
- Sostituzione di membratura lignea.



Murature

- Consolidamento o realizzazione di sistemi di ancoraggio.
- Consolidamento con iniezioni.
- Consolidamento e rinforzi con tiranti, stralli o catene.
- Consolidamento con iniezione o colatura di malta a espansione.

- Puntellature, centinature e armature provvisionali.
- Tirantini antiespulsivi.
- Diatoni artificiali, spinotti in acciaio.

TECNICA CUCI-SCUCI:



Particolare tecnica di consolidamento delle murature (pareti, facciate, ma anche imbotti di porte e finestre) che consiste nella sostituzione delle singole pietre danneggiate per ripristinare la loro consistenza e la loro immagine.

2.1. Il progetto degli edifici

IL CONSOLIDAMENTO strutturale I e II livello:



- muratura



- copertura



- ballatoi, esiccatoi, ecc.



- scale



IL CONSOLIDAMENTO strutturale III livello:



- Consolidamento invasivo muratura



Approfondimento interventi p. 24 / Approfondimento elemento tipologico pp. 48-51

- Consolidamento invasivo copertura



Approfondimento interventi p. 24 / Approfondimento elemento tipologico pp. 60-62

- Consolidamento invasivo ballatoi, esiccatoi, ecc.



Approfondimento interventi p. 24 / Approfondimento elemento tipologico pp. 64-65

- Consolidamento invasivo scale in pietra



Approfondimento interventi p. 24 / Approfondimento elemento tipologico pp. 67-68

Tutti gli interventi di consolidamento dovranno avvenire previa diagnosi statistica adeguata e dovranno essere realizzati nel rispetto della preesistenza, dei materiali e delle tecniche costruttive tradizionali. Qualora l'intervento di consolidamento risulti eccessivamente invasivo (nel caso in cui si operi su elementi architettonici quali ballatoi o scale) è preferibile la demolizione e la sostituzione della parte danneggiata.

Approfondimento interventi p. 24

2.1. Il progetto degli edifici

Interventi di reintegrazione/ripristino di I e II livello:



- murature



Approfondimento elemento tipologico pp. 48-51

- copertura



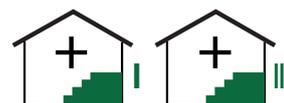
Approfondimento elemento tipologico pp. 60-62

- ballatoi, esiccatoi, ecc.



Approfondimento elemento tipologico pp. 64-65

- scale in pietra, scale in legno



Approfondimento elemento tipologico pp. 67-68

- infissi



Approfondimento elemento tipologico pp. 71-82

Tutti gli interventi di reintegrazione delle singole o più parti mancanti dovranno essere preceduto da un'analisi specifica dell'elemento architettonico in questione. Questo ha lo scopo di intervenire coerentemente con la preesistenza evitando errori di alterazione dell'immagine formale e dell'omogeneità. Le scelte dei materiali e delle tecniche di assemblaggio potranno ricadere sulle soluzioni tecnologicamente più prestanti solo se il prodotto finale risulterà conforme alla tradizione.

Approfondimento Capitolo 03, p. 47

2.1. Il progetto degli edifici

Interventi di reintegrazione/ripristino di III livello:



- ballatoi, esiccatoi, ecc.



Approfondimento elemento tipologico pp. 64-65

- scale in pietra, scale in legno



Approfondimento elemento tipologico pp. 67-68

Tutti gli interventi di nuova installazione dei singoli elementi architettonici mancanti dovranno essere preceduti da un'analisi specifica dell'elemento architettonico in questione. Questo ha lo scopo di intervenire coerentemente con la preesistenza evitando errori di alterazione dell'immagine formale e dell'omogeneità. Le scelte dei materiali e delle tecniche di assemblaggio potranno ricadere sulle soluzioni tecnologicamente più prestanti solo se il prodotto finale risulterà conforme alla tradizione.

Approfondimento Capitolo 03, p. 47

- Murature, copertura



Coerentemente con quanto espresso nella teoria progettuale che introduce questo manuale, gli edifici con un livello di degrado molto avanzato (che ne determinano lo stato a rudere precludendo interventi di ripristino fedeli alla preesistenza) andranno ripuliti e valorizzati. I ruderi rappresentano una testimonianza storica all'interno della borgata e, data la percentuale esigua di rovine, la scelta di non intervenire è dettata dalla volontà di non alterare l'integrità formale dell'insediamento.

Approfondimento elemento tipologico pp. 48-51, 60-63

2.1. Il progetto degli edifici

INTERVENTI MIGLIORATIVI dell'immagine formale



- murature



Approfondimento elemento tipologico pp. 48-51

- copertura



Approfondimento elemento tipologico pp. 60-62

- ballatoi, esiccatoi, ecc.



Approfondimento elemento tipologico pp. 64-65

- scale in pietra, scale in legno



Approfondimento elemento tipologico pp. 67-68



Portoni

Approfondimento elemento tipologico, pp. 71-73

Porte

Approfondimento elemento tipologico, pp. 74-76

Finestre

Approfondimento elemento tipologico, pp. 77-80

Sistemi di oscuramento

Approfondimento elemento tipologico, pp. 81-82

Tutti gli interventi di miglioramento estetico dovranno essere preceduti da un'analisi specifica dell'elemento architettonico in questione. Questo ha lo scopo di intervenire coerentemente con la preesistenza evitando errori di alterazione dell'immagine formale e dell'omogeneità. Le scelte dei materiali e delle tecniche di assemblaggio potranno ricadere sulle soluzioni tecnologicamente più prestanti solo se il prodotto finale risulterà conforme alla tradizione. Questa tipologia di intervento andrà presa in considerazione nei casi in cui sia già indispensabile la sostituzione o quando rientri tra le volontà dei proprietari e/o committenti il miglioramento estetico del fabbricato (nelle sue singole parti o nella sua totalità).

Approfondimento Capitolo 03, p. 47

2.1. Il progetto degli edifici

ADEGUAMENTO FUNZIONALE

Legati agli interventi precedentemente proposti è bene introdurre il concetto di “adeguamento funzionale” indispensabile qualora si intendesse adibire un qualsiasi edificio ad un nuovo uso. Rispettare i requisiti minimi funzionali è indispensabile per ottenere un miglioramento del comfort e ciò è possibile solo attraverso modifiche di vario genere che permettano all’edificio di adeguarsi alle nuove funzioni compatibili. L’adeguamento rappresenta quindi un importante intervento strategico che non solo garantisce la manutenzione e la gestione dell’edificio, ma ne valorizza la sua identità nel rispetto della sua storia e della tradizione. Quelle che seguono sono linee guida applicabili ad ogni edificio e la scelta delle stesse è a discapito del progettista che dovrà adeguare la nuova “pelle dell’edificio” alle nuove esigenze senza alterarne l’immagine formale.

murature: interventi di coibentazione interna per il soddisfacimento dei requisiti di comfort termico

Esempi applicativi pp. 52,56-59

copertura: interventi di coibentazione interna o di ricostruzione per il soddisfacimento dei requisiti di comfort termico.

Esempi applicativi pp. 62-63

ballatoi, esiccatoi, ecc.: messa in sicurezza dei camminamenti e adeguamento delle altezze dei parapetti e degli sporti.

scale in pietra, scale in legno: installazione di parapetti di sicurezza là dove mancanti o fatiscenti.

Esempi applicativi p. 69

Infissi

Portoni: rivisitazione o sostituzione in chiave moderna per apporto aeroilluminante

Esempi applicativi p. 72

Porte: rivisitazione o sostituzione in chiave moderna per apporto aeroilluminante

Esempi applicativi p. 75

Finestre: : rivisitazione o sostituzione in chiave moderna per apporto aeroilluminante

Esempi applicativi p.78

Sistemi di oscuramento: nuova installazione se utile alla destinazione d’uso prevista

Esempi applicativi p. 82



Allegato. 3. Applicazione progettuale: l’edificio 030.

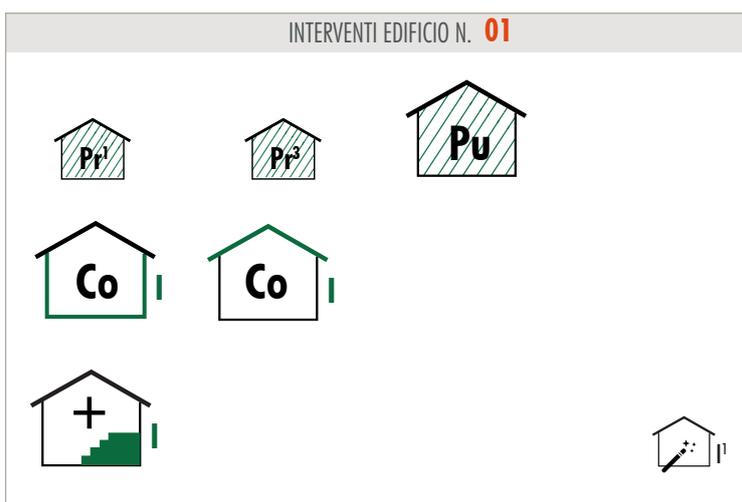
L’allegato come applicare su un edificio della borgata le linee guida proposte in questo manuale di recupero. Gli interventi proposti vedono coinvolti tutti gli elementi architettonici dell’edificio in questione presentandosi come un esempio applicativo completo.

2.2. La schedatura degli interventi



S.d.C. BUONO

Prospetto Nord dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp. 6-7



Corrispondente al prospetto Nord
dell'edificio
Distacco della vernice sul legno

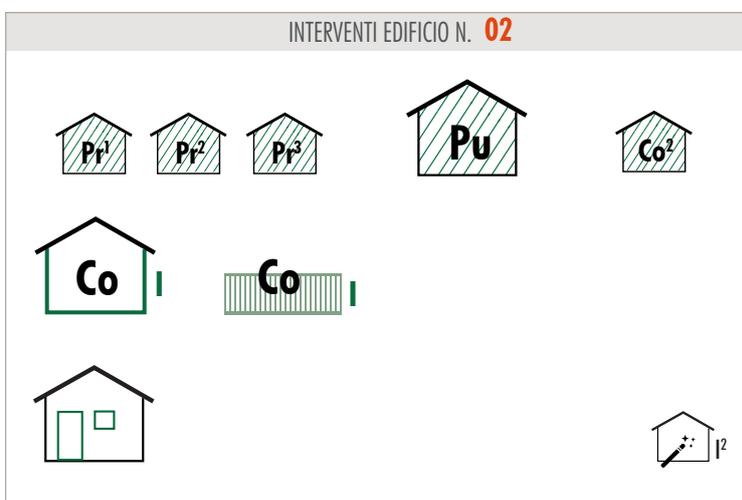


Corrispondente al prospetto Ovest
Mancanza di piccole porzioni
di gradino



S.d.C. BUONO

Prospetto Est dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp. 8-9



Corrispondente al prospetto Sud
Degrado superficiale sulle
superfici lignee e metalliche



Corrispondente al prospetto Est
dell'edificio
Mancanza del serramento



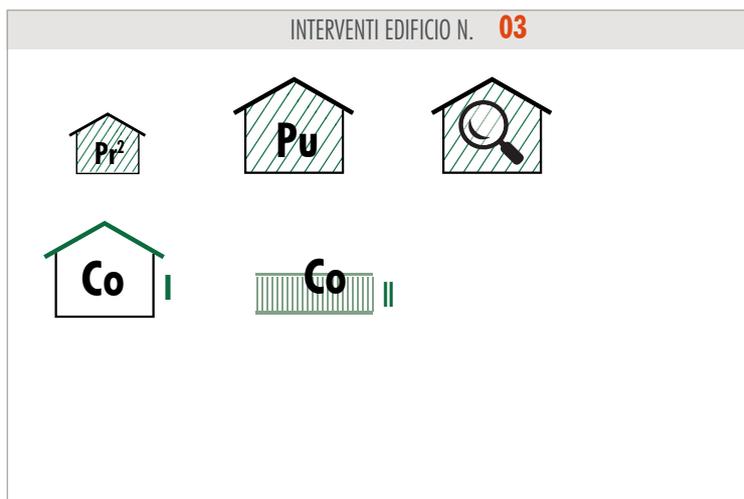
2.2. La schedatura degli interventi



S.d.C. BUONO

Prospetto Est dell'edificio

Riferimento Quad. 3, pp.10-11



Corrispondente al prospetto Est dell'edificio
Inflessione del tavolato ligneo



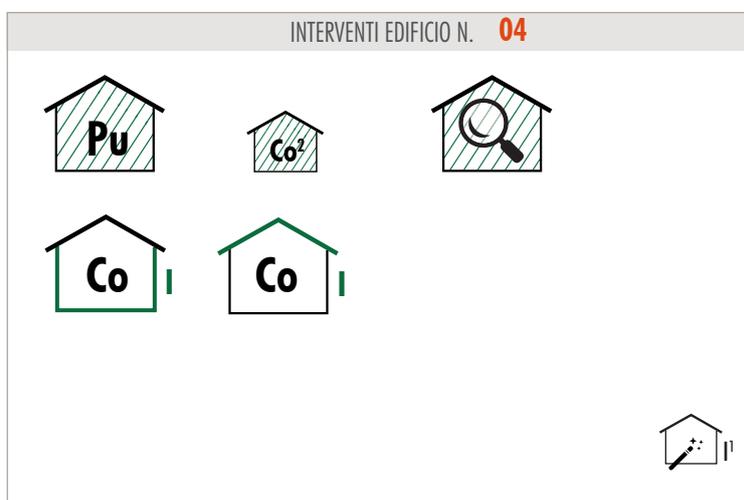
Corrispondente al prospetto Est dell'edificio
Disgregazione della malta



S.d.C. BUONO

Prospetto Est dell'edificio

Riferimento Quad. 3, pp.12-13



Corrispondente al prospetto Est dell'edificio
Crepe superficiali



Corrispondente al prospetto Est dell'edificio
Lieve dissesto della copertura



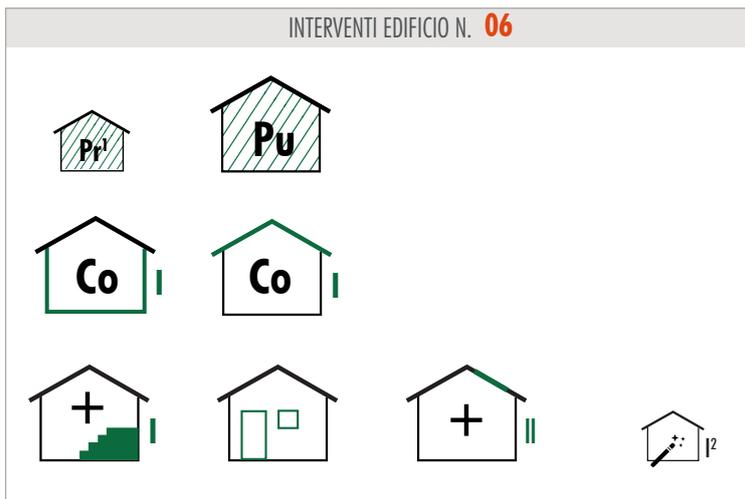
2.2. La schedatura degli interventi



S.d.C. SCARSO

Prospetto Est dell'edificio

Riferimento Quad. 3, pp.14-15



Corrispondente al prospetto Est dell'edificio

Patina biologica sulla muratura

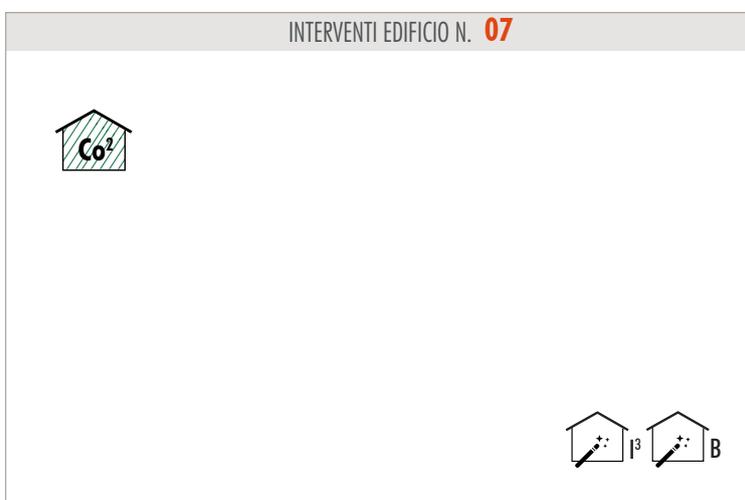


Corrispondente al prospetto Nord
Mancanza di piccole porzioni di gradino



S.d.C. OTTIMO

Prospetto Nord - Ovest dell'edificio



Corrispondente al prospetto Ovest
Lieve degrado superficiale dell'intonaco



Corrispondente al prospetto Ovest dell'edificio
Ballatoio poco coerente

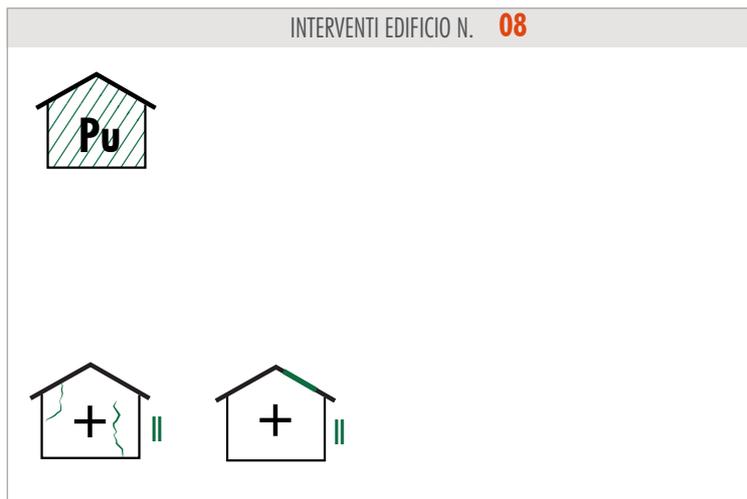


2.2. La schedatura degli interventi



S.d.C. BUONO

Prospetto Nord dell'edificio



Corrispondente al prospetto Ovest
Mancanza significativa di porzioni murarie

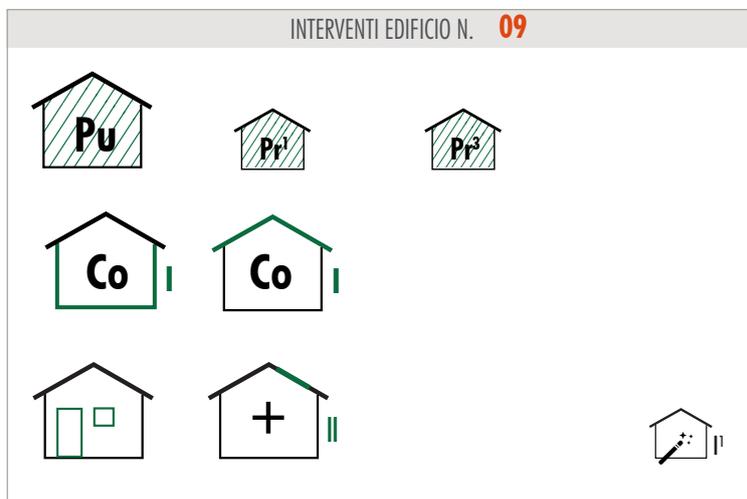


Corrispondente al prospetto Ovest
Degrado superficiale della parete



S.d.C. BUONO

Prospetto Nord dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.16-17



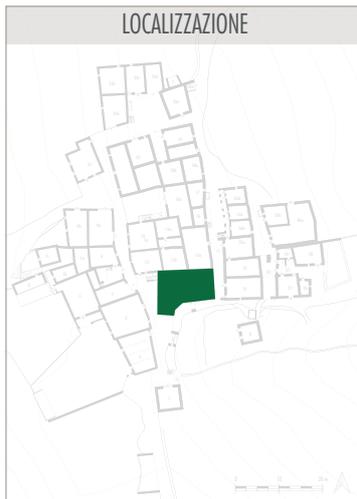
Corrispondente al prospetto Ovest dell'edificio
Mancanza del serramento



Corrispondente al prospetto Nord
Altrezzazione cromatica della pietra

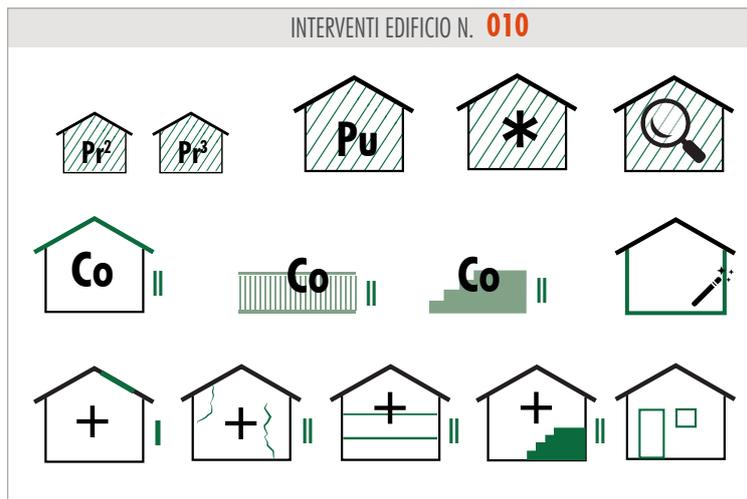


2.2. La schedatura degli interventi



S.d.c. PESSIMO

Prospetto Sud dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.18-19



Corrispondente al prospetto Sud
dell'edificio
Scala dissestata

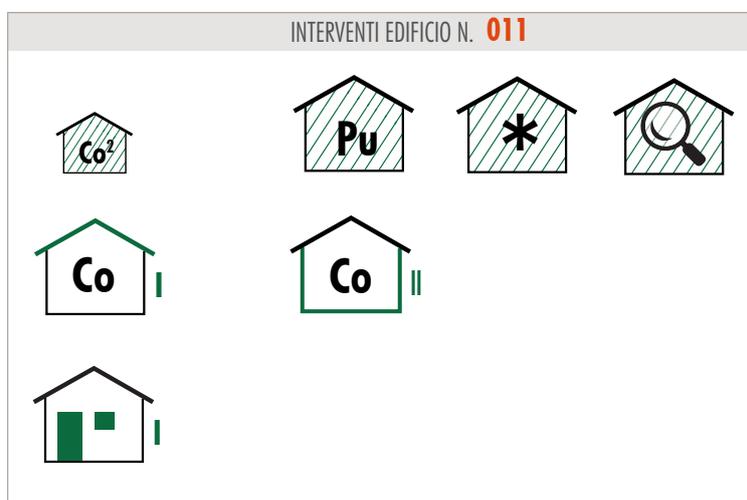


Corrispondente al prospetto Ovest
Fessurazione del muro presagio
di danno strutturale



S.d.c. BUONO

Prospetto Nord dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.20-21



Corrispondente al prospetto Nord
dell'edificio
Crepa importante sul muro



Corrispondente al prospetto Nord
Distacco dell'intonaco e altera-
zione cromatica

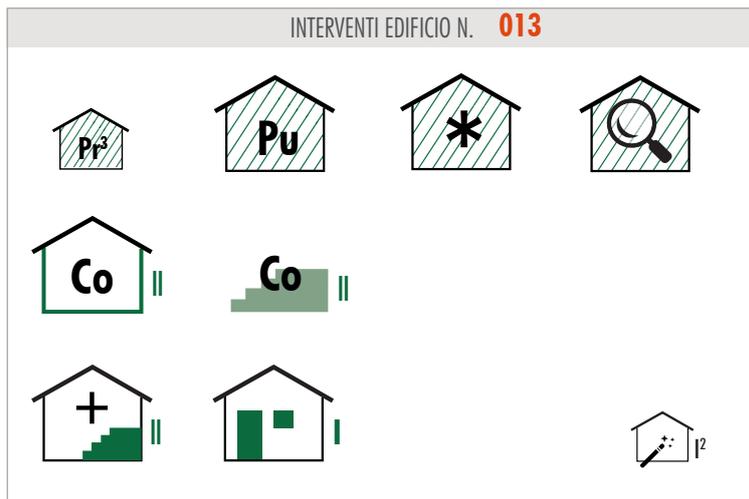


2.2. La schedatura degli interventi



S.d.C. SCARSO

Prospetto Sud dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.22-23



Corrispondente al prospetto Sud
dell'edificio
Distacco della malta

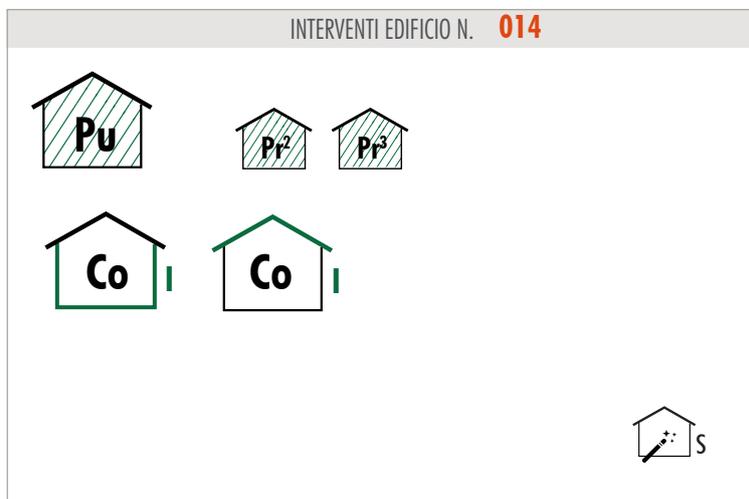


Corrispondente al prospetto Sud
dell'edificio
Degrado delle superfici lignee



S.d.C. OTTIMO

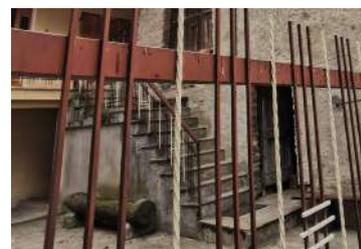
Prospetto Nord dell'edificio



Corrispondente al prospetto Nord
dell'edificio
Crepe superficiali



Corrispondente al prospetto Nord
Patina biologica e colature su
scala

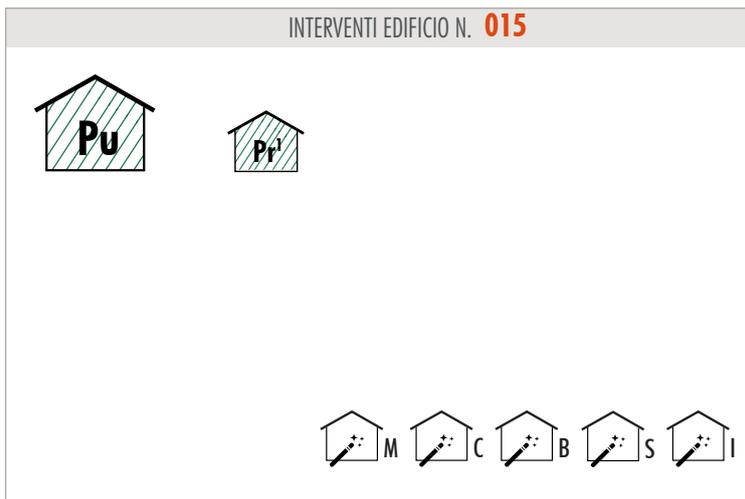


2.2. La schedatura degli interventi



S.d.C. OTTIMO

Prospetto Ovest dell'edificio



Corrispondente al prospetto Ovest
Portone non coerente con il
contesto per colore

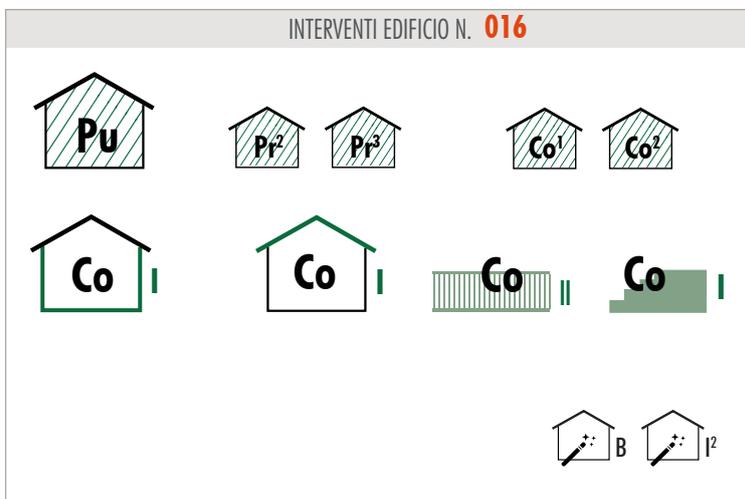


Corrispondente al prospetto Ovest
finestra non coerente con il
contesto



S.d.C. BUONO

Prospetto Est dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.24-25



Corrispondente al prospetto Est
dell'edificio
Inflessione del tavolato



Corrispondente al prospetto Est
Mancanza di piccole porzioni
della scala

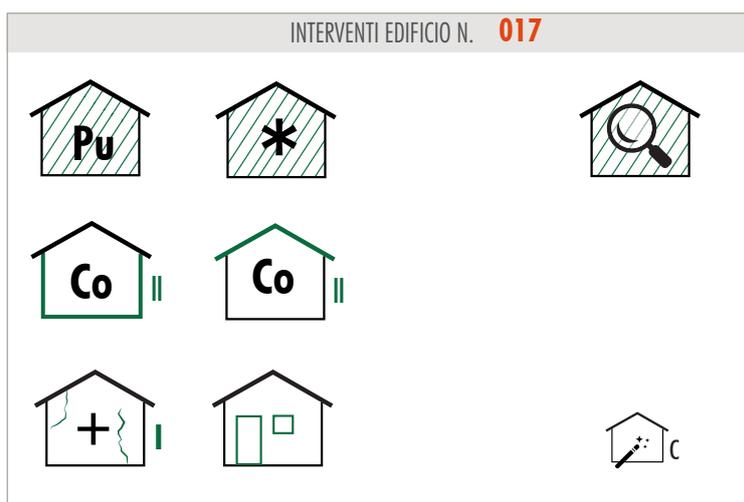


2.2. La schedatura degli interventi



S.d.C. SCARSO

Prospetto Est dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.26-27



Corrispondente al prospetto Est
dell'edificio
Alterazione cromatica

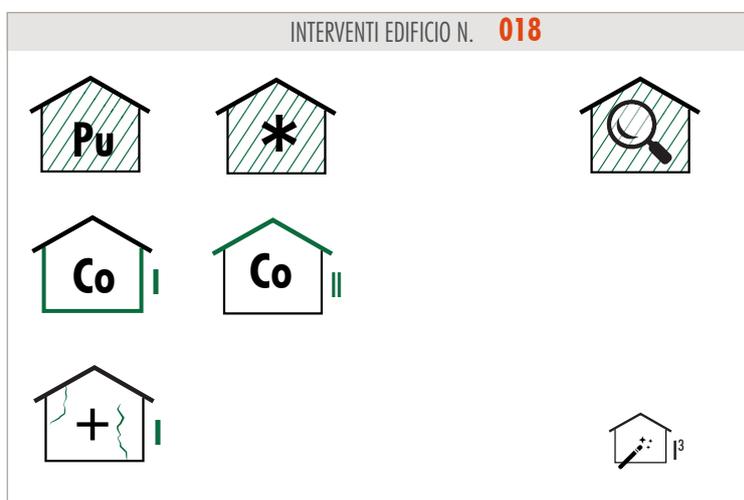


Corrispondente al prospetto Est
dell'edificio
Mancanza del serramento



S.d.C. BUONO

Prospetto Est dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.28-29



Corrispondente al prospetto Est
dell'edificio
Mancanza di alcune pietre



Corrispondente al prospetto Est
Disgregazione dell'intonaco
grezzo

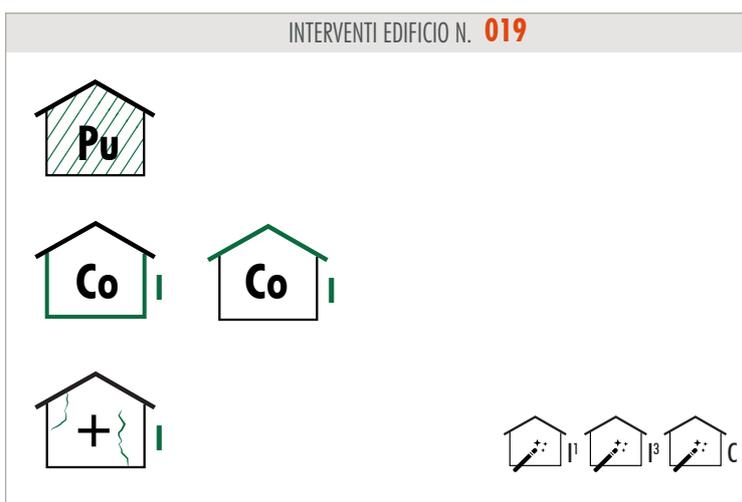


2.2. La schedatura degli interventi



S.d.C. BUONO

Prospetto Est dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.30-31



Corrispondente al prospetto Nord
dell'edificio
Patina biologica

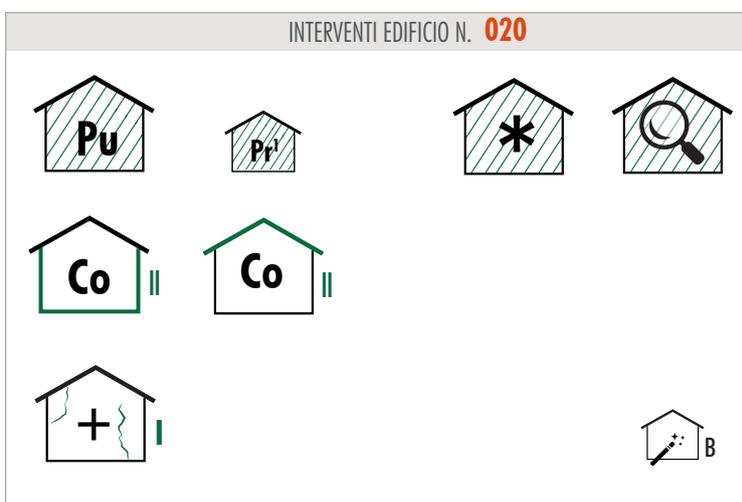


Corrispondente al prospetto Nord
dell'edificio
Mancanza di alcune pietre



S.d.C. SCARSO

Prospetto Ovest dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.32-33



Corrispondente al prospetto Nord
dell'edificio
Alterazione cromatica



Corrispondente al prospetto Ovest
dell'edificio
Crepe sulla muratura

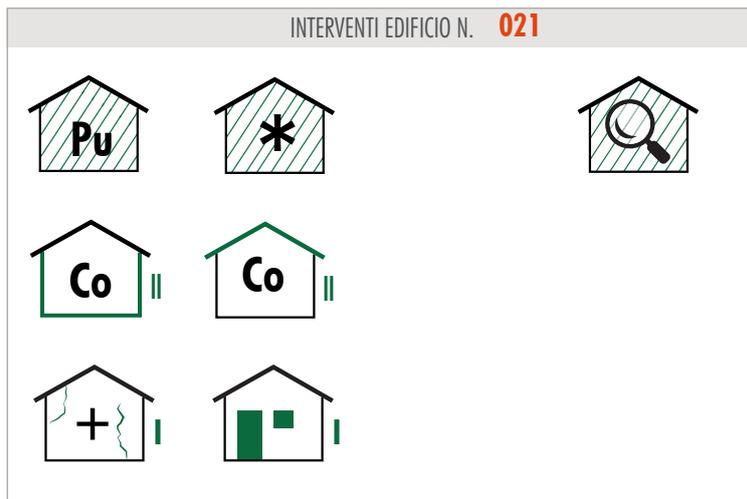


2.2. La schedatura degli interventi



S.d.C. SCARSO

Prospetto Sud dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.34-35



Corrispondente al prospetto Sud
dell'edificio
Crepa sulla muratura

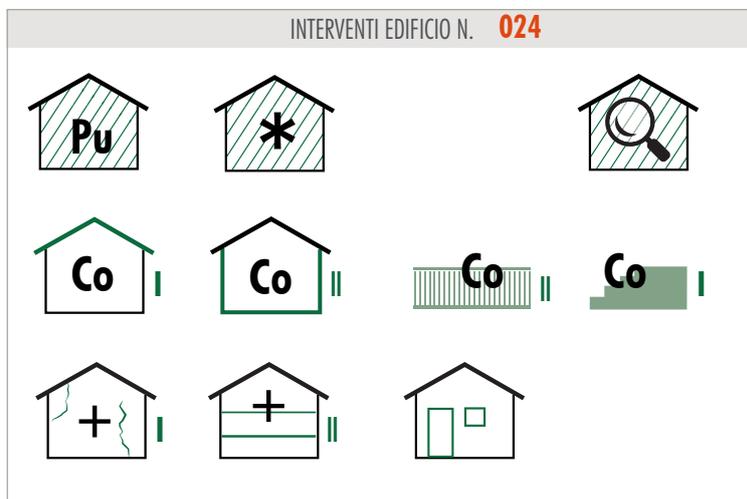


Corrispondente al prospetto Sud
dell'edificio
Mancanza del serramento



S.d.C. SCARSO

Prospetto Nord dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.36-37



Corrispondente al prospetto Nord
Mancanza di alcuni elementi
del ballatoio



Corrispondente al prospetto Nord
Mancanza di piccole porzioni
della scala



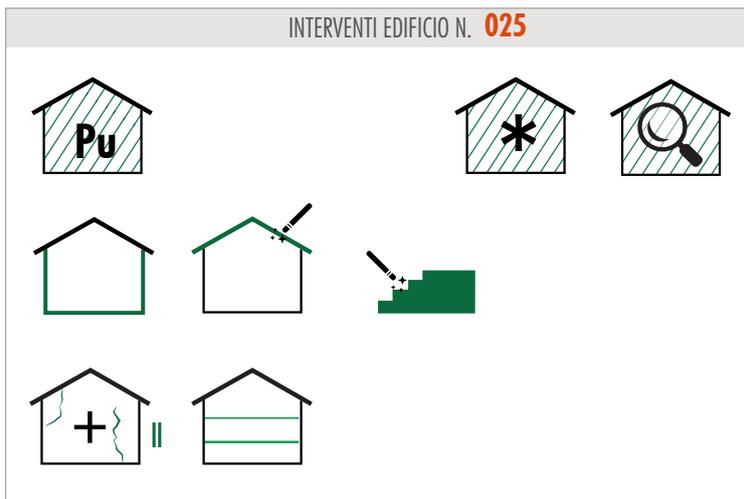
2.2. La schedatura degli interventi

LOCALIZZAZIONE



S.d.C. PESSIMO

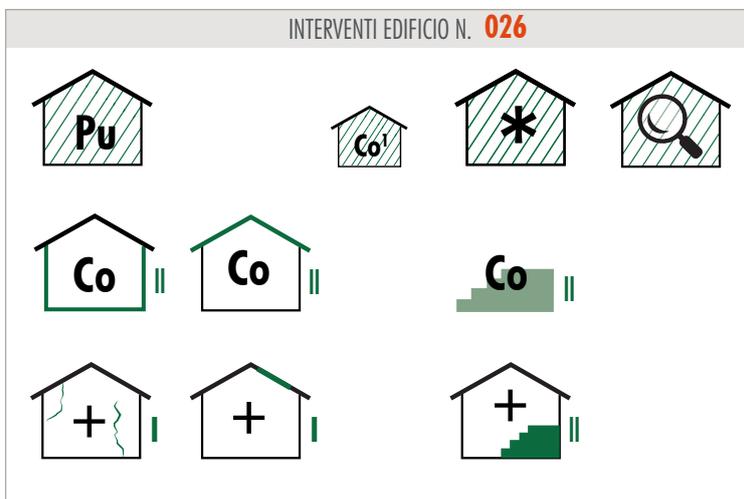
INTERVENTI EDIFICIO N. 025



LOCALIZZAZIONE



INTERVENTI EDIFICIO N. 026



S.d.C. SCARSO

Prospetto Nord dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.38-39



Corrispondente al prospetto Ovest
Crepe e fessurazioni nella
muratura



Corrispondente al prospetto Ovest
Scala dissestata, mancanza di
alcune porzioni

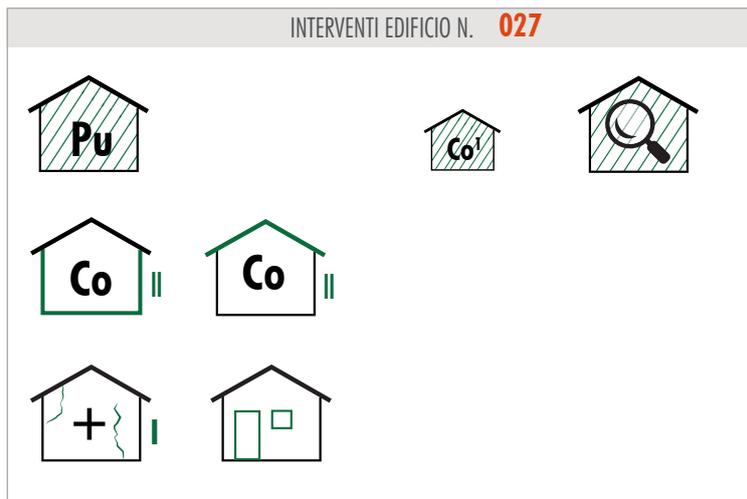


2.2. La schedatura degli interventi



S.d.C. SCARSO

Prospetto Est dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.40-41



Corrispondente al prospetto Est
dell'edificio
Presenza di vegetazione

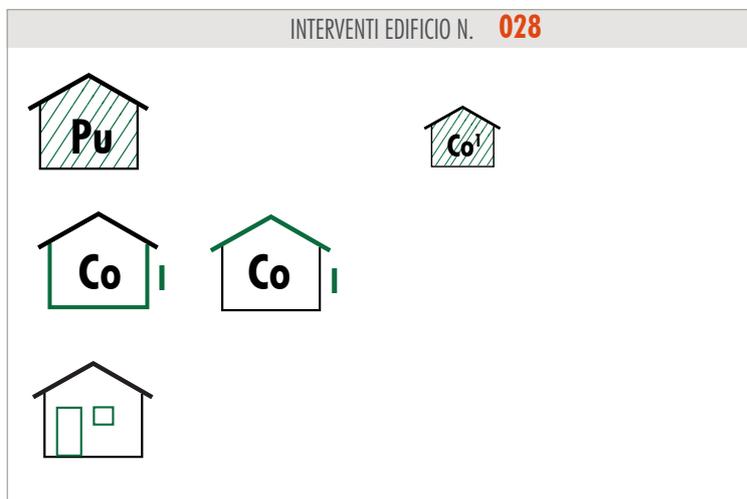


Corrispondente al prospetto Nord
dell'edificio
Mancanza del serramento



S.d.C. BUONO

Prospetto Sud dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.42-43



Corrispondente al prospetto Est
dell'edificio
Presenza di vegetazione



Corrispondente al prospetto Sud
dell'edificio
Mancanza del serramento

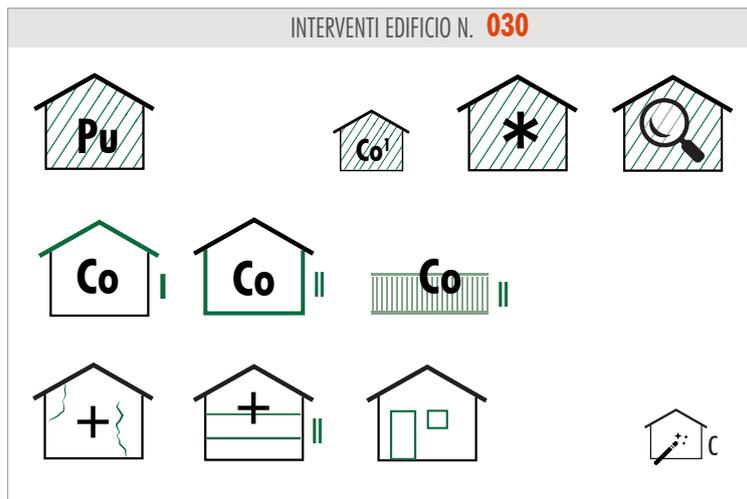


2.2. La schedatura degli interventi



S.d.C. SCARSO

Prospetto Nord dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.44-45



Corrispondente al prospetto Ovest
Inflessioni parziali e mancanza
di alcuni elementi

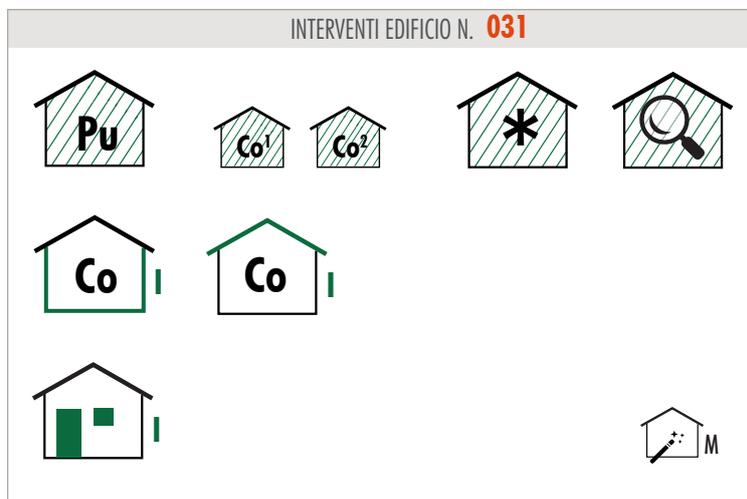


Corrispondente al prospetto Nord
Mancanza di una porzione di
portone



S.d.C. BUONO

Prospetto Sud dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.46-47



Corrispondente al prospetto Sud
Distacco della malta e dell'in-
tonaco



Corrispondente al prospetto Sud
dell'edificio
Mancanza del serramento

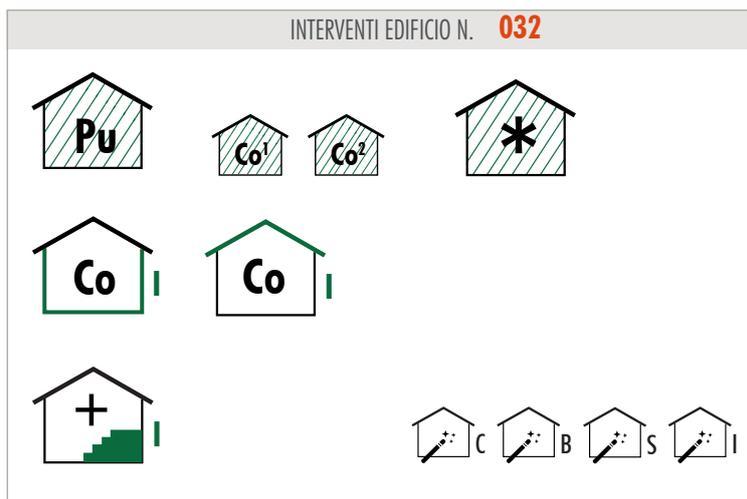


2.2. La schedatura degli interventi



S.d.C. BUONO

Prospetto Est dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.48-49



Corrispondente al prospetto Est
dell'edificio
Crepa su intonaco grezzo

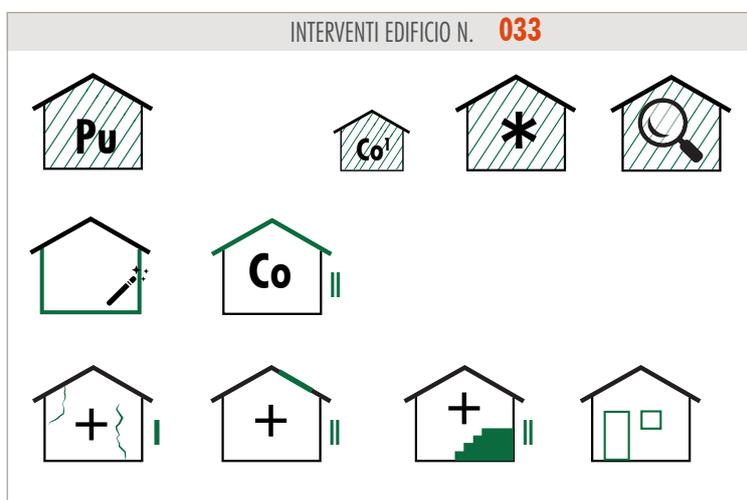


Corrispondente al prospetto Nord
Mancanza di piccole porzioni
della scala



S.d.C. PESSIMO

Prospetto Est dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.50-51



Corrispondente al prospetto Ovest
Crepe e fessurazioni importanti
sulla muratura



Corrispondente al prospetto Ovest
dell'edificio
Mancanza del serramento

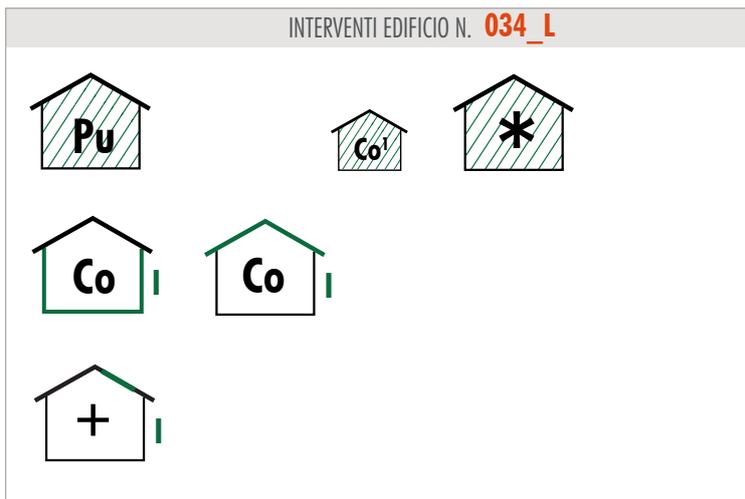


2.2. La schedatura degli interventi



S.d.C. BUONO

Prospecto Ovest dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.52-53



Corrispondente al prospecto Ovest
Degradato superficiale della
roccia



Corrispondente al prospecto Nord
Lieve dissesto del manto di
copertura



S.d.C. PESSIMO

Prospecto Ovest dell'edificio
Riferimento Quad. 3, pp.54-55



Corrispondente al prospecto Sud
Mancanza totale della copertura
e di grandi porzioni murarie



Corrispondente al prospecto Est-Sud
Mancanza totale della copertura
e di grandi porzioni murarie



2.2. La schedatura degli interventi

LOCALIZZAZIONE



INTERVENTI EDIFICIO N. 05

Considerando l'ottimo stato di conservazione dell'edificio non sono previsti interventi finalizzati al recupero.

Si propongono però operazioni migliorative dell'immagine secondo le linee guida presentate nelle pagine seguenti (riferimento p. xx).

S.d.C. OTTIMO

Prospetto Sud dell'edificio
Riferimento Quad. 5, pp.83-84



Corrispondente al prospetto Sud-Ovest
Colore non coerente con il
contesto



Corrispondente al prospetto Sud
Ballatoio poco coerente con il
contesto





IL PROGETTO DEGLI ELEMENTI TIPOLOGICI
Foto di un particolare architettonico.

3. Il progetto degli elementi tipologici

3.1. Le murature

Le murature preesistenti che costituiscono gli edifici sono nella quasi totalità dei casi tradizionali, caratterizzate da pietra a vista realizzata a secco oppure a giunti sigillati. Nella minoranza dei casi vi sono murature intonacate riconducibili ad edifici residenziali.

MURATURA IN PIETRA A VISTA

Affinchè la percezione della tridimensionalità e profondità del rivestimento murario non vada perduta, questa tipologia muraria andrà trattata superficialmente nel totale rispetto del suo aspetto originale. Andranno quindi evitati intonaci o rivestimenti di altro tipo che possano coprire la cortina muraria; è invece consigliata la ripulitura da superfetazioni o sovrapposizioni accidentali/involontarie (come ad esempio l'infestazione di piante). Quando necessaria, la sigillatura dei giunti dovrà avvenire solo a seguito di una pulizia profonda e non dovrà coprire o sporcare la pietra.



Fig. 14. Esempio di muro costituito da pietre locali a vista
Riferimento edificio O26

MURATURA IN PIETRA A VISTA E CALCE/MALTA

Lo stato rilevato della muratura non dovrà essere alterato e dovrà essere evitata l'intonacatura totale della muratura per non coprire le pietre ancora visibili. Nel caso un cui risulti necessario un ripristino dei giunti è consigliabile l'utilizzo di malta di calce idraulica e sabbia.



Fig. 15. Esempio di muro con pietre a vista e malta
Riferimento edificio O2

MURATURA INTONACATA

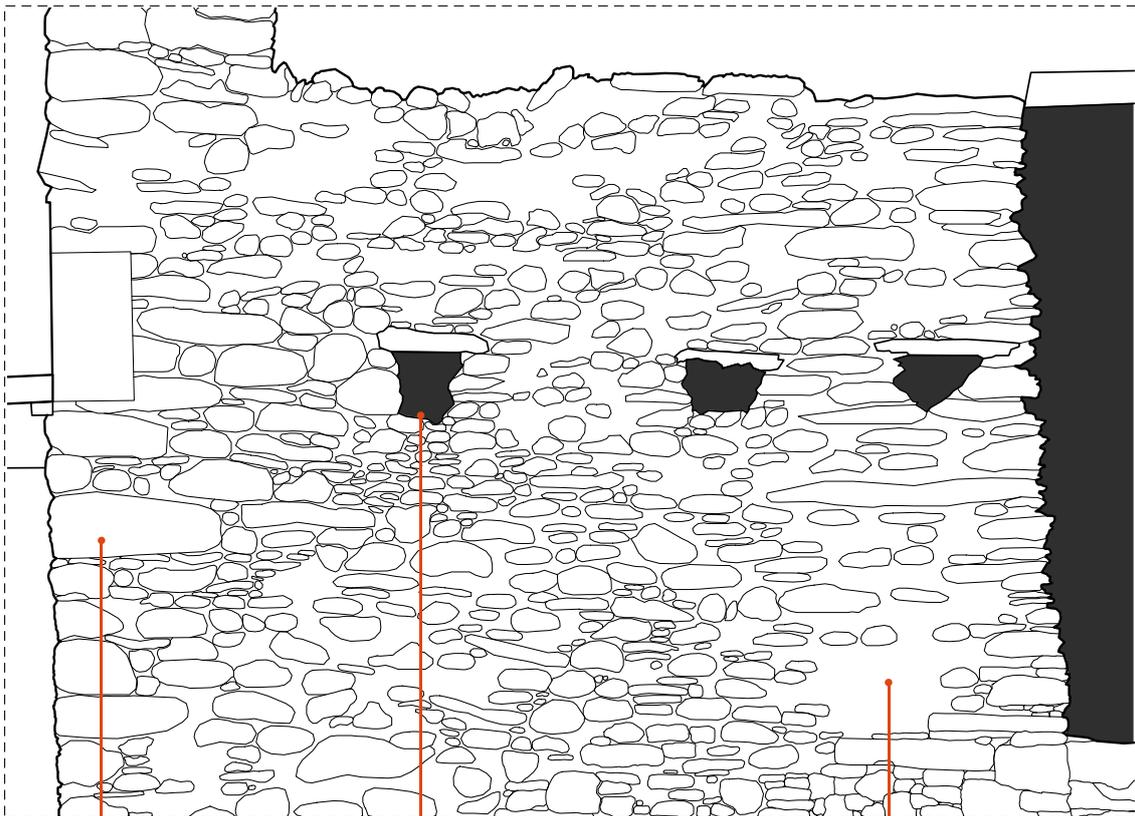
Dovrà essere evitato lo scrostamento dell'intonaco originario al fine di riportare alla luce la muratura sottostante per evitare di generare danni strutturali nel tempo. Qualora risulti necessario un rinnovamento totale o parziale, utilizzare una finitura superficiale il più fedele possibile all'originale.



Fig. 16. Esempio di muratura intonacata
Riferimento edificio O2

Comune di Ostana, *Manuale delle linee guida e degli indirizzi tecnici per gli interventi di recupero ed ex novo*, Ostana, Ottobre 2011, pp. 27 - 31.

3. Il progetto degli elementi tipologici



PIETRE ANGOLARI

Le pietre angolari, più grosse per ragioni strutturali, qualora richiedessero una sostituzione questa dovrà avvenire rispettando le dimensioni originali.

BUCHE PONTAIE

Gli interstizi di questo tipo non sono da tamponare in alcun modo, in quanto costituiscono un elemento peculiare volontario delle facciate degli edifici rurali della borgata. Le buche pontaiie sono testimonianza delle tecniche costruttive che un tempo consentivano di costruire le case rurali: servivano non solo a reggere le impalcature dei ponteggi in legno, ma anche le travi principali a sostegno dell'assito in legno del solaio.

PORZIONI INTONACATE

Le porzioni di muratura costituite da intonaco grezzo o rinzaffo, se in buono stato di conservazione, possono essere mantenute tali in quanto la rimozione potrebbe compromettere la composizione delle pietre.



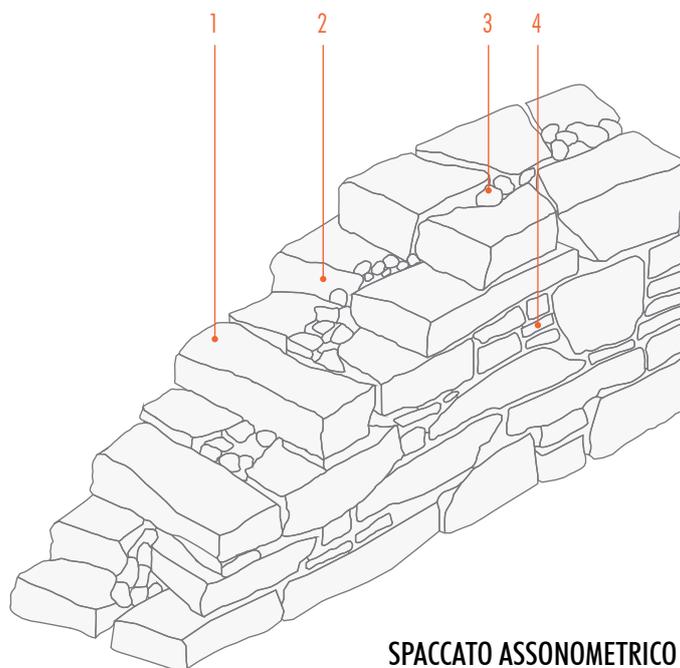
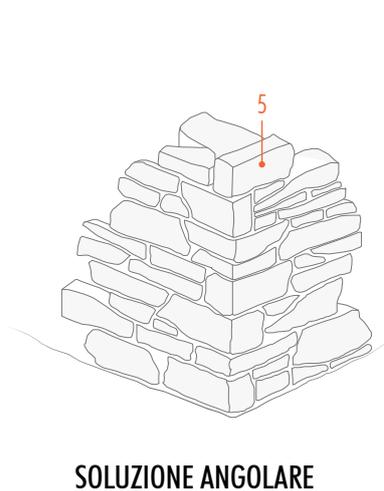
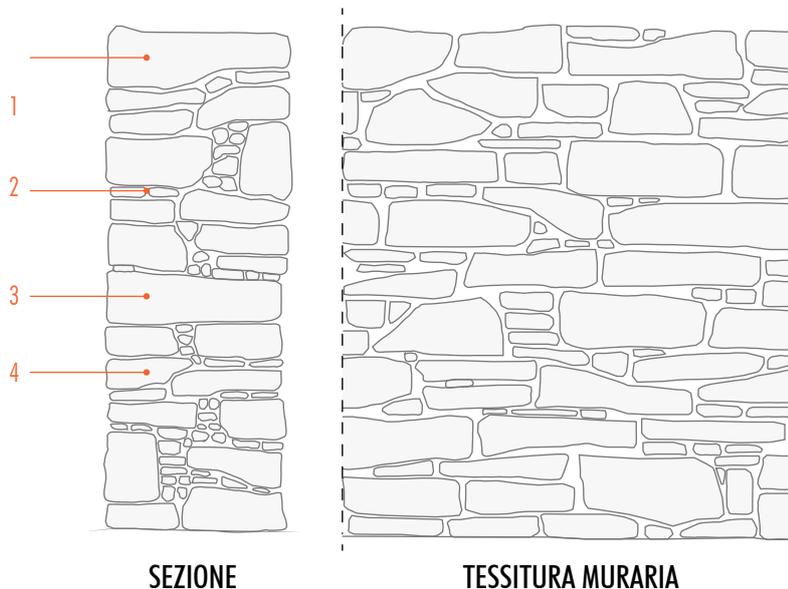
3. Il progetto degli elementi tipologici

MURATURA IN PIETRA A DUE PARAMENTI

Di seguito vengono proposti dei disegni schematici di un ipotetica porzione muraria che potrebbe essere presa in considerazione qualora dovesse presentarsi la necessità di ricostruirne una parte.

LEGENDA

1. CONCIO DI SCISTO DISPOSTO DI TESTA PER IL COLLEGAMENTO FRA I DUE PARAMENTI MURARI
2. PARAMENTO MURARIO IN TROVANTI LAMINARI DI SCISTO DI PICCOLE E GRANDI DIMENSIONI
3. RIEMPIMENTO FRA I PARAMENTI MURARI
4. RINEPPATURA CON SCAGLIE DI SCISTO
5. CONCIO D'ANGOLO SBOZZATO O QUADRATO



3. Il progetto degli elementi tipologici

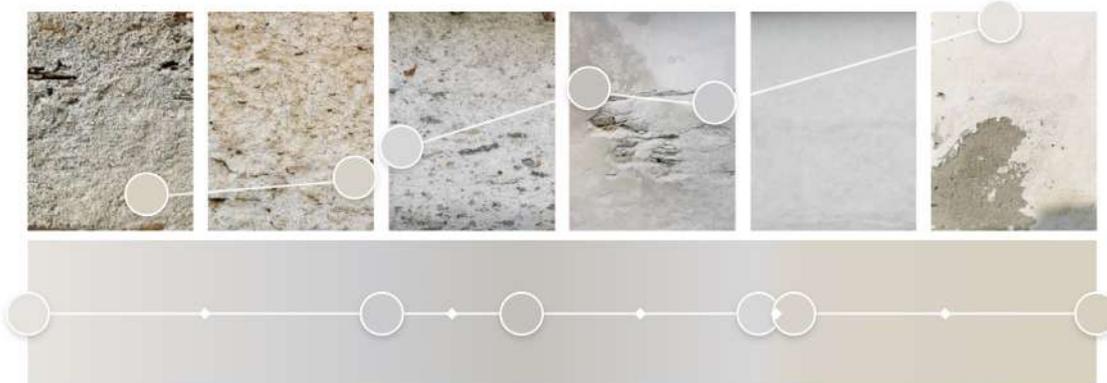
IL PIANO DEL COLORE

Di seguito vengono riportati i colori utilizzabili sulle diverse superfici rifinite a rinzaffo o con intonaco più o meno grezzo. I campioni derivano da uno studio condotto sull'abaco delle finiture esterne superficiali degli edifici rilevati nella borgata Campi. È preferibile riproporre, in caso di restauro dell'edificio un colore il più possibile fedele all'originale.



FASE 1: SCELTA DEL CAMPIONE

Fig. 17. Campioni di finitura
Riferimento Quaderno 4, p. 7



FASE 2: ESTRAZIONE DEL GRADIENTE DI COLORE

Fig. 18. Gradiente campioni



FASE 3: SCELTA DELLA FINITURA SUPERFICIALE

Fig. 19. Campioni di finitura superficiale

Schede di intervento esemplificative

INTERVENTI SULLE SUPERFICI E CONSOLIDAMENTO

I degradi strutturali possono verificarsi a causa di una diretta alterazione dei materiali appartenenti alla struttura oppure possono essere provocati da eventi di squilibrio statico. Per gli elementi categorizzati con degrado strutturale III livello sono previsti interventi di demolizione e ricostruzione della componente secondo i modelli della tradizione, mentre per quanto concerne gli interventi per il I e II livello vengono riportati nella parte sottostante alcune casistiche sotto forma di schede di intervento.

Inoltre va ricordato che la prima manifestazione di un degrado strutturale potrebbe trovare origine nei degradi superficiali che caratterizzano la facciata di un edificio. A tal proposito esistono interventi superficiali di "pre-consolidamento" che possono coinvolgere le singole pietre, l'intonaco, le malte, ecc.

Le operazioni risultano più o meno invasivi in proporzione all'entità del degrado.

Nelle pagine che seguono sono presentate alcune schedature di intervento specifico che coinvolgono, in maniera del tutto esemplificativa, alcuni degli edifici della borgata.

COIBENTAZIONE INTERNA CON CONTROPARETE

Nelle pagine 56 e 57 vengono proposte a scopo esemplificativo due tipologie di pacchetti isolanti, che al fine di coibentare gli ambienti interni vengono fissati alle murature esistenti creando un sistema di *controparete* che dovrà risultare continua a quello previsto per la copertura. La scelta di questo determinato intervento tecnologico risiede nella volontà di non deturpare in alcun modo l'immagine del fabbricato pur apportando migliorie a livello di comfort termico e prestazionale. Queste disposizioni andranno applicate ogni qualvolta si intenda adeguare funzionalmente l'edificio oggetto d'intervento.

C. Giannattasio, M. S. Pirisino, Laboratorio integrato di Rilievo e Restauro - Modulo Restauro - *I fenomeni di degrado*, pp. 81- 109.

L. Angelo, *Edificio del torchio e mulino. Intervento di restauro conservativo. Schede di intervento*, Bergamo.

RAPPEZZO: con malta di base di calce idraulica naturale



SIGILLATURA DELLE FESSURAZIONI MINORI

Le pareti murarie interessate da contenuti dissesti e fessurazioni generate da lievi cedimenti strutturali possono essere ripristinate mediante l'utilizzo di malte. Quest'ultime devono avere colore e granulometria simile all'esistente e la stesura delle fughe dovrà essere sottolivello.

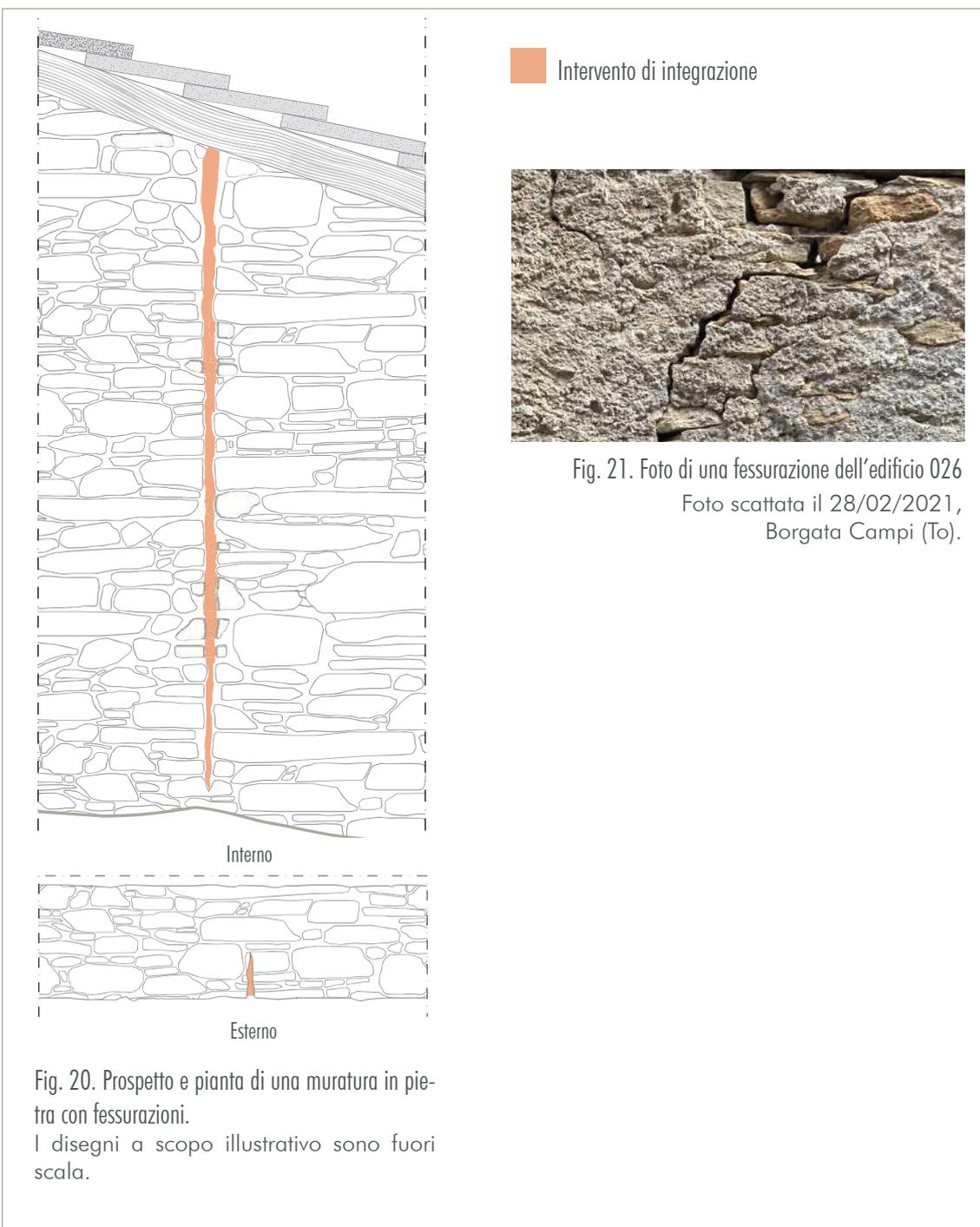


Fig. 21. Foto di una fessurazione dell'edificio 026
Foto scattata il 28/02/2021,
Borgata Campi (To).

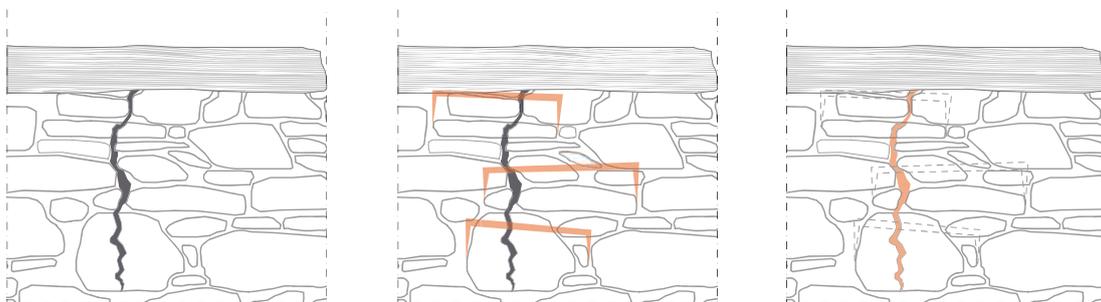
CONSOLIDAMENTO



GRAFFATURA E SIGILLATURA DELLE FESSURAZIONI MAGGIORI

Le parti di muratura interessate da dislocazioni e dissesti della tessitura muraria con notevoli fessurazioni probabilmente riconducibili a cedimenti strutturali possono richiedere gli interventi che seguono:

- Rimozione degli elementi danneggiati e smossi
- Inserimento di "spinotti" in acciaio in orizzontale alla muratura al fine di mantenere coesa la tessitura muraria.
- Reinsediamento degli elementi mancanti e ripristino dell'integrità della parete muraria con elementi lapidei compatibili per forma e cromia e malta idraulica.
- Reinsediamento degli elementi mancanti e ripristino dell'integrità della parete muraria con elementi lapidei compatibili per forma e cromia e malta idraulica.
- Chiusura delle fessurazioni con malte di calce di colore e granulometria simile all'esistente al fine di ottenere un risultato coerente con la preesistenza; la stilatatura delle fughe dovrà essere sottolivello.



 Intervento di integrazione

Fig. 22. Prospetti di una porzione di muratura in pietra con fessurazioni maggiori.
I disegni a scopo illustrativo sono fuori scala.



INTERVENTO DI RIFACIMENTO dello strato superficiale di finitura

Qualora gli interventi di pulitura della finitura superficiale non risultassero sufficienti, al fine di ripristinare adeguatamente le facciate di un edificio intonacato o nel caso in cui si preferisse operare in maniera più drastica, è possibile procedere con operazioni di rifacimento totale dello strato superficiale.

Il colore e la finitura del nuovo strato superficiale dovranno attenersi alle linee guida dettate dal piano del colore realizzato ad hoc per questo quaderno e dovranno rispecchiare il più possibile le condizioni della preesistenza.

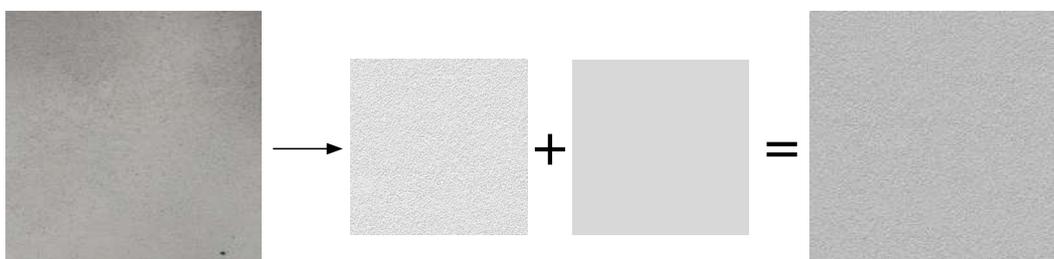


Fig. 23. Finitura attuale edificio 02
L'immagine mostra una porzione della facciata sud.

Campioni di finitura superficiale + colore
Le immagini mostrano un campione di finitura superficiale dell'intonaco ed un campione di colore identificato con il codice #D8D7D8.

Finitura ipotetica
L'immagine mostra una porzione esemplificativa "post-intervento".

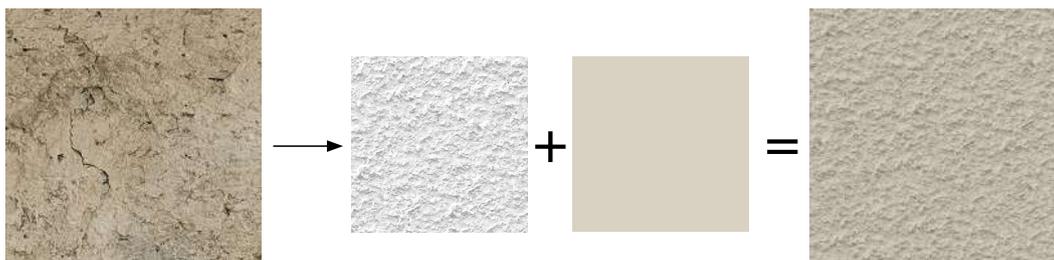


Fig. 24. Finitura attuale edificio 31S
L'immagine mostra una porzione della facciata est.

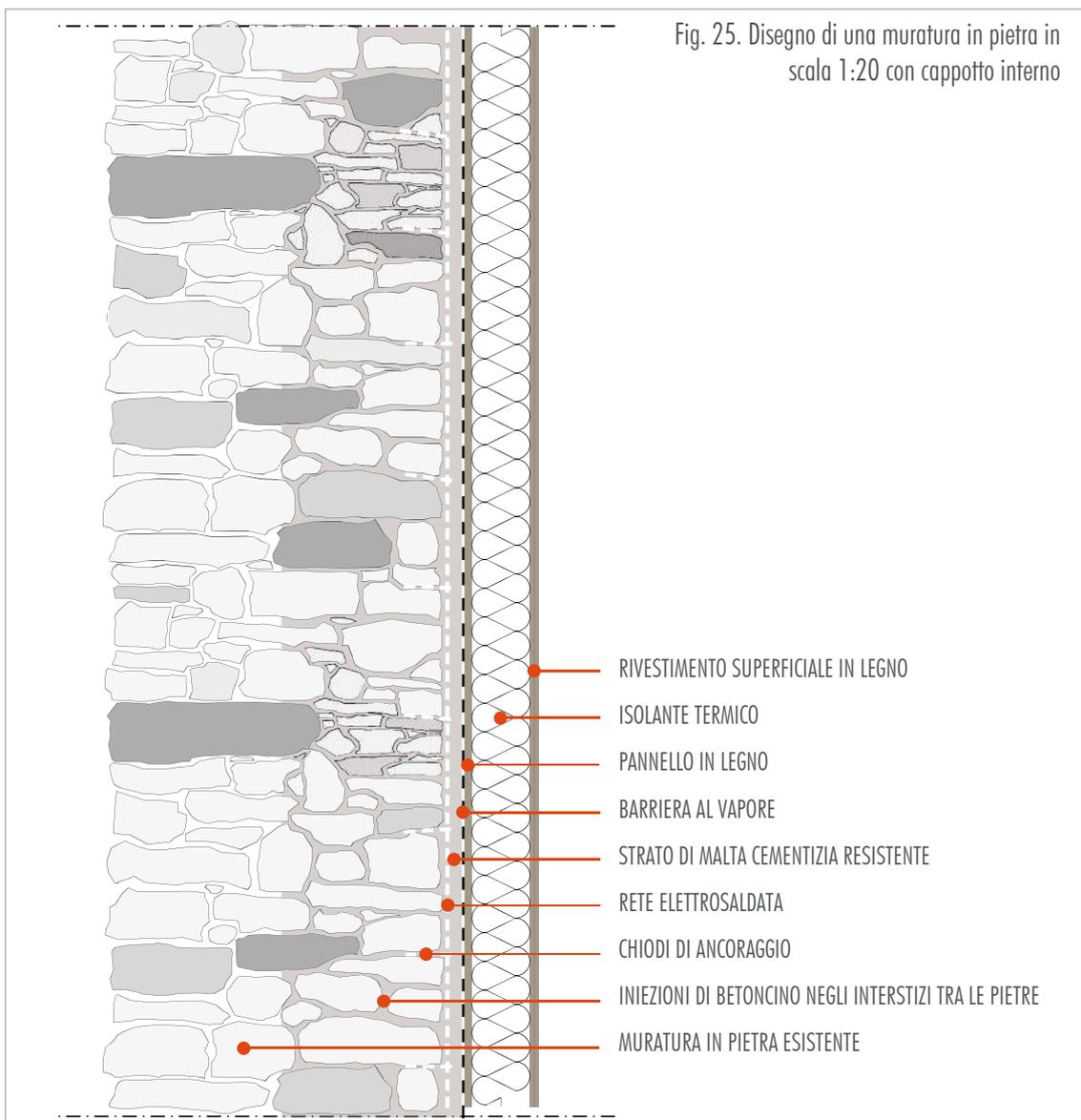
Campioni di finitura superficiale + colore
Le immagini mostrano un campione di finitura superficiale dell'intonaco e un campione di colore identificato con il codice #E7E3DE.

Finitura ipotetica
L'immagine mostra una porzione esemplificativa "post-intervento".

ADEGUAMENTO FUNZIONALE

CONSOLIDAMENTO E CAPPOTTO INTERNO_CASO 1

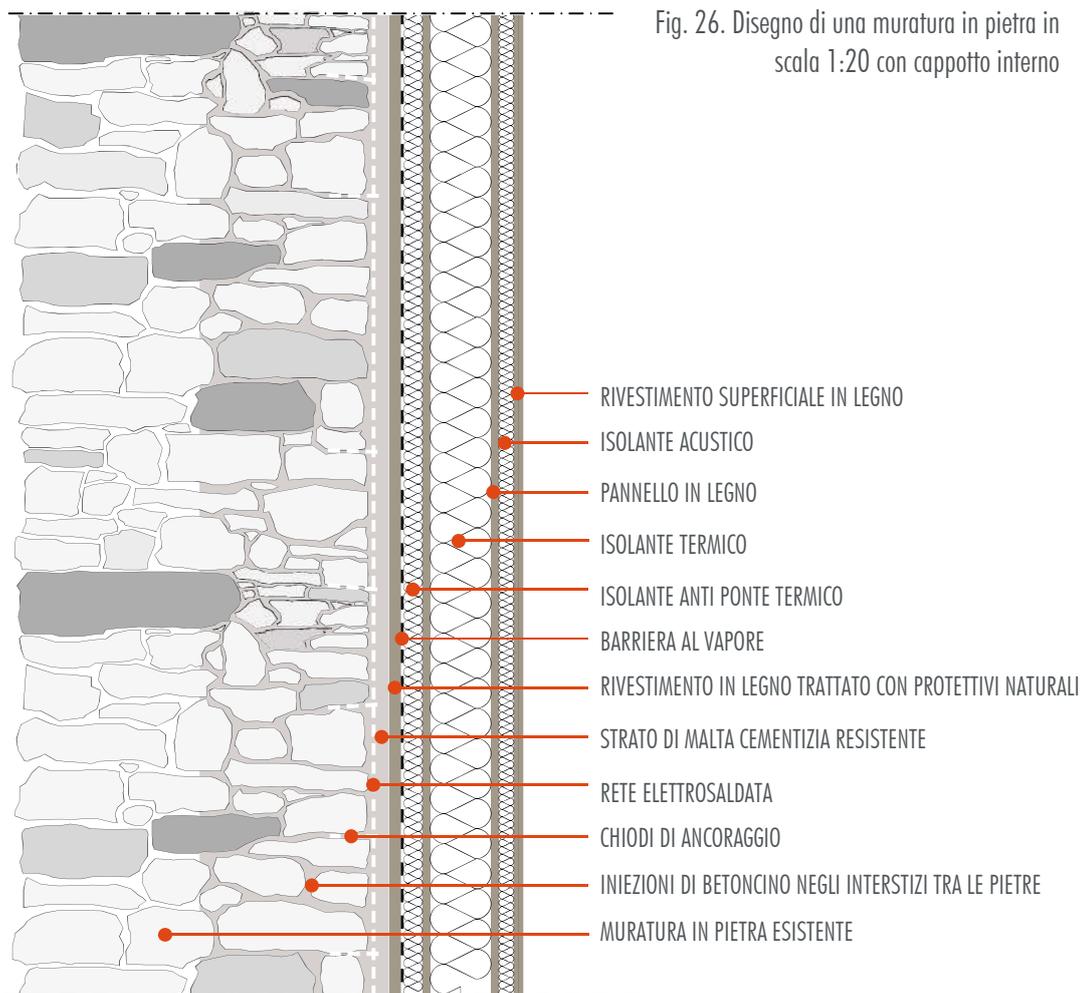
Quando la muratura originaria è ancora presente e risulta in ottime/buone condizioni essa può essere consolidata e coibentata nel suo lato interno nei casi in cui sia previsto un adeguamento funzionale dell'edificio. Il disegno sottostante mostra un esempio di sezione tecnologica che riguarda il consolidamento interno per mezzo di iniezioni di betoncino negli interstizi tra le pietre e l'aggiunta di uno strato di intonaco armato interno, ovvero la combinazione tra la rete elettrosaldata spillata nella muratura e la malta cementizia resistente. Quest'ultima risulta utile anche come strato di livellamento per poter poi realizzare il cappotto isolante. Infine viene fissata una struttura a telaio in legno tamponata con pannelli isolanti e rifinita superficialmente da un rivestimento in legno.



ADEGUAMENTO FUNZIONALE

CONSOLIDAMENTO E CAPPOTTO INTERNO_CASO 2

Quando occorre procedere con un adeguamento funzionale, ma la muratura originaria preesistente risulta molto degradata, incompleta o nei casi in cui la sua sezione resistente non sia sufficiente, può essere consolidata anche nel suo lato interno. L'immagine sottostante mostra un esempio di sezione tipologica in cui il consolidamento prevede iniezioni di betoncino negli interstizi tra le pietre e l'aggiunta di uno strato di intonaco armato interno (rete elettrosaldata spillata nella muratura e malta cementizia resistente usata come strato di livellamento). A questo viene fissata una struttura a telaio in legno tamponata con pannelli isolanti e rifinita superficialmente da un rivestimento in legno. La sezione di quest'ultimi strati risulta più spessa del caso precedente al fine di compensare l'assenza della massa termica fornita dalla muratura in pietra.



3. Il progetto degli elementi tipologici

3.2. L'adeguamento antisismico

Dal momento che gli studi condotti sul territorio hanno rilevato tra le criticità della Val Pellice il rischio sismico e tenendo in considerazione che l'ultimo è datato 17 Novembre 2020, non si può tralasciare questo aspetto progettuale. Le linee guida che seguono non si sostituiscono ad un approfondito e curato progetto strutturale, ma si pongono semplicemente l'obiettivo di prevedere un intervento antisismico qualora fosse già previsto il consolidamento statico del fabbricato.

Bobbio Pellice ricade in zona di pericolosità sismica 3S. La speciale zona (3S) indica l'obbligo delle procedure di gestione e controllo delle attività edilizie previste per l'ex zona 2¹ che vanno ricondotte alle *Norme Tecniche Costruzioni 2018 (NTC)*.

Al presente manuale andranno certamente integrati ulteriori studi quali:

- un rilievo dettagliato delle deformazioni e del quadro fessurativo dell'edificio;
- una ricostruzione specifica delle fasi costruttive che hanno coinvolto l'edificio;
- un rilievo delle tecniche costruttive che ponga attenzione alle componenti architettoniche e alla loro unione;
- un'analisi accurata dello stato di conservazione dei materiali;
- un'analisi geomorfologica del terreno ;

Linee guida di intervento

Gli interventi tipologici proposti nella pagina seguente hanno il solo scopo esemplificativo. È bene ricordare che gli interventi antisismici si dividono a seconda della loro scala di importanza ed intensività. Potrebbe trattarsi di:

- operazioni di consolidamento puntuale o della sostituzione di una sola componente;
- operazioni di miglioramento su parti significative al fine di potenziare le condizioni prestanti del fabbricato (fermo restando che non sarebbe comunque possibile raggiungere il soddisfacimento adeguato dei criteri antisismici);
- operazioni di adeguamento, ovvero di rinforzo e trasformazione complessivi che adeguano totalmente l'edificio ai criteri antisismici.

In fabbricati storici come quelli presenti nella borgata è preferibile optare per interventi di tipo puntuale o migliorativo, in quanto quelli di adeguamento risulterebbero eccessivamente invasivi. Difficilmente su strutture in pietra a bassa rigidità è possibile soddisfare alti requisiti senza deturpare il pregio di tali edifici. Essi non riuscirebbero ad adattare la loro deformabilità e la loro risposta plastica a quelle che sono le normative vigenti basate sull'iper-rigidità.



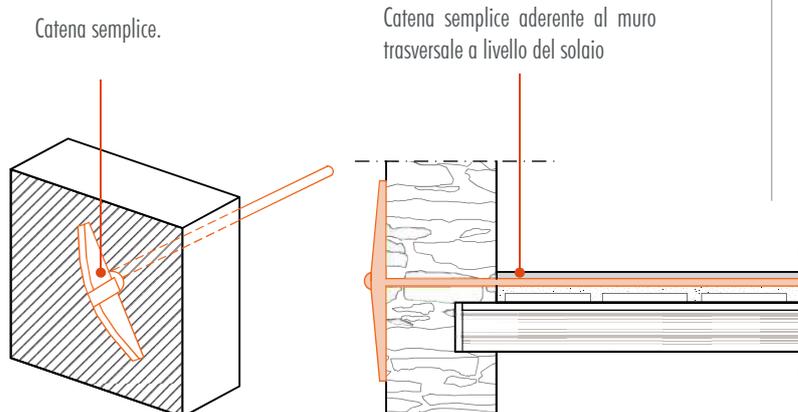
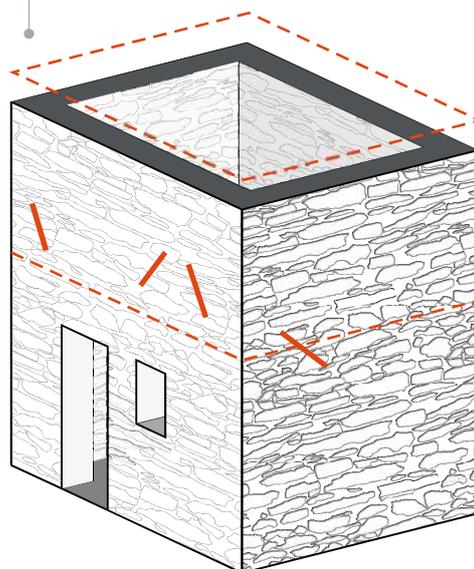
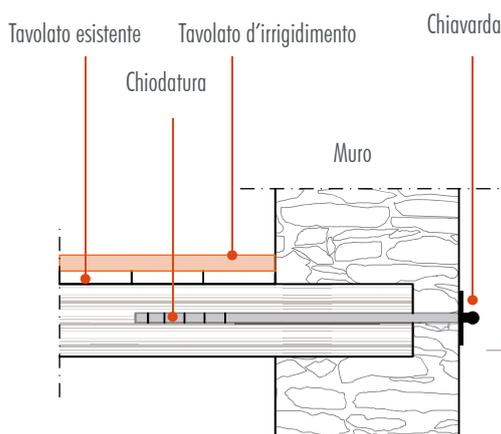
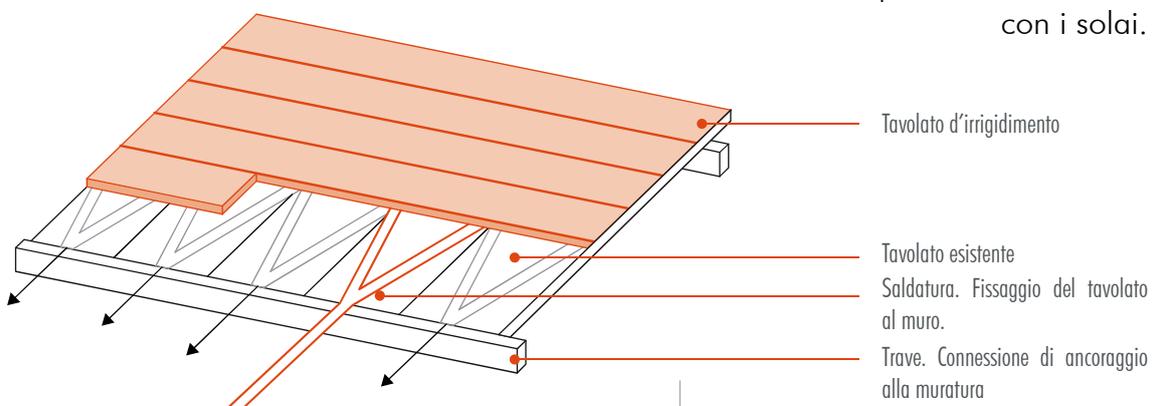
QUADERNO 1 "L'INQUADRAMENTO TERRITORIALE", pp. 40-41

Regione Piemonte. FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), "GAL TRADIZIONE DELLE TERRE OCCITANE", pp. 318 - 329
www.tuttitalia.it
www.nextquotidiano.it

3. Il progetto degli elementi tipologici

Interventi tipologici

L'intervento proposto ha lo scopo di collegare le murature portanti dell'edificio con i solai.



L'intervento proposto sulla muratura è destinato ad incrementarne la resistenza, nello specifico delle pareti murarie che interagendo evitano l'innescarsi di fenomeni di ribaltamento.

3. Il progetto degli elementi tipologici

3.3. Le coperture

La maggior parte degli edifici di Campi è caratterizzato da coperture rimaste quasi del tutto originali nel corso del tempo. È naturalmente visibile il deterioramento delle lose o i dissesti generali più o meno lievi, ma nel complesso tutto il sistema di tetti è integro. Sono altresì distinguibili le tecniche costruttive e di posa che venivano utilizzate un tempo e per questa ragione la guida al recupero o alla costruzione ex-novo di un tetto è già ampiamente suggerita dall'insediamento stesso.

Linee guida di intervento

IL MANTO DI COPERTURA

Quando la sostituzione del manto di copertura risulta indispensabile ai fini della sicurezza ed integrità dell'edificio è consigliabile riproporre un manto di copertura in lose irregolari a spacco naturale. Le lose in tal caso dovranno essere locali (in pietra di Luserna ad esempio). La posa dovrà seguire gli schemi proposti nelle pagine seguenti nel rispetto della tradizione locale.



Fig. 27. Manto di copertura costituito da lose irregolari a pacco naturale tuito da pietre locali a vista
Riferimento edificio 010.

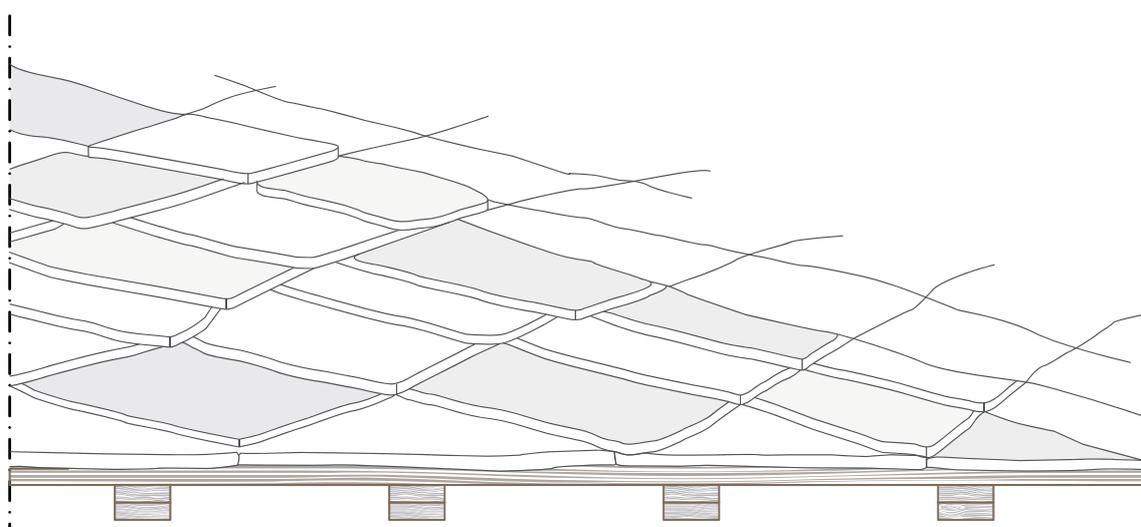


Fig. 27. Ridisegno fuori scala di un manto di copertura in lose irregolari a spacco naturale

3. Il progetto degli elementi tipologici

LO SCHEMA DI POSA

Al di sotto del manto di copertura è importante posizionare correttamente, e nel giusto numero, la listellatura di sostegno adeguata. La relazione che lega la dimensione della losa e la listellatura è fondamentale per garantire il corretto funzionamento, oltre che per ottenere un gradevole risultato dal punto di vista estetico. In genere il numero ottimale di listelli per ottenere una buona posa è di tre sotto ogni losa ed il loro interasse è circa di 30 cm.



Fig. 28. Esempio di orditura lignea. L'immagine mostra la struttura portante di del tetto appartenente all'edificio 030 vista dall'interno.

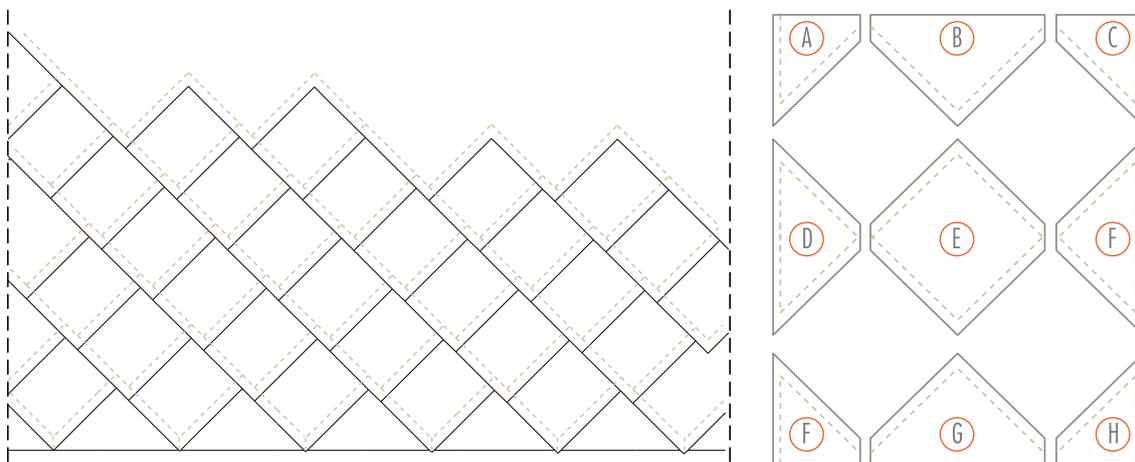


Fig. 29. Disegno fuori scala di un manto di copertura in lose squadrate. La sovrapposizione delle lose è di circa 10 cm. La dimensione più facilmente reperibile in commercio è di 80cm x 80cm, con questa pezzatura, una volta posate le lose, viene coperta una superficie di 70cm x 70cm.

Fig. 30. Disegno schematizzato delle lose usate nello schema di posa tradizionale

- A mezzo elemento di colmo per il bordo sinistro della falda
- B elemento di colmo
- C mezzo elemento di colmo per il bordo destro della falda
- D mezza losa per bordo sinistro della falda
- E losa tipo
- F mezzo elemento di gronda per bordo sinistro della falda
- G elemento di gronda
- H mezzo elemento di gronda per bordo destro della falda

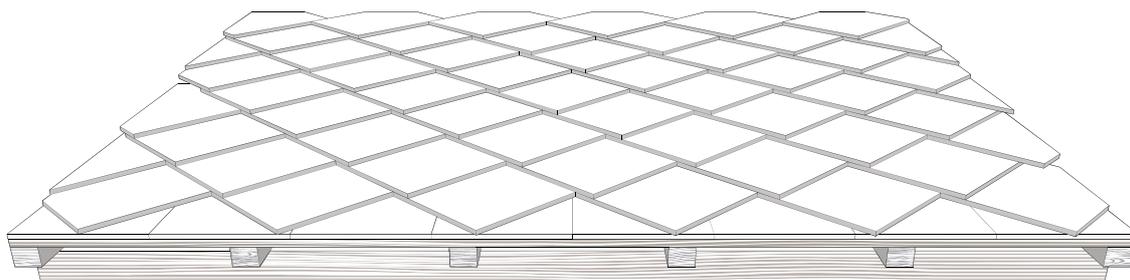


Fig. 31. Disegno prospettico di una porzione di tetto "tipo"

COIBENTAZIONE IN ESTRADOSSO

Qualora si volesse coibentare un tetto che necessita preliminarmente di interventi molto invasivi di consolidamento e/o sostituzione è preferibile optare per la ricostruzione della struttura. L'intervento è quasi d'obbligo, se si considera lo spessore dell'isolante tra tetto, muro e sporto esterno, che sarebbe altresì impossibile da compensare. L'isolante, infatti, per norma di legge al fine di soddisfare i requisiti energetici si aggira tra i 18-20 cm (quando sintetico) e i 25 cm (quando costituito da fibre naturali). Nel caso in cui si intenda procedere con una nuova costruzione l'operazione dovrà:

- riproporre l'orditura lignea ed il sistema costruttivo originale;
- coibentare termicamente il tetto tramite un sistema isolante adeguato alle normative di comfort termico;
- prevedere l'utilizzo di materiali locali;
- riutilizzare le lose recuperate (quando possibile) integrandone di nuove reperite localmente. Queste dovranno seguire lo schema di posa proposto dalle precedenti linee guida di intervento.

COIBENTAZIONE IN INTRADOSSO O CONTROFALDA

Nel caso in cui la copertura dell'edificio oggetto di intervento risultasse essere di recente costruzione (es. edifici 032 o 07) è possibile coibentarla dall'interno con il posizionamento di uno strato coibente tra le travi e la successiva creazione di un controsoffitto.

Nell'eventualità di voler conservare il tetto originale di un edificio storico perchè in buono stato di conservazione, la coibentazione dovrà essere realizzata dall'interno mediante l'installazione di un sistema



Fig. 32a. Esempio di tetto in legno di nuova costruzione coibentato

Fonte foto: www.borneylegnami.com

costituito da una *controfalda*. Questo pacchetto isolante dovrà creare continuità con le *contropareti* al fine di ricreare una nuova pelle che non alteri l'immagine esterna dell'edificio.

Questi interventi sono necessari per non avere in gronda spessori eccessivi ed antiestetici. È preferibile optare per un materiale termoisolante altamente traspirante e quindi con bassi valori di resistenza al vapore.



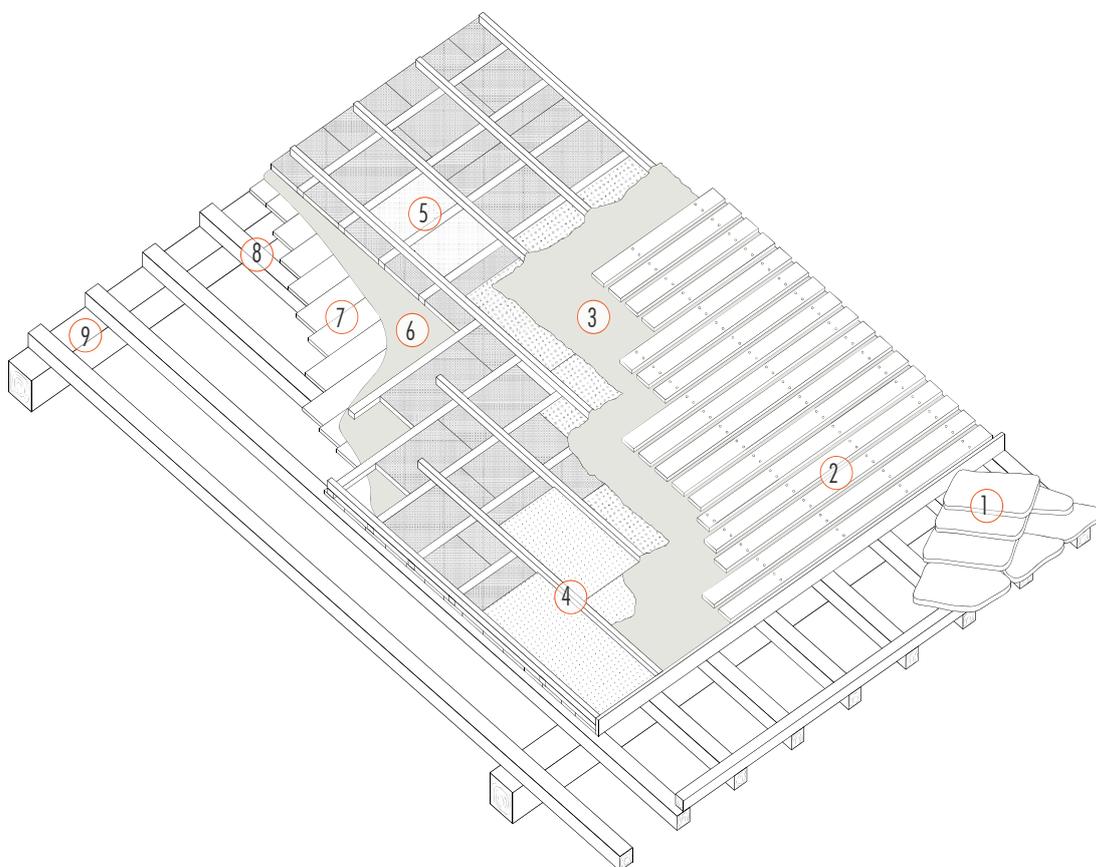
ADEGUAMENTO FUNZIONALE

NUOVA COSTRUZIONE + COIBENTAZIONE IN ESTRADOSSO

Il disegno sottostante mostra un esempio tipologico di una possibile stratigrafia adottabile nei casi in cui sia previsto il preliminare smantellamento della copertura esistente.

- ① Lose in lastre squadrate a pezzatura irregolare
- ② Tavolato in larice immaschiato
- ③ Telo impermeabile traspirante
- ④ Listellatura verticale in larice con interposto materassino coibente
- ⑤ Listellatura orizzontale in abete con interposto materassino coibente
- ⑥ Telo impermeabile traspirante
- ⑦ Tavolato in larice immaschiato
- ⑧ Falsi puntoni in larice
- ⑨ Colmo, terzera e dormiente in larice

Fig. 33. Ridisegno fuori scala di una copertura in lose irregolari a spacco naturale



3. Il progetto degli elementi tipologici

3.4. I ballatoi

Una piccola parte degli edifici della borgata, specialmente quelli che si sviluppano su tre piani fuori terra e che un tempo erano le più grandi case rurali, hanno ancora oggi la facciata scandita orizzontalmente da una o due file di ballatoi.

Linee guida di intervento

BALLATOI IN LEGNO

Quando fatiscenti e irrimediabilmente recuperabili i ballatoi in legno dovranno essere sostituiti con una nuova struttura coerente per forma e materiale con l'originale. I ballatoi dovranno per tanto essere costituiti da:

- modiglioni, ovvero mensole squadrate incastrate direttamente nella muratura
- assito in legno di circa 4/5 cm
- parapetto costituito da listelli a sezione quadrata orientati di 45°
- montanti per il sostegno del parapetto di sezione anch'essa quadrata.



Fig. 34. Esempio di balconata in legno
L'immagine mostra una porzione del ballatoio al piano primo appartenente all'edificio 013.

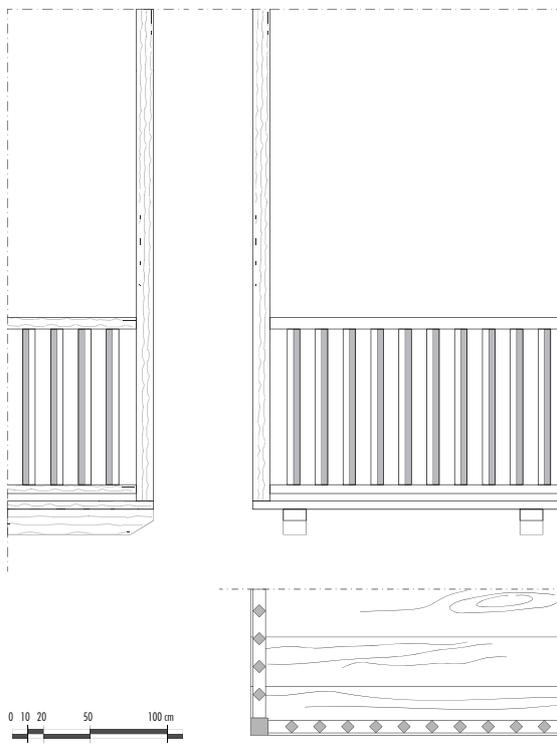
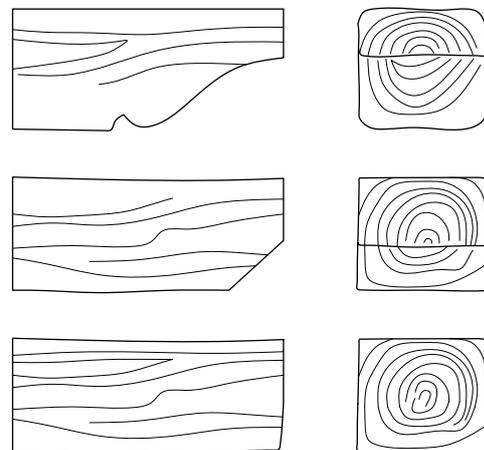


Fig. 35. Esempio di balconata in legno
Tipologia tradizionale di parapetto in legno.

MODIGLIONI IN LEGNO

Particolari di intestatura dei modiglioni presenti in borgata riscontrati principalmente a sezione quadrata. La sezione meno squadrata caratterizza i ballatoi più vecchi. Riproporre la sezione fedele all'originale.



3. Il progetto degli elementi tipologici

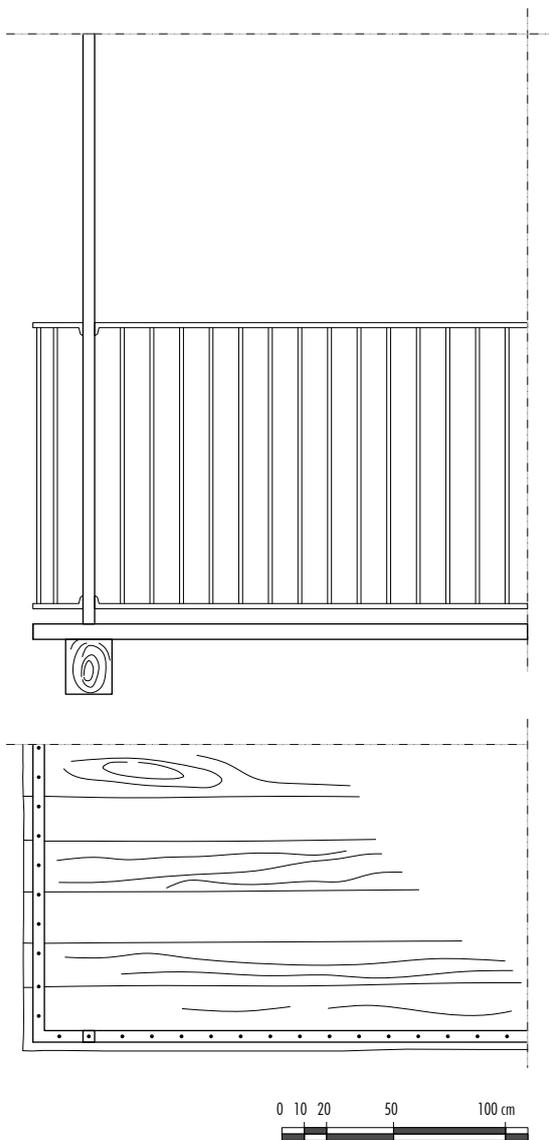
BALLATOI IN LEGNO

Quando fatiscenti ed irrimediabilmente recuperabili i ballatoi in legno misto ferro battuto dovranno essere sostituiti con un nuova struttura coerente per forma e materiale con l'originale. Essi dovranno per tanto essere costituiti da:

- modiglioni in legno
- assito in legno di circa 4/5 cm
- parapetto costituito da tondini in ferro pieno preferibilmente rifiniti con vernice verde scuro
- montanti per il sostegno del parapetto anch'essi in ferro pieno.



Fig. 36. Esempio di balconata in legno misto ferro battuto
L'immagine mostra una porzione del ballatoio al piano primo appartenente all'edificio 02.



NB.

I ballatoi costituiti da una struttura portante in cemento non sono da considerarsi in alcun modo modelli ripetibili, in quanto non conformi all'immagine formale dell'intera borgata. Gli interventi in cemento sono da evitare per il ripristino o il recupero di qualsiasi componente dell'elemento architettonico.

Fig. 37. Esempio di balconata in cemento misto ferro battuto
L'immagine mostra una porzione del ballatoio al piano primo appartenente all'edificio 020.



3. Il progetto degli elementi tipologici

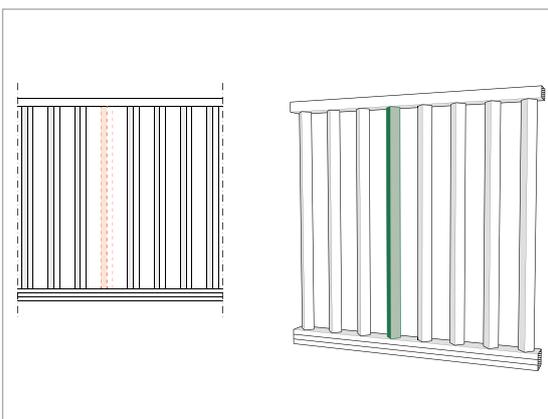
INTERVENTO 7 _ BALLATOI

ADEGUAMENTO FUNZIONALE



SOSTITUZIONE MONTANTE

È possibile reintegrare l'elemento mancante con uno di eguale forma e materiale. La soluzione è applicabile anche per gli interventi che richiedono solo la sostituzione dell'elemento deteriorato.



INTERVENTO 8 _ BALLATOI

ADEGUAMENTO FUNZIONALE



SOSTITUZIONE MANCORRENTE

È possibile reintegrare l'elemento con uno di eguale forma e materiale coerenti con quelli preesistenti nella borgata. La soluzione è applicabile anche per gli interventi che richiedono solo la sostituzione



INTERVENTO 9 _ BALLATOI

ADEGUAMENTO FUNZIONALE



SOSTITUZIONE MONTANTE

Mancanza di una grossa porzione di ballatoio. La reintegrazione è possibile seguendo le caratteristiche della preesistenza (forma, materiali)



3.5. Le scale

I fabbricati costituiti da uno o più piani fuori terra sono caratterizzati da scale in pietra o in legno addossate direttamente alle facciate o appoggiate ai ballatoi.

Linee guida di intervento

SCALA IN PIETRA

Quando fatiscenti o irrimediabilmente recuperabili le scale in pietra dovranno essere sostituite con una nuova struttura coerente per forma e materiale con l'originale. Le scale in pietra recuperabili potranno essere mantenute e migliorate tenendo in considerazione che:

- i gradini mancanti o eccessivamente consumati saranno da sostituire con lastre di pietra locale
- il parapetto, ove mancante, sarà riproposto in legno



Fig. 39. Esempio di scala in pietra. L'immagine mostra una scala in pietra in parte rivestita da intonaco grezzo, permette l'accesso al piano primo dell'edificio 06.

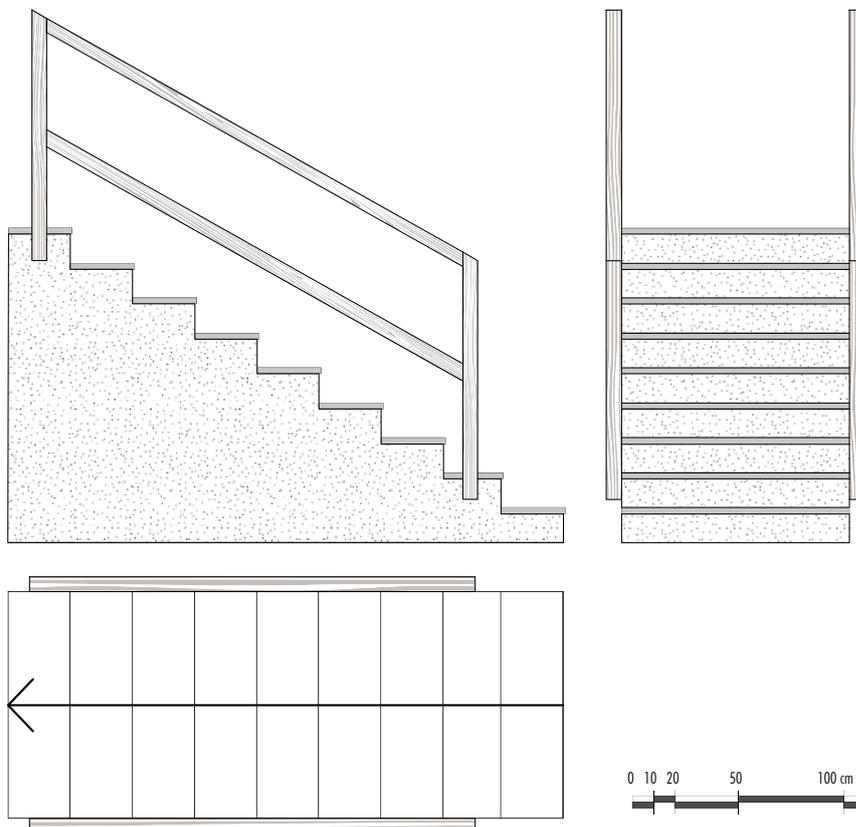


Fig. 40. Redisegno di una scala in pietra con parapetto in legno. I disegni rappresentano un prototipo di scala in pietra con un parapetto in legno. All'interno della borgata i parapetti non sono più visibili, ma rimangono le tracce lasciate dai ganci che sorreggevano i montanti in legno.

3. Il progetto degli elementi tipologici

SCALE IN LEGNO

Quando fatiscenti o irrimediabilmente recuperabili le scale in legno dovranno essere sostituite con una nuova struttura coerente per forma e materiale con l'originale, ma conforme alle normative di sicurezza vigenti. Inoltre questa tipologia di scala sarà da scegliere qualora sia necessario collegarsi direttamente (ed esternamente) al ballatoio e andranno obbligatoriamente fissate saldamente a terra. Infine, gli spazi adiacenti alla salita dovranno essere liberati da eventuali ingombri.



Fig. 41. Esempio di scala in legno
L'immagine mostra la scala appartenente all'edificio 016 che consente l'accesso al ballatoio situato al primo piano.

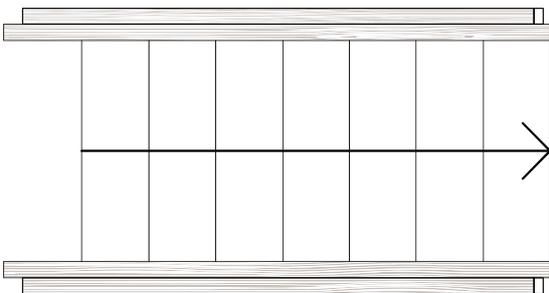
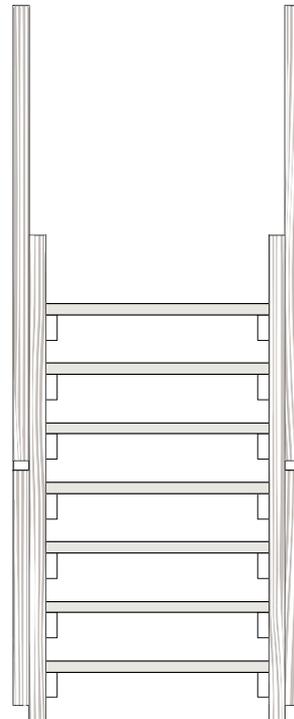
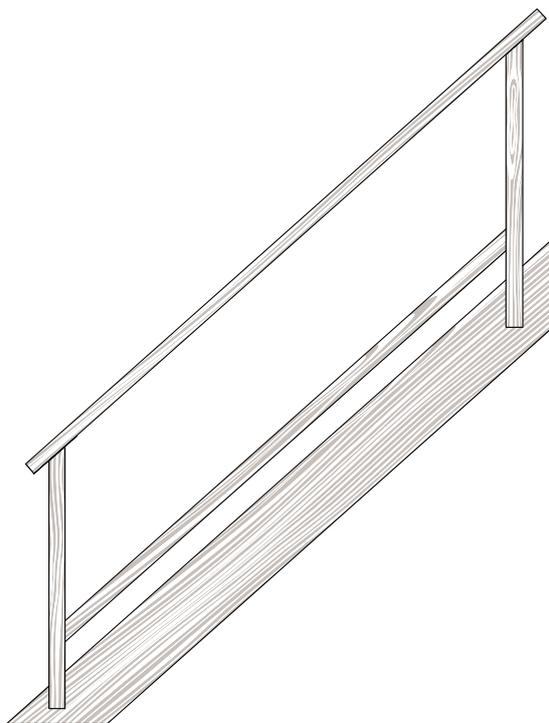


Fig. 42.
Ridisegno di una scala in legno con parapetto in legno
I disegni rappresentano un prototipo di scala in legno con un parapetto costituito da un mancorrente fissato alla struttura autoportante. All'interno della borgata i parapetti non sono più visibili, ma rimangono le tracce lasciate dai ganci che sorreggevano i montanti in legno.

0 10 20 50 100 cm



QUADERNO 4 "GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI", pp. 19-23

Regione Piemonte. FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), "GAL TRADIZIONE DELLE TERRE OCCITANE", pp. 145-151

3. Il progetto degli elementi tipologici

INTERVENTO 10 _ SCALE

REINTEGRAZIONE DELLE COMPONENTI MANCANTI



AGGIUNTA PARAPETTO DI SICUREZZA

Mancanza di piccole/medie porzioni di gradino. La ricostruzione è necessaria per ripristinare l'immagine formale dell'edificio in questione. L'intervento è previsto anche qualora si stia operando con un adeguamento funzionale.

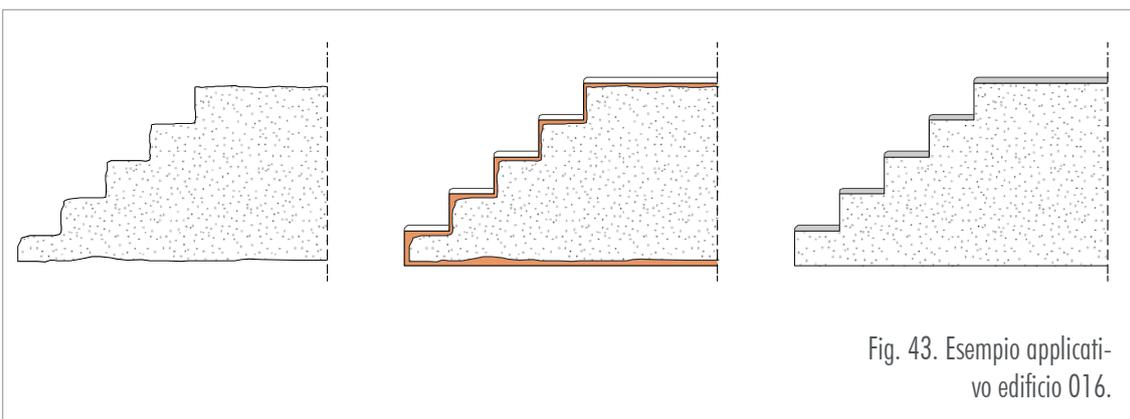


Fig. 43. Esempio applicativo edificio 016.

INTERVENTO 11 _ SCALE

REINTEGRAZIONE DELLE COMPONENTI MANCANTI + ADEGUAMENTO FUNZIONALE



AGGIUNTA PARAPETTO DI SICUREZZA

Mancanza del parapetto indispensabili ai fini della sicurezza qualora si intervenga con operazioni di adeguamento funzionale.

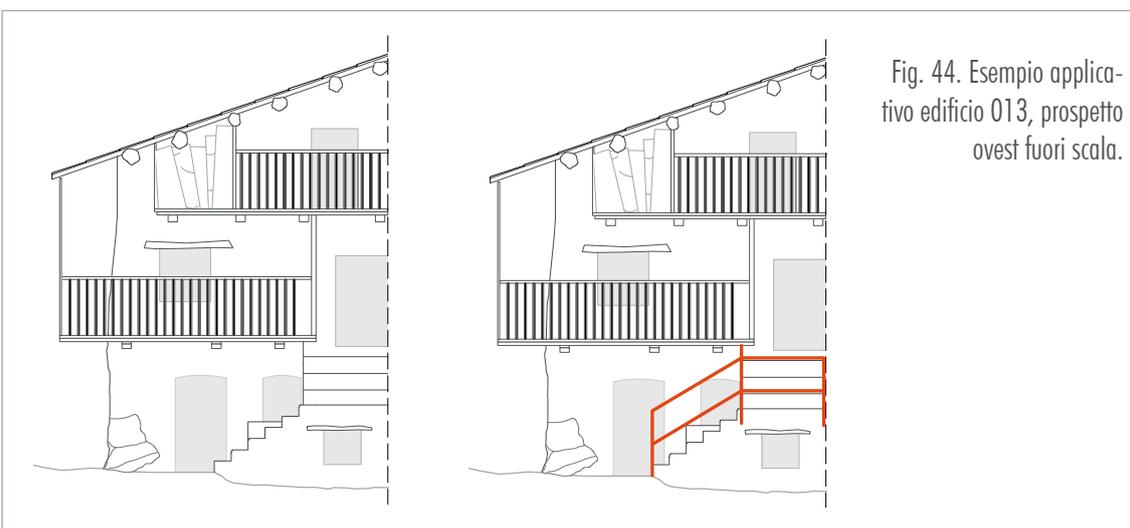


Fig. 44. Esempio applicativo edificio 013, prospetto ovest fuori scala.

REINTEGRAZIONE E RIPRISTINO IMMAGINE FORMALE



AGGIUNTA PARAPETTO DI SICUREZZA

Mancanza della tradizionale scala a pioli che contraddistingueva gli edifici rurali adibiti a fienili. Essa può essere addossata alla facciata sia per scopi funzionali, qualora il fabbricato tornasse o continuasse ad essere un fienile, sia per ripristinare semplicemente l'immagine rurale tipica della borgata oggetto di studio.

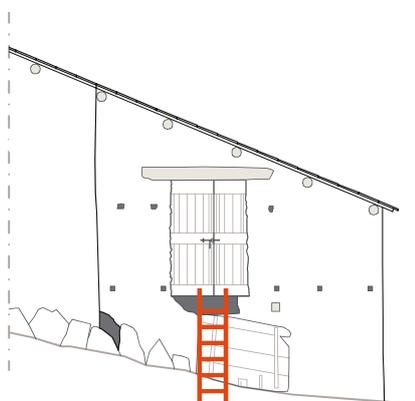
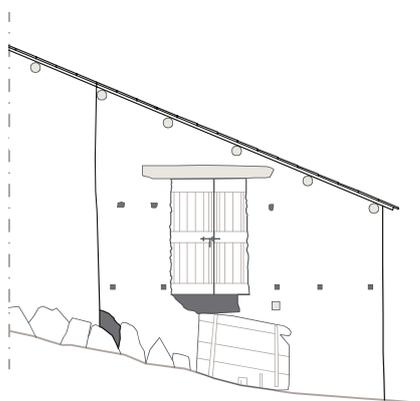


Fig. 45.
Esempio applicativo edificio 09, prospetto nord fuori scala.

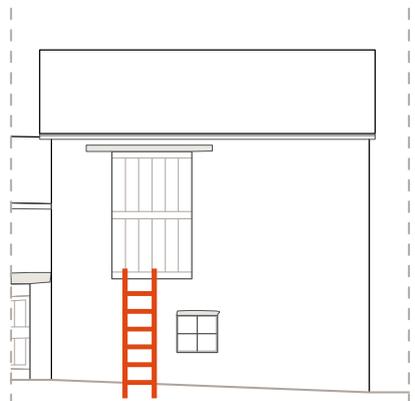


Fig. 46.
Esempio applicativo edificio 019, prospetto est fuori scala.



Fig. 47.
Esempio applicativo edificio 02, prospetto sud fuori scala.

3. Il progetto degli elementi tipologici

Nell'eventualità di un intervento futuro per molteplici esigenze quali la totale mancanza del serramento nell'apertura, la sostituzione dell'elemento deteriorato o un cambio di destinazione d'uso dell'edificio stesso, si è ritenuto utile, se non fondamentale, proporre una serie di possibili operazioni virtuose di riferimento, al fine di fornire a qualsiasi ente un supporto al progetto.

3.6. I portoni

Di seguito vengono riproposti i due portoni identificati come modelli "tipo" della borgata.

PORTONE AD ANTA SINGOLA IN LEGNO



Fig. 48. Esempio di portone in legno ad anta unica
Ridisegno del portone (fuori scala) appartenente all'edificio 019, il riferimento si trova a pag. 29, Quaderno 4.

PORTONE A DOPPIA ANTA IN LEGNO

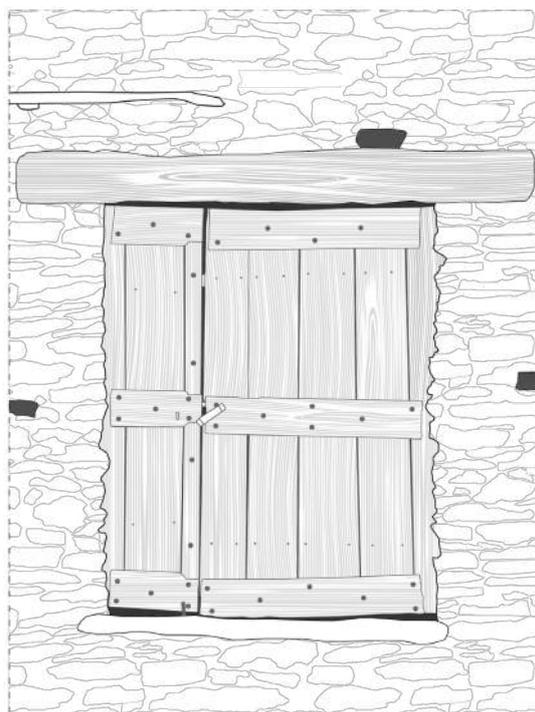


Fig. 49. Esempio di portone in legno a doppia anta asimmetrica
Ridisegno del portone (fuori scala) appartenente all'edificio 028, riferimento pp. 30-31, Quaderno 4.

Linee guida di intervento

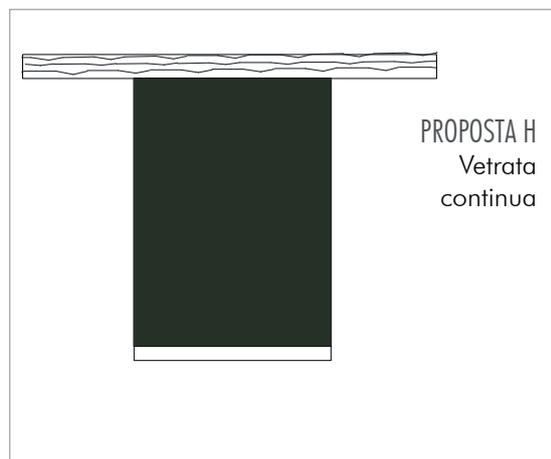
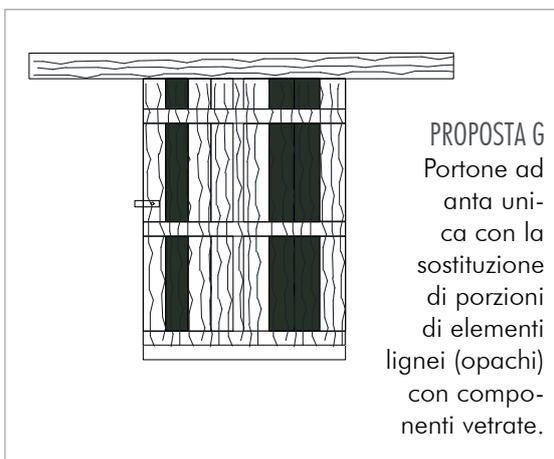
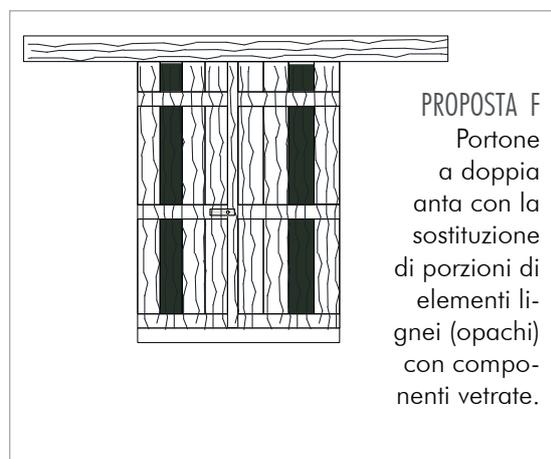
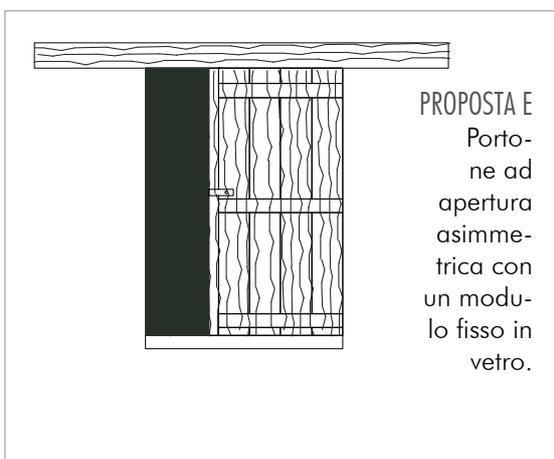
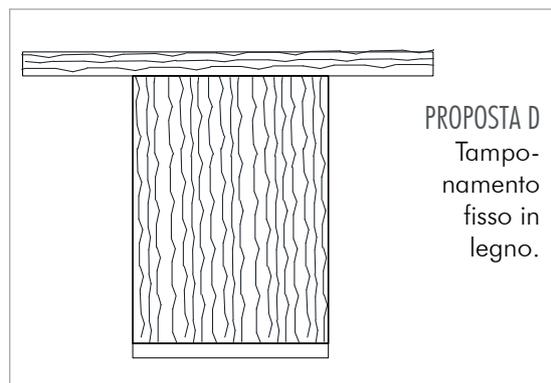
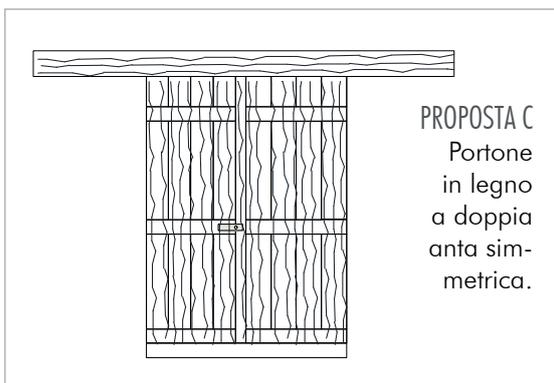
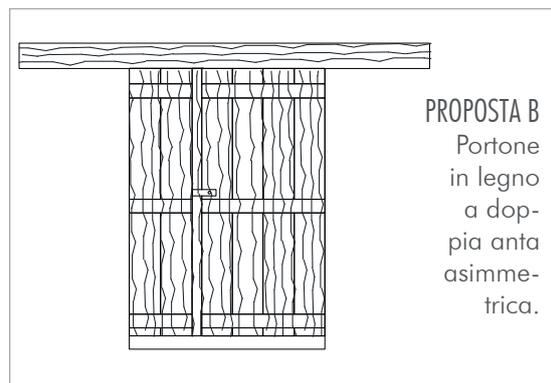
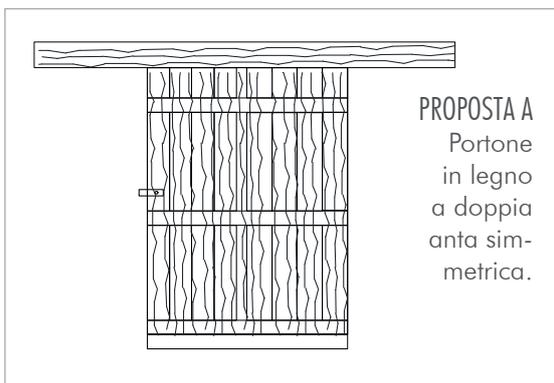
Le proposte C e D si presentano come alternative ai modelli proposti in precedenza; la soluzione che prevede il tamponamento continuo in legno non è apribile.

Nel caso in cui vi fosse la necessità di una maggiorazione delle superfici aeroilluminanti, imposta per l'adeguamento agli standard di legge e/o richiesta dalle molteplici funzioni dei vani attinenti, è ritenuta consona la sostituzione di alcune parti con superfici vetrate a condizione che quest'ultime conservino l'immagine formale dell'elemento (INTERVENTI da E ad H).

Infine è importante ricordare che il portone deve essere posizionato a filo muro interno al fine di non vanificare l'effetto chiaroscurale dell'apertura.

3. Il progetto degli elementi tipologici

Linee guida di intervento



ADEGUAMENTO FUNZIONALE



SOSTITUZIONE/ NUOVO INSERIMENTO

Di seguito vengono proposti degli schemi esemplificativi per ipotetiche sostituzioni di elementi deteriorati o per l'inserimento di nuovi serramenti in mancanza dei portoni originali.



Fig. 50. Esempio di possibili interventi sui portoni, edificio 09 ed edificio 019. Gli interventi proposti possono variare a seconda delle necessità (stato di conservazione dell'elemento, adeguamento funzionale dell'edificio ecc.).

3.7. Le porte

Di seguito vengono riproposti i modelli di porte identificate come "tipo".

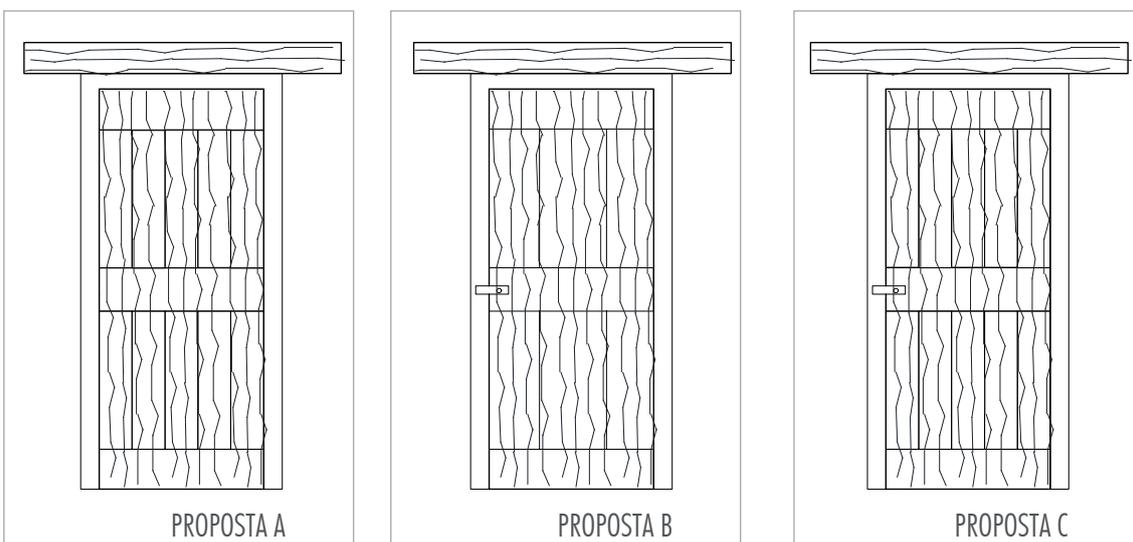
PORTONE AD ANTA SINGOLA IN LEGNO



Fig. 51. Esempio di una porta in legno piena modello "tipo".
Ridisegno della porta (fuori scala) appartenente all'edificio 013, il riferimento si trova a pag.32, Quaderno 4.

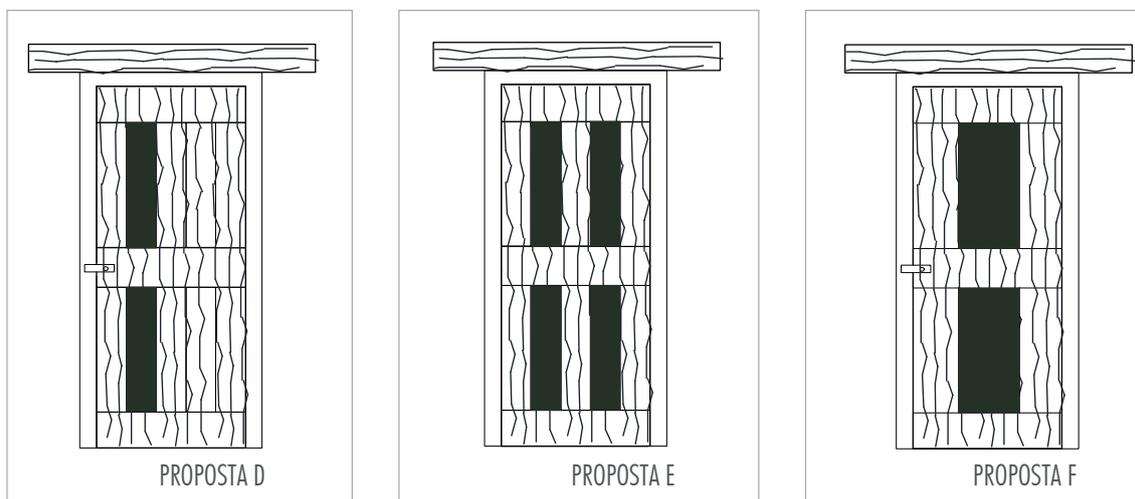
Linee guida di intervento

È preferibile che, in caso di sostituzione, le porte rispettino le caratteristiche dell'elemento preesistente, qualora invece mancasse e vi fosse la necessità di inserirne uno nuovo, è opportuno che sia comunque coerente con il contesto.



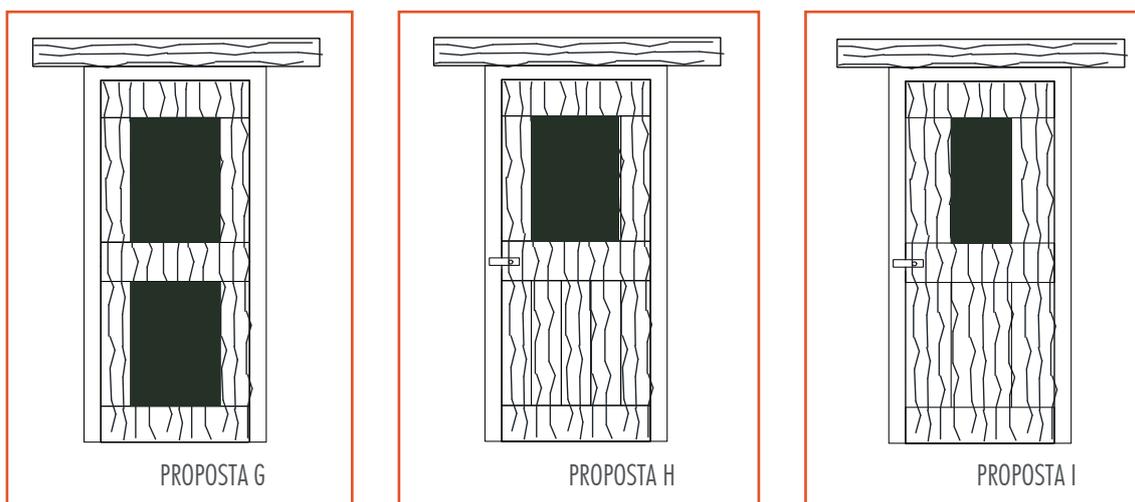
SOLUZIONI ALTERNATIVE CONSIGLIATE

Le soluzioni che seguono sono da preferire nei casi in cui sia necessario aumentare la superficie aeroilluminante al fine di rispettare i parametri richiesti dal comfort abitativo. Gli interventi di modifica del modello devono rispettare i moduli rettangolari rappresentati dalle assi verticali, sostituite singolarmente da strisce vetrate opache che possano consentire l'ingresso moderato della luce naturale.



SOLUZIONI ALTERNATIVE SCONSIGLIATE

Le soluzioni che seguono sono da ritenersi non propriamente conformi agli schemi originali in quanto le geometrie che derivano dalla sostituzione delle assi verticali in legno con pannelli in vetro opaco sono quadrate oppure interessano una sola delle porzioni della porta.



N.B.

Come già introdotto nei portoni, anche le porte devono essere posizionate a filo muro interno al fine di non vanificare l'effetto chiaroscurale dell'apertura.

Nel caso dovessero esserci porte che non rispettano le altezze minime stabilite dalla normativa, risulta necessario effettuare degli adeguamenti: per non causare la perdita di eventuali elementi strutturali o comunque caratteristici, è consigliabile abbassare il piano della soglia piuttosto che alzare l'architrave.

ADEGUAMENTO FUNZIONALE



SOSTITUZIONE/ NUOVO INSERIMENTO

Nello schema esemplificativo viene proposto un edificio avente una porta in linea con il modello "tipo" (individuato nel Quaderno 04) in stato di forte degrado; in vista di un ripristino del fabbricato è evidente che la porta debba essere sostituita. Nella parte sottostante vi sono alcune proposte per la sostituzione dell'elemento.

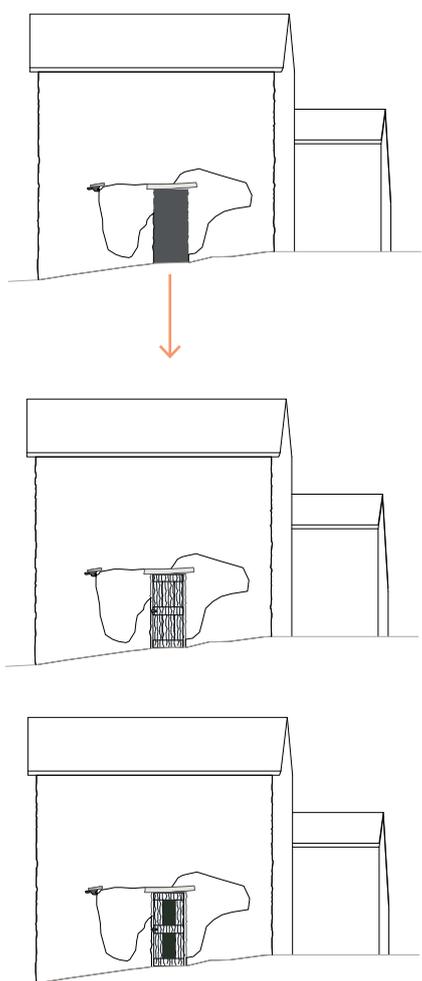


Fig. 52. Esempio di possibili interventi sui portoni, edificio 033.

Gli interventi proposti possono variare a seconda delle necessità (stato di conservazione dell'elemento, adeguamento funzionale dell'edificio ecc.).



Fig. 53. Porta in legno "tipo" appartenente all'edificio 033.

Dalle foto è evidente che la parte bassa della porta risulta degradata mancano porzioni consistenti. La porta è riconducibile al modello "tipo".

3.8. Le finestre

Di seguito vengono riproposte i modelli di finestre e piccole aperture identificate come "tipo".

**FINESTRA IN LEGNO
QUADRATA**

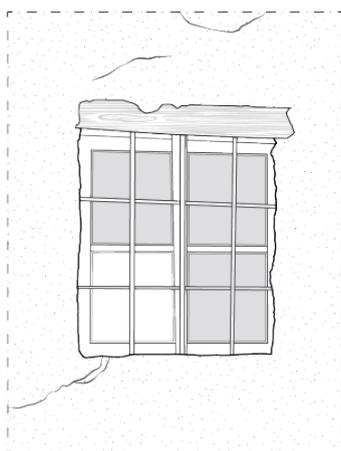


Fig. 54.

Esempio di una finestra quadrata "tipo"
Ridisegno della finestra (fuori scala) appartenente all'edificio 020, il riferimento si trova a pag.42, Quaderno 4.

**FINESTRA IN LEGNO
RETTANGOLARE**

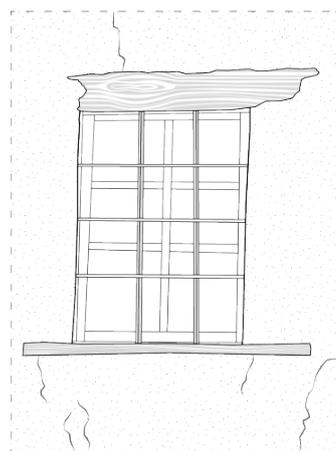
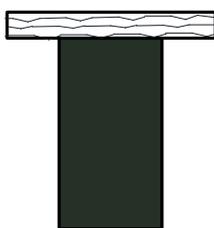


Fig. 55. Esempio di una finestra rettangolare "tipo"

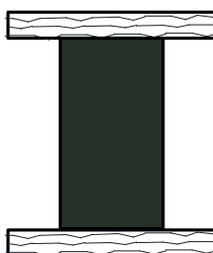
Ridisegno della finestra (fuori scala) appartenente all'edificio 021, il riferimento si trova a pag.42, Quaderno 4.

Elementi ricorrenti da preservare

**ARCHITRAVE SUPERIORE
IN LEGNO**



**ARCHITRAVE SUPERIORE
ED INFERIORE IN LEGNO**



L'architrave in legno è un elemento ricorrente all'interno della borgata, si può presentare sia solo nella parte superiore del serramento che in quella inferiore.

GRATE METALLICHE



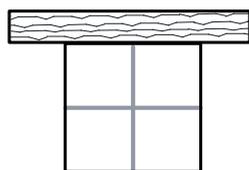
Utilizzate per ostacolare il passaggio di persone e animali

3. Il progetto degli elementi tipologici

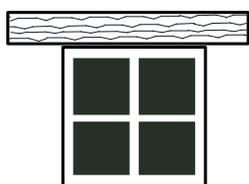
Linee guida di intervento

Per intervenire sugli infissi esistenti risulta fondamentale fare riferimento ai modelli "tipo" proposti, rispettando il taglio dell'apertura al fine di mantenerne un impatto visivo equilibrato. Gli interventi potrebbero essere necessari per: sostituzione dell'elemento per degrado o per volontà di conformazione con il contesto, inserimento di un nuovo serramento qualora mancasse, modifiche degli esistenti per adeguamenti funzionali.

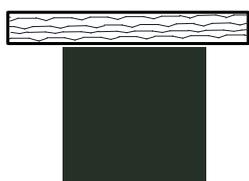
FINESTRA QUADRATA



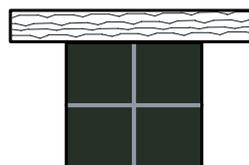
PROPOSTA A1
con griglia dai moduli
quadrati



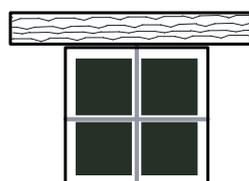
PROPOSTA B1
con infisso dai moduli
quadrati



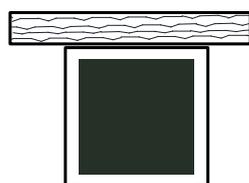
PROPOSTA C1
con infisso quadrato
interno monoanta e
telaio non a vista



PROPOSTA D1
con griglia dai moduli
quadrati e
infisso nascosto

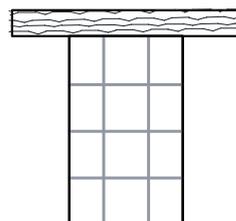


PROPOSTA E1
con griglia e infisso
dai moduli quadrati

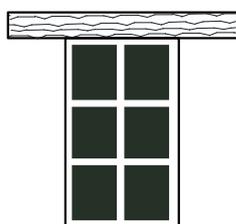


PROPOSTA F1
Con infisso quadrato
monoanta e telaio a
vista

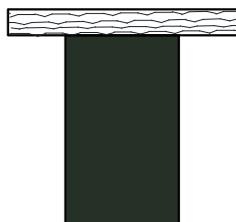
FINESTRA RETTANGOLARE



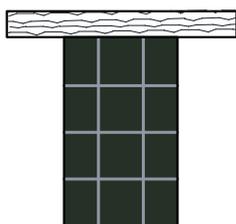
PROPOSTA A2
con griglia dai moduli
rettangolari



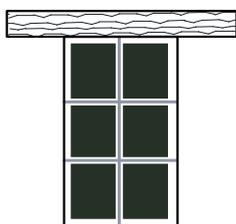
PROPOSTA B2
con infisso dai moduli
rettangolari



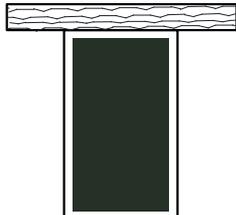
PROPOSTA C2
con infisso rettango-
lare interno monoanta
e telaio non a vista



PROPOSTA D2
con griglia dai moduli
rettangolari e
infisso nascosto



PROPOSTA E2
con griglia e infisso dai
moduli rettangolari



PROPOSTA F2
Con infisso rettango-
lare monoanta e
telaio a vista

3. Il progetto degli elementi tipologici

Indicazioni sul montaggio dei serramenti

Grande importanza assume la posizione del serramento nel vano di apertura, che per non vanificare l'effetto chiaroscurale della bucatura, deve essere posto in forte arretramento rispetto al piano di facciata. Evitare per tanto soluzioni che vedono il montaggio del serramento prima della mezzeria o, ancor peggio, in corrispondenza del filo esterno della muratura. Ne deriverebbe un'immagine discordante.

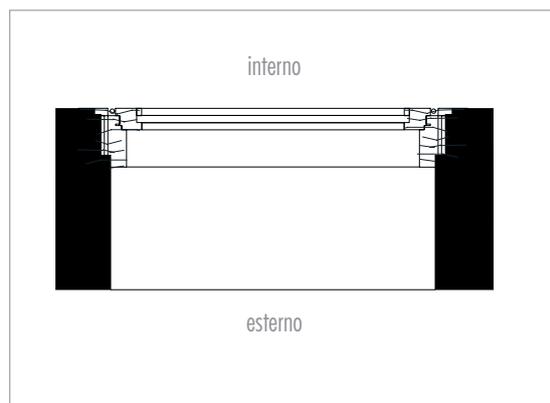


Fig. 56. Esempio di posizionamento corretto del serramento



QUADERNO 4 "GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI", pp. 27-32

Comune di Oстана, *Manuale delle linee guida e degli indirizzi tecnici per gli interventi di recupero ed ex novo*, Oстана, Ottobre 2011, pp. 26, 31 - 34.

M. Mainardi , R. Maurino , R. Motta , *Gal "Escartons e Valli Valdesi" tutela e valorizzazione dell'architettura tradizionale e del paesaggio: Programma Leader plus 2000 - 2006 Riuso e Progetto*, GAL, pp. 127-144.

Riferimenti bibliografici e sitografici integrali pp.100-101

3. Il progetto degli elementi tipologici

I disegni riportati nella pagina precedente mostrano le possibili tipologie di aperture e finestre suddivise per forma, utilizzabili negli edifici della borgata. Nel caso di sostituzione del serramento è necessario mantenere le caratteristiche dell'elemento preesistente. Qualora fosse invece assente è possibile lasciare l'apertura libera senza inserire un serramento di chiusura (per esempio nel caso l'edificio fosse destinato a fienile), oppure intervenire applicando un nuovo infisso; nel secondo caso è preferibile adoperare un modello di finestra a filo muro interno con il telaio non a vista al fine di mantenere visivamente l'effetto della bucatura senza serramento.

INTERVENTO 15 - SERRAMENTI

ADEGUAMENTO FUNZIONALE



SOSTITUZIONE/ NUOVO INSERIMENTO

Nello schema esemplificativo sottostante viene proposto un edificio avente diverse finestre in linea con i modelli "tipo" (individuati nel Quaderno 04) in stato di forte degrado; in vista di un ipotetico intervento sul fabbricato è evidente che gli infissi debbano essere sostituiti.

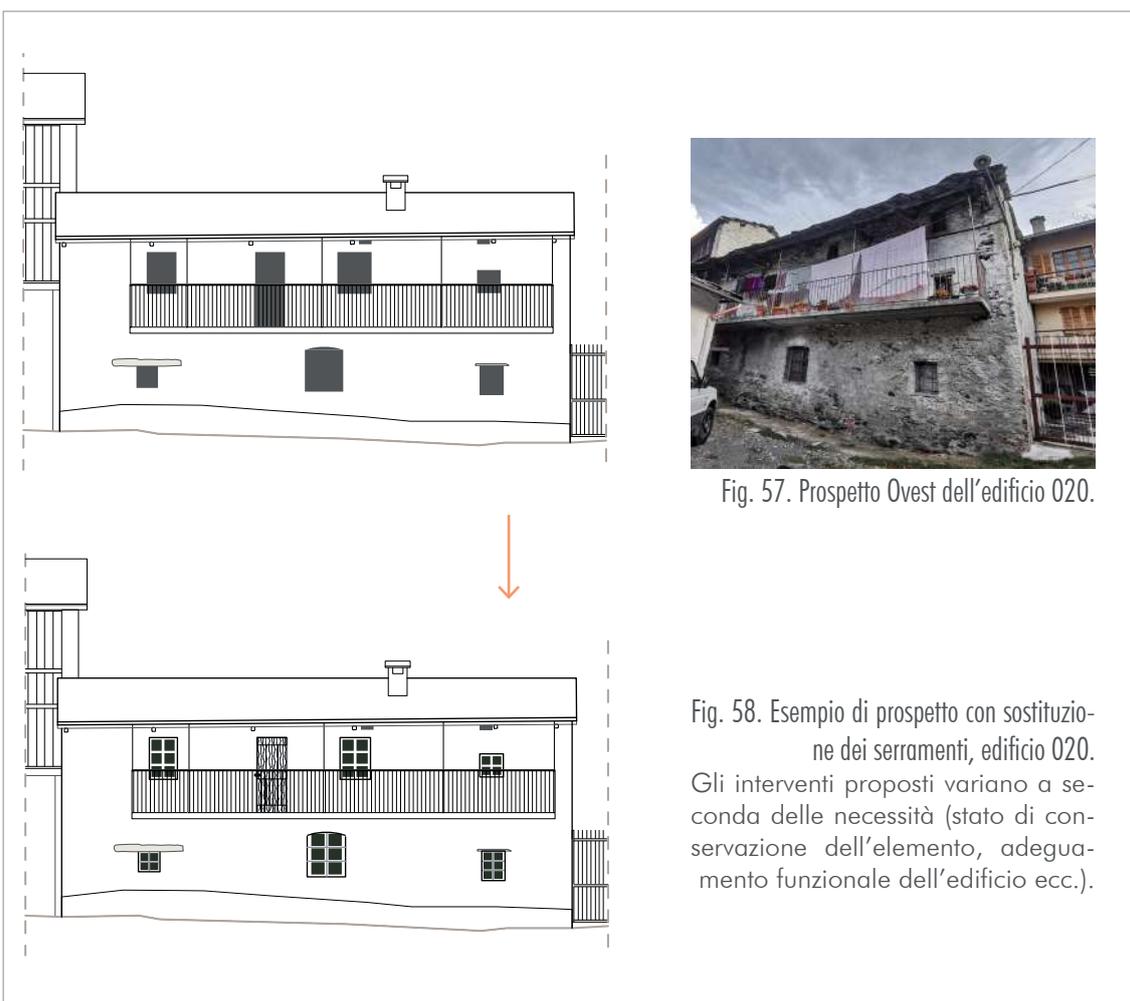


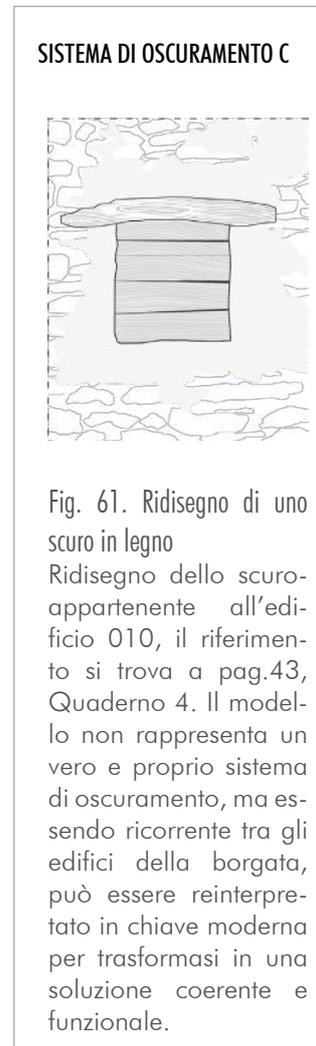
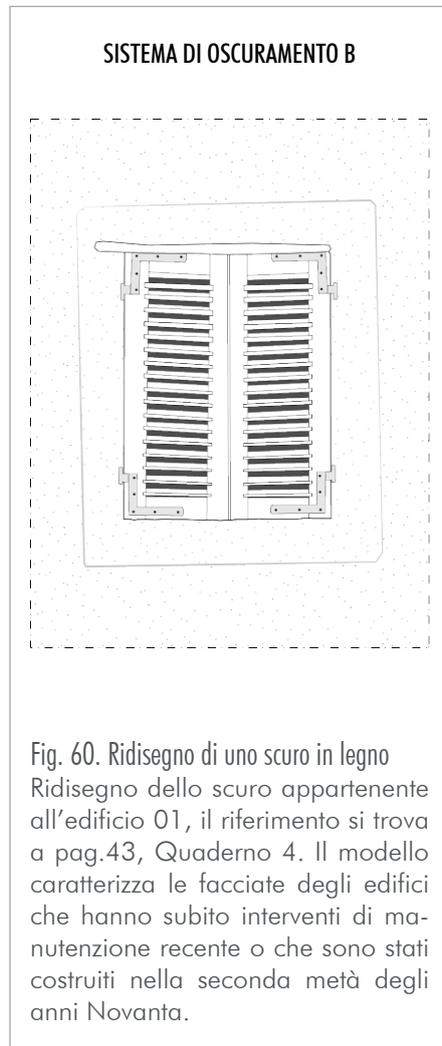
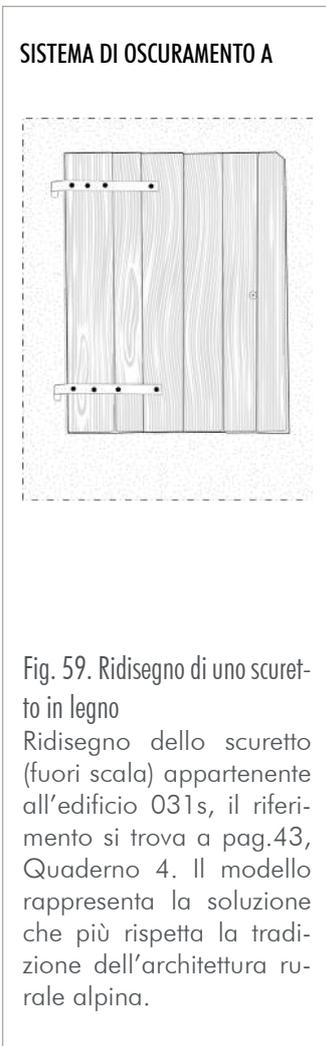
Fig. 57. Prospetto Ovest dell'edificio 020.

Fig. 58. Esempio di prospetto con sostituzione dei serramenti, edificio 020. Gli interventi proposti variano a seconda delle necessità (stato di conservazione dell'elemento, adeguamento funzionale dell'edificio ecc.).

3. Il progetto degli elementi tipologici

3.9. Gli scuri

Di seguito vengono riproposti i principali sistemi di oscuramento rilevati in borgata ed individuati come modelli "tipo".



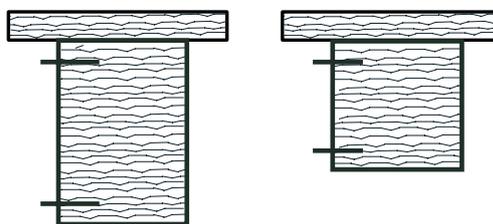
3. Il progetto degli elementi tipologici

Linee guida di intervento

Gli scuri devono essere in legno e preferibilmente a pannelli pieni; quasi la totalità degli scuretti nella borgata sono a filo della parete esterna.

Nel caso di nuovo inserimento lo scuro può essere posizionato in forte arretramento rispetto al piano di facciata al fine di, oltre ad offrire molti vantaggi funzionali, consentire anche da chiuso di percepire il vuoto dell'apertura, lasciando così leggibili i significativi rapporti chiaroscurali intercorrenti tra apertura e muratura.

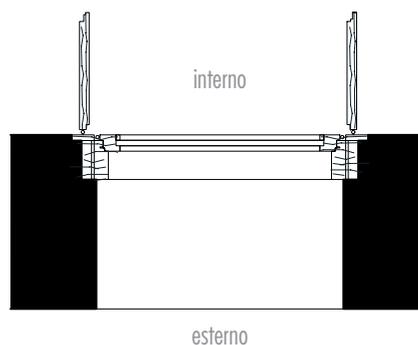
SOLUZIONI CONSIGLIATE



Indicazioni sul montaggio degli scuri

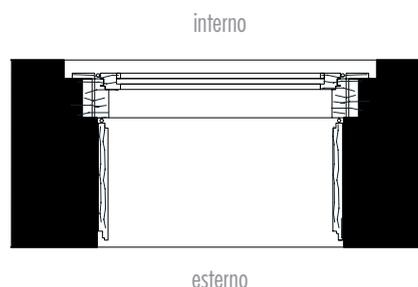
L'installazione prevede il posizionamento dello scuro sul filo interno del muro e l'apertura delle ante oscuranti verso l'interno. Questa soluzione può essere adottata quando l'immagine formale dell'involucro non prevede sistemi di questo tipo, ma risulta comunque indispensabile l'inserimento per rispettare i requisiti tecnologici richiesti dalle normative.

SOLUZIONE A



L'installazione seguente prevede il posizionamento del sistema oscurante sempre sul filo interno del muro, ma prevede l'apertura delle ante (che possono essere singole o doppie) verso l'esterno dell'edificio. Quando chiuso questo sistema è perfettamente riconducibile al tamponamento più volte visto nella borgata (sistema di oscuramento c, p. 82).

SOLUZIONE B



M. Mainardi, R. Maurino, R. Motta, Gal "Escartons e Valli Valdesi" tutela e valorizzazione dell'architettura tradizionale e del paesaggio: Programma Leader plus 2000 - 2006. Riuso e Progetto, GAL, pp. 127-144.



Gli interventi sbagliati nella borgata
Foto di un particolare architettonico.

4. Interventi incoerenti nella borgata

4.1. L'edificio 05



Fig.50. Planimetria della borgata Campi
Planimetria fuori scala; in arancione è evidenziato l'edificio 05, oggetto di analisi.

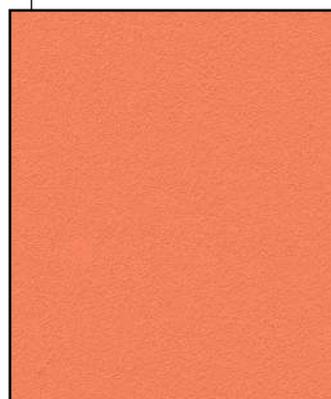
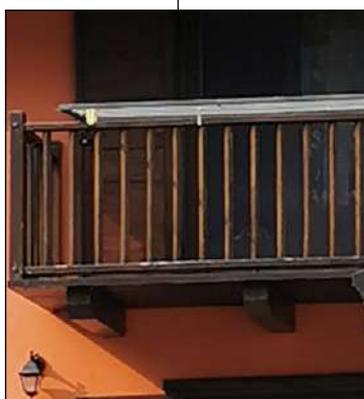


Fig.49. Edificio 05, prospetto Ovest
La foto mostra un edificio della borgata che denuncia in facciata alcuni elementi non coerenti con il contesto.

L'edificio in questione, identificato da uno stato di conservazione ottimo, non risulta avere degni evidenti. Con molta probabilità si tratta di un edificio costruito in epoche più recenti, intorno alla prima metà del Novecento. Una seconda ipotesi potrebbe riguardare una sopraelevazione contemporanea. In entrambi i casi questo è evidente dall'orientamento del suo colmo, in contrasto con gli edifici della manica adiacente.



Le componenti architettoniche dell'edificio in questione non seguono i caratteri distintivi dell'architettura rurale di Campi. L'insieme di questi "errori" formali sono accentuati dal colore dell'intonaco che concentra inevitabilmente l'attenzione su questo fabbricato.



4. Interventi incoerenti nella borgata

A. I BALLATOI: presentano diversi aspetti che non rispecchiano le caratteristiche di quelli analizzati in precedenza come “modello”, tra quelli individuati come “scorretti” o fuori luogo vi sono:

- l'assenza dei montanti verticali in legno che collegano il parapetto al passafuori della copertura;
- la profondità della balconata risulta sproporzionata rispetto allo sporto della copertura (sporge oltre il tetto);
- il solaio del ballatoio è in cemento armato mentre dovrebbe essere in legno, costituito da tavolato e modiglioni;

B. GLI INFISSI: non sono stati posizionati a filo muro interno, facendo perdere la percezione di chiaro-scuro. La porta d'ingresso non segue i modelli ricorrenti della borgata.

C. FINITURA SUPERFICIALE: Il primo fattore che emerge per la sua totale mancanza di uniformità con il contesto è il colore del rivestimento della parete muraria.

MIGLIORAMENTO ESTETICO



NUOVA FINITURA SUPERFICIALE

Di seguito una proposta di intervento che coinvolge le facciate dell'edificio 05 e che riguarda la cromia della finitura superficiale.



Fig. 48. Vista a volo d'uccello della borgata
Tra l'edificato spicca l'edificio 05 nel suo stato attuale.

Fig. 48. Vista a volo d'uccello della borgata
Tra l'edificato spicca l'edificio 05 a seguito di un ipotetico intervento migliorativo del colore.

4. Interventi incoerenti nella borgata

4.2. L'edificio 015



Fig. 51. Planimetria della borgata Campi. Planimetria fuori scala; in arancione è evidenziato l'edificio 015, oggetto di analisi.



Fig. 51. Edificio 015, prospetto Ovest. La foto mostra un edificio della borgata che denuncia in facciata alcuni elementi non coerenti con il contesto.

L'edificio 015 è frutto di una saturazione edilizia che ha visto realizzarsi l'occupazione di quella che un tempo era una corte circondata da case rurali. La costruzione è dichiaratamente moderna in tutte le sue parti, avvenuta con molta probabilità intorno agli anni Cinquanta.



4. Interventi incoerenti nella borgata

A. I BALLATOI: presentano caratteristiche completamente estranee alla borgata in quanto sono costituiti da un basamento in cemento armato e parapetti in metallo.

B. GLI INFISSI: pur essendo in legno, presentano forme non consone. In particolare, le finestre hanno delle dimensioni nettamente maggiori rispetto a quelle presenti nel resto della borgata.

Anche il portone situato al piano terra non risulta conforme sia per materiale (metallico) sia per forma ai portoni individuati in precedenza come elementi tipologici.

C. FINITURA SUPERFICIALE: il primo fattore che emerge per la sua totale mancanza di uniformità con il contesto è il colore del rivestimento della parete muraria.

MIGLIORAMENTO ESTETICO



NUOVA FINITURA SUPERFICIALE

Di seguito una proposta di intervento che coinvolge le facciate dell'edificio 05 e i suoi serramenti che riguarda la cromia della finitura superficiale.



Fig. 48. Edificio 015, prospetto ovest
Tra l'edificato spicca l'edificio 015 nel suo stato attuale.



Fig. 48. Edificio 015, prospetto ovest
Tra l'edificato spicca l'edificio 015 a seguito di un ipotetico intervento migliorativo del colore.



Casi di buone pratiche
Foto di un particolare architettonico.

5. Casi di buone pratiche

Di seguito vengono riportati alcuni progetti realizzati e meritevoli di essere considerati esempi di buone pratiche applicabili come modello. Il rispetto della preesistenza, l'adeguamento funzionale per il soddisfacimento delle esigenze attuali, la valorizzazione del contesto territoriale e culturale sono punti chiave sui quali si basano le linee guida di questo manuale. Il supporto che segue nelle pagine seguenti è un contributo valido alla progettazione.

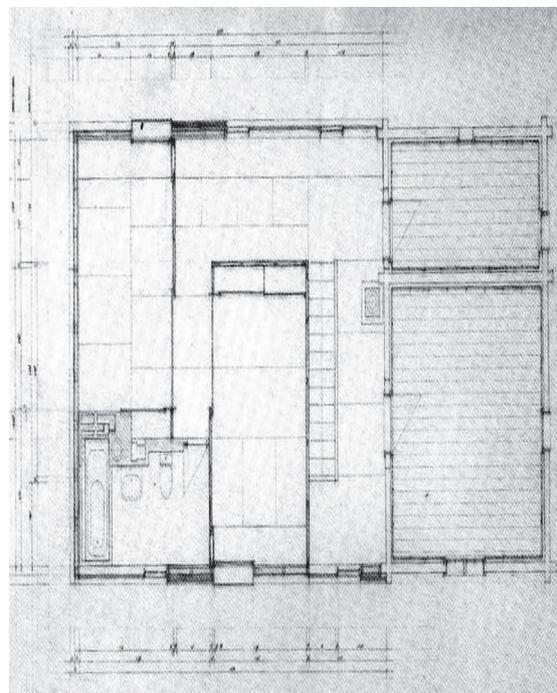
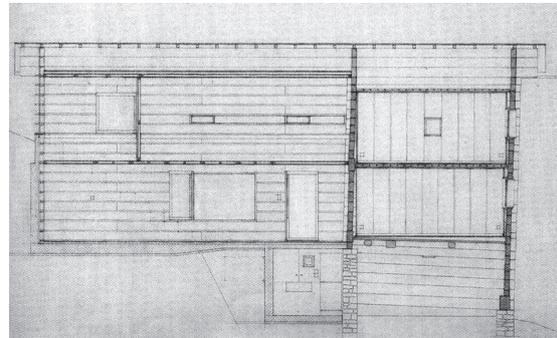
Le strategie utilizzate e le scelte tecnologiche applicate non rappresentano un'alternativa al manuale, il focus va infatti posto sulle intenzioni dei progettisti e sull'approccio metodologico studiato ad hoc caso per caso.



5. Casi di buone pratiche

5.1. Casa Gugalum

PROGETTISTI: Peter Zumthor
LOCALITÀ: Versam, Grigioni, Svizzera,
ANNO: 1974



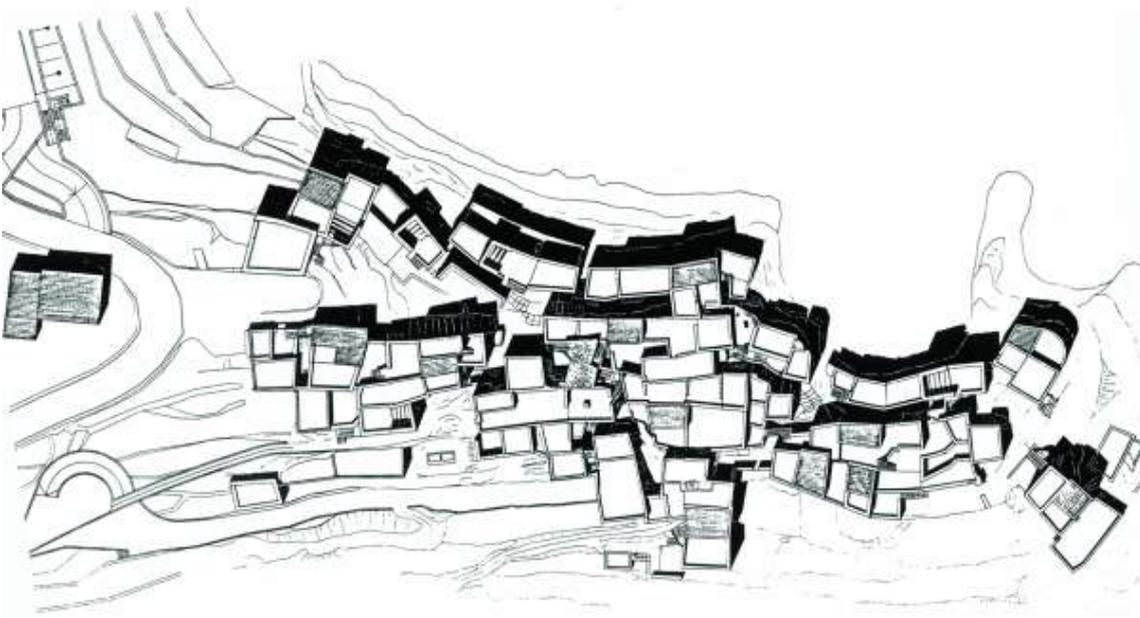
PUNTI CHIAVE

- Recupero della preesistenza
- Ampliamento volumetrico
- Adeguamento funzionale
- Utilizzo della modularità geometrica

5. Casi di buone pratiche

5.2. Borgo ligure di Castelbianco

PROGETTISTI: Giancarlo de Carlo
LOCALITÀ: Colletta di Castelbianco (IM), Italia
ANNO: 1992



PUNTI CHIAVE

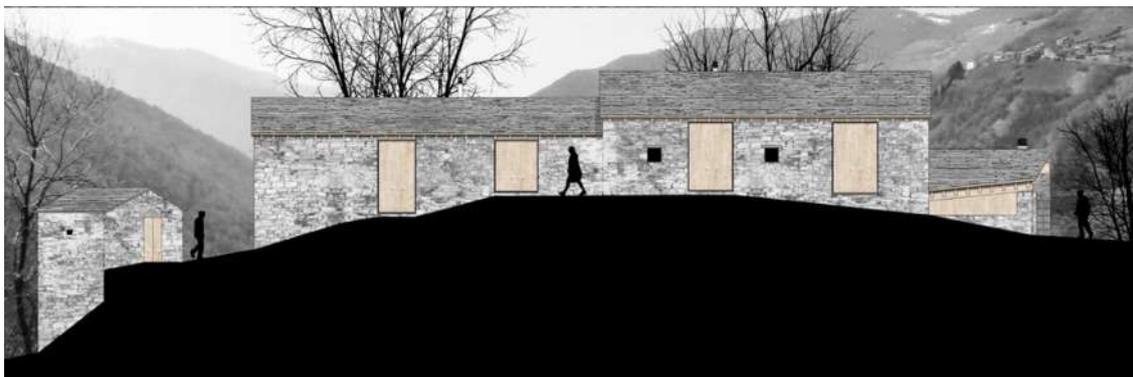
- Intervento di ricostruzione
- Recupero delle rovine e adeguamento funzionale
- Ripristino dell'immagine formale

www.deagostiniarchitetti.it, www.slowfood.it

5. Casi di buone pratiche

5.3. Umbau haus

PROGETTISTI: Wespi & De Meuron
LOCALITÀ: Scudellate, Canton Ticino (Svizzera)
ANNO: 2017



PUNTI CHIAVE

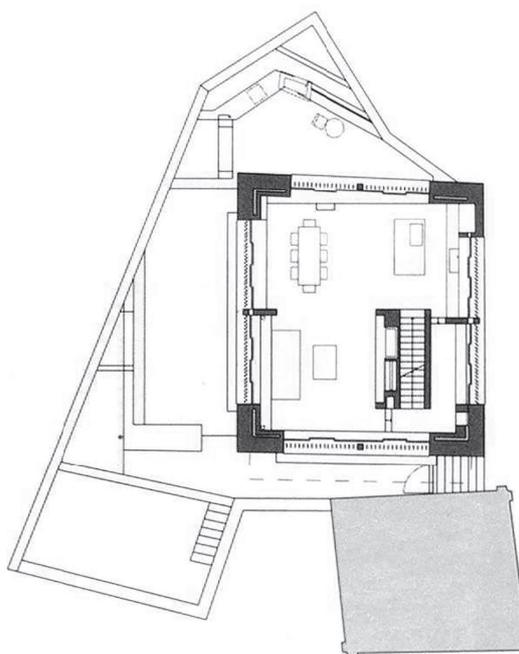
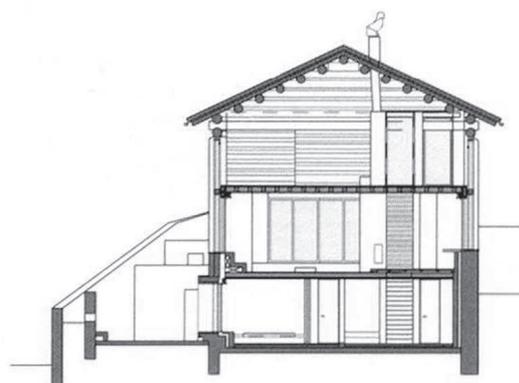
- Conservazione dell'aspetto esterno originale dell'edificio
- Risoluzione delle problematiche costruttive, tecniche ed energetiche dall'interno
- Recupero del patrimonio preesistente

www.wdmra.ch

5. Casi di buone pratiche

5.4. Casa RM

PROGETTISTI: Ruinelli Associati
LOCALITÀ: Soglio, Val Bregaglia, Grigioni (Svizzera)
ANNO: 2009



PUNTI CHIAVE

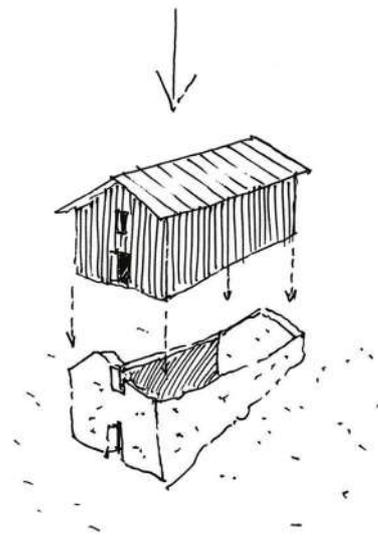
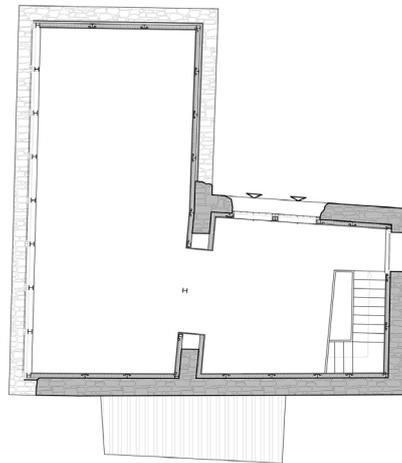
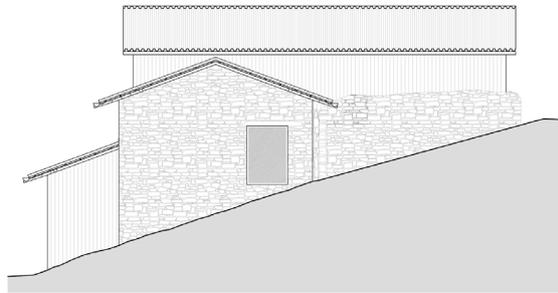
- Recupero ed ampliamento di un edificio storico
- Adeguamento funzionale
- Conservazione della muratura portante preesistente
- Riconoscibilità materica del nuovo intervento

www.atlasofplaces.com

5. Casi di buone pratiche

5.5. Rifugio Paraloup

PROGETTISTI: Daniele Regis, Valeria Cottino, Dario Castellino, Giovanni Barberis
LOCALITÀ: Rittana, Cuneo (Italia)
ANNO: 2013



PUNTI CHIAVE

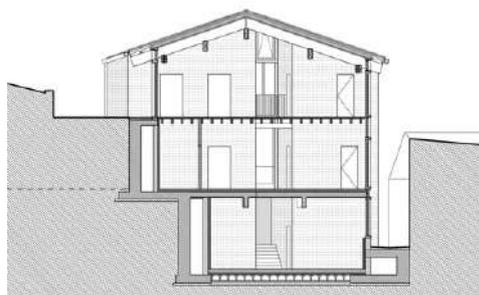
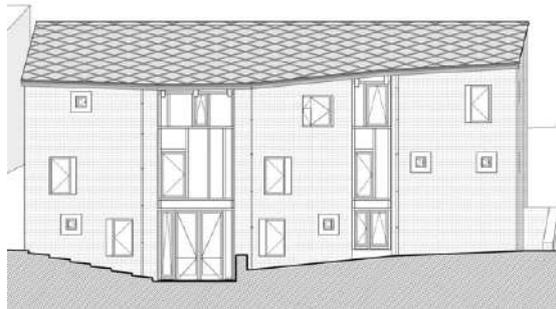
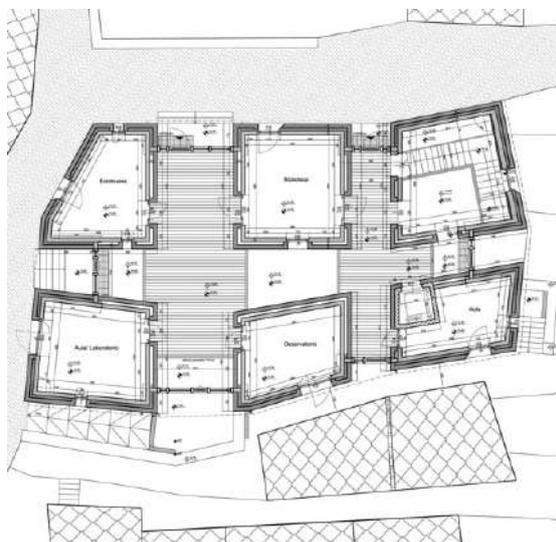
- Sostenibilità economica
- Sostenibilità ecologica
- Sviluppo sostenibile
- Intervento dichiaratamente moderno
- Riconoscibilità materica del nuovo intervento
- Conservazione dei resti murari
- Tecnica "box in the box"

Regis D., Gincarolo A., Olivero R., *Atlante dei borghi rurali alpini, il caso Paraloup*, Fondazione Nuto Revelli, 2012,
www.costructivealps.net, www.theplan.it

5. Casi di buone pratiche

5.6. Borgata di Oстана

PROGETTISTI: Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Marie-Pierre Forsans, Studio GSP
LOCALITÀ: Ostanta, Valle Po (CN)
ANNO: 2015



PUNTI CHIAVE

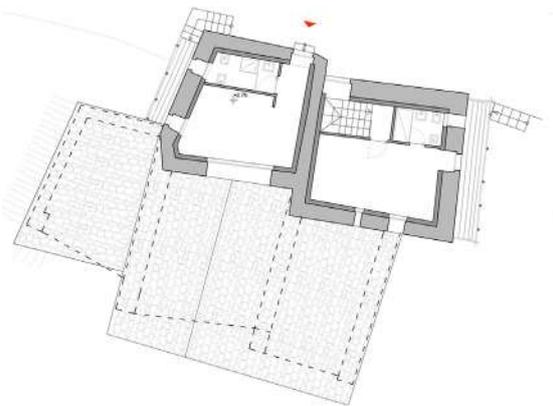
- Adeguamento funzionale
- Recupero + ex novo
- Riconoscibilità materica del nuovo intervento
- Conservazione della preesistenza
- Intervento a larga scala: recupero dell'intera borgata

www.wearch.eu

5. Casi di buone pratiche

5.7. Campofei

PROGETTISTI: Dario Castellino, Valeria Cottino, Daniele Regis
LOCALITÀ: Borgata Campofei, Castelmagno, Valle Grana (Cn)
ANNO: 2016



PUNTI CHIAVE

- Rivalizzazione del luogo
- Focus sui caratteri tipologici originali dell'architettura del luogo
- Intervento di consolidamento interno
- Conservazione della matericità e dei caratteri specifici dell'insediamento storico
- Sostenibilità sotto il profilo dell'abitare

www.archdaily.com

Il territorio

- G. Pons Teofilo, *Vita montanara e tradizioni popolari alpine*, Claudiana, Torino, pp. 15-16
- O. Aureggi, *L'origine e la struttura urbanistica delle borgate alpine come fonti di studio per la conoscenza delle condizioni giuridiche, economiche, sociali, culturali degli abitanti* in <<Congresso di Varallo Sesia. Atti e memorie del III Congresso Piemontese di Antichità ed Arte>>, Torino, 1961
- F. Maraga, G. Mortara, *Modificazioni dell'alveo e trasporto solido al fondo nel T. Pellice, in riferimento alla piena del 19-20 maggio 1977*, Università degli Studi di Firenze, Istituto di ingegneria civile, Firenze, 1977, pp. C 2.1-C 2.16
- IL PIEMONTE: paese per paese, Bonechi, Firenze, 1993, p. 215
- C. Baldi, B. Lombardi, F. Bellion, *Assistenza tecnica in Alta val Pellice*, Piemonte Agricoltura, Gennaio 1995, p. 1-23
- IPLA-Regione Piemonte, *Tipi forestali dei boschi piemontesi*, Centro Stampa Giunta Regionale, Torino, 1997
- Regione Piemonte, *Rapporto sull'evento alluvionale del 13/16 Ottobre 2000*, 23 Ottobre 2000
- Regione Piemonte, *Criteri ed indirizzi per la tutela del Paesaggio*, Ufficio stampa, Torino, 2003
- Regione Piemonte, *La viabilità agro-silvopastorale. Elementi di pianificazione e progettazione*, Dicembre 2003, pp. 2-9
- Legambiente, Comunità Montana Val Pellice (a cura di), *Tra rischio idrogeologico e tutela degli habitat fluviali. Problemi normativi, tecnici e scientifici negli interventi in alveo* (atti del convegno, Torre Pellice, 9 Settembre 2005), Torre Pellice, 2005
- A. Longhi (a cura di), *Catasti e Territori*, Alinea Editrice, Firenze, 2008
- Arpa Piemonte, *Rapporto preliminare sull'evento alluvionale del 28-30 Maggio 2008*, Torino, 4 Giugno 2008
- Provincia di Torino, *Alluvione 28/30 Maggio 2008. Primo rapporto*, 3 Giugno 2008
- Regione Piemonte, *Piano Paesaggistico Regionale*, 2009
- Studio di approfondimento al PTC - Ambito della Val Pellice, Provincia di Torino, 2009
- Regione Piemonte, *Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti - Buone pratiche per la pianificazione locale*, L'Artistica Editrice, 2010
- Comitato beni comuni della Val Pellice (a cura di), *Piano di Sviluppo Socio-Economico 2000-2004 della Comunità Montana Val Pellice*, Provincia di Torino, 2015
- Autorità di bacino del fiume Po, *Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi. Bacino del Pellice*, Parma, pp. 152-170
- Il ritorno della vita normale nelle nostre valli alpine*, «La Stampa», XVIII, 1940, p. 2
- Allagamenti e strade interrotte in Val Pellice e nella Valle di Susa*, «La Stampa», IX, n. 246, 1953, p.2
- E. Bosio, *I terreni delle Valli Valdesi e le loro caratteristiche agrarie* in <<Bollettino della Società di Studi Valdesi - Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise>>, LVII, n. 99, Agosto 1956, pp. 87-88
- Nubifragi crolli e frane*, «La Stampa», CVII, n. 132, 1973, p. 22
- R. Reale, *Il sole sulle rovine del Pellice*, «La Stampa», CXI, n. 112, 1977, p. 6
- A. Hugon, *L'alta Val Pellice è isolata. Ritardi, negligenza, accuse*, «Stampa Sera», 1977, p. 10
- Come reagire nei terremoti*, «La Stampa», CXX, n. 103, 1986, p.13
- R. Rizzo, *Alluvione: danni per 40 miliardi chiesta al governo legge speciale*, «La Stampa», CXI, n. 112, 1977, p.9
- Situazione drammatica nelle valli torinesi, ponti crollati, strade chiuse, frazioni isolate*, «La Stampa», CXI, n. 196, 1977, p.6
- L. Del Boca, *Se piove troppo c'è pericolo di alluvione*, «Stampa Sera», 1980, p. 7

- Appiotti, *I lavori della Milizia Forestale in Val Pellice*, «La Stampa», XI, n. 21, 1933, p. 4
- F. Carraro, *Terremoto, un mese dopo*, «La Stampa», CXIV, n. 39, 1980, p. 15
- Terremoto. Una notte di spavento*, «La Stampa», CXXI, n. 125, 1987, p. 15
- G. M. Ricciardi, *Quarantun comuni a rischio*, «Stampa Sera», 1990, p. 7
- A. Mondo, *Maltempo, mezzo Piemonte in tilt*, «La Stampa», 2000, p. 37
- Settanta comuni a rischio terremoti*, «La Stampa», 2002, p. 43
- D. Tron, *La Comba dei Carboneri* in <<La Beidana>> , LX, 2004, p. 41
- G. Bellia, A. Pieroni, *Isolata, ma transnazionale: la natura globale dell'etnobotanica valdese, Alpi occidentali, Italia nordoccidentale* in <<Giornale di etnobiologia ed etnomedicina>>, XXXVII, Maggio 2015
- F. Cappellano, *La gestione del rischio-meteo-idrogeologico-nell'era dei cambiamenti climatici: il caso delle alluvioni del 1994 e 2016 nel Pinerolese* in <<La Beidana>>, CXIX, 2019, pp. 15-26

-
- P. Chenuil, A. Raspaldo, G. Savastano, *Artificio Ferrere arte ambientale in Valle Stura*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2017-2018, rel. D. Regis, correl. A. Martini

La storia

- M. A. Rorengo, *Memorie storiche deirintroduzione dell'eresie nelle valli di Lucerna. Marchesato di Saluzzo et altre di Piemonte: Editti, previsioni. Diligenze delle Altezze di Savoia per estirparle. Col breve compendio d'esse e modo facile di confutarle del prior M.A.R. De' conti di Lucerna*, Torino, 1649.
- G. Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. XXI, Torino, 1851.
- J. Jalla, *Légendes Vaudoises*, Torre Pellice, 1911.
- A. Jallà, *Le vicende di Luserna nel quadro della Storia Valdese*, Pubblicazione della Società di Studi Valdesi, Torre Pellice, 1914
- G.B. Roletto, *Studi sopra i limiti altimetrici - Ricerche Antropogeografiche sulla Val Pellice*, <<Memorie Geografiche di Giotto Dainelli >> pubblicate come supplemento alla <<Rivista Geografica Italiana>>, 1918, Firenze
- A. Balbo, *Bricherasio, storia civiltà e tradizioni dalle origini al 1945*, Linea G pubblicità, Pinerolo, 1945
- T. G. Pons, *Dizionario del dialetto Valdese della Val Germanasca*, Torre Pellice, 1973
- A. Armand Hugon, *Storia dei Valdesi, Dall'adesione alla Riforma all'Emancipazione, 1532-1848*, II, Torino, 1974.
- G. Doglio, G. Unia, *Abitare le Alpi*, Edizioni L'arcere, Cuneo, 1980
- Come vivevano... Val Pellice, Valli d'Angrogna e di Luserna fin de siècle (1870-1910)*, Claudiana, Torino, Gennaio 1980
- R. Bonous, M. Lecchi, *I templi delle valli valdesi*, Claudiana, 1988
- O. Coisson, *I nomi di Famiglia delle Valli Valdesi*, Anastatica, 1991
- E. Bosio, O. Coisson, F. Jalla (a cura di), *Toponomastica del Comune di Luserna San Giovanni (sinistra orografica)*, Comunità Montana Val Pellice, Torre Pellice, 1993.

- G. Lusso (a cura di), *L'immagine delle valli valdesi nella cartografia dal '500 al '700: catalogo della mostra*, Claudiana, Torino, 1999
- V. Careglio, D. Martina, *Lungo le vie d'acqua del Pellice (Progetto ecologico Paysanne)*, Alzani, 2003, pp. 16, 34-35
- Studi di topografia e di toponomastica nelle Valli Valdesi*, in D. Jalla (a cura di), *Héritage(s). Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese*, Torino, Claudiana, 2009, pp. 253-276.
- P. Sibilla, *Tenuta e declino del mondo rurale alpino nei secoli XIX e XX, Una montagna viva. Mondo rurale, industria e turismo nelle Valli pinerolesi nei secoli XVII-XX : dai conflitti alla convivenza*, LAR Editore, Perosa Argentina, 2014, pp. 27-54
- T. Contino, *C'era una volta a Torre Pellice*, ed. Roberto Chiaromonte
- L. Avanzino, *Guida storica turistica della Val Pellice*, Provincia di Torino
- M. Bonnet, A. Manavella (a cura di), *Architetture rurali in Val Pellice : popolamento, territorio, tipologie*, Pinerolo
- G. Pons Teofilo, *Vita montanara e tradizioni popolari alpine*, Claudiana, Torino, pp. 15-16
-
- G. Roletto, *Ricerche antropogeografiche sulla Val Pellice*, in «Memorie geografiche» (supplemento della «Rivista del C.A.I.»), 1918
- G. Roletto, *Le condizioni geografico-economiche di un Comune alpino (Bobbio Pellice)*, in «Rivista del CAI», IX, 1930, pp. 540-553, X, 1930.
- A. Armand Hugon, *Archivio dei Luserna d'Angrogna* in «BSSV», CVII, 1960, pp. 77-92.
- Le incisioni rupestri della Val Pellice* in << Bollettino della Società di studi Valdesi >>, XC, n. 126, 1969, pp. 75-108
- A. Armand Hugon, *Il sistema feudale in Val Pellice*, in «Novel Temp», XXVII, 1986, pp. 3-12.
- G. Bonanensa, *Rappresentazione del lavoro e identità femminile* in <<La Beidana>>, III, 1986, pp.7-9
- A. Armand Hugon, *La formazione dei Comuni in Valpellice*, in «Novel Temp», XXX, 1987, pp. 17-22.
- F. Calvetti, *I registri delle scuole di quartiere in <<La Beidana>>*, V, 1987, pp. 20-24
- C. Tron, *La cultura del villaggio nelle valli Chisone e Germanasca* in <<La Beidana>>, VIII, 1988, pp. 43-46
- G. Bonnet, *Donne medievali* in <<La Beidana>>, VIII, 1988, p.60
- F. Calvetti, *Il collegio valdese durante la Resistenza* in <<La Beidana>>, VIII, 1988, pp. 47-51
- A. Barbero, *Il dominio dei signori di Luserna sulla Val Pellice (sec. XI-XIII)*, in «BSBS», XCI, 1993, pp. 657-690.
- V. Careglio, *La nascita del servizio di assistenza in Val Pellice* in <<La Beidana>>, XVIII, 1993, pp. 66-69
- V. Careglio, *Il Marzo 1943 in Val Pellice* in <<La Beidana>>, XVIII, 1993, pp. 58-64
- V. Cognazzo, *La Valle di Lucerna nel Medioevo*, in «Novel Temp», XLV, 1994, pp. 20-33.
- L. Armand Ugon, E. Negrin, *Chi abitò la Val Pellice prima del Medioevo* in <<La Beidana>>, XXI, 1994, pp. 36-37
- I. Parisi, *Foia për le boe. L'allevamento dei bachi da seta, ieri e oggi* in <<La Beidana>>, XXIV, 1995, pp. 4-11
- D. E. Tron, *Il calendario dei Valdesi nel Seicento* in <<La Beidana>>, VII, 1995, pp. 50-59
- R. Rizzo, *Val Pellice, l'ansia di ricostruire*, «La Stampa», CXI, n. 113, 1997, p. 6
- M. Buttera, M. Frascia, *Il mulino è bello vederlo funzionare - Ricordi di un mestiere che fu* in <<La Beidana>>, XLVI, 2003, pp. 13-29
- A. Bonnardel, *Il mulino "d'la Teiro Niero" e le miniere di grafite di Garnier* in <<La Beidana>>, XLVI, 2003, pp. 34-47
- R. Mantovani, *Frammenti di storia dell'alpinismo in Val Pellice* in <<La Beidana>>, XLVIII, 2003, pp. 2-6
- E. Negrin, *Le parole dell'agricoltura in Val Pellice* in <<La Beidana>>, LI, 2004, pp. 40-48
- M. Rivora, *La toponomastica della Val Pellice* in <<La Beidana>>, LI, 2004, pp. 49-59

- D. Tron, *Cenni di storia sulla Val Pellice* in <<La Beidana>>, LI, 2004, pp. 5-24
- T. Barolin, *La miranda, l'alp, e lou furèst. I termini della pastorizia in Val Pellice* in <<La Beidana>>, LXI, 2008, pp. 56-61
- V. Careglio, *Sulle tracce del seras del fen* in <<La Beidana>>, LXIV, 2009, pp. 2-22
- G. Tron, *Una riflessione sulla vita in montagna e una scheda su come si fa una gerla* in <<La Beidana>>, LXIV, 2009, pp. 29-37
- G. Toro, *Conoscenza tradizionale della segale cornuta nelle valdesi: alcune testimonianze* in <<La Beidana>>, LXVI, 2009, pp. 35-38
- V. Diena, *Cartoline minerarie delle Valli Valdesi* in <<La Beidana>>, LXIX, 2010, pp. 56-67
- G. Fassi, L. M. Battaglini, V. Porcellana, P.P. Viazzo, *Il ruolo della famiglia nella pastorizia di montagna: cambiamento e continuità* in <<Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine>>, 2016
- E. Genre, *Il mulino di Bobbio : dalle prime testimonianze storiche al recente restauro* in <<La Beidana>>, XXXII, LXXXV, 2016 pp. 3-22
- B. Usseglio, E. Peyronel, M. Fratini, *Uomini e animali nel Pinerolese Medievale* in <<La Beidana>>, XCVIII, 2020, pp. 15-42
- M. Rivoira, *Animali e nomi di luogo nelle Valli Valdesi: qualche appunto* in <<La Beidana>>, XCVIII, 2020, pp. 67-84
-
- A. Giacometti, V. Grassi, I. Noviello, *Sulle tracce delle opere militari in Valle Stura: percorso di conoscenza e valorizzazione di un patrimonio diffuso*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2018-2019, rel. D. Regis, correl. R. Olivero
- Progetto, riuso e valorizzazione**
-
- R. Blanchard, *Les Alpes occidentales*, Revue de Géographie Alpine, Grenoble, 1953
- L. Dematteis, *Case contadine nelle Valli di Lanzo e del Canavese*, Quaderni di cultura alpina, Ed. Priuli e Verlucca, Ivrea, 1983
- F. Ghignone, *Architettura rurale nella Val Troncea*, I quaderni del Parco, I, FONDO Vera Comoli, Pragelato (TO), 1989
- P. Fabbri (a cura di), *Architettura Rurale E Paesaggio Le Borgate Di Coazze Schede Analitiche Ed Indirizzi per Il Recupero*, Torino, 1991, pp. 11-27, 136-162.
- A. De Rossi (a cura di), *Abitare le alpi*, CULT, 1998
- M. Mainardi, R. Maurino, R. Motta, *Riuso e progetto*, GAL "Escartons e Valli Valdesi", Programma leader plus 2000 -2006
- Regione Piemonte, *Guide per il Recupero del Patrimonio Edilizio Tradizionale*, Torino, 2000.
- Regione Piemonte, *Metodologie per il recupero degli spazi pubblici negli insediamenti storici*, Progetto Culturalp, L'Artistica Editrice, 2005
- D. Regis, *Riabitare il paesaggio alpino*, Ricerche, atelier multidisciplinari e tesi di laurea per le terre alte. Premio tesi di laurea Aldo Barberis, 2006
- G. Barberis, D. Castellino, V. Cottino, D. Regis, *Costruire nel paesaggio rurale alpino. Il recupero di Paraloup luogo simbolo della Resistenza*, Fondazione Nuto Revelli, Cuneo, 2007.
- G. Allen, R. Olivero, D. Regis, D. Regis (a cura di), *Atlante dei borghi rurali alpini: il caso di Paraloup*, Fondazione Nuto Revelli, Cuneo, 2007.
- M. Mainardi, R. Maurino, R. Motta, *Riuso e progetto*, GAL "Escartons e Valli Valdesi", Programma leader plus 2007-2013
- O. Tronconi, M. Pugnelli, C. Pessina, V. Puglisi, *L'ARCHITETTURA MONTANA: tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo attuale*, Maggioli Editore, Santarcangelo Romagna (RN), 2008
- Regione Piemonte, *Valorizzare le risorse della montagna - L'esperienza del progetto Capacities*, L'Artistica Editrice, 2011

- P. Piumatti, *Rilievo e rappresentazione di sistemi tradizionali di strutturazione del territorio*, Manuale per il recupero del patrimonio architettonico di pietra tra Verbano Cusio Ossola e Canton Ticino, Provincia Verbano-Cusio-Ossola, 2014
- M. Berta, F. Corrado, A. De Rossi, R. Dini, *Architettura e territorio alpino*. Scenari di sviluppo e di riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito, Novara, 2015
- C. Cola, E. Tompetrini, P. Vaschetto (a cura di), *Manuale per il recupero e la valorizzazione dei patrimoni ambientali rurali del Gal valli del canavese*, Aosta, 2016
- D. Boni (a cura di), *Territorio e Paesaggio - Tipologie architettoniche - Linee guida per il recupero*, Manuale per il recupero del patrimonio architettonico e del paesaggio del GAL Valli del Canavese, I, Regione Piemonte, 2018
- A. De Rossi, R. Dini, *Architettura alpina contemporanea*, Quaderni di cultura alpina, Maggio 2019
- R. Bedrone, *Borghi alpini: dall'abbandono alla valorizzazione in <<Piemonti>>*, 2013, pp. 22-23
- G. Banchio, *Tecnologie dell'architettura rurale nell'alta Val Pellice*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 1994-1995, rel. M. Foto, M. Grosso
- L. Manfren, *Architettura e residenza nell'alta Val Pellice: insediamenti e tecniche costruttive tradizionali nel comune di Bobbio Pellice*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 1997-1998, rel. G. Canavesio e V. Fasoli
- S. Binello, A. M. Garell, *Le borgate alpine in Val Casotto: le Arotte: la conoscenza per il recupero*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2002, rel. L. Barello, L. De Bernardi, C. Romeo
- S. Castagna, *Conoscenza e proposte di intervento: un caso studio a Bairo Canavese*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, a.a. 2004-2005, rel. J.M.C. Tulliani, M.G. Vinardi
- F. Alba, M. Clara, *Progetto integrato d'area per la valorizzazione del Comune di Bobbio Pellice e dell'alta Valle. Strumenti valutativi della fase di fattibilità*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2006, rel. M. Foto, M. Grosso
- L. Airale, *Database relazionale per la conoscenza architettonica, il rilievo e le ipotesi progettuali di borgate alpine nel Parco Nazionale del Gran Paradiso*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2008, rel. A. Osello
- M. Barbero, M. Montaldo, *Campofei: Ipotesi per il recupero di una borgata alpina in alta valle Grana*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2012, rel. D. Regis
- V. Bressan, M. Capponi, *Ri-corri al borgo: strategie e spunti progettuali per il ripopolamento di borghi alpini*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2012, rel. M. Berta, correl. C. Bartolozzi
- G. Calzia, *Energia e sostenibilità per il recupero delle borgate alpine: il caso di Campofei in valle Grana*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2014, rel. R. Olivero, D. Regis
- P. Chiamello, *La scatola nel fienile: censimento e progettazione dei fienili nella borgata Campofei*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2014, rel. D. Regis
- G. Groppo, *La casa dentro la casa: scenari di riqualificazione per il patrimonio edilizio in area Alpina: un progetto per la borgata Campofei di Castelmagno*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2014, rel. G. Callegari, D. Regis
- L. Canale, *Progettare nelle Valli Valdesi: per una valorizzazione delle eccellenze culturali di Bobbio Pellice*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2015, rel. C. Bertolini Cestari, T. Marzi, M. Naretto
- C. Bastianoni, *Riqualificazione sostenibile di una borgata alpina in alta Valle Grana: Campofei e la filiera corta in edilizia*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2015, rel. R. Olivero, D. Regis
- R. Chiabauda, *L'aBEEtare. Dall'architettura dell'ape all'architettura per l'ape, un progetto per la rinascita di Ferrere*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2019, rel. D. Regis, correl. R. Olivero
- V. Gaboardi, *Mappe dell'architettura rurale alpina*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2020, rel. A. Bocca

P. Treves, *Un paesaggio da riABITARE Studi e proposte per il recupero di una borgata a Groscavallo in Val Grande di Lanzo*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2017-2018, rel. D. Regis

G. Zanin, *Recupero dell'architettura rurale alpina. Il villaggio di Plan Praz*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2019, rel. D. Regis

G. Dalmaso, *Tra turismo e storia in Valle Stura: proposta di intervento per il recupero della Borgata Biancot*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, a.a. 2019-2020, rel. D. Regis, correl. R. Olivero

Sitografia

- Architetti Arco Alpino, www.architettiarcoalpino.it
- Bobbio Pellice, www.archiviocasalis.it
- Centro Casalis, www.centrocasalis.it
- Centro di Ricerca Istituto di Architettura Montana, www.areeweb.polito.it
- Comunità Montana Valle Pellice, 2000, Piano Territoriale forestale, inedito
- Comunità Montana Valle Pellice, 2001, Piano di sviluppo socio – economico 2000 – 2004
- Comunità Montana Valle Pellice, 2003, www.valpellice.to.it
- Cruel o Cruello (Vallone) da Podio, anello delle borgate, www.gulliver.it
- Da Sibaoud a Sère Sarsènà: un'escursione tra i nomi e i luoghi di Bobbio Pellice, www.atpmtoponimi.it
- Dictionnaire topographique de la France www.gallica.bnf.fr
- I NOSTRI ANTENATI, www.antenatibenech.altervista.org
- L'ora del Pellice, www.loradepellice.it
- Percorso 5 - Bobbio www.sentieripartigianivalpellice.it
- Percorso storico fotografico Val Pellice www.alpcub.com
- Slow Food Pinerolese www.mailchi.mp
- Storia del Comune www.comune.bobbiofellice.to.it
- Toponomastica del comune www.comune.bobbiofellice.to.it
- VAL PELLICE. BOBBIO PELLICE. SEI FOTOGRAFIE ORIGINALI libreriaantiquariacoenobium.it
- www.archalp.it
- www.arpa.it
- www.atleticacasonenoceto.it
- www.bibliografia-valdese.com
- www.camoscibianchi.wordpress.com
- www.chambradoc.it
- www.cittametropolitana.torino.it
- www.comune.bobbiofellice.to.it
- www.fondazionevaldese.org
- www.invalpellice.com
- www.legart.it
- www.patrimonioculturalevaldese.org
- www.prolocobobbiofellice.it
- www.provincia.torino.gov.t
- www.riforma.it
- www.straginazifasciste.it
- www.studivaldesi.org
- www.traildegliinvincibili.it
- www.valdesina.it
- www.viverelamontagna.ch

UN MANUALE DI RECUPERO PER LA BORGATA CAMPI

TESTIMONIANZE: GLI ABITANTI DI BOBBIO

ALLEGATO UNO

TESTIMONIANZE: GLI ABITANTI DI BOBBIO

1. Alla ricerca di una "simple life"
 2. Senza piani
 3. Ritorno all'alpe
-

1. Alla ricerca di una "simple life"

Ci siamo recate presso la borgata Malpertus per incontrare la famiglia "fondatrice" di un famoso blog: "Renovating Italy". Papà Sam, mamma Lisa e i loro due bimbi decidono un giorno, a seguito di svariate vicissitudini, di lasciare la loro casa in Australia per venire in Italia alla ricerca della semplicità. Dapprima si stanziano per qualche anno in Valle Po', ma ben presto si rendono conto che la vita silenziosa e monotona non fa per loro. Riprendono a viaggiare e senza andare poi troppo lontano, un giorno giungono in Val Pellice, della quale si innamorano subito. Comprano un primo edificio rurale a Malpertus, una borgata a Bobbio Pellice (situata proprio nei pressi di Campi) e lo ristrutturano. Inizia in quel momento la loro seconda vita: comprano altri edifici presso la borgata, li ristrutturano, si integrano e ben presto la comunità, seppur con un iniziale velo di diffidenza, impara ad accoglierli calorosamente. La famiglia Chiodo porta subito una ventata di aria fresca a Bobbio e fin dai primi tempi prende parte alla vita comunitaria del luogo: le fiere, le salite agli alpeggi, le feste di paese. Lisa e Sam, appassionati di fotografia, documentano i loro otto anni in Italia aprendo un blog, che diverrà in Australia un vero e proprio caso mediatico. Fieri della loro scelta, oggi vivono serenamente a Malpertus con i loro (ormai) giovani ragazzi e conducono quella che loro amano definire una "simple life".

	ORIGINE	OCCUPAZIONE	ETÀ
4 componenti	Australiana	Web Activity, agricoltura e allevamento	Sam e Lisa: Over 60, Figli: 18-19



1. Alla ricerca di una "simple life"

L'intervista

Perché avete scelto Bobbio?

Sam: «Abbiamo scelto Bobbio perché... eravamo in valle Po', nel 2005 e prima di allora non eravamo mai stati in Italia, giravamo con un camper e abbiamo trovato questo posto, in cui le case costavano molto meno. Noi avevamo molti soldi in Australia, ma abbiamo perso quasi tutto con il crollo dell'economia **e abbiamo deciso di trasferirci qui e meno male, perché questa valle è bella, c'è molta cultura**, a differenza della Valle Po' che era molto più chiusa. Qui abbiamo conosciuto tutti.»

Vi trovate bene? Vi piace?

Sam: «Sì sì, moltissimo!»

Quanti anni sono che vivete qui?

Lisa: «Quasi otto anni!
Too long, too long for me that not speaking Italian!»

Come conducete ora la vostra vita?

Sam: «**In maniera molto semplice, abbiamo gli animali, gli orti per le verdure, ho anche prati di mele!**»

Quindi cercate di essere una famiglia autosufficiente?

Sam: «Sì, diciamo che i soldi per vivere ci servono lo stesso. In generale però sì, anche se ora siamo in inverno, non c'è molto da fare, non è come in Calabria che c'è il sole sempre. Allora **qua devi pensare che hai dei mesi per far "crescere il tuo cibo"** o quello che vuoi, noi mangiamo carne e ad esempio io ho i conigli. **Ma qui c'è il sostegno di una comunità, cosa che non esiste più in Australia.**»

Quindi esiste una comunità attiva, che funziona bene?

Sam: «Sì, funzionare funziona, ma hai capito che io vengo dall'Australia e mi piace sapere i fatti di tutti, mi piace salutare tutti "ciao, ciao, vieni a mangiare a casa nostra" e appena siamo arrivati abbiamo capito che qui non è tanto normale. In Australia già dopo il buongiorno stai già mangiando a casa loro, qua ci vuole un po' più di tempo per ottenere la fiducia degli altri, ma è comunque molto meglio della situazione in valle Po'. Nel senso che dopo due anni la ho conosciuto la gente, ma non mi hanno mai invitato nella loro casa. Invece qui, è stato un po' diverso. I primi giorni è stato difficile, io camminavo da una parte gli altri dall'altra, erano tutti *suspicious*, ma poi con il passare del tempo ho iniziato a salutare tutti lo stesso. Non c'entra niente, ma oggi ho fatto una lasagna, che... io amo cucinare. Mi piace la compagnia.»

Noi abbiamo studiato la storia della Comunità Valdese, abbiamo cercato di comprendere i loro trascorsi ed effettivamente appare come una comunità timida e riservata...

Sam: «Sì, ma un po' ci è dispiaciuto all'inizio, perché non capivamo se avessimo fatto qualcosa di brutto. Ma sono così, anche molto gelosi: "questo pezzo di terra è mio, questo è tuo"!»

Anche noi, la prima volta che siamo arrivate a Campi abbiamo cercato di interagire con la gente, ma è stato quasi impossibile, volevano chiamare la polizia ad un certo punto!

Sam: «A Campi c'è la signora Graziella, lei è brava, ma sempre sospettosa. Ma la prossima volta che vado glielo dico di non sgridarvi.»

1. Alla ricerca di una "simple life"

[Dopo aver chiacchierato con loro sulla vita che conducono e su come sono arrivati proprio a Bobbio Pellice, a due passi da Campi, abbiamo chiesto loro come fossero riusciti a recuperare la casa rurale in cui vivono attualmente.]

Vi siete affidati a qualcuno?

Sam: «Sì, abbiamo conosciuto questo geometra e ci ha aiutati, ma ottenere i permessi è stato davvero difficilissimo. Questo no, quello no, tutto no!»

Quando avete iniziato i lavori, la casa era in buono stato di conservazione?

Sam: «No no, non era neppure abitabile. **Mi sono messo in prima persona a sistemare ogni cosa, ho messo un po' di stucco, cambiato tutte le finestre, ma cercando di mantenere tutto così com'era.** Lavori ce ne sarebbero ancora tanti da fare, ma servono tanti soldi qui in Italia. Dovrei lavorare tantissimo per potermelo permettere, ma con due figli, le scuole, come si fa? Ormai sono vecchio. Prima di perdere tutto in Australia ero quasi in pensione! Ma quando è successo tutto il casino, non ci siamo messi a piangere, abbiamo deciso di vivere solo una vita più semplice. E ora stiamo meglio di prima. Piano piano, finirò il cortile, il terrazzo, cambierò la cucina (che a me piace fare il cuoco). Ad esempio, faccio il cuoco volontario alle Casermette, giù in paese a Bobbio, quando fanno le fiere. Per campare faccio un po' di tutto. Noi proviamo a fare tutto, come una volta, piano piano, ma costa più ottenere i permessi che fare i lavori. Come avrete visto io avrei tanti lavori da fare per una simple life, in Australia era una complicate life. Piano piano voglio fare qualche passo avanti. **A noi comunque piacerebbe, ne parla sempre mia moglie nel suo blog, comprare qualche altro edificio qui e come dite voi, risistemarlo in maniera sostenibile, ma qui in Italia nessuno ti dice come fare queste cose.** Per non parlare dei permessi, dei tempi... il governo non aiuta questi posti con queste case stori-

che. Allora se io voglio rifare tetto di questa casa, per carità... non so come fare. Se voglio rifare la stalla, per carità... mi chiedono cose del rischio sismico... ma dico io: è una stalla. E loro rispondono "e ma se arriva un terremoto...", ma se è ancora in piedi dopo quattrocento, cinquecento anni, che terremoto e terremoto. **La bellezza di questi edifici è che sono rimasti così, anche dentro casa nostra... le credenze sono quelle originali, anche il pavimento. La bellezza è che è vecchia, la gente la invitiamo a mangiare proprio sul tavolo originale trovato in questa casa.** Questa casa dove viviamo adesso era una delle più grandi un tempo, abitata da una delle famiglie più ricche. Aveva la stalla sotto, poi la cucina grande con il forno, la legnaia, le stanze sopra. Ma ci sono case qui a Malpertus, che sono più piccole, la stalla e una stanza per dormire. Poi noi abbiamo il camino, quante altre case avevano un camino? Abbiamo anche lasciato appena la *big pan* originale, come si dice... il calderone. Ora vi dico una cosa, le persone che apprezzano di più queste cose sono proprio gli stranieri come noi che vivono qui a Malpertus, a Bobbio.»

Avete comunque un buon lavoro di intervento sulla vostra casa, e a differenza, per esempio della casa arancione di Campi avete conservato bene l'identità originaria.

Sam: «**Ma tu non abiti qui, ma di inverno quella casa arancio vista da qui è il sole, è come se ci scaldasse.** E comunque noi abbiamo mantenuto le pareti originarie, quando vengono si stupiscono di vedere che è intonacato, ma caspita... le stalle avevano la pietra, ma le case erano intonacate un tempo. Noi le abbiamo lasciate così.»

Ai vostri figli piace stare qui, sono contenti?

Sam: «Sì sì moltissimo, frequentano tutti

1. Alla ricerca di una "simple life"

e due il liceo artistico, mia figlia farà fotografia. Io ho una laurea in fotografia.»

Quali lavori facevate prima di trasferirvi?

Sam: «Io creavo piani di investimento, parallelamente facevo il fotografo professionista e con mia moglie ristrutturavo case per poi rivenderle, ma io sono uno a cui piace cambiare molto in fretta. Guadagnavo tanto, ma mi stufavo in fretta. Quando tutto è cambiato ho ringraziato il caso. Mia moglie invece dipingeva, aveva un negozio di pitture. **Abbiamo fatto tutti e due tante tante cose. E continuiamo ad inventarci cose da fare anche qui.** Ci muoviamo sempre, e ci sorprende che ci siano persone qui a Bobbio che non siano mai andate oltre Pinerolo, persone che non abbiano mai visto il Ponte Napoleone, quello qua dietro. È assurdo, quarant'anni che sei qui e non hai mai visto il ponte? **Noi questa Valle l'abbiamo girata tutta. Bellissima.**»

Conoscete qualcuno che possa aiutarci a trovare delle foto storiche per le nostre ricerche?

Sam: «E pensate che abbiamo portato tutta la tecnologia per la prima volta qui. Quando siamo arrivati otto anni fa nessuno di qui aveva mai visto un telefono touch o una macchinetta digitale per fare le foto. Soprattutto hanno fatto arrivare internet per noi, perché non esisteva qua. **Ora abbiamo innovato la borgata, c'è la connessione per tutti.** Non stupitevi se la gente del posto vi dice che non ha foto.»

Racconteremo certamente di voi nella nostra tesi, perché ci piace la vostra storia e rappresentate una preziosa risorsa per quella Valle.

Lisa: «**I like anybody, any person interested in the borgata I like!**»

dal blog: Renovating Italy

"Ciao I'm Lisa

"For the past 20+ years we've been buying, renovating & selling homes in Australia. **Now we're restoring a hamlet at the foot of the Alps, & live a simple life.**

Renovating Italy is a place for others wanting to join us, & now with a membership for those with the same dream!

We learned how to create a simple life and turned our dream into a career over a decade ago, and we've helped so many others do the same.

Italy is calling, my friend."

<https://www.renovatingitaly.com/>



dalla pagina facebook:

A bit of inspiration for our terrace under the stars

Un esempio di intervento adottato per ristrutturare il loro terrazzo.

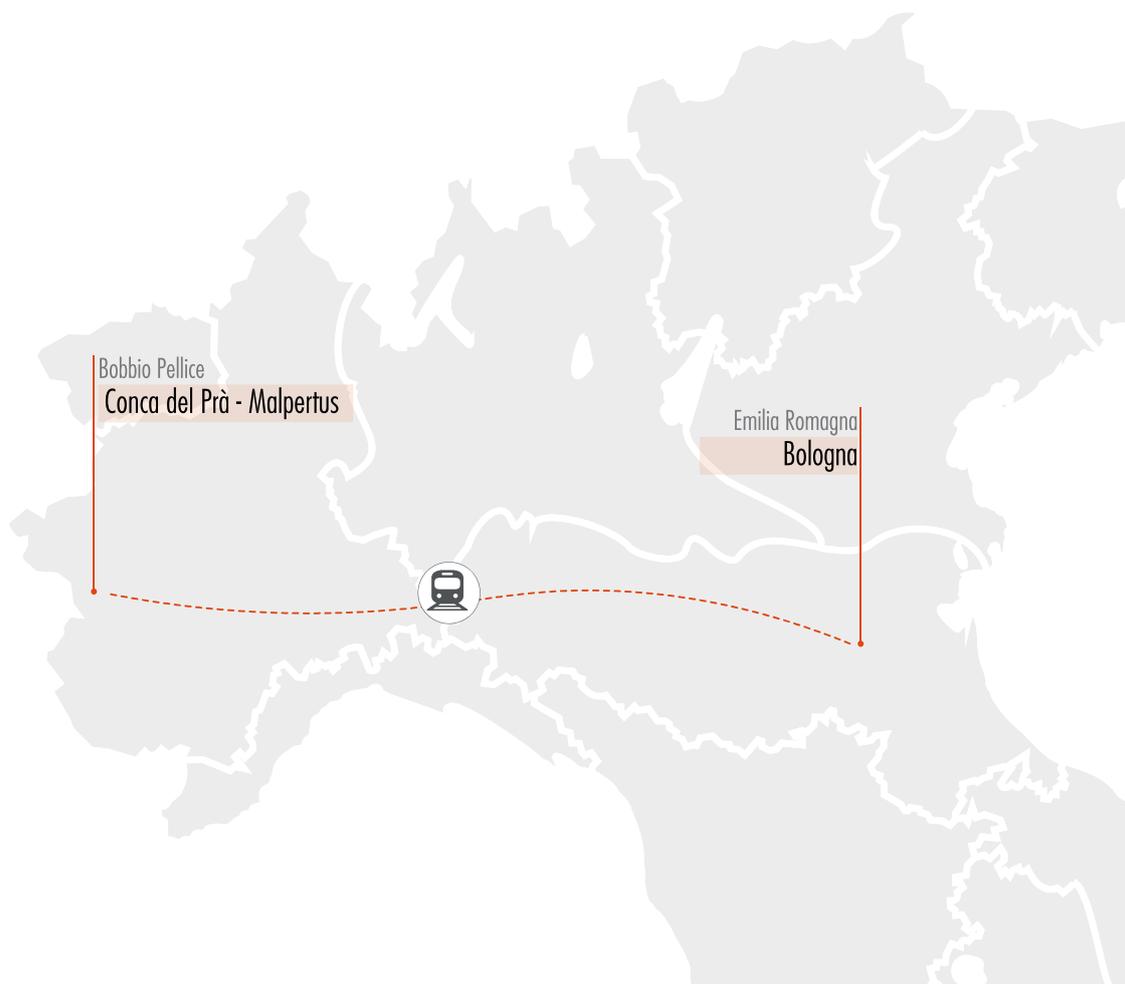
<https://it-it.facebook.com/RenovatingItaly.com.au/>

2. Senza piani

Durante l'intervista alla famiglia Chiodo abbiamo avuto la fortuna di conoscere, quasi per caso un ragazzo, con una storia apparente diversa da quella appena raccontata, ma che invece nasconde tanti aspetti in comune. Gli abbiamo chiesto di raccontarci la sua avventura e in quale modo dall'Emilia Romagna fosse arrivato proprio a Bobbio Pellice.

All'alba dei trent'anni sale su un treno con la voglia di cambiare aria, sceglie come meta Torino e un bel giorno, decide di organizzare da solo una gita in Val Pellice per far visita al lago Azzurro. Non appena varca la soglia di quella che tutti chiamano amaramente "valle di lacrime", se ne innamora perdutamente. Per una serie di casualità trova un lavoro, decide di ritornare in Emilia solo per riprendere tutta la sua roba e si trasferisce definitivamente a Malpertus, accolto da una comunità religiosa locale. Inizia anche per lui una nuova vita inaspettata, lontano dalla sua città d'origine e con il sogno nel cassetto di acquistare un rudere e trasformarlo in quella che lui vorrebbe chiamare "casa".

	ORIGINE	OCCUPAZIONE	ETÀ
1 componente	Emiliana	Cameriere stagionale presso rifugio Conca del Prà	Under 30



2. Senza piani

L'intervista

Raccontaci del tuo arrivo a Bobbio.

«Io arrivo dalla Romagna, è qui a Malpertus è tutto bellissimo. **Anche a me piacerebbe recuperare una borgata, ci penso sempre da quando arrivato qui.** Si potrebbero unire le forze. Qui molte degli edifici sono fienili o altro e il problema è che non risultano case; quindi, tutte le persone che vorrebbero fare qualcosa non sanno come fare. Io sono arrivato qui e mi sono innamorato della Val Pellice. Sono qui da Novembre, ma sono partito senza pianificare nulla, ora vivo qui in una casa a Malpertus insieme ad una Comunità Sufi.

Insomma mi sono innamorato di sta valle e sto cercando di comprare una casa qua, ne ho già vista una in particolare, ma è da mettere a posto. In ogni caso qua con 10.000 euro un edificio te lo compri. Da noi in Emilia non esiste una cosa del genere. Poi la gente qui si è impoverita tantissimo negli anni e continua a condurre una vita molto semplice, fatta di agricoltura e allevamento, industrie grandi per il lavoro qua non ce ne sono. È difficile entrare in queste comunità, ma io ho avuto la fortuna di essere stato accolto subito.

Sono qua per caso, cercando il "lago azzurro" sono finito alla Conca del Prà. Mi sono fatto un giro e al ritorno becco questa famiglia nel rifugio, lui argentino e lei piemontese, che mi dice "dai, fermati qua a pranzo, a cena, quanto vuoi, se ti va di dormire qua nessun problema". Appena arrivato, io rimango un po' così, stranito. Dai bar di Torino che entri e non ti dicono nemmeno buongiorno ovviamente sono rimasto scioccato. Comunque, decido di fermarmi e loro mi offrono subito un posto di lavoro lì, dal giorno dopo. Ho accettato, sono tornato a casa mia in Emilia, ho preso tutta la mia roba e mi sono trasferito in Val Pellice a lavorare. Scendendo poi dal Prà, mi sono fermato

in questa borgata e ho conosciuto questa splendida famiglia. Ora siamo amici, passo sempre a trovarli, tutti i giorni.»

Che bello, le vostre sembrano due realtà apparentemente diverse, ma che di per sé non lo sono affatto. Entrambe le vostre esperienze raccontano di una vita nuova qui a Bobbio, chi per una ragione, chi per un'altra.

3. Ritorno all'alpe



	ORIGINE	OCCUPAZIONE	ETÀ
3 componente	Piemontese	Allevatori stagionali presso L'Alpe Giulian di Bobbio P.	Under 30

Durante le fasi di ricerca sul territorio ci siamo imbattute in un blog che raccoglie testimonianze di vita vera negli alpeggi piemontesi. Marzia Verona, scrittrice appassionata della storia alpina, ha intervistato nell'ormai lontano 2011, un gruppo di tre ragazzi che all'età di soli 23 anni, dopo aver lasciato le scuole, hanno deciso di trasferirsi all'Alpe Giulian di Bobbio.

Katia, suo fratello maggiore Ivan ed il suo fidanzato Omar, nati in famiglie di allevatori hanno spontaneamente scelto di proseguire con la tradizione di famiglia ed occuparsi in maniera del tutto autonoma

della gestione dell'alpeggio, a circa 2100 di altitudine. La sorpresa è data dalla loro giovane età naturalmente e dall'incredibile forza di volontà dimostrata nell'inseguire a tutti i costi il loro sogno.

Per quanto potesse sembrare un'iniziativa avvincente, dai loro racconti traspariva un velo di rabbia e di rammarico poiché nonostante le loro grandi ambizioni e la meticolosa organizzazione del lavoro, si ritrovarono ben presto a dover fronteggiare svariate problematiche. Le strade per raggiungere l'alpeggio erano impervie, mancavano le strutture per il ricovero degli animali e per la lavorazione dei

3. Ritorno all'alpe

prodotti, le baite esistenti stavano letteralmente crollando. Pur contribuendo al pagamento dell'affitto dell'alpeggio comunale si ritrovarono costretti a dormire in una roulotte di fortuna; il comune di Bobbio Pellice rinviò per molto tempo l'inizio dei lavori e la realizzazione di nuove stalle e baite ritardandole di parecchio.

M. Verona ricorda così le loro voci a riguardo:

«Sono quattro anni che veniamo su e non è stato fatto niente, solo parole, purtroppo. Adesso il Comune ha detto che c'è il bando della Regione, speriamo bene!»

All'epoca la loro attività non era per nulla conosciuta alle persone estranee alla valle ed i pochi turisti che transitavano nei paraggi non erano sufficienti ad aumentare il loro guadagno economico volto all'autosufficienza.

«Quelli che passano poi vorrebbero una fettina di toma, un paio di etti. La gente non vuol più spendere, si sente la crisi. I formaggi li portiamo giù due volte la settimana, anche perché qui non abbiamo molto spazio per farli stagionare. **Faccio le tome, il sarass del fen, le tome con le erbe, il ginepro, il peperoncino, poi la ricotta. Ho imparato da mia mamma.**»

Nonostante il susseguirsi di molti problemi, i tre ragazzi non si sono dati per vinti, continuando a lavorare con passione nei territori della loro amata montagna per raggiungere il loro obiettivo: costruire poco alla volta un'azienda insieme.

Nel 2011 Katia sognava così:

«Spero un giorno di avere dei bambini che vogliono continuare a fare questo mestiere, per insegnare loro quello che noi abbiamo imparato

dai nostri genitori!»

Lo stupore che genera questa storia, che compie ormai dieci anni, è un sentimento di orgoglio per le nuove generazioni di oggi e di ieri. La passione per questa attività inconsueta e la loro unione sembrano essere senza tempo e rendono il loro coraggio meritevole di essere raccontato a chi, per sbaglio o per fortuna, capita a Bobbio.

Marzia Verona, Una piacevole sorpresa,
Settembre 2012,
«<https://pascolovagante.wordpress.com/2012/09/12/una-piacevole-sorpresa/>»

Marzia Verona, Età media: meno di 23 anni,
Agosto 2011,
«<https://pascolovagante.wordpress.com/2011/08/26/eta-media-meno-di-23-anni/>»

UN MANUALE DI RECUPERO PER LA BORGATA CAMPI

TIME LINE: LA STORIA DI BOBBIO

ALLEGATO DUE

TIME LINE

La linea del tempo che segue è una schematizzazione che, seppur frammentata, ha lo scopo di ricostruire le tappe più importanti della storia della Val Pellice e, al suo interno, del comune di Bobbio Pellice. A seguito delle numerose invasioni, distruzioni ed assedi che hanno coinvolto la valle nel corso dei secoli non è facile ricostruire il corretto e completo susseguirsi degli eventi.

Tra le influenze più significative è obbligatorio dare maggior peso alla lunga e travagliata storia Valdese che, nonostante le guerre e le persecuzioni, è riuscita ad influenzare permanentemente i caratteri salienti del territorio.



10.000 / 3.500 a.C.

VAL PELLICE

Già nel Neolitico alcune popolazioni si erano insediate nella la Val Pellice a seguito dell'ultima grande glaciazione (Wurm). Alcuni ritrovamenti di oggetti in pietra levigata testimonierebbero proprio la presenza di tribù primitive. Nei versanti più favorevoli sono state scoperte nel corso degli anni anche numerose incisioni rupestri rappresentanti scene d'aratura, armi, figure animali e umani, ecc. La tecnica più diffusa di incisione è denominata "coppella".

TESTIMONIANZA:

Un monolito con coppelle nel comune di Bobbio Pellice chiamato "Pergou dar Mariou".



PERGOU DAR MARIOU

Un monolito ritrovato nel vallone di Subiasc, nel comune di Bobbio Pellice; viene chiamato "Pergou dar Mariou" (letteralmente: pergamino del matrimonio), probabilmente destinato agli stessi riti. I fori presenti sulla cima del masso, denominati "coppelle", avevano forse lo scopo di raccogliere essenze resinose o grassi che venivano incendiati.

fonte foto:
www.traildegliinvincibili.it

I SEC a.C.

Intorno al 2.000 a.C. l'antica popolazione dei Liguri si era ormai diffusa in tutto il Nord Italia. Si trattava di tribù di lingua preindoeuropea (i Vibili, i Magelli, i Caburriati) che si mescolarono con la popolazione dei Celti.

TESTIMONIANZA:

I Celti lasciarono tracce della loro permanenza nella Valle nella toponomastica con radice prelatina che viene comunemente definita "celto-ligure". Alcuni toponimi di origine preromana sono riscontrabili in alcuni dei cognomi e delle località più diffuse che presentano, ad esempio, "Bric" (Bricherasio), "Caire" (Cairus), Lose, Losetta, ecc.

VAL PELLICE

I - V sec d.C.

Gran parte dell'Italia del Nord venne occupata dai Romani. Quando arrivarono nella Valle fecero conoscenza, fin da subito, con la popolazione celtica, che ancora era insediata su quei versanti.

Sono pochissime le tracce che i Romani lasciarono nella Valle, perchè si trattò per loro di un territorio principalmente di passaggio: il loro obiettivo era quello di assicurarsi il controllo dei transiti alpini verso la Gallia attraverso il Moncenisio ed il Monginevro. L'unico monte ad essere transitato anche dalle persone locali fu il Colle della Croce, nel comune di Bobbio Pellice.

VAL PELLICE

IV SEC a.C.

VAL PELLICE

Ad opera di San Marcellino, nominato all'epoca vescovo di Embrun, il Cristianesimo intorno al IV secolo a.C. iniziò a diffondersi in tutta la Val Pellice. San Marcellino fondò la sua diocesi sul Colle della Croce (Bobbio Pellice).

V sec d.C.

La disfatta dell'Impero Romano fu inevitabile ed allo stesso modo lo fu l'imminente invasione dei Barbari. Tutta la Val Pellice venne occupata da popolazioni barbare originarie del Nord Europa.

VAL PELLICE

IX SEC a.C.

VAL PELLICE

Arrivarono, intorno al XI secolo a.C., i Saraceni dopo la caduta dell'Impero Romano che lasciò libera la Valle alle invasioni.

TESTIMONIANZA:

Sono numerose le testimonianze che ricordano il loro passaggio nella Val Pellice: nell'archeologia, nel linguaggio, nella toponomastica. Nomi di località come *Mamau-ro* e *Barma dar Servagge*, derivano proprio dai loro antichi dialetti, nello stesso alcuni dei cognomi più diffusi nella valle (*Salvay, Salvagiot, Morel*).

Tra le testimonianze architettoniche giunte a noi è possibile vedere ancora oggi un muro in opus spicatum, presso la borgata Sarsenà Inferiore, nel comune di Bobbio Pellice.

OPUS SPICATUM

La tecnica dell'*opus spicatum* ha origine lontane ed era tipico il suo utilizzo nella costruzioni di opere murarie nella valli fluviali. Si tratta di una composizione di pietre collocate di taglio secondo la disposizione di una lisca di pesce.

fonte foto:
www.traildegliinvincibili.it



TIME LINE

X SEC a.C.

VAL PELLICE

In tutto il Piemonte iniziò la costruzione dei grandi monasteri, come quelli di Abbazia Alpina, Staffarda, Santa Maria di Cavour. Il Cristianesimo si stava affermando sempre più nella Valle.

XI SEC d.C.

VAL PELLICE

Alle famiglie di signori che avevano contribuito alla sconfitta dei Saraceni vennero assegnati, come premi di riconoscenza, alcuni feudi. I Signori padroni della Val Pellice furono i conti di Luserna che ben presto si divisero nei tre rami principali della famiglia dando origine ai Rorenghi, ai Manfredi ed ai Bigliori. La Comba dei Carboneri (Bobbio Pellice) venne affidata al controllo della famiglia dei conti Bigliori.

XII SEC d.C.

LIONE

Alcuni seguaci di un noto mercante francese di nome Valdo, conosciuti anche con il nome di "poveri di Cristo", fondarono nel XI secolo il movimento valdese. Questa nuova corrente religiosa era fondata principalmente sull'impegno a vivere in povertà.

1277

BOBBIO P.

Il comune di Bobbio Pellice venne fondato ufficialmente dai conti di Luserna che lo denominarono "Montebobbio".

1386

BOBBIO P.

Venne costruita la prima chiesa parrocchiale nel comune di Bobbio Pellice: la chiesa della Santa Maria Assunta.

XVI SEC d.C.

BOBBIO P.

Fiorì l'emancipazione comunale e Bobbio Pellice, come ogni paese nella valle, iniziò a reclamare la propria autonomia fiscale ed economica di fronte ai conti Bigliori.



CASTELLO DEI BIGLIORI

Ciò che rimane visibile oggi del maniero dei Conti Bigliori: un paio di opere murarie in opus spicatum mimettizzate tra le rocce e la vegetazione.

foto scattate il 28/02/2021

985 d.C.

VAL PELLICE

Con la fine del I secolo a.C. iniziò la storia della feudalità nella valle in concomitanza con la cacciata dei Saraceni.

1159

Loc. CASTELLO

I conti Bigliori, ai quali era stato affidato dai Luserna il controllo di Bobbio Pellice, commissionarono la costruzione del loro castello, su un'altura rocciosa nei pressi dell'attuale località Campi-Castello.

XIII SEC d.C.

VAL PELLICE

Il movimento valdese arrivò intorno al XIII secolo nell'area alpina della Val Pellice. All'epoca la loro presenza non venne ostacolata dai signori locali che in un primo momento ne traevano notevole vantaggio.

1295

VAL PELLICE

Nel 1295 una ricognizione dei beni feudali dei Signori di Luserna nei confronti di Filippo Savoia Acaia indicò il "castrum, villa et hminem Montibobium" (AST, Prov. di Pinerolo). Si trattò di un'attestazione, a tutti gli effetti, dell'esistenza di una vera e propria comunità a Bobbio.

1448

VAL PELLICE

Il nome 'Montebobbio' comparve tra gli atti comunali della valle una franchigia concessa da Ludovico II di Savoia.

1532

VAL PELLICE

La comunità valdese di Bobbio aderì alla riforma protestante. Questo evento segnò l'inizio della lunga storia valdese nel comune ed in tutta la valle.

1549

VAL PELLICE

Il Castello dei Bigliori, per ordine di un governatore francese a Torino, venne distrutto. Una leggenda narra invece che la demolizione avvenne per una causa diversa. Si racconta che all'epoca il Conte Billour, proprietario del maniero, si convertì al protestantesimo e che segretamente partecipasse ai culti con il popolo, organizzati nelle segrete del suo castello. Quando la famiglia lo scoprì ne ordinò l'arresto e la conseguente distruzione dell'edificio. Il Conte passò il resto dei suoi giorni in una delle torri del castello dei Luserna e lì morì.

1555

BOBBIO P.

Venne costruito il primo tempio Valdese nel comune di Bobbio Pellice. Nel 1555 l'intera comunità di Bobbio si era convertita al culto valdese, fece eccezione una sola famiglia, i Brianza, che decisero di trasferirsi a Luserna.

1559

BOBBIO P.

Luserna entrò in conflitto con le comunità di Bobbio e Villar Pellice per questioni legate alla proprietà di pascoli indivisi (AC Lserna S. Giovanni, Archivio antico di Luserna, f.130).

21 GENNAIO 1561

PODIO

A Podio si svolse un'assemblea popolare in cui venne approvato il cosiddetto "Patto d'Unione". Per la prima volta una comunità di contadini capeggiati dai propri pastori decisero di opporsi al duca per difendere il diritto di riformare la propria chiesa. In questa occasione venne distrutta la Chiesa Cattolica di Santa Maria Assunta.

18 APRILE 1564

BOBBIO P.

Nel comune di Bobbio Pellice ed in quello di Villar Pellice venne convocato un sinodo nel quale si decise di approvare e seguire, nella loro integrità, le "Ordonnances Calviniane" (scritti di carattere pastorale sancite a Ginevra nel 1542).

1569

MIRABOUC

Termina nel 1596 la costruzione del Forte di Mirabouc, che costituiva per lo stato Sabauda una piccola grande difesa dall'esterno ed un grande punto di forza interno per il controllo.



IL FORTE DI MIRABOUC

Situato su un picco roccioso, il forte era caratterizzato da una pianta pentagonale irregolare e dalle due torri che sovrastavano le due porte d'accesso: la Porta Piemonte e la Porta Francia. Il nome potrebbe derivare dai toponimi "Meira" (tipica baita in pietra) e "Bouc" (caprone).

Litografia ottocentesca del Brockedon - Beattie W., The waldenses, Virtue, Londra, 1836, intitolata "Rovine del forte di Mirabouc, 40 anni dopo la distruzione da parte dei Francesi. Cfr. PONS T., Vicende del forte di Mirabouc, p. 44. www.maremagnum.com

1557

BOBBIO P.

Si svolse, all'interno della Chiesa parrocchiale di Bobbio Pellice adattata al culto, un'assemblea popolare in occasione della stesura di un atto civile. Questo incontro viene così ricordato: "in ecclesia parochiali nova, ubi talia fieri solent" (nella nuova chiesa parrocchiale dove si suole fare tali cose).

1560

BOBBIO P.

Una campagna militare sabauda guidata dal Conte Giorgio Costa della Trinità segnò in maniera profonda la Chiesa Valdese di Bobbio distruggendone il tempio e danneggiando il paese.

5 GIUGNO 1561

BOBBIO P.

A Cavour, Filippo di Savoia (come rappresentante del Duca) sottoscrisse un trattato di pace con i rappresentanti delle Valli Valdesi riconoscendo quindici chiese protestanti.

1565

MIRABOUC

Emanuele Filiberto di Savoia fa edificare, poco oltre la località Villanova il Forte di Mirabouc. L'obiettivo del duca era quello di controllare il passaggio dei profughi protestanti tra la Francia e il Piemonte.

11 NOVEMBRE 1571

BOBBIO P.

Nei comuni di Bobbio e Villar si tennero due importanti assemblee che riunirono i riformati valdesi con l'obiettivo di stringere un nuovo patto che assicurasse solidarietà reciproca tra tutte le parrocchie della valle.

4 OTTOBRE 1592

MIRABOUC

Il forte di Mirabouc venne assediato dalle truppe francesi e presidiato dal comandante Giacomo Soldati che cadde proprio il 4 Ottobre del 1592 per mancanza di rifornimenti di acqua. (PONS T., Op. cit., pp. 27-28.)

XVI-XVII

VAL PELLICE

Bobbio Pellice e tutta la Val Pellice iniziarono un lungo periodo di sottomissione, segnate tragicamente dalle numerose guerre di religione.

1603

BOBBIO P.

La chiesa di N.D. Assunta venne distrutta nuovamente dai Religionari. Sorgono in concomitanza templi valdesi nelle frazioni di Cairus, Armagli, Romana. Si decise inoltre di ampliare il tempio di Bobbio riutilizzando le macerie della Chiesa Cattolica.



TEMPIO DEI CAIRUS

“In primo piano un prato in pendenza in cima al quale si trova la frazione Cairus. L'edificio al centro del dipinto presenta le tipiche caratteristiche delle scuole quartierali delle valli: la forma regolare, quadrata o rettangolare, il tetto in lose, i muri in pietra intonacata a calce. Sullo sfondo le pendici della vallata.”

Paolo Paschetto pittore delle valli valdesi in Cahier Museomontagna, 1915-1919
 fonte foto: www.patrimonioculturalevaldese.org



TEMPIO DELLA ROMANA

“L'edificio della Romana, borgata della Comba dei Carbonieri, in precedenza fu utilizzato come tempio. Il dipinto, realizzato con un'acquarellatura molto tenue, ritrae il piccolo e semplice edificio dalla scuola della Romana. Il tetto è in lose, i muri sono intonacati a calce e gli infissi in legno sono serrati.”

Paolo Paschetto pittore delle valli valdesi in Cahier Museomontagna, 1915-1919
 fonte foto: www.patrimonioculturalevaldese.org

1617

PODIO

Il Concistoro Valdese a Bobbio Pellice decise di acquistare un edificio presso la borgata Podio con lo scopo di adibirlo a tempio e scuola di quartiere.



SCUOLETTA DEL PODIO

L'edificio venne acquistato nel 1608 per essere adibito in tempio Valdese, solo successivamente venne trasformato in una scuoletta Beckwith per la borgata. Rappresenta oggi un nodo fondamentale di collegamento nell'itinerario del Podio, dopo essere stata ristrutturata ed adibita a museo.

fonte foto: www.torinoggi.it

PRIMAVERA/ESTATE 1686

BOBBIO P.

Più di duecento cittadini Valdesi a seguito delle persecuzioni da parte delle armate Sabude, decisero di organizzare due guerriglie, una si svolse in primavera ed una in estate, con il fine unico di tutelare le proprie famiglie ed i loro beni.

1625

SARSENÀ

Il Concistoro Valdese acquista un altro edificio da abire a Tempio presso la borgata Sarsenà. Decise però di rivenderlo successivamente ad un privato cittadino, dopo averne trovato un altro più idoneo. Si può dire che il proliferare di templi tra le borgate di Bobbio affermava sempre di più la forza della comunità Valdese.

1629

BOBBIO P.

Una disastrosa alluvione sovrastò tutta la Val Pellice e rimase inevitabilmente coinvolto anche il comune di Bobbio Pellice.

1630

BOBBIO P.

Il flagello della peste sopraggiunse in tutta la Val Pellice colpendo più di seimila persone.

1655

BOBBIO P.

Ad opera delle armate del ducato di Savoia ebbero inizio le cosiddette “Pasque Piemontesi” in tutte le valli valdesi. Un esercito capeggiato dai Marchesi di Pianezza diedero inizio ad una vera e propria “caccia all’eretico” lungo tutto il corso del Pellice giungendo a Bobbio. Questo attacco costò la vita a moltissimi cittadini valdesi, i pascoli ed il bestiame vennero rubati, il tempio valdese raso al suolo e tutto il paese saccheggiato. In questa occasione il pastore Aghit venne catturato e portato come prigioniero a Torino.

1686

BOBBIO P.

I Valdesi sopravvissuti, che si erano rifugiati nelle montagne di Bobbio Pellice, vennero messi davanti ad una scelta: rinnegare la propria fede e convertirsi al Cattolicesimo oppure emigrare fuori dal Piemonte richiedendo ai Savoia l’espatrio.

1686

BOBBIO P. / VAL PELLICE

Il duca Amedeo di Savoia fu costretto, a seguito della decisione presa dalla Comunità Valdese sopravvissuta a Bobbio, a sottoscrivere un accordo che concedesse l'espatrio verso la Svizzera. Questo gruppo di novecento coraggiosi valdesi passò alla storia come "Gli invincibili".

TESTIMONIANZA:

A testimonianza di questi valori valdesi, il comune di Bobbio Pellice porta avanti da anni l'evento chiamato "Il Trial degli Invincibili". Duecento atleti si sfidano ogni anno in una corsa che ripercorre i sentieri che un tempo consentirono ai Valdesi la fuga.

23 MAGGIO 1694

VAL PELLICE

I Valdesi ottennero dal Duca di Savoia un editto di tolleranza che potesse garantirne l'esistenza e la vita nelle valli senza persecuzioni. L'Editto di Reintegrazione non ebbe lunga durata.

20-21 MAGGIO 1728

VAL PELLICE

Un uragano con forte pioggia e grandine travolse tutta la Val Pellice. L'alluvione recò a Bobbio notevoli danni a seguito dello straripamento del torrente Cruel. In quell'occasione il pastore Paul Reynaudin, giunto a Bobbio con il Glorioso Rimpatrio, chiese a Ginevra, Olanda ed Inghilterra un sostegno economico.

1730

VAL PELLICE

A seguito dell'alluvione del 1728 Olanda, Ginevra e Inghilterra inviarono i loro aiuti economici ai comuni colpiti di Bobbio e Villar. 372 famiglie vennero aiutate e venne costruito un argine in muratura chiamato "Diga di Cromwell".

1738

BOBBIO P.

Iniziò la costruzione dell'attuale edificio della Chiesa di Santa Maria Assunta.



CHIESA CATTOLICA S. MARIA ASSUNTA

Il progetto finale della chiesa dell'ingegnere militare Giuseppe Gerolamo Buniva di Pinerolo, venne realizzato nel 1783, ma conserva nella sua interezza le linee e gli impianti originari.

fonte foto: www.beweb.chiesacattolica.it

27 AGOSTO 1689

BOBBIO P.

I 900 Valdesi fuggiti in Svizzera decisero di fare ritorno nella loro Valle. Attraversarono il lago Lemano percorrendo la sponda svizzera fino a quella francese per 200 Km. Dopo soli dieci giorni rientrarono in Val Pellice.

1 SETTEMBRE 1689

SIRAUD

A seguito del loro rimpatrio in Val Pellice, i Valdesi si riunirono con le rispettive famiglie davanti agli unici due pastori Arnaud e Moutoux per giurare fedeltà a Dio, nonché reciproca fedeltà e unione. Tutti i valdesi in quella notte alzarono la mano giurando sul solenne patto.

1690

BOBBIO P.

Il tempio valdese di Bobbio Pellice dopo svariate distruzioni avvenute nel corso delle Pasque Piemontesi, venne definitivamente ricostruito. La sua posizione fu decentrata rispetto all'edificio precedente, del quale rimase in piedi solo il campanile.

PERGOU DAR MARIOU

Il campanile del tempio di Bobbio Pellice è un tema ricorrente in diversi dipinti e disegni dell'autore.

"Dal portone semiaperto, verniciato di verde, si intravede un cortile interno con un lavatoio in pietra. Sullo sfondo, ma al centro del dipinto, il campanile del tempio."

Paolo Paschetto pittore delle valli valdesi in Cahier Museomontagna, 1915 fonte foto: www.patrimonioculturalevaldese.org



1794

MIRABOUC

Il forte di Mirabouc cadde in mano alle truppe francesi in un periodo in cui Bobbio Pellice era teatro di duri combattimenti tra le armate piemontesi e le forze rivoluzionarie francesi che erano entrate a Bobbio per diffondere il loro moto rivoluzionario.

XIX

MIRABOUC

Il forte di Mirabouc venne abbandonato dall'esercito francese che lo smantellò e lo fece saltare letteralmente in aria prima di andarsene.

1800

MIRABOUC

Il colonnello Charles Beckwith avvia una campagna di costruzione di scuollette in tutta la Valle. Anche Bobbio Pellice vide il sorgere e l'adattamento di numerosi edifici in moltissime delle borgate.

1801-1816

BOBBIO P. La Chiesa di Santa Maria Assunta venne sconsacrata e utilizzata come magazzino per il carbone per quasi sedici anni.

1816

La Chiesa di Santa Maria Assunta venne ristabilita e ed il magazzino di carbone spostato. **BOBBIO P.**

1830

BOBBIO P. In tutto Bobbio Pellice di contano ben sette scuolette Beckwith oltre alla scuola nel centro del Paese.

1836

La Chiesa di Santa Maria Assunta venne consacrata. **BOBBIO P.**

1848

VAL PELLICE Carlo Alberto con le cosiddette Regie Patenti concesse a tutta la Comunità Valdese, ormai molto diffusa in tutto il Piemonte, la parità civile e politica. Grazie a questo importante traguardo i Valdesi iniziarono a viaggiare con lo scopo di evangelizzare tutta l'Italia.

1861

Il comune di Bobbio Pellice acquisisce il nome attuale. **BOBBIO P.**

1889

SIBAUD Venne eretto il Monumeto di Sibaud in memoria ed onore del Patto che strinsero i Valdesi dopo il Glorioso Rimpatrio dalla Svizzera.

1875

Bartolomeo Gardiol, pastore valdese, giunse a Bobbio Pellice segnando in maniera significativa la vita delle comunità valdesi del paese. Riorganizzò e potenziò a suo modo numerose attività. Una di queste fu la riapertura e riattivazione del sistema scolastico delle scuolette Beckwith situate nelle diverse borgate. **BOBBIO P.**



MONUMENTO DI SIBAUD

Il monumento a Sibaud venne inaugurato nel 1889 durante la celebrazione del 200° anniversario del Rimpatrio. Sulla stele sono incisi i nomi delle parrocchie protestanti delle valli e delle principali città italiane nelle quali all'epoca erano presenti templi valdesi.

*Bobbio Pellice, Sibaud, 1889, autore: Bert Davide
fonte foto: www.patrimonioculturalevaldese.org*

1875

Una disastrosa alluvione colpì la Val Pellice. A Bobbio venne spazzata via la borgata Abses d'Amount e crollò anche il tempio valdese. Il campanile fu l'unico elemento che rimase in piedi, supersiste di una terribile catastrofe naturale. **BOBBIO P.**

PRIMA META' DEL XX SEC.

Inizì l'esodo delle popolazioni dai versanti alle città nel primo dopoguerra. Le borgate vennero progressivamente abbandonate e lasciate al decoro del tempo, la popolazione di Bobbio Pellice diminuì in poco tempo notevolmente. **BOBBIO P.**

1943

I cittadini di Bobbio dovettero scegliere durante la Seconda Guerra Mondiale se entrare a far parte della Repubblica di Salò o divenire "banditen". I montanari scelsero di rimanere sui monti, ribellandosi sotto la guida di Abele Bertinat ed il comando dell'Alta Val Pellice. **VAL PELLICE**

1943-1945

VAL PELLICE I Partigiani della 5° Divisione Alpina GL "Sergio Toja" furono i protagonisti in Val Pellice nella Seconda Guerra Mondiale.

31 GENNAIO - 1 FEBBRAIO 1944

I partigiani attaccarono la caserma della milizia repubblicana con una tecnica che un tempo era definita "s-ciacun". Questa operazione costò 41 prigionieri all'esercito fascista, nonché numerosi rastrellamenti e si concluse la famosissima battaglia di Rio Cros. La battaglia si svolse proprio al confine tra i comuni di Bobbio e Villar Pellice. **BOBBIO P.**

6 FEBBRAIO 1944

BOBBIO P. L'operazione avviata dai partigiani nella notte del 31 Gennaio terminò con lo scambio di 40 prigionieri partigiani per 40 prigionieri fascisti. I fascisti inoltre rinunciarono ad un nuovo assedio di Bobbio Pellice.

1976

BARANT L'Oasi del Barant venne istituita come oasi faunistica soggetta a protezione ambientale. Si trattava di un luogo di inetresse comunitario, situato sul confine tra Val Pellice e Valle Po.

1981

CAMPI Chiuse l'ultima scuoletta Beckwith nella borgata I Campi nella località Campi-Castello.



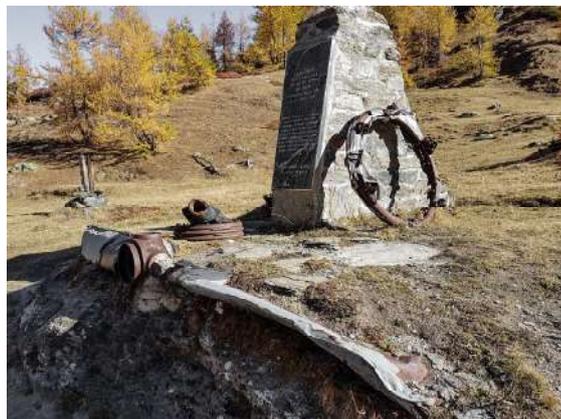
CAMPI - SCUOLETTA BECKWITH

Una foto attuale della scuoletta Beckwith nella borgata Campi.

foto scattata il 25/02/2021

21 LUGLIO 1957

PLAN PRA Precipitò nella Conca del Prà un veivolo della Marina Americana. Morirono per lo schianto nove membri dell'equipaggio, ci fu un solo superstite.



IL CIPPO COMMEMORATIVO

Proprio sul luogo della strage, un anno dopo lo schianto, il Club Alpino Italiano decise di ergere un cippo commemorativo sopra alcuni dei resti del veivolo. La stele riporta i nomi delle vittime.

Fonte foto: www.icsm.it

1991

BARANT Venne costruito, nei pressi del Colle Barant, un giardino botanico dedicato a Bruno Peyronel. Egli fu un botanico e naturalista, docente presso la Facoltà di Scienze Naturali.

12 SETTEMBRE 2020

BOBBIO P. Venne inaugurato un sentiero storico in memoria del Patto d'Unione chiamato l'Anello del Podio, per non dimenticare uno degli avvenimenti più significativi avvenuti a Bobbio.

La linea del tempo soprastante, come anticipato, non è una ricostruzione esaustiva. Le informazioni così riassunte sono frutto dell'intreccio dei numerosi fatti susseguitosi nei secoli. Il grande Patrimonio Archivistico Valdese è sicuramente tra le voci più attendibili ed utili per assemblare la storia di un comune che, solo apparentemente, sembra essere rimasto quasi nell'ombra nei secoli.

Bobbio Pellice è a tutti gli effetti un piccolo paese alpino che si è costruito con il passare del tempo una sua identità, un luogo in un certo senso diffidente e silenzioso, ma con una forte comunità al suo interno.

Il territorio rurale alpino, con i suoi versanti, i suoi sentieri ed i suoi ruderi, è uno scenario rimasto quasi intatto che ha fatto da sfondo alle molteplici vicende valdesi e partigiane e che, attualmente, rappresenta uno dei più grandi punti di forza della Valle Pellice.

Da sempre il comune, sorto al confine con la Francia, è stato influenzato da culture diverse, e questo lo ha reso oggi un luogo particolare da leggere e da conoscere.

Bibliografia di riferimento

Certificats authentiques de la famille Mondon de Bobi Vallée de Luserne, Paul Guiguet Imprimeur-libraire, Pignérol, 1828

T. G. Pons, *Nomi di luogo o toponimi delle Valli Valdesi* in "Bollettino della Società di Studi Valdesi - Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise", LXVI-LXVII, n. 85-86-87, Maggio 1946, n. 85: pp.35-50, n. 86 pp. 3440, n. 87 pp. 29-37

E. Bosio, *I terreni delle Valli Valdesi e le loro caratteristiche agrarie* in "Bollettino della Società di Studi Valdesi - Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise", LVII, n. 99, Agosto 1956, pp. 87-88

F. Maraga, G. Mortara, *Modificazioni dell'alveo e trasporto solido al fondo nel T. Pellice, in riferimento alla piena del 19-20 maggio 1977*, Università degli Studi di Firenze, Istituto di ingegneria civile, Firenze, 1977, pp. C 2.1-C 2.16

O. Coisson, *Vauda* in "Valaddo, La : organo trimestrale dell'Associazione Culturale "La Valaddo", II, 1993, p. 13

D. Baridon, *Emigrazione dei valdesi tra '800 e '900. I casi di: Angrogna, Bobbio Pellice, Torre Pellice e San Germano Chisone*, V, Biblioteca della Società di studi valdesi - TESI 165, 1994

C. Baldi, B. Lombardi, F. Bellion, *Assistenza tecnica in Alta val Pellice* in "Piemonte Agricoltura", XIX, n.1, Gennaio 1995, p. 25-23

Il Canto Corale nella Storia delle Comunità di Bobbio e Villar, Centro Culturale Valdese, Torre Pellice; Henri-Arnaud-Haus, Schönenberg, Dicembre 2001, p. 35

A. Boccardo, *La popolazione di Bobbio Pellice nell'Ottocento : una ricostruzione nominativa*, III, Biblioteca della Società di studi valdesi - TESI 261, 2001

M. Rivoira, *Studi di topografia e toponomastica nelle Valli valdesi, Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese*, 2009, pp. 253-276

P. Sibilla, *Tenuta e declino del mondo rurale alpino nei secoli XIX e XX* in "Una montagna viva. Mondo rurale, industria e turismo nelle Valli pinerolesi nei secoli XVII-XX : dai conflitti alla convivenza", 2014, pp. 27-54

E. Genre, *Il mulino di Bobbio : Dalle prime*

testimonianze storiche al recente restauro in "La Beidana", XXXII, n,85, pp. 3-22, Febbraio 2016

3.1.4. Sitografia di riferimento

www.atleticacasonenoceto.it

www.chambradoc.it

www.comune.bobbiofelice.to.it

www.fondazionevaldese.org

www.invalpellice.com

www.legart.it

www.prolocobobbiofelice.it

www.straginazifasciste.it

www.studivaldesi.org

www.traildegliinvincibili.it

www.valdesina.it

www.viverelamontagna.ch

UN MANUALE DI RECUPERO PER LA BORGATA CAMPI

APPLICAZIONE PROGETTUALE

ALLEGATO TRE

RECUPERO E VALORIZZAZIONE

L'intervento presentato come "caso studio" coinvolge tutto l'edificio 030 interessando tutte le sue componenti architettoniche. Le operazioni di valorizzazione del fabbricato vedono coinvolto anche il suo interno, questo per sopperire alle richieste di comfort tecnologico avendo proposto un caso di "adeguamento funzionale". Tutte le operazioni legate alla valorizzazione si concentrano sul mantenimento e miglioramento dell'involucro edilizio nel totale rispetto della preesistenza. Questo ha inevitabilmente richiesto interventi di coibentazione interna affinché si potesse proporre una nuova destinazione d'uso. Le piccole scelte progettuali che si discostano dallo stato di fatto sono giustificate dalla necessità di aumentare, per esempio, l'apporto di luce agli ambienti piuttosto che la superficie aerata.



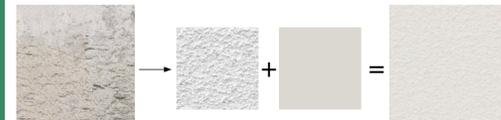
Planimetria della borgata Campi
Planimetria fuori scala; in verde è evidenziato l'edificio 030, oggetto dell'intervento.

Approfondimento Quaderno 5, Capitolo 2.1, p. 29



PRECONSOLIDAMENTO E FINITURA SUPERFICIALE

Le facciate caratterizzate da muratura in pietra a vista non vengono alterate in alcun modo per enfatizzare il carattere rurale l'edificio e per conservare il più possibile la preesistenza. Le finiture superficiali costituite da intonaco grezzo o altro materiale incerto vengono, previa pulitura e interventi leggeri di consolidamento, livellate con un nuovo strato di intonaco cromaticamente coerente.



Finitura attuale edificio 030
La prima immagine mostra una porzione della facciata sud.
Finitura ipotetica
L'ultima immagine mostra una porzione esemplificativa "post-intervento".

Approfondimento Quaderno 5, Capitolo 3, p. 51, 56



CONSOLIDAMENTO E REINTEGRAZIONE

La copertura dell'edificio complessivamente si presenta con un buono stato di conservazione ad eccezione di alcune porzioni del manto di copertura, per le quali sono previsti piccoli interventi di consolidamento. Per la parte del tetto che attualmente risulta costituita da una lamiera si prevede l'eliminazione della stessa e la posa sostitutiva di nuove lose. Inoltre, si prevede internamente la coibentazione del tetto.

Approfondimento Quaderno 5, Capitolo 3, pp. 61-62



CONSOLIDAMENTO E REINTEGRAZIONE

I ballatoi rappresentano per l'edificio un elemento architettonico caratterizzante che ben si è conservato negli anni. Gli interventi riguardano principalmente la reintegrazione delle singole componenti mancanti (montanti, mancorrenti, ecc.) e la ricostruzione di una porzione mancante in corrispondenza del terzo piano fuori terra. Previa indagini diagnostiche, gli assiti in legno e le travi vengono, per sicurezza, consolidati.

Approfondimento Quaderno 5, Capitolo 3, p. 65, 67



SOSTITUZIONE/ NUOVO INSERIMENTO

Di seguito vengono individuati gli interventi principali che coinvolgono i serramenti del prospetto Ovest dell'edificio.

1. Le porte in legno del primo piano fuori terra e le finestre adiacenti vengono sostituite da nuovi infissi Riprendono per forma E. Dimensione quelli preesistenti. La soglia delle porte in questione è stata abbassata per consentire l'accesso agli ambienti.
2. Gli infissi del secondo e del terzo piano terra vengono sostituiti da nuovi serramenti completamente vetrati, questo per sopperire alla necessità di portare più all'interno dell'edificio. Questi nuovi serramenti sono installati nel pacchetto di consolidamento ed isolamento interno. L'immagine formale tipica degli edifici rurali non viene così alterata e l'effetto "sfondato" sulla muratura rimane leggibile. (fig. 2)
3. Sono state mantenute tutte le grate di protezione esistenti per le quali si immaginano interventi di pulitura e protezione per le superfici metalliche.



Fig. 2 Vista infissi secondo e terzo piano fuori terra

Approfondimento Quaderno 5, Capitolo 3, pp. 72-83

RIPRISTINO

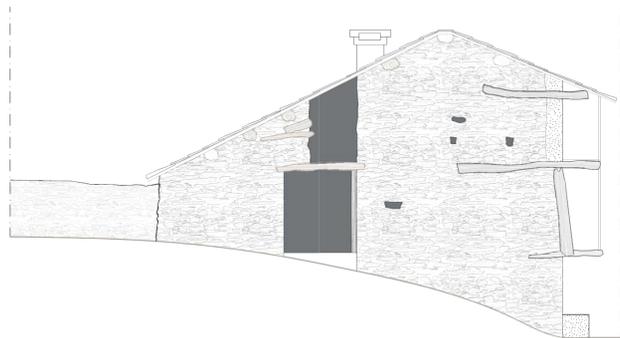
La pavimentazione del cortile adiacente al prospetto Est viene ripristinata con lose di scarto nel rispetto delle tracce rimaste della preesistenza. Le pietre presenti in loco vengono recuperate e posate a terra senza seguire uno schema preciso e annegate insieme a quelle nuove su di uno strato di malta.

Approfondimento Quaderno 5, Capitolo 3, pp. 61-62

1. PROSPETTI DELLO STATO DI FATTO



Prospetto Ovest in scala 1:100



Prospetto Nord in scala 1:100

2. PROSPETTI DI PROGETTO

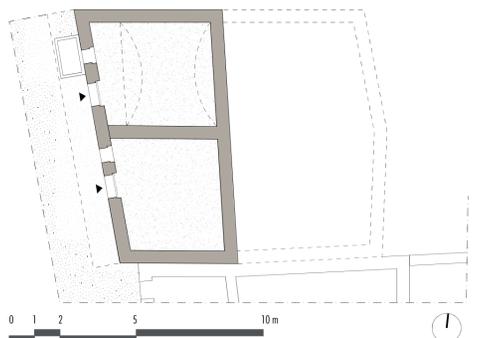


Prospetto Ovest in scala 1:100

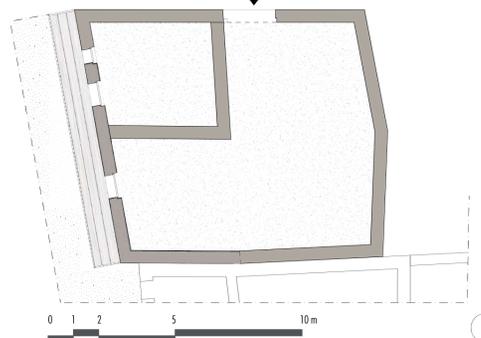


Prospetto Nord in scala 1:100

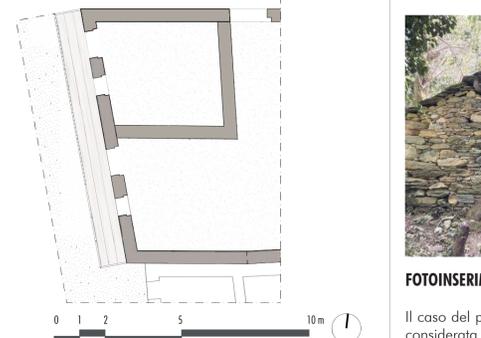
3. STATO DI FATTO



Pianta 1° piano f.t.



Pianta 2° piano f.t.



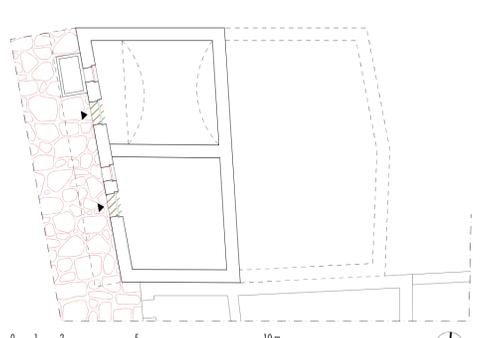
Pianta 3° piano f.t.

4. INTERVENTI

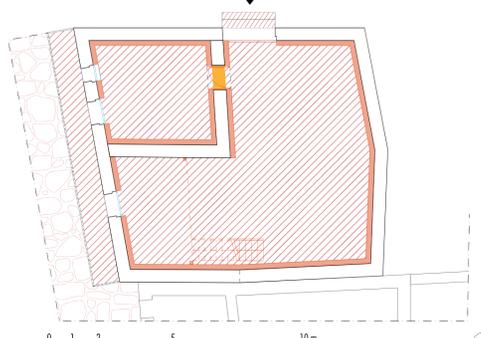
- DEMOLIZIONI
- COSTRUZIONI
- SOSTITUZIONI
- CAPPOTTO INTERNO

Nelle piante sottostanti vengono indicati i possibili interventi che coinvolgono principalmente le pavimentazioni, una nuova soluzione per l'isolamento termico e gli infissi. Negli spazi interni, in vista di un adeguamento funzionale, verranno realizzati un nuovo sottofondo e delle nuove pavimentazioni. Dovrà essere inserita una controparete interna, fissata alle pareti esistenti, sulla quale verranno installati i nuovi serramenti al fine di coibentare l'ambiente; essa sarà direttamente collegata in sommità

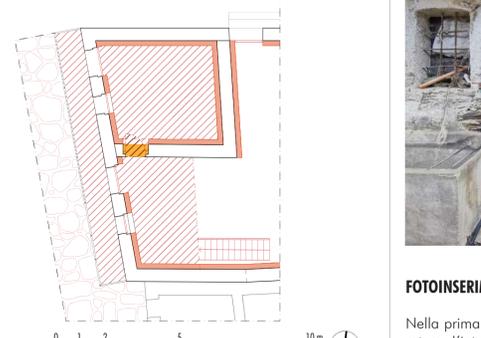
alla contro falda della copertura. Le bucatore ancora presenti sulle murature interne sono tracce che testimoniano l'esistenza in passato di un solaio che separava il secondo dal terzo piano fuori terra; risulta quindi coerente la possibilità di ripristinare all'interno della "cellula" un nuovo solaio in legno. Si prevede inoltre l'installazione di un soppalco ligneo al fine di sfruttare al meglio le altezze e consentire l'accesso al piano più alto della "cellula". Infine, l'apertura di nuovi varchi trovano origine nella necessità di rendere fruibili gli spazi all'interno della casa rurale. La collocazione di queste aperture non è casuale in quanto è ancora visibile il tamponamento di una esse.



Pianta 1° piano f.t.



Pianta 2° piano f.t.



Pianta 3° piano f.t.

4. Foto-inserimenti

Di seguito vengono riportate alcune suggestioni che mettono a confronto il prima ed il dopo intervento sull'edificio 030 della borgata. L'immagine formale conservata traspare dai foto-inserimenti ed emerge il rispetto valorizzante avuto nei confronti degli elementi architettonici della grande casa rurale.



FOTOINSERIMENTO 1: il rapporto con il contesto

L'intervento che coinvolge principalmente l'involucro dell'edificio consente di limitarne l'eventuale impatto all'interno della borgata. Nel secondo fotoinserto soprastante, l'edificio 030 è collocato in un contesto rurale "nuovo", nel quale si immagina di apportare modifiche in termini puramente cromatici anche a quegli edifici precedentemente denunciati come "incoerenti" (Quaderno 05, cap. 5). Ecco che, con poche semplici mosse, l'omogeneità così caratteristica di Campi viene rafforzata senza alterarne l'immagine formale.



FOTOINSERIMENTO 3: reintegrazione

Il caso del portone che viene mostrato nelle immagini soprastanti è la messa in pratica di quella che può essere considerata una rivisitazione in chiave moderna dei grandi serramenti in legno che caratterizzano gli edifici rurali. Come denunciavano i resti del vecchio serramento, si trattava di un portone a doppia anta asimmetrica, la cui porzione più stretta (in questo intervento) è stata ripensata come un apporto luminoso agli ambienti interni. La modularità delle componenti in legno non viene perduta nonostante la reinterpretazione di un "modello tipologico" così tradizionale e ricorrente.



FOTOINSERIMENTO 4: gli elementi architettonici

Nella prima foto si denota l'aspetto degradato degli elementi architettonici e della finitura superficiale della muratura. L'intervento di valorizzazione, prevedendo la sostituzione degli infissi, l'installazione di nuovi serramenti là dove mancanti ed il ripristino dell'intonaco, dona nuova vita all'edificio rinfrescandone la facciata senza alterarne però gli aspetti caratterizzanti. L'involucro della casa rurale rimane fedele alla preesistenza pur prevedendo un adeguamento funzionale.